

RASSEGNA STAMPA

del

05/08/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Refrontolo, tragedia alla festa, 4 morti e 8 feriti per una bomba d'acqua. Il torrente era ostruito FOTO VIDEO

- Veneto - ANSA.it

ANSA.it

"Refrontolo, tragedia alla festa, 4 morti e 8 feriti per una bomba d'acqua. Il torrente era ostruito FOTO VIDEO"

Data: **03/08/2014**

Indietro

ANSA.it Veneto Refrontolo, tragedia alla festa, 4 morti e 8 feriti per una bomba d'acqua. Il torrente era ostruito FOTO VIDEO

Refrontolo, tragedia alla festa, 4 morti e 8 feriti per una bomba d'acqua. Il torrente era ostruito FOTO VIDEO

Bomba d'acqua su una festa a Refrontolo, circa 20 in ospedale

FOTO

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA TREVISO

03 agosto 2014 19:24

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate **SCHEDA** Bombe d'acqua, nel 2013 16 morti in Sardegna **Bomba** acqua Veneto, su stand 3 m. d'acqua

VIDEO Video Bomba d'acqua trevigiano: al lavoro per riportare la normalità **VIDEO** Video Tribuna di Treviso, lo stand sommerso **VIDEO** Video Bomba d'acqua nel Trevigiano **FOTORACCONTO** Fotoracconto Refrontolo il giorno dopo la tragedia **FOTORACCONTO** Fotoracconto Refrontolo, le foto aeree dei Vigili del Fuoco **FOTORACCONTO** Fotoracconto Bomba d'acqua nel Trevigiano: il lavoro dei soccorritori

Archiviato in

L'esondazione del Lienza, con un bilancio di 4 morti, sarebbe stata provocata dallo scivolamento nel torrente di materiali vari, tra cui numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto "tappo", ostruendo il corso del torrente e determinandone lo sversamento. Lo si apprende dal Corpo Forestale dello Stato che sta lavorando a questa ipotesi investigativa.

Governo, ora si volta pagina

Per quanto accaduto la scorsa notte nel Trevigiano, il Governo esprime il cordoglio per le vittime al presidente Zaia, ma annuncia di aver "voltato pagina. Basta inseguire e fare i 'notai' delle emergenze - è scritto sul sito di Palazzo Chigi - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto". "Quanto accaduto nel trevigiano - si legge sul sito del GOverno - è solo l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima sempre più caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari. Piangiamo altre vittime che allungano la lista dei lutti ma questo Governo, a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, ha scelto di chiudere la stagione che ha visto l'Italia inseguire le emergenze e iniziamo ad investire in difesa e mitigazione dei rischi, in prevenzione e sicurezza. Per questo, già nello sblocca Italia, sblocciamo cantieri anti-dissesto investendo i primi 650 milioni non spesi da anni. Per questo è al lavoro la Struttura di missione del Governo - è scritto ancora sul sito di Palazzo Chigi - che coordina questo settore ed abbiamo già effettuato incontri con tutte le Regioni, a partire dal Veneto, per individuare le opere più urgenti da realizzare, i troppi finanziamenti dello stato mai trasformati in cantieri, anche per il patto di stabilità, e il percorso più rapido per superare i paradossali vincoli burocratici che rallentano o bloccano opere anti emergenza". "Con lo sblocca dissesto e opere idriche, mettiamo a gara entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro ancora non spesi per opere urgenti (650 per cantieri antidissesto e

Refrontolo, tragedia alla festa, 4 morti e 8 feriti per una bomba d'acqua. Il torrente era ostruito FOTO VIDEO

480 milioni per l'idrico). Lo spiega Erasmo D'Angelis, capo di #italiasicura, la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche. "Sono interventi - dice - che portano 31 mila occupati e sono già finanziati e in ritardo di anni o addirittura decenni".

Identificate le vittime

Intanto, sono state identificate anche le altre due vittime del disastro di Refrontolo, uccise dallo straripamento del torrente Lierza. Si tratta di Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave. Si aggiungono a Giannino Breda, 67 anni, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, 52, di Farra di Soligo, identificati in precedenza. Le quattro salme sono state portate nell'ospedale di Conegliano (Treviso). Da questa mattina personale della Forestale, a bordo di un elicottero, sta sorvolando la zona per chiarire la dinamica e le cause degli accadimenti e monitorare il territorio. Secondo i primi rilievi, l'esondazione - fa sapere la Forestale - "pare sia stata provocata dallo scivolamento nell'alveo del torrente di materiali vari a causa delle ingenti precipitazioni; in particolare, risulta che il Lierza sia stato ostruito anche da numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto 'tappo' col successivo sversamento dell'enorme mole di acqua, fango e detriti". La particolarità del territorio, caratterizzato da colline coltivate a vigneti - si tratta, infatti, della zona del Prosecco - è quella di non offrire grande resistenza in caso di piogge incessanti come quelle che hanno imperversato in questo periodo: di conseguenza - spiega la Forestale - "aumenta il rischio di scivolamenti dei detriti nei torrenti, con successivo pericolo di esondazione". L'elicottero del Corpo forestale, inoltre, sorvolerà il territorio dei comuni di Cison di Val Marino e Tarzo (Treviso) che nei giorni scorsi hanno segnalato "eventi calamitosi di simile natura ma fortunatamente senza esiti nefasti per la cittadinanza, per monitorare lo stato dei torrenti e dei territori, anche con l'ausilio di esperti geologi, per predisporre in tempi utili eventuali piani di evacuazione o interventi specifici".

Bomba acqua trevigiano: su stand della festa 3 metri d'acqua

La bomba d'acqua che ha distrutto l'area della festa paesana che si teneva la notte scorsa a Refrontolo, che ha provocato 4 morti, è piombata sull'area con un'onda di altezza stimata in oltre 3 metri. Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un 'tappo' di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l'esondazione. La violenza dell'acqua ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Dopo il primo intervento dell'elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare. L'urgenza delle operazioni - hanno spiegato i pompieri - è anche dettata dal fatto che è prevista per il pomeriggio di oggi una nuova perturbazione.

Aggiornato bilancio, 4 morti 8 feriti

Il bilancio aggiornato a poco fa della bomba d'acqua che ha colpito Refrontolo è di quattro morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Il dato è stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con un elicottero, per verificare l'entità dei danni.

Napolitano: dolore per vittime

"Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti": è quanto si legge in una nota del Quirinale. "Il Capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso", conclude.

Galletti: pensiero a vittime e feriti

"Siamo profondamente addolorati per le morti provocate dal maltempo nel Trevigiano. Il nostro pensiero e la nostra vicinanza va alle loro famiglie e alle persone rimaste ferite". Lo afferma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. "Un dramma del genere - aggiunge - deve far riflettere sulla fondamentale importanza della messa in sicurezza del territorio, ma soprattutto delle politiche di prevenzione per rispondere alla fragilità strutturale del suolo italiano".

Vigili del fuoco: ispezionate auto travolte, vuote

Non c'erano altre vittime nelle carcasse d'auto trascinate via dalla bomba d'acqua di stanotte a Refrontolo, nel Trevigiano, in cui sono morte quattro persone. Lo hanno fatto sapere i Vigili del Fuoco al termine delle operazioni di ispezione. "Sono

Refrontolo, tragedia alla festa, 4 morti e 8 feriti per una bomba d'acqua. Il torrente era ostruito FOTO VIDEO

quattro i corpi senza vita - confermano i Vigili del Fuoco in una nota ufficiale - recuperati nella notte a Refrontolo dopo il violento temporale che ha colpito la zona pedemontana del trevigiano nella tarda serata di ieri, causando lo straripamento del torrente Lierza". "Coinvolto un gruppo di persone che partecipavano a una festa di paese, i soccorritori - aggiunge la nota - hanno svolto per tutta la notte le operazioni di ricerca dei quattro dispersi segnalati. Impegnati nell'intervento 40 vigili del fuoco con il nucleo sommozzatori di Vicenza, squadre Saf (speleo, alpino, fluviali) e cinofili provenienti anche dai comandi limitrofi". "Terminato alle prime luci dell'alba il difficoltoso lavoro di verifica delle tante carcasse d'auto trascinate dall'acqua, è stata esclusa la presenza di persone all'interno", conclude la nota.

Zaia: chiederemo stato di calamità, via i curiosi

"Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia". Lo ha detto a Refrontolo il presidente del Veneto, Luca Zaia, che per tutta la notte si è tenuto in costante contatto con i soccorritori. Zaia ha annunciato che la Regione ha già attuato lo stato di crisi per la zona. Alle 11, al Comune di Refrontolo, farà il punto della situazione con i responsabili dei soccorsi e il sindaco. "Curiosi andatevene! Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio". Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, visitando il luogo colpito dal fortunale, a Refrontolo. "Ho visto gente andare a passeggio con tanto di cane al guinzaglio - ha aggiunto - c'era chi faceva trekking e ciclisti in tenuta sportiva proprio dove è avvenuto il disastro. Questo è vergognoso". Zaia ha confermato di aver chiesto "lo stato di crisi" per l'intera zona.

Una festa popolare al Molinetto della Croda - GUARDA IL VIDEO

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Alluvione nel Trevigiano, almeno 3 morti

- Ultima Ora - ANSA.it

ANSA.it

"Alluvione nel Trevigiano, almeno 3 morti"

Data: **03/08/2014**

Indietro

ANSA.it Ultima Ora Alluvione nel Trevigiano, almeno 3 morti

Alluvione nel Trevigiano, almeno 3 morti

Quattro dispersi e venti feriti ad una festa a Refrontolo

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA TREVISO

03 agosto 2014 02:30

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - TREVISO, 3 AGO - Almeno tre morti, tre dispersi e circa 20 feriti di cui due in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio di una bomba d'acqua che si è abbattuta verso le 23 di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano.

Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA d`_

Bomba acqua Veneto,su stand 3 m. d'acqua

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Bomba acqua Veneto,su stand 3 m. d'acqua"

Data: **03/08/2014**

Indietro

ANSA.it Cronaca Bomba acqua Veneto,su stand 3 m. d'acqua

Bomba acqua Veneto,su stand 3 m. d'acqua

Materiale accumulato su ponticello torrente ha fatto da 'tappo'

FOTO

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA REFRONTOLO (TREVISO)

03 agosto 2014 11:48

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - REFRONTOLO (TREVISO), 3 AGO - La bomba d'acqua che ha distrutto l'area della festa paesana che si teneva la notte scorsa a Refrontolo, che ha provocato 4 morti, è piombata sull'area con un'onda di altezza stimata in oltre 3 metri.

Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un 'tappo' di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l'esondazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Maltempo: anziana a pm, mi aiuti

- Piemonte - ANSA.it

ANSA.it

"Maltempo: anziana a pm, mi aiuti"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Piemonte Maltempo: anziana a pm, mi aiuti

Maltempo: anziana a pm, mi aiuti

Dopo 14 anni dall'alluvione aspetta ancora risarcimento comune

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA TORINO

04 agosto 2014 17:20

[News](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Archiviato in](#)

(ANSA) - TORINO, 4 AGO - A distanza di quattordici anni dall'alluvione non ha ancora ricevuto per intero dal Comune il rimborso dei danni provocati alla sua casa: per questo una donna di 78 anni, abitante a Moncalieri (Torino), ha scritto al pubblico ministero Raffaele Guariniello, già titolare di indagini sulla gestione del territorio e sui rischi idrogeologici, che ha subito cominciato ad interessarsi al caso.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Bomba acqua trevigiano: meteo stabile

- Veneto - ANSA.it

ANSA.it

"Bomba acqua trevigiano: meteo stabile"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Veneto Bomba acqua trevigiano: meteo stabile

Bomba acqua trevigiano: meteo stabile

Bel tempo facilita opera vigili fuoco e protezione civile

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA REFRONTOLO (TREVISO)

04 agosto 2014 08:17

[News](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Archiviato in](#)

(ANSA) - REFRONTOLO (TREVISO), 4 AGO - A meno di 36 ore dall'esondazione del torrente Lierza che ha provocato la devastazione di una tensostruttura che ospitava una festa privata e la morte di quattro persone, Refrontolo oggi si è svegliata con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile.

Dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata. Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Refrontolo: Lierza pulito nel 2013

- Veneto - ANSA.it

ANSA.it

"Refrontolo: Lierza pulito nel 2013"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Veneto Refrontolo: Lierza pulito nel 2013

Refrontolo: Lierza pulito nel 2013

Sindaco, torrente non era classificato a rischio idrogeologico

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA REFRONTOLO (TREVISO)

04 agosto 2014 11:02

[News](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Archiviato in](#)

(ANSA) - REFRONTOLO (TREVISO), 4 AGO - Il torrente Lierza era stato sottoposto a manutenzione ordinaria, pulito da ogni ostacolo che si trovasse nel suo alveo, alla fine del 2013. Nel recente Piano di assetto del territorio (Pat) di Refrontolo l'area colpita sabato sera dall'evento alluvionale non era classificata come a rischio idrogeologico. Lo ha sottolineato questa mattina il sindaco, Loredana Collodel, riferendo di una riunione di giunta straordinaria svolta con il Comune confinante di Pieve di Soligo.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Nuova esondazione Seveso, breve e controllata

- Lombardia - ANSA.it

ANSA.it

"Nuova esondazione Seveso, breve e controllata"

Data: **04/08/2014**

Indietro

ANSA.it Lombardia Nuova esondazione Seveso, breve e controllata

Nuova esondazione Seveso, breve e controllata

Nelle zone Niguarda e Affori e lungo viale Fulvio Testi a Milano

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA MILANO

03 agosto 2014 20:45

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - MILANO, 3 AGO - Una nuova esondazione del Seveso, controllata e durata poco più di un'ora, ha interessato oggi la zona di Niguarda, a Milano. Si tratta della sesta esondazione del corso d'acqua dall'inizio di luglio. I disagi sono stati contenuti grazie all'azione preventiva del Comune, che ha aperto i tombini per far defluire rapidamente l'acqua. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale, gli uomini della Protezione civile e i tecnici dell'Amsa. Lieve l'impatto sulla città, si è registrato solo qualche rallentamento del traffico.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Bomba d'acqua nel Trevigiano. Quattro morti e quattro feriti gravi

- Affaritaliani.it

Affaritaliani.it

"Bomba d'acqua nel Trevigiano. Quattro morti e quattro feriti gravi"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Cronache

Bomba d'acqua nel Trevigiano. Quattro morti e quattro feriti gravi

Tragedia in Veneto. Un torrente in piena ha travolto i partecipanti a una festa sotto un tendone al Molinetto della Croda di Refrontolo. I soccorritori: "Una vera e propria valanga di fango e acqua". Alcuni dei feriti sono gravi. Trombe d'aria e nubifragi in Sardegna, Piemonte e Lombardia

Domenica, 3 agosto 2014 - 10:05:00

Morte e distruzione alla festa paesana nel Trevigiano. Una tragedia improvvisa quella della notte scorsa nel trevigiano, quando una "bomba d'acqua" si è abbattuta con tutta la sua potenza nella zona di Refrontolo, facendo tracimare un piccolo torrente, il Lierza, che ha spazzato via in pochi istanti persone, strutture, automobili, durante una festa paesana affollata di gente. Il bilancio è di quattro morti e una ventina di feriti, dei quali quattro sono ricoverati in gravi condizioni. Le vittime sono: Fabrizio Bortolin, 48 anni, di S. Lucia di Piave; Maurizio Lot, 52 anni di Farra di Soligo; Luciano Stella, 50 anni, gommista di Pieve di Soligo; Giannino Breda, 67 anni di Falzè di Piave.

Tre dei quattro corpi sono stati individuati dagli uomini del Soccorso alpino, che con le sue squadre di volontari ha partecipato alle operazioni di soccorso assieme a forze dell'ordine e Vigili dl fuoco giunti da più località del Veneto. L'attività di ricerca delle persone si è protratta per tutta la notte fino all'alba nell'area adiacente al torrente Lierza esondato per l'effetto di un improvviso nubifragio.

L'improvviso violento acquazzone ha sorpreso i partecipanti a una festa paesana che si stava svolgendo sotto un tendone, alla quale partecipava un centinaio di persone. L'impeto d'acqua ha trascinato parte dei presenti, alcuni dei quali sono stati scaraventati in un fiume vicino al Mulino della Croda, un luogo ben conosciuto e frequentato dai trevigiani (Nella foto, il Mulino durante l'alluvione del 2012).

Tutto è successo verso le 22.30 alla "Festa degli Omeni", a cui partecipavano circa cento persone, raccolte nell'area prospiciente il Molinetto di Croda di Refrontolo. Il torrente Lierza, a causa della piogge che si erano abbattute nella zona montuosa vicina, è letteralmente "esploso" travolgendo tutto quello che si trovava nelle vicinanze.

I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno completato l'ispezione delle automobili che sono state trascinate nel fiume dalla furia di vento e acqua abbattutisi ieri nel Trevigiano. Non sono stati trovati cadaveri, per cui il bilancio di quattro morti è ritenuto definitivo. In mattinata cominceranno le operazione per recuperare dal fiume di vetture, arredi e altri oggetti che sono finiti in acque in conseguenza della bomba d'acqua e del vento.

A finire inghiottito nella valanga d'acqua tutto quanto: tavoli, sedie, auto ma soprattutto persone che hanno cercato di salvarsi aggrappandosi a tutto quello che trovavano nel buio più profondo. "Una valanga di fango" raccontano i sopravvissuti, "persone che si aggrappavano ai rami per non essere inghiottiti dall'acqua".

Molti dei partecipanti alla festa sono stati allontanati con ambulanze, mezzi militari e con auto di amici e parenti che, appresa la notizia, si sono precipitati sul luogo della tragedia.

Nella zona si sono abbattute altre sette frane che hanno isolato diversi agriturismo e ristoranti. In uno di questi, una cinquantina di persone che stavano partecipando ad una festa, sono rimaste bloccate per le strade invase e rese impraticabili da fango e acqua. Altre persone sono rimaste isolate in case di campagna e sono in corso i tentativi di raggiungerle per liberarle. Non ci sarebbero però né feriti, né situazioni di particolare emergenza per loro.

Bomba d'acqua nel Trevigiano. Quattro morti e quattro feriti gravi

La situazione più grave in zona Cison di Valmarino dove uno smottamento di rilevanti proporzioni ha travolto la strada provinciale che collega Follina a Cisone e al Molinetto della Croda.

Alle 23 di ieri sera la frazione di Farrò di Cison si è ritrovata isolata e il sindaco ha lanciato l'allarme. Sul posto protezione civile, guardie provinciale e vigili del fuoco. Non ci sarebbero fortunatamente feriti o mezzi travolti dal terreno.

Nella stessa zona, nel 2012, ci fu un'analogia alluvione che, per fortuna non produsse vittime, ma ingenti danni.

CONDIVIDI L'ARTICOLO

TI POTREBBE INTERESSARE:

0 mi piace, 0 non mi piace

Tags:

acqua d_

REFRONTOLO: BISINELLA (LN), ROMA HA NEGATO FONDI AL VENETO, A PRA GLI OCCHI, VIGNE NON C'ENTRANO

| AGENPARL AGENPARL

AgenParl*"REFRONTOLO: BISINELLA (LN), ROMA HA NEGATO FONDI AL VENETO, A PRA GLI OCCHI, VIGNE NON C'ENTRANO"*Data: **04/08/2014**[Indietro](#)**REFRONTOLO: BISINELLA (LN), ROMA HA NEGATO FONDI AL VENETO, A PRA GLI OCCHI, VIGNE NON C'ENTRANO**

Posted on

4 agosto 2014

by [Diego Amicucci](#)

(AGENPARL) Roma, 04 ago - “Il Veneto sta vivendo una tragedia dalle proporzioni indescrivibili e oggi chiede a Roma quelle risposte a cui con un credito fiscale di 21miliardi annui ha diritto, ma che fino ad oggi sono mancate”. Così la senatrice leghista Patrizia Bisinella, oggi in aula a palazzo Madama, manifestando la propria “assoluta vicinanza nel dolore alle famiglie colpite e a tutte le popolazioni ” e il proprio “ringraziamento” alla macchina dei soccorsi. “Regione Veneto da tempo aveva chiesto le risorse necessarie, circa 2miliardi di euro, per far fronte al rischio idrogeologico, con 850milioni di euro di opere cantierabili nell'immediato. Nessuna risposta è arrivata da Roma. Ora il governo apra gli occhi”. Bisinella, rispondendo alle polemiche innescate dalla senatrice Pd, Laura Puppato, ha precisato: “Questa tragedia non ha alcun legame con la coltivazione della vite, fare viticoltura significa salvaguardare il paesaggio e il territorio. Gli imprenditori che coltivano un vigneto lo fanno con una logica di conservazione del territorio e con attenzione alle normative di legge. Le zone interessate dalle coltivazioni sono sottoposte al massimo grado di tutela. Chi fa polemica strumentalmente danneggia un settore che è un'eccellenza internazionale e dà lavoro ed occupazione a migliaia di famiglie”.

incendio nella centrale di resia

altheadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

TELERISCALDAMENTO

Incendio nella centrale di Resia

A fuoco il deposito con i trucioli: intervento di 8 ore per i pompieri

CURON VENOSTA Un lavoro di quasi 8 ore per i vigili del fuoco volontari di Resia e San Valentino per domare un incendio presso la centrale di teleriscaldamento di Resia, frazione di Curon Venosta. Le fiamme erano scoppiate nella tarda serata di domenica nel deposito di trucioli, per cause in via di accertamento. Materiale facilmente infiammabile che ha impegnato non poco i vigili del fuoco che sono riusciti a domare l'incendio alle prime luci dell'alba, evitando che le fiamme si propagassero al resto dell'impianto. Una ventina di pompieri, quelli impegnati nell'intervento.

ipes, 35 milioni per 140 appartamenti

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

- Cronaca

Ipes, 35 milioni per 140 appartamenti

Parte il bando per 55 alloggi ad Aslago nell'ex «casa per apprendisti». Nel piano 2014 anche 190 risanamenti
il programma edilizio

Tommasini e Pfitscher: in questo modo cerchiamo anche di sostenere le imprese

BOLZANO L Ipes punta a costruire 55 alloggi ad Aslago. Più volte annunciata, è pronta per partire l'operazione che prevede la demolizione e ricostruzione della «ex casa per apprendisti» ad Aslago. L Ipes entro il 2014 lancerà il bando d'appalto integrato per il progetto e l'esecuzione dei lavori. È questo l'unico progetto bolzanino di costruzione inserito nel programma edilizio dell'Ipes per il 2014 approvato nell'ultima seduta della giunta provinciale. Il capoluogo, come diversi altri centri, sarà interessato inoltre da una campagna fortemente finanziata di manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare dell'Ipes. E sempre Bolzano è inserita nell'elenco perché l'Ipes conta di concludere quest'anno l'annunciato acquisto del terreno in via Druso adiacente all'ex pizzeria Metro su cui costruire 18 alloggi: lo stanziamento è di 1,034 milioni di euro per il terreno. Il programma per il 2014, riassumono l'assessore provinciale Christian Tommasini e il presidente dell'Ipes Konrad Pfitscher, prevede la costruzione di 140 nuovi alloggi con uno stanziamento di 35,5 milioni. Il piano delle manutenzioni stanziava 27 milioni per progetti di riqualificazione energetica e 3 milioni per ristrutturazioni di fabbricati completi. In tutto, 65,5 milioni. Il dettaglio. Le nuove costruzioni. I 55 alloggi ad Aslago verranno ricavati nell'ex convitto la cui proprietà è stata trasferita dalla Provincia all'Ipes. A Merano è prevista la realizzazione di 25 appartamenti in via Roma, vicino al nuovo centro di protezione civile. Il progetto, già approvato dal Comune, è pronto per l'appalto. A Lana sono previsti ulteriori 16 alloggi in zona Spitalanger, per sopperire all'incremento della popolazione. A Chiusa il programma prevede 15 alloggi in zona Jenner, con progetto approvato dal Comune. A Tesimo 7 alloggi: dopo l'urbanizzazione della zona di espansione Longnui II, è possibile avviare la costruzione. Per Naturno il piano prevede 11 alloggi nella ex casa di riposo in centro. «Sono state necessarie soluzioni progettuali particolarmente complicate e ciò ha comportato dei ritardi. Si può ora procedere a un immediato appalto dei lavori», spiegano Pfitscher e Tommasini. A Velturno sorgeranno 7 alloggi nella zona Mooswiese, a Chienes 4 appartamenti in frazione Casteldarne. Per questo gruppo di progetti l'impegno è di appaltare i lavori a breve. «In ogni caso l'aggiudicazione dei lavori è prevista entro il 2014». Per le gare a base d'asta superiore al milione di euro verrà adottato il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in cui il prezzo offerto inciderà per il 30%, seguito da criteri di qualità quali il tempo di costruzione, organizzazione del cantiere, qualità dei materiali offerti. «Grazie a questo metodo viene garantito che non sia determinante il prezzo migliore, ma la media tra prezzo e qualità. In questo modo da una parte viene assicurata una buona qualità di costruzione e contemporaneamente alle imprese locali viene data una grande chance per ottenere punteggi elevati con le caratteristiche di qualità». Il piano delle manutenzioni. L'Ipes prevede per il 2014 un piano da 27 milioni per interventi di risanamento e riqualificazione energetica. Anche in questo caso nelle gare superiori al milione di euro verrà seguito il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Altri 3 milioni sono stanziati per la ristrutturazione di fabbricati completi. Il piano complessivo è di 191 interventi. Queste le manutenzioni a Bolzano. Via Sassari 15 A D chiusura vani scala; via Cagliari 1-9 illuminazione esterna; via Ortles 31-35 eliminazione parti in amianto. A Bressanone, via Hartwig 2 risanamento energetico. A Brunico via Kerer 6-8 sostituzione finestre. A Chiusa via Perlath 3-5 risanamento energetico. A Merano (Sinigo) via Filzi 9-19 sostituzione delle finestre. A Merano via D. Chiesa 38-40 impianto solare e nuovo impianto idraulico per acqua calda. A Silandro via Kirchbreit 20-26 risanamento energetico. (fr.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto. Torrente tracima e spazza via tutto

| America Oggi

America Oggi.info*"Veneto. Torrente tracima e spazza via tutto"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Veneto. Torrente tracima e spazza via tutto 04-08-2014

REFRONTOLO (Treviso). Morte e devastazione in Veneto per una "bomba d'acqua" che a Refrontolo ha spazzato via una sagra paesana dove c'erano un centinaio di persone. Il bilancio finale è pari ad un Vajont in sedicesimo: 4 morti e 8 feriti. Sei sono stati già dimessi, due restano ricoverati in rianimazione a Treviso, dopo essere stati operati per gravi traumi. Il killer in realtà è stato un torrente, il Lierza, che scorre accanto all'antico "Molinetto della Croda".

La pioggia incessante caduta sulle colline del Prosecco ha ingrossato in pochi minuti il corso d'acqua, creando un flusso enorme che all'improvviso si è scaricato sulla forra del mulino. Ne è scaturita un'onda di acqua e fango alta tre metri che è piombata sul tendone e sugli stand della sagra. Inizialmente era stata avanzata anche la tesi di un "tappo" di materiali, piante e rotoballe di fieno che avrebbe creato a monte una strozzatura del Lierza. Ma questa ricostruzione è stata esclusa dal Genio Civile di Treviso.

Quando la cascata d'acqua ha invaso la festa, la gente in preda al panico ha iniziato ad aggrapparsi ai supporti della tensostruttura, che intanto si piegava come fil di ferro. Qualcuno ha provato ad aggrapparsi alle auto, ma anche queste, accerchiate dal torrente, sono state trascinate a valle, infine non sono rimasti che gli alberi, dove in tanti si sono salvati. Ma quattro non ce l'hanno fatta. I corpi di alcuni sono stati trovati a centinaia di metri di distanza, una delle vittime senza nemmeno un brandello dei vestiti. Nelle prime ore del mattino i sommozzatori dei vigili del fuoco, giunti a Refrontolo con Carabinieri, Protezione Civile, Soccorso Alpino e Forestale, hanno terminato l'esplorazione del torrente e delle macchine sommerse, escludendo altre vittime.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, informato della tragedia, ha espresso "solidarietà alla comunità locale e la commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime, con l'augurio di pronta guarigione ai feriti". Il Capo dello Stato ha inoltre ringraziato " quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso". L'allarme è scattato subito, ma la zona impervia - colline di 2-300 metri, servite da stradine strettissime - non ha aiutato la macchina dei soccorsi, che si è fatta largo tra macchine e alberi accatastati, colate di fango, frane continue.

Alle prime luci del giorno la zona del "Molinetto", dove si teneva la "Festa dei Omini", sembrava quella di un territorio bombardato. Si chiamano "flash flood", alluvioni lampo, hanno spiegato gli esperti del clima. Ma c'è già chi, guardando alle concause del disastro, accusa il sistema di sfruttamento delle colline dell'Alta Marca, la mancata manutenzione e gli sbancamenti di terreno per far posto agli impianti del Prosecco. Nella zona ci sono state contemporaneamente altre sette frane che hanno isolato case e agriturismo, aggiungendo lavoro ai pompieri. Una situazione sulla quale il Governo vuole imprimere una svolta. Così sul sito di Palazzo Chigi, dopo l'espressione di cordoglio al presidente della Regione, Zaia, per le vittime dell'alluvione, l'esecutivo ha annunciato di aver "voltato pagina. Basta inseguire e fare i 'notai' delle emergenze - è stato sottolineato - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti-dissesto". "Quanto accaduto nel trevigiano - ha precisato Palazzo Chigi - è solo l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari".

Tra i primi a giungere nella zona alluvionata, dove dalla notte era già presente il sindaco di Refrontolo, Loredana Colledel, il governatore veneto Luca Zaia, che poi ha sorvolato in elicottero l'area per una prima stima dei danni. Zaia ha annunciato che chiederà "subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto Veneto e per l'Italia". Il presidente se l'è anche presa con i "curiosi" giunti a frotte nell'area della tragedia. "Curiosi andatevene! - è sbottato Zaia -

Veneto. Torrente tracima e spazza via tutto

Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio".

Resta lo strazio delle famiglie delle 4 vittime: Luciano Stella, 50 anni, un gommista di Pieve di Soligo; Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, da poco diventato papà; Giannino Breda, un falegname 67enne in pensione, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, operaio di 52 anni, collaboratore della Pro Loco di Refrontolo. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, anche se la festa - ha precisato il sindaco Colledel - era "assolutamente privata".

Bomba acqua trevigiano - Sindaco Refrontolo: "Lierza pulito alla fine del 2013, area colpita non era a rischio"

Bomba acqua trevigiano - Sindaco Refrontolo: "Lierza pulito alla fine del 2013, area colpita non era 'a rischio'"

Anci.it - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Top news

Finanza locale - Nota Ifel sugli effetti della proroga al 30 settembre del termine del bilancio di previsione

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Area Stampa e Comunicazione » Dipartimento Sito, Pubblicazioni e Prodotti editoriali » Notizie

Bomba acqua trevigiano - Sindaco Refrontolo: "Lierza pulito alla fine del 2013, area colpita non era 'a rischio'"
[04-08-2014]

Il torrente Lierza era stato sottoposto a manutenzione ordinaria, e dunque pulito da ogni ostacolo che si trovasse nel suo alveo, alla fine del 2013. Nel recente Piano di assetto del territorio (Pat) di Refrontolo l'area colpita sabato sera dall'evento alluvionale non era classificata come a rischio idrogeologico. Lo ha sottolineato questa mattina il sindaco, Loredana Collodel, riferendo all'agenzia *Ansa* l'esito di una riunione di giunta straordinaria svolta ieri sera assieme al comune confinante di Pieve di Soligo. I due territori sono infatti divisi per un lungo tratto proprio dal torrente Lierza, il quale, a valle di Refrontolo, prosegue nel comune pievigino.

"Oggi i tecnici - ha spiegato ancora Collodel, in carica da due mesi - intendono comprendere con esattezza la quantita' d'acqua caduta nei comuni a monte, soprattutto Tarzo e Cison di Valmarino, e per questo utilizzeranno i dati dei molti pluviometri installati nelle aziende agricole locali".

Un ulteriore accorgimento che dovrà essere preso, ha spiegato ancora il primo cittadino, è quello di trasportare il materiale trascinato a valle dalla piena, che è stato e che sarà raccolto nelle prossime ore, in un'area lontana dai pendii, viste le possibili conseguenze di precipitazioni piovose che nessuno, prima di ieri, avrebbe potuto immaginare. (com/gp)

Archivio Notizie »

Treviso, la conta dei danni

- AreaNews

AreaNews.tv

"Treviso, la conta dei danni"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Treviso, la conta dei danni

A Refrontolo, nel trevigiano, si contano i danni dell'esondazione del torrente Lierza che ha travolto i partecipanti ad una festa, uccidendo quattro persone. Tra i feriti, restano due le persone ricoverate in ospedale, con lesioni ortopediche. Buone le condizioni meteo: al lavoro Protezione civile e Vigili del fuoco per bonificare l'area e rimuovere l'enorme massa di ghiaia, sassi e fango trascinata a valle. Il governatore del Veneto Zaia ha annunciato la richiesta di stato di calamità. Sulle cause indaga la procura di Treviso.

Bomba acqua: Procura indaga, vigili fuoco dragano Lierza

- ASCA.it

Asca

"Bomba acqua: Procura indaga, vigili fuoco dragano Lierza"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Bomba acqua: Procura indaga, vigili fuoco dragano Lierza

04 Agosto 2014 - 08:11

(ASCA) - Refrontolo (TV), 4 ago 2014 - Di nuovo al lavoro, questa mattina, i vigili del fuoco e la protezione civile per mettere in sicurezza il torrente Lierza ed il suo bacino, nei Comuni di Refrontolo e Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, dove sabato sera e' avvenuta la tragedia con l'esondazione del corso d'acqua, e un bilancio di 4 morti ed 8 feriti. Le vittime sono Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, Fabrizio Bortolini, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, Giannino Breda, 67 anni, di Falze' di Piave e Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e per i loro funerali si attende l'autorizzazione dei magistrati della procura della repubblica di Treviso che hanno aperto un fascicolo d'indagine, per il momento senza indagati e nemmeno ipotesi di reato. Due i feriti in prognosi riservata. Il dragaggio del torrente, di solito limitato a pochi centimetri d'acqua, mentre nelle precedenti alluvioni il volume si alzava di 10, al massimo 20 centimetri, contro il metro e 40 di sabato, e' reso necessario ed urgente perche' le ricognizioni in elicottero del Corpo forestale dello Stato hanno riscontrato numerosi smottamenti e frane a monte del Molinetto della Croda, l'amana localita' in cui e' avvenuto il disastro e dove nel tendone della Pro Loco era in corso la tradizionale "Festa dei omeni", con circa 100 partecipanti. Sulle cause di quanto avvenuto sta indagando la Procura. Diverse le ipotesi: l'eccezionale pioggia caduta verso le 20 di sabato tra le colline del prosecco, in un territorio circoscritto ma disseminato di piccole frane, il cui scivolamento potrebbe aver appesantito di fango il deflusso del Lierza, e l'ostruzione provocata da alcune balle di fieno, avvolte nel pvc, oltre che dai detriti, materiali che avrebbero fatto da tappo presso una passerella a monte della cascata, nonche' la scarsa manutenzione del torrente. Sia il governatore regionale Luca Zaia, che la protezione civile e i sindaci, a partire da Loredana Collodel di Refrontolo, hanno tutti respinto le accuse di incuria, sottolineando piuttosto la quantita' eccezionale d'acqua precipitata in un ambiente ristretto e fragile. Zaia, che parla di una dinamica da "piccolo Vajont", per altro tenendosi lontano da qualsiasi paragone con l'immane tragedia che nel 1963 ha colpito Longarone e con le responsabilita' accertate per quel disastro, ha infatti chiesto il riconoscimento della calamita' naturale. E per quanto riguarda l'iniziativa della Procura, il presidente afferma che "e' un atto dovuto", tanto piu' che "e' necessaria la massima trasparenza". Il Governo ha rassicurato con l'assicurazione di 570 cantieri anti-dissesto per la sicurezza del territorio ed il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha manifestato la sua vicinanza alle famiglie delle vittime e alla comunita' locale. I primi cantieri dell'emergenza, a Refrontolo, si concluderanno tra questa sera e domani mattina, come assicurano i vigili del fuoco che nella giornata di domenica hanno asportato le auto travolte dall'acqua, gli alberi e una quantita' enorme di detriti. Subito dopo sara' urgente avviare la ricostruzione. . Lavori che secondo il governatore andrebbero svincolati dal patto di stabilita'. fdm/did/

Bomba d'acqua: Procura indaga, vigili fuoco dragano Lierza

- ASCA.it

Asca

"Bomba d'acqua: Procura indaga, vigili fuoco dragano Lierza"

Data: 04/08/2014

Indietro

Bomba d'acqua: Procura indaga, vigili fuoco dragano Lierza

04 Agosto 2014 - 08:11

(ASCA) - Refrontolo (TV), 4 ago 2014 - Di nuovo al lavoro, questa mattina, i vigili del fuoco e la protezione civile per mettere in sicurezza il torrente Lierza ed il suo bacino, nei Comuni di Refrontolo e Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, dove sabato sera e' avvenuta la tragedia con l'esondazione del corso d'acqua, e un bilancio di 4 morti ed 8 feriti. Le vittime sono Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, Fabrizio Bortolini, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, Giannino Breda, 67 anni, di Falze' di Piave e Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e per i loro funerali si attende l'autorizzazione dei magistrati della procura della repubblica di Treviso che hanno aperto un fascicolo d'indagine, per il momento senza indagati e nemmeno ipotesi di reato. Due i feriti in prognosi riservata. Il dragaggio del torrente, di solito limitato a pochi centimetri d'acqua, mentre nelle precedenti alluvioni il volume si alzava di 10, al massimo 20 centimetri, contro il metro e 40 di sabato, e' reso necessario ed urgente perche' le ricognizioni in elicottero del Corpo forestale dello Stato hanno riscontrato numerosi smottamenti e frane a monte del Molinetto della Croda, l'amana localita' in cui e' avvenuto il disastro e dove nel tendone della Pro Loco era in corso la tradizionale "Festa dei omeni", con circa 100 partecipanti. Sulle cause di quanto avvenuto sta indagando la Procura. Diverse le ipotesi: l'eccezionale pioggia caduta verso le 20 di sabato tra le colline del prosecco, in un territorio circoscritto ma disseminato di piccole frane, il cui scivolamento potrebbe aver appesantito di fango il deflusso del Lierza, e l'ostruzione provocata da alcune balle di fieno, avvolte nel pvc, oltre che dai detriti, materiali che avrebbero fatto da tappo presso una passerella a monte della cascata, nonche' la scarsa manutenzione del torrente. Sia il governatore regionale Luca Zaia, che la protezione civile e i sindaci, a partire da Loredana Collodel di Refrontolo, hanno tutti respinto le accuse di incuria, sottolineando piuttosto la quantita' eccezionale d'acqua precipitata in un ambiente ristretto e fragile. Zaia, che parla di una dinamica da "piccolo Vajont", per altro tenendosi lontano da qualsiasi paragone con l'immane tragedia che nel 1963 ha colpito Longarone e con le responsabilita' accertate per quel disastro, ha infatti chiesto il riconoscimento della calamita' naturale. E per quanto riguarda l'iniziativa della Procura, il presidente afferma che "e' un atto dovuto", tanto piu' che "e' necessaria la massima trasparenza". Il Governo ha assicurato con l'assicurazione di 570 cantieri anti-dissesto per la sicurezza del territorio ed il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha manifestato la sua vicinanza alle famiglie delle vittime e alla comunita' locale. I primi cantieri dell'emergenza, a Refrontolo, si concluderanno tra questa sera e domani mattina, come assicurano i vigili del fuoco che nella giornata di domenica hanno asportato le auto travolte dall'acqua, gli alberi e una quantita' enorme di detriti. Subito dopo sara' urgente avviare la ricostruzione. . Lavori che secondo il governatore andrebbero svincolati dal patto di stabilita'. fdm/did/

Data:

04-08-2014

Asca

Bomba d'acqua: Procura indaga, vigili fuoco dragano Lierza

foto

audio

video

Fvg: Telesca, nessun allarme ebola in regione

- ASCA.it

Asca

"Fvg: Telesca, nessun allarme ebola in regione"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Fvg: Telesca, nessun allarme ebola in regione

04 Agosto 2014 - 19:11

(ASCA) - Trieste, 4 ago 2014- "Non abbiamo alcun motivo di preoccuparci, non c'e' un allarme in Friuli Venezia Giulia per questo tipo di virus, cosi' come non c'e' allarme in Italia. Lo ha chiaramente evidenziato anche il ministro alla salute, Beatrice Lorenzin". Ad affermarlo e' l'assessore regionale del Friuli Venezia Giulia, Maria Sandra Telesca, in relazione alle inquietudini legate al diffondersi nell'Africa occidentale della febbre emorragica da virus Ebola. "Le autorità sanitarie del Friuli Venezia Giulia tengono costantemente sotto osservazione l'evoluzione di questa infezione, in stretto contatto il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie", aggiunge Telesca. "Siamo aggiornati quotidianamente sulla situazione internazionale e finora non abbiamo dovuto ricorrere a misure precauzionali". "Quella di Ebola e' solo l'ultima di una serie di emergenze di cui abbiamo dovuto occuparci", ricorda l'assessore, facendo riferimento, ad esempio, alla pandemia dell'influenza A H1N1, che aveva spaventato il mondo intero nel 2009. "Per questa ragione da molto tempo in Friuli Venezia Giulia ci siamo attrezzati per essere in grado di intervenire con tempestività in ogni situazione di rischio e dare rapidamente le giuste risposte per garantire la salute dei nostri concittadini. Da anni infatti e' attiva una task force multidisciplinare, composta da esperti, che collaborano con Protezione civile, prefetture, addetti alla sanità marittima e di confine". "Già lo scorso mese di aprile questa task force ha definito uno specifico protocollo per la gestione di eventuali casi sospetti di infezione da virus Ebola ed e' in grado di attivarsi per fornire, in tempo reale, riscontri precisi sulle misure più efficaci da intraprendere. Insomma, siamo pronti ad agire ma - ribadisce Telesca - non c'e' motivo di allarmarsi".

fdm/mau

foto

Veneto: gia' avviate o realizzate opere difesa suolo per 400mln

- ASCA.it

Asca

"Veneto: gia' avviate o realizzate opere difesa suolo per 400mln"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Veneto: gia' avviate o realizzate opere difesa suolo per 400mln

04 Agosto 2014 - 19:19

(ASCA) - Venezia, 4 ago 2014 - In relazione ad alcune dichiarazioni del consigliere regionale Piero Ruzzante, il Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Veneto sottolinea che l'Accordo di programma sottoscritto in data 23 dicembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione del Veneto e' finalizzato alla programmazione e al finanziamento di un Piano straordinario di interventi volti alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa. Gli interventi programmati assommano a n.70 per un importo totale pari a circa 67 milioni di euro. Il ministero ha impegnato 21 milioni di euro con i quali e' stato predisposto un piano di 18 interventi prioritari che risultano tutti avviati. A oggi le somme effettivamente erogate assommano a soli 14 milioni di euro per cui la Regione del Veneto, per permettere un rapido avvio delle opere, si e' impegnata ad anticipare al Commissario straordinario delegato 8,8 milioni di euro a garanzia del trasferimento dei fondi statali. Si evidenzia altresì che le predette risorse sono state gestite direttamente da un commissario straordinario nominato con Decreto del Consiglio dei Ministri in data 21 gennaio 2011 su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La Regione del Veneto, con uno straordinario sforzo di risorse umane ed economiche, ha realizzato, con le risorse statali erogate a seguito della grande alluvione del 2010, 277 interventi di somma urgenza ed urgenti e indifferibili per un totale di 105 milioni di euro, avviato opere strutturali, 5 grandi bacini di laminazione per 120 milioni di euro, oltre alle opere di difesa idraulica finanziate e gia' realizzate, con risorse regionali per ulteriori 100 milioni di euro. In sostanza sono state realizzate o gia' avviate opere per quasi 400 milioni di euro mentre sono gia' programmate e soltanto da finanziare opere immediatamente cantierabili per altri 600 milioni di euro. fdm/mau

senza titolo

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **05/08/2014**[Indietro](#)

CRONACA

05-08-2014

Lecco. Padre e figlia recuperati in un canale dal Soccorso alpino

Lecco. Complessa operazione del Soccorso alpino, ieri pomeriggio alle porte di Lecco per portare in salvo padre e figlia scivolati in un canalone. I tecnici del Soccorso alpino sono rimasti impegnati per oltre quattro ore sul Corno Rat, in territorio di Valmadrera, per recuperare un un 55enne e la figlia 16enne, bloccati in una zona ripida e pericolosa.

Rischio alluvione in 30 comuni Guariniello richiede documentazione

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 05/08/2014

Indietro

CRONACA

05-08-2014

Torino.**Rischio alluvione in 30 comuni Guariniello richiede documentazione**

Torino. La Procura di Torino apre un'indagine sul rischio alluvione in trenta Comuni del torinese, compreso il capoluogo. Il pm Raffaele Guariniello, che nei mesi scorsi aveva ricevuto precisi esposti su potenziali pericoli lungo gli argini del Po e di altri corsi d'acqua, ha deciso di verificare più in generale se nella zona sono stati fatti gli interventi dovuti per tutelare la salute dei cittadini dal pericolo alluvioni. È stato aperto un fascicolo conoscitivo, per ora non ci sono indagati. La Procura ha dato l'avvio a una serie di accertamenti e sopralluoghi nella parte nord della provincia di Torino, compresa Chieri. Ha richiesto ai Comuni tutta la documentazione degli ultimi dieci anni sugli interventi di ripristino, ma anche di prevenzione, attuati dopo frane e inondazioni. Fenomeni frequenti in Piemonte. Lo scopo dell'indagine è di tracciare una mappa del rischio idrogeologico e valutare se le misure che si dovrebbero attuare non sono rimaste parole al vento: Guariniello vuole capire se le amministrazioni si sono preparate a fronteggiare piogge e fenomeni meteo eccezionali. Il pm torinese si avvale della consulenza del geologo Domenico Tropeano, consulente della Regione e ricercatore del Cnr, con cui aveva già collaborato in passato anche in occasione delle alluvioni che colpirono il Piemonte nel '94 e nel 2000, lasciando dietro di sé una scia di morti. E intanto un'anziana si è rivolta a Guariniello perché sostiene di non essere ancora stata rimborsata dal Comune di Moncalieri per i danni dell'alluvione del 2000: pare che il Comune abbia finito i fondi che aveva ricevuto per i risarcimenti dalla Regione.

Fabrizio Assandri**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

Furia della natura o incuria? In Veneto parte l'inchiesta

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 05/08/2014

Indietro

CRONACA

05-08-2014

Furia della natura o incuria? In Veneto parte l'inchiesta***Giovedì i funerali dei 4 morti di Refrontolo***

FRANCESCO DAL MAS

REFRONTOLO (TREVISO) È tornato il sole sulle colline del prosecco, candidate alla protezione dell'Unesco a tratti simili a merletti e Gianantonio Spinelli, uno dei sopravvissuti alla tragedia del Lierza, trova la forza di raccontare.

«L'acqua saliva. Uscito con difficoltà dal tendone della Pro Loco, tolte le scarpe, sono montato sul palco della festa, pensando di essere al sicuro. Ma la piattaforma, sotto l'incalzare dell'acqua, ha cominciato a muoversi, a ballare, la copertura si è spezzata a metà, l'acqua aumentava impetuosamente. Mi sono trovato attorcigliato tra panche e tenda, non riuscivo a sfilarmi. Pian piano perdevo i vestiti e sono stato travolto dalle acque limacciose, che mi hanno trascinato avanti. Ho tentato di riemergere. A un chilometro di distanza, lungo il torrente, che di solito ha soltanto 15 cm d'acqua, mentre quella sera ne aveva un metro e mezzo, forse di più, sono riuscito ad avvinghiarmi a un albero, nei pressi di un ponte che faceva da tappo. Mi sono salvato per miracolo, ma i 4 amici, che erano vicini a me, sono morti?». Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, Fabrizio Bortolini, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, Giannino Breda, 67 anni, di Falze di Piave e Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo: ecco i loro nomi, le vittime di una serata di spensieratezza, alla festa degli omini, nello stand delle sagre, vicino al torrente Lierza, pacifico corso d'acqua della pedemontana trevigiana, nel luogo più mite di queste Prealpi, il Molinetto della Croda.

Giovedì pomeriggio, nel duomo di Pieve di Soligo, la piccola capitale del Quartier del Piave, i funerali presieduti dal vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo. Otto i feriti, ricoverati negli ospedali di Conegliano, Vittorio Veneto e Treviso, ancora due in prognosi riservata. Ben quattrocento i soccorritori. Tutta l'area, visitata ieri dal ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti e dal governatore Luca Zaia, è sotto sequestro, per le indagini. La Procura della Repubblica di Treviso ha aperto un'inchiesta per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, a carico di ignoti. Tante, troppe le ipotesi sulle cause del disastro. «Si sono perfino incolpate delle rotoballe per un presunto tappo, finite a ridosso di una passerella, al di sopra della cascata del Molinetto, niente di più inverosimile» smentisce Alberto Piccin, generale della Forestale. Sono stati posti sotto processo gli sbancamenti della collina a monte, per i vigneti di prosecco. Nulla di più falso, certificano Celeste Granziera e altri 5 tra geologi e ingegneri incaricati dai Comuni per un'ispezione. «Non sono state rilevate frane verso l'asta del Lierza e si esclude che altri elementi abbiano creato le premesse per uno sbarramento temporaneo» attestano con tanto di firma. Dai rilievi effettuati fanno ancora sapere i geologi: non sono emersi residui vegetali di basso o alto fusto tali da ipotizzare un effetto significativo della vegetazione sul fenomeno. «La causa scatenante è da ricercarsi in un'eccezionale quantità di precipitazioni verificatesi nel tratto a monte del Molinetto della croda, in un arco limitato del bacino». Processata anche l'incuria sul Lierza. Ma falso pure questo. L'ingegner Alvise Lucchetta, responsabile del Genio civile, assicura, documenti alla mano, che le manutenzioni sono state eseguite fra l'autunno 2013 e la primavera di quest'anno. Allora? Il presidente Zaia, analisi della Protezione civile alla mano, certifica: «La bomba d'acqua ha fatto quasi 10 centimetri d'acqua in due ore per metro quadrato. Sul Lierza c'è una cascata, presso il Molinetto, di 10, 12 metri. L'acqua, piombando a valle, ha creato una voragine nel laghetto sottostante profonda 5 metri e ha fatto uscire rocce nel piazzale del mulino, per un equivalente di 10 tir».

Le polemiche adesso si trasferiscono agli aspetti organizzativi della festa, obiettando che ha trovato sede in un sito che più

Furia della natura o incuria? In Veneto parte l'inchiesta

insicuro non poteva essere. «La verità è che da decenni la Pro Loco organizza i suoi incontri in quel sito e non è mai accaduto nulla», difende Zaia il movimento dei volontari, che ha avuto una sua vittima. «E, in ogni caso precisa il sindaco di Refrontolo Loredana Collodel era un appuntamento privato». La Regione Veneto, che ha proclamato il lutto per il giorno dei funerali, ha sollecitato il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procura apre un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo contro ignoti. Ieri la visita del ministro Galletti

***Approntato il corridoio d'emergenza per i Canadair sul lago di Santa Croce.
12 boe guida fissate sul fondo del lago dal gruppo subacqueo dell'Ana
Protezione civile di Belluno. Ora***

verrà concordata la procedura di emergenza tra il Comune di Farra e gli enti preposti - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Approntato il corridoio d'emergenza per i Canadair sul lago di Santa Croce. 12 boe guida fissate sul fondo del lago dal gruppo subacqueo dell'Ana Protezione civile di Belluno. Ora"

Data: **01/08/2014**

[Indietro](#)

Approntato il corridoio d'emergenza per i Canadair sul lago di Santa Croce. 12 boe guida fissate sul fondo del lago dal gruppo subacqueo dell'Ana Protezione civile di Belluno. Ora verrà concordata la procedura di emergenza tra il Comune di Farra e gli enti preposti ago 1st, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

canadair

Sono terminati la scorsa settimana i lavori di posizionamento delle boe "guida" sul lago di Santa Croce, in vista del possibile ammaraggio dei Canadair in caso di emergenza incendi.

L'area del lago interessata dal corridoio, dove i velivoli potranno effettuare la manovra di carico dell'acqua, consiste in un rettangolo lungo circa 4 km e largo 500 metri.

E' stato posizionato in direzione nord ovest-sud est, parallelamente alla litoranea ss 51 di Alemagna che costeggia la sponda occidentale del lago di Santa Croce, a circa 150 metri di distanza da quest'ultima.

Il tratto copre via acqua la distanza tra La Secca e Baia delle Sirene ai piedi del Fadalto, cioè quasi tutta la lunghezza del bacino alpagoto.

"Per portare a compimento la manovra al velivolo è necessario circa la metà della lunghezza del rettangolo", spiega l'assessore alla protezione civile di Farra d'Alpago, Primo Mognol, "l'altra metà è prevista in caso di difficoltà dell'aereo a compierla e nel caso lo stesso velivolo per qualche motivo debba liberarsi dell'acqua appena caricata. Ora non resta che passare alla redazione della procedura di emergenza, cioè dei modi di intervento, insieme agli enti e alle autorità preposte".

Si avvia così a risoluzione un problema che lo scorso anno, in occasione di incendi avvenuti in altre zone del Triveneto, aveva costretto le attività sportive sul lago a fermarsi, creando alcuni problemi anche agli operatori turistici della zona, a causa del divieto totale di accesso all'acqua in vista dell'arrivo del Canadair.

"Abbiamo subito chiesto alla Regione attraverso la Protezione civile di prendere in considerazione un primo progetto relativo a un corridoio che consentisse entrambe le cose", ricorda il sindaco Floriano De Pra, "poi grazie a tutti i numerosi soggetti coinvolti il progetto è stato ancora migliorato ed ora anche le boe sono state approntate grazie al lavoro dei subacquei dell'Ana coordinati da Luigino Dal Molin e alla collaborazione della Lni di Belluno".

Le boe posizionate a formare il rettangolo sono 12, di colore rosso, con un diametro di 20x20 cm, e distano circa 800 metri una dall'altra. Le loro ancore giacciono a una profondità che varia dai 10 ai 40 metri. In caso di attivazione dell'emergenza incendi, su chiamata della Protezione civile regionale, alle 12 boe guida verranno agganciate con dei moschettoni altrettante boe gialle di 150 cm di altezza e 90 cm di larghezza, cioè ben più grandi e visibili, che condurranno il pilota in arrivo da nord all'approvvigionamento idrico attraverso il corridoio.

"Nel corso dell'emergenza", precisa l'assessore Mognol, "Polizia locale e volontari della Protezione civile controlleranno che il divieto di attraversare la zona interdetta al nuoto e alla navigazione venga rispettato". Il lago di Santa Croce è un lago di categoria A, uno dei pochi a livello Triveneto dove sia previsto l'ammarraggio dei Canadair in caso di incendio.

Agnellino e motociclista soccorsi in montagna e un malore in quota

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Agnellino e motociclista soccorsi in montagna e un malore in quota"

Data: **02/08/2014**

Indietro

Agnellino e motociclista soccorsi in montagna e un malore in quota ago 1st, 2014 | By redazione | Category:

Cronaca/Politica, Prima Pagina

RECUPERATO AGNELLINO FINITO IN UN CANALE

Livinallongo del Col di Lana (BL), 01-08-14 Mentre percorreva il sentiero in cresta che da Porta Vescovo conduce al Passo Pordoi, un turista si è imbattuto in una pecora ferma sull orlo del dirupo e da sotto ha sentito provenire dei belati. Affacciatosi ha visto, 7-8 metri più in basso, un agnellino fermo tra le rocce di un ripido canale, incapace di risalire la parete strapiombante.

L escursionista ha chiamato il 118 e una squadra del Soccorso alpino di Livinallongo si è messa a disposizione per andare a riprendere l animale. Uno dei soccorritori si è quindi calato lentamente sulla verticale per non impaurire la bestiola, scivolata con molta probabilità già qualche giorno prima al passaggio del gregge e vegliata dalla madre. Dopo aver messo dentro un ampio zaino l agnellino, il tecnico del Soccorso alpino è stato sollevato fino al sentiero. Da lì i soccorritori hanno quindi spostato l agnello e la madre in una zona più sicura, dove si sono messi subito a brucare.

SOCCORSO UOMO IN DIFFICOLTÀ CON LA MOTO

Vigo di Cadore (BL), 01-08-14 Sceso con la moto enduro lungo una strada silvo-pastorale in località Nantoia, non distante da Casera Razzo, un uomo di San Donà di Piave (VE), con problemi a una gamba, non è più stato in grado di muoversi, né in discesa, né in salita bloccato da una pianta. In suo aiuto è intervenuto il Soccorso alpino del Centro Cadore. I soccorritori, una squadra partendo dall alto, una dalla parte bassa, hanno prima individuato il luogo dove si trovava e, dopo averlo raggiunto, hanno accompagnato W.G., 52 anni, con il quad e riportato la sua moto sulla strada.

MALORE IN QUOTA

Cortina d Ampezzo (BL), 01-08-14 L elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto in aiuto di un escursionista, colta da lieve malore per stanchezza dopo aver raggiunto il Rifugio Vandelli. La donna, P.I.R., 55 anni, di Fidenza (PR), è stata imbarcata sull eliambulanza atterrata nei pressi della struttura ed è stata accompagnata per le cure del caso all ospedale di Cortina.

Aggiornamento maltempo. Stato di attenzione fino a lunedì con possibilità di stato di allarme a livello locale

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Aggiornamento maltempo. Stato di attenzione fino a lunedì con possibilità di stato di allarme a livello locale"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Aggiornamento maltempo. Stato di attenzione fino a lunedì con possibilità di stato di allarme a livello locale ago 3rd, 2014 | By redazione | Category: Natura e Ambiente, Prima Pagina

Venezia, 3 agosto 2014 Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo STATO DI ATTENZIONE per Rischio idrogeologico: su TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE, da riconfigurare, a livello locale, in STATO DI PREALLARME/ALLARME in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità. Tale dichiarazione ha validità da partire dalle 16 di oggi, domenica, fino alle ore 24 di domani, lunedì 4 agosto.

Per domenica sono previste precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale. possibilità di fenomeni localmente intensi (forti rovesci, locali grandinate, forti raffiche di vento).

Domani, lunedì 4 agosto, nella prima parte della giornata non si esclude qualche locale precipitazione. Dalle ore centrali probabilità in aumento su zone centro settentrionali, specie sulle zone alpine e prealpine fino a medio bassa di piovvaschi, rovesci o locali temporali; non si esclude la possibilità di qualche fenomeno intenso sulle zone alpine. Sulle restanti zone pianeggianti la probabilità di precipitazioni resterà generalmente bassa di qualche piovvasco o rovescio.

Le precipitazioni attese potrebbero provocare l'innescio di fenomeni franosi superficiali e colate rapide sui versanti, oltre che innalzamenti del livello idrometrico e disagi lungo la rete idrografica minore e difficoltà del sistema di scolo fognario.

Meteo: stato di attenzione fino alla mezzanotte di domenica

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Meteo: stato di attenzione fino alla mezzanotte di domenica"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Meteo: stato di attenzione fino alla mezzanotte di domenica ago 2nd, 2014 | By redazione | Category: Natura e Ambiente, Prima Pagina

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità, dalle ore 14:00 di sabato 02/08/2014 alle ore 24:00 di domenica 03/08/2014.

Lo stato di attenzione si deve intendere vigente a partire da sabato per la zona Vene-A (Alto Bacino del Piave), mentre a partire da domenica risulterà esteso a tutta la regione.

Intervento in grotta nella notte

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Intervento in grotta nella notte"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Intervento in grotta nella notte ago 4th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Borso del Grappa (TV), 04-08-14 Ieri sera attorno alle 21.45, la VI Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto è stata allertata per il recupero di due speleologi

bloccati da una piena nell'abisso di Monte Oro sul Grappa. Le piogge di ieri pomeriggio avevano infatti messo in difficoltà a un gruppo di 5 speleo mentre stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri, costringendo due di loro a fermarsi alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua che aveva trasformato il pozzo in una cascata. I compagni usciti all'esterno (di cui uno tecnico del Cnsas), dopo una prolungata attesa, non vedendo arrivare i due amici avevano quindi richiesto l'intervento del Soccorso speleo. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, dopo avere caricato nei magazzini di Castelfranco Veneto e Feltre il

materiale necessario al recupero, e ha iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due speleologi, provvedendo nel contempo a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della cavità.

La grotta ha mantenuto a lungo una portata idrica importante e solamente verso le 4 di questa mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, L.R. e A.G., entrambi di Seren del Grappa (BL), che erano in buone condizioni fisiche, anche se bagnati e infreddoliti dalla lunga attesa.

Il personale sanitario del Soccorso speleo presente in grotta ha valutato le loro condizioni, ha provveduto a riscaldarli, poi sono iniziate le operazioni di risalita verso l'esterno. I tecnici presenti in grotta hanno provveduto a posizionare sistemi di recupero per aiutare i due speleologi nella progressione nei tratti più impegnativi. L'uscita è avvenuta alle 7.45. Erano presenti all'esterno i nuclei Saf dei vigili del fuoco, provenienti da vari comandi della regione, che hanno collaborato alle operazioni.

L'abisso di Monte Oro è una delle molte cavità a sviluppo prevalentemente verticale (la sua profondità è di 501 metri) che si apre sulle pendici del versante sud del Monte Grappa. Questa grotta presenta una sequenza di pozzi verticali che in caso di forti precipitazioni diventano difficilmente percorribili.

***Tragedia Refrontolo: il Senato osserva un minuto di silenzio. Piccoli:
"Grazie ai soccorritori"***

Tragedia Refrontolo: il Senato osserva un minuto di silenzio. Piccoli: Grazie ai soccorritori - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Tragedia Refrontolo: il Senato osserva un minuto di silenzio. Piccoli: Grazie ai soccorritori ago 4th, 2014 | By redazione
| Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Giovanni Piccoli, senatore Forza Italia

Il minuto di silenzio osservato dal Senato deve essere un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le Istituzioni nei confronti della difesa idrogeologica del territorio, ma anche un atto di vicinanza alle famiglie delle vittime e un profondo grazie ai soccorritori che ancora una volta hanno fatto la differenza dimostrando efficienza e professionalità non comuni.

A dirlo è il senatore di Forza Italia Giovanni Piccoli, a margine della breve commemorazione della tragedia di Refrontolo (Treviso) avvenuta oggi pomeriggio in apertura dei lavori del Senato.

Non è il momento delle facili polemiche di questa o quella forza politica, ma della responsabilità a tutti i livelli. La difesa idrogeologica, per quanti sforzi si siano fatti a livello regionale, resta un tallone d'Achille per il nostro Paese. In tal senso è positivo l'impegno assunto dal ministro Galletti che si è recato a Refrontolo sui luoghi della tragedia. Ovviamente le parole non possono bastare, servono subito fatti concreti, prosegue Piccoli.

Da bellunese voglio poi ringraziare i soccorritori accorsi dalle nostre montagne e che sono stati fondamentali nella gestione dell'emergenza. Penso, per esempio, all'opera insostituibile del Soccorso alpino, conclude Piccoli.

Nubifragio sulla Bassa: i vigili del fuoco in azione tutta la notte

Nubifragio sulla Bassa: vigili del fuoco in azione tutta la notte

BergamoNews

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

Diversi i tratti stradali che vigili del fuoco e protezione civile hanno dovuto chiudere al traffico per qualche ora per colpa di allagamenti improvvisi e di alberi divenuti pericolanti a causa delle forti raffiche di vento che hanno accompagnato il nubifragio. Nessun danno a persone o abitazioni.

Nubifragio sulla Bassa:

i vigili del fuoco

in azione tutta la notte

Tweet

Intorno alla mezzanotte di venerdì 1 agosto un nubifragio vero e proprio ha colpito tutta la Bassa bergamasca. Centinaia le chiamate arrivate ai vigili del fuoco della provincia che per tutta la notte hanno effettuato numerosi interventi, soprattutto nelle zone di Arzago d'Adda e Romano di Lombardia.

La pioggia, violenta e costante, è caduta su Bergamo e su gran parte della provincia, ma in modo particolare ha creato grandissimi disagi nella Bassa. Diversi i tratti stradali che vigili del fuoco e protezione civile hanno dovuto chiudere al traffico per qualche ora per colpa di allagamenti improvvisi e di alberi divenuti pericolanti a causa delle forti raffiche di vento che hanno accompagnato il nubifragio. Al momento, non si segnalano danni ad abitazioni o ferimenti di persone.

Il meteo, dunque, è riuscito ancora una volta a stupire e spiazzare tutti in questa strana e pazza estate: i temporali, infatti, erano previsti solo a partire dalla tarda serata di sabato e per la prima metà di giornata di domenica. Invece, ecco il colpo di scena che, tra lampi, tuoni e acqua - tanta acqua -, ha portato l'ennesima perturbazione al Nord e, in particolare, sulla Bassa.

12345

Total votes: 1

Sabato, 2 Agosto, 2014 Autore: Luca Bassi

Il problema delle emergenze

Bresciaoggi Clic - LETTERE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 02/08/2014

Indietro

sabato 02 agosto 2014 - LETTERE -
CITTADINI E RISCHI**Il problema
delle emergenze**

Emergenze: a due anni dalla legge che obbliga i Comuni a dotarsi dei piani d'emergenza solo il 77% ne è dotato oltre il 40% degli italiani non saprebbe come comportarsi in caso di emergenza, il 74% dei ragazzi e il 61% dei genitori non sa cosa sia un Piano di Emergenza Comunale, mentre il 61% dei genitori e il 50% dei ragazzi non sa se il proprio Comune ne sia dotato. Solo il 17% degli italiani - 14% in caso di minori (tra i 13 e i 18 anni) - ritiene di avere piena padronanza delle misure e dei comportamenti da attuare in caso di rischio connesso a calamità naturali o a disastri prodotti dall'uomo.

Questi alcuni dati della ricerca «I rischi naturali e il piano di emergenza dei Comuni» realizzata da Ipsos per Save the Children, l'Organizzazione che dal 1919 lotta per salvare la vita dei bambini e difendere i loro diritti, diffusa esattamente a due anni dal varo della legge n. 100 del 12 luglio 2012 che ha riordinato il sistema di protezione civile e che previsto l'obbligo dei Comuni di dotarsi di un piano di emergenza entro 90 giorni dall'approvazione della legge. «Ad oggi il 77% dei Comuni è provvisto di un piano ma è necessario che si arrivi alla copertura completa. Sono proprio alcuni tra i territori a più alto rischio sismico ad esserne sprovvisti, quali ad esempio la regione Campania in cui solo il 39% dei Comuni dispone di un piano (214 su 551), o la Calabria con appena poco più della metà di copertura, pari al 54% (219 su 409)».

Emerge un altro elemento anche nella mia Lombardia, che richiede un intervento immediato: anche ove i piani esistono, non vi è un'equivalente consapevolezza e il possesso di adeguate informazioni in merito da parte dei cittadini. Il Piano di Emergenza Comunale è decisamente più noto tra gli adulti che tra i giovani: questi ultimi non ne hanno sentito parlare nei tre quarti dei casi, mentre più di un terzo dei genitori ne conosce l'esistenza. I Piani prevedono l'identificazione di aree sicure (ad esempio piazze) dove la popolazione deve raccogliersi in casi di emergenza. Ma il 79% degli adulti e il 74% dei ragazzi non saprebbe dove individuarle sul territorio del comune di residenza, e solo 1 adulto su 5 e un ragazzo su 4 saprebbe dove andare e come comportarsi.

A fronte di questa mancanza di informazione la ricerca rileva che la paura legata ad eventuali rischi che si possono correre è comunque molto avvertita: il 55% dei ragazzi e il 48% degli adulti pensa che nel proprio Comune sia presente il rischio ambientale per inquinamento di acqua, aria, territorio, nonché pericoli di carattere ambientale che hanno come fonte le attività umane (la percentuale balza al 75% per i ragazzi e 61% per i genitori che vivono in città), seguito dal rischio sismico (44% ragazzi, 48% adulti), quello idrogeologico (35% ragazzi, 42% adulti), quello di incendi (rispettivamente 38 e 36%) e infine quello industriale (26% ragazzi e 24% adulti), mentre percentuali residue della popolazione temono un maremoto o tsunami (rispettivamente 7 e 9%) e un'eruzione (12 e 8%). Il 40% sia di genitori che figli esprime forte il bisogno di ricevere informazione e formazione su come comportarsi in caso di emergenza (la percentuale degli adulti si alza al 47% nei piccoli centri).

Per ricevere maggiori informazioni sui comportamenti da tenere in contesti emergenziali, il 67% dei genitori ripone la propria fiducia nel sistema di Protezione Civile e il 50% in particolare nei Vigili del Fuoco, seguiti dal Comune di residenza (20%) e le organizzazioni di volontariato (11%). Tra coloro che conoscono i piani di Emergenza Comunali, tra i ragazzi prevale la veicolazione attraverso la scuola (39% scarso e male), seguita dalla Protezione Civile (31% - meno rambismo e più informazione), dal sito web del comune (23% scarso e mal posto), da materiale informativo distribuito dal Comune (16% scarso e spaventa) o da giornate informative organizzate dal Comune (10%, sembra la canzone di

Il problema delle emergenze

Branduardi Alla Fiera Dell'Est!). I canali preferenziali da cui gli adulti hanno acquisito le informazioni sono il sito web del Comune (41%), le giornate di informazione della protezione civile (23%), il passaparola (20%), i materiali informativi (14%), le giornate di sensibilizzazione (13%) o le lettere inviate alle famiglie dal Comune (10%).

Se alcune amministrazioni comunali hanno già affiancato alla pubblicazione del Piano di emergenza comunale sul sito, iniziative di comunicazione vere e proprie, il risultato appare ampiamente migliorabile, poiché l'informazione, oltre che diffusa, necessita anche di essere chiarita nei suoi contenuti fondamentali e prioritari. È da apprezzare l'impegno di quei Comuni «pochi e invisibili» che in questi due anni hanno promosso tra i cittadini la conoscenza dei piani, tuttavia è di fondamentale importanza che tutti i Comuni si dotino di questo strumento come previsto dalla legge 12 luglio n 100, che lo aggiornino e che promuovano campagne di sensibilizzazione per informare la popolazione sui contenuti del Piano Comunale di emergenza, quali ad esempio lo scenario di rischio relativo al territorio, la segnaletica per le aree di raccolta della popolazione e le modalità attraverso le quali vengono diffusi allarmi e informazioni.

A livello più generale dai dati emerge inoltre che 1 ragazzo su 5 non ha mai partecipato a prove di evacuazione all'interno delle scuole. Oltre a sottolineare la necessità che in tutte le scuole si realizzino tali prove, l'Organizzazione sottolinea anche l'importanza di continuare ad implementare iniziative di informazione specifiche per bambini e adolescenti all'interno delle scuole, attraverso metodologie partecipative, volte alla conoscenza dei piani di emergenza e alla sensibilizzazione sulla consapevolezza dei rischi e sui comportamenti da adottare in caso di evento calamitoso.

Inoltre Save the Children e il Segretario Generale Francesco Naviglio Volontario di Aifos-Protezione Civile, raccomandano che anche nella stesura dei piani di emergenza comunali si tenga conto dei diritti e degli specifici bisogni di bambini e adolescenti in tutte le fasi di pianificazione (mappatura dei servizi presenti sul territorio, coordinamento all'interno delle diverse funzioni previste nella gestione dell'emergenza: assistenza alla popolazione, sanità e assistenza sociale, volontariato, servizi essenziali ed attività scolastiche). A tal proposito Save the Children, il presidente Silvana Bresciani e il Segretario Generale Francesco Naviglio di Aifos-Protezione Civile, stanno lavorando per promuovere una pianificazione «progetto» d'emergenza che sia «a misura di bambino» e a misura di quartiere e piccola o grande città. Tale iniziativa si inserisce all'interno di un percorso già avviato da Save the Children insieme ad alcuni partner: Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso dell'infanzia), Sisst (Società italiana per lo studio dello stress traumatico), Pediatria per l'emergenza e Cittadinanzattiva, e che mira alla costituzione di un network per la tutela e la protezione dei bambini coinvolti in situazioni di emergenza.

Celso Vassalini

VOLONTARIO. VICE PRESIDENTE NAZIONALE - WWW.AIFOS. PROTEZIONE CIVILE

Ancora senza colpevoli il rogo della Olli Scavi

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 02/08/2014

[Indietro](#)

sabato 02 agosto 2014 - PROVINCIA -

Ancora senza colpevoli

il rogo della «Olli Scavi»

Nella notte tra il due e il tre giugno, esattamente alle 4 di mattina, un incendio devastante colpiva la Olli Scavi di Pezzaze, sulla strada che dopo Lavone porta al Ponte Frera. Un capannone di 1000 metri quadrati di sviluppo su due piani danneggiato, dentro distrutti 27 automezzi, macchine movimento terra, ruspe e scavatori. Danni per milioni di euro. Quasi dodici ore per spegnere l'incendio da parte dei vigili del fuoco pescando acqua dal fiume Molina sottostante l'azienda.

Subito sul posto i carabinieri della compagnia di Gardone e della stazione di Tavernole.

Le prime risultanze (compresi i filmati delle telecamere di videosorveglianza) facevano subito propendere per l'incendio doloso e scattavano indagini a 360 gradi nel massimo riserbo. Atteggiamento che viene rigorosamente tenuto ancora oggi dai carabinieri.

INTANTO alla Olli Scavi, 45 dipendenti, dopo un momento di rabbia e sconforto riemergeva prepotente al voglia di non mollare: Ziglietta Ferraglio, vedova di Piero Olli, fondatore della società al quale non mancavano grande determinazione e grinta. con le figlie Francesca ed Elisa lo dichiarava immediatamente. E così è stato. Su questo fronte la novità è quella della visita ispettiva dei vigili del fuoco con i carabinieri di Tavernole per accertare lo stato di sicurezza del capannone e la possibilità di un via libera al suo utilizzo. Che potrebbe arrivare a breve.E.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castegnato, schiantati alberi ultracentenari nel parco di via Baitella

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 04/08/2014

Indietro

lunedì 04 agosto 2014 - CRONACA -

Castegnato, schiantati
alberi ultracentenari
nel parco di via Baitella

Un albero caduto su un'auto Quanto accaduto ieri mattina a Castegnato, con vento e pioggia che hanno sradicato alberi centenari, a memoria di castegnatesi non ha precedenti nell'ultimo mezzo secolo.

In via Molino, nel parcheggio della ex Gervasoni, un albero di una quindicina di metri di altezza è stato sradicato e si è abbattuto sul tetto di una adiacente abitazione.

NELL'AREA ex-Ghial, dove stanno sorgendo edifici che ospiteranno banca, farmacia comunale, un piccolo supermercato, uffici e alcuni negozi, è stato sradicato dal vento un imponente pino marittimo, la cui caduta sulla strada non ha fortunatamente creato danni.

Altri abbattimenti di alberi in via Pertini, nel nuovo bosco urbano in via Risorgimento, vicino alla cappella dell'alpino. Ancora una volta il sottopasso di via Pianera non ha smaltito la grande quantità di acqua ed è stato transennato dalla Protezione civile.

Il danno più consistente e difficilmente recuperabile l'ha però avuto il parco di villa Baitella all'interno del quale alcuni alberi ultracentenari sono stati abbattuti dalla furia del vento; uno di questi si è abbattuto su una automobile, altri sui muri di cinta.

«Fortunatamente - commenta il vicesindaco Patrizia Turelli che con la Protezione civile è intervenuta sui luoghi che hanno subito danneggiamenti - non ci sono stati danni alle persone».G.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padenghe asciuga mezzo metro d'acqua

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

martedì 05 agosto 2014 - PROVINCIA -

IL BILANCIO DEL MALTEMPO. Un mese fa l'alto Garda, questa volta è toccato alla parte meridionale del bacino benacense fare i conti con la violenta precipitazione

Padenghe asciuga mezzo metro d'acqua

Alessandro Gatta

Danni per centinaia di migliaia di euro. Nel bollettino di guerra anche gli allagamenti a Lonato, Desenzano e l'intera Valtenesi

Un torrente d'acqua nelle strade di Desenzano|Le schegge del cedro hanno devastato un'abitazione Se luglio è da dimenticare, agosto non sembra voler essere da meno in fatto di maltempo. Sul lago di Garda ieri è stato il momento della conta dei danni dopo l'ennesimo diluvio di domenica mattina. Sette squadre dei Vigili del Fuoco arrivate da Desenzano e Salò, ma pure da Brescia, con il supporto dei Volontari del Garda per quasi 12 ore hanno battuto in lungo e in largo il Basso lago per prestare soccorso.

AL LAVORO anche la Protezione civile, le varie forze di Polizia Locale: di Desenzano, della Valtenesi, di Lonato e Bedizzole. Un'estate sfortunata, per tutto il Benaco. A poco più di un mese dall'ondata di maltempo che aveva letteralmente sommerso buona parte dell'alto Garda tocca al resto del bacino benacense leccarsi le ferite.

Ancora difficile quantificare l'entità del piccolo disastro, perché in maggioranza ha 'toccato' aree private. Ma varie fonti parlano di centinaia di migliaia di euro. Ad avere la peggio sicuramente Padenghe: strade allagate e impraticabili un po' dappertutto, fino ai 50 centimetri di acqua in piazza Matteotti. Il parco del Vaso Rì è stato letteralmente sommerso da un fiume in piena: tanta paura anche tra gli utenti della Casa di riposo, situata poche decine di metri più in là. Chiusa al traffico, e per parecchie ore, anche via Posserle. Frane e smottamenti alla Salita del Monte, in via Pralongo, in via Fratelli Bandiera. Scene apocalittiche anche al porto: l'acqua scesa dalla strada ha quasi affondato più di una barca. Lo scoppio di una tubatura in un residence ha fatto temere il peggio: nessun evacuato, per fortuna, ma è stata dichiarata l'inagibilità di diversi locali. Una quarantina di persone sono rimaste a lungo senz'acqua.

Tombini scoppiati anche al porto di Moniga, dove la grandine è scesa forte, il chiosco sfiorato da un fulmine. Non si contano poi, in tutta la Valtenesi, cantine e garage sommersi. Disagi lamentati a Soiano e Manerba.

Tanti problemi anche a Lonato: completamente allagata la via del Santuario. Un fiume d'acqua ha poi invaso la frazione dei BarcuZZi, mentre tutta Sedena si è tramutata in un'immensa pozza d'acqua e fango. Vari quartieri di Bedizzole, a intermittenza, sono rimasti senza luce elettrica, e più volte nel corso della giornata.

Una domenica lunghissima, anche a Desenzano. Dove comunque il sindaco Rosa Leso conferma «danni circoscritti».

Qualche lamentela dai residenti di via Marconi, dove i tombini in ghisa sono «saltati» per l'ennesima volta. Operai comunali al lavoro in via Cavour, dove un albero è caduto invadendo metà carreggiata, e in via San Benedetto, dove l'acqua dei tombini ha scavato sotto i marciapiedi, provocando una piccola voragine che è stata poi chiusa ieri mattina. Si sono registrati diversi interventi anche nelle frazioni, in particolare a Vaccarolo. Epicentro del disagio, il cuore del centro storico. Una bomba d'acqua ha invaso le vie principali del paese, passando da piazza Matteotti a via Papa, fino ad arrivare in piazza Malvezzi. Un fiume in piena e acqua alle caviglie, tra i 20 e i 30 centimetri. Proprio nel corso dell'appuntamento domenicale con il mercatino dell'antiquariato, che coinvolge decine e decine di bancarelle, è stato un fuggi fuggi generale alla ricerca di un riparo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padenghe asciuga mezzo metro d'acqua

d`_

Il sottopasso della Pianera spera solo nell'Alta Velocità

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

martedì 05 agosto 2014 - PROVINCIA -
CASTEGNATO. Allagamenti ormai ineluttabili ogni qualvolta piove

Il sottopasso della Pianera
spera solo nell'Alta Velocità

Il sottopasso della Pianera al solito allagato. In pochi minuti un vento fortissimo accompagnato da una pioggia violenta e raramente così abbondante ha aggredito domenica mattina anche Castegnato. E ancora una volta anche il sottopasso ferroviario della Pianera ha richiesto l'intervento della Protezione Civile che ha transennato la strada impedendo il passaggio fino a quando l'acqua non è stata assorbita dalle fosse perdenti ormai evidentemente sature. L'impianto di allarme ha questa volta funzionato e quando i sensori hanno intercettato l'innalzamento dell'acqua che è arrivata fino ad ottanta centimetri, si è attivato il semaforo rosso.

Da anni gli amministratori di Castegnato si stanno adoperando per risolvere il problema, c'è stata anche una segnalazione alla Procura della Repubblica, ripetuti incontri tra il Comune di Castegnato, quello di Ospitaletto, i contadini ed i responsabili delle rogge, tutti in qualche modo coinvolti in quanto accade. Sino ad ora nessun progetto definitivo e condiviso. A fine anno però, con il prolungamento del sottopasso per realizzare il ponte che consente il passaggio dell'Alta Velocità, saranno realizzate nuove e più capienti vasche per intercettare l'acqua e gli allagamenti forse finiranno.

Competitività, altro voto di fiducia I dubbi della Ragioneria sul testo

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

martedì 05 agosto 2014 - NAZIONALE -

LE NORME. Niente deroghe ai tetti degli stipendi dei manager pubblici

Competitività, altro voto di fiducia

I dubbi della Ragioneria sul testo

ROMA

Tra soppressioni e modifiche il decreto competitività ha cambiato pelle nel suo iter alla Camera e ieri ha vissuto una giornata difficile in commissione Bilancio dove sono emersi alcuni dubbi da parte della Ragioneria dello Stato su alcune coperture. E in serata è arrivata la richiesta del governo di un nuovo voto di fiducia sul provvedimento. Il testo uscito dal Senato è stato infatti emendato in varie parti e ora dovrà essere approvato in fretta visto che il decreto scade il 22 luglio ed entro quella data dovrà tornare a Palazzo Madama.

Tra le principali modifiche va segnalata la cancellazione della deroga al tetto di 240 mila euro per gli stipendi dei manager Pa di società quotate; l'eliminazione del pagamento dei crediti per 535 milioni a Poste italiane, la cancellazione dell'abolizione del limite della soglia dei mille euro per l'uso del contante a stranieri e turisti in Italia, ed anche la soppressione della possibilità nell'ambito delle semplificazioni per l'attività imprenditoriale della sola Scia per fare impresa.

Forza Italia ha anche chiesto la soppressione dell'obbligo del pos per imprese e negozi. Tra le altre modifiche, per quanto riguarda la parte ambientale, ci sono richieste di soppressione che riguardano aspetti legati a rifiuti, fondali marini, accordi di programma per le risorse sul rischio idrogeologico. Inoltre, vengono precisati i limiti per gli scarichi delle acque.

Per la parte agricola, stop ad alcune disposizioni sull'agricoltura biologica, a disposizioni penali urgenti per garantire la sicurezza agroalimentare, e all'istituzione del servizio integrato per la tutela del patrimonio agroalimentare italiano.

Bufera sul Bresciano, si contano i danni

Bresciaoggi Clic - PRIMAPAGINA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

martedì 05 agosto 2014 - PRIMAPAGINA -

L'EMERGENZA MALTEMPO. Ancora una volta è stata la zona del lago di Garda a pagare il prezzo più alto

Bufera sul Bresciano, si contano i danni

Una immagine significativa di una via del centro di Desenzano così come si presentava domenica durante il nubifragio. È ancora il Garda a pagare il prezzo più alto per i danni causati dalla violenta precipitazione di domenica. È di centinaia di migliaia di euro il conto presentato dal maltempo che ha imperversato su Padenghe e un po' tutta la Valtenesi, poi a Lonato, Desenzano, Bedizzole. Acqua alta ovunque, strade e piazze, un rovescio che ha seminato il panico.19

"Basta pettegolezzi, questo Comune è risorto"

- Politica Cinque Terre - Val di Vara Cinque Terre Val di Vara - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Basta pettegolezzi, questo Comune è risorto"

Data: 01/08/2014

Indietro

"Basta pettegolezzi, questo Comune è risorto"

Battaglia politica a Riomaggiore.

Cinque Terre - Val di Vara - "La nostra azione amministrativa, in linea con le direttive del governo nazionale, è quella del fare e non ci sono spazi per pettegolezzi". Piccata risposta dal Comune di Riomaggiore nei confronti della consigliera Fabrizia Pecunia che aveva polemizzato ieri sulle pagine di questo giornale, rispetto alle strategie e agli atti della giunta Cantrigliani. Sindaco e assessori che ribattono punto per punto sulle questioni sollevate: "In soli tre anni dal dissesto questo comune, grazie soprattutto alla caparbia e tenacia del suo sindaco, dei componenti del Consiglio Comunale e della giunta che si sono succeduti, e di buona parte del personale è ripartito, mentre dall'opposizione, che forse avrebbe bisogno di dare qualche segnale di rinnovamento, solo pettegolezzi peraltro datati".

"Abbiamo iniziato i lavori d'adeguamento dell'ascensore della stazione di Riomaggiore, sulla strada tagliafuoco dei santuari, i lavori sono ormai al termine e ripristinata barriera elettrica in collaborazione con personale Dell'Ente Parco che ora potrà funzionare senza le continue interruzioni date dalla caduta dei pini malati. I lavori proseguono con l'asportazione dell'ultimo materiale mentre è ormai terminato il taglio per il quale restano circa 200 metri. Per quel che concerne il progetto terre incolte, in collaborazione con l'ente Parco, in fase di assegnazione lavori alla ditta esecutrice. E' quasi pronta la sala polivalente di Volastra ed è stato concluso l'accordo con la Coop agricoltura 5 terre che ha sbloccato il finanziamento di 26.000 euro dell'ente Parco: la stessa cooperativa ha eseguito una serie di interventi di manutenzione straordinaria sia sulle monorotaie di proprietà comunale che della cooperativa".

Il Comune prosegue con la lista "delle cose fatte": "Siamo pronti ad ospitare il sentiero Liguria proposto dalla Regione, abbiamo assunto due operai per il periodo estivo per la manutenzione del verde pubblico, cimiteri e sentieri oltre che per il servizio di raccolta integrativa dei rifiuti. Domani partirà il collegamento WIFI gratuito a Riomaggiore ed in Settembre a Manarola. Tutti argomenti sui quali la consigliera ha votato contro o ha fatto ostruzionismo".

Il Comune vanta "eccellenti rapporti con la Regione sia per i lavori sulla via dell'amore (se vi sarà l'assenso della commissione paesaggistica prevista per il 4 agosto, si dovrebbe poter partire entro pochi mesi con il primo lotto di lavori) che per le dighe, per la gestione dei PSR e, in ultimo per l'organizzazione di protezione civile e dunque anche per le mitigazioni del rischio sopra citate eseguite sulla strada dei santuari": "Importanti progetti sono stati portati avanti con il ministero delle infrastrutture, per il progetto sugli approdi e delle dighe, oltre che per l'edilizia scolastica, eseguiti, in collaborazione con l'ente parco lavori di messa in sicurezza nel porticciolo di Manarola che hanno visti tra l'altro la realizzazione dei canali di Lancio. Buoni i rapporti con il Corpo Forestale dello Stato, stanziato presso il Parco Nazionale delle 5 Terre. Eccellente è il rapporto instaurato con RFT compartimento di Genova in occasione dei lavori sulla via dell'amore. Grazie anche alla Camera di Commercio di La Spezia che ha permesso la ricostruzione dei bagni e l'erogazione di altro importante servizio operativo da qualche mese a Riomaggiore. Grazie ai volontari tutti del terzo settore che si sono prodigati anche in piccole manutenzioni necessarie alla nostra comunità. L'incontro in Prefettura ha consentito di chiarire diversi malintesi sorti tra l'amministrazione comunale di Riomaggiore e l'ente parco, il nuovo rapporto instaurato riteniamo possa portare altri positivi risultati al nostro territorio".

E sulla tassa di soggiorno: "Nessuna tassa di soggiorno è stata introdotta da questa amministrazione, ma solo una discussione in linea con altri comuni delle 5 terre. Altri lavori, come la pulizia dei canali di Manarola e Riomaggiore stazione sono in calendario. Cose concrete e non chiacchiere".

Venerdì 1 agosto 2014 alle 12:40:43

REDAZIONE

"Basta pettegolezzi, questo Comune è risorto"

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette scosse nella notte a San Gimignano, paura ma niente danni**Corriere Fiorentino**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 02/08/2014 - pag: 9

Sette scosse nella notte a San Gimignano, paura ma niente danni

SAN GIMIGNANO (Siena) Sette scosse sismiche la scorsa notte a San Gimignano. Non si registrano danni a persone o cose. Una parte degli abitanti è scesa in strada dopo la scossa più forte, alle 2,35, di magnitudo 2.6 della scala Richter a circa 6 chilometri di profondità. Molte persone hanno preferito trascorrere la notte all'aperto o in macchina. Il Comune ha attivato in maniera precauzionale il piano di protezione civile e sono intervenuti polizia municipale, carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Tre giorni fa si erano registrate due scosse di terremoto di magnitudo 2.3 e 2.5 che avevano portato all'evacuazione e alla chiusura temporanea della Torre Grossa, del Museo Civico e del palazzo Comunale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Case sott'acqua, tutta colpa del Trc

«» - Corriere di Romagna

Corriere Romagna.it

"Case sott'acqua, tutta colpa del Trc"

Data: **01/08/2014**

Indietro

RICCIONE

«Case sott'acqua, tutta colpa del Trc»

EMER SANI

01/08/2014 - 12:14

0

RICCIONE. «Un allagamento così era dal 1976 che non accadeva», dice una signora che abita in viale Aosta, mentre mostra il segno dell'acqua che al seminterrato è arrivata a oltre un metro di altezza, danneggiando tutto. Con l'innalzamento del muro che sostiene la corsia preferenziale del Metrò di costa la carreggiata è stata ristretta, «già il sistema fognario non funzionava bene, ora i tombini di scarico sono stati anche chiusi - prosegue -, sono bastati 10 minuti di pioggia e si è allagato tutto. Prima con la carreggiata più larga l'acqua defluiva con maggiore facilità, adesso la pendenza scola solo verso le case».

L'acqua alta è arrivata fino alle vie laterali, in particolare in viale Moncalieri. «Ha distrutto tutto, divani, tavoli, tv; è tutto da buttare. Fortunatamente sono arrivati gli uomini della protezione civile, che ci hanno dato una grande mano». La strada mercoledì con l'acquazzone che si è abbattuto nel tardo pomeriggio si è trasformata in un canale.

«In due minuti si è allagato tutto», racconta una donna mentre ripulisce il garage, uno dei quattro della palazzina che si trovano nella stessa situazione, insieme con la figlia. «Un disastro del genere non era mai successo, altre volte era entrata un po' di acqua, ma da quando stanno facendo i lavori del Trc la situazione è peggiorata». Alle ore 19 c'erano dagli oltre 30 centimetri a un metro di acqua. «Siamo riusciti a farci prestare due pompe dai vicini e abbiamo iniziato ad aspirare. Abbiamo chiamato anche i pompieri, che però hanno detto che avevano ricevuto molte chiamate e ci hanno messo in lista di attesa. L'acqua è arrivata fin dentro all'ascensore, non so qual è la causa, e a chi dare la colpa». I segni sono evidenti sui muri, mentre il salvabile è stato messo all'aria aperta ad asciugare.

«E' la prima volta che l'acqua entra dalla porta - racconta un'altra signora - passavano le auto e le grandi onde che generavano sbattevano contro il muro e contro la basculante, sembravano come bombe». Un residente, considerata la situazione, «ha preso una delle transenne che si trovano nelle vicinanze del sottopasso e l'ha messa in mezzo alla carreggiata per impedire alle auto di passare e provocare ulteriormente danni». Negli scantinati, «i freezer carichi di provviste galleggiavano, l'auto non va più in moto. Abbiamo finito alle 22,30 di asciugare, che venga il sindaco Tosi a spalare l'acqua».

Un brutto "quarto d'ora" l'hanno passato anche i pavoni ospitati nella voliera del parco della Resistenza, allagata durante la forte pioggia. I poveri animali ne subiscono le conseguenze ogni volta che il laghetto s'ingrossa e finisce per inglobare la

Case sott'acqua, tutta colpa del Trc

struttura.

*Campo profughi, no alla chiusura***Corriere del Trentino**

""

Data: **01/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 01/08/2014 - pag: 4

Campo profughi, no alla chiusura

Respinta la mozione. Le minoranze contro Miorandi

TRENTO Quindici no, dodici sì. La mozione per lo sgombero del campo profughi di Marco, presentata dall'opposizione in Consiglio comunale a Rovereto, è stata bocciata. Il dibattito (di cui abbiamo riferito ieri, ndr) si è protratto fino a tarda notte attraversando anche fasi di tensione, ma il voto non ha riservato sorprese: tutti i membri di maggioranza presenti, più il verde Mauro Previdi, si sono opposti alla mozione. L'opposizione di centrodestra ha invece votato a favore.

Politicamente, il dato rilevante è stata la decisione del sindaco, Andrea Miorandi, di appoggiare la linea proposta dalla Provincia, rappresentata in Aula da Donata Borgonovo Re. Miorandi ha abbandonato la richiesta di chiusura del campo profughi e ha abbracciato la soluzione di riservare la struttura solo alla prima accoglienza, per sette giorni al massimo, a partire da ottobre. Con il caso della violenza sessuale nei pressi della struttura ancora «caldo», il sindaco ha capito che chiedere la chiusura lo avrebbe portato su posizioni troppo «a destra» e ha abbassato il tiro. Il giorno dopo, però, le critiche non si spengono: «Miorandi ha perso definitivamente l'occasione di interpretare la volontà della stragrande maggioranza della gente di Marco e della città dice Pier Giorgio Plotegher, capogruppo di Alleanza per Rovereto I roveretani hanno capito da tempo quale sia il ruolo riservato dalla Provincia a Rovereto, un ruolo di totale subordinazione a quanto deciso nel Palazzo. Il sindaco ha votato contro una mozione che traduceva in precisa proposta proprio la sua volontà. Intanto ieri sera Forza Nuova è scesa in strada proprio davanti al campo della Protezione civile. «Il fenomeno immigrazione è fuori controllo anche nel prosperoso e ricco Trentino Alto Adige», dice Luca Castellini, coordinatore Nord per Forza nuova. A. Pap. RIPRODUZIONE RISERVATA

Task force per l'esodo da bollino rosso Polstrada con le webcam e l'elicottero**Corriere del Veneto (Ed. Padova e Rovigo)**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova Rovigo data: 02/08/2014 - pag: 7

Task force per l'esodo da bollino rosso Polstrada con le webcam e l'elicottero

In servizio 110 pattuglie e presidi sanitari nelle zone strategiche

VENEZIA E' iniziato ieri, con un traffico intenso (code di 5 e 7 chilometri sulla A4 anche a causa di incidenti), il primo vero week end da bollino rosso per l'esodo vacanziero (che sarà nero solo per chi viaggia verso le spiagge della Croazia sulla Venezia-Trieste). «E comunque non è il bollino nero di un tempo, quando su tutte le autostrade nei momenti clou delle vacanze si muovevano milioni di veicoli spiega il comandante regionale della Polizia stradale, Mario Nigro la crisi ha eliminato quelle prove del fuoco. L'unico problema finora emerso è stata la chiusura del Passante del 20 luglio, però per il fine settimana in corso e il prossimo abbiamo alzato l'attenzione al massimo. Io stesso sono in giro a controllare la situazione e a coordinare i servizi, che sono stati potenziati anche per il contrasto alla velocità e il controllo nelle aree di servizio. Quest'ultima attività, svolta di concerto con le quattro concessionarie e i loro tecnici e ausiliari, è volta a scongiurare furti agli utenti in sosta». La Polstrada del Veneto è scesa in campo aumentando le pattuglie da 90 a 110/120 al giorno e può disporre dell'ausilio dell'elicottero del Reparto Volo di Tesserà. «Alcune pattuglie hanno la webcam a bordo rivela Nigro e quindi in caso di blocchi del traffico o altri disagi importanti raggiungono il luogo segnalato e inviano i dati a Viabilità Italia, centro istituito al Viminale per fronteggiare situazioni di crisi e adottare, anche preventivamente, le strategie più opportune. Un altro accorgimento importante è la decisione della Prefettura di Venezia di inibire per tutta l'estate il traffico delle merci pericolose non più solo dal lunedì al venerdì ma anche di sabato e domenica». Il Veneto è infatti la regione più a rischio per incidenti con merci pericolose: ogni anno vengono movimentate quasi 750 mila tonnellate per chilometro di prodotti chimici, di cui oltre il 60% sul sistema stradale. Sui 14 mila sinistri rilevati annualmente nella nostra regione, 40 coinvolgono merci pericolose. In generale, sempre secondo i dati della Polstrada, nel primo semestre 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013 gli scontri sulla viabilità ordinaria sono diminuiti del 9% ma in autostrada sono aumentati, soprattutto i mortali, passati in Veneto da 7 a 9 (e da 7 a 12 vittime). Per evitare nuove tragedie, sono cresciuti del 35% i servizi di contrasto alla velocità (con telelaser e autovelox) e del 10% quelli a contrasto della guida in stato di ebbrezza (molte incrementate dell'11%), che restano le prime cause di incidente insieme alla distrazione. Tornando all'esodo, soprattutto se si guida da molte ore bisogna stare attenti ai rettilinei, dove il conducente tende a rilassarsi abbassando la soglia di attenzione e magari distraendosi con telefonino, radio e navigatore, e agli svincoli. Altro momento critico, perché spesso l'automobilista non vede l'uscita per tempo e cerca di rimediare con manovre azzardate. «Nei periodi di grande esodo, ci sono anche momenti della giornata più a rischio avverte il comandante della Polstrada cioè l'alba, il crepuscolo e la notte. Consigliamo a tutti di fermarsi, se troppo stanchi». In queste ore comunque i vacanzieri potranno contare su più angeli custodi. In prima linea le «Concessioni autostradali Venete», gestore del tratto dell'A4 tra Padova est e Venezia est, che include Passante, A57 (la tangenziale di Mestre) e raccordo Marco Polo e che ha varato il piano straordinario per l'esodo estivo. Previsti presidi fissi con carri attrezzati ai caselli di Spinea, Preganziol e Padova Est, con quattro furgoni attrezzati, tre mezzi per il soccorso meccanico, due ambulanze, 2 veicoli con segnaletica per il servizio code, un pannello a messaggio variabile, 119 avvisi variabili, 133 telecamere, 32 webcam e 95 dipendenti invece di 68, oltre a 45 persone delle ditte incaricate dell'assistenza. Garantisce inoltre la presenza 24 ore su 24 di tecnici per gli impianti di esazione pedaggio nelle stazioni con maggior traffico e la presegnalazione delle code ai caselli di Spinea, Preganziol e Padova Est. Organizzati infine presidi sanitari fissi in punti nevralgici dell'A4, con ambulanze e personale medico, e in caso di necessità grazie alla collaborazione con la Protezione civile saranno distribuite 12 mila bottiglie d'acqua. Info in tempo reale su www.cavspa.it e Isoradio. In più, h24, si può contattare «Viaggiando 892489». Michela Nicolussi Moro

RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettrodotto Terna, allo studio un nuovo tracciato**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **01/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 01/08/2014 - pag: 10

Elettrodotto Terna, allo studio un nuovo tracciato

BELLUNO - (fe.fa.) Terna è tornata a Belluno per parlare del progetto di razionalizzazione della rete elettrica. Ieri sera lo ha fatto a Palazzo rosso, di fronte ai consiglieri della seconda commissione (urbanistica). La richiesta dell'audizione era arrivata dal responsabile del settore autorizzazioni e concertazione Adel Motawi che ieri ha garantito ai presenti che l'opzione A libererebbe, nei cinque comuni interessati dalla razionalizzazione, 900 abitazioni, mentre la B 1200. La A, quella approvata con il protocollo d'intesa del 2009, prevede che la linea Polpet Scorzé esca da Polpet, arrivi ad Andreane, scavalchi il Piave e si innesti sull'elettrodotto esistente a Levego. La B, invece, è il tracciato alto, la famosa «mezzacosta Nevegal», nata nel luglio 2013. Nel frattempo anche il Suem 118 e la Protezione civile regionale hanno inviato delle osservazioni lamentando possibili interferenze tra l'attraversamento del Piave ad Andreane e l'attività dell'aeroporto dell'Oro. Terna Rete Italia ieri ha ricordato come l'intervento di razionalizzazione sia studiato «per garantire il pieno sfruttamento della produzione idroelettrica dell'Alto Bellunese e svecchiare le linee risalenti agli anni '40-50». La società ha aggiunto che è in corso lo studio di una nuova alternativa, richiesta dalla Commissione tecnica Via Regionale il 16 giugno scorso, che sarà presentata a breve come integrazione volontaria, all'interno della procedura di Via.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Agnellino nel dirupo Salvato**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 02/08/2014 - pag: 13

Agnellino nel dirupo Salvato

ARABBA - Un agnellino caduto in dirupo a lato di un sentiero tra Porta Vescovo e Passo Pordoi è stato salvato dagli uomini del Soccorso alpino di Livinналongo, che si sono calati con la corda sulla verticale del punto dove la bestiola era allo stremo, ferma tra le rocce. A dare l'allarme un turista, che si era imbattuto in una pecora ferma sull'orlo del dirupo .

Bomba d'acqua, il fiume travolge la festa: almeno un morto e dispersi**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 03/08/2014 - pag: 9

Bomba d'acqua, il fiume travolge la festa: almeno un morto e dispersi

Esonda il Lierza, spazzato via un tendone con cento persone

REFRONTOLO Un fortunale improvviso e violento che in pochi minuti ha alzato il livello del Lierza fino a farlo esondare e travolgere tutto quello che trovava lungo la sua strada. E in un attimo al Molinetto della Croda c'erano solo devastazione, almeno un morto recuperato nel fango, feriti e dispersi. Secondo una prima stima, anche se approssimativa, sono cinque le persone che, a tarda sera, ancora mancavano all'appello. A provocare il disastro è stata una bomba d'acqua, un nubifragio di una violenza indescrivibile in via Molinetto, a pochi passi dal notissimo edificio rurale, nota meta turistica. La pioggia ha alzato in pochi secondi il livello del torrente che gli scorre accanto, tanto da farlo straripare e invadere il capannone eretto dalla comunità locale per la manifestazione dedicata alla «Festa degli Omeni». Per i partecipanti alla festa, circa un centinaio, non c'è stato il tempo di mettersi in salvo. L'acqua ha travolto tutto: il tendone, i tavoli, il palco dell'orchestra e le persone, trascinate via dal fiume in piena insieme alle auto parcheggiate poco distante. I testimoni parlano di un metro e mezzo d'acqua che scendeva vorticosamente a valle trascinando via tutto. Quando il fiume si è ritirato è rimasta la devastazione. Oltre cento le persone coinvolte dall'inondazione, decine i feriti e molti i dispersi. Una maxi emergenza per la quale si sono mobilitati un centinaio di soccorritori tra vigili del fuoco, sanitari del Suem 118, Soccorso Alpino, Protezione civile e carabinieri. Mezzi di soccorso e ruspe sono salite lungo i tornanti per raggiungere la zona e liberare la strada dal fango e dai rottami delle auto, mentre medici e infermieri prestavano soccorso ai feriti. Il bilancio è solo approssimativo, si parla di alcuni feriti gravi e di decine di contusi. Mentre purtroppo attorno alla mezzanotte è stato ritrovato senza vita uno dei dispersi, mentre si cercano ancora affannosamente le persone che mancano all'appello. All'inizio nella concitazione e nello choc generale si era parlato di un centinaio di persone inghiottite dall'acqua, ma il numero durante le operazioni di soccorso si è molto ridimensionato: «Stiamo cercando 5 o 6 persone che pare non si trovino spiega l'architetto Giuseppe Costa, caposervizio che ha coordinato il lavoro dei Vigili Del Fuoco -, anche se non è escluso che si siano allontanate da sole per trovare riparo». Una corsa contro il tempo, quella dei soccorritori. Con l'angoscia di non arrivare in tempo per salvare le persone in difficoltà. Oltre 40 i vigili del fuoco arrivati da tutta la provincia con 10 mezzi, altri uomini nella notte sono arrivati anche dal distaccamento di Venezia. Sono decine anche le abitazioni, gli agriturismi e le trattorie (numerose nella zona) invase dall'acqua. «Stiamo buttando fuori l'acqua come possiamo spiega il titolare del ristorante «Al Buon Gustaio» -, è un disastro. Fuori sentiamo solo sirene e mezzi di soccorso che passano. In pochi minuti si è scatenato l'inferno». Decine le persone rimaste bloccate dal fango negli agriturismi della zona con i pompieri e la protezione civile impegnati a liberare le strade. Una maxi emergenza gestita secondo i protocolli previsti a livello provinciale: «Sono scattate subito tutte le procedure di soccorso e protezione civile spiega l'assessore provinciale Mirco Lorenzon che è corso a Refrontolo appena saputa la notizia -. La situazione è molto grave, non solo qui ma anche nella zona di Tarzo, Zuel e Milies, e poi a Cison di Valmarino dove si sono verificate varie frane. La frazione di Rolle è completamente isolata. La situazione è drammatica». Milvana Citter

RIPRODUZIONE
RISERVATA

Nubifragio su Refrontolo il fiume travolge una festa Almeno un morto e dispersi**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 03/08/2014 - pag: 1

Nubifragio su Refrontolo il fiume travolge una festa Almeno un morto e dispersi

di GIUSEPPE BORTOLUSSI

REFRONTOLO (Treviso) Una bomba d'acqua si abbatte su Refrontolo e fa esondare il fiume Lierza. In pochi secondi, ieri sera dopo le 22, un torrente in piena ha travolto il capannone della «Festa dei Omeni» trascinando a valle persone, auto e l'intera struttura. Quando il fiume si è ritirato è rimasta la devastazione. Oltre cento le persone coinvolte dall'inondazione, con almeno un morto, decine di feriti e molti dispersi. Una maxi emergenza per la quale si sono mobilitati un centinaio di soccorritori tra vigili del fuoco, sanitari del Suem 118, Soccorso Alpino, Protezione civile e carabinieri. Ricerche disperate per tutta la notte. A PAGINA 9Citter

Altri 40 ordigni al Dal Molin I 5 giorni di mini-bomba day**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **01/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 01/08/2014 - pag: 8

Altri 40 ordigni al Dal Molin I 5 giorni di mini-bomba day

Da lunedì a venerdì, stop ai sorvoli e niente auto in zona

VICENZA Spazio aereo off limits fino a un'altezza di mille metri, chiusure a singhiozzo per strada Sant'Antonino e un team di artificieri al lavoro nell'area dell'ex aeroporto Dal Molin. E anche se non è un secondo bomba day, quello che Vicenza vivrà la prossima settimana è comunque un'operazione fuori dal comune: cinque giorni di esplosioni, da lunedì a venerdì prossimi, per liberare il futuro parco della Pace da (altri) quaranta ordigni bellici da dieci chili di esplosivo ritrovati durante la bonifica bellica. E questo perché l'ex scalo civile a nord del centro si sta rivelando come un immenso campo minato di 650 mila metri quadrati. Lì, in quell'area, lo scorso autunno è stata ritrovata «Old Lady», la maxi bomba inglese da 1.500 chilogrammi di esplosivo disinnescata durante il bomba day del 25 aprile, con un'organizzazione imponente: 27 mila persone evacuate dalla propria casa, un pezzo di città deserta, migliaia di persone al lavoro. Ordigni come quelli, non ne sono emersi. Ma, prima e dopo quel ritrovamento, molti altri sono venuti alla luce: alcuni innocui, altri sono stati disinnescati e molti sono stati fatti brillare in una cava a Orgiano. In qualche occasione, però, per l'esplosione è stato utilizzato il sarcofago di terra creato per «Old Lady» e, questa stessa procedura, sarà seguita la prossima settimana: i 40 ordigni, di fabbricazione americana e risalenti alla seconda guerra mondiale, verranno fatti esplodere nel perimetro della piramide di terra al centro del futuro parco. All'operazione lavorerà un team di quattro artificieri del secondo reggimento Genio guastatori di Trento e gli scoppi, in città, saranno al ritmo di una bomba ogni ora, dalle 8 alle 16. Saranno dunque fatti brillare una media di otto ordigni al giorno. Durante le esplosioni, che saranno avvertite non solo in città ma anche nei Comuni limitrofi di Caldogno e Costabissara, strada Sant'Antonino verrà chiusa al traffico in alcuni momenti, nel tratto tra l'incrocio con viale Dal Verme e la rotatoria con via Aeroporti e Ponte del Marchese, a Caldogno. «Saranno chiusure anche di poche decine di minuti spiegano dalla prefettura giusto il tempo di far esplodere l'ordigno. È solo una precauzione per evitare che gli automobilisti si distraggano, visto che non ci sono pericoli per la popolazione». La polizia locale di Vicenza e Caldogno vigilerà sui varchi della zona chiusa al traffico ma l'operazione di disinnescamento richiederà la presenza anche di squadre antincendio dei vigili del fuoco e della croce rossa italiana, alle quali si affiancheranno i volontari di protezione civile e Associazione nazionale carabinieri, per informare i vicentini. Tutto il lavoro sarà coordinato dalla prefettura e dalla centrale operativa provinciale del Suem 118 e, per l'occasione, verrà chiuso dello spazio aereo sopra l'ex aeroporto Dal Molin fino a un'altezza di mille metri. Intanto si viene a sapere che la maxi bomba disinnescata il 25 aprile rimarrà, in via definitiva, nella sede del Genio guastatori a Trento, come oggetto di studio per futuri artificieri: «Ma se verrà richiesta per eventi o manifestazioni fanno sapere dall'esercito la presteremo volentieri». Gian Maria Collicelli RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercalli: «Tragedia non prevedibile, ma la gente eviti le situazioni a rischio»

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)

"Mercalli: «Tragedia non prevedibile, ma la gente eviti le situazioni a rischio»"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Politica > Mercalli: «Tragedia non prevedibile, ma la gente eviti le situazioni a rischio»

IL METEOROLOGO

Mercalli: «Tragedia non prevedibile,
ma la gente eviti le situazioni a rischio»

«Il meteo metteva in guardia su temporali nel trevigiano. Nel caso dei disastri sono comunque molteplici i fattori che incidono»

Maltempo 12

Meteo 20

Treviso 2

Cronache 211

Corriere del Veneto 16 ALTRI 5 ARGOMENTI NASCONDI

IL METEOROLOGO

Mercalli: «Tragedia non prevedibile,
ma la gente eviti le situazioni a rischio»

«Il meteo metteva in guardia su temporali nel trevigiano. Nel caso dei disastri sono comunque molteplici i fattori che incidono»

TREVISIO - «Un temporale è prevedibile, ma non è certo possibile per fenomeni di piccola scala capire ora e luogo esatto in cui colpiranno». Luca Mercalli, meteorologo di fama e volto televisivo noto, interviene sulla tragedia di Refrontolo. «I mutamenti del clima sono ormai un dato di fatto, ne siamo a conoscenza da anni - spiega Mercalli - . Ma in disastri di questa portata sono vari i fattori che incidono, problemi complessi da gestire. Che hanno a che fare con il dissesto idrogeologico italiano, il territorio è usato da troppo tempo in maniera predatoria. E poi manca completamente l'educazione e l'informazione delle persone sulla protezione civile. Infine non si fa prevenzione a nessun livello, c'è una scarsa attitudine a essere vigili».

Secondo il meteorologo, la tragedia non era prevedibile. «Si può certo sapere se ci sarà un temporale. Ma non l'ora e il luogo preciso. Però se il meteo prevede temporali nel trevigiano, anche se non fa riferimenti a una bomba d'acqua a mezzanotte a Refrontolo, perché andare a una festa paesana in mezzo a boschi e colline? E un po' la stessa cosa di quando la gente in auto sotto la pioggia imbocca un sottopasso allagato... Insomma c'è molta incoscienza e nessuna consapevolezza degli elementi di rischio da evitare». Mercalli conclude con una staffilata alla politica: «La mancanza di un'educazione alla protezione civile è responsabilità della politica. Sono 25 anni che faccio conferenze e che ripeto le stesse cose, ma in platea non ho mai visto un politico...».

03 agosto 2014

Mercalli: «Tragedia non prevedibile, ma la gente eviti le situazioni a rischio»

1

1 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercalli: «Tragedia non prevedibile, ma la gente eviti le situazioni a rischio»

Francesca Visentin

Refrontolo, la procura di Treviso indaga per disastro e omicidio colposo plurimo

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)

"Refrontolo, la procura di Treviso indaga per disastro e omicidio colposo plurimo"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Refrontolo, la procura di Treviso indaga per disastro e omicidio colposo plurimo

IL GIORNO DOPO L INFERNO

Refrontolo, la procura di Treviso indaga
per disastro e omicidio colposo plurimo

Fascicolo a carico di ignoti. Il pm Reale: stiamo individuando gli esperti per gli accertamenti anche sulla tenuta del luogo, che ha una conformazione particolare

Treviso 2

Alluvioni 0

Corriere del Veneto 16

in Cronache 211 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

IL GIORNO DOPO L INFERNO

Refrontolo, la procura di Treviso indaga
per disastro e omicidio colposo plurimo

Fascicolo a carico di ignoti. Il pm Reale: stiamo individuando gli esperti per gli accertamenti anche sulla tenuta del luogo, che ha una conformazione particolare

TREVISO Ipotizza i reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo l'inchiesta aperta dalla procura di Treviso sull'alluvione di Refrontolo. Lo ha reso noto la pm Laura Reale. «Abbiamo aperto - ha detto ad Antenna Tre Nordest - un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Ovviamente a carico di ignoti perché bisognerà fare una serie di accertamenti anche relativi alla tenuta del luogo, che è competenza di più Comuni. Dovremo fare tutti gli accertamenti tecnici del caso con esperti che stiamo individuando». Sul fronte della ricostruzione della dinamica la Procura ha spiegato che è ancora presto per formulare i quesiti ai tecnici. «Chiaro che saranno eseguiti anche dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua - dice Reale parlando ad Antenna Tre Nord Est - è venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. All'altezza di questo molinetto c'è una cascata che ha riversato questa valanga di acqua e fango». Al momento, ha aggiunto il pm, «non si può dire adesso che siano queste rotoballe ad aver causato questo disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito a creare questo disagio».

04 agosto 2014

Refrontolo, la procura di Treviso indaga per disastro e omicidio colposo plurimo

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio divampa in capannone

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)

"Incendio divampa in capannone"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Incendio divampa in capannone

nel veronese

Incendio divampa in capannone

Brucia un'azienda di marmi a Cavaion

Incendi 3

Verona 5

Corriere del Veneto 16

in Cronache 211 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

nel veronese

Incendio divampa in capannone

Brucia un'azienda di marmi a Cavaion

VERONA Un incendio è divampato in un capannone di un'azienda di marmi a Sega di Cavaion (Verona). Sedici uomini dei vigili del fuoco di Verona, con quattro mezzi, sono impegnati a spegnere le fiamme che hanno interessato un capannone che ospita macchinari per il taglio e la lavorazione del marmo.

04 agosto 2014

Incendio divampa in capannone

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galletti: «Il nostro è un Paese morfologicamente malato: il dissesto è uno dei principali problemi e il suo contrasto è stato messo fin dal primo giorno tra le priorità del governo»

Refrontolo, arriva il ministro Galletti «Patto di stabilità blocca 30% risorse» - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > > Refrontolo, arriva il ministro Galletti«Patto di stabilità blocca 30% risorse»

IL GIORNO DOPO L INFERNO

Refrontolo, arriva il ministro Galletti

«Patto di stabilità blocca 30% risorse»

L'accusa della Coldiretti: «Colpa dell'incuria dei boschi, non dei vigneti»

Alluvione di Treviso 0

Treviso 2

Alluvione Veneto 0

Maltempo 12

Alluvioni 0

Cronache 211

Corriere del Veneto 16 ALTRI 7 ARGOMENTI NASCONDI

IL GIORNO DOPO L INFERNO

Refrontolo, arriva il ministro Galletti

«Patto di stabilità blocca 30% risorse»

L'accusa della Coldiretti: «Colpa dell'incuria dei boschi, non dei vigneti»

TREVISO - Refrontolo, il giorno dopo. Prosegue la conta dei danni e inizia l'impegno. Perché quello che è successo nella serata di sabato due agosto al Molinetto della Croda non capita mai più. «Almeno il 30% delle risorse che sarebbero disponibili per interventi in materia di dissesto idrogeologico del Paese, complessivamente oltre 2,3 miliardi di euro, «sono bloccate dal dovere di rispettare il patto di stabilità». Lo ha sottolineato oggi, a Refrontolo, il ministro per l'ambiente, Gian Luca Galletti, in un incontro con la stampa e con gli amministratori locali. «Si tratta di una cifra molto importante nell'arco di un periodo molto lungo da mettere a disposizione - ha riconosciuto - ma nel frattempo ragioniamo su come utilizzare le risorse che già ci sono». «A cominciare - ha spiegato - dalla sistemazione delle zone più a rischio. Noi stiamo facendo una mappatura di tutte le zone italiane più a rischio. Dovremmo cominciare da lì, sistemando i territori e le zone fluviali più critiche per poter indirizzare gli interventi più adeguati». Per il ministro, infine, il problema che si è verificato a Refrontolo rappresenta un insieme di situazioni «che si risolvono se tutti gli enti locali fanno la loro parte e se i cittadini si assumono la responsabilità fino in fondo nel mantenimento del proprio giardino».

Prosegue intanto il dibattito sui motivi del dissesto idrogeologico italiano. E se il governatore Zaia, a proposito del disastro di Refrontolo ribadisce anche lunedì che «è accaduto in una zona incontaminata», la Coldiretti punta l'indice contro l'incuria dei boschi. Negli ultimi 20 anni il bosco italiano è aumentato del 20 per cento, ma il vero pericolo in tema di dissesto è «l'abbandono e l'incuria della crescente superficie forestale e non certo i vigneti che svolgono invece una funzione drenante». Così infatti precisa la Coldiretti, sulla base del terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio elaborato dal Corpo forestale dello Stato nel sottolineare che la stima provvisoria della superficie forestale complessiva, comprensiva delle altre terre boscate (arbusteti, boscaglie e formazioni rade) è pari al valore record di 10,9 milioni di ettari, ben il 35 per cento del territorio nazionale. «Sulla base dei dati Istat negli ultimi 20 anni si è infatti dimezzata - sottolinea ancora la Coldiretti - la superficie di bosco di proprietà delle aziende agricole che hanno

Galletti: «Il nostro è un Paese morfologicamente malato: il dissesto è uno dei principali problemi e il suo contrasto è stato messo fin dal primo giorno tra le priorità del governo»

dovuto chiudere per la mancanza di concrete opportunità economiche e non c'è dunque più chi svolge attività di custodia, di valorizzazione, di protezione e di sorveglianza del bosco. È questa una delle ragioni della fragilità del territorio italiano dove ogni giorno - stima la Coldiretti - viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento con aumento della superficie impermeabilizzata soprattutto nei centri urbani. È il risultato di un modello di sviluppo sbagliato che - conclude la Coldiretti - ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni ben 2,15 milioni di ettari di terra coltivata».

04 agosto 2014

Refrontolo, arriva il ministro Galletti «Patto di stabilità blocca 30% risorse»

2

0 2 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione Online

Transcivetta, il racconto di una corsa in montagna

Transcivetta, racconto di una corsa tra sudore e paesaggi mozzafiato - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Sport > Transcivetta, racconto di una corsa tra sudore e paesaggi mozzafiato

TRA SPORT E VACANZE

Transcivetta, racconto di una corsa

tra sudore e paesaggi mozzafiato

Record di presenze per la gara di 23,5 chilometri (con 1.950 metri di salita). Sempre più di moda il trail running: ad Asolo i 100 chilometri più duri d'Italia

Sport 56

Veneto 7

Corriere del Veneto 16 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

TRA SPORT E VACANZE

Transcivetta, racconto di una corsa

tra sudore e paesaggi mozzafiato

Record di presenze per la gara di 23,5 chilometri (con 1.950 metri di salita). Sempre più di moda il trail running: ad Asolo i 100 chilometri più duri d'Italia

ALLEGHE - Per fortuna ogni tanto il cielo butta sulla terra giornate così. Domenica 20 luglio 2014, trentaquattresima edizione della Transcivetta, la corsa in montagna a coppie più famosa del Veneto: 23,5 chilometri da Listolade (in comune di Taibon Agordino) alle Piane di Vezzè (Alleghe), nel Bellunese, 1.950 metri di dislivello in salita ai piedi di sua maestà il Monte Civetta, patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. Un evento per skyrunner di professione, ma anche per semplici escursionisti: è una gara non competitiva, dove si corre in due proprio per aiutarsi a vicenda. Questa è stata l'edizione dei record: novecento coppie iscritte (890 alla partenza) da 37 province di 13 regioni italiane, con persone giunte persino da Svizzera, Slovacchia, Polonia, Inghilterra, Germania e Cuba.

Un evento che può sicuramente essere considerato l'emblema del trend che si sta imponendo in Veneto, dove le montagne sono occasioni per gare ed emozioni irripetibili attraverso circuiti di gare trail sempre nuove e sempre più complesse. Citarle tutte sarebbe impossibile, vale la pena però ricordare che proprio sabato 19 luglio ad Asolo, nel Trevigiano, si è corsa una gara epica: 100 chilometri fino a Cima Grappa e ritorno, una gara riservata agli eroi dell'ultrarunning che rappresenta la sfida più dura su questa misura a livello nazionale e sta spostando su di sé l'attenzione persino dal leggendario Passatore.

E allora raccontiamola, questa giornata di sole, adrenalina, gioia e sudore nel Bellunese. Raccontiamola dall'alba, col popolo runner che ha invaso il piccolo comune di Listolade. Colori, odori, muscoli, fasciature, integratori, agonismo. Il serpentone è partito in salita, solcando leggero i primi chilometri di asfalto lungo la Val Corpassa passando prima al Rifugio Capanna Trieste e poi verso il Vazzoler. Neanche il tempo di guardare il cronometro e siamo già 1.034 metri più in alto dalla partenza. I polpacci ormai non fanno più male, il fiato è spezzato e le scarpe bagnate dall'acqua dei ruscelli. Il sole non batte ancora ed è già tempo di oltrepassare le casere Favretti, guadagnate dopo una terribile rampa, lungo la Val Civetta. Ecco, se c'è un paradiso per il runner, è qui. Erba verde, sentiero pianeggiante, un dono della natura dopo le sfiancanti salite appena compiute. Attorno, c'è solo bellezza, davanti un sentiero a guidare verso il futuro. E potete pure

Transcivetta, il racconto di una corsa in montagna

googlarle le immagini che vi descriviamo: ma se non li pestate, quei sentieri, sarà come fingere di bere un buon vino in un bicchiere pieno d'acqua.

A questo punto la meta è il rifugio Tissi. Un nome che evoca paure antiche, raggiungerlo è impresa titanica, come quella di scalare un muro che in un tratto è pure attrezzato con una corda di acciaio. Paura e coraggio sono le parole che rimbalzano nella mente di chi affronta questa parete. Salendo, le scarpe di chi precede ti arrivano al volto; scendendo, la sua testa è un metro sotto di te. E non sai se serve più coraggio per buttarsi nel vuoto o hai più paura a guardare in alto, verso quel serpentine che scorre verso la cima. Poi arrivano gli applausi, gli escursionisti appollaiati in cima ti incitano e sorridono del tuo volto crepato dallo sforzo. Il tempo di un bicchiere di sali minerali ed ecco duecento metri di salto in giù che esaltano la mente e fiaccano i quadricipiti, e già c'è chi si ferma per i crampi. In lontananza, ahimè, un elicottero del soccorso alpino segnala che qualcuno si è fatto male. Niente di che, ma una storta o una caduta possono rovinare la gara e la settimana successiva. La montagna è sacra e ama ferire chi si distrae, purtroppo.

La gara, intanto, volge verso la fine. C'è qualche strappo verso la forcella di Coldai (la salita del Col Negro), l'adrenalina del vento freddo e della corsa sulla neve, che a queste latitudini non si scioglie neppure a luglio e che causa più di qualche scivolamento, la gioia pura delle acque limpide del laghetto, per alcuni pure la soddisfazione di buttarsi a terra, sull'erba, e berne direttamente, per poi proseguire fino all'ultimo ristoro. È la volata finale, verso i piani di Pezzè, dove la forza di gravità per una volta è amica e dove i top runner sono già passati almeno un'ora prima di te. Giù, al traguardo, c'è una folla in festa.

Per la cronaca, hanno vinto ancora una volta Alessandro Follador e Daniele De Colò, senza rivali: 2h08 35 il riscontro cronometrico, tempo in linea con quello del 2013 ma troppo alto per il record che, dunque, rimane quello stabilito da Claudio Cassi e Franco Torresani nel 2005 (2h05 46). Lotta serrata per il secondo posto con i bellunesi Olivo Da Prà e Manuel Speranza davanti fino al Vazzoler, poi raggiunti dai lecchesi Carlo Ratti ed Eros Radaelli e infine, capaci di recuperare dopo il Tissi e non mollare più la seconda posizione fino al traguardo. Terzi Ratti e Radaelli. La classifica relativa alle coppie miste ha visto il successo dei vicentini Mirko Righele e Federica Boifava, vincitori anche lo scorso anno: hanno tagliato il traguardo con oltre 13 sugli altoatesini Patrick Costabiei e Anna Pedevilla. A oltre 17, invece, Tiziano Gasparini e Mara Golin. Più combattuta la gara delle coppie femminili, con Angela De Poi e Tina Sbrissa a vincere con poco più di 4 su Deborah Pomarè e Michela Campigotto che hanno preceduto di 20 Stefania Zanon e Patrizia Zanelle.

Ma sono tempi da professionisti, e il trail running è una vita che può coinvolgere tutti gli altri. Appunto, dimenticavamo, un'ultima cosa. Se non avete ancora finito di compilare la vostra lista delle cose per le quali vale la pena vivere, ve ne suggeriamo una: il primo sorso di birra gelata dopo il Transcivetta.

21 luglio 2014 (modifica il 22 luglio 2014)

Transcivetta, racconto di una corsa tra sudore e paesaggi mozzafiato

9

1 8 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Pigozzo

Zanoni: «Terra ferita, colpa delle vigne» Nardi: «No, vigneti garanzia di sicurezza»

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Veneto)

"Zanoni: «Terra ferita, colpa delle vigne» Nardi: «No, vigneti garanzia di sicurezza»"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > > Zanoni: «Terra ferita, colpa delle vigne» Nardi: «No, vigneti garanzia di sicurezza»

IL DIBATTITO

Zanoni: «Terra ferita, colpa delle vigne» Nardi: «No, vigneti garanzia di sicurezza»

Botta e risposta tra ambientalisti e Consorzio Prosecco. Lunedì un dossier sui rischi depositato in Procura

Alluvioni 0

Maltempo 12

Treviso 2

CorrieredelVeneto 16

in Cronache 211 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

IL DIBATTITO

Zanoni: «Terra ferita, colpa delle vigne» Nardi: «No, vigneti garanzia di sicurezza»

Botta e risposta tra ambientalisti e Consorzio Prosecco. Lunedì un dossier sui rischi depositato in Procura

TREVISO - «Avevamo denunciato più volte i rischi determinati da uno sfruttamento intensivo del territorio, anche nella zona dove si è verificato il disastro. Lunedì 4 agosto andrò dal procuratore Michele Dalla Costa, chiederò di essere sentito e consegnerò un dossier messo insieme nei mesi e degli anni». Poco più di tre mesi fa, l'ex europarlamentare trevigiano Andrea Zanoni aveva scatenato una polemica virulenta su una frana avvenuta a Tarzo, a poca distanza dal Molinetto della Croda. Frana, a suo avviso, provocata dagli sbancamenti effettuati da un privato per trasformare un area boschiva in vigneto, sulla scorta di una legge regionale che consente interventi del genere. La strage di sabato sera, adesso, lo spinge a rilanciare con forza quegli allarmi. «Sa come si realizza un vigneto moderno? Si modificano le pendenze con le ruspe e si rimodella il profilo della collina. Il drenaggio dell'acqua non potrà mai essere efficace come quello garantito da un bosco, e la pioggia finisce per incanalarsi nei fiumi e nei torrenti con conseguenze disastrose».

Concorda Luciano De Biasi, ex presidente del Wwf Altamarca (denominazione oggi soppressa), che in passato ha ripetutamente attaccato «l'industrializzazione dei vigneti». «Denunce che sono servite a ben poco - sostiene -. Se si vuole un prodotto di qualità bisogna agire con delicatezza su un territorio secolare. Oggi si spiana, si riempie, si allineano i vitigni con il laser... In una zona, peraltro, candidata alla tutela da parte dell'Unesco. Il tutto per produrre sempre più vino». Decisamente fuori dal coro, tuttavia, è Innocente Nardi, presidente del Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg. Il quale evita qualsiasi polemica («è il momento del dolore, conoscevo alcune delle vittime, bisogna capire cos'è accaduto» dice) ma tiene a sottolineare come la produzione di Prosecco avvenga «nel massimo rispetto del territorio». «Sabato sera, ma anche il giorno precedente, è caduta una quantità enorme di acqua. Mai visto niente del genere. Chiunque viva sui colli l'ha verificato personalmente, me compreso. Quel tappo creato dalle balie di fieno e dai detriti sul ponte nei pressi del Molinetto, poi, può aver contribuito al disastro», dice Nardi. Che annuncia «un confronto, fra un paio di giorni, su quanto avvenuto» e spiega di non condividere affatto le affermazioni secondo cui un vigneto non potrà mai «arginare» una pioggia intensa o una bomba d'acqua. «Semmai è il contrario: la presenza dei vigneti è una garanzia di sicurezza in più, perché le acque sono regimentate, la manutenzione è rigorosa e costante, mentre un bosco non gestito non ha una capacità idraulica paragonabile». «Non è un caso - puntualizza il presidente del Consorzio Docg - se gli smottamenti più rilevanti, negli ultimi mesi, si sono verificati nelle aree boschive dove non

Zanoni: «Terra ferita, colpa delle vigne» Nardi: «No, vigneti garanzia di sicurezza»

esistono vigneti o altre produzioni».

03 agosto 2014

Zanoni: «Terra ferita, colpa delle vigne» Nardi: «No, vigneti garanzia di sicurezza»

1

1 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Bensa d`_

Frane, allagamenti, famiglie sfollate Danni per due milioni di euro

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mestre)

"Frane, allagamenti, famiglie sfollate Danni per due milioni di euro"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Frane, allagamenti, famiglie sfollate Danni per due milioni di euro

MALTEMPO

Frane, allagamenti, famiglie sfollate

Danni per due milioni di euro

Quattro Comuni in ginocchio nel trevigiano. Le zone più colpite Tarzo e Cison di Valmarino

Alluvioni 0

Maltempo 12

Treviso 2

Corriere del Veneto 16

in Cronache 211 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

MALTEMPO

Frane, allagamenti, famiglie sfollate

Danni per due milioni di euro

Quattro Comuni in ginocchio nel trevigiano. Le zone più colpite Tarzo e Cison di Valmarino

REFRONTOLO (Treviso) La bomba d'acqua che si è abbattuta su Refrontolo provocando la morte di 4 persone, non ha risparmiato neanche i comuni di Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo interessati da frane, allagamenti e smottamenti che hanno reso inabitabili abitazioni e strade. Per tutti, il presidente della Regione Luca Zaia, ha già chiesto lo stato di calamità e i danni, secondo le prime stime, ammontano a diversi milioni di euro. La zona più colpita è stata quella di Tarzo e Rolle di Cison di Valmarino. Nel territorio tarzese il problema principale è rappresentato dalle frane che hanno tirato giù porzioni di collina spazzando via interi tratti di strada e cancellando gli argini di torrenti e fossi.

Una trentina le case allagate nella zona di Prapian e nel centro del paese. Due famiglie sono state sfollate, una si è trasferita a casa di parenti mentre per l'altra il comune ha disposto la sistemazione nel locale albergo Ai Pini. «I danni sono ingentissimi, almeno 2 milioni di euro», spiega il sindaco Gianangelo Bof che dalla notte scorsa è impegnato a soccorrere i suoi concittadini. Le strade più colpite si trovano nella zona di via Mondragon, quella che porta ad Arfanta che è completamente disastrosa, poi in via Resera. Adesso sto correndo al confine di Cison, all'altezza del ristorante al Fagiano dove mi dicono che si sia aperto un nuovo fronte franoso. È un disastro generale».

Il sindaco e i volontari di protezione civile insieme ai vigili del fuoco hanno lavorato su due priorità: «Le frane e le aste idriche per ripristinare gli argini ed evitare che, visto che il maltempo continua, ci siano nuove esondazioni. Con l'ausilio di 5/6 scavatori che funzionano ininterrottamente dalla notte scorsa, abbiamo liberato le strade e cercato di ripristinare la viabilità principale». Una trentina di persone, sabato sera sono rimaste bloccate all'agriturismo Alle Noci, tra loro anche il geologo bellunese Andrea Santini che è stato subito precettato dal sindaco: «Gli ho chiesto di uscire con i nostri tecnici per verificare le frane e circoscrivere le zone pericolose e inabitabili», dice Bof. Notte e giornata di passione anche per Cristina Pin, primo cittadino di Cison di Valmarino: «Devo ancora chiudere i cantieri aperti dopo l'alluvione del 2010 e mi ritrovo con una nuova emergenza, ma noi siamo stati fortunati perché non ci sono state vittime», commenta. Il maltempo si è abbattuto con particolare violenza tra Rolle e Zuel dove abbiamo 18 frane aperte e due ponti di collegamento con Refrontolo che sono inabitabili. In molte strade l'acqua ha trascinato via i guard-rail e parte delle

Frane, allagamenti, famiglie sfollate Danni per due milioni di euro

protezioni laterali, i geologi stanno verificando le condizioni di staticità e sicurezza».

Sabato notte, oltre 150 persone sono rimaste bloccate per qualche ora nei ristoranti Da Andreetta, Brun e al Monastero a causa di una frana che ha invaso la strada, ma che è stata rapidamente liberata dai volontari e dal personale della Provincia. Danni contenuti a Pieve di Soligo, che registra però una delle vittime di Refrontolo, Luciano Stella il 54enne trascinato via dall'acqua: «Pieve confina con Refrontolo attraverso il Lierza e i danni che abbiamo registrato riguardano proprio l'asta idrica», spiega il sindaco Stefano Soldan -. Abbiamo alcune frane nella zona collinare di via Peron e una stalla che, in Borgo Fornaci, è andata completamente sott'acqua. Fortunatamente siamo riusciti ad intervenire in tempo per salvare gli animali».

03 agosto 2014

Frane, allagamenti, famiglie sfollate Danni per due milioni di euro

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milvana Citter

Refrontolo, Gabrielli: «Diciamo basta all'uso sconsiderato del territorio»

Refrontolo, Gabrielli: «Diciamo basta all'uso sconsiderato del territorio» - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mestre)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Refrontolo, Gabrielli: «Diciamo basta all'uso sconsiderato del territorio»

L EMERGENZA

Refrontolo, Gabrielli: «Diciamo basta
all'uso sconsiderato del territorio»

Il capo della Protezione civile: scattano le solite polemiche il giorno dopo, poi si continua come sempre. Qui c'entra solo in parte la cementificazione. Bisogna cambiare mentalità

Protezione civile 0

Alluvione di Treviso 0

Franco Gabrielli 0

Dissesto del territorio 1

Ambiente 73

Cronache 211

Corriere del Veneto 16 ALTRI 7 ARGOMENTI NASCONDI

L EMERGENZA

Refrontolo, Gabrielli: «Diciamo basta
all'uso sconsiderato del territorio»

Il capo della Protezione civile: scattano le solite polemiche il giorno dopo, poi si continua come sempre. Qui c'entra solo in parte la cementificazione. Bisogna cambiare mentalità

L'AQUILA - «Lo ripeto da quattro anni, da quando ho la responsabilità del dipartimento nazionale di Protezione civile: per una matura cultura di Protezione civile, la tutela del suolo va fatta in tempi di pace e invece ci si ricorda di certe cose solo all'esito delle disgrazie». Così il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, a margine di un evento all'Aquila, parlando della tragedia di Refrontolo, nel Trevigiano, con la bomba d'acqua che ha causato quattro morti. «Anche in questo caso, quattro vite umane non sono più tra noi e scattano le solite polemiche, la solita rincorsa a chi non ha fatto, a chi non ha detto - ha aggiunto - Salvo poi far passare qualche tempo e si continua esattamente come prima più di prima». Per Gabrielli, «la vera tragedia di questo Paese non è solo la pesante eredità che abbiamo in termini di dissennato uso del suolo. Non è solo che non si mette in atto una politica di recupero dei danni fatti, e che si continua con queste politiche. La cosa peggiore - ha denunciato - è che si continua a perpetrare un uso sconsiderato del suolo, in politiche che ovviamente hanno ben poco a che vedere con queste dinamiche virtuose e in più siamo consumatori di sicurezza, poco operatori di sicurezza».

«I sindaci sono espressione delle comunità, usciamo fuori da questa logica per cui c'è il sindaco e c'è la comunità. Viviamo in una democrazia, se i sindaci non funzionano si cambiano». Così il capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, a margine di un evento all'Aquila, parlando della cultura della protezione civile tra la cittadinanza e le amministrazioni. «Io credo che il problema sia culturale delle comunità. Girando per l'Italia laddove vedo comunità sensibili, interessate, che pongono ai vertici delle loro attenzioni questioni di protezione civile, anche gli amministratori sono più sensibili - ha aggiunto - perché c'è questo modo tipicamente italico per cui la responsabilità è declinata soltanto nel momento in cui si va alla ricerca della responsabilità degli altri, mai per quello che ci compete e questo è il vero limite

Refrontolo, Gabrielli: «Diciamo basta all'uso sconsiderato del territorio»

culturale di questo Paese». «Il discorso della cementificazione è una parte del problema, è un aspetto del problema, non lo esaurisce. Nella vicenda Trevigiana tutto si può dire tranne che la vicenda sia legata alla cementificazione, magari a un uso disinvolto del territorio - ha proseguito Gabrielli sulla tragedia nel Trevigiano - Qualcuno sostiene di sì, altri sostengono di no, a dimostrazione, ripeto, che deve cambiare anche il nostro approccio con il territorio e con il clima che, volente o nolente, è un po' diverso da quello che conoscevamo qualche anno fa». Alla domanda del ruolo delle istituzioni il capo dipartimento della Protezione civile ha ricordato di sostenere «da tempo che le istituzioni hanno le loro responsabilità ma ancora prima hanno le responsabilità i cittadini, per la semplicissima ragione che tutte le volte che non si ha la giusta sensibilità ai problemi, a me per esempio chiedono spesso se la politica si interessa di un particolare problema, io rispondo marginalmente ma perché non interessa ai cittadini. Io chiedo ai sindaci che incontro: `Nel vostro mandato avete mai avuto un cittadino che vi viene a chiedere se il Comune ha un piano di protezione civile? No mai, ciò vuol dire che questi temi non appartengono al comune sentire dei cittadini in generale .

04 agosto 2014

Refrontolo, Gabrielli: «Diciamo basta all'uso sconsiderato del territorio»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: «Alluvione più tragica del Veneto La cementificazione non c'entra nulla»

Zaia: «Alluvione più tragica del Veneto La cementificazione non c'entra nulla» - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza)

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Politica > Zaia: «Alluvione più tragica del Veneto La cementificazione non centra nulla»

IL GOVERNATORE

Zaia: «Alluvione più tragica del Veneto

La cementificazione non c'entra nulla»

«La dinamica è esattamente la stessa di quella accaduta nel Vajont»

Luca Zaia 2

Maltempo 12

Treviso 2

Corriere del Veneto 16

in Politica 466 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

IL GOVERNATORE

Zaia: «Alluvione più tragica del Veneto

La cementificazione non c'entra nulla»

«La dinamica è esattamente la stessa di quella accaduta nel Vajont»

TREVISO - «L'alluvione più tragica della storia del Veneto, dal '66 - ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia, dopo essere stato sul luogo del disastro - . Il Veneto è in lutto, tutte le bandiere devono essere a mezz'asta e listate a lutto: una tragedia così non l'avevamo mai vista, dopo il '66». Zaia ha replicato poi con rabbia alle accuse di «troppa cementificazione del territorio», girate in queste ore. «Ma cosa c'entra, sono sciocchezze - è sbottato il governatore - . La cementificazione non c'entra nulla con questo territorio, qui di cemento non se ne vede per chilometri e chilometri. Chi individua una lingua di cemento da queste parti mi avverta, che andiamo a verificarla insieme».

Zaia ha ribadito invece il concetto di «piccolo Vajont». «La dinamica è esattamente la stessa di quanto è accaduto nel Vajont, una diga che ha fatto da tappo aumentando la violenza dell'onda d'acqua. Certo la tragedia di Refrontolo non è paragonabile a quella del Vajont, ma la dinamica è stata la stessa. E' come se nel lavabo di casa introduceste un idrante dei vigili del fuoco, immaginate la violenza di ciò che succederebbe...»

03 agosto 2014

Zaia: «Alluvione più tragica del Veneto La cementificazione non c'entra nulla»

8

1 6 1 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque speleologi bloccati da una piena Operazioni di recupero durate 24 ore

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza)

"Cinque speleologi bloccati da una piena Operazioni di recupero durate 24 ore"

Data: 04/08/2014

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Cinque speleologi bloccati da una piena Operazioni di recupero durate 24 ore

NEL TREVIGIANO

Cinque speleologi bloccati da una piena

Operazioni di recupero durate 24 ore

Grotta «Abisso di Monte oro» a Borso del Grappa. Lunedì mattina il salvataggio dell'ultimo componente della spedizione.

Tre erano riusciti a uscire in modo autonomo

Incidenti in montagna 4

Treviso 2

Cronache 211

Corriere del Veneto 16 ALTRI 4 ARGOMENTI NASCONDI

NEL TREVIGIANO

Cinque speleologi bloccati da una piena

Operazioni di recupero durate 24 ore

Grotta «Abisso di Monte oro» a Borso del Grappa. Lunedì mattina il salvataggio dell'ultimo componente della spedizione.

Tre erano riusciti a uscire in modo autonomo

Salvati 2 speleologi in una grotta **BORSO DEL GRAPPA (Treviso)** È stato recuperato lunedì, alle 7.30 circa, l'ultimo dei cinque speleologi che 24 ore prima si erano calati all'interno della grotta denominata Abisso di Monte Oro, in località Cason d'Oro, a Borso del Grappa, e che sono rimasti bloccati da una piena. L'allarme è scattato domenica sera alle 22 circa e sul posto hanno lavorato per ore Vigili del Fuoco speleosub arrivati dal comando provinciale di Vicenza ed esperti del Soccorso Alpino che hanno allestito anche delle linee telefoniche: il loro intervento è durato per ore, durante tutta la notte, fino al mattino. Da quanto ricostruito la spedizione di cinque uomini si era calata a circa 200-300 metri di profondità nella cavità naturale. Attorno a metà pomeriggio, alle 16, il violento nubifragio che ha imperversato in zona ha scaturito una cascata all'interno del pozzo in cui si trovavano, rendendo assai difficile la risalita. Tre, che si erano avvantaggiati verso l'uscita, sono riusciti a vedere la luce, mentre i restanti due, di Seren del Grappa, sono rimasti intrappolati in grotta, fermi alla base di una verticale di 80 metri. L'ultimo è stato portato in superficie dai soccorritori solo lunedì mattina. Gli ultimi due erano stremati, provati ed infreddoliti anche perché bagnati, ma le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni.

04 agosto 2014

Cinque speleologi bloccati da una piena Operazioni di recupero durate 24 ore

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetta Centin

*Alluvione sulla festa, morti e dispersi***Corriere della Sera**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache italiane - Interni data: 03/08/2014 - pag: 17

Alluvione sulla festa, morti e dispersi

Bomba d'acqua, straripa il torrente: due vittime, altri mancano all'appello

È di almeno due morti e di alcuni dispersi il bilancio provvisorio dell'esondazione del Lierza a Refrontolo, in provincia di Treviso, avvenuta ieri notte a causa di una bomba d'acqua forse più intensa delle tante che hanno colpito l'intero Nord del Paese. Tutto è avvenuto in pochi minuti. La pioggia e il fortissimo vento improvviso hanno alzato il livello del corso d'acqua fino a farlo esondare e poi travolgere tutto quello che ha incontrato lungo la sua strada. In un attimo al Molinetto della Croda, un antico mulino ad acqua lungo la strada che collega l'abitato di Refrontolo a quello di Rolle, è stato l'inferno. La furia dell'acqua ha invaso il capannone costruito dagli organizzatori della «Festa degli Omeni» (degli uomini) che si svolge il 2 agosto in alcune zone del Nord Italia. Erano accorsi in almeno cento per trascorrere la notte divertendosi con i banchetti e la musica dal vivo ma per loro non c'è stato nemmeno il tempo di mettersi in salvo. Nel giro di pochi secondi tutto è stato travolto dal tendone ai tavoli passando per il palco dell'orchestra sino alle persone che sono state trascinate via dal fiume in piena con le auto parcheggiate poco distante. I testimoni hanno subito raccontato di una massa di un metro e mezzo d'acqua che è arrivata con forza e velocità a valle non risparmiando nulla e sbattendo alcune persone in un fiume vicino. Secondo una prima stima, sono oltre ai dispersi ci sono decine i feriti alcuni dei quali presentano ferite gravi. Dopo l'allarme, sono intervenuti un centinaio di soccorritori tra vigili del fuoco, sanitari del Suem 118, Soccorso Alpino, Protezione civile e carabinieri che hanno dovuto ricorrere alle ruspe per liberare le strade dal fango e dai rottami delle auto per raggiungere la zona e soccorrere i feriti. «Stiamo cercando 5 o 6 persone che pare non si trovino dice l'architetto Giuseppe Costa, caposervizio che ha coordinato il lavoro dei Vigili Del Fuoco, anche se non è escluso che si siano allontanate da sole per trovare riparo». Quella dei soccorritori è stata una vera e propria corsa contro il tempo perché in questi casi anche pochi istanti possono salvare la vita a tante persone in difficoltà. Le proporzioni del disastro, infatti, sono apparse subito serie. Oltre 40 i vigili del fuoco sono stati mobilitati, da subito, da tutta la provincia di Treviso pronti ad operare con dieci mezzi. In nottata sono arrivati altri rinforzi dal distaccamento di Venezia. Decine anche le abitazioni, gli agriturismi e le trattorie che sono state letteralmente invase dalla furia del Lierza. «È un vero disastro dice il proprietario del ristorante "Al Buon Gusto" e fuori sentiamo solo sirene e mezzi di soccorso che passano. In pochi minuti si è scatenato l'inferno. Ora stiamo tentando, come possiamo, di far uscire l'acqua dai locali». Decine di vacanzieri sono rimaste bloccate dal fango all'interno degli agriturismi della zona. I pompieri e la protezione civile stanno tentando di raggiungerli in ogni modo grazie a un coordinamento provinciale. «Sono scattate subito tutte le procedure di soccorso e protezione civile», ha spiegato l'assessore provinciale Mirco Lorenzon che è subito corso a Refrontolo appena appresa la notizia. I danni hanno riguardato un'ampia zona. «La situazione è molto grave, non solo qui ma anche nella zona di Tarzo, Zuel e Milies continua Lorenzon e poi a Cison di Valmarino dove si sono verificate varie frane. La frazione di Rolle è completamente isolata. La situazione è drammatica». Alessio Ribaud (Ha collaborato Milvana Citter) AlessioRib

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacconi: oltre il Nazareno Serve il presidenzialismo**Corriere della Sera**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 04/08/2014 - pag: 9

Sacconi: oltre il Nazareno Serve il presidenzialismo

ROMA Da «craxiano che da trent'anni aspetta la semplificazione della nostra democrazia», il capogruppo del Ncd al Senato Maurizio Sacconi è pronto a brindare alla fine del bicameralismo perfetto: «E intanto mi preparo al presidenzialismo». Anche Matteo Renzi si prepara al presidenzialismo? «Secondo me sì, perché ne abbiamo messo le premesse». Non sta correndo troppo, presidente? «Noi siamo il partito del "più uno" nella direzione liberal-nazionale. Più flessibilità sul lavoro, più Stato unitario, più taglio di tasse e spese. Dobbiamo chiudere la riforma del Senato entro l'8 agosto per dedicarci alla legge di Stabilità e al lavoro. E poiché i dati Istat potrebbero consegnarci una crescita zero avremo bisogno di un grande atto concreto ed emblematico, che inesorabilmente si chiama articolo 18». Il suo pallino? «No, è un atto necessario per risvegliare l'attitudine ad assumere e la responsabilità nel lavoro e credo sia nella consapevolezza di Renzi. E poi dobbiamo ricomporre e sviluppare la nazione attorno alla famiglia, con il piano per la fertilità del ministro Lorenzin e con sostegni alla natalità». Non teme che un rimpasto riduca al lumicino la vostra delegazione? «No». Scherza? In Forza Italia c'è chi preme per sottrarvi posti al governo. «Magari! Vorrebbe dire che avevamo ragione noi!». Non è l'ex premier, a destra, che detta legge sulle riforme? «Non direi. La lettera ai parlamentari di maggioranza e il primo incontro con i loro capigruppo segnalano la consapevolezza di Renzi che la sua maggioranza è il veicolo necessario per i prossimi mille giorni ». Il patto del Nazareno è il motore delle riforme, o no? «No, le riforme procedono perché la maggioranza è coesa e in essa Ncd è spesso trainante con la tecnica del "più uno". L'Italicum alla fine consentirà la rappresentanza di tutte le aree politiche, anche fuori dalle coalizioni». Le nuove soglie? «La doppia soglia sparirà e ci saranno le preferenze». Per andare al voto anticipato, come chiede Nardella? «Uno scivolone, il suo. Le elezioni ci saranno solo se Renzi fallirà. Ma il suo fallimento può nascere solo da una rottura tra lui e il suo partito, se cioè il Pd non reggesse il percorso liberal-nazionale». Se il Pd chiedesse più sinistra? «Esatto, se ponesse veti e paletti. La riforma del Senato sarebbe fallita se fossero prevalse le posizioni da vecchio Pci... Invece per salvare l'Italia Renzi sa di doversi muovere nella nostra direzione liberal-popolare e di recupero della dimensione della nazione». Valori cari alla destra, giusto? «Sì. Abbiamo presentato non a caso pochi emendamenti, al Titolo V, tutti in favore dello Stato unitario. Chiediamo il commissariamento di Regioni e Comuni che si sono allontanati dai costi standard e vogliamo che lavoro, ambiente e protezione civile passino allo Stato». Monica Guerzoni RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel buio dei fondali del lago d'Iseo Dove nascono le bollicine Nautilus**Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima Pagina Economia data: 02/08/2014 - pag: 9

Nel buio dei fondali del lago d'Iseo Dove nascono le bollicine Nautilus

Il produttore: non è un gioco, lo fanno anche in Champagne

Mare ultima frontiera delle bollicine: non quelle dell'acqua ma del vino. È tutto un fiorire di iniziative legate alla conservazione delle bottiglie sui fondali perché niente garantisce maggiormente le tre condizioni ideali per l'invecchiamento: l'assenza di luce, temperatura costante e immobilità. Progetti ad altissimo costo (come la cantina Veuve Clicquot, appena immersa nel Mar Baltico) e ben più artigianali, soprattutto nel nostro paese. Uno dei più interessanti ha per sede l'Iseo: l'unico per la cronaca in acque dolci, figlio della vera passione di Alessandro Belingheri, classe '78, cresciuto a Darfo e approdato ad Artogne. Un uomo dei sogni, in parte realizzati, che si definisce «più camuno che bresciano o sebino, perché qui in valle si coltivavano i vigneti già nel 16 a.C. e io mi sento un po' loro erede». Scoperta la terra grazie agli zii, è al ristorante dei suoi che si è innamorato del vino: corsi di sommelier, le fiere del settore, visite in cantine. Risultato, nel 2004, quando nasce il disciplinare Igt per la Valle Camonica, fonda la sua azienda, autofinanziandosi. Ha le idee chiare, solo produzioni autoctone: dai terreni di Cividate Camuno e Berzo Inferiore nasce il Ciass Negher, vitigno a bacca rossa antichissimo secondo alcuni (il nome in tornese significa «mi piace il vino nero») mentre quello dell'Annunciata di Piancogno serve per i vini bianchi. Le tradizioni sono nel cuore di Belingheri. «Ho deciso di fare il primo Passito della Valle Canonica solo quando ho scoperto che ne facevano uno simile nel 1500». Oggi guida una realtà da circa 15 mila bottiglie l'anno. Ma il rispetto della storia va di pari passo con l'innovazione e il coraggio: la scintilla scocca nel 2009. «Avevo letto che a fine anni Novanta i croati avevano fatto i primi esperimenti, poi ho saputo che la cantina ligure Piero Bisson aveva provato a spumantizzare il suo vino a Portofino: perché non provare sotto casa?». Non è un gioco: una ventina di permessi da enti e associazioni locali, il robot della Protezione Civile per scegliere il fondale migliore, la modifica delle casse per contenere le bottiglie. Nel luglio 2011, circa 1.500 bottiglie, esito della vendemmia 2010 e divise in tre casse, scendono a 40 metri di profondità nelle acque davanti Peschiera Maraglio. Il vino, fatto solo con uve rosse, non poteva che chiamarsi Nautilus: spumante Metodo Tradizionale quindi non è un Franciacorta senza aggiunta di zuccheri. «Le abbiamo recuperate un anno dopo, erano diverse dal solito racconta il titolare dell'Agricola Valle Camonica la temperatura di 5 gradi e la pressione di 4 bar costanti avevano reso le bollicine più buone e persistenti. E sono piaciute al pubblico che per me è la cosa più importante». Da qui è partita la produzione in modo molto regolare: il vino della vendemmia resta in cantina sino al giugno successivo, poi viene calato nell'Iseo dove si ferma un anno. Una volta riportato a galla, altri sei mesi in cantina e infine si vende: un ciclo mediamente sui due anni, con la scelta di allungarlo. «Non ho ancora deciso quando recuperare le quattromila bottiglie calate nel 2012, come per le quattromila appena scese non escludo di arrivare al 2017 per esaltare il millesimato. Quanto ai numeri dipende solo dalla quantità e qualità della vendemmia, non uso e non voglio usare artifici o soluzioni non naturali» sottolinea il patron di Artogne. Ci scusi Belingheri, ma al di là che la maturazione nel lago ha costi superiori a quella tradizionale, non soffre nell'immaginare le sue amate bottiglie sul fondo dell'Iseo? Non può vederle, né controllarle, né assaggiarle. «No, fa parte della mia scelta. Ogni volta che tiriamo su una cassa e apriamo una bottiglia, mi emozionano come un bambino: come sarà quest'annata? Potevo aspettare? Piaceranno? La tecnologia ci ha dato molto ma anche tolto troppe cose: lasciatemi almeno questa sorpresa». RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dalla barista a Labolani L'esperto che non t'aspetti***Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 03/08/2014 - pag: 5

Dalla barista a Labolani L'esperto che non t'aspetti

Il curriculum non sempre spiega la consulenza

C'è l'ex babysitter-hostess-bibliotecaria che, per 20 mila euro annui, suggerisce come difendere il suolo lombardo dai rischi idrogeologici. Il laureato con quattro righe quattro di curriculum (ma ex amministratore unico di una società specializzata in eventi e fiere) che, per la stessa cifra, monitora per cinque anni il sistema educativo e il mercato del lavoro regionale. La banconista di agenzia viaggi che, per 15.600 euro in nove mesi, si occupa di accordi, protocolli e patti sulla sicurezza urbana. E poi l'ex assessore rimasto senza poltrona che, per 36 mila euro, si occupa dei rapporti istituzionali con enti e associazioni coinvolti nella redazione delle proposte di legge regionali su consumo e difesa del suolo. Insomma, non saranno solo i soliti malevoli a storcere il naso scorrendo la lista dei consulenti «bresciani» della giunta lombarda targata Roberto Maroni. Undici i collaboratori che figurano fra i 98 dell'elenco (consultabile sul sito della Regione, alla voce «Amministrazione trasparente»). Ma in un paio di casi, quelli di Nicoletta Benedetti (30 mila euro per la promozione e valorizzazione locale) e Davide Pigoli (44 mila come assistente tecnico nella revisione contabile) il rapporto si è interrotto anzitempo, a fine aprile, per revoca della delega dell'assessore. Il caso che, politicamente, forse farà più rumore è quello di Mario Labolani, ex assessore comunale a Brescia, che ha avuto l'incarico su consumo e difesa del suolo dall'assessore al territorio Viviana Beccalossi. Qualche malizioso sottolineerà che sono entrambi di Fratelli d'Italia ma, nel trattare con enti e istituzioni, la «flessibilità e spirito di adattamento, predisposizione all'iniziativa e alla leadership, facilità di parola e capacità di comunicare e coordinare», che Labolani vanta nel suo curriculum, torneranno senz'altro utili. E anche Laura Negrini, in fondo, oltre a stage in agenzie di viaggio e villaggi turistici e un corso base di barman, vanta due anni e mezzo da assessore alla sicurezza nel Comune di Gussago (oltre a sei a supporto della segreteria provinciale della Lega Nord bresciana). La duplice consulenza per organizzazione di eventi e sicurezza urbana ha dunque un suo perché. Meno immediato è il nesso fra curriculum e consulenza nel caso di Francesca Eterno: commessa in un paio di negozi, hostess a congressi e fiere, assistente bibliotecaria a Gussago per sei mesi, docente di inglese ai corsi serali, sempre a Gussago: per 20 mila euro in un anno deve occuparsi di raccogliere dati per un progetto sperimentale sulla sicurezza idrogeologica. Dimenticavamo: è stata per due anni «collaboratrice part-time prima presso la segreteria particolare dell'allora vicepresidente della Regione Viviana Beccalossi» e poi presso una non meglio specificata «segreteria politica bresciana». Silvia Cavalli, già responsabile della pesatura camion e della preparazione delle bolle di fatturazione per il Centro cave di Cazzago San Martino, oltre che agente immobiliare, deve invece curarsi dei rapporti con gli enti che si occupano di protezione civile (assessorato retto dalla leghista Simona Bordonali): 9.600 euro, ma il contratto è partito ad aprile e scadrà a dicembre. Quanto a Emanuel Moreno Piona, gli si può solo imputare di essere stato troppo sintetico nello stendere il Cv: diploma allo Scientifico "Bagatta" di Desenzano; corso intensivo di Business English a Cambridge; laurea in Esperto Linguistico d'impresa alla Cattolica e due anni da amministratore unico della Primade srl (fiere ed eventi). Punto. Avrà di sicuro competenze per monitorare il sistema educativo e il mercato del lavoro: s'è solo scordato di scriverle. Forse dovrebbe prendere esempio da Giuseppe Bertagna, redattore delle riviste bresciane Scuola Italiana Moderna e Scuola e didattica, che di pagine di curriculum ne ha quattro e fitte fitte. Nulla da dire anche per il giornalista David Vacchelli: utilizzare «nuove forme di comunicazione in ambito protezione civile» val bene 37 mila euro di qui a fine mandato. Se siete curiosi di scoprire gli altri curricula, non dovete fare alto che curiosare sul sito della Regione Lombardia. Luca Angelini RIPRODUZIONE RISERVATA

Corteo animalista in nome di Moro Tensioni con i residenti di Breno**Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 03/08/2014 - pag: 4

Corteo animalista in nome di Moro Tensioni con i residenti di Breno

Il Ppa: «Noi qui per sensibilizzare, la violenza vanifica lo scopo»

L'aveva detto chiaro Fabrizio Catelli, presidente del Partito protezione animali, al megafono dalla balaustra del municipio alle 14.30: «Non cedete alle provocazioni durante il corteo. Urliamo il nostro sdegno, ma niente violenza. Perché i brenesi sono stati i primi a condannare questo gesto». L'aveva sottolineato anche lo stesso sindaco di Breno, Sandro Farisoglio: «La mia voce è quella del paese, che censura questo episodio ma chiede rispetto per gli allevatori e gli agricoltori onesti». Non a caso, indossava una maglia con la scritta «I love Valle Camonica». Ma gli appelli sono stati (in parte) disattesi ancora prima che il serpentine muovesse i primi passi. Punto di ritrovo piazza Ghislandi, di fronte al Comune. È lì che circa 250 animalisti si sono dati appuntamento per manifestare contro l'uccisione di Moro, il meticcio massacrato a bastonate e sassate dai padroni, Giacomo e Domenico Romelli (padre e figlio), malghesi della zona. Entrambi, incastrati dalle immagini di un escursionista in Malga Bazena, sono stati denunciati. Non solo. Il sindaco ha revocato l'affitto dell'alpeggio alla loro azienda agricola. Il tempo di annunciare la partenza della manifestazione e i primi «bravi, non avete nient'altro da fare che venire qui a bloccare un paese» si scontrano con una serie di «Assassini, maledetti» e impropri di ogni tipo da parte degli esponenti del Fronte Animalista, gli animi più agitati. Nel frattempo il sindaco dispone la rimozione dalla facciata del Municipio di uno striscione «a dir poco offensivo»: «Allevatori e pastori tutti sadici e assassini». Sono le forze dell'ordine a invitare a procedere. E si parte. Non ci sono solo esagitati. Chiara e Graziano arrivano da Esine, e con loro ci sono Tunner, barbone gigante, e Cometa, Labrador. «Appartengo a un gruppo cinofilo di protezione civile spiega lei e per noi i cani sono fondamentali. Ecco perché abbiamo deciso di portarli». Non lontano sfilano cartelli e scritte di ogni tipo. «Insieme contro lo sfruttamento degli animali», «Vergogna», ma anche «Bienno deve vietare di esporre alla fiera casearia malghesi assassini». A portarlo è Marina, di Bergamo. Al guinzaglio tiene i suoi meticci, Eva e Chicca: «Siamo qui per dare voce a chi non ne ha». «Vede, le fa eco l'amica Daniela, bresciana questo è un posto di sentieri, ci vengo spesso, e mi ha fatto accapponare la pelle l'idea di assistere al massacro di un cane. Se ti trovi in mezzo che fai?». Durissimo il messaggio che si è attaccata alla maglietta: «Tutela per i minori. Salvate un innocente, via il piccolo Romelli da una famiglia di mostri». Le costerà uno scontro con una signora dentro un bar. «Questa è una famiglia che educa? La cosa più atroce è aver agito con tanta violenza di fronte a un bambino». Proprio sull'aspetto «educativo e culturale» puntano anche i vertici del Ppa. «Gli animali non sono solo uno strumento di lavoro ma una creatura da affezione, e se questo messaggio arrivasse ai più piccoli sarebbe già un grande passo. Senza dimenticare che se per qualsiasi motivo una persona decide di liberarsene, non serve né abbandonarli né tantomeno ammazzarli: esistono associazioni e canili», dice il vicepresidente Roberto Montalbano. Il primo a invitare alla calma. Ed è in questa logica che Federica che vive a Ossimo è arrivata con il marito e i figli di 5 e 10 anni. «Ero volontaria al canile di Gorzone e vorrei che i miei figli crescessero nell'idea del rispetto per tutto e per tutti. Si deve partire dal quotidiano». Pausa. «Le tensioni non servono a nulla, vanificano lo scopo per cui siamo qui». Il riferimento è agli insulti che si levano dalla testa del corteo diretti, talvolta indistintamente, ai cittadini di Breno. A qualcuno basta passare accanto a chi potrebbe essere un pastore per apostrofarlo. Anche Ivan scuote la testa: sfila sulla sedia a rotelle, con gli amici e i suoi quattro cagnolini, «perché li amiamo, tutto qui». Volano i «cittadini di Breno, non siate complici», «omertosi», altri non si possono di certo ripetere. Alcuni manifestanti ricordano il massacro di Moro, inveiscono contro la famiglia dei suoi proprietari, gli allevatori e i malghesi tutti. Basta tornare davanti al municipio per capire che, per placare gli animi, è meglio fare un altro giro, dopo il tentativo di forzare i cordoni sventato dalle forze dell'ordine in tenuta anti sommossa. Ci avviciniamo a un anziano del posto. «Vede, sono io il primo a sostenere che questi malghesi abbiano fatto una brutta cosa, ma rovinare una famiglia è troppo. E poi li ha letti i cartelli? Ci danno dei collusi, assassini, lazzaroni. Non lo accetto. Non siamo così». Altri cori, altri insulti. Ma alle 17 la tregua è definitiva. Mara Rodella RIPRODUZIONE RISERVATA

La telecamera «sentinella» per limitare i danni**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 04/08/2014 - pag: 4

La telecamera «sentinella» per limitare i danni

L'ultima «sentinella» del Seveso è una telecamera installata all'incrocio tra via Aldo Moro e via Ornato, proprio nel punto in cui il torrente entra a Milano e inizia il suo percorso sotterraneo. Il Comune l'ha installata lo scorso aprile e oggi le immagini di quell'occhio elettronico scorrono senza sosta nella centrale operativa della Polizia locale, in collegamento anche con la Protezione civile. I tecnici, minuto dopo minuto, possono tenere sotto controllo il livello delle acque anche grazie al nuovo occhio elettronico. Quella telecamera è l'ultimo tassello del nuovo «Sistema allerta Seveso» che l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, ha messo a punto nelle scorse settimane. E che ieri ha permesso di contenere danni e disagi dell'esondazione durata poco più di un'ora. Primo: gli uomini. Ieri nella zona di Niguarda erano schierate 30 pattuglie della Polizia locale, più gli equipaggi della Protezione civile, più i dodici esperti del «Pronto intervento settore fognature» della Metropolitana milanese. In tutto, oltre cento uomini. Tutti coordinati da un centro di comando avanzato, proprio in viale Ca' Granda. Spiega Granelli: «Il coordinamento tra tutte le forze in campo è fondamentale per limitare i danni. Non possiamo evitare le esondazioni, che dipendono da fattori meteorologici, ma possiamo gestirle e contenerne le conseguenze, come stiamo cercando di fare». Non è però solo un problema di numeri, sul controllo delle esondazioni un ruolo chiave lo gioca il fattore tempo. L'intero schieramento «anti-esondazione», dalla Mm alla Polizia locale, ieri era in servizio a partire da mezzogiorno, quando i sensori hanno indicato un innalzamento del livello dell'acqua. La «partita» si gioca in pochi minuti: se quando l'acqua del fiume sotterraneo «sbotta» trova i tombini delle fognature già tutti aperti, gli allagamenti possono essere limitati (dipende, ovviamente, anche dall'entità dell'esondazione). «La tempestività e la programmazione sono le armi fondamentali spiega il comandante della Polizia locale, Tullio Mastrangelo, che ieri ha coordinato sul posto l'intera macchina dell'intervento solo se tutti sanno cosa fare e lo fanno con il giusto anticipo si riescono a ridurre le conseguenze e i disagi per i cittadini e gli automobilisti». Il ragionamento che si fa a Palazzo Marino e in piazza Beccaria è un po' questo: un'esondazione drammatica sarà difficile da contrastare, ma con una buona organizzazione si possono minimizzare i disagi in tutti gli eventi di media entità. E questo per quanto riguarda la gestione dell'emergenza. C'è però un secondo versante fondamentale su cui stanno lavorando in Comune, in coordinamento con il governo e la Regione: «L'unica certezza è che bisogna andare avanti con il "progetto vasche" per affrontare e risolvere il problema Seveso alla radice», spiega Granelli. Per «vasche» si intendono quei grandi bacini nei quali far tracimare, sotto controllo, l'acqua in eccesso in caso di piena, ed evitare così le esondazioni. Il Comune di Senago contesta duramente la parte del progetto che andrebbe a toccare quel territorio. Spiega l'assessore Granelli: «Il progetto comprende sei vasche e vanno realizzate tutte, non soltanto quelle di Senago. Ce ne sarà una anche a Milano. È importante che si vada avanti in un contesto di dialogo e collaborazione tra tutti gli enti locali, per trovare soluzioni compatibili con le esigenze dei territori. Il Comune di Milano ha già a disposizione 30 milioni per questo lavoro e l'anno prossimo ce ne saranno altri 10. Anche il governo ha delle risorse. Dobbiamo muoverci su questo percorso». G. San. RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Dopo l'esplosione abbandonati per strada»***Corriere della Sera (Ed. Roma)**

""

Data: **01/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 01/08/2014 - pag: 2

«Dopo l'esplosione abbandonati per strada»

SEGUE DALLA PRIMA «Uno scoppio esagerato, polvere che entra dalle finestre, io che grido alla mia ragazza di scappare, madri con bimbi in braccio che piangono ricorda quella notte il 38enne . E poi la scena che non scorderò mai: il piano terra cancellato». Da quattro anni a Roma, impiegato nella tutela dei lavoratori del settore turistico, per Daniele e le altre 8 famiglie è solo l'inizio di un calvario. Il palazzo è dichiarato inagibile, raccattano poche cose grazie ai vigili del fuoco. «Dopo il danno la beffa spiega ancora . Io e la mia compagna lavoriamo e paghiamo le tasse ma, a poche ore dalla tragedia, la protezione civile ci lascia per strada perché, non essendo residenti, non abbiamo diritto a un alloggio. So che non si tratta di tragedie come la Concordia o L'Aquila, ma il trauma è lo stesso». Poi inizia il solito vortice burocratico-kafkiano. Servizi sociali che offrono camerate per barboni e immigrati; la conferma dalle politiche abitative del Comune di Roma, della mancanza di alloggi. Infine il colmo: nessuno a sorvegliare il palazzo e i condomini iniziano le ronde anti-sciacalli per salvare ciò che resta delle loro vite. «Parlo a nome di tutti, alcune famiglie sono ancora senza alloggio si sfoga Daniele che intanto dorme in hotel a sue spese . Amo il mio lavoro e, inizialmente, la città di Roma, ma questo evento mi ha sempre più convinto che lo Stato non esiste. È una vergogna». Valeria Costantini RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

02-08-2014

Corriere della Sera.it (ed. Brescia)

Precipita nella scarpata col quad: muore 41enne

Corriere Brescia: ultime notizie Brescia e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Brescia)

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

nella notte

Milano, 2 agosto 2014 - 10:22

Precipita nella scarpata col quad: muore 41enne

L'incidente venerdì notte a Crocedomini

di Redazione online

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

0

0

0 0 0 0

Precipita nella scarpata col quad: muore 41enne

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Inutili i soccorsi

Dopo una serata in montagna con gli amici stava scendendo verso casa. Ma ha perso il controllo del suo mezzo. Non ce l'ha fatta Emilio Gottardi, 41enne di Adro, che poco dopo l'una di notte si è ribaltato con il quad finendo in un dirupo. Il volo di una trentina di metri non gli ha lasciato scampo: l'incidente si è verificato a Dosso dei Galli, località di Bienno, a circa 1800 metri di quota. Inutili i soccorsi, per il 41enne non c'è stato nulla da fare.

A dare l'allarme sono stati gli amici. I tecnici della V Delegazione Bresciana del CNSAS - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico erano già in zona, con operatori e istruttori impegnati al Maniva in un corso di formazione OSA (Operatori di soccorso alpino). Una squadra è quindi partita immediatamente, un altro gruppo di sei tecnici è invece giunto dal Centro operativo di Esine; una quindicina in tutto le persone impegnate. Sono intervenuti anche Polizia, Vigili del fuoco di Breno e di Bagolino e Protezione civile - Camunia Soccorso con l'ambulanza. La constatazione del decesso è stata fatta da un medico del Soccorso alpino. L'intervento si è svolto in condizioni difficili, a causa dell'oscurità e della pioggia e si è concluso intorno alle 4:00.

2 agosto 2014 | 10:22

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla barista a Labolani

Corriere Brescia: ultime notizie Brescia e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Brescia)

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Regione Fanno discutere alcuni incarichi della giunta Maroni

Milano, 4 agosto 2014 - 11:34

Dalla barista a Labolani

L'esperto che non t'aspetti

Il curriculum non sempre spiega la consulenza

di Luca Angelini

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

3

31

3 27 1 0

Dalla barista a Labolani

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

C'è l'ex babysitter-hostess-bibliotecaria che, per 20 mila euro annui, suggerisce come difendere il suolo lombardo dai rischi idrogeologici. Il laureato con quattro righe quattro di curriculum (ma ex amministratore unico di una società specializzata in eventi e fiere) che, per la stessa cifra, monitora per cinque anni il sistema educativo e il mercato del lavoro regionale. La banconista di agenzia viaggi che, per 15.600 euro in nove mesi, si occupa di accordi, protocolli e patti sulla sicurezza urbana. E poi l'ex assessore rimasto senza poltrona che, per 36 mila euro, si occupa dei rapporti istituzionali con enti e associazioni coinvolti nella redazione delle proposte di legge regionali su consumo e difesa del suolo.

Undici collaboratori bresciani tra i 98 dell'elenco

Insomma, non saranno solo i soliti malevoli a storcere il naso scorrendo la lista dei consulenti «bresciani» della giunta lombarda targata Roberto Maroni.

Undici i collaboratori che figurano fra i 98 dell'elenco (consultabile sul sito della Regione, alla voce «Amministrazione trasparente»). Ma in un paio di casi, quelli di Nicoletta Benedetti (30 mila euro per la promozione e valorizzazione locale) e Davide Pigoli (44 mila come assistente tecnico nella revisione contabile) il rapporto si è interrotto anzitempo, a fine aprile, per revoca della delega dell'assessore.

Il caso che, politicamente, forse farà più rumore è quello di Mario Labolani, ex assessore comunale a Brescia, che ha avuto l'incarico su consumo e difesa del suolo dall'assessore al territorio Viviana Beccalossi. Qualche malizioso sottolineerà che sono entrambi di Fratelli d'Italia ma, nel trattare con enti e istituzioni, la «flessibilità e spirito di adattamento, predisposizione all'iniziativa e alla leadership, facilità di parola e capacità di comunicare e coordinare», che Labolani vanta nel suo curriculum, torneranno senz'altro utili.

E anche Laura Negrini, in fondo, oltre a stage in agenzie di viaggio e villaggi turistici e un corso base di barman, vanta due anni e mezzo da assessore alla sicurezza nel Comune di Gussago (oltre a sei a supporto della segreteria provinciale della Lega Nord bresciana). La duplice consulenza per organizzazione di eventi e sicurezza urbana ha dunque un suo perché. Meno immediato è il nesso fra curriculum e consulenza nel caso di Francesca Eterno: commessa in un paio di negozi, hostess a congressi e fiere, assistente bibliotecaria a Gussago per sei mesi, docente di inglese ai corsi serali, sempre a Gussago: per 20 mila euro in un anno deve occuparsi di raccogliere dati per un progetto sperimentale sulla sicurezza idrogeologica. Dimenticavamo: è stata per due anni «collaboratrice part-time prima presso la segreteria particolare dell'allora vicepresidente della Regione Viviana Beccalossi» e poi presso una non meglio specificata «segreteria politica bresciana».

Dalla barista a Labolani

Silvia Cavalli, già responsabile della pesatura camion e della preparazione delle bolle di fatturazione per il Centro cave di Cazzago San Martino, oltre che agente immobiliare, deve invece curarsi dei rapporti con gli enti che si occupano di protezione civile (assessorato retto dalla leghista Simona Bordonali): 9.600 euro, ma il contratto è partito ad aprile e scadrà a dicembre. Quanto a Emanuel Moreno Piona, gli si può solo imputare di essere stato troppo sintetico nello stendere il Cv: diploma allo Scientifico "Bagatta" di Desenzano; corso intensivo di Business English a Cambridge; laurea in Esperto Linguistico d'impresa alla Cattolica e due anni da amministratore unico della Primade srl (fiere ed eventi). Punto. Avrà di sicuro competenze per monitorare il sistema educativo e il mercato del lavoro: s'è solo scordato di scriverle.

Forse dovrebbe prendere esempio da Giuseppe Bertagna, redattore delle riviste bresciane Scuola Italiana Moderna e Scuola e didattica, che di pagine di curriculum ne ha quattro e fitte fitte. Nulla da dire anche per il giornalista David Vacchelli: utilizzare «nuove forme di comunicazione in ambito protezione civile» val bene 37 mila euro di qui a fine mandato. Se siete curiosi di scoprire gli altri curricula, non dovete fare alto che curiosare sul sito della Regione Lombardia.

4 agosto 2014 | 11:34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Brescia e provincia

Corriere Brescia: ultime notizie Brescia e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Brescia)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

IL BILANCIO DEL NUBIFRAGIO DI DOMENICA MATTINA

Milano, 4 agosto 2014 - 10:55

Maltempo, Brescia e provincia

ancora sott'acqua

A Lumezzane si è aperto un cratere in strada. Allagamenti nel Basso Garda e nell'Ovest
di Redazione online

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

0

0

0 0 0 0

Maltempo, Brescia e provincia

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Ormai l'eccezionalità dei temporali record è diventata la quotidianità nella pazza estate di Brescia e provincia: la mattina di domenica 3 agosto è da aggiornare la mappa del maltempo e dei disagi. I centri più colpiti sono il Basso Garda, l'ovest, Lumezzane. Pioggia record e cantine allagate a Lonato e Desenzano, mentre il vento fortissimo ha sradicato piante a Travagliato e Ospitaletto.

Voragine in strada a Lumezzane

A Lumezzane in via Montini l'asfalto ha ceduto provocando una voragine profonda circa 3 metri, lunga due e larga un metro. Per precauzione una palazzina in cui abitano quattro famiglie, è stata fatta momentaneamente evacuare.

Brebemi chiusa per mezz'ora

La pioggia record ha anche allagato duecento metri di Brebemi (direzione Brescia) nel tratto che passa per il comune di Chiari. La nuova autostrada è stata chiusa per mezz'ora, permettendo ai vigili del fuoco di aspirare acqua con le pompe idrovore e liberare i canali di scolo ostruiti.

Allagamenti in città

A Brescia città i disagi maggiori a Torricella e alla Badia, con piante sradicate e finite sulla strada. Oltre centocinquanta le chiamate ai vigili del fuoco. Per la sera di martedì 5 agosto sono previsti altri temporali.

4 agosto 2014 | 10:55

© RIPRODUZIONE RISERVATA d'_

La telecamera «sentinella»

Corriere Milano: ultime notizie Milano e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Milano)

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

le esondazioni

Milano, 4 agosto 2014 - 08:57

La telecamera «sentinella»

per limitare i danni del Seveso

All'incrocio tra via Aldo Moro e via Ornato, proprio nel punto in cui il torrente entra a Milano. Granelli: «Il coordinamento funziona»

di Gianni Santucci

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

1

0

0 0 0 0

La telecamera «sentinella»

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

L'ultima «sentinella» del Seveso è una telecamera installata all'incrocio tra via Aldo Moro e via Ornato, proprio nel punto in cui il torrente entra a Milano e inizia il suo percorso sotterraneo. Il Comune l'ha installata lo scorso aprile e oggi le immagini di quell'occhio elettronico scorrono senza sosta nella centrale operativa della Polizia locale, in collegamento anche con la Protezione civile. I tecnici, minuto dopo minuto, possono tenere sotto controllo il livello delle acque anche grazie al nuovo occhio elettronico. Quella telecamera è l'ultimo tassello del nuovo «Sistema allerta Seveso» che l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, ha messo a punto nelle scorse settimane. E che domenica ha permesso di contenere danni e disagi dell'esondazione durata poco più di un'ora.

shadow carousel

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Primo: gli uomini. Ieri nella zona di Niguarda erano schierate 30 pattuglie della Polizia locale, più gli equipaggi della Protezione civile, più i dodici esperti del «Pronto intervento settore fognature» della Metropolitana milanese. In tutto, oltre cento uomini. Tutti coordinati da un centro di comando avanzato, proprio in viale Ca' Granda. Spiega Granelli: «Il coordinamento tra tutte le forze in campo è fondamentale per limitare i danni. Non possiamo evitare le esondazioni, che dipendono da fattori meteorologici, ma possiamo gestirle e contenerne le conseguenze, come stiamo cercando di fare». Non è però solo un problema di numeri, sul controllo delle esondazioni un ruolo chiave lo gioca il fattore tempo. L'intero schieramento «anti-esondazione», dalla Mm alla Polizia locale, ieri era in servizio a partire da mezzogiorno, quando i sensori hanno indicato un innalzamento del livello dell'acqua. La «partita» si gioca in pochi minuti: se quando l'acqua del fiume sotterraneo «sbotta» trova i tombini delle fognature già tutti aperti, gli allagamenti possono essere limitati (dipende, ovviamente, anche dall'entità dell'esondazione). «La tempestività e la programmazione sono le armi fondamentali - spiega il comandante della Polizia locale, Tullio Mastrangelo, che ieri ha coordinato sul posto l'intera macchina dell'intervento - solo se tutti sanno cosa fare e lo fanno con il giusto anticipo si riescono a ridurre le conseguenze e i disagi per i cittadini e gli automobilisti».

Il ragionamento che si fa a Palazzo Marino e in piazza Beccaria è un po' questo: un'esondazione drammatica sarà difficile

La telecamera «sentinella»

da contrastare, ma con una buona organizzazione si possono minimizzare i disagi in tutti gli eventi di media entità. E questo per quanto riguarda la gestione dell'emergenza. C'è però un secondo versante fondamentale su cui stanno lavorando in Comune, in coordinamento con il governo e la Regione: «L'unica certezza è che bisogna andare avanti con il "progetto vasche" per affrontare e risolvere il problema Seveso alla radice», spiega Granelli. Per «vasche» si intendono quei grandi bacini nei quali far tracimare, sotto controllo, l'acqua in eccesso in caso di piena, ed evitare così le esondazioni. Il Comune di Senago contesta duramente la parte del progetto che andrebbe a toccare quel territorio. Spiega l'assessore Granelli: «Il progetto comprende sei vasche e vanno realizzate tutte, non soltanto quelle di Senago. Ce ne sarà una anche a Milano. È importante che si vada avanti in un contesto di dialogo e collaborazione tra tutti gli enti locali, per trovare soluzioni compatibili con le esigenze dei territori. Il Comune di Milano ha già a disposizione 30 milioni per questo lavoro e l'anno prossimo ce ne saranno altri 10. Anche il governo ha delle risorse. Dobbiamo muoverci su questo percorso».

4 agosto 2014 | 08:57

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta con il robot

Corriere Milano: ultime notizie Milano e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Milano)

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Per ripulire il «tubo» di cemento da via Ornato alla Martesana ci vorranno almeno due milioni di euro
Milano, 4 agosto 2014 - 08:34

Inchiesta con il robot

nel Seveso sotterraneo

L'ispezione della sonda è appena terminata: il tratto intasato da rifiuti, tronchi e massi. Sotto accusa la scarsa manutenzione del corso d'acqua
di Gianni Santucci

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

25

19

2 12 0 5

Inchiesta con il robot

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

L'ispezione con la sonda s'è chiusa nei giorni scorsi. È stata realizzata d'urgenza dopo la violentissima esondazione dell'8 luglio scorso. Una telecamera ha «viaggiato» sul letto del torrente. Si attende una relazione conclusiva. Ma la parte fondamentale dell'«inchiesta» è contenuta nel lungo filmato che documenta in che condizioni sia il percorso sotterraneo del Seveso, quello invisibile: da quando il fiume si interra in via Ornato, e poi scorre sotto l'asfalto di Niguarda, prosegue verso via Padre Monti, e attraversa viale Zara per arrivare infine alla confluenza con la Martesana, all'altezza di via Melchiorre Gioia.

shadow carousel

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Il Seveso esonda di nuovo

Gli «ostacoli»

Gli esperti della Metropolitana milanese, in collaborazione col Comune, hanno calato la telecamera nel tracciato oscuro del Seveso. E con quella hanno visto che la galleria è ormai intasata da una quantità spropositata di ostacoli e rifiuti: soprattutto tronchi, grossi rami, spessi depositi di fango, massi «sradicati» e trascinati dalla corrente. Con il risultato che la sezione del canale (di fatto il «tubo» di cemento che contiene il Seveso dopo l'ingresso a Milano) in questo periodo è notevolmente ridotta, o quantomeno ristretta rispetto al passato. Se si aggiunge l'eccezionale quantità di pioggia caduta in questo periodo, si può spiegare il motivo per cui il Seveso è già esondato sei volte in questo 2014. L'ultima: tra le 14.50 e le 16.06 di domenica.

La pulizia

Si svolgerà probabilmente lunedì una nuova riunione tra gli ingegneri della Mm e quelli del Comune per discutere i risultati dell'indagine. Dalle prime stime realizzate da Palazzo Marino, ripulire il tratto sotterraneo del Seveso potrebbe costare tra uno e due milioni di euro. Non sarà un lavoro semplice: si tratta di «inviare» nella galleria strumenti in grado di recuperare e trascinare fuori gli oggetti più ingombranti. Non è un problema di incuria o scarsa manutenzione, in particolare a Milano. È anzi un fatto in qualche modo scontato che un torrente in piena porti con sé tutti i residui «naturali» che raccoglie nel suo percorso, soprattutto tronchi, rami, foglie, cespugli, terra, pietre più o meno grosse. Con

Inchiesta con il robot

un'aggravante: una volta che si crea un intralcio, anche oggetti più piccoli possono bloccarsi lì e creare un ostacolo sempre più ingombrante. In questo caso ad essere sotto accusa è più che altro la scarsa pulizia degli argini nel tratto del fiume (oltre 40 chilometri) in tutti i Comuni a Nord di Milano. L'esondazione dell'8 luglio, da questo punto di vista, ha ulteriormente aggravato la situazione: l'acqua era arrivata a una tale altezza da aver superato lo «sgrigliatore» (un marchingegno che serve appunto a trattenere gli oggetti che viaggiano nella corrente) e quindi molti rifiuti sono stati trascinati fin dentro l'«imbuto» di Milano.

Il consolidamento

La maggior parte delle spese messe in preventivo da Palazzo Marino serviranno proprio per le operazioni di pulizia, ma c'è una seconda fase dei lavori che andrà programmata. L'inchiesta filmata ha mostrato infatti alcune piccole crepe nelle volte sotterranee. Da tempo gli ingegneri del «Settore strade» di Palazzo Marino tengono sotto osservazione l'intero percorso sotterraneo e hanno rilevato che non c'è alcun rischio per la sicurezza delle strade. Sarà però allo stesso tempo necessario mettere in cantiere alcune opere di consolidamento. Ultimo tema, la pulizia delle acque: sempre dopo l'esondazione dell'8 luglio, le indagini dell'Asl hanno documentato che i fanghi rimasti in strada sono carichi di metalli e sono dunque da catalogare come «rifiuti speciali». Che non significa rifiuti tossici (tutti i livelli di metallo, secondo i primi esami, sono inferiori alle soglie per la protezione della salute), ma vanno comunque puliti e smaltiti con attenzione. Non è stato il Seveso ma un forte acquazzone, sempre nella mattinata di ieri, ad allagare tre sottopassi in viale Rubicone, via Negrotto e via Astesani (quest'ultimo è stato riaperto alle 17, gli altri intorno alle 13).

4 agosto 2014 | 08:34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione sulla festa: 4 morti, dispersi e feriti nel Trevigiano

Notizie di cronaca del Corriere della Sera

Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

«Bomba d'acqua» nel Trevigiano

Quattro morti e feriti gravi

L'assessore alla Protezione Civile: «Sembrava un Vajont in miniatura». Il Genio Civile e la Forestale: «Unica causa la quantità eccezionale di pioggia»

di Redazione Online (ha collaborato Milvana Citter)

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

1329

5 808 3 513

Alluvione sulla festa: 4 morti, dispersi e feriti nel Trevigiano

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Morte e distruzione nella notte tra sabato e domenica nel Trevigiano, dove una «bomba d'acqua» si è abbattuta nella zona di Refrontolo, provocando l'esondazione di un piccolo torrente, il Lierza, che ha spazzato via in pochi istanti persone, strutture, automobili, durante una festa paesana affollata di gente.

Di quattro morti e diversi feriti (dei quali sei in ospedale, uno in rianimazione), l'ultimo bilancio reso noto, domenica, dall'assessore alla Protezione civile della Provincia di Treviso, Mirco Lorenzon. Le vittime sono state identificate. Si tratta di Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, Giannino Breda, 67, di Sernaglia della Battaglia, Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave. Le quattro salme sono state portate nell'ospedale di Conegliano.

«Causato solo da una pioggia eccezionale»

Il disastro «ha un'unica causa: l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo». Lo hanno spiegato all'agenzia Ansa il capo del Genio Civile di Treviso, Alvise Lucchetta, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, che hanno sorvolato e percorso a piedi l'area del disastro. Non risulterebbero quindi coinvolte alcune rotoballe di fieno che, secondo le prime ricostruzioni, avrebbero contribuito a bloccare il letto del Lierza creando un «tappo» poco a monte del Molino. Il Corpo forestale ha poi precisato con una nota «che la quantità di detriti accumulati nel piccolo bacino a monte del mulino, non lascerebbe presupporre un effetto tappo tale da giustificare la quantità di acqua e fango che si è abbattuta sui cittadini».

«L'acqua ha spazzato via tutto, come una lama»

Il disastro è iniziato poco dopo le 22.30 di sabato. La piccola località del Molinetto della Croda - luogo frequentato dai turisti, anche per il famoso e antico mulino ad acqua - è stata colta all'improvviso dalla potenza del temporale. Una pioggia battente che nel giro di qualche decina di minuti ha ingrossato a dismisura tutti i corsi d'acqua, tra cui il Lierza, vicino al quale era in corso la «Festa degli Omeni» con un centinaio di persone. Mentre tutti cercavano riparo c'è stata la tracimazione del torrente, che ha trasformato la strada in un fiume, portando via tende, stand, auto e persone. «Come una lama, il turbine d'acqua ha spazzato via tutto - raccontano i testimoni - compresi un paio di container». La violenza della corrente ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Decine di abitazioni, agriturismi e trattorie (numerose nella zona) sono state invase dall'acqua.

Alluvione sulla festa: 4 morti, dispersi e feriti nel Trevigiano

shadow carousel

Alluvione sulla festa nel Trevigiano, i soccorsi e la devastazione

Alluvione sulla festa nel Trevigiano, i soccorsi e la devastazione

Alluvione sulla festa nel Trevigiano, i soccorsi e la devastazione

Alluvione sulla festa nel Trevigiano, i soccorsi e la devastazione

Alluvione sulla festa nel Trevigiano, i soccorsi e la devastazione

Alluvione sulla festa nel Trevigiano, i soccorsi e la devastazione

«Un Vajont in miniatura»

Secondo l'assessore alla Protezione Civile della provincia di Treviso, Mirco Lorenzon, «è successo tutto in pochi minuti. Sembrava un Vajont in miniatura». L'assessore assicura che «tutte le procedure di soccorso sono scattate subito».

Procedure difficili, perché la zona sulle colline trevigiane è relativamente isolata e con una viabilità ristretta. Su Refrontolo sono state convogliate in breve squadre dei vigili del fuoco, carabinieri, medici e infermieri del Suem 118 con tutte le ambulanze disponibili, uomini del Soccorso alpino del Veneto. Il comandante dei vigili del fuoco Nicola Micele descrive uno «scenario di devastazione e fango» e parla di «una nottata intensa per recuperare i corpi e soccorrere i feriti». «Il luogo colpito è un simbolo della marca trevigiana - aggiunge nella mattinata ai microfoni di Antennatre Veneto-. Stiamo lavorando per rimuovere le carcasse delle auto e stiamo mettendo in sicurezza detriti e smottamenti, contiamo di farlo in fretta perché le previsioni non sono delle migliori». Già dal primo pomeriggio di domenica, infatti, nuovi temporali si sono abbattuti sul Veneto.

In conferenza stampa, il comandante dei vigili del fuoco ha anche sottolineato l'importanza della tutela del territorio, in modo tale che «eventi come questo accadano con meno frequenza».

Zaia: «L'alluvione più tragica dal '66»

Della «più tragica alluvione dal '66» parla il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, arrivato sul posto. Il governatore, che ha sorvolato in elicottero la zona interessata dal disastro, assicura che si è trattato di un fenomeno fortemente localizzato e assolutamente non prevedibile, durato circa un'ora e mezza. «L'uomo non può vincere sempre contro la natura», afferma rispondendo ai giornalisti che sollevavano dubbi sulla possibilità che l'alluvione potesse essere prevista. «Rispetto alla zona in cui sono stati i morti, inoltre - aggiunge -, il temporale era poco più a nord, a circa 1,5 km».

«Per il Veneto quello di oggi è un giorno di lutto totale - aggiunge il governatore - e lo sarà anche la giornata dei funerali delle quattro vittime, quando pretenderò le bandiere a mezz'asta ovunque». Zaia rivolge infine un appello ai cittadini a «restare a casa». «Non venite a intralciare il traffico» raccomanda.

Il dolore di Napolitano

Dal Quirinale arriva una nota di Giorgio Napolitano: «Il presidente della Repubblica esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti», esprimendo anche «vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso».

Interviene pure il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «Siamo vicini al dolore dei familiari delle vittime e ai feriti e siamo in campo, con tutte le forze possibili e l'energia necessaria, perché i soccorsi siano efficaci e veloci, come la gravissima emergenza richiede».

Realacci: «Monito sui cambiamenti climatici»

«La bomba d'acqua e le vittime nel Trevigiano confermano purtroppo tragicamente la necessità di contrastare i mutamenti climatici e gestire bene il territorio» lancia l'allarme Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente territorio e lavori pubblici della Camera. «Una politica utile e lungimirante - prosegue - deve dare priorità alla riduzione dei gas a

Alluvione sulla festa: 4 morti, dispersi e feriti nel Trevigiano

effetto serra e considerare la manutenzione del territorio la prima grande opera che serve all'Italia. La nostra economia può ripartire anche da qui».

«Basta inseguire e fare i "notai" delle emergenze, adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto» interviene infine con una nota Erasmo D'Angelis, capo di #italiasicura, la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche.

Codacons: esposto per concorso in strage

Il Codacons ha annunciato l'intenzione di presentare un esposto alla procura della Repubblica di Treviso «chiedendo di indagare alla luce della fattispecie di concorso in strage».

3 agosto 2014 | 01:17

© RIPRODUZIONE RISERVATA d`_

Maltempo: ancora 48 ore di pioggia Nord e Centro Italia senza pace

Notizie di cronaca del Corriere della Sera

Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Centro-Nord, altre 48 ore di pioggia

Nuova perturbazione: sarà una domenica di forti temporali. Allagamenti a Varese, chiuso un tratto della A8

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

4

68

1 12 0 55

Da Guardare

Evidenzia onoff

Maltempo: ancora 48 ore di pioggia Nord e Centro Italia senza pace

Stampa

Ascolta

Email

Agosto inizia nel peggiore dei modi, con un altro weekend da dimenticare. Il maltempo non dà tregua. Centro e Nord Italia senza pace. Ancora pioggia a causa dell'arrivo di una nuova perturbazione che sarà «breve come durata, ma intensa»- spiegano i meteorologi. Le precipitazioni, che già sabato hanno devastato molte località della Lombardia (alluvionata Varese per l'esondazione del fiume Arnetta), interesseranno il settentrione ma poi toccheranno Toscana, Umbria e Marche. Anche per i vacanzieri che soggiornano in Sardegna non ci sono belle notizie: la Protezione civile ha diramato un avviso di condizioni avverse. Il bollettino prevede per le prossime 12-18 ore precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, ma anche grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Frane e trombe d'aria

Le cattive condizioni meteo sono anche all'origine di una frana di circa 30 metri quadrati, nei pressi del Ponte del Costone, in valle Seriana; parte dei detriti hanno invaso la carreggiata della strada principale della valle, con pesanti ripercussioni sulla viabilità. Tetti scopperchiati, cantieri devastati e alberi abbattuti, in provincia di Vercelli per una tromba d'aria. Per gli allagamenti dovuti allo straripamento del torrente Arnetta è stato chiuso per diverse ore un tratto dell'A8, l'autostrada che collega Milano a Varese.

Sole al sud

Si salva invece l'altra fetta di Italia, quella che va dalla cintola centrale al meridione dove sarà una domenica di sole pieno. Ma non c'è da sorridere troppo perché a partire da martedì - dicono gli esperti - è previsto l'arrivo di una seconda perturbazione atlantica che farà sentire i suoi effetti dapprima al Nord e in seguito anche su parte delle regioni peninsulari.

2 agosto 2014 | 20:57

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: allerta temporali su Veneto ed Emilia-Romagna

Notizie di cronaca del Corriere della Sera

Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Maltempo: allerta per temporali sull'Emilia-Romagna e sul Veneto

Nord Italia ancora battuto da forti perturbazioni, fino a martedì notte. Attesa anche la grandine
di Redazione Online

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri
shadow

totale voti

5

0 2 3 0

Da Guardare

Maltempo: allerta temporali su Veneto ed Emilia-Romagna

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Bologna il 30 luglio (Ansa)

Non c'è ancora tregua per il nord Italia. Un'allerta per temporali è stata diramata dalla protezione civile dell'Emilia-Romagna per tutte le province della regione. La fase di attenzione per le condizioni meteo avverse - dovute al passaggio di un fronte freddo di aria instabile - inizierà alle 12 di martedì ma si esaurirà entro la serata, attorno alle 20. Attesi rovesci, che localmente potranno essere anche molto intensi con pioggia fino a 25 mm per ora, raffiche di vento e grandine.

È allerta anche in Veneto: il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha diramato lunedì lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutta la regione, per la presenza di formazione di fenomeni temporaleschi; l'allerta è valida da lunedì pomeriggio alla mezzanotte di martedì 5 agosto. Anche sul Veneto non si escludono grandinate.

Continuerà per tutta la settimana l'instabilità sul nord Italia, mentre da giovedì la situazione dovrebbe migliorare.

4 agosto 2014 | 16:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo esploso al Tuscolano,

Corriere Roma: ultime notizie Roma e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Roma)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

il Palazzo DICHIARATO INAGIBILE: ronde anti sciacalli
Milano, 1 agosto 2014 - 09:33

Palazzo esploso al Tuscolano,
gli sfollati: «In hotel a spese nostre»
Dal 26 luglio Daniele Brocchi è senza un tetto: «La protezione civile ci ha lasciato per strada perché, non essendo residenti, non abbiamo diritto a un alloggio»
di Valeria Costantini

di
MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA
A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

1
0
0 0 0 0

Palazzo esploso al Tuscolano,

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

«Siamo sopravvissuti all'inferno ma lo Stato ci ha abbandonato». Daniele Brocchi, 38enne toscano, ha ancora negli occhi le immagini della notte del 26 luglio. Fiamme, esplosioni, macerie. Abitava insieme alla fidanzata al civico 650 della via Tuscolana: sotto il loro appartamento, alle ore 3, il bar Tati fu distrutto da un'esplosione. Un folle furto, l'ombra del racket, tre feriti gravi.

shadow carousel

Boato nella notte, evacuate 13 famiglie

Boato nella notte, evacuate 13 famiglie

Boato nella notte, evacuate 13 famiglie

Boato nella notte, evacuate 13 famiglie

Boato nella notte, evacuate 13 famiglie

Boato nella notte, evacuate 13 famiglie

Da allora Daniele e le altre famiglie, vittime innocenti di piani criminosi, hanno perso tutto e sono senza un tetto sulla testa. «Uno scoppio esagerato, polvere che entra dalle finestre, io che grido alla mia ragazza di scappare, madri con bimbi in braccio che piangono - ricorda quella notte il 38enne -. E poi la scena che non scorderò mai: il piano terra cancellato». Da quattro anni a Roma, impiegato nella tutela dei lavoratori del settore turistico, per Daniele e le altre 8 famiglie è solo l'inizio di un calvario.

Il palazzo è dichiarato inagibile, raccattano poche cose grazie ai vigili del fuoco. «Dopo il danno la beffa - spiega ancora -. Io e la mia compagna lavoriamo e paghiamo le tasse ma, a poche ore dalla tragedia, la protezione civile ci lascia per strada perché, non essendo residenti, non abbiamo diritto a un alloggio. So che non si tratta di tragedie come la Concordia o L'Aquila, ma il trauma è lo stesso».

Poi inizia il solito vortice burocratico-kafkiano. Servizi sociali che offrono camerate per barboni e immigrati; la conferma dalle politiche abitative del Comune di Roma, della mancanza di alloggi. Infine il colmo: nessuno a sorvegliare il palazzo e i condomini iniziano le ronde anti-sciacalli per salvare ciò che resta delle loro vite. «Parlo a nome di tutti, alcune famiglie sono ancora senza alloggio - si sfoga Daniele che intanto dorme in hotel a sue spese -. Amo il mio lavoro e, inizialmente, la città di Roma, ma questo evento mi ha sempre più convinto che lo Stato non esiste. È una vergogna».

1 agosto 2014 | 09:33

Palazzo esploso al Tuscolano,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo).

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- Cronaca

FARRA D ALPAGO Approntato il corridoio d emergenza per i Canadair sul lago di Santa Croce: 12 boe guida sono state posizionate e fissate sul fondo del lago dal gruppo subacqueo dell Ana Protezione civile di Belluno. Ora verrà concordata la procedura di emergenza tra il Comune di Farra e gli enti. Le boe guida sono state sistemate, in vista del possibile ammaraggio dei Canadair in caso di emergenza incendi. L area del lago interessata dal corridoio, dove i velivoli potranno effettuare la manovra di carico dell acqua, è un rettangolo lungo circa 4 km e largo 500 metri. Il tratto copre via acqua la distanza tra La Secca e Baia delle Sirene ai piedi del Fadalto, cioè quasi tutta la lunghezza del bacino alpagoto. «Per portare a compimento la manovra al velivolo è necessario circa la metà della lunghezza del rettangolo», spiega l assessore alla protezione civile di Farra, Primo Mognol, «l altra metà è prevista in caso di difficoltà dell aereo a compierla e nel caso lo stesso velivolo per qualche motivo debba liberarsi dell acqua appena caricata. Ora non resta che passare alla redazione della procedura di emergenza, dei modi di intervento, con enti e autorità». Si avvia così a risoluzione un problema che lo scorso anno, in occasione di incendi, aveva costretto le attività sportive sul lago a fermarsi. «Abbiamo subito chiesto alla Regione attraverso la Protezione civile di prendere in considerazione un primo progetto relativo a un corridoio che consentisse entrambe le cose», ricorda De Pra, «poi grazie a tutti i numerosi soggetti coinvolti il progetto è stato ancora migliorato ed ora anche le boe sono state approntate grazie al lavoro dei subacquei dell Ana coordinati da Luigino Dal Molin e alla collaborazione della Lni di Belluno». Le boe sono 12, di colore rosso e distano circa 800 metri una dall altra. Le loro ancore giacciono a una profondità dai 10 ai 40 metri. In caso di attivazione dell emergenza incendi, su chiamata della Protezione civile regionale, alle 12 boe guida verranno agganciate altrettante boe gialle più grandi che condurranno il pilota in arrivo da nord all approvvigionamento idrico attraverso il corridoio. «Nel corso dell emergenza», precisa l assessore Mognol, «polizia locale e protezione civile controlleranno che il divieto di attraversare la zona interdetta al nuoto e alla navigazione venga rispettato». (e.f.)

d`_

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- *Cronaca*

VIGO DI CADORE Aveva deciso di fare un po' di sterrato con la sua moto da enduro ma, una volta trovato una pianta ad ostruirgli la strada non è più stato in grado di proseguire. La (a dir poco strana) richiesta di aiuto è giunta ieri pomeriggio da una strada silvopastorale in località Nantoia, non distante da Casera Razzo, e a lanciarla è stato un centauro veneziano di San Donà di Piave, W.G. di 52 anni, con seri problemi di disabilità a una gamba. Non riuscendo a superare l'ostacolo, infatti, l'uomo ha dovuto fermare il mezzo, non riuscendo più a proseguire, nè in discesa nè in salita. In suo aiuto sono quindi intervenuti gli uomini del Soccorso alpino del Centro Cadore, mentre da Pieve di Cadore veniva inviata sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco. I soccorritori, una squadra partendo dall'alto, una dalla parte bassa, hanno prima individuato il luogo dove si trovava il 52enne e, dopo averlo raggiunto, lo hanno accompagnato all'imbocco della strada con il quad e riportato la sua moto sulla strada.

(senza titolo)..

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- Cronaca

SELVA DI CADORE Cade e sbatte la testa su un tronco: interviene l'elicottero di soccorso per aiutarlo e portarlo in ospedale. Nulla di grave per l'escursionista, fortunatamente, ma il passaggio in pronto soccorso del San Martino è stato d'obbligo. L'incidente si è verificato ieri mattina, poco prima delle 10, in un sentiero poco distante dal rifugio Aquileia (Selva di Cadore), quando T.G., mestrino di 66 anni, ha perso l'equilibrio sbattendo violentemente la testa su un tronco d'albero che si trovava sul ciglio del camminamento. I compagni di escursione, vedendo l'uomo dolorante e stordito, hanno contattato il 118, che ha inviato sul posto l'eliambulanza di Pieve di Cadore. Prestate sul posto le prime cure dal personale medico di bordo, l'infortunato è stato recuperato utilizzando un verricello di venti metri, per essere poi trasferito al pronto soccorso dell'ospedale di Belluno. Gli accertamenti medici, pur confermando un lieve trauma cranico, hanno escluso fratture e altre complicazioni, con il personale del San Martino che ha quindi provveduto già nel pomeriggio alla dimissione del paziente che ha potuto far ritorno a casa. (ma.ce.)

aumenta la capienza la dumia pronta a ospitare i profughi

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/08/2014

Indietro

- Cronaca

Aumenta la capienza la Dumia pronta a ospitare i profughi

Nel frattempo l'Usl 2 ha attivato una squadra di medici che prende in carico i nuovi arrivati sul piano sanitario

Polli è il presidente Cecchin direttore dell'area strategica

Jacopo Polli, già educatore della coop sociale Dumia, da ieri ne è diventato il presidente subentrando a Luciano Cecchin.

Nel nuovo organigramma Cecchin assumerà invece il ruolo di direttore dell'area strategica aziendale, una sorta di direttore generale con funzioni di coordinamento rispetto alle attività svolte nell'ambito della coop e alla produzione lavoro. Il

nuovo presidente Jacopo Polli, che fa parte dell'équipe già da diversi anni sia pure con compiti diversi, è ora chiamato a dirigere, ai vertici, la struttura complessiva. La Dumia, nata come struttura per il percorso riabilitativo e di reinserimento al lavoro di tossicodipendenti già presi in carico dall'ex comunità residenziale protetta Le Braite, l'unica pubblica di tutto il Veneto chiusa nel 2011, ha assunto negli anni queste stesse caratteristiche. (l.m.)

FELTRE Di asilo politico per i migranti forzati si sentirà parlare ancora, a Feltre. Il percorso di accoglienza dei profughi è in evoluzione. Ed è recente la firma in prefettura per 104 ulteriori posti, ancorché potenziali, da mettere a disposizione per altrettanti migranti. Al bando indetto dalla prefettura si sono candidati, per Feltre e feltrino, le cooperative di tipo B Energia Sociale e la Dumia (per Belluno, il Ceis e il gruppo Innovazione e Sviluppo). Quest'ultima, in particolare, promette di essere in grado di ospitarne, anche subito, non più di una decina visto che alcuni ospiti della tornata di tarda primavera, si sono allontanati dalla struttura per altre destinazioni, lasciando così il posto vuoto. A medio termine, annuncia il neo-presidente della Dumia, Jacopo Polli, sarà aumentata la capienza di posti letto, finalizzata non solo all'accoglienza di profughi, ma anche per altre progettualità più affini alla matrice della comunità. Del resto, anche secondo le ultime prescrizioni del ministero competente, va data una risposta, in termini assistenziali e sanitari, al problema dei flussi tumultuosi che continuano ad approdare sulle coste del mare nostrum. Così l'Usl ha già attivato una task force per rispondere in modo puntuale alle indicazioni elaborate a livello regionale dalla Commissione tecnica istituita dalla giunta regionale per la gestione dei migranti arrivati o in arrivo in Veneto. Il dipartimento di prevenzione dell'Usl 2, in stretto contatto con la prefettura di Belluno, è già attivo fin dai primi arrivi di profughi nel territorio feltrino nei mesi scorsi. In particolare, i medici del servizio igiene e sanità pubblica, con il coordinamento di Mauro Soppelsa, sono organizzati per visitare entro 2, massimo 5 giorni dall'arrivo tutte le persone giunte nel territorio, valutando la situazione sanitaria degli stessi e focalizzando l'attenzione sulle patologie infettive trasmissibili. Nel caso di patologie di qualsiasi genere, per approfondimenti diagnostici si avvalgono delle strutture specialistiche della nostra Usl, anche con carattere di urgenza. Vengono eseguiti i test di screening per tubercolosi e, nel caso, anche la vaccinazione, come da attuali direttive regionali. Rispetto a patologie già note non trattate nei Paesi di provenienza e in relazione al tempo di permanenza sul territorio saranno effettuate le vaccinazioni per disenterite, tetano e antipolio. Per i minori e per le donne in stato di gravidanza sarà garantita l'assistenza. I profughi ospitati nel territorio dell'Usl 2 sono e saranno regolarizzati, in caso di nuovi arrivi, entro sette o al massimo dieci giorni, e affidati a un medico di medicina generale individuato dal distretto unico. Gli uffici preposti rilasciano la tessera sanitaria con il relativo codice di esenzione. Il servizio prevenzione resta costantemente in contatto con la prefettura che informa su possibili nuovi arrivi. Il dipartimento di prevenzione, inoltre, valuterà preventivamente i siti alloggiativi che la prefettura, il Comune o la Protezione civile individueranno in caso di nuovi afflussi nel territorio feltrino. (l.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'imbuto e la diga saltata pioggia non prevedibile

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

L imbuto e la diga saltata «Pioggia non prevedibile»

L esperto: quantità incredibile di acqua in microaree, serve un a nuova cultura I geologi: il boom del prosecco ha reso la Pedemontana pericolosa per chi ci vive

Autorità discordi sulle responsabilità delle rotoballe di fieno Forestale e Genio Civile «Una precipitazione del tutto eccezionale» La Provincia: incredibile combinazione di fattori

REFRONTOLO Era ed è la grande bellezza di Rolle, la discesa che dal borgo adottato del Fai porta al Molinetto della Croda. Ma per una sera è stato un collo di bottiglia fatale, letale, in un incredibile gioco del destino. Da Zuel, da Arfanta, dalla località Costarut, dal crinale che separa Rolle da Cison, l'acqua caduta in una quantità senza precedenti (si parla di 80 millimetri, la media di luglio oscilla fra i 60 e i 70! ma c'è chi parla di oltre 100) si è fatta strada, tra i filari e i campi, tra le curve i tornanti, tra i crinali e le stupende coste cantate dai poeti, Zanzotto in primis. E così quelle centinaia di metri che fanno la gioia dei turisti, dove le colline trevigiane sembrano persino anticipare la montagna, sono state il prologo involontario della tragedia. Davanti alla passerella pedonale che serve un paio di abitazioni, sopra il Molinetto, l'acqua letteralmente colata dalle colline ha formato un lago sempre più grande. E la furia della pioggia ha trascinato rami e tralci, massi e detriti, fango e fieno: accumulandoli, per la spinta, contro la passerella. Pochi minuti di forza incontrollata della natura. La «diga» innaturale, come il manufatto di un castoro, diventa una perversa opera d'arte: ferma l'acqua, perchè detriti, fieno e fango fanno tappo. L'acqua sale, il lago diventa un invaso, e quando la violenza della valanga incessante fa saltare tutto, nasce l'ondata mortale. Sotto stanno facendo festa, il Lierza ha già invaso il tendone, e nessuno si aspetta la valanga assassina. Prima, terribile ricostruzione di protezione civile ed esperti. Nessuno l'ha vista formarsi. «C'è stato un incredibile combinato disposto di fattori naturali e noni» sintetizza, Roberto Tonellato, l'ingegnere di Treviso che dirige la protezione civile del Veneto. Da 48 ore si divide fra soccorsi e rilievi: «E forse gli invasi sono stati più di uno. Sulle precipitazioni abbiamo dati provvisori, avevamo previsto che un evento fortissimo sarebbe accaduto, ma quando avviene in aree così piccole è impossibile prevedere dove». Infatti, nel bollettino di sabato, la protezione civile veneta riteneva potesse scaricarsi più a nord, nel Bellunese (bacino Vene-A): bombe d'acqua imprevedibili? «È sempre più difficile anticiparle, si verificano in microzone. Ma non sono nuovissimi, sono eventi ciclici, si ripetono su 35-40 anni. Altrove ci sono i tifoni, noi abbiamo questi nubifragi violentissimi». Il meteo annaspa, ma non si rassegna. Si riorganizza, i parametri antichi non sono più validi. Refrontolo era asciutta, mentre al Molinetto, 2 chilometri a NordOvest, c'era l'Apocalisse. «Ma deve cambiare la cultura della gente», avverte Tonellato, «servono prudenza e accortezza». E il Prosecco? E' colpevole o no? Tonellato, già consigliere comunale nel capoluogo, resta un tecnico. «La Pedemontana è una zona fragile, fragilissima, dal punto di vista sismico e idrogeologico, e questo da sempre. Che servano interventi contro il dissesto è evidente». Lo chiedono anche i geologi. Paolo Spagna, il presidente dell'ordine Veneto, ha le idee chiare, anche sul Prosecco: «Va predisposto subito un piano di accertamento e verifica di tutta la Pedemontana trevigiana, da parte di Regione e Provincia, che devono elaborare un piano di protezione civile. Nell'Alta Marca i terreni sono resi oggi più fragili dall'azione intensiva dell'uomo, per la coltivazione del pregiato prosecco interviene massicciamente con sbancamenti per nuovi impianti. E il pericolo per chi abita quella zona diventa un'certezza». Poi l'accusa: «Refrontolo era stata messa in allarme per alcune frane pochi mesi fa, il Lierza era esondato, allagando il park del Molinetto: evento che avrebbe dovuto far riflettere sulla pericolosità dei luoghi». Ricette? Spagna invoca il "geologo di zona", creato per legge» E pensare che ieri, fra le autorità, c'era chi incolpava le rotoballe di fieno (il Corpo Forestale) travolte dal fango come causa del tappo. Ipotesi smentita sia dal Genio Civile che dalla stessa Forestale in dietrofront: «L'unica causa è l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo», dicono Alvisè Lucchetta, capo del Genio Civile di Treviso, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, «Le rotoballe di fieno non c'entrano». Anche la

l'imbutto e la diga saltata pioggia non prevedibile

Provincia non è d'accordo. «C'era di tutto, lassù», hanno detto il presidente Leonardo Muraro e l'infaticabile assessore Mirco Lorenzon «purtroppo c'è stato un pazzesco concatenarsi di eventi e di fattori e di destino». I due hanno seguito i lavori per ripristinare la viabilità (alle 5 è stato liberato l'agriturismo alle Noci, isolato a Costarut). «All'alba le frane erano in sicurezza, e le strade ripristinate, grazie anche all'impegno delle imprese che normalmente lavorano con la neve». (a. p.)

strada riaperta dopo la colata di fango

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Nazionale

Strada riaperta dopo la colata di fango

Squadre al lavoro per tutta la notte a Scalon nella zona già colpita da una frana nel 2012. Senso alternato dal pomeriggio QUERO VAS Hanno lavorato incessantemente tutta la notte e ieri alle 4,30 hanno riaperto la Sp1 Madonna del Piave in località Scalon. L'impresa chiamata a intervenire da Veneto Strade con il supporto di proprio personale, i vigili del fuoco di Feltre con l'aiuto dei volontari del Basso Feltrino e il locale gruppo della protezione civile hanno rimosso i molti metri cubi di terra, detriti e fango messi in movimento nella serata di sabato a causa di un evento meteo eccezionale che ha scaricato sulla zona una quantità d'acqua tale da fare esondare il rio che scorre lungo la montagna dando la stura ad una frana con un fronte di quasi cento metri. Una colata di materiale si è riversata invadendo l'intera carreggiata, ha semisommerso anche un veicolo in transito dal quale i due occupanti sono usciti a tempo debito mettendosi al sicuro. La macchina è stata recuperata nella notte con parecchi danni e con parte dell'abitacolo invaso dal fango. Il fango ha debordato anche oltre la strada raggiungendo una vicina azienda che opera nel settore dei lavori boschivi. La frana di sabato sera è avvenuta nella stessa zona interessata da un fenomeno analogo verificatosi alla fine di luglio del 2012. Un episodio che aveva spinto Veneto Strade a eseguire un sostanzioso intervento di messa in sicurezza con la creazione di un zona cuscinetto che avrebbe dovuto raccogliere eventuale materiale sceso nuovamente a valle. Nessuno però aveva messo in conto una frana così imponente. Così è stato necessario lavorare con l'ausilio di ruspe per ripristinare la circolazione. Alle 4,30 la strada provinciale è stata riaperta in entrambi i sensi di marcia. Ripulito il condotto attraverso il quale l'acqua si scarica nel Piave. Nel pomeriggio un nuovo movimento di materiale ha fatto consigliare una breve chiusura, seguita dalla riapertura a senso unico alternato. Ieri mattina, con la luce che ha permesso di salire lungo il versante della montagna, i tecnici hanno comunque verificato la stabilità del terreno: «La situazione sembra essersi stabilizzata», dice il responsabile di Veneto Strade per la provincia di Belluno, Sandro D Agostini, «e il versante non dà segni di instabilità ma la zona viene monitorata sia perché nei prossimi giorni dovremo eseguire un più accurato ripristino di tutte le opere, sia perché nel caso ci fossero le avvisaglie di ulteriori problemi provvederemo alla chiusura della strada. I mezzi e il personale restano in preallarme. Se ci saranno piogge nella norma non ci saranno problemi». Le briglie che sabato non hanno potuto contenere la spinta del materiale messo in movimento dall'esondazione del rio sono ancora piene e andranno liberate, appena ci sarà qualche giorno di bel tempo. Ieri pomeriggio il maltempo ha fatto tornare in azione i vigili del fuoco nel Basso Feltrino per far fronte ad alcuni allagamenti di modesta entità: sei squadre hanno effettuato 16 interventi solo tra le 15 e le 17. Allagati anche gli scantinati della casa di riposo di Colmirano, ad Alano di Piave, ma senza disagi per gli ospiti. Interessata dal maltempo anche la circolazione ferroviaria nel Bellunese con alcuni guasti nel pomeriggio. Roberto Curto

travolta dalla ghiaia un'altra auto a marziai

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/08/2014

Indietro

IL SINDACO ZANOLLA

«Travolta dalla ghiaia un'altra auto a Marziai»

QUERO VAS Per tutta la notte vigili del fuoco, Veneto strade e volontari della protezione civile hanno lavorato per rimettere via Bertoni in sicurezza, sotto la supervisione dei consiglieri comunali Cristian Corrà, Diego Luban e Giusto Vergerio che si sono alternati fino all'alba, in collegamento telefonico serrato con il sindaco Bruno Zanolla che da casa raccoglieva e coordinava le informazioni. «È scesa una colata di fango e ghiaia da un avvallo laterale appena dopo il parco Madonna del Piave di Caorera», racconta il primo cittadino all'indomani dell'incidente, «gli operatori sono intervenuti subito, lavorando in modo serrato per garantire la pronta riapertura della strada». Nel pomeriggio di ieri però le forze dell'ordine hanno disposto di nuovo la chiusura parziale della strada provinciale della Sinistra Piave: «Attorno alle 14.30 ha ricominciato a piovere in modo insistente e a monte si stava accumulando altro materiale», racconta il sindaco, «per questo le forze dell'ordine hanno deciso in via precauzionale di chiudere di nuovo la strada. Gli uomini sono rimasti impegnati sul posto lavorando con degli escavatori per liberare le briglie e favorire il deflusso dell'acqua». La chiusura totale della strada è stata comunque limitata nel tempo e la circolazione è stata quindi riaperta a senso unico alternato. L'amministrazione di Quero Vas resta comunque mobilitata. «Stamattina c'è già stato un primo sopralluogo», spiega Zanolla, «domani mattina arriveranno i tecnici della Provincia per stimare i danni e valutare quali interventi fare nel breve e nel medio termine. Per colpa delle piogge del pomeriggio abbiamo avuto anche cantine e garage allagati in via Piave e in via Schievenin. Nella notte un'altra auto è stata sommersa dalla ghiaia a Marziai, ma fortunatamente senza nessuno dentro». Non più tardi di un anno e mezzo fa il Basso Feltrino aveva già affrontato una delle emergenze meteorologiche più difficili degli ultimi anni. Per colpa di un'acquazzone durato due giorni a metà novembre, Quero ha accusato un colpo da quasi due milioni di euro, soldi recuperati da Regione e Provincia e usati per rimettere in sesto il territorio con 11 cantieri, chiusi nel tempo record di 90 giorni. Il Basso Feltrino è una delle aree più fragili dal punto di vista orografico e geologico. Se non ora, serviranno presto degli interventi di contenimento strutturale, per impedire che eventi di questo tipo possano ripetersi. Francesca Valente

oltre cinquanta frane si sfaldano i vigneti

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Oltre cinquanta frane si sfaldano i vigneti

Il sindaco Pin monitora i danni a Cison: «In una notte il paese è cambiato» In località Prapian gli smottamenti cancellano il giardino di un asilo

IL DISASTRO »LE CAUSE

di Massimo Guerretta e Alberto Della Giustina wCISON DI VALMARINO Colli gonfi d acqua, talmente gonfi da vomitare con violenza straripante fango, alberi e massi sulle strade e sui giardini delle case, tirandosi appresso giochi per bambini, perfino le cucce dei cani, e i soliti vigneti. Mentre a Refrontolo uno tsunami gonfiava il Lierza, tutt intorno al Molinetto della Croda c era un altro mondo pronto a venir giù. E se le colline si sfaldano, l uomo punta l indice sui tanti, forse troppi, vigneti spuntati negli ultimi anni. Troppi vitigni sui colli. Come quello totalmente sradicato interi filari spariti, sostituiti da pietre che pesano anche un quintale l una con i danni che hanno costretto una famiglia a trasferirsi dai parenti per evitare il fango in casa, l asilo nido invaso dai detriti e con il giardinetto esterno praticamente cancellato. Argini totalmente distrutti, che ieri pomeriggio le ruspe hanno ricostruito per evitare problemi in caso di nuova pioggia È questo il bilancio della frazione di Prapian, tra le colline di Tarzo. Il torrente Resera ha raccolto tutta l acqua caduta di colpo sulle colline e ha divelto tutto quanto ha trovato sul suo percorso. Il torrente ha totalmente cancellato un grande vigneto sul fondovalle della frazione, pali e filari sono stati abbattuti, rimane al loro posto una grande quantità di pietre. A sveltare sul vigneto c è una casa minacciata da una colata di fango che incombe dall alto. Questo, ma anche altri vigneti, rischiano di diventare uno dei simboli della tragedia, con le piantagioni dell uomo arrivate a modificare, e a volte rivoltare completamente, quanto la natura aveva generato. Oltre 50 frane. Follina, Cison, Tarzo e Refrontolo. Ma anche i territori limitrofi, dal Fadalto a Miane, fino a Sernaglia e il Montello. Il monitoraggio della protezione civile è stato totale. «Oltre 50 frane, questo è un dato certo», specifica l assessore provinciale Mirco Lorenzon, «le piogge monsoniche non ci danno molte chance: bisogna solo sperare che vada tutto bene. Il rischio resta anche nelle zone da monitorare, la rete idrica spesso non regge». Il Corpo forestale continuerà anche oggi i controlli per ricostruire le cause dell esondazione del Lierza al Molinetto della Croda, giacché dal sorvolo in elicottero è emersa una situazione di franosità anche nelle zone circostanti. Il sindaco Loredana Collodel sta valutando l opportunità di intervenire per bonificare e tamponare alcune zone dove, se continuasse questa allerta meteo, potrebbero verificarsi altri fenomeni franosi. L incubo di Cison. Le ricognizioni a Cison sono costanti. Il sindaco Cristina Pin si è presa giusto due ore di tempo per i vertici con le varie autorità arrivate a Refrontolo. Ma già da sabato sera, ben prima che la bomba d acqua esplodesse in tutta la propria terrificante ira, a Cison si cominciava a tremare. Bastano poche gocce di pioggia, ormai, per far suonare l allarme. E così è stato. «In una notte mi hanno cambiato il paese», ha sospirato Pin. Rolle, di fatto, è costantemente a rischio. Ben 8 le frane lungo via Pian di Guarda, diventata in un attimo un percorso a ostacoli, un fiume di fango e detriti. Quasi peggio più a sud, e anche verso est, con via Rosada segnata da tre smottamenti. Frane che non hanno risparmiato le frazioni di Zuel di qua e Costa di là, per un paesaggio da uragano. Sedici nuove frane, con la paura che anche quelle consolidate, in particolare a Tovenà, riprendano a muoversi. Tarzo si sfalda. Poi, quantomai fuori programma, si è presentato anche il maltempo del pomeriggio. E per Tarzo sono arrivati nuovi guai: il sindaco Gianangelo Bof ha preso l ombrello ed è arrivato all incrocio tra via Roma e via XXV Aprile, rendendosi subito conto che la provinciale 152 non era percorribile. «Mica era il primo problema: abbiamo contato 30 nuove frane, di fatto le nostre colline si sbriciolano. Una prima stima dei danni? Due milioni e duecento mila euro. Solo per il pubblico, s intenda. Restano i privati, partendo dalle due famiglie evacuate in centro a Tarzo e a Prapian». Cantine allagate, ruscelli impegnati a rompere gli argini, le aste idriche spezzate. Massi così pesanti che si fatica a spostarli con le ruspe. «Così abbiamo precettato l assessore bellunese Luca Salti, geologo, rimasto intrappolato a Le Noci. Ha monitorato con noi i fronti di frana, confermando i danni in corso». Con un ora e mezza di

oltre cinquanta frane si sfaldano i vigneti

pioggia battente anche i giganti che si bagnano i piedi rischiano di scivolare. Poco distante, a Reseretta, diversi residenti erano impegnati a pulire le loro case e i giardini dal fango e dai sassi mentre le ruspe eliminavano le frane più importanti dall'abitato di Arfanta e Resera, in particolare in via Costarut e nei pressi della chiesa di Arfanta. E 150 isolati a Rolle. L'asilo che non c'è più. Anche in centro a Tarzo una famiglia ha preferito lasciare la propria abitazione poiché è rimasta priva di corrente e gas a causa del maltempo. Gli argini del torrente Resera sono stati ripuliti e rinforzati in caso nelle prossime ore la pioggia non smetta di cadere, il bel tempo è la prima speranza di tutti quanti si trovano nella difficile situazione. Poco più a monte, in località Prapian, Diego De Luca e la moglie Alessandra Coriali stanno ripulendo la loro casa dal fango, casa che è anche il nido in famiglia della località, conosciuto col nome Bambini in Fattoria. L'acqua ha cancellato tutte le pertinenze esterne: «C'erano delle biciclette che non troviamo più, chissà dove sono finite. L'acqua ha trasportato a valle per centinaia di metri un banco sega che pesava almeno due quintali, la forza che ha sviluppato è stata terribile», racconta De Luca, «Sono spariti anche diversi animali da cortile e altri materiali che avevamo all'esterno. Siamo costretti a tenere l'asilo chiuso per almeno un mese». Follina non regge. Sarebbero addirittura 80 i millilitri di pioggia caduti nel territorio comunale di Follina in una sola ora, sabato sera dopo le 21. Inevitabili, per un territorio già martoriato lo scorso inverno in due occasioni, il ripresentarsi di eventi franosi, soprattutto nelle frazioni e in corrispondenza dei tornanti. Tutta l'Alta Marca resta con il fiato sospeso: le sue colline, gioielli di smeraldo, si stanno trasformando in una fragile argilla scura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

da cinque anni tremiamo ogni volta che piove

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

«Da cinque anni tremiamo ogni volta che piove»

A Cancia il comitato attende gli interventi per la messa in sicurezza dell'Antelao. Nel luglio del 2009 lo smottamento che uccise due persone nella loro casa.

di Alessandra Segafreddo wBORCA «Gli interventi necessari a mitigare il rischio della frana su Cancia non sono stati ancora realizzati». Parole di Paolo Zanetti (presidente del Comitato per la frana di Cancia). A cinque anni da quella maledetta notte tra il 18 e 19 luglio 2009, quando l'immensa frana dall'Antelao si catapultò sulle case sottostanti, uccidendo Giovanna Belfi e Adriano Zanetti, madre e figlio, «siamo quasi nella stessa situazione», grida Zanetti. «All'indomani della frana» ricorda il presidente del comitato, «arrivarono politici ed esperti e tutti commentarono la tragedia con le solite parole di circostanza. Poco dopo si dette il via alle operazioni che avevano lo scopo di intervenire sul canalone per mitigare il ruschi della frana, ma tutto è andato avanti con grande lentezza. Una lentezza allucinante, che è diventata incomprensibile». «Mesi e mesi di interruzioni che nessuno sa a cosa siano dovute», prosegue, «se alla lentezza esasperante della burocrazia o di chi dovrebbe mettere in atto le procedure. Ora, nell'ultimo incontro che si è tenuto a Borca, la Provincia ha fatto una promessa: ha detto che in autunno inizieranno gli interventi sulla parte alta del canalone. Vogliamo crederci, perché altro non possiamo fare, ma vigileremo affinché sia vero». Il 18 luglio scorso il responsabile provinciale della Difesa del suolo, Rizzieri Mezzomo, ha fatto il punto sui lavori che servono a mitigare il rischio frana e ha dichiarato che entro settembre il progetto relativo alla parte alta dell'intervento sarà esecutivo: «Entro settembre saremo allo stato esecutivo», ha detto, «entro dicembre contiamo di aver allargato la strada che porta al canalone e di aver realizzato le opere di fondazione sulla soglia. Poi in primavera andremo avanti con il resto dei lavori». La frana dal 2009 non è più scesa, ma detriti sì. Il deposito del materiale viene continuamente pulito: solo lo scorso anno, sono stati asportati 12 mila metri cubi di materiale, scesi in maniera particolare in due eventi, uno a fine luglio, l'altro ad agosto. «I cittadini», riprende Zanetti, «se c'è un temporale hanno paura. Sono cinque anni che diciamo e leggiamo sui giornali le stesse cose. Gli interventi veri e propri, però, non sono ancora stati fatti. Si sono posizionate le sirene, i semafori e i cartelli di allerta, opere che lasciano il tempo che trovano. Di concreto, per mitigare il rischio frana non si è fatto nulla. È avvilente vedere il tempo passare e l'iter andare avanti così lentamente. Ci auguriamo che questa volta sia quella buona e che i lavori possano finalmente partire. Siamo stanchi anche noi di dire sempre le stesse cose», conclude Zanetti, «purtroppo novità in merito ai lavori non ce ne sono da poter raccontare. Aspettiamo i lavori da cinque anni: speriamo vengano realizzati, prima di dover commentare altre tragedie». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

turisti scomparsi? no, erano fuori a cena

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Cronaca

Turisti scomparsi? No, erano fuori a cena

Arabba. Un albergatore non li vede rientrare e chiama i soccorsi. Il Cnsas invita a maggiore attenzione ARABBA I coniugi arrivati dal Belgio? Erano per i fatti loro. Come è normale, tanto più in un periodo di vacanza ad Arabba. Ma qualcuno si è preoccupato, non vedendoli rientrare da un'escursione dalle parti del passo Pordoi. Un albergatore del posto ha chiamato i soccorsi, perché aveva saputo che questi ospiti sarebbero rientrati per l'ora di cena. Solo che i due turisti avevano deciso di andare a mangiare fuori e, quando ormai la macchina dei soccorsi era stata messa in moto, con Soccorso alpino e vigili del fuoco con il servizio fluviale in prima linea per quella che tecnicamente si chiama ricerca persone, eccoli tornare tranquillamente nell'appartamento preso in affitto. A mezzanotte e quaranta, neanche tanto tardi. E nemmeno all'hotel dal quale era improvvisamente partito l'allarme via telefono. La macchina era parcheggiata sulla strada per il Pordoi e non mancavano certo gli elementi per ritrovare i due presunti dispersi. Il fatto è che non si erano proprio smarriti, semplicemente avevano cambiato programma, oltre tutto in una bella serata. Stelle anche sopra Arabba, specialmente in tarda serata. Falso allarme, insomma, ma intanto si è mosso il mondo del volontariato e non dovrebbe farlo senza un motivo preciso. In altre parole, non basta un ritardo, pur non giustificato, per attaccarsi al telefono. Il responsabile provinciale del Soccorso alpino, Fabio Rufus Bristot raccomanda di seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso. Come per le medicine: «Meglio fare attenzione, perché tutte le volte che si chiama il 118 si muovono in molti. Solo quest'estate, ormai è la terza o quarta volta che ci mobilitiamo, solo per scoprire che l'eventuale disperso ha fatto ritorno a casa e, quindi, non c'era alcun bisogno del nostro intervento o di quello dei vigili del fuoco. L'altra sera si è mossa direttamente la stazione di Livinallongo del Col di Lana e, visto quello che è successo, non era il caso. L'ora era abbastanza tarda, ma sarebbe bastata un po' più di pazienza, per evitare una chiamata risultata poi inutile». Quando si alza l'elicottero poi, ci sono dei costi molto importanti da sopportare: l'elica che gira costa sugli 80 euro al minuto: «A maggior ragione, bisogna fare il più possibile attenzione, perché poi l'intervento lo si paga in maniera anche molto onerosa, anche se viene eseguito a vuoto, cioè senza motivo». Gigi Sosso

d`_

bloccati sotto terra per tutta la notte

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Cronaca

Bloccati sotto terra per tutta la notte

Brutta avventura per due speleologi di Seren del Grappa rimasti a 300 metri di profondità nell'abisso di Monte Oro

A Facen di Pedavena sfilata di abiti antichi

Vestì da festa e da idopera d'altri tempi è il tema della quarta serata della rassegna "Pedavena estate", che si svolgerà giovedì alle 21 nel centro servizi di Facen, oppure in sala Guarnieri in caso di maltempo. Si tratta di una sfilata di moda del tutto particolare perché fatta con vecchi costumi tradizionali, come abiti da lavoro o da cerimonia, con relativa biancheria intima estiva e invernale. A presentare la passerella sarà Laura Maoret, che non si limiterà ad annunciare le modelle ma aggiungerà anche i debiti aneddoti e le descrizioni sartoriali, per far apprezzare ancora di più il patrimonio storico e culturale custodito per tanti anni negli armadi feltrini. Il contrabbasso di Natale Pollet e la fisarmonica di Denis Sasset accompagneranno la passeggiata di altra moda. L'iniziativa è organizzata dal comitato di Pullir, fondato nel 1999 con l'intento di mantenere vive le tradizioni e gli usi popolari di un tempo, in collaborazione con il Comune di Pedavena e con l'associazione Facen iniziative. Un'iniziativa che riporterà indietro con gli anni gli adulti e servirà ai giovani come funzionava la società ai tempi dei nostri nonni. (f.v.)

SEREN DEL GRAPPA Cominciano giovedì i festeggiamenti per il Decennale di Caupo organizzati dal gruppo frazionale e dalla pro loco di Seren con la collaborazione del Comune. Durante l'happy hour delle 18, che decreterà l'inizio della quattro giorni di festa, ci sarà la presentazione del libro *Caupo: un paese da scoprire* di Monia Franzolin, che si terrà in piazza Filippo De Boni. Alle 19 aprirà la cucina con la frittura di pesce come piatto forte. Dopo cena si esibirà il gruppo folk irlandese Pog mo thoinne. Il decennale continua venerdì con il duathlon delle 18.30 (sesta prova del circuito Csi), il bruschetta party delle 19 e il concerto dei Su e giù da un palco, band tributo a Ligabue. Sabato c'è la serata bavarese con wurstel, crauti, patate saltate, cipolle e stinco. Alle 20.30 comincerà il torneo di baruchello (per prenotarsi chiamare al 3395360749), che terminerà con l'inizio dell'esibizione di Cristian Pugliese e Paolo Rodella alle 21.30. Domenica sarà la giornata clou con la tradizionale festa serale del paese e menù a base di pasticcio di verdure, spiedo, verdure grigliate, patatine fritte, gelato e caffè. Dal pomeriggio i bambini potranno divertirsi sui giochi gonfiabili, mentre alle 16.30 verrà lanciato il torneo di briscola. L'ultimo giorno di baldoria sarà venerdì 15 con la processione guidata dal vescovo Giuseppe Andrich alle 16. (f.v.)

SEREN DEL GRAPPA Hanno trascorso la notte bloccati a circa trecento metri di profondità fino a quando ieri alle 4 del mattino sono stati raggiunti dai soccorritori che li hanno aiutati a risalire in superficie. Brutta avventura per due giovani speleologi _ L.R. e A.G. _ entrambi di Seren del Grappa che domenica avevano deciso di percorrere l'abisso di Monte Oro sul Grappa (nel comune trevigiano di Borso) assieme ad altri tre amici. L'allarme è scattato domenica alle 21,45 ed ha coinvolto la VI Delegazione speleologica del Soccorso alpino e speleologico veneto. Le piogge abbondanti di domenica pomeriggio hanno messo in difficoltà la comitiva di speleo che stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri. I due ragazzi di Seren sono stati costretti a fermarsi alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua che aveva trasformato il pozzo in una cascata. I compagni usciti all'esterno (di cui uno tecnico del Cnsas), dopo una prolungata attesa, non vedendo arrivare i due amici hanno quindi richiesto l'intervento del Soccorso speleo. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, dopo avere caricato nei magazzini di Castelfranco Veneto e Feltre il materiale necessario al recupero, e ha iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due speleologi, provvedendo nel contempo a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della cavità. La grotta ha mantenuto a lungo una portata idrica importante e solamente verso le 4 di ieri mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, apparsi in buone condizioni fisiche, anche se bagnati e infreddoliti dalla lunga attesa. Il personale sanitario del Soccorso speleo presente in grotta ha valutato

bloccati sotto terra per tutta la notte

le loro condizioni, ha provveduto a riscaldarli, poi sono iniziate le operazioni di risalita verso l'esterno. I tecnici presenti in grotta hanno provveduto a posizionare sistemi di recupero per aiutare i due speleologi nella progressione nei tratti più impegnativi. L'uscita è avvenuta alle 7.45. Erano presenti all'esterno i nuclei Saf dei vigili del fuoco, provenienti da vari comandi della regione, che hanno collaborato alle operazioni, più personale del distaccamento di Feltre e del comando di Belluno. L'abisso di Monte Oro è una delle molte cavità a sviluppo prevalentemente verticale (la sua profondità è di 501 metri) che si apre sulle pendici del versante sud del Monte Grappa. Questa grotta presenta una sequenza di pozzi verticali che in caso di forti precipitazioni diventano difficilmente percorribili. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in alpago una galleria drenante è sfruttata anche come centralina idroelettrica

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

In Alpago una galleria drenante è sfruttata anche come centralina idroelettrica

la frana del tessina è tenuta costantemente sotto controllo

Alpago, una terra dove la gente è costretta a fare i conti quotidianamente con i problemi causati dai movimenti franosi del terreno. A Cornei, Buscole, sul Fadalto: sono solo alcuni esempi di frane e smottamenti che interessano la conca alpagota. Quello del Tessina (Chies), sicuramente il fenomeno di maggior rilevanza finora accaduto in Alpago, rappresenta un esempio di come sia possibile gestire positivamente il rischio idrogeologico. La frana si è staccata negli anni Sessanta dalle pendici del monte Teverone e ha riempito di terra, sassi e detriti l'intera valle tra le frazioni di San Martino e Funes, arrivando fin quasi a Lamosano. Non si è potuti intervenire nell'area franosa con tecniche di ricomposizione ambientale, ma si è puntato sul suo sempre più preciso monitoraggio fino a che l'Europa, poco tempo fa, ha deciso di far diventare l'Alpago un laboratorio di studi attraverso l'indagine satellitare. Per l'ex sindaco di Chies, Loredana Barattin, che per 10 anni ha seguito la cosa con il tecnico comunale Luigi Pedol, «il fenomeno è stato sempre tenuto sotto controllo grazie alla collaborazione tra il Comune e gli enti preposti a questo compito». L'estesa massa di materiale ha una profondità di cinquanta metri e la sospensione fangosa, con le piogge, scende costantemente a valle raggiungendo il torrente Tesa e il lago di Santa Croce. La sua pericolosità è codificata nei piani di assetto idrogeologico e la sua reazione a fenomeni climatici, come le piogge insistenti, avviene in maniera ritardata rispetto agli eventi rendendo possibile la valutazione strumentale su eventuali movimenti solo dopo un certo tempo. Il Genio Civile di Belluno svolge un importante lavoro di manutenzione in relazione alla galleria drenante del monte Teverone (sfruttata oggi anche come centralina idroelettrica), realizzata per convogliare lontano dal corpo di frana le acque dopo gli eccezionali fenomeni climatici avvenuti nel 1992. L'ultima grande frana accaduta recentemente in Alpago è quella che si è verificata appena due settimane fa sopra Sella Fadalto e che ha smosso circa 50 mila metri cubi di materiale.(e.f.)

interdetto il gaviol pericolo di frana

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

FARRA D ALPAGO

Interdetto il Gaviol pericolo di frana

FARRA D ALPAGO Il Comune di Farra d Alpago ha disposto l'interdizione al transito di mezzi e persone nell'area a monte della località Sella Fadalto, comprendente il sentiero del Gaviol, dal suo inizio e fino alla località Prese.

L'ordinanza, emessa in seguito alla grande frana staccatasi circa due settimane fa dalle pendici della Val Lapisina, rimarrà in vigore fino al ripristino delle condizioni di sicurezza, ha chiarito il sindaco di Farra, Floriano De Pra. In seguito allo smottamento di quasi 50.000 metri cubi di massi e materiale detritico l'amministrazione comunale ha ritenuto quindi di dover intervenire a vietare il passaggio lungo il sentiero del Gaviol e nell'intera area interessata dal movimento franoso non ancora stabilizzatosi, con il versante sopra sella Fadalto soggetto in quel punto ad ulteriori fenomeni erosivi. Il fenomeno infatti è considerato ancora in fase dinamica con rotolamento di materiale da monte e conseguente pericolo per l'incolumità di chi si trovasse a passare in quel tratto. Un'apposita cartellonistica è stata destinata a questo scopo. Sarà il personale della Polizia locale dell'Alpago a vigilare sul rispetto dell'ordinanza di divieto da parte di escursionisti e curiosi. Il fronte della frana risulta estendersi per circa 200 metri, con uno spostamento in basso di circa 400 metri. Nel frattempo il Comune di Farra ha incaricato gli esperti di eseguire alcune perizie geologiche nell'area in questione, monitorando i movimenti e l'evoluzione del fenomeno che ha creato molto allarme ma nessun danno alle case e alla popolazione, piuttosto distanti dall'area dove si è verificata la grossa frana. A subire danni fino a questo momento è stato il sentiero del Cai, che passava in quella zona e che verrà deviato, e una parte di bosco ceduo travolta dai detriti. Finora i sopralluoghi degli esperti non hanno rilevato pericoli per la viabilità statale e autostradale che non è stata interessata dalla frana. Ezio Franceschini

cade sul crot 47enne ferito alla schiena

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Cade sul Crot 47enne ferito alla schiena

SELVA DI CADORE Scivola e batte la schiena. Disavventura in montagna per un 47enne bellunese. Mentre stava percorrendo con altre persone un sentiero sul monte Crot, sopra il passo Staulanza, A.P. è caduto e per soccorrerlo c'è voluto l'intervento dell'elicottero del Suem, decollato da Pieve di Cadore. Il tecnico del Soccorso alpino l'ha recuperato con un verricello di 10 metri, prima del trasporto all'ospedale San Martino di Belluno, dove i medici gli hanno riscontrato traumi a un piede e alla schiena. Il codice di ricovero è il secondo, cioè media gravità. (g.s.)

Agnellino imprigionato tra le rocce, lo salva il Cnsas / FOTO

Agnellino imprigionato tra le rocce, lo salva il Cnsas FOTO - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

Agnellino imprigionato tra le rocce, lo salva il Cnsas / FOTO

La bestiola era probabilmente caduta in un ripido canale già il giorno prima, a richiamare l'attenzione di un escursionista è stata mamma pecora

agnellino cnsas

Il recupero dell'agnellino

LIVINALLONGO. Mentre percorreva il sentiero in cresta che da Porta Vescovo conduce al Passo Pordoi, un turista si è imbattuto in una pecora ferma sull'orlo del dirupo e da sotto ha sentito provenire dei belati. Affacciatosi ha visto, 7-8 metri più in basso, un agnellino fermo tra le rocce di un ripido canale, incapace di risalire la parete a strapiombo. L'escursionista ha chiamato il 118 e una squadra del Soccorso alpino di Livinallongo si è messa a disposizione per andare a riprendere l'animale. Uno dei soccorritori si è quindi calato lentamente sulla verticale per non impaurire la bestiola, scivolata con molta probabilità già qualche giorno prima al passaggio del gregge e vegliata dalla madre. Dopo aver messo dentro un ampio zaino l'agnellino, il tecnico del Soccorso alpino è stato sollevato fino al sentiero. Da lì i soccorritori hanno quindi spostato l'agnello e la madre in una zona più sicura, dove si sono messi subito a brucare.

Zaia: «Un piccolo Vajont. Lutto per tutto il Veneto» Il cordoglio del presidente Napolitano: "Dolore per le vittime"

Zaia: «Un piccolo Vajont. Lutto per tutto il Veneto» - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Zaia: «Un piccolo Vajont. Lutto per tutto il Veneto»

Il presidente della Regione a Refrontolo dove si è verificata la tragedia dell'alluvione. Dichiarato lo stato di calamità naturale Tutti i video Tutti i contenuti

disastro di refrontolo

REFRONTOLO (TREVISO). Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha chiesto lo «stato di crisi» per la zona del Trevigiano colpita ieri sera da una bomba d'acqua che ha causato lo straripamento di un torrente e 4 morti. «Sono quattro al momento i comuni interessati: Refrontolo (dove ci sono state le vittime), Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, ma è aperto, potranno esserne inseriti altri», ha aggiunto, sottolineando che oltre a morti e feriti ci sono stati «frane, danni alle viabilità, case con i tetti danneggiati» da quella che è «una tragedia immane».

«È un giorno di lutto per il Veneto», ha continuato Zaia, che pretenderà «bandiere a mezz'asta ovunque» il giorno dei funerali delle vittime. Il presidente del Veneto, che ha definito la tragedia «come un piccolo Vajont», ha anche stigmatizzato la presenza di persone che stamattina passeggiavano o facevano sport nella zona dove è avvenuto il disastro. «È vergognoso», ha concluso, invitando i «curiosi ad andarsene. Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio».

d`_

FELTRINO Strada riaperta dopo la colata di fango

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"FELTRINO Strada riaperta dopo la colata di fango"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

FELTRINO Strada riaperta dopo la colata di fango

Squadre al lavoro per tutta la notte a Scalon nella zona già colpita da una frana nel 2012. Senso alternato dal pomeriggio

disastro di refrontolo maltempo frana

Frana sulla Caorera travolge un'auto

Le immagini della colata di fango

QUERO VAS. Hanno lavorato incessantemente tutta la notte e ieri alle 4,30 hanno riaperto la Sp1 Madonna del Piave in località Scalon. L'impresa chiamata a intervenire da Veneto Strade con il supporto di proprio personale, i vigili del fuoco di Feltre con l'aiuto dei volontari del Basso Feltrino e il locale gruppo della protezione civile hanno rimosso i molti metri cubi di terra, detriti e fango messi in movimento nella serata di sabato a causa di un evento meteo eccezionale che ha scaricato sulla zona una quantità d'acqua tale da fare esondare il rio che scorre lungo la montagna dando la stura ad una frana con un fronte di quasi cento metri.

Una colata di materiale si è riversata invadendo l'intera carreggiata, ha semisommerso anche un veicolo in transito dal quale i due occupanti sono usciti a tempo debito mettendosi al sicuro. La macchina è stata recuperata nella notte con parecchi danni e con parte dell'abitacolo invaso dal fango. Il fango ha debordato anche oltre la strada raggiungendo una vicina azienda che opera nel settore dei lavori boschivi.

La frana di sabato sera è avvenuta nella stessa zona interessata da un fenomeno analogo verificatosi alla fine di luglio del 2012. Un episodio che aveva spinto Veneto Strade a eseguire un sostanzioso intervento di messa in sicurezza con la creazione di un zona cuscinetto che avrebbe dovuto raccogliere eventuale materiale sceso nuovamente a valle. Nessuno però aveva messo in conto una frana così imponente.

Così è stato necessario lavorare con l'ausilio di ruspe per ripristinare la circolazione. Alle 4,30 la strada provinciale è stata riaperta in entrambi i sensi di marcia. Ripulito il condotto attraverso il quale l'acqua si scarica nel Piave. Nel pomeriggio un nuovo movimento di materiale ha fatto consigliare una breve chiusura, seguita dalla riapertura a senso unico alternato. Ieri mattina, con la luce che ha permesso di salire lungo il versante della montagna, i tecnici hanno comunque verificato la stabilità del terreno: «La situazione sembra essersi stabilizzata», dice il responsabile di Veneto Strade per la provincia di Belluno, Sandro D'Agostini, «e il versante non dà segni di instabilità ma la zona viene monitorata sia perché nei prossimi giorni dovremo eseguire un più accurato ripristino di tutte le opere, sia perché nel caso ci fossero le avvisaglie di ulteriori problemi provvederemo alla chiusura della strada. I mezzi e il personale restano in preallarme. Se ci saranno piogge nella norma non ci saranno problemi».

Le briglie che sabato non hanno potuto contenere la spinta del materiale messo in movimento dall'esondazione del rio sono ancora piene e andranno liberate, appena ci sarà qualche giorno di bel tempo.

Ieri pomeriggio il maltempo ha fatto tornare in azione i vigili del fuoco nel Basso Feltrino per far fronte ad alcuni allagamenti di modesta entità: sei squadre hanno effettuato 16 interventi solo tra le 15 e le 17. Allagati anche gli scantinati della casa di riposo di Colmirano, ad Alano di Piave, ma senza disagi per gli ospiti. Interessata dal maltempo anche la circolazione ferroviaria nel Bellunese con alcuni guasti nel pomeriggio.

Roberto Curto

Notte d'angoscia per Massaro a Refrontolo

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Notte d'angoscia per Massaro a Refrontolo"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Notte d'angoscia per Massaro a Refrontolo

Il sindaco e l'assessore Salti erano a cena nel locale vicino al luogo della tragedia, isolati fino all'alba

disastro di refrontolo maltempo frana

LIVEBLOG Segui la diretta Tutti gli articoli Tutti i video Fotogallery

BELLUNO. Faccia a faccia con la tragedia. Notte di ansia e preoccupazione per il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro e l'assessore ai Lavori pubblici Luca Salti, che erano a cena con degli amici all'agriturismo Le Noci di Tarzo: a 500 metri dal tendone della festa degli uomini, al Molinetto del Croda (Refrontolo), dove hanno perso la vita, travolti dall'acqua e dal fango del torrente Lierza, Fabrizio Bortolin, 48 anni di S.Lucia di Piave Maurizio Lot, 52 di Farra di Soligo; Luciano Stella, 50, di Pieve di Soligo; Giannino Breda, 67 di Falzè di Piave.

Il racconto del primo cittadino è gonfio di angoscia: «Siamo arrivati con le nostre compagne verso le 20.30 e, già a quell'ora, lungo la strada per l'agriturismo avevamo trovato una pioggia impressionante. Sembrava di risalire un torrente e non una via di comunicazione. Dovevamo festeggiare un compleanno con un certo numero di amici e sembrava una serata da passare in piena spensieratezza. Ma alla lunga la situazione è peggiorata e, a quel punto, io e Salti siamo usciti con il fuoristrada, scoprendo di essere isolati, tra alberi sulla strada e frane. Non siamo andati oltre, cercando di aiutare la Protezione civile e il Soccorso alpino, senza creare altri problemi».

Sono passate le 22.45, quando si diffondono le prime voci allarmanti: «In un primo momento, sapevamo che una macchina era finita nel torrente e c'erano dei morti. Non sapevamo ancora quello che era successo in realtà. Siamo rimasti nell'agriturismo, dove la titolare Donata Cenedese ci ha anche messo a disposizione delle stanze, soprattutto per le donne con bambini piccoli. Non abbiamo avuto problemi e siamo stati trattati molto bene, ma intanto poche centinaia di metri più in là c'era chi stava perdendo la vita e purtroppo non potevamo farci niente».

Passa tutta la notte e alle 5.30 la comitiva può rimettersi in strada verso casa: «Non abbiamo dormito per niente, tra una voce e l'altra sul disastro poco lontano da noi. Quello che abbiamo capito è che era successo qualcosa di davvero molto grave. L'abbiamo saputo dai soccorritori, che sono stati bravissimi, a cominciare dai ragazzi di Fabio "Rufus" Bristot. Hanno saputo limitare i danni, mettendo in campo tutte le forze possibili».

Poche ore dopo, un senso di sconforto: «È inquietante quello che abbiamo provato e che dobbiamo al dissesto idrogeologico, quello che noi sindaci dovremmo poter svincolare dal patto di stabilità, per fare gli interventi necessari». Gigi Sosso

d`_

Trappola d'acqua e fango nel Trevigiano: quattro morti

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Trappola d'acqua e fango nel Trevigiano: quattro morti"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Trappola d'acqua e fango nel Trevigiano: quattro morti

Ed è polemica sulle cause del disastro: troppe viti del Prosecco? O c'entrano le rotoballe di fieno che hanno fatto da sbarramento al deflusso delle acque, creando un piccolo Vajont? **LIVEBLOG** Segui la diretta Tutti i contenuti Tutti i video FOTO

disastro di refrontolo

di Daniele Ferrazza REFRONTOLO (TREVISO). Una pioggia eccezionale, caduta in una manciata di minuti, costretta dentro il greto di un torrente dallo spazio troppo stretto, con un salto d'acqua che ha fatto da moltiplicatore di potenza. La trappola d'acqua del Molinetto della Croda non ha lasciato scampo: quattro le vittime, cinque i feriti e una coda di polemiche appena iniziata.

Ma non c'è solo la fatalità di una festa paesana in una situazione di rischio idrogeologico: tra le ragioni della tragedia vanno messi, con ragione e senza isterismi, l'impianto massiccio di vigneti al posto del bosco e la scarsa manutenzione dei corsi d'acqua minori.

Il giorno dopo a Refrontolo, nel cuore delle colline del prosecco dell'Alto Trevigiano, si cerca un perché che è a portata di naso: un nubifragio di proporzioni inaspettate ha travolto il fragile corso del Lierza, ostruito in più punti da frane e smottamenti, una passerella pedonale a pochi passi dal salto ha fatto da involontaria diga, complici anche alcune rotoballe di fieno finite sul greto.

La bomba d'acqua ha travolto tutto: prima una cinquantina di auto parcheggiate, pochi istanti dopo il tendone sotto il quale si stava svolgendo la festa con tutto l'insieme di panche, tavoli e attrezzature da cucina. Una scena apocalittica che i sopravvissuti raccontano con terrore, documentata da alcuni video girati con il telefonino. Una decina di persone rimaste sotto il tendone nell'estremo tentativo di ripararsi sono state spazzate via dalla furia dell'acqua e sono volate in acqua insieme ad automobili, tendaggi e attrezzature. Nel torrente Lierza sono finiti una grande massa di detriti insieme ai corpi aggrappati dei partecipanti alla «festa dei omi», che per la prima volta - e si presume ultima - si teneva nel suggestivo spazio del Molinetto della Croda.

Le quattro vittime sono state ripescate nella notte dagli uomini del Soccorso alpino: il gommista di 50 anni Luciano Stella, l'operaio 52enne Maurizio Lot, il falegname di 67 anni Giannino Breda, il 48enne impiegato Fabrizio Bortolin. Cinque i feriti, ricoverati negli ospedali di Conegliano e Treviso.

Il nubifragio si è abbattuto sulla vallata di Rolle intorno alle 22 di sabato. Secondo la Protezione civile, nella stessa notte si sono aperti 47 nuovi squarci: frane e smottamenti tra i Comuni di Cison di Valmarino e Refrontolo che hanno fatto scivolare a valle interi vigneti di prosecco. L'acqua ha riempito il catino cercando di trovare spazio nell'alveo tortuoso del Lierza, ma i numerosi alberi caduti sul torrente, i ponticelli ostruiti, la curva secca e la passerella pedonale poco a monte del Molinetto della Croda per attraversare il corso d'acqua hanno fatto da barriera naturale: provocando un effetto che molti hanno definito «piccolo Vajont». La valanga d'acqua ha spazzato via tutto ciò che ha trovato a valle: a cominciare dalla sfortunata festa paesana.

Complicate le operazioni di soccorso: causa le condizioni meteo, la difficoltà di collegamento e l'oscurità. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri, soccorso alpino, protezione civile provinciale, regionale e alpini. Nella notte il sostituto procuratore di turno ha compiuto un sopralluogo, riservandosi di aprire un'inchiesta per disastro colposo sin dalle

Trappola d'acqua e fango nel Trevigiano: quattro morti

prossime ore.

All'alba è arrivato anche il governatore Luca Zaia: «Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. La conformazione geologica del torrente è a forra, con grandi invasi e cascate - ha spiegato Zaia - ed è percorsa da tantissima acqua. Dov'è avvenuto il fatto non stava piovendo, e in pochi istanti è arrivata l'onda d'urto dell'enorme massa d'acqua che avrebbe scavalcato o frantumato un muro dovuto ad una probabile frana o ristagno a monte».

Dal governo una dichiarazione d'impegno: «Quanto accaduto stanotte nel Trevigiano – spiega Erasmo D'Angelis, capo di «#Italiasicura», la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico - conferma l'urgenza di manutenzioni, di messa in sicurezza dei versanti franosi, di argini fluviali, di creare casse di espansione per ridurre il rischio alluvioni in tante aree del paese. Con lo sblocca dissesto e opere idriche, mettiamo entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro per opere urgenti». Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente territorio della Camera, aggiunge: «Una politica utile e lungimirante deve dare priorità alla riduzione dei gas a effetto serra e considerare la manutenzione del territorio la prima grande opera che serve all'Italia».

La tragedia del Molinetto della Croda è la più grave nel Veneto tra le stragi d'acqua dall'alluvione del 1966: nel novembre 2010 il maltempo provocò tre vittime e nel luglio 2009 a Borca di Cadore le vittime furono due.

Due speleologi di Seren bloccati in grotta - FOTO

Due speleologi di Seren bloccati in grotta - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Due speleologi di Seren bloccati in grotta

È successo sul Grappa, a Monte Oro: una cascata d'acqua ha ostruito l'uscita dall'abisso e i due sono rimasti in attesa fino alla mattina

soccorso speleologico grotta

BORSO DEL GRAPPA. Brutta avventura per due speleologi di Seren rimasti bloccati per tutta la notte in una grotta a Borso del Grappa. Ieri sera attorno alle 21.45, la VI Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto è stata allertata per il recupero di due speleologi bloccati da una piena nell'abisso di Monte Oro sul Grappa. Le piogge di ieri pomeriggio avevano infatti messo in difficoltà a un gruppo di 5 speleo mentre stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri, costringendo due di loro, provenienti da Seren, a fermarsi alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua che aveva trasformato il pozzo in una cascata.

I compagni usciti all'esterno (di cui uno tecnico del Cnsas), dopo una prolungata attesa, non vedendo arrivare i due amici avevano quindi richiesto l'intervento del Soccorso speleo. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, dopo avere caricato nei magazzini di Castelfranco Veneto e Feltre il materiale necessario al recupero, e ha iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due speleologi, provvedendo nel contempo a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della cavità.

La grotta ha mantenuto a lungo una portata idrica importante e solamente verso le 4 di questa mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, L.R e A.G., entrambi di Seren del Grappa (BL), che erano in buone condizioni fisiche, anche se bagnati e infreddoliti dalla lunga attesa. Il personale sanitario dei Soccorso speleo presente in grotta ha valutato le loro condizioni, ha provveduto a riscaldarli, poi sono iniziate le operazioni di risalita verso l'esterno. I tecnici presenti in grotta hanno provveduto a posizionare sistemi di recupero per aiutare i due speleologi nella progressione nei tratti più impegnativi. L'uscita è avvenuta alle 7.45. Erano presenti all'esterno i nuclei Saf dei vigili del fuoco, provenienti da vari comandi della regione, che hanno collaborato alle operazioni.

L'abisso di Monte Oro è una delle molte cavità a sviluppo prevalentemente verticale (la sua profondità è di 501 metri) che si apre sulle pendici del versante sud del Monte Grappa. Questa grotta presenta una sequenza di pozzi verticali che in caso di forti precipitazioni diventano difficilmente percorribili.

CI HA GIÀ PENSATO JIM MORRISON, A TIRARSI GIÙ LA PATTÀ SUL PALCO, LA PAUSINI NON HA INVENTATO NIENTE, HA SOLO CAMBIATO ARGOMENTO!

posta - già jim morrison s'era tirato giù la patta sul palco, la pausini non ha inventato niente - Media e Tv

Dagospia.com

""

Data: **01/08/2014**

Indietro

Next ¶À Prev Home

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+

1 ago 2014 18:32

CI HA GIÀ PENSATO JIM MORRISON, A TIRARSI GIÙ LA PATTÀ SUL PALCO, LA PAUSINI NON HA INVENTATO NIENTE, HA SOLO CAMBIATO ARGOMENTO!

L'Unità non chiude perché i giovani non si riconoscono nei partiti: chiude perché è la voce del PD - Il museo dei bronzi di Riace va chiuso! - Gli sbarchi, ieri tra Augusta e Crotone, sono stati di circa 500 immigrati, senza visti né controlli medici...

Riceviamo e pubblichiamo:

laura pausini con la patonza al vento

Lettera 1

Caro Dago e cara Margherita, ci ha già pensato un certo Jim Morrison, a tirarsi giù la patta sul palco, la Pausini non ha inventato niente, ha solo cambiato argomento.

Giuseppe Maranghi - Laveno (VA)

Lettera 2

Visto che è di moda far fare "gli inchini" alle statue di santi e madonne davanti alle case dei boss, contattare Schettino per un nuovo, magari ben retribuito lavoro no ?

Paolo

PROCESSIONE MADONNA MAFIA

Lettera 3

ciao dago,

non vorrei sembrar pedante e non sono ceronetti... ma segnalo che i ribelli del Senato scrivono qual è la merce di scambio con l'apostrofo sulla L... l'autorevolezza della camera alta ne risente e si finisce per dare raggione al bullo matteo. rob

Lettera 4

Caro Dago,

dunque De Benedetti può intervenire in una trasmissione televisiva alla stregua di un Berlusconi qualsiasi, come accaduto sere fa a In Onda, cazziare due giornalisti poco reattivi, dire "mi consenta" come l'originale, dare lezioni di giornalismo su cosa è o non è notizia e nessuno si indigna? I venerati maestri, i circoli del bon ton, gli intellettuali con la spilletta dell'invettiva non hanno niente da dire? E' dunque vero che in questo strano Paese per fare qualcosa di berlusconiano e rimanere sotto traccia basta non chiamarsi Berlusconi?

CARLO DE BENEDETTI

Giuseppe Gustolisi

Lettera 5

Default Argentina: purtroppo dobbiamo essere un po' sadici e goderci cosa succede adesso per vedere la differenza con la

CI HA GIÀ PENSATO JIM MORRISON, A TIRARSI GIÙ LA PATTA SUL PALCO, LA PAUSINI NON HA INVENTATO NIENTE, HA SOLO CAMBIATO ARGOMENTO!

Grecia sotto "recupero crediti" dai cravattari della

amandolfo (StC)

Lettera 6

Caro Dago, l'Italia è fallita, l'Europa è una colonia americana, abbiamo una guerra che stiamo finanziando (Ucraina) e ci meravigliamo e indigniamo che ci sono tanti morti. Cleto 48

Lettera 7

Caro Dago,

Impareggiabile pezzo di bravura del Severgnini sul Corrierone di oggi: "perché è così difficile assumere una ragazza". Tra tutte le parole importanti di cui consta il magistrale articolo, segnalo il fatto che - secondo l'autore - il contratto a tempo indeterminato non sarebbe adatto alla ragazza poiché per lei si tratterebbe comunque di un impiego di passaggio in attesa che le redazioni tornino ad assumere.

cristina kirchner 4

Cioé, par di capire, 'sta ragazza non accetterebbe l'indererminato perché tipo "no dai, Beppe, l'indeterminato no... Per me si tratta di un impiego di passaggio!".

Dai Beppe, offra l'indeterminato e poi ci racconti cosa ha risposto la ragazza! Magari scopriremo che con un indeterminato assumere ragazze è più semplice di quanto non sembri!

Viva l'Italia, Millo

Lettera 8

Caro Dago,

mi meraviglio dei tuoi collaboratori. Fabio Testi si sarà doppiato da solo, si è no, una decina di volte in vita sua. Tra i film che portano la sua voce ti cito "Il giardino dei Finzi Contini" di De Sica, "I ragazzi della notte" di Jerry Calà, una puntata di "Don Matteo", la fiction "La donna che ritorna" con Virna lisi e, poco altro. Ti dirò di più, Fabio Testi è uno dei pochi attori, della sua generazione, che continua a non usare la sua voce. Al contrario di attori come Terence Hill, Bud Spencer, Franco Nero e il compianto Giulanno Gemma che, ad un certo punto, hanno deciso (o comunque gli hanno concesso) di usare la propria voce.

Tiziano

Lettera 9

Fabio Testi

Dago digli a Michele Serra che se l'Unità chiude non è perché la gente sotto i 35 anni non si identifica in giornali e partiti. Ad esempio milioni di giovani amano il Movimento 5 Stelle, e tantissime persone amano Dagospia e si abbonano con entusiasmo al Fatto. L'Unità chiude perché è la voce del PD cioè la voce delle multinazionali. Sostiene temi assurdi come l'immigrazione illimitata, le grandi opere, l'indulto, temi su cui il 99% degli italiani sono contrari. Per questo chiude. Ciao, E.

Lettera 10

Caro Dago,

sono rimasto esterrefatto nel leggere che la sovrintendente del museo dei bronzi di Riace abbia dichiarato: " Con troppi ingressi è difficile mantenere pulita la struttura" Un' affermazione del genere dovrebbe indurre il Ministro Franceschini a sollevarla immediatamente dall'incarico. Una struttura che incassa soltanto 840 euro al giorno, che forse non sono neanche sufficienti a pagare il personale addetto, dovrebbe essere chiusa.

Sandro Veronesi e Michele Serra

Forse la sovrintendente si preoccupa che i dipendenti addetti alle pulizie, possano stancarsi troppo se dovessero aumentare i visitatori? Se fossi Franceschini dirotterei i bronzi ed le altre opere in un museo calabrese dove vi è maggior

CI HA GIÀ PENSATO JIM MORRISON, A TIRARSI GIÙ LA PATTA SUL PALCO, LA PAUSINI NON HA INVENTATO NIENTE, HA SOLO CAMBIATO ARGOMENTO!

affluenza, mandando la sovrintendente in cassa integrazione, come vanno tantissimi dipendenti delle nostre aziende.

Certo, una struttura costata 32 milioni, sarà molto difficile poterla esitare, ma si risparmierebbero, chiudendola, stipendi e costi di gestione. Distinti saluti.

Annibale Antonelli

Lettera 11

Egregio Direttore,

L'informazione odierna ci ha edotto sul virus "ebola", sulla sua pericolosità ed alta percentuale di mortalità per solo contatto, sulla sua provenienza dall'Africa. Gli sbarchi, ieri tra Augusta (Sr) e Crotone, sono stati di circa 500 immigrati, senza visti, controlli medici alla partenza ed altri ne seguiranno. Il Governo ci dirà che ha preso tutte le precauzioni, ma essendo un governo italiano, non mi fido.

E' certo che ad oggi "ebola" in Italia non c'è e se dovesse verificarsi anche un solo terribile caso questa mia pubblica dichiarazione vale come ufficiale denuncia verso i responsabili. Non penso infatti che ci sia altra strada d'ingresso per il virus se non fare un superficiale controllo su chi arriva via mare! Premier, Prefetto Gabrielli della protezione civile, Ministro della salute Lorenzin, sindaci delle città di sbarco e Capitanerie locali sono avvisati!

Leopoldo Chiappini G.

Teramo

dario franceschini

Lettera 12

Dago darling, un altro miracolo green-eco-bio a Milano, ormai sempre allagata, quasi come Dacca: "Expo, un campo di mais al castello [mutuo titolo dall'esultante Corrierone]". Pensa te i comitati d'affari multipartisan: dopo aver cementificato innumerevoli prati e terreni agricoli (anche coltivati a mais) nel nord-ovest (già cementificato & asfaltato oltre ogni limite di decenza!) della Grante (in senso metropolitano) Milano per far posto ai baracconi (ma firmati!) mangerecci (in tutti i sensi) dell'Expo, un contentino ai sudditi meneghini e granmeneghini dovevano pur darlo (e siamo solo all'inizio, terza guerra mondiale ed Ebola permettendo).

Meglio non pensare all'est della Grande Milano, anche dalle parti del pregiato e vasto parco di Villa Invernizzi, dove già sfrecciano beate le auto sulla nuova (o forse inutile) autostrada Milano-Brescia (Brebemi) e fervono i lavori per completare la nuova tangenziale est (Tem).

sbarchi-lampedusa-immigrati

Ma é mai possibile che il popolo "sovrano" (sic sic sic) accetti tutte queste prese per il culo, travestite con le solite menate del bio, eco, green, ecc., senza dir nulla? Specie quelli che come oche giulive starnazzano non appena vedono un albero fuori posto come nelle meneghine Piazza Duomo e Piazza Scala (qui i cresciuti alberelli coprono la vista della Scala a chi viene dalla Galleria)? Ai castagni delle Prealpi lombarde diventati sterili nessuno (S.E. & O) ci pensa. E meno male che c'è sempre la Svizzera con i suoi ben curati castagneti della Val Bregaglia sulla via di Sankt.

Natalie Paav

Lettera 13

Caro Dago, approfitto della tua gentilezza, per chiedere ai Sigg.ri di Sky, di smettere di tediare tutti gli ex abbonati, con le loro chiamate quotidiane per cercare di riattivare gli abbonamenti disdettati. Se abbiamo disdettato ci sarà un motivo..

Logo sky

Nel mio caso ero stufo di essere bombardato, sì bombardato, da break pubblicitari ogni 12-15 minuti. Non riesco a finire di vedere un programma, perchè ogni volta cambiavo canale e dimenticavo di tornarci... Non è possibile pagare 60 € al mese e essere massacrato continuamente dai loro break.

Che prendano in considerazione abbonamenti senza la pubblicità.

CI HA GIÀ PENSATO JIM MORRISON, A TIRARSI GIÙ LA PATTA SUL PALCO, LA PAUSINI NON HA INVENTATO NIENTE, HA SOLO CAMBIATO ARGOMENTO!

Così a me non mi vedono più.

Grazie e saluti a tutti.

Betty

ORIANA FALLACI

Lettera 14

Scusate, ma quando si parla di "riforme", con la conseguente necessità di realizzarle, si intende progresso, comodità, eliminazione dei privilegi in favore di una società più equa ... o piuttosto maggiore libertà nel licenziare, svendita dei beni pubblici, conferimento di maggior potere agli enti speculativi nell'esigere i debiti (di un meccanismo economico infernale), aumento della pressione fiscale, dissolvimento degli ultimi rimasugli della sovranità nazionale e popolare, accettazione prona dei fenomeni degenerativi internazionali, obbligo, ancora più spinto, di partecipazione militare a missioni ideate da stati cui la nostra soggezione è evidente, recepimento passivo dei diktat UE ... e chissà quanti altri cazzi in culo che ora non mi vengono in mente? Ah! questa comunicazione, come è diventata difficile. LeoSclavo

Lettera 15

RENZO DE FELICE

Pausini "mostra la patonza e cantaaa!!!" Sarebbe bello sapere cosa ne pensa lo stilista Armani di cotanto insulto al buon gusto della menestrella con la bagnasciuga all'aria che canta da una vita la stessa canzone come Pupo. Abbiamo capito che ha vinto il Latin Grammys, il cui valore per quanto mi riguarda equivale al riconoscimento del telegatto a Belen, ma davvero non riesco ad immaginarmi l'invito rivolto ai maschi di fare altrettanto per emulazione o guadagnarsi la pagnotta.

Nemmeno il più trasgressivo Marilyn Manson par non abbia mai mostrato il piccio per risparmiare i suoi fans da cotanta pornificazione. Perfino a Lady Germanotta, che vorrebbe stupire e meravigliare fin dai tempi di Porn this way, viene da gagare se qualcuno prova a fargli notare come mai non lo abbia mai fatto vedere davanti a tutti invece di dimenarsi per cercare goffamente di nascondere sul palco.

Opera

Lettera 16

Ah Da'

ma ciavesse avuto ragione la pora Fallaci, quando parlava de' Eurabia, lei tacciata de islamofobia, nun poesse che alla luce de tutti sti fatti poteva avece visto lungo?

marylin manson 0001

Tra l'acquisto arabi de' società, alberghi, d'Alitalia, l'affitti mijionari che l'Enel paga a' banca Al Rajhi, lo shopping de le cave de marmo dell'Apuane der babbo de Bin Laden, oggi Bengasi s'è autoproclamata Emirato islamico, cosa che dovrebbe farce penza'.

Sto' cavolo de' "sistema", che nun conosce altro modo de fa' quatrini, che venne armi a destra e a manca, sarvo poi dacce da piagne sulle creature innocenti che mòreno sotto 'e bombe che je procurano loro, è oramai n'intollerabile ipocrisia, che a noi che da 'gnoranti assistemo a tutte ste macellerie, a li saldi e le svendite, indove che so sempre i poracci che pagheno, c'è veramente rotto i cojioni.

L'analisi politiche, l'ONG, li moniti, le petizioni, l'appelli alla pace, pareno solo siparietti, parecchio paraculi, pe riempi' il vuoto dei tiggì, le bocche dei magnapane a ufo, le capocce dei gonzi, le pagine de 'sta informazione, sempre uguale, indove cor pietismo da 4 baiocchi, ce copreno a verità: che sulle balle e sulle guere ce campano tutti.

Mentre continua l'invasione de 'sti disgraziati che fuggono dai disastri, li loro ricchi padroni se stanno a compra' tutto alle svendite de' Stato e a me che invece credo n'o Stato laico, nun me procura gioia vede' stacca' li gesucristi "offensivi" dell'altrui religioni "da le pareti delle scuole. Ma ormai semo tutti poricristi e manco l'icone ce serveno più e allora penso che se dio nun ha creato gnente de inutile, co' st'umanità però c'è annato parecchio vicino.

CI HA GIÀ PENSATO JIM MORRISON, A TIRARSI GIÙ LA PATTA SUL PALCO, LA PAUSINI NON HA INVENTATO NIENTE, HA SOLO CAMBIATO ARGOMENTO!

So' un po' disumanizzato

Il Borgatario

La sezione MSI di Acca Larenzia

Lettera 17

Politico Dago,

Mio nonno, nonostante avesse solo la terza elementare, fu un esimio politologo assai più perspicace di tutti i politologi-editorialisti di Repubblica e Corriere messi insieme. Lui riteneva il Comunismo il morbo più più grave da cui fosse stata mai colpita l'Umanità, per cui votava sempre il partito che, secondo lui, più lo contrastava, ovvero l'MSI. Mia nonna cattolicissima, una volta gli chiese "Ma, perché non voti DC che è il partito più Cristiano ?".

mln31 conchita de gregorio

Lui rispose : "A parte il fatto che, buttandola sul religioso, la sigla (non sapeva si dicesse acronimo) MSI può anche significare Madonna Santissima Immacolata, non voto la tua DC perché tra non molto andrà a letto col PCI e verrà sedotta, tradita e abbandonata". Anch'io, raccogliendo il suo testimone e dopo avere verificato (leggendo Guareschi, Montanelli, De Felice e osservando di persona cosa accadeva in Italia e nel mondo) che davvero il Comunismo (o, comunque si faccia chiamare perché si vergogna, o perché vuole ancora camuffarsi per fregare ingenui e creduloni) è quel morbo lì, voto il partito che di più e meglio vi si oppone. Per analogia, dall'altra parte, i Sinistrati amano chi più e meglio si oppone al nemico di turno, una volta De Gasperi, l'altro ieri Agnelli, ieri Craxi e oggi Berlusconi e quindi comprano Repubblica e ora pure Il Fatto che sono più impregnati, infettati direi, di odio e veleno assai più dell'Unità.

E, quest'ultima, anche grazie al colpo di grazia infertole della Conchita, è passata a miglior vita (toh, c'è pure la rima !). Qualcuno, a questo punto, può pensare che quando morirà Berlusconi chiuderanno anche i giornali di De Benedetti e Travaglio ? No, purtroppo, sarebbe troppo bello; sopravviveranno inventandosi un nuovo nemico da demonizzare e, con il garantito soccorso rosso delle toghe rosse, criminalizzare ed eliminare con condanne e interdizioni .

silvio berlusconi forza italia

Renzi è, attualmente, il più probabile candidato alla crocifissione, a meno che da domani non cominci a sparare su Silvio, giacché gratta gratta è questo il motivo per cui lo stanno bersagliando. P.S. Teorema : A) Esposito Jr, inguaiato, chiede aiuto al Cavaliere; negato. B) Borrelli, tramite Pillitteri, chiede a Craxi un aiuto per arrivare alla poltrona di Presidente di Corte d'Appello a Milano; negato. C) E, se quella di Esposito Senior contro Silvio e Francesco Saverio versus Bettino, fosse stata nient'altro che una vendetta ?

Salve

Natalino Russo Seminara

Next ¶ À Prev Home

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+

UN PICCOLO VAJONT - LA BOMBA D'ACQUA CHE HA DISTRUTTO L'AREA DELLA FESTA PAESANA CHE SI TENEVA LA NOTTE SCORSA A REFRONTOLO, TREVISO, CHE HA PROVOCATO 4 MORTI E 8 FERITI, E PIOMBAT

un piccolo vajont - la bomba d'acqua che ha distrutto l'area della festa paesana che si teneva la notte scorsa a refrontolo, treviso, che ha provocato 4 morti e 8 feriti, è piombata con un'onda di oltre 3 metri - Cronache

Dagospia.com

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

À Prev Home

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+

3 ago 2014 20:07

UN PICCOLO VAJONT - LA BOMBA D'ACQUA CHE HA DISTRUTTO L'AREA DELLA FESTA PAESANA CHE SI TENEVA LA NOTTE SCORSA A REFRONTOLO, TREVISO, CHE HA PROVOCATO 4 MORTI E 8 FERITI, È PIOMBATA CON UN'ONDA DI OLTRE 3 METRI

L'esondazione del Lienza sarebbe stata provocata dallo scivolamento di numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto "tappo", ostruendo il corso del torrente - La particolarità del territorio, caratterizzato da colline coltivate a vigneti - si tratta, infatti, della zona del Prosecco - è quella di non offrire grande resistenza in caso di piogge incessanti....

Ansa.it

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

L'esondazione del Lienza, con un bilancio di 4 morti, sarebbe stata provocata dallo scivolamento nel torrente di materiali vari, tra cui numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto "tappo", ostruendo il corso del torrente e determinandone lo sversamento. Lo si apprende dal Corpo Forestale dello Stato che sta lavorando a questa ipotesi investigativa.

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

"Eccezionale pioggia unica causa tragedia"

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

L'alluvione avvenuta la scorsa notte nel trevigiano "ha un'unica causa: l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo". Lo dicono all'ANSA il capo del Genio Civile di Treviso, ing. Alvisè Lucchetta, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, che hanno sorvolato e percorso a piedi l'area del disastro. "Le rotoballe di fieno non c'entrano", assicurano.

Effetto tappo

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

L'esondazione del Lienza sarebbe stata provocata dallo scivolamento nel torrente di materiali vario, tra cui numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto "tappo", ostruendo il corso del torrente e determinandone lo sversamento. Lo si apprende dal Corpo Forestale dello Stato che sta lavorando a questa ipotesi investigativa.

Procura apre inchiesta, atto dovuto

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

La Procura della Repubblica di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta, come atto dovuto, sul disastro di Refrontolo, nel quale si contano 4 morti e 8 feriti. Il documento non vedrebbe al momento la formulazione di un'ipotesi di reato specifica, né l'iscrizione di indagati.

Identificate le vittime

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

UN PICCOLO VAJONT - LA BOMBA D'ACQUA CHE HA DISTRUTTO L'AREA DELLA FESTA PAESANA CHE SI TENEVA LA NOTTE SCORSA A REFRONTOLO DEL TREVISO, CHE HA PROVOCATO 4 MORTE E FERITI E PIOMBA

Intanto, solo una delle vittime che è stato il grande disastro e secondo la Forestale, alle 18.30, il torrente Lierza. Si tratta di Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave. Si aggiungono a Giannino Breda, 67 anni, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, 52, di Farra di Soligo, identificati in precedenza. Le quattro salme sono state portate nell'ospedale di Conegliano (Treviso). Da questa mattina personale della Forestale, a bordo di un elicottero, sta sorvolando la zona per chiarire la dinamica e le cause degli accadimenti e monitorare il territorio.

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

Secondo i primi rilievi, l'esondazione - fa sapere la Forestale - "pare sia stata provocata dallo scivolamento nell'alveo del torrente di materiali vari a causa delle ingenti precipitazioni; in particolare, risulta che il Lierza sia stato ostruito anche da numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto 'tappo' col successivo sversamento dell'enorme mole di acqua, fango e detriti".

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

La particolarità del territorio, caratterizzato da colline coltivate a vigneti - si tratta, infatti, della zona del Prosecco - è quella di non offrire grande resistenza in caso di piogge incessanti come quelle che hanno imperversato in questo periodo: di conseguenza - spiega la Forestale - "aumenta il rischio di scivolamenti dei detriti nei torrenti, con successivo pericolo di esondazione".

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

L'elicottero del Corpo forestale, inoltre, sorvolerà il territorio dei comuni di Cison di Val Marino e Tarzo (Treviso) che nei giorni scorsi hanno segnalato "eventi calamitosi di simile natura ma fortunatamente senza esiti nefasti per la cittadinanza, per monitorare lo stato dei torrenti e dei territori, anche con l'ausilio di esperti geologi, per predisporre in tempi utili eventuali piani di evacuazione o interventi specifici".

Governo, ora si volta pagina

Per quanto accaduto la scorsa notte nel Trevigiano, il Governo esprime il cordoglio per le vittime al presidente Zaia, ma annuncia di aver "voltato pagina. Basta inseguire e fare i 'notai' delle emergenze - è scritto sul sito di Palazzo Chigi - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto". "Quanto accaduto nel trevigiano - si legge sul sito del Governo - è solo l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima sempre più caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari.

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

Piangiamo altre vittime che allungano la lista dei lutti ma questo Governo, a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, ha scelto di chiudere la stagione che ha visto l'Italia inseguire le emergenze e iniziamo ad investire in difesa e mitigazione dei rischi, in prevenzione e sicurezza. Per questo, già nello sblocca Italia, sblocchiamo cantieri anti-dissesto investendo i primi 650 milioni non spesi da anni.

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

Per questo è al lavoro la Struttura di missione del Governo - è scritto ancora sul sito di Palazzo Chigi - che coordina questo settore ed abbiamo già effettuato incontri con tutte le Regioni, a partire dal Veneto, per individuare le opere più urgenti da realizzare, i troppi finanziamenti dello stato mai trasformati in cantieri, anche per il patto di stabilità, e il percorso più rapido per superare i paradossali vincoli burocratici che rallentano o bloccano opere anti emergenza".

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

"Con lo sblocca dissesto e opere idriche, mettiamo a gara entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro ancora non spesi per opere urgenti (650 per cantieri antidissesto e 480 milioni per l'idrico). Lo spiega Erasmo D'Angelis, capo di #italiasicura,

UN PICCOLO VAJONT - LA BOMBA D'ACQUA CHE HA DISTRUTTO L'AREA DELLA FESTA PAESANA CHE SI TENEVA LA NOTTE SCORSA A REFRONTOLO TREVISANO, CHE HA PROVOCATO 4 MORTI E 8 FERITI, E PIOMBAT
 la struttura di legno che ha provocato il disastro idrogeologico che si è ripercuotendo nella struttura. "Sono interventi - dice - che portano 31 mila occupati e sono già finanziati e in ritardo di anni o addirittura decenni".

Bomba acqua trevigiano: su stand della festa 3 metri d'acqua

La bomba d'acqua che ha distrutto l'area della festa paesana che si teneva la notte scorsa a Refrontolo, che ha provocato 4 morti, è piombata sull'area con un'onda di altezza stimata in oltre 3 metri. Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un 'tappo' di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l'esondazione. La violenza dell'acqua ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi.

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Dopo il primo intervento dell'elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare. L'urgenza delle operazioni - hanno spiegato i pompieri - è anche dettata dal fatto che è prevista per il pomeriggio di oggi una nuova perturbazione.

Aggiornato bilancio, 4 morti 8 feriti

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

Il bilancio aggiornato a poco fa della bomba d'acqua che ha colpito Refrontolo è di quattro morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Il dato è stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con un elicottero, per verificare l'entità dei danni.

Napolitano: dolore per vittime

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

"Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti": è quanto si legge in una nota del Quirinale. "Il Capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso", conclude.

Galletti: pensiero a vittime e feriti

"Siamo profondamente addolorati per le morti provocate dal maltempo nel Trevigiano. Il nostro pensiero e la nostra vicinanza va alle loro famiglie e alle persone rimaste ferite". Lo afferma il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. "Un dramma del genere - aggiunge - deve far riflettere sulla fondamentale importanza della messa in sicurezza del territorio, ma soprattutto delle politiche di prevenzione per rispondere alla fragilità strutturale del suolo italiano".

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

Vigili del fuoco: ispezionate auto travolte, vuote

Non c'erano altre vittime nelle carcasse d'auto trascinate via dalla bomba d'acqua di stanotte a Refrontolo, nel Trevigiano, in cui sono morte quattro persone. Lo hanno fatto sapere i Vigili del Fuoco al termine delle operazioni di ispezione. "Sono quattro i corpi senza vita - confermano i Vigili del Fuoco in una nota ufficiale - recuperati nella notte a Refrontolo dopo il violento temporale che ha colpito la zona pedemontana del trevigiano nella tarda serata di ieri, causando lo straripamento del torrente Lierza".

1 Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

"Coinvolto un gruppo di persone che partecipavano a una festa di paese, i soccorritori - aggiunge la nota - hanno svolto per tutta la notte le operazioni di ricerca dei quattro dispersi segnalati. Impegnati nell'intervento 40 vigili del fuoco con il nucleo sommozzatori di Vicenza, squadre Saf (speleo, alpino, fluviali) e cinofili provenienti anche dai comandi limitrofi".

UN PICCOLO VAJONT - LA BOMBA D'ACQUA CHE HA DISTRUTTO L'AREA DELLA FESTA PAESANA CHE SI TENEVA LA NOTTE SCORSA A REFRONTOLO DEL TREVISO, CHE HA PROVOCATO 4 MORTI E 8 FERITI E PIOMBAT

"Terminata la prima fase dei lavori di emergenza, le tante caselle da qui trascinate in acqua, è stata esclusa la presenza di persone all'interno", conclude la nota.

Zaia: chiederemo stato di calamità, via i curiosi

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

"Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia". Lo ha detto a Refrontolo il presidente del Veneto, Luca Zaia, che per tutta la notte si è tenuto in costante contatto con i soccorritori. Zaia ha annunciato che la Regione ha già attuato lo stato di crisi per la zona.

Alle 11, al Comune di Refrontolo, farà il punto della situazione con i responsabili dei soccorsi e il sindaco. "Curiosi andatevene! Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio". Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, visitando il luogo colpito dal fortunale, a Refrontolo.

Tragedia a Refrontolo, nel Trevigiano

"Ho visto gente andare a passeggio con tanto di cane al guinzaglio - ha aggiunto - c'era chi faceva trekking e ciclisti in tenuta sportiva proprio dove è avvenuto il disastro. Questo è vergognoso". Zaia ha confermato di aver chiesto "lo stato di crisi" per l'intera zona.

[À Prev Home](#)

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Google+](#)

Maltempo, sul disastro nel Trevigiano è l'ora delle polemiche

| Europa Quotidiano

Europa.it*"Maltempo, sul disastro nel Trevigiano è l'ora delle polemiche"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Sezioni

Home Interni Esteri Cultura Multimedia Robin Editoriali Commenti Speciali Regioni Shop

Cerca:

Interni Redazione

4 agosto 2014

STAMPA

Maltempo, sul disastro nel Trevigiano è l'ora delle polemiche Ambientalisti e Sel contro Zaia, che ha decretato lo stato calamità per i comuni colpiti dall'alluvione. Dal governo: «Con lo Sblocca Italia chiudiamo la stagione delle emergenze»

Tweet

A Refrontolo, nel trevigiano, si contano ancora i danni provocati dalla bomba d'acqua innescata dall'esondazione del torrente Lierza che sabato sera si è abbattuta sulla struttura che ospitava la festa degli Omeni causando la morte di quattro persone e il ferimento di altre otto, ma già infuria la polemica.

Sulla massa di detriti e fango che ha investito la zona volano le accuse tra quanti ritengono che tra le cause della tragedia ci sia anche la cementificazione e il disboscamento progressivi e chi, come il presidente della regione, Luca Zaia, esclude tale ipotesi. Il governatore, che ha incassato la solidarietà del presidente regionale del Friuli Venezia Giulia, la dem Debora Serracchiani, ha già decretato lo stato calamità per i comuni del trevigiano colpiti dall'alluvione. Il giorno dei funerali, ha affermato inoltre in una dichiarazione, «sarà lutto regionale e mi auguro che ci sia questa sensibilità anche a livello nazionale perché in Veneto dal '66 a oggi questa rappresenta una tragedia unica nel suo genere».

Non la pensano proprio così il capogruppo di Sel a Montecitorio, Arturo Scotto, e la deputata della commissione ambiente, Serena Pellegrino, che a poche ore dalla strage, avevano attaccato Zaia, scrivendo in una nota: «Il Veneto è la regione italiana che più di ogni altra ha manifestato criticità ambientali negli ultimi anni. La zona in cui è avvenuta la tragedia è un territorio fragilissimo già soggetto negli anni a frane, smottamenti e esondazioni di torrenti, l'ultimo episodio nel febbraio scorso proprio

a Refrontolo. Voler derubricare e chiudere tutto come cambiamento climatico per avere anche i sussidi per le calamità naturali è una ulteriore beffa. La regione Veneto cosa ha fatto per evitare il ripetersi di tali eventi?».

Il responsabile locale di Legambiente, Nicola Zonin ha fatto notare: «È stato un evento diverso dalle solite frane, ma qui le esondazioni ci saranno sempre. E i danni il più delle volte sono causati da chi poi si mette in fila a chiedere i danni».

E mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta per fare luce su quanto accaduto, dal governo, intanto, fanno sapere di voler «chiudere la stagione che ha visto l'Italia inseguire le emergenze e iniziamo ad investire in difesa e mitigazione dei rischi, in prevenzione e sicurezza». Erasmo D'Angelis, capo di #italiasicura, la struttura di missione di palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche, ha spiegato: «già nello Sblocca Italia ,

Maltempo, sul disastro nel Trevigiano è l'ora delle polemiche

sblocciamo cantieri anti-dissesto investendo i primi 650 milioni non spesi da anni. Per questo è al lavoro la struttura di missione del governo che coordina questo settore ed abbiamo già effettuato incontri con tutte le regioni, a partire dal Veneto, per individuare le opere più urgenti da realizzare, i troppi finanziamenti statali mai trasformati in cantieri, anche per il patto di stabilità, e il percorso più rapido per superare i paradossali vincoli burocratici che rallentano o bloccano opere anti emergenza».

Entro il 2014 dovrebbero essere messi a gara circa 1,1 miliardi di euro ancora non spesi per opere urgenti (650 per cantieri antidissesto e 480 milioni per l'idrico). «Interventi ha concluso D Angelis -che portano 31 mila occupati e sono già finanziati e in ritardo di anni o addirittura decenni».

leggi anche: Sblocca-Italia, ecco i cantieri che partiranno Renzi presenta Sblocca-Italia e garantisce: «Nessuna stangata in arrivo per l'autunno» Renzi: «Ma quale autunno caldo...» d'_

Data:

03-08-2014

Excite

Bomba d'acqua nel Trevigiano, 4 morti a Refrontolo: emergenza maltempo in Veneto, foto

Foto bomba acqua Trevigiano: morti Refrontolo, emergenza Veneto

Excite

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

/ Attualità

Magazine

Politica

Sport

Calcio

Tv

Cinema

Musica

Gossip

Cronaca

Cultura

Animali

Scienza

Ambiente

Religione e filosofia

Curiosità

Sei su: [Homepage](#) > [Attualità](#) > [Magazine](#) > [Cronaca](#) > [Italia](#)

Bomba d'acqua nel Trevigiano, 4 morti a Refrontolo: emergenza maltempo in Veneto, foto

03/08/2014

[commenti](#)

[Tweet](#)

[Guarda di nuovo](#) [Torna all'ultima foto](#)

o guarda questi altri contenuti:

[Strade chiuse a Roma per nubifragio, 16 giugno 2014: l'elenco completo](#)

[Roma maltempo news, esercito a Fiumicino. Prefetto: "Pericoloso raggiungere la Capitale"](#)

[Meteo 1-2 febbraio 2014, un week end all'insegna di pioggia e maltempo in tutta Italia](#)

[Nubifragio Roma, oggi metropolitane chiuse per allagamenti. Straripa il Tevere, traffico in tilt](#)

[Meteo, tempesta di Natale 2013: maltempo su tutta Italia, neve al Nord](#)

Bomba d'acqua nel Trevigiano, 4 morti a Refrontolo: emergenza maltempo in Veneto, foto

Maltempo al Centro Sud: centinaia di sfollati, un treno deragliato e un barcone tra le onde. La situazione meteo

« » «

»

Pesante il bilancio della bomba d'acqua caduta sui territori del trevigiano nelle ultime ore, con una conta delle vittime davvero tragica. A Refrontolo l'episodio più drammatico, costato la vita a 4 persone: mentre era in corso una festa tradizionale del paese veneto, l'irruzione del nubifragio ha colto impreparati i partecipanti, provocando la morte di alcuni e il ferimento di molti altri. L'esondazione del fiume Lierza ha messo in ginocchio diversi centri abitati nella provincia di Treviso: al lavoro, per limitare i danni della grave ondata di maltempo in corso, mezzi della Protezione Civile e vigili del fuoco, impegnati a fronteggiare le numerose richieste di soccorso pervenute in queste ore ai numeri di emergenza. [Foto: Twitter]

Cesena, approvato (a metà anno) il bilancio di previsione 2014

| Forli24ore

Forli24ore.it*"Cesena, approvato (a metà anno) il bilancio di previsione 2014"*Data: **01/08/2014**

Indietro

1 agosto 2014 Cesena Cronaca Politica Società

Cesena, approvato (a metà anno) il bilancio di previsione 2014

Maggioranza compatta, via libera alla pianificazione economica e degli investimenti CESENA - Con un colpo di maggioranza il Comune di Cesena approva il bilancio di previsione del 2014. A contrastare il piano economico e degli investimenti Movimento 5 Stelle, Libera Cesena e Cesena Siamo Noi. A differenza di quanto accade oggi a Roma, il PD locale resta compatto e prosegue nella marcia di programmazione.

Nel bilancio di previsione sono stati inseriti, grazie agli emendamenti presentati anche dallo stesso Partito Democratico, nuovi stanziamenti come quello di 30mila euro messi a disposizione in aggiunta alla Protezione Civile, quello di 42mila euro per l'organizzazione delle ricorrenze culturali "identitarie" e quello di 100mila euro che si sommeranno agli stanziamenti già previsti, per l'eliminazione delle barriere architettoniche a Cesena.

"Vengono stanziati maggiori risorse per scuola, sociale, benessere e qualità della vita dei cittadini e delle famiglie - commentano soddisfatti Lucchi e Battistini, rispettivamente Sindaco e Vicesindaco - vengono rimodulate le entrate facendo pagare un po' più di addizionale Irpef ai redditi sopra i 28.000 euro, ma salvaguardando la fascia del contributo di 80 euro al mese del Governo Renzi, e applicando la TASI con detrazioni basate sull'equità, riducendo seppur di poco l'IMU; vengono rese ancora più vicine alle reali condizioni delle famiglie le rette per i servizi. Al contempo ci impegniamo al massimo per continuare ad investire".

Il bilancio di previsione, che a Forlì è stato presentato ed approvato prima della tornata elettorale, a Cesena ha trovato approvazione solo oggi, a metà anno ma Lucchi ha le idee chiare, "per il bilancio 2015 vogliamo ritornare all'approvazione entro dicembre".

I vertici dell'amministrazione comunale si reputano soddisfatti anche se si è dovuto mettere mano alla pressione tributaria: "a imporcelo - spiegano - la quasi totale assenza di trasferimenti statali" che si attestano al 3.7% del bilancio. Da dove vengono allora i soldi? Il 73.7% delle risorse in entrata proviene dai tributi dei cittadini e questo "ci impone di dedicare la massima attenzione all'efficienza della spesa, al contenimento dei costi e al corretto utilizzo delle risorse pubbliche, senza che questo vada a scapito dei servizi, specialmente quelli rivolti a persone e famiglie in difficoltà", ribadiscono Lucchi e Battistini.

Il Comune di Cesena ha ridotto i costi di gestione della macchina amministrativa di quasi 4 milioni di euro (3 milioni 954 mila euro) per un contenimento del 6,09%.

Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense

<http://www.gazzettadiparma.it/scheda/206245/Cavalli--bancarelle--buona-tavola.html> 03/08/2014 08:32:49 03/08/2014 08:32:49 40 Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense false DD/MM/YYYY 0

BARDI

COMPIE 40 ANNI LA FIERA DEL CAVALLO BARDIGIANO

Al via a Bardi la celebre mostra nazionale del cavallo Bardigiano che raggiunge quest'anno la 40ª edizione e che ha luogo anche domenica nell'ampia area attrezzata di località Lago Monti di Bardi. A farla da padroni, saranno ancora una volta, dunque, i soggetti di razza bardigiana che, suddivisi in categorie per sesso ed età, saranno valutati nel concorso morfologico, da una giuria di esperti, che stilerà una classifica di merito.

L'apice della mostra verrà raggiunto, come sempre, domenica, con un ricco programma che partirà alle 9 con sfilate, premiazioni e spettacoli equestri. Il momento più atteso, ovvero quello che proclamerà il Campione e la Campionessa della 40ª mostra nazionale, è previsto per le ore 13. A seguire, ancora vendite di equini, grandi performance e spettacoli equestri che culmineranno alle ore 16 con la prova «Gimcana veloce» del IV° memorial «Pietro Curati». Per finire, alle ore 18, si terrà il sorteggio della lotteria. A fare da sfondo alla manifestazione, banchi di attrezzature zootecniche, articoli di sport equestre e l'immane gazebo del «Lions Club Bardi Valceno» per la raccolta di occhiali usati. Sarà inoltre ancora in funzione il laghetto di pesca sportiva, che offrirà ai visitatori, fino a sera, un ampio servizio di bar-ristorazione ed altri punti di ristorazione accompagnati dai migliori vini locali in collaborazione, da quest'edizione, con «Campagnamica in Festa».

BEDONIA

LE BOTTEGHE DELL'ARTE APRONO I BATTENTI

In piazza Plebiscito le botteghe dell'arte (esposizione di opere di scultura e pittura di artisti locali) resteranno aperte fino al 31 agosto dal venerdì alla domenica. Per l'intera settimana di Ferragosto, aperture straordinarie.

UNA SERA AL PLANETARIO PER OSSERVARE LE STELLE

E' un weekend dedicato all'osservazione del firmamento. Sabato alle 21 serata di apertura del planetario al seminario vescovile. Domenica uscita al Passo della Cappelletta. Prenotazione (cell.3203470730)

QUARTETTO DI CANZONI POPOLARI BEDONESI

Domenica alle 21 in piazza Caduti per la Patria serata dal titolo: "E tornar, tornar, tornar…", quartetto di canzoni popolari bedonesi con Arturo Curà, Franco Brugnoli, Fiorello Biacchi, Michele Sartori.

BERCETO

GIORNATA DELL'AVIS

Domenica giornata dell'A.V.I.S.: festa con polenta e torta fritta; nel pomeriggio, carnevale estivo per le vie del paese; alle 18, in Piazza San Giovanni, Italo Comelli presenta il nuovo libro di Romano Bracalini «Disobbedienti - la voce della protesta popolare»; alle 21, nel Salone della Casa della Gioventù, la «Valtaro Summer Music» presenta un concerto di pianoforte con Miriam Garagnani. Ci sono anche le bancarelle.

TUTTI ESPLORATORI A CORCHIA

Domenica a Corchia ritorna il «Trekking della Pietra del Fuoco», un'escursione dedicata soprattutto a ragazzi e bambini che dovranno trovare il percorso che conduce alla miniera. L'iniziativa, organizzata da «Googleplex» e patrocinata da «Uisp Verdeazzurro» rientra nella rassegna escursionistica «Sentieri per tutti 2014» del club «Macigno Vivo».

Gli aspiranti esploratori si potranno incontrare con la guida e geologo Marcello Cantarelli alle 14,50 davanti al museo

Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense

«Martino Jasoni» e alle 15 incamminarsi verso l'antica zona mineraria, con bussola e cartina forniti dalla guida, fino a raggiungere, seguendo il corso del torrente Manubiola, le pendici del monte Groppo Maggio. Una volta scovata la miniera la guida illustrerà ai piccoli turisti la storia e le tracce residue dell'antica attività. Il rientro è previsto tra le 18 e le 18,30. E alla sera chi vorrà si potrà fermare nella trattoria di Corchia per gustare la famosa pizza nei testi. Info e prenotazioni: 338-4406874.

BORE**PIC-NIC SUI PRATI**

Domenica a partire dalle 9.30, si terrà la 2^a edizione di «Pic-nic sui prati del monte Carameto». Per info ed iscrizioni: 366/2505894.

SAGRA PER ONORARE LA MADONNA DELLA NEVE

Domenica, nella frazione di Metti di Bore, si terrà la celebre sagra della «Madonna Delle Nevi». La festa si aprirà con la messa alle 10.15; a seguire, torte, dolci di patate e pesca di beneficenza. Per l'occasione, la Pro loco ed il Comune di Bore doneranno il gessetto raffigurante San Leonardo di Noblac.

BORGOTARO**MERCATINO DELLE PULCI E DELL'ARTIGIANATO**

Domenica aprirà i battenti, nell'ex Convento Agostiniano, presso la Chiesa di San Rocco, il «Mercatino delle Pulci» e quello di «artigianato valligiano». Sarà possibile quindi trovare oggettistica di ogni tipo, creazioni d'artigianato e curiosità, facendo, al tempo stesso, anche della beneficenza. Orari di apertura: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. I due mercatini riapriranno tutti i festivi di agosto.

CONCERTO DEGLI ALLIEVI DI PIANOFORTE

Domenica alle 17, all'auditorium «Mosconi», concerto finale degli allievi di pianoforte e musica da camera, con i docenti Romeo Zucchi e Francesco Banacini e, alla sera, nei Giardini IV Novembre, alle 21, concerto della «Corale Lirica Valtaro». Dirige il maestro Emiliano Esposito. Il concerto sarà dedicato al maestro Giorgio Gaslini, scomparso nei giorni scorsi.

"STABAT MATER" DI PERGOLESI NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO

Domenica alle 17 la chiesa di San Domenico ospiterà l'esecuzione dello "Stabat Mater" di Pergolesi.

CALESTANO**TEATRO DIALETTALE NELLA PIAZZA DELLA CHIESA**

Domenica nella piazza della chiesa si terrà un'altra commedia del ciclo di teatro dialettale. Questa volta sarà il turno della «Dialettale sissese» di Mauro Adorni, che intratterrà il pubblico con la commedia in tre atti «L'emusion la ven dal cor». L'appuntamento è in Piazzale san Lorenzo alle 21,15.

IN MARCIA LUNGO LA VIA DEGLI SCALPELLINI

Visitare uno dei luoghi più affascinanti della Val Baganza, i Salti del Diavolo, con l'accompagnamento di una Guida Ambientale Escursionistica: Marcello Cantarelli del gruppo Macigno vivo. La passeggiata si terrà domenica e partendo da Chiastre, lungo la via degli Scalpellini, condurrà giù fino al «ponte tibetano» sul Torrente Baganza. Ritrovo alle 9 presso l'area attrezzata, rientro per le 13. Info 338 4406874.

CAMPORA**IL GREEN VOLLEY CAMPORA PORTA LA PALLA IN QUOTA**

All'inizio venivano ragazzi solo dai paesi vicini, poi da tutta la Provincia, poi dall'Emilia Romagna, infine arrivando ai giorni nostri, appassionati da diverse regioni italiane. Questo è il Green Volley Campora, il torneo di pallavolo su erba che quest'anno vedrà svolgersi la 24^a edizione domenica quale tappa di chiusura del Summertour 2014.

Nel campo sportivo di Campora, con la cornice naturale dei boschi del Monte Fuso verranno allestiti 10 campi da gioco per ospitare le 48 squadre ammesse al torneo. Ogni team deve essere composto da 4 giocatori con l'obbligo di almeno 1 donna in campo e 2 riserve ammesse. Ci si può iscrivere al torneo "Open" (max. 16 squadre) aperto a tutti, oppure a quello "Appassionati" (max. 32 squadre) dove gli uomini devono essere tesserati al massimo in 1^a divisione. Il montepremi è come sempre composto da prosciutti, coppe, salami, formaggi ma una maglietta omaggio è garantita a tutti. Alla fine verranno premiate le prime 4 squadre classificate di ogni torneo, le vincitrici dei tornei di consolazione, miglior giocatore e miglior giocatrice del torneo Open. Tutte le informazioni sul torneo si possono trovare nel sito web www.camporacity.it/green.

Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense**CASSIO PARMENSE****ANTICHI MESTIERI NEL BORGO DI CASSIO**

Domenica dalle 10, la Comunità di Terenzo organizza la tradizionale festa degli «Antichi mestieri nel borgo Cassio». Oltre a prodotti tipici e biologici saranno esposti oggetti di artigianato e bricolage, antichi attrezzi. Nel corso della manifestazione sarà realizzata una «meridiana in pietra», in collaborazione con la «Pietra di Cassio», mentre alle 16 n avrà luogo una esibizione di danza della scuola Cantoni. Durante il week end sotto la guida di alcuni scalpellini più esperti verrà data la possibilità ai partecipanti di apprendere i rudimenti della lavorazione della pietra.

CASTIONE BARATTI**MUSICA DAL VIVO AL TAMBO BAR**

Domenica, alle 21, al «Tambo bar-Clarick's caffè» in concerto l'artista Barbara Barbieri ed Elisa Sandrini, cantante dei Witko.

CERESETO**FESTA DEI REMESCIOTTI MUSICA E BUONA TAVOLA**

Domenica a Cereseto festa dei Remesciotti. Una giornata enogastronomica e musicale dove la buona cucina sarà impreziosita da artisti, bancarelle e musica folk con gli Spunciaporchì e Keith Easdale.

COMPIANO**FESTA CON ARTISTI DI STRADA E BANCARELLE**

"La Banda degli Orsanti" promuove "Compiano in festa. Domenica gli spettacoli iniziano con "Stoppino", a seguire i burattini di Patrizio Dall'Argine con il nuovo spettacolo "Verdi!". Per finire, "Benjamin Delmas", terrorista della risata che ama le esplosioni e ogni cosa che faccia "bang!". E' aperta fino al 7 settembre la mostra "Orsanti siamo noi", nella sala d'ingresso del Comune.

CORNIGLIO**TANTE BANCARELLE PER LE VIE DEL PAESE**

Domenica a Corniglio fiera per le vie del paese con numerose bancarelle. E a partire dalla giornata di sabato è possibile visitare la collezione permanente dedicata ad Elena Samperi, allestita nell'edificio dell'Ex Colonia Montana. La mostra è composta da circa 50 opere che il padre dell'artista di Mossale Superiore ha donato alcuni anni fa al Comune di Corniglio.

FONTANELLATO**RANE PROTAGONISTE A PAROLETTA**

E' iniziata la Festa della rana, l'appuntamento gastronomico della Bassa parmense che richiama ogni anno centinaia di persone da tutta la provincia grazie alla prelibatezza del suo piatto «forte». Grazie all'impegno dei volontari dell'associazione sportiva GS Condor, per il 40° anno consecutivo, la sagra accoglie tutti gli amici nei grandi spazi attrezzati di Paroletta fino a lunedì 4 agosto.

Anche quest'anno il menu sarà particolarmente vario ed adatto a tutti i gusti: oltre alle rane fritte, protagoniste indiscusse della sagra, dalle cucine usciranno anche ottimi salumi del parmense, verdure e succulente grigliate e tutti i piatti potranno essere accompagnati dai vini più tipici del territorio.

Oltre al buon cibo, gli organizzatori hanno pensato anche a una ricca animazione con musica dal vivo da ballare su una pista in acciaio, ideale per i virtuosi del liscio.

Domenica arriverà sul palco l'orchestra di Castellina Pasi. La grande festa si chiuderà lunedì sera con la musica di Matteo Tarantini che farà ballare tutti fino a notte inoltrata prima di dare l'appuntamento all'edizione 2015.

Domenica e lunedì, inoltre, sarà estratta tra i partecipanti alla festa la «rana d'oro»: un premio speciale che l'associazione ha voluto realizzare in occasione del 40° anniversario.

Per tutte le serate saranno garantiti circa mille posti a sedere e ampi parcheggi.

FORNOVO**CORTEO STORICO E ANTICHI MESTIERI (i dettagli)****GRANARA****DANZA, MUSICA, GIOCHI E UNA NOTTE NEL BOSCO**

Nel Villaggio di Granara, nei pressi di Branzone di Valmozzola, c'è la dodicesima edizione del Granara Festival. Le iniziative in agenda vanno dal 2 al 10 agosto. Laboratori residenziali di teatro, danza, scrittura, arte, spettacoli, concerti,

Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense

giochi e attività per ragazzi e bambini. Anche domenica è prevista una notte nel bosco per le famiglie da vivere tra gioco, avventura, fiaba. Al ritorno incontro con Stefano Laffi, sociologo e autore del libro «La congiura contro i giovani», Feltrinelli editore, per parlare di generazioni in dialogo.

LAGONI E LAGO SANTO**CONCERTI EN PLEIN AIR**

Domenica alle 16 il Cai di Parma presenta al Lago Santo "Il respiro del faggeto", sussurri di note e parole, uno spettacolo di musica e letteratura inserito all'interno della rassegna "I Parchi della Musica".

LANGHIRANO**FESTA DELLA CAPPELLINA A CASTRIGNANO**

Anche domenica si svolge la tradizionale festa della Cappellina di Castrignano. All'ombra della «Cappellina» dedicata alla Vergine di Lourdes, domenica si comincia al pomeriggio: alle 16,30 con la recita del rosario per poi continuare con torta frita, salumi, grigliata, tortelli ed arrosti.

IL LAGO DIVENTA UN PARCO INCANTATO

Il laghetto de La Fazenda di Cascinapiano si trasformerà in «Parco incantato per un giorno». Domenica dalle 17 in avanti tante attività per grandi e piccoli, musica, balli e, verso sera, tanta buona birra e un menù tutto speciale. Dopo cena musica con Corrado e Konci. Info: 0521 862718.

MARZOLARA**CONTINUA LA "VERA" FESTA DEL PESCE**

A Marzolaro continua la "vera" festa del pesce di mare, organizzata da oltre 25 anni. Domenica ci saranno "Brunella e Giordano Giannarelli". Mini luna park per i più piccoli di fianco alla pista da ballo.

MONCHIO**«ENERGIOCHI» ALLA CASCINA CAVALLI**

Domenica alle 16, alla Cascina Cavalli di Riana, pomeriggio di attività per bambini dai 7 anni in su dedicato all'energia: "Energiochi". La partecipazione è gratuita; necessaria la prenotazione: 347018157.

MONTAGNANA**ALPINI IN FESTA SUL MONTAGNANA**

Alpini e monte Montagnana, un binomio pronto a rinsaldarsi anche quest'anno. I gruppi di Corniglio e Calestano organizzano per questa domenica la giornata di festa che richiamerà sulle piane tante penne nere, ma anche tanti amici e tanti amanti del monte. Impreziosirà il tutto la presenza della Piccola Banda di Calestano. Una grande festa quindi, per tutti gli alpini dei 2 comuni e non solo. Saranno infatti graditi tutti gli alpini delle altre sezioni, e tutte le persone che vorranno passare una giornata in piacevole compagnia.

NEVIANO**TORNEO DI CALCETTO A MOZZANO**

Domenica a Mozzano, con inizio alle 9, avrà luogo il torneo di calcetto. Per le iscrizioni telefonare al cell. 347 8784228, oppure 347-3238822.

I MAESTRI CESTAI ALLA FIERA D'AGOSTO

Scurano è pronta a dare inizio alle proprie iniziative estive per il mese di agosto, a cura dell'associazione Pro Loco, con la ventiseiesima edizione della tradizionale Fiera d'Agosto che si svolge come di consueto la prima domenica del mese: per tutto il giorno, le strade del paese saranno invase da bancarelle, iniziative per tutta la famiglia e, novità di quest'anno, un importante evento sportivo dedicato al mondo della boxe.

La fiera di Scurano aprirà i battenti alle 9, con l'arrivo delle bancarelle di vario genere lungo la strada principale del paese; presso il salone di Avis e Croce Rossa del paese, si terranno per tutta la giornata dimostrazioni di trattamenti con creme per il viso, e all'aperto vi saranno giochi per tutti i bambini. Il Lago di Scurano ospiterà dalle 9 una gara di pesca per bambini, con premi in palio per tutti i partecipanti; non mancheranno in paese gli ospiti ormai fissi della Fiera, i cestai impagliatori da Canossa che creeranno e venderanno sul posto cesti impagliati. Ospite speciale della ventiseiesima Fiera di Scurano sarà il pugile ed ex campione dei pesi massimi leggeri Giacobbe Fragomeni: alle 11, nell'area per le feste dell'ex consorzio agrario l'atleta presenterà il proprio libro autobiografico "Fino all'ultimo round", scritto a quattro mani con lo scrittore e giornalista Valerio Esposto. Alle 17 invece, la piscina di Scurano ospiterà una serie di incontri di pugilato dal vivo: dopo i match della categoria Dilettanti "Piemonte vs Emilia", Giacobbe Fragomeni stesso si esibirà in

Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense

uno scontro amichevole con Gianluca Mandras, atleta professionista. La giornata di fiera si chiuderà come di consueto con la cena sotto le stelle per tutti gli ospiti riuniti a Scurano, dalle 19 nell'area dell'ex consorzio allestita per le feste estive dalla Pro Scurano: alle 21 avrà inizio l'esibizione, con ballo liscio e non solo, dell'orchestra spettacolo "Silvano e Mauro".

NOCETO**CASADEI ALLA FESTA CAMPAGNOLA**

Continua la Festa Campagnola: si chiude in bellezza con la musica dell'orchestra-spettacolo Casadei. Gli stand gastronomici aprono alle 18.

PONTREMOLI**FESTA TIROLESE: MUSICA E BIRRA**

Fino a domenica piazza Italia è come il Tirolo. Nello stand appositamente allestito i camerieri, abbigliati secondo i tipici costumi tirolesi, serviranno dalle 18 alle 2 di notte profumate pietanze tipiche: stinco, canederli, crauti, wuster, tortelli e speck insieme a ottime birre.

GINO MONACCHIA E LE «FOLE RITROVATE»

Domenica l'autore lunigianese Gino Monacchia presenterà il suo nuovo libro nella trattoria di Succisa alle 17,30. «Le fole ritrovate», questo il titolo, è una raccolta di racconti tra lo storico e il misterioso adatti ai bambini come ai più grandi che vogliano leggere divertenti «fole» ambientate in Appennino Tosco-Emiliano. Saranno presenti il sindaco di Pontremoli, Lucia Baracchini, e il disegnatore che ha illustrato il libro, Sandro Toma. Al termine degustazione di prodotti locali.

ROCCABIANCA**FRITTO DI MARE E POI IN PISTA**

Serate gastronomiche avisine nell'area sportiva a Roccabianca fino a domenica. Preparati dai volontari delle associazioni panini, patatine fritte, birra artigianale e vari cocktails. Domenica si esibiranno Il Bandito e il Campione ed Emily Collettivo Musicale. Nel menu, paella, fritto misto di mare, grigliata di carne. L'ingresso alla festa è libero.

RONCOLE VERDI**FESTA DELLE COTICHE, FESTA DELLA BUONA TAVOLA**

Continua a Roncole Verdi la festa delle cotiche. Domenica musica con il Trio Fisa, lunedì orchestra Nicola Marchese. Per info: lecotiche@virgilio.it.

RUBBIANO**CENA E MUSICA PER SAN FERMO**

Domenica la comunità di Rubbiano festeggia San Fermo. Nel nucleo storico, dalle 19 in poi, per iniziativa della parrocchia di Rubbiano, sarà servita la cena accompagnata da musica dal vivo.

SALSOMAGGIORE**TRE SCRITTORI SOTTO IL GAZEBO**

Nuovo appuntamento domenica pomeriggio, alle 18.20, con la rassegna «18E20 Talk Show», il salotto letterario che va in scena per tutta l'estate salsese nel gazebo di viale Romagnosi. Gli ospiti annunciati sono gli scrittori Carlo Lucarelli, Franco Forte, Al Custerlina. Musiche di Roberta Di Mario.

SANTA MARIA DEL TARO**FUNGHI IN TAVOLA E SERATA DANZANTE**

Domenica Festa del fungo: dalle 9 all'imbrunire, in Piazza e nella via principale del paese, mercatino con bancarelle di artigianato e di prodotti tipici locali. A mezzogiorno pranzo a base di funghi nei ristoranti del paese e alle 19 nel salone delle feste della pro loco apertura stand gastronomico con degustazioni della cucina locale. Dalle 21 serata danzante con l'orchestra di Maurizio Medeo.

TARSOGNO**FESTA "DU BESTRAIAU": EMIGRATI A RADUNO**

Con la festa "du Bestraiau" emigrati, tarsognini e villeggianti si ritrovano anche domenica al Prato Lungo di Trasogno, dove la Famiglia Tarsognina ha preparato loro un'accoglienza speciale. Ai piedi del monte Zuccone gli emigrati sono gli ospiti d'onore per fare festa con parenti, amici e villeggianti.

TORNOLO**APERITIVI E MUSICA ALL'OSTERIA DEL TARO**

Feste estive all'aperto all'Osteria del Taro: anche domenica incontri enogastronomici-musicali.

Cavalli, bancarelle, buona tavola: cosa fare domenica nel Parmense**TRECASALI****LA SAGRA METTE IL TURBO**

Continua la sagra di Trecasali. Domenica mercato per tutto il giorno nelle strade del paese, mentre dalle 19.30 nell'area ristoro saranno serviti tortelli d'erbetta, tagliatelle al tartufo e punta di vitello al forno. Gli spettacoli saranno all'insegna dell'intrattenimento con Carlo Devoti e il festival internazionale dei giovani dalle 20, gli sketch e le parodie in dialetto dei ragazzi di Io parlo parmigiano dalle 21.30 e, dalle 22.30, musica folk-popolare dei Mé, Pék e Barba nella pista 1 e dei 17Rock nella pista 2.

Lunedì cena con orecchiette alle cime di rapa o con pomodorini, arrosti e salumi, mentre si ballerà dalle 21.30 con Jumbo Story che proporrà il meglio degli anni '70 e '80 nella pista 1 e con la serata latina insieme a Robbie deejay in pista 2.

Martedì serata conclusiva con cena dalle 19.30 a base di pesce di mare e dalle 22.45 doppio spettacolo: tributo ai Pink Floyd dei Pink Sonic nella pista 1 e ballo liscio con Biro e Birilli nella pista 2.

Durante i sei giorni di fiera - possibile grazie all'impegno di Amici per Trecasali, gruppo alpini-protezione civile, gruppo sportivo Tartaruga e con il patrocinio del Comune di Sissa Trecasali - sarà visitabile anche la mostra fotografica contemporanea di Giuseppe Castellazzi nella sala civica, ci saranno le giostre del luna park e sarà attivo il servizio bar con paninoteca, patatine fritte, birra, cocktail, crepes, yogurt e dolci. Tutti gli spettacoli sono ad ingresso gratuito.

VARANO MELEGARI**LA SAGRA NEL PARCO CORDANI**

Continua la tradizionale sagra estiva di Varano Melegari. La manifestazione, propone giochi, tornei e appuntamenti musicali. La festa si articolerà, secondo consuetudine, in tre giornate. Domenica, oltre alle proposte gastronomiche, ballo con l'orchestra Tabarroni.

d`_

Bomba d'acqua nel Trevigiano, almeno quattro morti

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Bomba d'acqua nel Trevigiano, almeno quattro morti"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Bomba d'acqua nel Trevigiano, almeno quattro morti

Quattro dispersi e venti feriti ad una festa a Refrontolo

03/08/2014 - 02:30

0

(ANSA) - TREVISO, 3 AGO - Almeno quattro morti, tre dispersi e circa 20 feriti di cui due in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio di una bomba d'acqua che si è abbattuta verso le 23 di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano.

Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente.

In corso le ricerche di carabinieri, protezione civile e volontari.

servizi culturali, rivoluzione a guastalla

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- *Provincia*

Servizi culturali, rivoluzione a Guastalla

La giunta chiude la convenzione con la So.Va e affida alla Proloco la gestione di biblioteca, ufficio turistico e mostre
GUASTALLA La giunta ha chiuso la convenzione con la So.Va (Società di valorizzazione dei beni culturali), che era stata creata dalla precedente giunta. Una quindicina i ragazzi che, in cambio di un piccolo compenso, si alternavano per gestire la biblioteca, le mostre e l'ufficio turismo. Sospesa invece la gestione degli archivi, anche perché nei giorni scorsi la Sovrintendenza ha fatto un sopralluogo e, di conseguenza, il Comune attende come muoversi. Durante l'ultimo consiglio comunale il vicesindaco Ivan Pavesi, che ha delega anche alle attività produttive, protezione civile, turismo e personale, ha aggiornato sulla situazione dello Uit (Ufficio informazioni turistiche) e sulla convenzione con la So.Va, stipulata, a suo tempo, dall'ex assessore Eugenio Bartoli. «Dato che la convenzione scadeva a maggio ha spiegato Pavesi è stato deciso di prorogarla sino alla fine di giugno. Dal giorno dell'insediamento della nuova amministrazione, abbiamo concordato di affidare lo Uit alla Pro loco, associazione deputata a questo genere di lavoro. L'operazione è stata fatta tenendo conto dei ragazzi che prestavano servizio allo Uit e che non hanno subito alcuna penalizzazione. Per quanto concerne la convenzione con So.Va per il riordino degli archivi comunali, per il momento, in accordo con la Sovrintendenza dei beni culturali, è stata sospesa. Ciò è stato possibile perché sul riordino degli archivi non è stato redatto alcun progetto». L'assessore all'urbanistica Chiara Lanzoni ha informato il consiglio comunale sullo stato degli edifici pubblici comunali danneggiati dal terremoto del 2012 e ancora inagibili, quali il palazzo municipale, il teatro Ruggeri, l'ex chiesa di San Francesco e Palazzo Ducale. «L'amministrazione comunale ha esordito la Lanzoni sta per terminare il giro di consultazioni con i progettisti per definire tempi, modi e finanziamenti, per il recupero e il restauro degli edifici storici comunali». Per il sindaco Camilla Verona, come annunciato in campagna elettorale e nel consiglio di mercoledì scorso, «la priorità resta il recupero degli edifici comunali in tempi brevi». Il sindaco ha aggiunto: «Vogliamo che il municipio, oggi provvisoriamente dislocato nei locali del Tribunale di Guastalla, torni al più presto nella sua sede storica di piazza Mazzini. Tuttavia, dato che qui gli spazi si sono rivelati insufficienti, abbiamo chiesto la possibilità di utilizzare altre stanze del Tribunale in disuso e quindi chiuse». Mauro Pinotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

villa, la croce verde festeggia i 35 anni

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

- *Provincia*

Villa, la Croce Verde festeggia i 35 anni

VILLA MINOZZO La Croce Verde di Villa Minozzo festeggia il 35° anniversario. Lo fa oggi con un lungo pomeriggio di iniziative. Si parte alle 16.30, con il ritrovo in piazza della Pace, nel centro di Villa Minozzo, per proseguire con la sfilata in corteo verso la sede dell'associazione, con volontari, autorità e mezzi di soccorso accompagnati dalla banda musicale locale. Arrivati di fronte alla sede, ci saranno i saluti del presidente della Croce Verde Elio Ivo Sassi, l'intervento dell'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo e delle altre autorità. Alle 17.15 la consegna di una targa ricordo della manifestazione, per celebrare i 35 anni della Croce Verde villaminozzese, prima di una foto di gruppo con tutti i partecipanti. Alle 18, gran finale con un aperitivo e un buffet, accompagnato da musica con dj. Per altre informazioni, www.croceverdevilla.it.

d`_

una pioggia tropicale allaga mezza provincia

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Una pioggia tropicale allaga mezza provincia

Case sott'acqua da Vezzano a Reggio. Un fiume di fango invade la statale 63. Decine di alberi caduti. Auto bloccata nel sottopasso di via Guittone d'Arezzo.

maltempo»NUOVA EMERGENZA

un'allerta senza fine. Le abbondanti piogge di questi mesi hanno ingrossato i fiumi e i torrenti che rischiano di esondare ad ogni nuova perturbazione.

di Enrico Lorenzo Tidona wREGGIO EMILIA. Strade allagate, alberi caduti come birilli e case invase dall'acqua piovana. Non c'è tregua per la provincia di Reggio, sferzata ancora una volta dal maltempo che ha fatto partire decine di telefonate con richieste di aiuto dirette ai vigili del fuoco. Pioggia e grandine sono scese con violenza nel primo pomeriggio, verso le 15.30. Un'improvvisa perturbazione che a distanza di cinque giorni dall'ultima ondata di maltempo, ha rimesso in ginocchio il sistema degli scolari che puntellano la provincia, causando danni ingenti. SOTTOPASSO ALLAGATO.

L'evento più difficile di ieri, per i soccorritori, è stato il recupero dell'auto - una Fiat Stilo - rimasta bloccata nel sottopasso di via Guittone d'Arezzo. Il mezzo mezzo d'acqua che ingombrava la carreggiata è stato affrontato da un automobilista che si è piantato proprio a metà del guado. L'uomo, riuscito ad aprire le portiere, è uscito senza problemi, chiamando subito dopo i soccorsi. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco, che hanno dovuto attendere il calo del livello dell'acqua prima di usare un verricello con il quale hanno estratto l'auto, riportandola in cima alla strada. La via è rimasta chiusa per diverso tempo, in attesa che l'allagamento venisse smaltito dalle condotte di scolo. ALBINEA. Ieri, per raggiungere le case del comune collinare, bisognava attraversare la piscina d'acqua che si era formata in via Papa Giovanni. In via Bellarosa, sempre ad Albinea, i fossi si sono ingrossati con acqua e detriti che scendevano con la foga dei torrenti. Nella frazione di Borzano un albero è caduto sulla strada, bloccando la circolazione fino all'arrivo dei pompieri, che hanno segato la pianta mentre i carabinieri dirigevano il traffico. Anche i garage di un condominio di via Reverberi sono stati invasi dall'acqua: i residenti hanno lavorato tutto il pomeriggio per liberarli e ripulire il piazzale antistante. In località La Noce un altro grosso arbusto è crollato sotto i colpi del vento, che ha sferzato buona parte della provincia, causando l'abbattimento di decine di piante. REGGIO. Nel quadrante tra Sabbione, La Giarola, Fogliano e Gavasseto, il vento ha raggiunto picchi di oltre 50 chilometri orari. A farne le spese sono state alcune vecchie querce, che sono cadute a lato di via Anna Frank. Vista la situazione e l'ingrossamento dei canali, sul posto si sono diretti anche i tecnici del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, che hanno monitorato i corsi d'acqua e gli allagamenti della campagna circostante. In via Monte Everest, in prima periferia di Reggio, un alto fusto è crollato in strada, all'altezza di un incrocio. Anche in questo caso la pianta è stata fatta a pezzi e poi rimossa dai vigili del fuoco, che hanno dovuto affrontare un'altra giornata di super lavoro in questa estate segnata da precipitazioni ben oltre la media stagionale. VEZZANO. Il nubifragio ha colpito anche il vezzanese provocando danni e disagi. Verso le 16 il temporale ha colpito tutto il territorio. Ma la situazione peggiore si verificava verso le 16.15 quando un autentico fiume d'acqua melmosa, detriti e ghiaia scendeva da una via laterale alla statale 63, da via Campo Bignano, che nasce proprio sotto al Monte del Gesso. La massa di questi detriti ha invaso la statale, interrompendo il traffico in entrambe le direzioni. Subito allertati la polizia stradale di Castelnovo Monti e la polizia municipale di Vezzano, che oltre a dirigere il traffico hanno allertato la ditta Boschini di Vezzano (che ha in appalto lo sgombero neve) giunta in zona con ruspe e camion per liberare l'arteria stradale. Anche a Pecorile la situazione è stata molto difficile: il torrente Campola in via Provinciale in corrispondenza dei civici 48 e 50 ha sfiorato il ponte che porta nelle abitazioni di due fratelli, sulla sponda sinistra del torrente. Una situazione di allarme perché di fronte al ponte stesso, dalla collina, scendeva un altro fiume d'acqua che trovando la provinciale ostruita da detriti e sassi ha trovato sfogo sul ponte dei Leoni, allagando il cortile e i locali al pian terreno.

una pioggia tropicale allaga mezza provincia

Fortunatamente i residenti erano a casa e sono stati aiutati da un vicino, che ha preso la ruspa e il trattore per liberare la provinciale dai detriti scongiurando danni ben più gravi. E' intervenuta anche una squadra dell Enel, sempre a Pecorile (zona crossodromo), che ha sistemato un palo della luce spostato da un piccolo smottamento. Lungo tutto il territorio sono scesi dalle pendici autentici fiumi d'acqua che hanno portato sulle varie strade comunali fango e sassi. Le frane di Casola di Canossa da poco sistemate hanno tenuto. Verso le 17.30, dopo gli interventi delle ruspe coordinate dalla polstrada di Castelnovo, la statale 63 era sgombra e il traffico era ritornato alla normalità. La famiglia di Romano Cilloni, che abita sulla sponda destra del Crostolo, ha passato attimi di paura: il torrente si è ingrossato per alcuni minuti poi, per fortuna, nel giro di una oretta il livello è sceso di mezzo metro. I due torrenti Crostolo e Campola erano diventati infatti lo sfogo delle acque in arrivo dai monti, riportando alla mente l'ondata dello marzo scorso. Ora la protezione civile, i tecnici comunali e la polizia municipale stanno sorvegliando la zona per evitare brutte sorprese. Nei prossimi giorni, infatti, il meteo offrirà una breve tregua. Già da martedì, però, il tempo potrebbe volgere al peggio con nuovi rovesci. (ha collaborato Domenico Amidati) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Voltri, fulmine colpisce baracca e la incendia**GenovaToday**

"Voltri, fulmine colpisce baracca e la incendia"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Voltri, fulmine colpisce baracca e la incendia

Un fulmine ha colpito una baracca facendola incendiare a Campenave, sulle alture di Voltri. Le fiamme sono state spente dalla pioggia prima dell'intervento dei pompieri

Redazione 4 agosto 2014

Storie CorrelateMaltempo: tempesta di fulmini su GenovaQuinto: incendio all'alba, macchina e palazzo prendono fuoco
Voltri: doppio colpo in via Calamandrei, bottino 80 mila euro

Un fulmine ha colpito una baracca facendola incendiare a Campenave, sulle alture di Voltri. È accaduto ieri. Alcuni abitanti della zona hanno chiamato i vigili del fuoco, ma fortunatamente le fiamme sono state spente dalla pioggia prima dell'intervento dei pompieri.

Il tetto del capanno, adibito a magazzino degli attrezzi, è stato avvolto dalle fiamme. Non ci sono stati feriti.

[Annuncio promozionale](#)

Nubifragio, allagamenti dalla Franciacorta al Garda**Giornale di Brescia.it**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

maltempo

Nubifragio, allagamenti dalla Franciacorta al Garda

Ore: 16:24 | domenica, 3 agosto 2014

Ad una settimana dall'ultimo nubifragio, che ha trasformato la Bassa in una palude, la Provincia di Brescia torna ad essere colpita in modo violento dal maltempo. Nella mattinata di domenica le forti piogge hanno provocato allagamenti in diverse zone, dall'Ovest al Garda, con strade trasformatesi nel giro di poco tempo in torrenti fangosi. L'acqua ha invaso anche cantine e abitazioni, a Lumezzane si è aperta una voragine nelle adiacenze di una palazzina.

Diversi anche gli alberi spezzati. In città, a Torricella e alla Badia, ci sono stati due casi particolarmente eclatanti: una pianta è finita su una panchina, l'altra è crollata in mezzo ad un marciapiede.

A Desenzano, il centro si è trasformato nell'alveo di un torrente. Sottopassi allagati alla Pedrocca e ancora strade impraticabili a Lonato. Per fortuna la perturbazione è stata relativamente breve e la situazione è in miglioramento. La bretella che collega la Tangenziale Sud alla Brebemi è chiusa: la riapertura è prevista solo nella mattinata di lunedì per consentire la pulizia della strada dai detriti portati dalla pioggia.

Le immagini che ci avete inviato (via Whatsapp al numero 3895424471, via Facebook sulla pagina del Giornale di Brescia o via mail all'indirizzo gdbweb@giornaledibrescia.it) raccontano ancora una volta di come il terreno, di fronte a precipitazioni improvvise ed eccezionali, non sia in grado di assorbire l'urto, anche a causa della cementificazione e dei problemi di manutenzione di rogge, fiumi e canali. Con l'estate che non si decide a iniziare, si moltiplicano i danni per l'agricoltura e per il turismo. Ma il maltempo può avere anche conseguenze tragiche: nel Trevigiano quattro persone sono state uccise da un'ondata di fango e acqua che ha travolto una festa.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Paura a Caino, fiamme divampano nell'appartamento**Giornale di Brescia.it**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

IN SERATA

Paura a Caino, fiamme divampano nell'appartamento

Ore: 20:54 | lunedì, 4 agosto 2014

Attimi di paura nella prima serata di lunedì a Caino. A suscitare apprensione alle porte del Comune della valle del Garza un incendio divampato all'interno di un appartamento che sorge lungo via Nazionale, denominazione che assume nel tratto dell'abitato di Caino la ex Ss 237 del Caffaro.

Le fiamme si sono levate attorno alle 19 dalla cucina di un'abitazione privata posta al primo piano dello stabile per cause al vaglio dei Vigili del Fuoco di Brescia, intervenuti con tre unità per far fronte al rogo: è stato infatti necessario il ricorso anche all'autoscala.

Sulle prime si è temuto che nell'appartamento, abitato da una famiglia di origini senegalesi, potesse essere presente qualcuno. Ma le verifiche effettuate dai pompieri ha consentito di escludere la drammatica evenienza. Per precauzione, ad ogni conto, erano state fatte intervenire dal 118 anche unità di soccorso sanitario, nella fattispecie un'automedica e un'ambulanza del Cosp di Bovezzo.

Dopo le operazioni di bonifica, durate circa un'ora, è stato possibile fare una prima stima dei danni: distrutta la cucina, danneggiate le stanze limitrofe. Per fortuna tuttavia nessuno dei componenti della famiglia si trovava a casa al momento dell'incendio.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Terremoto in comunità montana, Calolzio fa da sè per la Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

CALOLZIOCORTE

Terremoto in comunità montana, Calolzio fa da sè per la Protezione civile

«La mia nomina è stata bocciata perché hanno detto che rappresento la vecchia gestione Perucchini delle guardie ecologiche. Peccato che nessuno abbia voluto confrontarsi direttamente con me lasciando che nelle consultazioni pesassero vicende riferite al passato e persone che nulla avrebbero dovuto spartire con simili decisioni».

Sonia Mazzoleni, consigliere comunale con delega all'Ambiente, guardia ecologica in Comunità Montana, è furibonda. Sul suo nome, suggerito da Calolzio per le nomine alla comunità montana ratificate mercoledì 30 luglio, i sindaci della Valle San Martino hanno posto un veto, destinato ora a creare uno strappo difficilmente ricucibile tra Calolzio e la Comunità Montana Valle San Martino e Lario Orientale. A giochi fatti, a quasi 48 ore di distanza dall'elezione del nuovo esecutivo, in cui Calolzio ha preteso e ottenuto un nuovo rappresentante,

Roberto Monteleone, il sindaco

Cesare Valsecchi ha diffuso un comunicato stampa per ribadire di aver proposto, in un primo momento, come candidata il consigliere Sonia Mazzoleni e di aver dovuto poi prendere atto, con disappunto, che «i sindaci della Valle S. Martino, consultati, con modalità non condivise hanno espresso di non gradire la candidatura indicata da Calolzio, con motivazioni riguardanti non la candidata e le sue competenze, ma vicende riferite a passate gestioni amministrative». Vicende che riporterebbero indietro negli anni ad almeno 4 anni fa quando tra le guardie ecologiche si era consumata una vera e propria guerra intestina con la creazione di una fronda capeggiata da

Piero Perucchini, di cui Mazzoleni era segretaria, e una da **Carlo Malugani**. Dissapori che, evidentemente, non sono mai stati superati tanto da portare ancora oggi degli strascichi importanti che potrebbero compromettere la gestione condivisa e intercomunale di attività importanti come quelle in capo ai volontari coordinati dalla Comunità Montana. Calolzio sembra già avviarsi su questa strada visto che ha deciso di muoversi in autonomia sul fronte della Protezione civile, uscendo dal gruppo intercomunale e creando una sezione locale. Il coordinatore? Neanche a dirlo, Sonia Mazzoleni, di cui il sindaco e il circolo Pd di Calolzio ribadiscono la totale stima e fiducia, riconoscendo l'attività svolta da anni con serietà e professionalità come volontaria del gruppo di Protezione Civile, antincendio boschivo e delle guardie ecologiche. «E' un servizio importante e indispensabile per la sicurezza della comunità calolziense che Mazzoleni svolgerà con competenza senza ricevere alcun compenso» chiosa il sindaco. E Mazzoleni aggiunge: «In questi anni il gruppo intercomunale di Protezione Civile non ha mai funzionato perché si è sempre dato più peso ai personalismi e ai pettegolezzi piuttosto che alle capacità operative e organizzative. Ci sono tanti volontari che non sono stati mai chiamati a operare: li contatterò a uno a uno chiedendo di entrare a far parte del gruppo di Calolzio. A chi mi dice inoltre che la mia candidatura in Comunità Montana era incompatibile o inopportuna con il mio ruolo di gev, rispondo citando il caso di Malugani che era sia presidente che guardia». Calolzio va quindi per la sua strada e il sindaco, nel suo comunicato, ribadisce di non essere uscito dalla Comunità Montana solo per «senso di responsabilità verso l'intera collettività». Tra i

Terremoto in comunità montana, Calolzio fa da sè per la Protezione civile

colleghi degli altri Comuni c'è chi vorrebbe però fargli presente che i pugni andavano battuti sul tavolo prima e non a elezioni avvenute e c'è chi invece declina la voce grossa di Valsecchi con l'esigenza di tenere sotto controllo i mal di pancia della sua maggioranza. Il neopresidente

Carlo Greppi però non si scompone, limitandosi a dire: «E' vero che abbiamo ritenuto Mazzoleni una persona non indicata a ricoprire un ruolo nell'esecutivo, ma con Calolzio avevamo trovato un'intesa confermata nel voto favorevole alle nomine e alle linee programmatiche mercoledì sera».

Autore:dnr

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

La Protezione Civile ha il suo stendardo Tasse: stop a questa vessazione Il sindaco: A parti invertite avremmo probabilmente avuto lo stesso atteggiamento

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

MANDELLO

La Protezione Civile ha il suo stendardo «Tasse: stop a questa vessazione» Il sindaco: «A parti invertite avremmo probabilmente avuto lo stesso atteggiamento»

Finalmente la Protezione Civile avrà il suo labaro. E' stato consegnato mercoledì sera in sala consiliare dall'assessore Luciano Benigni lo stendardo tanto atteso dal gruppo mandellese, nato ufficialmente nel 1999 e che, a oggi, può contare su 19 volontari. A riceverlo il coordinatore

Alberto Piva, in carica dal 2009. «Siamo orgogliosi di consegnare questo riconoscimento alla Protezione Civile - ha commentato Benigni -. Questo gruppo di volontari fa tanto per il nostro territorio, dalla pulizia dei fiumi e delle spiagge alla collaborazione durante le manifestazioni del paese. E non dimentichiamoci che ha partecipato a numerose campagne, tra cui quella in aiuto ai terremotati d'Abruzzo, e a varie simulazioni in tutta la provincia. Per questo li ringraziamo, perchè sappiamo quanto è difficile il loro lavoro: ricordiamoci, infatti, che sono tutti volontari, che offrono cioè il loro impegno a titolo completamente gratuito e spendono la loro passione al servizio dei cittadini». Al termine della cerimonia, l'intero consiglio comunale ha poi osservato un minuto di silenzio in ricordo di

Luciano Colombo, storico membro della Protezione Civile.

Autore:bbv

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

d`_

Terminati i lavori di messa in sicurezza del torrente Culigo Il 17 giugno grossi blocchi di travertino erano crollati in corrispondenza della cascata

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

LECCO

Terminati i lavori di messa in sicurezza del torrente Culigo Il 17 giugno grossi blocchi di travertino erano crollati in corrispondenza della cascata

Sistemato il dissesto del torrente Culigo. La protezione civile del Comune di Lecco ha completato nei giorni scorsi l'importante intervento di messa in sicurezza di tutta l'area attorno al corso d'acqua, che era iniziato lo scorso 17 giugno. Il giorno precedente, infatti, a seguito di un forte temporale, grossi blocchi di travertino erano crollati in corrispondenza della cascata del torrente, alla base del versante occidentale del Monte Gavazzo, creando una situazione pericolosa per i passanti e gli automobilisti di via ai Molini. Il giorno successivo, dopo un attento sopralluogo di valutazione, gli uomini della Protezione Civile hanno iniziato i lavori di messa in sicurezza e sistemazione del dissesto idrogeologico della zona attraverso una serie di interventi. Dopo la rimozione dei blocchi di travertino crollati, si è proceduto con il taglio degli alberi in posizione precaria sulla sponda destra della cascata e della vegetazione infestante cresciuta lungo la scarpata dell'accesso carraio. Quindi altre porzioni di roccia instabili sono state rimosse - circa 45 metri cubi di travertino - e si è provveduto alla sostituzione del cordolo laterale del selciato, della relativa ringhiera e della griglia di scarico. Un'ultima operazione ha permesso di ricondurre i flussi della cascata nel corso del torrente, anche attraverso la formazione di un selciato in massi calcarei con pendenza adeguata. Infine è stata ripulita, ampliata e riasfaltata tutta l'area carrabile che sorge di fronte alla cascata. «Con questa serie d'interventi, si è provveduto a riportare in sicurezza una zona in cui si era verificata una condizione di pericolosità per le cose e per le persone ? ha dichiarato il sindaco Virginio Brivio ?. Queste operazioni, spesso silenziose e che non ottengono grande attenzione, sono tuttavia fondamentali per la nostra città e per la nostra sicurezza. Voglio pertanto ringraziare la Protezione Civile di Lecco e i suoi uomini intervenuti per ricondurre l'area della cascata del torrente Culigo nei limiti della normalità. E' stata un'importante operazione di salvaguardia dell'ambiente e dei cittadini».

Autore:dsr

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Alluvione? Anziani, arrampicatevi sull'albero

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

LECCO

«Alluvione? Anziani, arrampicatevi sull'albero»

Che fare in caso di alluvione? Una domanda legittima. Certo qui a Lecco è un evento abbastanza improbabile, ma insomma, non si è mai sufficientemente preparati a certe evenienze. Meno «legittima», per così dire, e anche un po' surreale, per quanto comunque simpatica, è la risposta che fornisce l'Ada Lombardia, l'associazione per i diritti degli anziani, in «Una casa sicura», vademecum per la sicurezza degli anziani tra le mura di casa, distribuito in tutta la provincia di Lecco. Tra i tanti utilissimi consigli che il manuale fornisce, infatti (dalla porta blindata all'ingresso, alla prevenzione di fughe di gas, dalla cura per gli impianti elettrici ai maniglioni d'appoggio vicino ai sanitari, passando per dettagli come la resina anti scivolo dei tappeti, la cera per i pavimenti, la grata di protezione dei caminetti, oppure a istruzioni essenziali come quelle in caso di arresto cardiaco, folgorazione, traumi e incendio) ce n'è uno piuttosto sui generis. In caso di alluvione, infatti, si consiglia agli anziani di cercare un posto alto dove rifugiarsi (e fin qui...) e, se fuori casa, «può essere utile arrampicarsi su un albero, accertandosi che sia grosso o robusto». Una piccola gaffe che ha suscitato l'ilarità di alcuni nostri attenti lettori che non hanno potuto fare a meno di immaginarsi a tu per tu con una scalata su rami d'albero, come facevano magari da giovani per recuperare la palla. Va bene che gli anziani di oggi sono spesso dei supernonni per i nipotini, ma, insomma, qui si esagera..

Autore:boz

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

***Maltempo - La Valsassina continua a tremare I SINDACI «Paghiamo milion
i di tasse e dobbiamo elemosinare gli aiuti»***

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

CREMENO

Maltempo - La Valsassina continua a tremare I SINDACI «Paghiamo milioni di tasse e dobbiamo elemosinare gli aiuti»

«E' stata una cosa del tutto inaspettata e adesso stiamo cercando di fare il possibile per ripristinare servizi e viabilità».

Sono le parole di

Pierluigi Invernizzi, sindaco di Cremeno, che sta tentando di fare tutto ciò che è in suo potere per risolvere i tanti problemi causati dalla voragine che, dallo scorso lunedì, sta bloccando l'intero Altopiano valsassinese. «Stiamo facendo di tutto per creare una bretella e ripristinare tutti i sottoservizi andati in tilt dopo l'apertura della voragine - ha dichiarato il primo cittadino - Il disagio per il traffico rimane comunque, ma purtroppo non è facile trovare le risorse. La Regione Lombardia e la Provincia di Lecco si sono attivate immediatamente e le devo ringraziare, ma c'è comunque da aspettare, dobbiamo sensibilizzare gli enti superiori per fare in modo che questa situazione si possa risolvere velocemente. Ora parte dell'area è stata messa in sicurezza, l'unica cosa che ci resta da fare è sperare che arrivi il bel tempo per renderci le cose meno complicate». Per rimettere in sesto la strada che da Cremeno porta a Cassina, che in questo momento è letteralmente sventrata, servono circa 500mila euro ma i fondi per provvedere al ripristino della strada non ci sono. «In quanto Comuni turistici noi paghiamo 4.400.000 euro l'anno di tasse, è possibile che dobbiamo "piangere" per ricevere degli aiuti? - questo è quanto si sta chiedendo

Roberto Combi, sindaco di Cassina - Non capisco come mai con tutti i soldi che diamo ogni anno ci siano problemi per ripristinare una strada che per noi è di interesse vitale. Già il turismo è calato, soprattutto a causa del persistente maltempo, ma adesso la situazione è davvero tragica. Bisogna ringraziare la Provincia di Lecco, la Regione Lombardia e tutti coloro che si sono mobilitati e che hanno gestito l'emergenza nel migliore dei modi. Dobbiamo ringraziare anche l'ITB che si è resa disponibile per il servizio di bus navetta che speriamo di attivare presto». Anche se la fase emergenza non è ancora finita, nei comuni sono stati messi in sicurezza tutti i sottoservizi e piano piano verranno ripristinati. «La voragine rischia di essere un primo grave esempio dei danni per i territori derivati dai tagli dal Governo - ha dichiarato Daniele Nava, sottosegretario alla Riforme istituzionali, enti locali, sedi territoriali e programmazioni della Regione Lombardia - Trovare il modo di intervenire non è affatto semplice ma ci stiamo lavorando con impegno».

Autore:bht

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Il ricordo degli amici Nando Malighetti e la sua passione per le montagne

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

CALOLZIOCORTE

Il ricordo degli amici Nando Malighetti e la sua passione per le montagne

Anche gli amici alpini vogliono ricordare Nando Malighetti, imprenditore e politico di Monte Marenzo scomparso ormai due settimane fa nella sua casa in Abruzzo, dove si era trasferito con la famiglia da diversi anni e lo fanno con una bella lettera scritta dal tesoriere Enrico Bonacina. «Sul numero di settimana scorsa abbiamo letto gli elogi per il suo impegno nelle Istituzioni. In precedenza aveva frequentato, con un gruppo di amici, le montagne di casa per le quali nutriva una grande passione. La domenica, dopo la messa delle 5.30, si partiva a piedi da Calolzio fino in vetta al Resegone; oppure si andava a Chiuso e con l'autobus di linea si arrivava al ponte della Gallina di Laorca, dove iniziava la salita per la vetta della Grignetta. Si aiutava con un paio di bastoncini degli sci, in pratica è stato uno dei precursori di quel movimento che attualmente, in termini pomposi data la nostra predisposizione per le parole anglossassoni, si chiama nordic walking. Da ragazzo ha praticato lo scautismo, in seguito fu uno dei fondatori del Gec Genepi, che aveva sede al bar Acli di via San Martino. Partecipò a varie gare di marcia in montagna senza ottenere grossi successi perchè non amava le regole. Come tanti giovani frequentava la casa di don Giulio Gabanelli, «ol curà» di Calolzio, in precedenza curato a Castione della Presolana dove aveva fondato il gruppo del soccorso alpino. In quella casa è nato il progetto della cappella al Passo del Fo?, dopo la morte di Sandro Villa sul torrione del Cai, alla cui costruzione fu determinante il suo impegno. L'azienda di famiglia costruiva manufatti in cemento ed egli, la sera, ha fabbricato un centinaio di lastre in cemento armato che la domenica successiva i soci del Genepi e altri amici portavano a Erve al Passo del Fo?. La cappella dedicata «Ai caduti della montagna» è sempre stata il suo punto di approdo e su quell'altare don Giulio ha benedetto il suo matrimonio». Una messa di suffragio sarà celebrata lunedì 1° settembre alle 17 nella chiesa delle suore di clausura di Zogno..

Autore:dnr

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Domenica tutti in sella

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

COLICO

Domenica tutti in sella

Tutto pronto per la 25^a edizione della «Pedalata Colichese», in programma domenica e organizzata da Pro Loco, Parrocchie del Colichese, Moto Club e Protezione Civile. Il ritrovo è alle 9 in piazza Lago, seguono le iscrizioni (7 euro). Il percorso è «super leggero ed è per tutti». Arrivo previsto per le 11.45. Alle 12 il rinfresco e l'estrazione di una supercitybike. A tutti sarà donata la bellissima maglietta «Limited Edition - 25° Anniversario».

Autore:zcc

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Morti della Rata: festa e tradizione più forto anche del maltempo

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

ELLO

Morti della Rata: festa e tradizione più forto anche del maltempo

Oltre novanta anziani hanno partecipato alla tradizionale festa dei «Morti della Rata» organizzata dal comune di Ello e dal gruppo sportivo ellese. Domenica 27, dopo la consueta santa messa delle 10.30, gran parte della popolazione e gli amministratori hanno gustato un succulento pranzo offerto dall'associazione. Una tradizione che da oltre 30 anni si rinnova tutti i mesi di luglio. L'edizione 2014 non è stata purtroppo particolarmente fortunata per le avverse condizioni meteorologiche che non hanno fermato l'instancabile lavoro dei volontari all'opera. Un evento che dimostra come, negli anni, la solidarietà e la voglia di far felice il prossimo non si esauriscano offrendo un servizio impeccabile e un sorriso sincero a tutti i visitatori.

Autore:gac

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Intossicazione etilica, paura per un ragazzo di 19 anni

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

GARLATE

Intossicazione etilica, paura per un ragazzo di 19 anni

Grande spavento nella notte tra giovedì e venerdì. Era l'1.30 quando i Volontari del Soccorso di Calolzio sono arrivati a sirene spiegate nel parco a fianco del campo da beach volley per soccorrere un ragazzo di 19 anni, di Valgrehentino, che pare abbia bevuto qualche bicchiere di troppo. Il ragazzo si trovava insieme ad un paio di amici suoi coetanei. Dopo essere andati a mangiare una pizza insieme e aver fatto sosta in qualche bar della zona, uno dei tre ha iniziato a sentirsi male. Il giovane è stato accompagnato dai suoi amici a fare due passi, nella speranza che riuscisse a riprendersi, ma così non è stato. Ad intervenire in soccorso del ragazzo e a prestargli aiuto è stato anche Chicco Bolis, titolare del Taxi Bar. «Era da poco passata l'1.30 quando una mia cliente è venuta ad avvertirmi che vicino al campo da beach c'era un ragazzo steso a terra che stava male - racconta - Ho lasciato il bar e sono andato ad accertarmi della situazione. Quando sono arrivato ho visto che c'erano i suoi amici che tentavano di fargli riprendere coscienza e hanno provato a dargli dell'acqua da bere. I ragazzi, vista la giovane età, erano inesperti e anche abbastanza preoccupati per la situazione del loro amico, così ho pensato che la cosa migliore da fare fosse chiamare il 118. I volontari sono intervenuti prontamente. Oggi (venerdì, ndr), ho contattato uno dei suoi amici e ho saputo che il ragazzo si è ripreso».

Autore:lsb

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

«Film all'aperto» a Valmadrera e Civate: applausi nonostante il maltempo

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

VALMADRERA

«Film all'aperto» a Valmadrera e Civate: applausi nonostante il maltempo

Lunedì 28 luglio «Monuments Men» ha chiuso la rassegna «Film all'aperto» nata dalla collaborazione del Comune di Valmadrera e Civate. Nonostante l'ennesimo temporale abbia costretto la proiezione al chiuso, ancora una volta circa 200 persone hanno riempito il Centro Fatebenfratelli: «La grande partecipazione del pubblico è un dato entusiasmante - commenta

Raffaella Brioni (*nella foto*), assessore alla Cultura - soprattutto considerando il brutto tempo che ci preoccupava: invece molti cittadini sono intervenuti, segno di attenzione alle proposte culturali. Un altro dato positivo riguarda la provenienza dell'utenza: oltre ai valmadreresi, c'erano anche tante persone dei paesi vicini». Un punto particolarmente importante per l'assessore Brioni che, anche nei precedenti mandati, ha sempre lavorato sulla territorialità: anzi proprio la compartecipazione ha permesso di realizzare una rassegna gratuita con quattro titoli, scelti insieme alle consulte giovanili, nonostante i tagli e i tempi ridotti per via delle recenti elezioni: «Vorremmo ripetere quest'esperienza positiva, magari allargando la collaborazione anche ad altri paesi».

Autore:vsh

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Botte sull'autobus per una gentilezza rifiutata in malomodo

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

LECCO

Botte sull'autobus per una gentilezza rifiutata in malomodo

La gentilezza paga sempre? Decisamente no! Una vicenda a tratti tragicomica quella avvenuta nella mattinata di ieri, domenica in via Adamello. Poco dopo le 10.30 un ventenne di origini straniere è salito su un autobus delle linee urbane e si è accomodato. Quando l'autista gli ha chiesto di mostrare il biglietto, il giovane ha ammesso di esserne sprovvisto. A quel punto un altro passeggero, mosso a compassione, si è offerto di pagare al giovane il viaggio. Ma il ventenne, invece che accettare e ringraziare, ha pensato bene di rispondere al benefattore di «farsi i fatti suoi» (giusto per usare un eufemismo). A quel punto il generoso passeggero, stupito e infastidito, forse in maniera eccessiva, ha reagito spintonando il ventenne. La semi rissa ha richiamato sul posto i carabinieri di Lecco e gli operatori della Lecco Soccorso, che hanno trasportato lo straniero al Pronto Soccorso del Manzoni. Per lui solo qualche graffio..

Autore:dsr

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

De Angeli bis nella 40^ Rampegada di sola corsa; Maci 1^ donna

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco

""

Data: 04/08/2014

Indietro

PAGNONA

De Angeli bis nella 40^ Rampegada di sola corsa; «Maci» 1^ donna

Fabio De Angeli concede il bis: come lo scorso anno, è lui trionfatore della Rampegada, giunta alla 40^ edizione. Nemmeno il meteo avverso è riuscito a fermarlo, come non è riuscito a fermare gli organizzatori della Pol. Pagnona. La classica d'agosto di podismo e mountain bike quest'anno è stata veramente travagliata. La frana a Gallino avvenuta nelle scorse settimane ha costretto gli organizzatori a rinunciare alla frazione di mtb, non essendo stato possibile allestire un percorso alternativo. Ieri mattina, in più, ci si è messa una pioggia inclemente, ma per fortuna arrivata solo nel finale, a provare a tagliare le gambe a un'edizione storicamente importante per la società guidata da Marino Tagliaferri. Circa 150 i temerari partecipanti alla gara alla memoria di Andrea Zaccagni, scomparso l'11 settembre 2012 durante un'ascensione sul Cervino. L'organizzazione ha retto bene al contrattempo della frana e con un percorso alternativo che saliva dal paese lungo i boschi per sbucare all'altezza del 4° tornante della vecchia strada militare (storico percorso originale) ha consentito agli atleti di vivere un'altra bella giornata di sport insieme. Il percorso a causa della deviazione è risultato di circa 9 Km senza mutazioni nel dislivello positivo di circa 1000m. De Angeli, portacolori del Tapascione Running Team, ha vinto con il tempo di 45'03" davanti a Lorenzo Vittori dell'AS Premana (47'52") e a Attilio Artusi del Cs Cortenova (49'04"). Al femminile, vittoria dell'atleta di casa Elena «Maci» Tagliaferri in 53'32" davanti all'eterna Daniela Gilardi del Sev Valmadrera (59'01") e all'altra atleta della Polisportiva Pagnona Angela Lizzoli (59'52").

Classifica maschile: 1. Fabio De Angeli 45'03", 2. Lorenzo Vittori 47'52", 3. Attilio Artusi 49'04", 4. Lorenzo Rosa 49'38", 5. Mohamed Ajbirane 49'48", 6. Luca Morali 50'25", 7. Cristian Pesenti 50'38", 8. Matteo Ghezzi 50'50", 9. Tiziano Bertoldini 50'52", 10. Valerio Tagliaferri 51'12", 11. Graziano Ticozzelli 51'17", 12. Marzio Pandiani 51'58", 13. Mauro Gianola 52'09", 14. Ivan Gianola 52'40", 15. Claudio Tagliaferri 52'49".

Classifica femminile: 1. Elena Tagliaferri 53'32", 2. Daniela Gilardi 59'01", 3. Angela Lizzoli 59'52", 4. Federica Tagliaferri 1h04'33", 5. Marina Testini 1h05'34", 6. Miriam Ticozzelli 1h05'45", 7. Giuliana Arrigoni 1h07'35", 8. Donatella Rota 1h11'25".

Autore:cru

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

d`_

Anziano cade nel bosco, gravissimo Fra i soccorritori scatta la polemica. I Vigili del fuoco: Nessuno ci ha avvisati

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: 02/08/2014

Indietro

VALDISOTTO

Anziano cade nel bosco, gravissimo Fra i soccorritori scatta la polemica. I Vigili del fuoco: «Nessuno ci ha avvisati»

Una scivolata nel bosco ha trasformato in incubo la passeggiata di un anziano di Valdisotto: Luigi Casari, 82 anni, residente in via Nazionale, ma originario di Cepina. Martedì, l'uomo è uscito per cercare funghi nei boschi situati alle spalle della sua abitazione, una zona che ben conosce anche se piuttosto impervia. Quando le figlie non lo hanno visto rincasare, hanno lanciato l'allarme, facendo scattare le ricerche condotte dai tecnici del Soccorso alpino. L'anziano è stato individuato prima di notte, da una delle figlie che si era unita ai soccorritori: si trovava nei pressi di via Fornace ed era ferito alla testa. Le sue condizioni sono apparse decisamente gravi e i soccorritori hanno organizzato il suo trasferimento in codice rosso all'ospedale di Sondalo. A causa della pessima situazione meteo è stato impossibile far intervenire l'elisoccorso e il ferito è stato trasportato via terra. Secondo quanto ricostruito, Casari sarebbe scivolato nella zona del Ponte di Cepina, battendo il capo e procurandosi un profondo taglio, che gli ha provocato una copiosa perdita di sangue. Dolorante e indebolito non è riuscito a rientrare a casa. Ricoverato nel reparto di Rianimazione del Morelli, in prognosi riservata, l'anziano è tuttora in gravissime condizioni. La drammatica vicenda che ha coinvolto la famiglia Casari ha, però, avuto anche uno strascico polemico che ha interessato le forze impegnate nei soccorsi. O meglio, le forze che non sono state coinvolte nelle operazioni. I rappresentanti del Coordinamento Provinciale Usl dei Vigili del fuoco, infatti, lamentano di non essere stati mobilitati per l'emergenza: «L'impegno del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e della Prefettura ha portato a siglare un protocollo d'intesa tra Vigili del Fuoco, Soreu (Sala operativa regionale emergenza e urgenza) e Att (Articolazione aziendale territoriale dell'Areu). Questo protocollo avrebbe dovuto evitare il ripresentarsi dei gravissimi fatti di mancato o tardivo allertamento dei Vigili del Fuoco. Nonostante ciò, anche il 29 luglio scorso, a Valdisotto, in seguito all'incidente che ha coinvolto un cercatore di funghi, è stato lanciato l'allarme al 118, che a sua volta ha attivato il Soccorso Alpino di Bormio, ma non i Vigili del Fuoco di Valdisotto». Pompieri che quello stesso giorno sono stati mobilitati solo per una disinfestazione da vespe. «Alla luce di ciò nasce una riflessione - continuano - Il soccorso persona ci compete, siamo formati per questo che è il nostro lavoro e non ci chiamano. A Valdisotto si trova un distaccamento permanente di Vigili del fuoco, presidiato da cinque soccorritori, pronti e vogliosi di far ciò per cui sono stati formati e vogliono fare il proprio lavoro».

Autore:bae

Anziano cade nel bosco, gravissimo Fra i soccorritori scatta la polemica. I Vigili del fuoco: Nessuno ci ha avvisati

Pubblicato il: 02 Agosto 2014

d`_

Ardenno Salvati due escursionisti

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

ARDENNO

Ardenno Salvati due escursionisti

E? stato risolto in poche ore e fortunatamente senza feriti l'intervento di ricerca di due escursionisti di Sedriano (Milano), un uomo e una donna, che si sono smarriti nel pomeriggio di domenica nei boschi sopra Ardenno. I due erano usciti per una passeggiata in montagna ma hanno perso l'orientamento e si sono ritrovati in una zona impervia e rischiosa. A quel punto, invece di rischiare, hanno preferito fermarsi e hanno quindi chiesto soccorso. Subito si è messa in moto la macchina delle ricerche. I soccorritori li hanno raggiunti in località Alpe Granda, a 1650 metri di quota. I due escursionisti milanesi sono così stati presi in «custodia» da quattro tecnici appartenenti alla Stazione di Morbegno della Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. E? toccato a loro il compito di riaccompagnarli a valle, illesi. L'intervento è cominciato alle 14 e si è concluso alle 17 quando i due turisti hanno raggiunto il fondovalle sani e salvi.

Autore:brc

Pubblicato il: 02 Agosto 2014

Tre pass en Cornol a Volpi e Ciappini

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

VAL MASINO

«Tre pass en Cornol» a Volpi e Ciappini

Appuntamento non competitivo domenica scorsa a Cataeggio con la 2^a edizione della «Tre pass en Cornol», organizzata dal Csi Valmasino. Due i percorsi affrontati dai circa 100 partecipanti, uno di 7 chilometri e uno di 4 chilometri. Sul percorso lungo successo di Roberto Volpi in 35'12", davanti a Tiziano Baldo e Christian Valsecchi. Nella prova al femminile, ha prevalso l'atleta di casa, Roberta Ciappini del Csi Morbegno, reduce dalla partecipazione all'Europeo di corsa in montagna in Francia. 40 minuti esatti il suo tempo a precedere Francesca Balatti e Catia Gianola. Nella camminata corta successo per Alessio Quaini. Al termine si sono svolte le premiazioni effettuate dal presidente del Csi Valmasino, Remo Songini, dal Sindaco Domenico Iobizzi e dal coordinatore della Protezione Civile, Aldo Rossi. Soddisfazione da parte degli organizzatori nelle parole del presidente Songini: «Un grande successo collettivo, frutto dell'aiuto dei volontari appartenenti alle varie associazioni della valle. Una grossa mano ce l'hanno data gli sponsor per poter predisporre il materiale pubblicitario. Il nostro intento è di continuare a creare eventi per valorizzare il territorio e farlo conoscere ai turisti. La "Tre pass en Cornol" si organizzava già circa 20 anni fa e noi vorremmo continuare a riproporla negli anni a venire».

Autore:plz

Pubblicato il: 02 Agosto 2014

Asfalto bagnato causa frontale sulla Calciana

Gazzetta della Martesana

Giornale di Treviglio

""

Data: 01/08/2014

Indietro

PALOSCO

Asfalto bagnato causa frontale sulla Calciana

Paura sabato pomeriggio sulla Calciana dove, nei pressi della località Torre Passere, un'auto è sbandata andando a scontrarsi con un altro veicolo proveniente dalla corsia opposta di marcia. L'incidente, che ha determinato la chiusura della strada per due ore e richiesto l'intervento di quattro ambulanze, vigili del fuoco, carabinieri, Polizia locale e Protezione civile, si è verificato intorno alle 15,45. Le due auto, un'Alfa Romeo 146 con a bordo quattro indiani e una Toyota Yaris su cui viaggiava una 36enne di Cortenuova, sono state coinvolte in uno scontro frontale, dopo che una delle due, all'altezza della curva ha perso il controllo a causa dell'asfalto reso sdruciolevole dalla pioggia battente. L'impatto è stato violento e la Yaris è finita contro il guardrail, mentre l'Afa Romeo è rimasta in mezzo alla strada. Ad avere la peggio è senza dubbio stato uno degli indiani, H.S., 33enne residente a Sola, che ha riportato un forte trauma toracico ed è rimasto incastrato nell'abitacolo. Quanto alla 36enne di Cortenuova alla guida dell'altro veicolo, se l'è cavata con un leggero trauma al collo, mentre sono risultate illese la moglie indiana e la figlia di tre anni che sedevano sui sedili posteriori dell'Alfa Romeo. Sul posto due squadre dei vigili del fuoco di Romano e una di Dalmine, che hanno provveduto ad estrarlo dall'auto, oltre a quattro ambulanze che hanno trasportato i feriti all'ospedale. A coordinare il traffico, che è tornato alla normalità nel giro di due ore, sono intervenuti la Polizia locale di Palosco e la Protezione civile di Civate..

Autore:vsv

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

Rosalia è la nuova Miss Magica Dea

Gazzetta della Martesana

Giornale di Treviglio

""

Data: 01/08/2014

Indietro

GHISALBA

Rosalia è la nuova «Miss Magica Dea»

E' stata un successo la terza edizione della «Festa club amici Atalanta», organizzata dall'omonimo club ghisalbese per amore dei colori nerazzurri. All'area feste del paese si sono alternati momenti di musica e spettacolo, ma anche di solidarietà: sabato sera, alla presenza di diverse personalità tra cui alcuni ex giocatori e il presidente del club Marino Lazzarini, sono stati accolti i ragazzi disabili della Cooperativa Itaca, ai quali è stato destinato parte del ricavato della festa. Domenica, invece, è stata la volta delle miss con l'elezione di «Miss Magica Dea», presentata dal patron del Bagaglino

Gian Carlo Bassani. Le trenta concorrenti, che hanno preso parte anche alle selezioni di Miss Bagaglino, hanno sfilato con le maglie originali dei giocatori messe a disposizione dalla collezione privata di

Beppe Rota. Ad aggiudicarsi la fascia di «Miss Magica Dea» è stata

Rosalia Musacarella di Bariano, seguita al secondo posto da

Beatrice Bertorelli e al terzo dalla martinenghese

Beatrice Testa. Tra le cinque finaliste anche un'altra bellezza martinenghese:

Gaia Bassani, accompagnata dalle tifose atalantine

Alessia Ferri e

Vanessa Rossoni. Alla presenza di Beppe Rota, dell'ex calciatore e allenatore

Eligio Nicolini, di

Zaccaria Cometti e del padre di

Alessandra Midali, si è inoltre voluta ricordare la tragica scomparsa del giocatore

Chicco Pisani. Il ricavato di tutta la manifestazione è stato devoluto in beneficenza a favore di due importanti realtà del territorio, distribuito tra i ragazzi disabili della cooperativa Itaca e il gruppo comunale di Protezione civile..

Autore:vsv

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

«Unione», lunedì il Consiglio vara il bilancio

Gazzetta della Martesana

Giornale di Treviglio

""

Data: 01/08/2014

Indietro

FORNOVO SAN GIOVANNI

«Unione», lunedì il Consiglio vara il bilancio

Il Consiglio dell'Unione dei comuni «Terre del Serio» si appresta a varare il suo primo bilancio. E? stata convocata per lunedì 4 agosto, alle 19 nella sala consiliare di Bariano, la seduta del parlamentino che raduna Fornovo, Mozzanica, Bariano, Morengo e Pagazzano. «Il bilancio 2014 dell'ente partirà da una base di 210 mila euro, attraverso il versamento di una quota pro-capite da parte di ciascun Comune dell'Unione - ha spiegato Pierluigi De Vita, sindaco di Fornovo, presidente del Consiglio sino a fine anno - Per ora l'Unione gestisce i servizi di Polizia locale e protezione civile ma stiamo lavorando per conferire altri servizi. Un altro aspetto su cui ci stiamo muovendo è uniformare i sistemi informatici dei cinque Comuni, così da avere un gestore unico con risparmi di spesa».

Autore:rse

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

Trescore CremascoDramma della solitudine, 77enne disperata tenta di gettarsi sotto le auto

Gazzetta della Martesana

Giornale di Treviglio

""

Data: 01/08/2014

Indietro

TRESCORE CREMASCO

Trescore Cremasco Dramma della solitudine, 77enne disperata tenta di gettarsi sotto le auto

Disperata, un'anziana sola tenta di gettarsi sotto le auto in corsa. A salvarla sono stati una vicina e due volontari che hanno fatto intervenire i carabinieri. Una triste storia quella di una 77enne residente in via Dalmazia, di quelle che fanno riflettere. La donna vive sola ed è in cura per problemi psichiatrici. Domenica sera, intorno alle 22, la solitudine l'ha spinta a compiere un gesto estremo. Uscita di casa in camicia da notte e con la sua stampella si è diretta verso viale Risorgimento, con l'intenzione di gettarsi sotto la prima auto in transito. Ad assistere alla scena, atterrita, è stata una vicina che stava passeggiando con il suo cane dall'altro lato della strada. Immediatamente ha attraversato cercando di fermare gli automobilisti. Tra loro

Sandro Gostoni, un volontario dell'«Associazione nazionale carabinieri» residente a Casaletto Vaprio. «Ho notato una donna che agitava una borsa di plastica, che mi invitava a rallentare e chiedeva aiuto - ha raccontato - Mi sono accostato e mi ha spiegato che l'anziana aveva intenzioni suicide. A quel punto sono sceso e ho fermato le altre auto di passaggio. Se non avessi visto la borsa avrei rischiato di investirla...». Con il volontario viaggiavano altre persone, così ha deciso di riaccompagnarle a casa e tornare poi sul posto, dove la vicina aveva chiamato anche

Maurizio Chizzoli, della Protezione civile. «La 77enne era alterata, diceva che non aveva la corrente, che era sola e stanca di vivere - ha detto sconsolato - siamo andati a controllare, ma la luce c'era e la tv funzionava, però lei non era in grado di riprogrammarla. Era disperata, insultava i figli colpevoli di averla abbandonata a sé stessa». I tre non sono riusciti a calmare l'anziana, che insisteva nel suo proposito, e così hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. «Gridava ?io mi butto sotto le macchine, voglio morire, non ce la faccio più? - ha proseguito Gostoni - Allora ho fatto una telefonata ed è subito giunta una pattuglia di militari della stazione di Pandino. I carabinieri sono riusciti a tranquillizzarla e le hanno proposto di prendere un gelato con loro a Crema. L'anziana a quel punto ha accettato, dicendo che così si sarebbe riposata un po?...». Verificato che la donna era in cura per problemi psichiatrici, hanno fatto intervenire un'autoambulanza del servizio «118», che l'ha accompagnata all'ospedale Maggiore, intorno alla mezzanotte. Senza dubbio la cura migliore, più dei farmaci, sarebbe la compagnia e l'affetto di persone che le vogliono bene. I servizi sociali sono comunque informati della situazione.

Autore:ctm

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

Unione , lunedì il Consiglio vara il bilancio

Gazzetta della Martesana

Giornale di Treviglio

""

Data: 01/08/2014

[Indietro](#)

FORNOVO SAN GIOVANNI

«Unione», lunedì il Consiglio vara il bilancio

Il Consiglio dell'Unione dei comuni «Terre del Serio» si appresta a varare il suo primo bilancio. E? stata convocata per lunedì 4 agosto, alle 19 nella sala consiliare di Bariano, la seduta del parlamentino che raduna Fornovo, Mozzanica, Bariano, Morengo e Pagazzano. «Il bilancio 2014 dell'ente partirà da una base di 210 mila euro, attraverso il versamento di una quota pro-capite da parte di ciascun Comune dell'Unione - ha spiegato

Pierluigi De Vita, sindaco di Fornovo, presidente del Consiglio sino a fine anno - Per ora l'Unione gestisce i servizi di Polizia locale e protezione civile ma stiamo lavorando per conferire altri servizi. Un altro aspetto su cui ci stiamo muovendo è uniformare i sistemi informatici dei cinque Comuni, così da avere un gestore unico con risparmi di spesa».

Autore:rse

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

Nubifragio nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti

Globalist.it |

Globalist.it*"Nubifragio nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti"*Data: **03/08/2014**

Indietro

News

Nubifragio nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti

L'improvviso e violento acquazzone ha fatto esondare il torrente Lierza che ha sorpreso i partecipanti a una festa che stavano sotto un tendone.

Desk5

domenica 3 agosto 2014 10:14

Commenta

E' un bilancio drammatico quello che si è abbattuto nel Trevigiano. Quattro morti e 21 feriti a causa di una bomba d'acqua che si è abbattuta a Refrontolo. L'improvviso e violento acquazzone ha fatto esondare il torrente Lierza che ha sorpreso i partecipanti a una festa che stavano sotto un tendone. L'impeto dell'acqua ha trascinato parte dei presenti, alcuni dei quali sono stati scaraventati in un fiume vicino al Mulino della Croda.

Sono ventuno le persone rimaste ferite, di cui uno in gravi condizioni. Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso la festa della Pro loco, con un centinaio di partecipanti. All'improvviso è arrivato il nubifragio che dalla collina si è abbattuto a valle coinvolgendo decine di auto e il tendone dove si svolgeva la festa, trascinando il tutto verso il torrente. I feriti sono stati accompagnati negli ospedali di Vittorio Veneto e Conegliano. Le operazioni di soccorso sono state rese difficili soprattutto dall'impraticabilità della zona.

Sono state identificate le 4 vittime della tragedia: si tratta dei trevigiani Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo; Giannino Breda, 67 anni, di Sernaglia della Battaglia; Fabrizio Bortolin, 48 anni, di S.Lucia di Piave; Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo.

Sulla zona si sono concentrati oltre 40 carabinieri, fatti arrivare dalle compagnie che hanno operato con difficoltà per i soccorsi. Attivata anche la Protezione civile, con numerosi volontari che hanno collaborato alle ricerche dei dispersi. L'Arma ha inoltre inviato mezzi con apparecchiature fotoelettriche per illuminare l'area, priva di ogni illuminazione, in maniera da rendere più agevoli le ricerche di chi mancava all'appello e per facilitare le operazioni di soccorso. Molti dei partecipanti alla festa sono stati allontanati con ambulanze, mezzi militari e con auto di amici e parenti che, appresa la notizia, si sono precipitati sul luogo della tragedia.

I vigili del fuoco: "Un fiume al posto della strada" - "Quando siamo arrivati nell'area dove si svolgeva la festa, al posto di una strada abbiamo trovato un fiume d'acqua alta più di un metro", ha raccontato un vigile del fuoco che ha partecipato ai soccorsi. "Molte persone - ha aggiunto - cercavano di resistere alla furia del vento aggrappati ai rami di alcuni alberi".

Le attività di ricerca delle persone disperse si è protratta per tutta la notte. Tre dei quattro corpi delle vittime sono stati individuati dagli uomini del Soccorso alpino, che con le sue squadre di volontari ha partecipato alle operazioni di soccorso assieme a forze dell'ordine e vigili del fuoco giunti da più località del Veneto. I cadaveri delle vittime sono stati recuperati con tecniche alpinistiche e trasferiti al centro di coordinamento per le operazioni di riconoscimento.

I sommozzatori dei vigili del fuoco, invece, hanno completato l'ispezione delle automobili che sono state trascinate nel fiume senza trovare altri corpi, per cui il bilancio di quattro morti viene ritenuto definitivo. A breve inizieranno le operazioni per recuperare vetture, arredi e altri oggetti finiti in acqua.

Nubifragio nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti

I testimoni: un piccolo Vajont Un piccolo Vajont: così i testimoni descrivono la bomba d'acqua che questa notte ha colpito il Molinetto della Croda a Refrontolo, dove era in corso una sagra locale, provocando 4 morti e feriti. Lungo l'asse del torrente Lierza erano radunate un centinaio di persone. In pochi istanti il fortunale ha travolto il tendone trascinando persone, suppellettili e le auto parcheggiate. «Come una lama, il turbine d'acqua ha spazzato via tutto - raccontano i testimoni - compresi un paio di container».

Alluvione a Refrontolo: una tragedia annunciata (FOTO E VIDEO)**GreenMe.it***"Alluvione a Refrontolo: una tragedia annunciata (FOTO E VIDEO)"*Data: **05/08/2014**

Indietro

Alluvione a Refrontolo: una tragedia annunciata (FOTO E VIDEO)

Scritto da Francesca Mancuso

Creato 04 Agosto 2014

Piu' informazioni su: dissesto idrogeologico veneto

È bastata una bomba d'acqua per dare il via ad una serie di eventi distruttivi. A Refrontolo, nel Trevigiano, si fa ancora la conta dei danni e si piangono le 4 vittime provocate dalla valanga di fango, che lo scorso sabato ha sorpreso i partecipanti a una festa di paese, sotto un tendone.

Le immagini che la TV ci ha mostrato hanno dell'incredibile. In quest'estate che estate non è, dove le nuvole hanno rubato la scena al sole, quattro piccoli centri della provincia di Treviso hanno dovuto fare i conti con la furia della natura. Il violento acquazzone ha fatto esondare il torrente Lierza a Molinetto della Croda nel comune di Refrontolo.

Ma non è tutta colpa della pioggia. Secondo le ricostruzioni del Corpo forestale, che sta perlustrando la zona sia da terra che in elicottero, l'esondazione potrebbe essere stata provocata dallo scivolamento di materiali nel letto del torrente per via sì delle abbondanti precipitazioni ma anche perché il Lierza era ostruito da numerose balle di fieno che hanno creato una sorta di "tappo". Ma si tratta ancora di ipotesi. Una volta raggiunta una quantità d'acqua non più sostenibile, ha avuto luogo lo sversamento oltre gli argini, che ha scaraventato sugli abitanti fango e detriti.

Ma per la zona, famosa per la produzione del Prosecco, potrebbe non essere ancora finita. Spiega il Corpo Forestale che durante il sorvolo in elicottero è emersa "una situazione di effettiva franosità nei territori circostanti il comune di Refrontolo e i sindaci dei comuni interessati stanno valutando l'opportunità di intervenire per bonificare e tamponare alcune zone dove, se continuasse questa allerta meteo, potrebbero verificarsi fenomeni franosi".

Una zona tutt'altro che immune al dissesto idrogeologico che da Nord a Sud divora l'Italia, e con cui ci si trova a fare i conti solo dopo eventi di questo tipo.

Intanto il Codacons si prepara alla battaglia parlando di disastro già annunciato e annunciando di inviare un esposto alla magistratura locale per chiedere di indagare per concorso in strage. "In base alle dichiarazioni dei cittadini della zona, infatti, la disgrazia potrebbe essere stata provocata dalla mancata pulizia del torrente, che lo scorso novembre fu parzialmente ostruito da una frana. Le segnalazioni dei residenti e le loro richieste di disostruzione del Lierza, tuttavia, non sarebbero state accolte. Vogliamo sapere se vi siano state eventuali omissioni che abbiano contribuito a determinare l'esondazione e chiediamo alla Procura di accertare le responsabilità in capo a soggetti pubblici e privati, alla luce del possibile concorso in strage," ha detto il Presidente Carlo Rienzi.

Sei mesi fa, infatti, le piogge avevano generato altre tre frane a Refrontolo mentre il Lierza, ostruito dal cedimento della collina, era esondato sia a monte che a valle.

"Dissesto idrogeologico: è giunto il momento di dire le cose sino in fondo, di segnalare l'immutata mancata attenzione per il territorio e l'incapacità persino di comprendere il concetto di prevenzione. Dai 100 eventi meteo all'anno con danni ingenti registrati fino al 2006 siamo passati al picco di 351 del 2013 e ad oltre 100 nei soli primi 20 giorni del 2014. Da ottobre 2013 all'inizio di aprile 2014 sono stati richiesti dalle Regioni 20 Stati di emergenza con fabbisogni totali per 3,7 miliardi di euro," ha denunciato Gian Vito Graziano, Presidente dell'Ordine dei geologi.

Alluvione a Refrontolo: una tragedia annunciata (FOTO E VIDEO)

Una tragedia annunciata?

Francesca Mancuso

Foto: Meteoweb LEGGI anche: Disastro del Vajont: 50 anni fa la terribile vendetta della montagna sull'uomo Ecosistema

Rischio 2013: tutti i dati sul dissesto idrogeologico italiano

Cinque Terre, dopo 3 anni dall'alluvione riapre il sentiero Azzurro

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Cinque Terre, dopo 3 anni dall'alluvione riapre il sentiero Azzurro"

Data: 04/08/2014

Indietro

Aree protette e biodiversità | Urbanistica e territorio

Cinque Terre, dopo 3 anni dall'alluvione riapre il sentiero Azzurro

«Una goccia nel mare dell'indifferenza con cui l'Italia tratta il suo patrimonio più prezioso, quello paesaggistico»

[4 agosto 2014]

Grazie ai finanziamenti raccolti da Mediafriends a seguito dell'alluvione dell'ottobre 2011 ora Mediafriends, con il supporto del WWF Italia e la collaborazione del Comune di Vernazza, del Parco Nazionale delle Cinque Terre, del Sistema Turistico Locale Cinque Terre e il coordinamento tecnico del WWF Ricerche e Progetti srl, hanno concluso i lavori di ripristino del sentiero che collega il borgo marittimo di Vernazza con il Santuario della Madonna di Reggio, lungo il suggestivo Sentiero Azzurro del Parco. L'inaugurazione è avvenuta ieri in occasione della tradizionale festa del Santuario della prima domenica di agosto e della processione dei Pellegrini del giorno precedente che ha percorso i due chilometri di sentiero recuperato grazie ai lavori recupero e ripristino.

I lunghi lavori, avviati nell'aprile 2013 e interrotti più volte a causa delle forti piogge, hanno permesso di mettere in sicurezza il percorso e ripristinare le condizioni di fruibilità della viabilità pedonale riconnettendo il sentiero con quello di crinale e contribuendo così al ripristino della sentieristica locale legata ai santuari ed in particolare al culto mariano. I lavori hanno permesso il consolidamento del fronte della frana, il recupero dei muretti a secco, la realizzazione di opere per il recupero dell'acqua piovana, il ripristino della pavimentazione. Il progetto è stato affiancato da un Cantiere Scuola e Lavoro che ha formato manodopera locale qualificata, che ha coinvolto quattro giovani che hanno potuto utilizzare sul campo tecniche tradizionali come quella dei terrazzamenti, per il recupero e il ripristino dei muretti a secco, utilizzando materiale locale sotto la supervisione di personale specializzato.

«Ringraziamo Mediafriends e il WWF perché con questo progetto daremo la possibilità a sempre più persone di conoscere la bellezza del nostro territorio, non solo attraverso i percorsi più conosciuti e frequentati ma anche con sentieri alternativi», ha dichiarato il Sindaco Vincenzo Resasco.

«Considero il sentiero Azzurro il simbolo della verticalità delle Cinque Terre, il suo ripristino una goccia nel mare dell'indifferenza con cui l'Italia tratta il suo patrimonio più prezioso, quello paesaggistico ha dichiarato Donatella Bianchi, Presidente del WWF Italia – Questi luoghi, protetti dall'agricoltura eroica del passato, oggi sono fortemente minacciati dalla mancanza di adeguate politiche di prevenzione e di tutela del suolo. Grazie alla generosità degli italiani Vernazza si riavvicina al Santuario della Madonna di Reggio, secolare luogo di preghiera immerso per i suoi abitanti».

L'alluvione dell'ottobre 2011 aggravata dai cambiamenti climatici, dall'abbandono delle coltivazioni, dalla pesante e sconsiderata cementificazione, dalla scarsa manutenzione idraulica dei corsi d'acqua secondari e degli affluenti dei fiumi Vara e Magra ha provocato 10 vittime, 1183 persone sfollate, il 43% delle strade provinciali dichiarate impercorribili, danni economici ingentissimi.

Grazie alla generosità di tanti cittadini che hanno voluto contribuire alla ricostruzione è stato possibile avviare e portare a termine i lavori intervenendo anche sulle cause dell'alluvione, che derivano da un effetto combinato del riscaldamento globale e delle modificazioni dell'uso del suolo in tempi recenti in relazione all'abbandono delle coltivazioni, alla cementificazione (tombatura dei canali ed edificazione) e una non corretta manutenzione idraulica, anche se occorre sottolineare che l'evento calamitoso è stato di natura eccezionale.

Cinque Terre, dopo 3 anni dall'alluvione riapre il sentiero Azzurro

Gli interventi hanno mantenuto e recuperato il paesaggio e la sentieristica dell'ambito territoriale delle Cinque Terre e promosso una attività di formazione in coerenza con le finalità istitutive del Parco, per creare occupazione giovanile, a valle di una formazione mirata. La progettazione e la direzione dei lavori sono state effettuate dall'architetto Alberto Colombo che opera in loco.

La collaborazione con il Parco Nazionale delle Cinque Terre è importante per garantire la futura gestione degli interventi e permetterà di inserirli in una rete già esistente valorizzandoli in sinergia con il contesto.

di WWF Italia

Il piccolo Vajont di Refrontolo, Realacci: «Terribile monito su mutamenti climatici»

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Il piccolo Vajont di Refrontolo, Realacci: «Terribile monito su mutamenti climatici»"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Acqua | News | Urbanistica e territorio

D'Angelis: «Governo già al lavoro contro frane e alluvioni. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto»

Il piccolo Vajont di Refrontolo, Realacci: «Terribile monito su mutamenti climatici»

Verdi: «L'Italia non ha bisogno di nuove leggi, ma di far rispettare quelle che ci sono»

[3 agosto 2014]

Come abbiamo più volte scritto in questi giorni di “stranezze” climatiche e come hanno confermato i climatologi della World meteorological organization, l'inatteso sta diventando usuale e la tropicalizzazione del clima italiano, con meno pioggia ma più violenta e concentrata, annunciata dagli scienziati tra gli sberleffi e l'indifferenza generale, è tra noi e sta colpendo duramente, come è successo a Refrontolo, dove stanotte il torrente Lierza e la sua cascata, simbolo del paesino del trevigiano, hanno spazzato via una festa paesana, fatta imprudentemente in una valletta accanto al corso d'acqua, uccidendo 4 persone .

Il torrente si è ingrossato per le forti piogge a monte e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha detto che «La concausa evidente è che si è creata un ostruzione del torrente che ha dato vita a una diga naturale, probabilmente creata dai rami e da tutto quello che scende nei torrenti durante i temporali, tra cui balle di fieno giganti. Quando la diga si è rotta ha liberato 4-5 metri di acqua di altezza, un piccolo Vajont. C'è stata una devastazione di mezzi fino a 700-800 metri dal fiume, un disastro» ed ha cercato di dire che questa volta la colpa non è della cementificazione, ammettendo così che la scriteriata cementificazione del Veneto c'entra con i disastri precedenti.

Ma un responsabile della Protezione Civile locale ha detto a Rai News 24 che l'area ha subito modifiche pesanti e che i cambiamenti climatici stanno cambiando ancora di più le cose in un territorio fragilizzato, come dimostrano le altre 7 frane che si sono abbattute nella zona, una delle quali ha interrotto la strada provinciale tra Follina a Cisone e Molinetto della Croda

Secondo il presidente della Commissione ambiente della Camera, Ermete Realacci «La bomba d'acqua e le vittime nel Trevigiano confermano purtroppo tragicamente la necessità di contrastare i mutamenti climatici e gestire bene il territorio. Vicini alla popolazione duramente colpita, dolore per le vittime e sostegno ai soccorritori. Questi fenomeni estremi, ci ha ricordato il professor Maracchi, sono aumentati del 900% rispetto agli anni '60/'90. Una politica utile e lungimirante deve dare priorità alla riduzione dei gas a effetto serra e considerare la manutenzione del territorio la prima grande opera che serve all'Italia. La nostra economia può ripartire anche da qui».

Il sottosegretario Erasmo ha espresso il cordoglio del governo per le vittime ed ha detto che «Il Governo ha voltato pagina. Basta inseguire e fare i notai delle emergenze, adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto. Quanto accaduto nel trevigiano è solo l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima sempre più caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari. Piangiamo altre vittime che allungano la lista dei lutti ma questo Governo, a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, ha scelto di chiudere la stagione che ha visto l'Italia inseguire le emergenze e iniziare ad investire in difesa e mitigazione dei rischi, in prevenzione e sicurezza. Per questo, già nello sblocca Italia, sblocciamo cantieri anti-dissesto investendo i primi 650 milioni non spesi da anni. Per questo è al lavoro la Struttura di missione del Governo che coordina questo settore ed abbiamo già effettuato incontri con tutte le Regioni, a partire dal Veneto, per individuare le opere più urgenti da realizzare, i troppi finanziamenti dello stato

Il piccolo Vajont di Refrontolo, Realacci: «Terribile monito su mutamenti climatici»

mai trasformati in cantieri, anche per il patto di stabilità, e il percorso più rapido per superare i paradossali vincoli burocratici che rallentano o bloccano opere anti emergenza».

Secondo D'Angelis, capo di #italiasicura, la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche, «Con lo sblocca dissesto e opere idriche mettiamo a gara entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro ancora non spesi per opere urgenti (650 per cantieri antidissesto e 480 milioni per l'idrico). Sono interventi che portano 31 mila occupati e sono già finanziati e in ritardo di anni o addirittura decenni. E finalmente partita per la prima volta dopo tante promesse non mantenute e grazie alla scelta del premier Renzi di creare la struttura di missione a Palazzo Chigi e nominare i Presidenti di Regione commissari di Governo contro il dissesto, quella che consideriamo la più importante opera pubblica di cui l'Italia ha bisogno e quanto accaduto stanotte nel trevigiano conferma l'urgenza di manutenzioni, di messa in sicurezza dei versanti franosi, di argini fluviali, di creare casse di espansione per ridurre il rischio alluvioni in tante aree del paese. Sono interventi che la politica da sempre considerava di serie B perché non portano voti e non fanno notizia, però salvano vite umane e l'ambiente, beni pubblici e privati e tutelano territori straordinari ma di una fragilità incredibile dovuta a deregulation urbanistica e all'abnorme consumo di suolo. Non possiamo e non dobbiamo più perdere altro tempo. Dopo decenni di attese e promesse, di veti e opposizioni parte finalmente il cantiere delle sicurezze per milioni di italiani».

Ma D'Angelis non convive i coportavoce dei Verdi, Angelo Bonelli e Luana Zanella, che hanno detto che «Quello che è accaduto a Refrontolo è uno di quegli eventi meteorologici estremi, che purtroppo non sarà l'ultimo, che l'Italia subisce da anni a questa parte a causa dei cambiamenti climatici. associato al dissesto idrogeologico a cui è sottoposto con violenza inaudita il nostro territorio. Purtroppo è triste constatare che i governi passati e quello attuale non hanno come priorità il contrasto ai cambiamenti climatici e la difesa del suolo».

I Verdi si rivolgono al governo: «L'Italia non ha bisogno di nuove leggi, ma di far rispettare quelle che ci sono. Buona parte delle regioni, compresa il Veneto, e i comuni hanno autorizzato edificazioni in aree protette e a rischio. il governo Renzi in pochi mesi di governo non è da meno. Infatti l'attuale governo ha commissariato le autorità di bacino, proposto la soppressione del corpo forestale e con il provvedimento Sblocca Italia annunciato la semplificazione nel rilascio delle autorizzazioni edilizie portando il tasso di ecologia a zero in questo governo. Per il governo italiano il contrasto ai cambiamenti climatici non è una priorità considerato che ritiene che il petrolio dovrà essere il futuro energetico dell'Italia».

A Renzi Bonelli e Zanella chiedono subito: «la moratoria del cemento sulle coste e sul reticolo idrografico e la sua messa in sicurezza; l'apertura di migliaia di cantieri, da tenere fuori dal patto di stabilità, in tutti i comuni che vengono messi in ginocchio da piogge e alluvioni e il commissariamento immediato di tutti i comuni che continuano con pianificazioni urbanistiche ed edificatorie in aree protette. Il cambiamento climatico è ormai un fatto con cui il governo italiano deve confrontarsi con misure di adattamento e per la sicurezza dei cittadini. La speculazione edilizia ha violentato e portato l'Italia nel fango. Cattivi amministratori, in modo trasversale, con piani urbanistici ed edilizi che hanno alterato il reticolo idrografico e consentito la cementificazione sono stati complici di un disastro di stato che negli ultimi 60 anni è costata più di 3.500 vittime e oltre 52 miliardi di euro di danni. Il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale dimenticata dalle istituzioni: quando piove si susseguono gli allarmi e tante sono le lacrime ipocrite mentre quando rispunta il sole i buoni propositi ritornano nei cassetti fino al nubifragio successivo».

Un sisma scuote la Cina, centinaia di morti nel Sud

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 04/08/2014

[Indietro](#)

Un sisma scuote la Cina, centinaia di morti nel Sud

La scossa è stata di ieri pomeriggio in un giorno di bel tempo e questo ha limitato forse le dimensioni della tragedia: ma il terremoto di magnitudo 6.5 di oggi ha colpito duro, provocando almeno 175 morti e almeno altri 180 dispersi, circa 1.300 feriti e la distruzione di 12mila case fra i villaggi del distretto di Ludian, nella montagnosa provincia cinese dello Yunnan, a Sud. Una scossa talmente forte da essere avvertita nella capitale dello Yunnan, Kunming, nelle città vicina di Zhaotong e anche nelle province limitrofe di Guizhou e Sichuan. La più forte in questa provincia da almeno 14 anni, come ha rimarcato la tv di Stato cinese Cctv. Liya, una abitante della regione di Zhaotong, ha raccontato all'agenzia Nuova Cina che le strade del suo villaggio sono «come un campo di battaglia dopo un bombardamento», aggiungendo che la palazzina di due piani dei suoi vicini è crollata. Secondo l'agenzia, «il sisma ha fatto crollare o ha gravemente danneggiato molti edifici, in particolare le case antiche». «Sono crollate le mura di diverse case, si sono rotte le condotte dell'acqua e la corrente elettrica è saltata», riferisce la Cctv, mentre le immagini mandate in onda mostrano gente sotto shock, radunata in strada, tetti crollati e mura spezzate da enormi crepe. Almeno una scuola (vuota) sarebbe stata rasa al suolo e si ritiene che sotto le macerie vi sia sepolta una studentessa. Sul posto sono accorse centinaia di vigili del fuoco e di poliziotti e una squadra di tecnici della protezione civile con il compito, oltre che di cercare e soccorrere i sopravvissuti, anche di coordinare gli aiuti per gli sfollati, ai quali le autorità hanno inviato tende, cibo e acqua.

Bomba d'acqua sulla festa, 4 morti

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Bomba d acqua sulla festa, 4 morti

Morte e devastazione in Veneto per una bomba d'acqua che a Refrontolo (in provincia di Treviso) ha spazzato via una sagra paesana dove c'erano un centinaio di persone. Il bilancio finale è pari ad un Vajont in sedicesimo: 4 morti e 8 feriti. Sei sono stati già dimessi, due restano ricoverati in rianimazione a Treviso, dopo essere stati operati per gravi traumi. Il killer in realtà è stato un torrente, il Lierza, che scorre accanto all'antico Molinetto della Croda. La pioggia incessante caduta sulle colline del Prosecco ha ingrossato in pochi minuti il corso d'acqua, creando un flusso enorme che all'improvviso si è scaricato sulla forra del mulino. Ne è scaturita un'onda di acqua e fango alta tre metri che è piombata sul tendone e sugli stand della sagra. Inizialmente era stata avanzata anche la tesi di un tappo di materiali, piante e rotoballe di fieno che avrebbe creato a monte una strozzatura del Lierza. Ma questa ricostruzione è stata esclusa dal Genio Civile di Treviso. Quando la cascata d'acqua ha invaso la festa, la gente in preda al panico ha iniziato ad aggrapparsi ai supporti della tensostruttura, che intanto si piegava come fil di ferro. Qualcuno ha provato ad aggrapparsi alle auto, ma anche queste, accerchiate dal torrente, sono state trascinate a valle, infine non sono rimasti che gli alberi, dove in tanti si sono salvati. Ma quattro non ce l'hanno fatta. I corpi di alcuni sono stati trovati a centinaia di metri di distanza, una delle vittime senza nemmeno un brandello dei vestiti. Nelle prime ore del mattino i sommozzatori dei vigili del fuoco, giunti a Refrontolo con Carabinieri, Protezione Civile, Soccorso Alpino e Forestale, hanno terminato l'esplorazione del torrente e delle macchine sommerse, escludendo altre vittime. L'allarme è scattato subito, ma la zona impervia - colline di 2-300 metri, servite da stradine strettissime - non ha aiutato la macchina dei soccorsi, che si è fatta largo tra macchine e alberi accatastati, colate di fango, frane continue. Alle prime luci del giorno la zona del Molinetto dove si teneva la festa sembrava quella di un territorio bombardato. Si chiamano flash flood, alluvioni lampo, hanno spiegato gli esperti del clima. Ma c'è già chi, guardando alle concause del disastro, accusa il sistema di sfruttamento delle colline dell'Alta Marca, la mancata manutenzione e gli sbancamenti di terreno per far posto agli impianti del Prosecco. Nella zona ci sono state contemporaneamente altre sette frane che hanno isolato case e agriturismo, aggiungendo lavoro ai pompieri. Tra i primi a giungere nella zona alluvionata, dove dalla notte era già presente il sindaco di Refrontolo, Loredana Colledel, il governatore veneto Luca Zaia, che poi ha sorvolato in elicottero l'area per una prima stima dei danni. Zaia ha annunciato che chiederà «subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto Veneto e per l'Italia». Resta lo strazio delle famiglie delle 4 vittime: Luciano Stella, 50 anni, un gommista di Pieve di Soligo; Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, da poco diventato papà; Giannino Breda, un falegname 67enne in pensione, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, operaio di 52 anni, collaboratore della Pro Loco di Refrontolo. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, anche se la festa - ha precisato il sindaco Colledel - era «assolutamente privata».

Ikea, un lago al posto del sottopasso

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Ikea, un lago al posto del sottopasso

«Il sottopasso Ikea ha ormai raggiunto la stessa quantità d'acqua che è stata aspirata con tanto lavoro dalla Protezione civile nei mesi scorsi, siamo davvero all'assurdo». Il capogruppo della Lega Nord Michele Rizzi, dopo gli acquazzoni delle ultime settimane, ha immortalato il tunnel che passa sotto la tangenziale dove si nota che ormai il livello di piena ha sommerso ancora una volta quel che rimane dei segnali stradali che in condizioni normali dovrebbero indirizzare gli automobilisti che imboccano lo svincolo. «Ci chiediamo - sottolinea l'esponente lombardo -, come mai dopo tanti proclami l'amministrazione comunale non ha fatto nulla di concreto sebbene siano ormai ampiamente scaduti i termini entro cui, in base a quanto annunciato dalla giunta nei mesi scorsi, i problemi avrebbero dovuto essere risolti». Certo, il maltempo di un'estate scandita da un susseguirsi di temporali sembra aver accelerato l'innalzamento del livello dell'acqua, ma restano anche una serie di interrogativi aperti riguardo i mancati investimenti per ripristinare e potenziare il sistema idraulico. Fatto sta che anche sui social network sono tornate in circolazione foto che puntano ancora una volta l'attenzione sul manufatto che Ikea, dopo un investimento in opere stradali pari a circa 8 milioni di euro, aveva consegnato al Comune nel maggio 2011. Il funzionamento difficoltoso dei dispositivi di pompaggio nei mesi successivi ha iniziato ad essere causa di allagamenti che hanno poi portato alla chiusura del manufatto che si è rapidamente riempito d'acqua. Fino al marzo scorso in cui il Comune ha programmato una maxi operazione della Protezione civile che per una breve parentesi ha restituito un tunnel quasi agibile, che comunque non è stato riaperto. In base alle valutazioni effettuate per l'occasione dagli esperti sembra ci sia un problema idraulico a cui si aggiungerebbe uno sversamento della falda in base ad un principio di troppo pieno. Sembra sia previsto un investimento con l'utilizzo della somma pari a 50 mila euro che l'operatore intenzionato a realizzare un nuovo hotel nella zona di Sesto Ulteriano dovrebbe versare al Comune. Per un periodo sembrava peraltro che l'intervento fosse andato in fumo invece in base agli ultimi aggiornamenti l'albergo dovrebbe essere realizzato. G.C.

Fiume inghiotte i passeggeri del traghetto

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 05/08/2014

[Indietro](#)

Fiume inghiotte i passeggeri del traghetto

Un traghetto sovraccarico, un fiume in piena e un improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche sono stati gli ingredienti della nuova tragedia fluviale avvenuta ieri in Bangladesh: un incidente che potrebbe essere costato la vita a 200 delle probabili 300 persone che si trovavano a bordo del Pinak-6 , affondato in poche decine di secondi nelle vorticoso acque del fiume Padma.Partito alle 11 da Kewrakandi, nel distretto centrale di Madaripur, e diretta a Munshiganj, l'unità ha guadagnato subito il largo, ma in pochi minuti si è trovata in difficoltà per la crescente corrente del fiume. Un video in Youtube testimonia le ultime decine di secondi del traghetto, il suo rovesciamento su un fianco e il rapidissimo affondamento, con solo alcune decine di persone visibili sul pelo dell'acqua. Quelle che, per loro fortuna, viaggiavano sul tetto.Si è trattato quindi di una strage, anche se le autorità bengalesi a fine giornata continuavano a non fornire il numero dei passeggeri coinvolti - secondo i media fra 200, 300 o addirittura 450 - e neppure quello dei sopravvissuti, che però sarebbero oltre un centinaio. Certo soltanto, invece, il recupero dei cadaveri di due donne.La cifra di 300 passeggeri a bordo è stata fornita a una televisione da uno dei sopravvissuti, che ha raggiunto la riva a nuoto con i propri mezzi vicino al terminal di Mawa e che ha detto al portale BdNews24 di avere assistito personalmente al salvataggio di almeno 50-60 persone.Scioccata per l'ennesimo incidente che colpisce il suo Paese, la premier Sheikh Hasina ha ordinato a esercito, Marina, guardia costiera, vigili del fuoco e Protezione civile di adoperarsi al massimo per cercare i reperire i superstiti ed i corpi delle vittime. E ha incaricato il ministro della Marina mercantile di tenerla informata sul risultato del lavoro dei soccorritori.La navigazione fluviale in Bangladesh è assicurata spesso da vere e proprie carrette del mare , ed è per questo che nel 2014 sono già ben quattro i naufragi che nel complesso hanno significato un pesante bilancio di perdite di vite umane. Prima della tragedia odierna, la più grave dell'anno, il 3 febbraio scorso un battello era affondato nel fiume Surma, causando la morte per affogamento di decine di persone. Tre mesi dopo, il 3 maggio, un barcone è colato a picco nel fiume Kalagacchia, con un bilancio di 35 morti. Il 15 maggio, infine, un altro traghetto si è inabissato nell'estuario del fiume Meghna, stroncando la vita di 58 passeggeri.

Notte bianca, gli eventi cancellati si recuperano per San Bartolomeo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Notte bianca, gli eventi cancellati si recuperano per San Bartolomeo

Le iniziative cancellate durante la Notte Bianca per il maltempo saranno recuperate il prossimo 30 agosto dentro il cartellone di San Bartolomeo, per una giornata che si annuncia ricca di appuntamenti ed eventi eccezionali, dal concorso vetrine alla festa dello sport. La decisione è stata assunta venerdì pomeriggio nel corso di una riunione tra amministrazione comunale e commercianti che ha vissuto anche qualche momento di tensione con un battibecco, poi rientrato nei giorni successivi, a proposito dell'incremento delle tariffe delle strisce blu. Lo scorso sabato 26 luglio l'amministrazione comunale ha realizzato la Notte Bianca. Nonostante le previsioni meteo avverse, il comitato organizzatore aveva deciso di mantenere inalterata la data, anche per la concomitanza con altri eventi territoriali nel caso di spostamento. Il meteo infine ha retto fino a metà serata, quando un importante temporale ha definitivamente fatto sospendere gli eventi in corso dalle 22 in poi. «Ma la decisione di andare avanti era stata presa a ragion veduta, perché molti artisti sulla parola si erano impegnati con noi per recuperare la manifestazione nel caso di maltempo - dice l'assessore al commercio Alberto Labbadini -. E così sarà: senza costi aggiuntivi per il comune, il prossimo sabato 30 agosto avremo diverse iniziative che erano state cancellate nella Notte Bianca, dai writers al concerto blues, dalle esibizioni con il fuoco in piazza al grande fuoco scenico sulla torre. Non sarà una Notte Bianca, ma gli eventi si armonizzeranno con le iniziative della Pro Loco, con il concorso vetrine e lo shopping serale e infine con la giornata dello sport». La riunione durante la quale è stata presa la decisione è stata anche ravvivata da un vivace battibecco tra l'assessore e un commerciante, che accusava l'amministrazione di buttare via i soldi con la Notte Bianca e poi aumentare le tariffe dei parcheggi. «Ma in seguito ci siamo chiariti - raffredda la polemica Labbadini -. Il commerciante non è interessato alla Notte Bianca e si è scaldato per niente: i suoi stessi colleghi sono molto più orientati alle iniziative da fare che non alle polemiche, e con lui stesso ci siamo completamente chiariti». A. B.

Stagione nera per la navigazione, in crollo i passeggeri del Ligaligö

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Stagione nera per la navigazione, in crollo i passeggeri del Ligaligö

L'estate pazza rema contro il Ligaligö. Nuvole e pioggia hanno sabotato la stagione, costringendo gli organizzatori anche a cancellare qualche corsa, ma il Ligaligö resta comunque a galla. Risultato? Dal 25 maggio, apertura della stagione, al 31 luglio, hanno navigato sul Po circa 860 persone. Un dato positivo, se rapportato all'estate mai arrivata, ma negativo rispetto alle aspettative e rispetto all'anno precedente. Sempre da maggio a fine luglio infatti, nel 2013, alle 32 giornate di navigazione (la stagione era partita qualche settimana prima) avevano partecipato 1422 passeggeri; nel 2014, alle 24 giornate hanno partecipato 859 passeggeri. Somaglia, Corno Giovine, Corte Sant'Andrea: questi i tre punti di partenza e di arrivo del Ligaligö che prosegue le sue corse fino al mese di settembre. «Bisogna essere sinceri - ha spiegato Maurizio Bergamaschi, marinaio - : di certo poteva andare meglio e il maltempo ha penalizzato la stagione, ma le nuvole non hanno scoraggiato i turisti e, salvo qualche corsa, le domeniche di navigazione hanno visto una discreta partecipazione, da giornate con un minimo di 20 persone ad un massimo di 70». «Molti turisti vengono da Lodi e dintorni - ha raccontato Bergamaschi - ma moltissimi vengono dal Milanese». Domenica scorsa, l'itinerario ha riguardato l'attracco di Somaglia, in località Gargatano, dove il sole questa volta ha baciato i turisti: una 70ina, di cui molte coppie ma anche qualche giovane. «Domenica c'era il sole e la giornata di navigazione a Somaglia, che è comunque l'attracco più frequentato, ha riscosso successo - ha dichiarato Carlo Pedrazzini, presidente del Consorzio navigare l'Adda referente della navigazione -, ma il bilancio della stagione è negativo: il maltempo ha costretto a cancellare alcune domeniche e ha scoraggiato i turisti». Il Ligaligö è il fiore all'occhiello del progetto provinciale di valorizzazione turistica del Basso Lodigiano. La motonave Ligaligö è lunga 12,5 metri e larga 4, appartiene all'associazione San Michele di Santo Stefano ed è stata acquistata grazie ai contributi di regione Lombardia e provincia. Dall'attracco del Gargatano, l'itinerario di monte del Ligaligö fa risalire il fiume in direzione del Guado di Sigerico e di Corte Sant'Andrea, mentre quello di valle scende verso Guardamiglio e San Rocco. Le escursioni sul fiume si effettuano con partenza alle ore 16, 17.10 e 18.15. Alla normale navigazione, dallo scorso anno la Provincia di Lodi ha affiancato una serie di iniziative e di eventi, costruendo un unico grande palinsesto, River Po Summer nell'ambito del maxi percorso Lodigiano per Expo 2015. River Po Summer infatti rientra a pieno titolo nel piano di sviluppo territoriale della Provincia di Lodi.

Terribile frontale sulla via Emilia, ferita una motociclista di 40 anni

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Terribile frontale sulla via Emilia, ferita una motociclista di 40 anni

Tremendo frontale sulla via Emilia a Tavazzano, gravi ferite per una 40enne motociclista di Casaletto. La donna viaggiava in sella ad una potente Kawasaki, la statale rimane chiusa per oltre un ora. L'incidente è avvenuto ieri mattina poco prima delle 11: in arrivo da Tavazzano e diretta verso Lodi, la 40enne (S. E. le iniziali) stava viaggiando sulla via Emilia in sella alla sua moto. In base ad una prima ricostruzione dei fatti, subito dopo una curva fuori dal centro abitato di Tavazzano, ha dapprima perso il controllo della Kawasaki e quindi invaso l'opposta corsia di marcia. Lo schianto con una Bmw X3 guidata da un 49enne di Castiglione (P. F. le sue iniziali), che pure ha fatto di tutto per schivarla, è stato di fatto inevitabile. «La motociclista è stata sbalzata verso l'alto, poi è volata a terra - ha raccontato un camionista che procedeva subito dietro il Suv -. Per fortuna ho frenato in tempo, diversamente le conseguenze sarebbero state drammatiche».

Immediato è scattato l'allarme alla centrale operativa del 118 che, oltre ad un paio di ambulanze della Croce rossa di Lodi e della Croce bianca di Sant'Angelo, ha inviato a Tavazzano l'equipe medica in arrivo dall'ospedale Maggiore di Lodi. Sin da subito, considerata la dinamica della maxi-carambola, il timore era che la 40enne avesse subito gravi ferite. Per fortuna comunque, come del resto hanno raccontato i primissimi soccorritori, la donna è sempre rimasta vigile e cosciente. Una volta arrivati sulla via Emilia, dopo averla caricata in ambulanza, i sanitari del 118 l'hanno sottoposta ai controlli del caso. Secondo una prima diagnosi aveva subito diverse ferite in varie parti del corpo: si parla in particolare della sospetta frattura del bacino, sebbene il particolare non sia stato confermato. I soccorritori l'hanno infine accompagnata al Maggiore, dove i medici hanno proceduto ad ulteriori accertamenti. Anche per il 49enne alla guida del Suv si è rivelato necessario il trasferimento in ospedale, sebbene le sue condizioni non abbiano destato particolari preoccupazioni. Sia l'uomo sia la donna sono stati sottoposti all'alcol-test, che per entrambi ha dato esito negativo. Dopo aver coordinato le operazioni di soccorso, intanto, gli agenti della polizia stradale di Lodi hanno compiuto i rilievi di rito per ricostruire l'esatta dinamica dello schianto. Sono state dunque raccolte le testimonianze degli automobilisti che avevano assistito all'incidente in presa diretta, cui nel corso della giornata sono seguite quelle degli stessi protagonisti dello scontro. Durante i vari interventi la via Emilia è rimasta chiusa per oltre un ora in entrambi i sensi di marcia: solo poco prima delle 12.30, dopo la rimozione dei veicoli da parte del soccorso stradale Baggi di Lodi, la circolazione sulla statale è potuta finalmente riprendere regolarmente.

Non ci sono leggi europee che vietano i richiami vivi

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Non ci sono leggi europee che vietano i richiami vivi

In riferimento alla lettera della Sig.ra Virginia Bescap  pubblicata il 31 luglio 2014, sul tema dei richiami vivi per la caccia, posta la legittimit  delle diverse opinioni (tolleranza per contro sconosciuta agli animalisti),   opportuno evidenziare che i richiami vivi non sono vietati da alcuna norma comunitaria come invece le varie sigle animaliste hanno cercato di far credere a politici e opinione pubblica tanto   che vengono impiegati in diversi altri Stati membri dell UE e che la Commissione europea non aveva chiesto all Italia di vietarli, bens  solo di rendere la legislazione nazionale del tutto conforme alle direttive comunitarie per quanto concerne le procedure per autorizzare la cattura dei richiami in natura (lo fanno le Province sulla base di specifici atti delle Regioni). Infine, si abbia il cortese pudore di non citare le petizioni via web alla maniera della Brambilla & co., totalmente inattendibili visto che funzionano a click di mouse senza alcuna verifica formale, cosicch  una singola persona pu  esprimersi senza limite alcuno cliccando decine o centinaia di volte... Semmai, non si   riscontrata nessun altra presa di posizione dell arcipelago animal-ambientalista sui molti temi ambientali contenuti nel DL 91, composto da ben 33 articoli (sicurezza alimentare, agricoltura di qualit , rischio idrogeologico, difesa del mare, bonifica da rifiuti tossici, ecc.), tutti bellamente ignorati per concentrarsi sull art. 16, l unico che tocca la legge nazionale sulla caccia. Di certo non   ardito n  fuori luogo paragonare i moderni animalisti ai Crociati di antica memoria, quello s  retaggio medievale che oggi vorremmo relegato ai libri di storia. Massimo Marracci Milano

La Procura avvia un'indagine per i quattro morti di Refrontolo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 05/08/2014

Indietro

La Procura avvia un'indagine per i quattro morti di Refrontolo

È il momento dell'accertamento delle responsabilità per il disastro di Refrontolo. La Procura di Treviso, dopo aver aperto un fascicolo a carico di ignoti, vuol capire se quelle quattro vite spazzate via dall'onda maledetta si potevano salvare, e chi eventualmente non ha fatto abbastanza per prevenire la tragedia. Non vi sono ancora indagati ma il pm Laura Reale ha spiegato che le ipotesi su cui sta lavorando comprendono il disastro colposo e l'omicidio colposo plurimo. «Chiaro che saranno eseguiti dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua - ha detto il magistrato -. È venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. All'altezza di questo molinetto c'è una cascata che ha riversato questa valanga di acqua e fango». Tornando sull'ipotesi iniziale di un tappo di materiali che avrebbe frenato il normale deflusso del Lierza, la pm ha aggiunto che «non si può dire adesso se siano queste rotoballe ad aver causato il disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito». Ieri in visita nelle zone colpite è arrivato il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che poi ha fatto il punto della situazione con il presidente del Veneto, Luca Zaia, e i sindaci. «La consapevolezza del problema c'è. Il governo conosce l'entità e la gravità del problema» ha detto Galletti. «Si sta intervenendo - ha spiegato - con gli strumenti oggi disponibili: semplificazioni da una parte, e maggiori risorse in prospettiva destinate più alla prevenzione che all'emergenza dall'altra». Non ha nascosto tuttavia che «almeno il 30% delle risorse che sarebbero disponibili per interventi in materia di dissesto del Paese, complessivamente oltre 2,3 miliardi di euro, sono bloccate dal dovere di rispettare il patto di stabilità». A Refrontolo intanto le aree interessate dal disastro sono state poste sotto sequestro. I tecnici del Genio civile eseguono rilievi, i vigili del fuoco procedono con il lavoro per il ripristino delle condizioni preesistenti, al fine di permettere ai consulenti dei magistrati un confronto tra il prima e il dopo l'onda di morte. Era un fenomeno prevedibile? Vi sono state misure di cautela che chi ha dato i permessi al tendone della Festa degli omini non ha fatto rispettare? È facile immaginare che nei prossimi giorni, oltre ai testimoni diretti, saranno sentiti gli amministratori pubblici che hanno dato i permessi. La festa finita in tragedia si svolgeva sotto una tensostruttura che la Pro Loco di Refrontolo aveva prestato agli organizzatori della sagra privata, tutta al maschile. Sabato prossimo, invece, il tendone avrebbe ospitato la tradizionale Festa di agosto del Molinetto della Croda. In quel caso, con centinaia di persone, donne e bambini, la bomba d'acqua avrebbe fatto una strage. Intanto prosegue la conta dei danni. Non vi sono ancora cifre ufficiali, ma si parla di svariati milioni di euro solo per le conseguenze a strade e strutture pubbliche. La sola Provincia di Treviso per le strade ha fatto una stima di 2 o 3 milioni. Poi ci sarà il conto delle aziende e delle abitazioni private. Ieri si è conclusa la rimozione di tutte le automobili, una quarantina in totale, scaraventate nel letto del torrente o accatastate l'una sull'altra dall'onda di fango. Il Lierza, ad ogni modo, non era un torrente abbandonato o sul quale non si facesse manutenzione. Il letto del corso d'acqua, ha detto il sindaco Loredana Collodel, era stato sottoposto a manutenzione e pulito da ogni ostacolo alla fine del 2013. Ci si chiede quanta acqua sia caduta veramente sulla zona sabato sera. Tra i 60 e 80 millimetri per metro quadro, per una stima di 500 mila metri cubi di pioggia in un'area ristretta. Un fenomeno violento, ma non estremo hanno spiegato gli esperti del centro meteo regionale. È stato piuttosto quello che la cascata ha prodotto, gonfiandosi via via che scendeva a valle, a provocare la devastazione. Quanto è precipitata nell'alveo del Molinetto, causando una voragine di cinque metri, ha proiettato attorno materiale per un volume pari al carico di 10-15 Tir. Refrontolo e i paesi vicini si preparano intanto a dare l'addio alle vittime. I funerali congiunti si terranno giovedì pomeriggio, nella chiesa di Pieve di Soligo. (Ansa)

La fanfullina Rognoni stregata dal basket di strada

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

La fanfullina Rognoni stregata dal basket di strada

I campionati di basket sono fermi, ma c'è chi non può fare a meno della palla a spicchi anche durante l'estate e trova soccorso nel basket di strada 3x3. Da venerdì 1 a domenica 3 agosto la Fisb (Free italian streetball) ha organizzato a Riccione le due spettacolari finali nazionali, con tutte le regioni italiane presenti con almeno una squadra: non poteva certo mancare un tocco di bianconero, con l'ala-pivot pavese Monica Rognoni protagonista della promozione in B con la Fanfulla. Vinto il girone eliminatorio di Casteggio con la squadra locale, assieme alle gemelle Pulvirenti (in maglia bianconera due stagioni fa), Rognoni e compagne hanno dovuto cedere il passo a team che annoveravano giocatrici di A2: il titolo è stato vinto dalla compagine The Goat che aveva in Sara Canova del Valmadrera il punto di forza. Rognoni (con gli occhiali da sole nella foto a fianco del testimonial Carlton Myers) era in predico di giocarsi con buone chance la gara dei tiri da 3, annullata per il maltempo. «Questi tornei sono tutti da vivere - commenta per poi guardare al futuro con la Fanfulla -. Il livello del prossimo campionato sarà superiore ma il nostro gruppo è solido e ci sapremo difendere al meglio». (Ang. Int.)

d`_

"Where Are U" Scarichi l'app e il soccorso è satellitare

Un malore o un'aggressione Attraverso lo smartphone il soccorso è geolocalizzato

Anche un'app può salvare la vita. E' "Where Are U", la nuova applicazione per smartphone di Areu, (Azienda Regionale Emergenza Urgenza), collegata alle centrali del numero unico d' Emergenza 112 della Lombardia. Il progetto è stato presentato giovedì in Prefettura a Milano. L'app permette di "geo localizzare" immediatamente la persona che sta inviando una richiesta di soccorso, attraverso il satellitare Gps: si connette direttamente con il sistema operativo del 112 e consente una localizzazione precisa, anche quando chi chiama non sa dove si trova o non è in grado di dare dati precisi sulla sua posizione.

Applicazione gratuita Grazie alle nuove tecnologie degli smartphone, dunque, il soccorso si fa sempre più immediato. Per utilizzarla, basta scaricarla gratuitamente da qualsiasi smarphone e registrarsi. Resterà così sempre a portata di mano sul telefonino, facile e immediata da usare in caso di bisogno. Il nuovo sistema può davvero evitare tragedie. Come quella accaduta 5 anni fa, quando un bimbo di 6 anni chiamò i soccorritori perchè la mamma si era sentita male: gli operatori raggiunsero il luogo in cui mamma e figlio s trovavano solo qualche ora dopo l'allarme, perchè il piccolo non aveva saputo fornire l'indirizzo. Per la madre, purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Troppo tardi. Ecco perchè è importante intervenire tempestivamente.

Tecnologia Gs La nuova app, spiega l'Areu, è più precisa rispetto all'area di probabilità su rete cellulare che veniva individuata finora, perché sfrutta la tecnologia Gs, la stessa dei navigatori satellitari: "La sua eccezionalità sta nel fatto che dialoga con il sistema operativo della centrale pubblica 112 e consente una localizzazione puntuale. E' una possibilità sia fondamentale per tutti i tipi di soccorso in emergenza, sia per l'ambito sanitario che per quello della Pubblica sicurezza e per i Vigili del Fuoco". Finora la precisione oscillava fino a uno o più chilometri; il nuovo sistema, invece, permette di individuare la persona con un' approssimazione di pochi metri. I dati della posizione di chi chiede aiuto possono essere trasmessi anche attraverso sms, nel caso la connessione non sia utilizzabile. "L'app - spiegano dall'Areu - permetterà in seguito di aggiungere anche altre funzioni utili per la gestione di situazioni d'emergenza". "Questo è un progetto tutto nostro e già sei Regioni hanno chiesto di poterlo estendere" commenta il vicepresidente e assessore regionale alla sanità Mario Mantovani. •

Il pranzo del 15 agosto riservato agli over 65

Per gli anziani soli, venerdì 15 agosto, alle 12,30, nell'area di via Cagnola, della Madonna della Campagna, in zona Fuin, è in programma il pranzo di ferragosto.

Il pranzo è organizzato dall'assessorato alle politiche sociali e servizi alla famiglia, a cui collaborano i volontari dell'associazione Madonna della Campagna, del centro diurno Nobili, i volontari della Protezione Civile e dell'associazione Auto Amica. Questi ultimi trasporteranno da casa al Fuin e ritorno agli anziani in carico ai servizi sociali. Al pranzo possono accedere gli over 65. Il biglietto, gratuito e obbligatorio, può essere ritirato al centro diurno Nobili di via Schiaparelli, 21, telefono 0362-32.89.94, tutti i martedì, giovedì e venerdì dalle ore 14 alle ore 17.30. «Il giorno di ferragosto è una giornata con ritmi diversi rispetto al resto dell'anno. È un giorno in cui chi è solo rischia di sentirsi ancora più solo - ha dichiarato l'assessore alle politiche sociali e servizi alla famiglia Ilaria Anna Cerqua - Anche stavolta, per queste persone, siamo riusciti a organizzare il pranzo di ferragosto. Lo abbiamo fatto, nonostante i vincoli imposti dal patto di stabilità, grazie alla partnership pubblico-privato: l'amministrazione finanzia l'iniziativa con circa 3 mila euro, mentre la giornata sarà gestita da un gruppo di volontari». I volontari in campo saranno una quarantina, mentre 240 le persone attese per quella festività. Dopo il pranzo, nel pomeriggio è prevista animazione, musica con dj Jerry e anguria per tutti. • P. Vol.

Protezione civile, esercitazione per gli allagamenti

Ha sfidato anche il maltempo l'esercitazione della Protezione civile che si è svolta nel tardo pomeriggio di lunedì lungo il canale scolmatore, all'altezza di via Martiri di Marzabotto.

Una decina di volontari, coordinati dall'Ufficiale di Polizia locale Antonella Cicalese, ha simulato un intervento in caso di allagamento utilizzando pompe, cavi ed idrovore. Il gruppo ha dragato l'acqua da un terreno, scaricandola poi nel canale. L'esercitazione di lunedì, durata dalle 17,30 alle 21, non era stata pianificata ed è stata organizzata all'ultimo momento per testare le procedure da mettere in campo in caso di emergenza. La Protezione civile si è poi trovata la serata successiva per analizzare quanto fatto e apportare eventuali correzioni sulle modalità di intervento. La presenza dei volontari in via Martiri di Marzabotto per le operazioni di esercitazione anti-allagamento ha scatenato la curiosità ma anche l'apprensione di alcuni abitanti del Papa Giovanni, visto che qualcuno pensava che fosse caduto un ragazzo all'interno dello scolmatore. Per fortuna nulla di tutto questo: solo una simulazione • F.Cav.

Il Lombra, un torrente incontenibile Ancora allagamenti in via Mascagni

Il corso d'acqua esonda ancora. Il caso di un muro di contenimento ormai inutile Intanto i residenti consegnano a Comune e Regione la richiesta di risarcimento

Anche se fortunatamente non ha fatto i danni dello scorso 8 luglio, il Lombra è esondato anche nella notte tra lunedì e martedì. Il torrente per la seconda volta nel giro di tre settimane è uscito dal proprio letto al Villaggio del Sole, poche decine di metri a monte del ponte di via Mascagni. Questo punto è particolarmente critico poiché il corso d'acqua effettua una curva a gomito andando sbattere con forza contro il muro di cinta che delimitava la proprietà al civico 26. La piena di inizio mese lo ha fortemente danneggiato mettendo ancora più a rischio l'abitazione e la messa in sicurezza provvisoria con il posizionamento dei sacchetti di sabbia è servita a poco visto che martedì notte il torrente ha raggiunto un livello più alto superando il livello della barriera. L'acqua ha riempito il giardino ed è entrata in garage e in cantina ma questa volta non ha fatto particolari danni, ad eccezione della lavatrice della famiglia del civico 24. "Ho avuto ancora degli allagamenti - spiega Giovanni Sulfaro, sfortunato proprietario della casa in via Mascagni 26 - ma le conseguenze sono state minime anche perché tutto quello che avevo è andato distrutto nell'alluvione dell'8 luglio. Alle due di notte, quando mi sono accorto che stava piovendo veramente forte, ho tirato fuori le auto dal garage e quindi si sono salvate. Le pompe hanno funzionato bene". Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco alle 4,30 ed intorno alle 7 sono arrivati gli agenti della Polizia locale e i volontari della Protezione civile per finire di dragare l'acqua che dal terreno stava filtrando in cantina. "Devo dire - dichiara Sulfaro - che sono davvero delle brave persone e che lavorano bene. In mattinata è passato anche il sindaco, il quale mi ha spiegato che dalla Regione non arrivano risposte". Il progetto del nuovo muro per contenere le acque del Lombra infatti dovrebbe essere validato dalla Regione e dal Genio Civile però i tempi di questi enti non sono rapidi come invece dovrebbero essere per queste situazioni di emergenza. "Martedì mattina sono stati posizionati altri sacchi - conclude il residente in via Mascagni 26 - ma non posso certo vivere in queste condizioni e attendere a lungo. Ho già messo in programma di cercare un'impresa che rifaccia gli 8 metri di muro. Dopo averlo segnalato più volte negli ultimi sei anni, fortunatamente adesso mi hanno sistemato i tombini davanti a casa così almeno l'acqua non entra più dalla strada". Nel frattempo Sulfaro, insieme ad altri abitanti del quartiere, si è rivolto ad un legale, il quale in settimana ha inviato una comunicazione in Comune e in Regione per ottenere il risarcimento dei danni dei suoi assistiti. •

Protezione civile Ultimo saluto al fondatore Savino Fasano

Aveva 59 anni. I funerali si sono svolti lunedì.

Vimercate ha salutato per l'ultima volta Savino Fasano, fondatore nel 1997 della Protezione civile vimercatese e suo coordinatore per un decennio, venuto a mancare venerdì 25 a 59 anni per una malattia incurabile, lasciando la compagna e la figlia. Ai funerali, celebrati lunedì nella chiesa parrocchiale, hanno partecipato anche il sindaco Paolo Brambilla e il comandante della Polizia locale Vittorio De Biasi, oltre alle decine di tute gialloblu del gruppo locale di volontari della Protezione civile, i vigili del fuoco, i rappresentanti dell'Avps e le tante realtà di Vimercate e cittadini con cui Fasano ha collaborato negli anni. Durante la funzione sono state numerose le testimonianze di affetto e gratitudine manifestate per il lavoro e l'impegno che Savino Fasano ha svolto per tanti anni a favore della sicurezza della città e del territorio vimercatese. • M.ago.

Anteprima con i numeri alla Summer School della Fondazione ForTes

- siena, notizie, cronaca, news, agenda, provincia, siena, fondazione, fortes, istituzioni, non profit, toscana, censimento, dati, istat, summer, school - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"Anteprima con i numeri alla Summer School della Fondazione ForTes"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

commenti

0

commenta

ora 01/08/2014 21:03

Anteprima con i numeri alla Summer School della Fondazione ForTes

Il 3 settembre la presentazione dei dati toscani del Censimento ISTAT delle Istituzioni non profit

S

IENA. La Summer School 2014 della Fondazione ForTes, in programma a Siena dal 3 al 6 settembre, presenta in anteprima il 3 settembre alle ore 10.00 : "Il Censimento delle istituzioni non profit. I dati in Toscana". L'incontro sarà aperto al pubblico e si terrà a Palazzo Patrizi -via di città n. 75 - Siena. Si tratta della prima presentazione dei dati del Censimento riferiti alla Toscana, un'occasione per riflettere sul ruolo, sulle azioni e sulle progettualità di oggi e di domani delle organizzazioni del Terzo Settore.

A presentare i dati ci sarà Sabrina Stoppiello - Responsabile delle rilevazioni sulle istituzioni non profit dell'ISTAT. All'incontro interverranno anche Stefania Saccardi - Regione Toscana, Luciano Franchi - Forum Terzo Settore della Toscana, Anna Calvani - Cesvot, Eleonora Vanni - Copas, Maria Pia Bertolucci - Consulta Regionale del Volontariato, Luciano Gosi - Consulta Provinciale del Volontariato e Andrea Volterrani, Fondazione ForTes.

In apertura per i saluti il Sindaco di Siena Valentini e il Presidente della Provincia di Siena Bezzini.

Nel pomeriggio, inizierà per gli iscritti, il corso di alta formazione rivolta a dirigenti, quadri e operatori del Terzo Settore, dal titolo: "#valutazione, #valutare, #valutiamoci. Partecipazione, sostenibilità e impatto sociale". Il tema della valutazione, verrà proposto con tutte le novità che negli ultimi tre anni hanno fatto crescere ed evolvere la cultura della valutazione e della rendicontazione all'interno degli enti non profit. Il valore sociale aggiunto nelle comunità, la capacità attraverso le azioni di modificare il contesto sociale, culturale ed economico; ma anche, la capacità di poterle eventualmente correggere o riorientare, saranno alcuni temi attraverso i quali si svilupperà il corso. Si tratterà, anche, di coinvolgimento delle comunità nella valutazione delle proprie azioni e, più in generale, di quelle delle politiche pubbliche ed imprenditoriali.

Parteciperanno relatori provenienti dall' Università, dal Terzo Settore, dalla Pubblica Amministrazione e dalle Professioni valutative.

Per informazioni e iscrizioni: www.fondazionefortes.it

d'_

Maltempo, accertamenti procura Torino

- ansa SAN SALVATORE Il Cittadino Di Monza e Brianza - Notizie di Monza Brianza e provincia

Il Cittadino mb.it

"Maltempo, accertamenti procura Torino"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Maltempo, accertamenti procura Torino

Tweet

4 agosto 2014 ansa

<a

href="http://lightstorage.ilcittadinomb.it/mediaon/cms.ilcittadinomb/storage/site_media/media/photologue/2014/8/4/photos/cache/maltempo-accertamenti-procura-torino_68a901b8-1bc9-11e4-a5c9-9d48e46d81c5_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Maltempo, accertamenti procura Torino

" >

(ANSA) - TORINO, 4 AGO - Accertamenti della Procura di Torino sulla sicurezza idrogeologica del territorio di una trentina di Comuni nella provincia, capoluogo compreso, sono in corso da alcune settimane. Un esperto del Cnr, il geologo Domenico Tropeano, sta elaborando una consulenza sulla base dei dati richiesti alle amministrazioni comunali interessate. A coordinare gli accertamenti è il pm Raffaele Guariniello.

© riproduzione riservata

Refrontolo piange i suoi 4 morti**Il Corriere del Sud.it***"Refrontolo piange i suoi 4 morti"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Refrontolo piange i suoi 4 morti

Attualità

Lunedì 04 Agosto 2014 16:36 Scritto da Giorgio Lambrinopulos

E' un lunedì mattina triste a Refrontolo, nel Trevigiano. Si contano i danni. L'esondazione del torrente Lierza ha provocato la devastazione e la morte di quattro persone. Il paese si è svegliato con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata. Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita.

Secondo il quotidiano il Giornale : Fa un poco di pena e molta rabbia ascoltare il presidente onorario di Legambiente, Ermete Realacci, sdottorare sugli eventi tragici :

«La bomba d'acqua nel Trevigiano conferma purtroppo tragicamente la necessità di contrastare i mutamenti climatici e gestire bene il territorio.

Una politica utile e lungimirante deve dare priorità alla riduzione dei gas a effetto serra e considerare la manutenzione del territorio la prima grande opera che serve all'Italia. La nostra economia può ripartire anche da qui».

Secondo il quotidiano : Questo signore è tra i responsabili morali dei fatti, sui quali dovrebbe almeno tacere. Per ben trent'anni è stato cattivo maestro, strepitando che bisognava proteggersi dagli eventi climatici impegnando denaro pubblico con la green economy . Secondo il quotidiano : consiste nel finanziare l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, sui quali quelli di Legambiente devono aver fatto lucrosi affari, come ha denunciato Il Fatto Quotidiano dello scorso 10 giugno: «Legambiente ha quote in società coinvolte negli affari della riduzione della CO2». Una di queste è la Sorgenia dei De Benedetti che, recita il sito web di Legambiente, «sostiene le attività» dell'associazione ambientalista.

Continua il Giornale : E cieca è stata l'isteria ambientalista a portare il Paese nel baratro economico e ambientale, inducendolo, prima, a rinnegare la fonte nucleare d'energia, l'unica che avrebbe messo la parola fine ad ogni discussione di politica energetica; e poi a terrorizzare la popolazione con lo spettro dei cambiamenti climatici, inducendo i governi ad affrontare il presunto problema impegnando centinaia di miliardi su presunte soluzioni.

Perché bisogna aver chiaro scrive Il Giornale e che il problema della CO2 è finto , e anche fosse vero (ma non lo è), neanche centinaia di migliaia di miliardi impegnati su quelle tecnologie potranno mai scalfirlo. La piovosità del luglio 2014 è del 70% maggiore della piovosità media del periodo 1970-2000. E allora? Chisseneffrega! Perché, se è vero quanto appena detto, è anche vero che il luglio 1932 fu il 50% più piovoso del luglio 2014, e dal 1800 a oggi ci sono stati altri 12 luglio più piovosi. Questo luglio è stato più fresco del solito? Chisseneffrega: i lugli del 1993 e del 1996 furono ancora più freschi. Alla faccia del riscaldamento globale sul quale quelli di Legambiente hanno costruito la propria fortuna politica ed economica.

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti è a Refrontolo. Assieme al presidente della Regione Luca Zaia e al prefetto di Treviso il ministro ha compiuto una visita al Molinetto simbolo del turismo della Marca dove sono morte le quattro persone.

I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate o parti di esse.

Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento, quella nettamente prevalente sembra convergere

Refrontolo piange i suoi 4 morti

sulla pura fatalità, ossia sulla coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente esondato, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo di Refrontolo. In giornata la Protezione civile affronterà una mappatura sistematica dei territori di questo ed altri tre comuni contigui - Cison di Valmarino, Tarzo e Follina - nei quali, complessivamente, sono state contate oltre 50 frane di modesta dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all'80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

Arte Attualità Cinema e teatro Corriere letterario Cultura Economia Galleria video Lettere al direttore Moda e spettacolo
Pagina tre Politica Prima pagina Resto d'Italia Scienza Scuola e Università Società e costume Sport Storia Vita e salute
Voce all'opinione

Articoli in vetrina

Prev Next

L'Osservatore Romano: "La crisi piega le famiglie italiane"

«La crisi continua a piegare le famiglie italiane, che sono sempre più povere, specie al sud, dove si registra un disagio cinque volte superiore a quello del nord». È quanto...

Giuseppe Brienza 15 Lug 2014 Hits:247 Economia

Read more

Dall'Isonzo al Piave

Ripubblicata l'amplessima inchiesta condotta nel 1918-'19 per indagare cause e responsabilità di Caporetto L'impressione è poderosa. Due volumoni, un Cd, 50 pagine d'introduzione, quasi mille pagine fra testo, tavole, carte geografiche....

Marco Bertoncini 23 Mag 2014 Hits:643 Storia

Read more

Le ombre di Mandela e del "nuovo Sudafrica"

Chi è stato Nelson Mandela e cosa è oggi il Sud Africa? A queste domande, strappando i veli imposti dal politicamente corretto, cerca di rispondere il libro "Mandela, l'apartheid e..."

Cristiano Ottaviani 19 Mag 2014 Hits:591 Attualità

Read more

L'Osservatorio van Thuan presenta l'Appello politico agli italiani

Nella storica cornice del seicentesco Palazzo Altieri è stato presentato a Roma l'Appello politico agli italiani dell'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân sulla Dottrina Sociale della Chiesa, disponibile da qualche giorno...

Omar Ebrahime 16 Mag 2014 Hits:605 Attualità

Read more

Pompei, dove la carità ha posto le tende

Refrontolo piange i suoi 4 morti

Il giorno della Supplica, tanto atteso dai fedeli di tutto il mondo, è finalmente arrivato. La città mariana, chiusa al traffico fin dalle prime ore del mattino, ha accolto, ancora...

redazione 08 Mag 2014 Hits:685 Attualità

[Read more](#)

Intervista a don Pawel Ptasznik

Nato nel 1962. Sacerdote cattolico, prelato, dottore in teologia. Laureato presso: Il Seminario Maggiore e la Pontificia Accademia Teologica a Cracovia, la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Dal 1996...

Rita Sberna 25 Apr 2014 Hits:622 Attualità

[Read more](#)

La famiglia è il motore del mondo e della storia

Oggi dire sì alla famiglia e quindi allontanarsi dalle prospettive delle unioni omosessuali, non è ovvio per tutti. "La famiglia è il motore del mondo e della storia", scrive il professore...

Domenico Bonvegna 23 Apr 2014 Hits:761 Attualità

[Read more](#)

Presentato il libro "Mandela, l'apartheid e il nuovo Sudafrica" alla tavola rotonda su Radio Maria

Grande missionario e vescovo, Padre Daniele Comboni (1831-1881) è stato canonizzato a Roma da Papa Giovanni Paolo II il 5 ottobre 2003. Di quest'apostolo dell'Africa ha parlato domenica scorsa, 6 aprile,...

redazione 07 Apr 2014 Hits:961 Attualità

[Read more](#)

Il Premio Internazionale "Ignazio Silone" alla salesiana Suor Laura Girotto

Il Centro Studi "Ignazio Silone" ha annunciato che la Giuria del Premio internazionale intitolato al grande scrittore abruzzese Ignazio Silone (1900-1978), sarà conferito il 5 aprile prossimo a Suor Laura Girotto,...

redazione 27 Mar 2014 Hits:1076 Cultura

[Read more](#)

Come il Cristianesimo ha reso il mondo più bello

Con il diffondersi del relativismo contemporaneo, morale e culturale, e il progressivo affievolirsi della memoria storica dei nostri popoli occidentali, dati di fatto un tempo indiscussi diventano sempre più controversi....

Omar Ebrahim 14 Mar 2014 Hits:1156 Pagina tre

[Read more](#)

Cultura

Omar Ebrahim

Refrontolo piange i suoi 4 morti

Giustizia e globalizzazione: la prospett…

Poco più di due anni fa, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (il dicastero della Chiesa istituito da Paolo VI che si occupa di promuovere le esigenze della...

01 Ago 2014

[Read more](#)

Domenico Bonvegna

Pedofilia, una battaglia che la Chiesa s…

Certamente tra gli argomenti più diffusi per attaccare la Chiesa cattolica c'è quello dei preti pedofili. Solitamente si insinua che la Chiesa, il Papa, avrebbero fatto poco per porre rimedio...

28 Lug 2014

[Read more](#)

Omar Ebrahime

La dignità dell'uomo come principio soci…

Il centro di ricerca "Markets, Culture and Ethics" della Pontificia Università della Santa Croce manda in stampa il suo terzo volume della collana per Edusc: questa volta lo firma il...

26 Lug 2014

[Read more](#)

Il Corriere del Sud, Autorizzazione del Tribunale di Crotone n. 68 del 09 gennaio 1992 - Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734 del 30/06/2001

Sito web realizzato da Emilio Pisani

Copyright 2010-2012 @ All rights reserved

*L'App salvavita localizza chi sta male***Il Corriere di Como***"L'App salvavita localizza chi sta male"*

Data: 01/08/2014

Indietro

L'App salvavita localizza chi sta male

Venerdì 01 Agosto 2014

Presentata da Areu "Where Are U", l'applicazione che invia al 112 la posizione della persona che chiede soccorso (a.cam.) Hai bisogno di aiuto ma non sei in grado di indicare esattamente la tua posizione? Non serve, fa tutto "Where Are U", la prima App gratuita in grado di "dialogare" con il sistema operativo della centrale del numero unico di emergenza 112 (Nue) e di localizzare, tramite il sistema satellitare Gps, l'utente in difficoltà.

Il nuovo servizio è stato presentato ieri in Prefettura a Milano da Areu, l'Agenzia regionale dell'emergenza e urgenza della Lombardia. La App è collegata alle centrali del Nue della regione e permette di effettuare una chiamata di emergenza inviando contestualmente la posizione esatta del chiamante, rilevata tramite il sistema satellitare Gps.

«L'eccezionalità di questa App – spiegano i vertici di Areu - sta nel fatto che "dialoga" con il sistema operativo della centrale pubblica 112 e consente una localizzazione puntuale, anche nei casi in cui il chiamante non sa o non è in grado di fornire dati precisi sulla sua posizione. È evidente quanto questa possibilità sia fondamentale per tutti i tipi di soccorso in emergenza, sia per l'ambito sanitario che per quello della pubblica sicurezza e per i vigili del fuoco».

L'App rileva la posizione tramite Gps e la rete dati e la mostra sul telefono. Al momento della chiamata la posizione viene trasmessa al 112 tramite la rete dati o tramite Sms, se la prima non fosse disponibile. Il doppio canale di trasmissione assicura sempre l'invio della posizione ogni qualvolta sia possibile effettuare una telefonata.

Attualmente, il sistema operativo del Nue è già in grado di identificare il numero del chiamante, qualora utilizzi un telefono fisso, oppure la cella telefonica dalla quale è partita la telefonata in caso di richiesta effettuata con un cellulare. La nuova App, invece, indica la località e la via esatta in cui si trova il chiamante o le coordinate della posizione satellitare, qualora l'utente sia al di fuori del contesto urbano.

Il servizio presentato ieri è a disposizione gratuitamente di qualsiasi utente lo desideri. L'applicazione può essere installata su qualsiasi smartphone. «"Where Are U" – spiegano i tecnici - è disponibile per Ios, Android e Windows phone. Può essere scaricata dal sito www.areu.lombardia.it oppure da Apple App Store, Google Play Store o Windows Phone App Store, cercando "112 Where ARE U"».

L'applicazione è già a disposizione. Al progetto hanno aderito numerosi enti e istituzioni che contribuiranno a diffondere le informazioni, in particolare le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, la direzione generale salute della Lombardia, la protezione civile, Federfarma, il Soccorso alpino e anche amministrazioni comunali e Camere di Commercio. Telefonare utilizzando la nuova applicazione non allunga i tempi. «La chiamata avviene negli stessi tempi di quella tradizionale – concludono i responsabili di Areu - L'uso dell'App per la telefonata, inoltre, riduce complessivamente i tempi consentendo una puntuale e rapida localizzazione dell'utente».

Nella foto:

Con "Where Are U", la prima App gratuita in grado di "dialogare" con il sistema operativo della centrale del numero unico di emergenza 112 (Nue) e di localizzare, tramite il sistema satellitare Gps, l'utente in difficoltà, è facilitato l'intervento del 118 (nella foto)

Apprensione sui monti tra Menaggio e Lenno: ritrovati i tredici scout dispersi**Il Corriere di Como**

"Apprensione sui monti tra Menaggio e Lenno: ritrovati i tredici scout dispersi"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

Apprensione sui monti tra Menaggio e Lenno: ritrovati i tredici scout dispersi

Sabato 02 Agosto 2014

Ore di apprensione sui monti del Lario per un gruppo di scout che risultava disperso ma che è stato ritrovato poco fa grazie all'elicottero del 118. I tredici ragazzi sono stati recuperati sul sentiero 2 del monte Crocione, infreddoliti ma in buone condizioni di salute. Facevano parte di una compagnia più ampia in arrivo da diverse parti d'Italia.

Questo pomeriggio intorno alle 14.30, al rientro alla base posta a Menaggio dopo una escursione all'Acquafredda sopra Lenno, i 13 scout mancavano all'appello ed è scattato l'allarme concluso con il ritrovamento avvenuto intorno alle 17.

Impegnati nell'intervento gli elicotteri del 118 e dei vigili del fuoco, oltre agli uomini del soccorso alpino e ai carabinieri.

d`_

Refrontolo conta i danni, dimessi tre feriti. Il sindaco: "Prosegue pulizia torrente"

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Refrontolo conta i danni, dimessi tre feriti. Il sindaco: "Prosegue pulizia torrente"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Sei in: Il Fatto Quotidiano > Cronaca > Refrontolo cont...

Refrontolo conta i danni, dimessi tre feriti. Il sindaco: Prosegue pulizia torrente

A meno di 36 ore dall'esondazione del torrente Lierza che ha provocato la devastazione di una tensostruttura che ospitava una festa privata e la morte di quattro persone, il paese si è svegliato con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata di Redazione Il Fatto Quotidiano | 4 agosto 2014

Commenti

Più informazioni su: Alluvione, Veneto.

Email

Il Veneto conta i danni dell'alluvione e a Refrontolo ci si rimbocca le maniche per tornare al più presto alla normalità. A meno di 36 ore dall'esondazione del torrente Lierza che ha provocato la devastazione di una tensostruttura che ospitava una festa privata e la morte di quattro persone, Refrontolo si è svegliato con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata. Oggi fortunatamente è una giornata di sole, non ci sono nuvole dice all'Adnkronos Loredana Collodel, sindaco di Refrontolo proseguiranno quindi le operazioni di pulizia della sede del torrente ad opera dei vigili del fuoco e volontari della Protezione civile.

Tre persone dimesse, presidio precauzionale dei vigili del fuoco. Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita. I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate o parti di esse.

Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità, ossia sulla coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente esondato, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo di Refrontolo.

In giornata la Protezione civile affronterà una mappatura sistematica dei territori di questo ed altri tre comuni contigui Cison di Valmarino, Tarzo e Follina nei quali, complessivamente, sono state contate oltre 50 frane di modesta dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all'80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

Refrontolo conta i danni, dimessi tre feriti. Il sindaco: "Prosegue pulizia torrente"

Secondo il Comune il torrente Lierza era stato pulito a fine 2013. Il torrente Lierza era stato sottoposto a manutenzione ordinaria, e dunque pulito da ogni ostacolo che si trovasse nel suo alveo, alla fine del 2013. Nel recente Piano di assetto del territorio (Pat) di Refrontolo l'area colpita sabato sera dall'evento alluvionale non era classificata come a rischio idrogeologico. Il sindaco Collodel fa riferimento agli esiti di una riunione di giunta straordinaria svolta ieri sera assieme al comune confinante di Pieve di Soligo. I due territori sono infatti divisi per un lungo tratto proprio dal torrente Lierza, il quale, a valle di Refrontolo, prosegue nel comune pievigino. Oggi i tecnici ha spiegato ancora Collodel, in carica da due mesi intendono comprendere con esattezza la quantità d'acqua caduta nei comuni a monte, soprattutto Tarzo e Cison di Valmarino, e per questo utilizzeranno i dati dei molti pluviometri installati nelle aziende agricole locali. Un ulteriore accorgimento che dovrà essere preso, ha spiegato ancora il primo cittadino, è quello di trasportare il materiale trascinato a valle dalla piena, che è stato e che sarà raccolto nelle prossime ore, in un'area lontana dai pendii, viste le possibili conseguenze di precipitazioni piovose che nessuno, prima di ieri, avrebbe potuto immaginare.

Sequestrate le aree colpite, indagini in corso. Sono state sequestrate dai carabinieri le aree colpite. I militari hanno circoscritto il terreno sul quale era stato installato il tendone e l'area antistante il Molinetto della Croda. I militari stanno proseguendo le indagini sulle possibili cause del disastro, incaricati dalla Procura di Treviso che ieri ha aperto una fascicolo d'inchiesta al momento a carico di ignoti. Gli investigatori stanno lavorando in stretta collaborazione con i vigili del fuoco, il Genio civile e i tecnici del Comune di Refrontolo. Sono intanto stati sentiti vari testimoni e il presidente della pro Loco, che da anni organizza la festa del Molinetto a metà agosto, e che aveva prestato la tensostruttura in questi giorni agli organizzatori privati della Festa dei Ominì. Non è stato ancora definito il numero esatto dei partecipanti al raduno di sabato, che dovrebbe essere tra le 80 e le 100 persone.

<!--

Troppi tagli, paga la casa

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Troppi tagli, paga la casa"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **Troppi tagli, paga la casa**

Troppi tagli, paga la casa

San Daniele - Per far fronte al buco di quasi 600mila euro causato dal taglio dei trasferimenti, il Comune è costretto ad applicare la Tasi e ad aumentare l'Imu sulle seconde case, che sale all'8,6 per mille. In compenso ripartono molti lavori

03/08/2014

Aumenti in vista per i cittadini di San Daniele. La Giunta guidata da Paolo Menis sta lavorando al bilancio di previsione per il 2014 e deve fare i conti con i tagli nei trasferimenti che ammontano a oltre 570 mila euro.

"Anche quest'anno - spiega il sindaco Menis - dovremo discutere il bilancio di previsione in un quadro di sistematici e progressivi riduzioni dei trasferimenti e con la novità dell'applicazione dal 1° gennaio 2014 della Iuc (Imposta unica comunale), che comprende Tari, Tasi e Imu. La copertura dei quasi 600mila euro sarà garantita da una tassazione mista tra Tasi e Imu. Nel primo caso, applicheremo per quest'anno l'aliquota dell'1,2 per mille esclusivamente ai proprietari delle abitazioni principali, garantendo la previsione di detrazioni annue a favore dei nuclei familiari numerosi e dei proprietari residenti in abitazioni con rendita catastale inferiore a 450 euro. In tal modo, l'applicazione della Tasi non penalizzerà le attività produttive ed eviterà i problemi legati al pagamento da parte degli inquilini. L'Imu aumenterà di un punto, passando all'8.6 per mille alle abitazioni esclusa la principale e alle attività produttive".

Nessun aumento per quanto concerne i rifiuti, ma saranno ritoccate le tariffe dei servizi pubblici a domanda individuale per l'utilizzo degli impianti sportivi con aumenti stimati tra il 10 e il 20 per cento, delle mense scolastiche (più 10 per cento), del doposcuola (più 15 per cento), delle stanze del centro anziani.

Lavori pubblici in ripresa

In compenso, il settore dei Lavori pubblici segna una buona ripresa: sono stati appaltati i lavori per il completamento della sede della Protezione Civile, per una spesa complessiva di circa 260mila euro (contributo pari a 200 mila euro). Sarà anche affidata la progettazione preliminare ed esecutiva, per la parte inerente al corpo di fabbrica antistante via Cesare Battisti, del Teatro Ciconi. In particolare, saranno demandate al professionista la realizzazione di un nuovo progetto generale dei lavori e nel contempo lo sviluppo della progettazione definitiva ed esecutiva di un primo lotto di interventi già finanziati. Ripresi inoltre i lavori di sistemazione del Parco di Villa Serravallo ("Parco Parlante") sospesi nel 2013 per il Patto di stabilità, che prevedono la sistemazione della muratura di recinzione dell'area, del verde, la realizzazione dei percorsi pedonali e dell'impianto di illuminazione fronte strada.

Illuminazione pubblica

Moltissimi gli interventi nel settore dell'illuminazione pubblica nel Borgo Pozzo e Borgo Sacco, progetto già approvato nel 2013 per un importo dei lavori di 470 mila euro al fine dell'adeguamento alle norme di sicurezza e miglioramento del livello di illuminazione.

Saranno inoltre avviati i lavori di costruzione dei loculi nel Cimitero di San Luca, di seguito agli attuali ubicati nella nuova zona cimiteriale.

[Guarda il video](#)

Ebola: nessun allarme in Fvg

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Ebola: nessun allarme in Fvg"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Salute e benessere](#) / **Ebola: nessun allarme in Fvg**

Ebola: nessun allarme in Fvg

Le autorità sanitarie tengono costantemente sotto osservazione l'evoluzione di questa infezione

05/08/2014

"Non abbiamo alcun motivo di preoccuparci, non c'è un allarme in Friuli Venezia Giulia per questo tipo di virus, così come non c'è allarme in Italia. Lo ha chiaramente evidenziato anche il ministro alla salute, Beatrice Lorenzin". Ad affermarlo è l'assessore regionale, Maria Sandra Telesca, in relazione alle inquietudini legate al diffondersi nell'Africa occidentale della febbre emorragica da virus Ebola (nella foto: i medici internazionali in azione in Africa). "Le autorità sanitarie del Friuli Venezia Giulia tengono costantemente sotto osservazione l'evoluzione di questa infezione, in stretto contatto il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie", aggiunge Telesca. "Siamo aggiornati quotidianamente sulla situazione internazionale e finora non abbiamo dovuto ricorrere a misure precauzionali".

"Quella di Ebola è solo l'ultima di una serie di emergenze di cui abbiamo dovuto occuparci", ricorda l'assessore, facendo riferimento, ad esempio, alla pandemia dell'influenza A H1N1, che aveva spaventato il mondo intero nel 2009. "Per questa ragione da molto tempo in Friuli Venezia Giulia ci siamo attrezzati per essere in grado di intervenire con tempestività in ogni situazione di rischio e dare rapidamente le giuste risposte per garantire la salute dei nostri concittadini. Da anni infatti è attiva una task force multidisciplinare, composta da esperti, che collaborano con Protezione civile, prefetture, addetti alla sanità marittima e di confine".

"Già lo scorso mese di aprile questa task force ha definito uno specifico protocollo per la gestione di eventuali casi sospetti di infezione da virus Ebola ed è in grado di attivarsi per fornire, in tempo reale, riscontri precisi sulle misure più efficaci da intraprendere. Insomma, siamo pronti ad agire ma - ribadisce Telesca - non c'è motivo di allarmarsi".

[Guarda il video](#)

*Sul lago nasce un corridoio aereo***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

ALPAGO Delimitata l'area che sarà a disposizione dei Canadair impiegati contro gli incendi

Sul lago nasce un corridoio aereo

Il sindaco: «In caso di emergenza non sarà più necessario interdire ai turisti tutto il bacino»

Sabato 2 Agosto 2014,

È pronto il corridoio d'emergenza per i Canadair sul lago di Santa Croce. Sono terminati, infatti, i lavori di posizionamento di dodici boe sullo specchio d'acqua, in vista del possibile ammaraggio dei velivoli antincendio.

L'area del lago interessata dal corridoio, dove i velivoli potranno effettuare la manovra di carico dell'acqua, abbraccia in un rettangolo di circa 4 km (e largo 500 metri): in sostanza, il tratto copre la distanza tra La Secca e Baia delle Sirene, ai piedi del Fadalto. Ovvero, quasi tutta la lunghezza del bacino alpagoto.

«Per portare a compimento la manovra, al velivolo serve circa la metà del corridoio - spiega l'assessore alla Protezione civile di Farra d'Alpago, Primo Mognol - mentre l'altra metà è prevista nel caso in cui si trovasse in difficoltà o, per qualche motivo, sia costretto a liberarsi dell'acqua appena caricata. Ora non resta che passare alla redazione della procedura di emergenza, insieme agli enti e alle autorità preposte».

Si avvia così a essere risolto un problema che lo scorso anno, in occasione degli incendi avvenuti in altre zone del Triveneto, aveva fermato le attività sul lago. Con risvolti poco piacevoli anche per gli operatori turistici della zona, obbligati a fare i conti con una serie di divieti: «Abbiamo subito chiesto alla Regione, attraverso la Protezione civile, di prendere in esame un primo progetto relativo a un corridoio che permettesse di salvaguardare le attività sportive e le operazioni di emergenza - afferma il sindaco Floriano De Pra -. Poi, grazie ai numerosi soggetti coinvolti, il progetto è stato ulteriormente migliorato. E ora anche le boe sono state approntate, in virtù dello splendido lavoro dei subacquei Ana, coordinati da Luigino Dal Molin, e della collaborazione della Lni di Belluno».

«Nel corso dell'emergenza - aggiunge l'assessore Mognol - Polizia locale e volontari della Protezione civile controlleranno che il divieto di attraversare la zona interdetta al nuoto e alla navigazione venga rispettato».

Va ricordato che quello di Santa Croce è un lago di categoria A: uno dei pochi, a livello Triveneto, in cui è previsto l'ammarraggio dei Canadair in caso di incendio.

*Allagamenti e grandine***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

MALTEMPO Colpito il Comelico ma anche parte dell'Alpago

Allagamenti e grandine

Sabato 2 Agosto 2014,

BELLUNO - Ancora una violenta ondata di maltempo, nel tardo pomeriggio di ieri. L'area colpita più pesantemente è stata quella del Comelico. Le forti piogge hanno ingrossato i corsi d'acqua che hanno così allagato parte della statale Carnica all'altezza del ristorante Krissin. Poco dopo è scesa anche una piccola frana che ha invaso parzialmente la sede stradale. Il maltempo si è scatenato verso le 19, rovesciando sull'intera vallata enormi quantità d'acqua. Sul posto sono subito intervenuti i pompieri per ripulire la sede stradale non solo dallo smottamento, ma anche dai sassi e dal frango lasciati dalle esondazioni dei torrenti. Qualche disagio al traffico. In tutto sono state una decina le chiamate al centralino dei vigili del fuoco.

Acqua a rovesci anche in comune di Pieve d'Alpago, dove alcune aree sono state colpite anche da una grandinata. Nella frazione di Tignes, un pesante tombino della fognatura è stato fatto saltare dalla forza dell'acqua che è uscita allagando i giardini di più abitazioni, provocando danni. Come segnalano i residenti non è la prima volta che quel tombino viene spostato dalla forza dell'acqua che non trova sufficiente spazio nelle tubature.

Soccorso Alpino in mostra a Rocca Pietore Sotto la lente attrezzature e foto di un tempo**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

GLI ANGELI DELLE VETTE La rassegna è dedicata ai volontari Val Pettorina e Alpeghe

Soccorso Alpino in mostra a Rocca Pietore

Sotto la lente attrezzature e foto di un tempo

Sabato 2 Agosto 2014,

ROCCA PIETORE - Angeli delle vette in mostra.

Vecchie portantine di tela, pesanti vericelli, chiodi e moschettoni di un tempo coronati da tante foto di esercitazioni di ieri e di oggi e di tanti recuperi e soccorsi effettuati dalle due stazioni storiche di soccorso alpino e speleologico "Val Pettorina" e Alpeghe principalmente sulle due montagne simbolo delle due stazioni: la Marmolada e il Civetta. Oggetti e documenti che oggi è possibile vedere tutti riuniti in una grande mostra aperta fino a domenica 24 agosto e ospitata nelle aule dell' asilo di Sottoguda. All'inaugurazione di questa particolare mostra, allestita dalle due sezioni di soccorso alpino per celebrare il sessantesimo anno di fondazione della Delegazione di soccorso alpino e speleologico 2. Zona bellunese, oltre ai due capi stazioni Alessandro Darman per la "Val Pettorina" e Alessandro Rudatis per quella di Alpeghe e a un gran numero di componenti delle due stazioni ha voluto essere presente anche il sindaco di Rocca Andrea De Bernardin il quale nel suo breve intervento ha voluto sottolineare la sua soddisfazione e il suo orgoglio, a nome di tutta la comunità rocche sana, per poter contare in ogni occasione, come il tragico inverno scorso, su uomini come quelli della stazione di soccorso alpino, che assieme a quelli dei vigili del fuoco volontari e di altre associazioni di protezione civile riescono a far fronte a ogni calamità, prestando la loro opera e professionalità al servizio della comunità.

Dario Fontanive

*Andare a funghi: regole salvavita***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

TRAGEDIE NEI BOSCHI Il vademecum di Massimo Doglioni (Cai)

Andare a funghi: regole salvavita

Domenica 3 Agosto 2014,

Un cestino di vimini e via. A caccia di porcini, finferli o mazze di tamburo. Pare facile andar per funghi. Ma i numeri non lasciano spazio a dubbi: tra i fungaioli i morti sono più del doppio delle vittime per valanghe. «I dati variano di anno in anno in base al clima, ma sono sostanzialmente gli stessi: in media più di 40 gli incidenti mortali tra i cercatori di funghi, 15 - 20 coloro che perdono la vita sotto la neve. Nel 2013 il terreno secco aveva scoraggiato i cercatori, mentre le piogge di questo luglio hanno anticipato la stagione e in molti sono invogliati ad andare per boschi». A dirlo, basandosi sui dati del Soccorso alpino, è Massimo Doglioni, coordinatore per il Cai Veneto del progetto "Montagna amica e sicura" e istruttore nazionale di alpinismo. È lui a sottolineare alcune curiosità.

Come quella del depistaggio, che in caso di incidente crea problemi ai soccorritori: «Ogni buon cercatore di funghi ha la propria zona, un'area di raccolta che considera esclusiva - spiega Doglioni - per cui parcheggia l'auto in un posto e poi va in tutt'altro, per confondere la concorrenza».

Altra questione da non sottovalutare: a cimentarsi nel "cercar funghi" è spesso chi magari non va a fare la gita in rifugio perché la considera troppo impegnativa. Ecco che i fungaioli sono moltissimi, molti di più degli escursionisti: «Pensano che serva meno esperienza, meno allenamento e meno attenzione rispetto ad un'uscita in montagna». Buono il risotto ai porcini freschi, ma attenzione, quindi. Alcune semplici regole sono state divulgate già nel 2010 da un pieghevole di Montagna amica e sicura, una campagna regionale denominata "Andar per funghi in sicurezza" che coinvolge Cai, Soccorso alpino e Guide alpine. Qualche consiglio? Preferire scarponcini con buona suola agli stivali di gomma (il 70 % delle persone decedute indossava stivali!). Comunicare ad un familiare il percorso che si intende seguire. Portare con sé un telo termico, o un sacco grande della spazzatura, da usare in emergenza come sacco da bivacco. www.montagnamicaesicura.it

Salvo per poche centinaia di metri: il sindaco di Belluno sfuggito per poco alla bomba d'acqua. Refr...

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,

Salvo per poche centinaia di metri: il sindaco di Belluno sfuggito per poco alla bomba d'acqua. Refrontolo, il paesino del trevigiano dove sabato sera si è scatenato l'inferno, dista meno di un chilometro dall'agriturismo in cui il primo cittadino Jacopo Massaro stava passando la serata tra amici, insieme alla moglie e all'assessore all'ambiente Luca Salti. Nessun ferito ma tanta paura, tra il gruppo di commensali che hanno trascorso la serata ignari della tragedia che a 400 metri da loro aveva travolto la sagra del paese uccidendo quattro persone. Il maltempo si è scaraventato con violenza ad Arfanta, località che ospita il locale Le noci meta del sabato sera di Massaro e Salti, travolgendo piante e provocando frane tanto da costringere il gruppo di amici a passare la notte al coperto nel ristorante. In contatto costante con la Protezione civile i bellunesi hanno vissuto ore di apprensione, ricevendo notizie dall'esterno e rendendosi conto un pò alla volta di essere sfuggiti per poco alla morte. «La coscienza di averla scampata non è arrivata subito - ha raccontato il sindaco, dopo il rientro in città - come dopo è arrivata la vera paura. Arrivato a casa ho guardato la nostra posizione rispetto a Refrontolo, si parla di circa 400 metri in linea d'aria, eravamo vicinissimi alla tragedia. Abbiamo passato la notte a Le noci, c'erano mamme con bambini di pochi mesi, a loro è stata data una stanza per poter stare in tranquillità; tutti gli altri sono rimasti ad attendere che qualcosa succedesse. Con Salti siamo usciti per un giro di perlustrazione, tutte e tre le strade di accesso alla zona erano bloccate, abbiamo chiamato la polizia provinciale e la Protezione civile per raccontare cosa vedevamo. Abbiamo avuto paura. Tutto è iniziato attorno alle 20, quando in macchina ci stavamo avvicinando al luogo della cena. Passando per Refrontolo siamo stati investiti dal diluvio, si faceva fatica a proseguire e una coppia con un bambini di pochi mesi si è trovata nel mezzo della pioggia poco prima che si abbattesse la bomba d'acqua. Questo, però, l'abbiamo capito solo dopo». Attorno alle 22 la pioggia è cessata, ma tutt'attorno è rimasto il disastro. Vigneti distrutti, materiale sceso a valle, piante a terra ovunque. Alle 5 sono arrivati i primi interventi in zona, le scavatrici hanno liberato alcuni passaggi, il materiale è stato spostato e i superstiti hanno potuto fare rientro alle loro case.

BELLUNO - Il pericolo era chiaro, ho consigliato a tutti di non lasciare il ristorante , ...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,

BELLUNO - «Il pericolo era chiaro, ho consigliato a tutti di non lasciare il ristorante», di trovarsi in mezzo alla furia di un evento eccezionale il geologo e assessore all'ambiente Luca Salti l'aveva capito subito. Da lì la preoccupazione di trattenere gli amici all'interno dell'agriturismo e la chiamata alla Protezione civile. «Non volevo che si lasciasse un posto sicuro, dove c'erano luce e cibo per avventurarsi fuori, incappando in frane e alberi caduti - spiega Salti - perciò ho consigliato a tutti di passare la notte lì. L'enorme quantità di pioggia caduta in pochissimo tempo, d'altra parte, aveva subito reso chiaro che si sarebbero sviluppate criticità. Le strade infatti sono state chiuse quasi subito e noi abbiamo verificato lo stato della zona con un sopralluogo solo parziale per timore di restare coinvolti in smottamenti ancora in movimento». Ma la presenza dell'assessore nel trevigiano è andata oltre la notte da paura passata con gli amici. Per tutta la giornata di ieri Salti è rimasto in zona passando da un sopralluogo all'altro, al lavoro accanto all'amministrazione comunale di Tarzo. Le conclusioni che ne ha tratto sono di un evento eccezionale, assolutamente imprevedibile. «Sono caduti 70 millimetri di pioggia in un'ora - spiega - ovvero la quantità che di solito si accumula in uno, due giorni di precipitazioni medie, questo unito al fatto che i terreni assorbono poco ha provocato il disastro. L'acqua è scesa dalle Prealpi trevigiane concentrandosi nel fondovalle, dove si trova Refrontolo. Nella sua corsa ha trascinato con sé materiale franato dalle colline, soprattutto nelle aree incolte. Io ho passato la giornata nel comune di Tarzo, da dove sono partite le frane, anche lì la situazione è molto critica e non si contano i danni alle case».

Adrenalina sul Peralba per i 60 anni del Soccorso alpino**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

SAPPADA Dimostrazioni mozzafiato delle attività operative della Stazione

Adrenalina sul Peralba per i 60 anni del Soccorso alpino

Martedì 5 Agosto 2014,

La Stazione di Sappada e i suoi numerosi amici domenica hanno festeggiato l'istituzione del Soccorso alpino avvenuta 60 anni fa: teatro dell'evento il gruppo del Peralba. In molti si sono dati appuntamento per la festa al rifugio Calvi. La prima parte della mattina è stata dedicata a una dimostrazione delle attività operative della Stazione, con una calata di 300 metri, soccorritori e barella, lungo la via 'Adrenalina' del Pich Chiadenis, l'attraversamento con teleferica di una valle in contemporanea al passaggio sulla slackline di un gruppo di giovani cadorini, e un'ulteriore calata 'lecchese'. Dopo i saluti delle autorità, con una breve e sentita cerimonia, è stato consegnato un ricordo agli ex componenti del sodalizio, salutati anche dal coro Sorgenti del Piave. Erano presenti il presidente del Soccorso alpino e speleologico Rodolfo Selenati, il sindaco e presidente Cai di Sappada, Manuel Piller Hoffer, il vicepresidente del consiglio regionale Matteo Toscani, l'ex vicedelegato del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi Gianni Mezzomo e l'attuale vicedelegato Alex Barattin.

Hanno passato la notte nell'abisso di Monte Oro, sul Grappa, bloccati per le piogge di domenica pome...

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

Hanno passato la notte nell'abisso di Monte Oro, sul Grappa, bloccati per le piogge di domenica pomeriggio e solo ieri mattina due ragazzi di Seren del Grappa hanno rivisto la luce. Erano le 7 e 45 quando i due sono stati tratti in salvo con l'intervento della Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto.

I due speleo bellunesi erano in un gruppo di 5 appassionati. Le piogge di ieri pomeriggio avevano messo in difficoltà gli speleo mentre stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri. Quelle intense precipitazioni hanno costretto due del gruppo a fermarsi alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua che aveva trasformato il pozzo in una cascata. I tre compagni usciti all'esterno (di cui uno tecnico del Cnsas), alle 21 e 45 di ieri sera hanno allertato la VI Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, ma solo verso le 4 di questa mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi. I due speleo di Seren del Grappa erano infreddoliti e bagnati, ma tutto sommato in buone condizioni fisiche. Il personale sanitario dei Soccorso speleo presente in grotta ha valutato le loro condizioni, ha provveduto a riscaldarli, poi sono iniziate le operazioni di risalita verso l'esterno. I tecnici presenti in grotta hanno provveduto a posizionare sistemi di recupero per aiutare i due speleologi nella progressione nei tratti più impegnativi. L'uscita dalla cavità è avvenuta alle 7 e 45. Erano presenti all'esterno i nuclei Saf dei vigili del fuoco, provenienti da vari comandi della regione, che hanno collaborato alle operazioni.

L'abisso di Monte Oro è una delle molte cavità a sviluppo prevalentemente verticale (la sua profondità è di 501 metri) che si apre sulle pendici del versante sud del Monte Grappa. Questa grotta presenta una sequenza di pozzi verticali che in caso di forti precipitazioni diventano difficilmente percorribili. Questo è l'imprevisto che ha bloccato i due ragazzi di Seren l'altra sera.

*Speleologi prigionieri nell'abisso***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Bonetti a pagina VII

Speleologi

prigionieri

nell'abisso

Due feltrini sono rimasti l'intera

notte nella grotta di Monte Oro

sul Grappa bloccati dalle piogge

Salvati ieri dal Soccorso alpino

IN SALVO I due speleo rimasti bloccati nella grotta nel momento del salvataggio

Martedì 5 Agosto 2014,

Hanno passato la notte nell'abisso di Monte Oro, sul Grappa, bloccati per le piogge di domenica pomeriggio e solo ieri mattina due ragazzi di Seren del Grappa hanno rivisto la luce. Erano le 7 e 45 quando i due sono stati tratti in salvo con l'intervento della Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto.

I due speleo bellunesi erano in un gruppo di 5 appassionati. Le piogge di ieri pomeriggio avevano messo in difficoltà gli speleo mentre stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri.

*Escursionista scivola sul sentiero***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

SELVA DI CADORE

Escursionista scivola sul sentiero

Martedì 5 Agosto 2014,

SELVA DI CADORE - Incidente in montagna per un bellunese. Un escursionista che stava percorrendo con altre persone un sentiero del Monte Crot, sopra Passo Staulanza, è caduto infortunandosi. Scattato l'allarme, sul luogo dell'incidente è stato inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore.

L'uomo, A.P., 47 anni, di Belluno, è stato recuperato dal tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio con un verricello di 10 metri per essere trasportato all'ospedale di Belluno, con sospetti traumi a un piede e alla schiena.

L'escursionista è stato sottoposto ai necessari controlli al pronto soccorso del San Martino.

L'incidente è avvenuto nella mattinata di ieri.

Infortunio sul lavoro in via Peziè 36enne cade da un'altezza di 2 metri**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Infortunio sul lavoro in via Peziè

36enne cade da un'altezza di 2 metri

Martedì 5 Agosto 2014,

CORTINA - Paura ieri mattina per un infortunio sul lavoro di un camionista che stava maneggiando la merce nel cassone del camion. Un 36enne straniero che è rimasto vittima di una caduta in via Pezié mentre lavorava al carico-scarico della merce da un camion della ditta Largura. L'uomo è caduto all'improvviso dall'altezza del cassone posteriore del camion è precipitato a terra. Un volo da un'altezza di due metri circa che ha spaventato tutti i presenti.

Immediata la chiamata al 118 di chi ha assistito alla caduta e ha temuto gravi conseguenze per il lavoratore.. Sul posto il Suem che ha portato il camionista al pronto soccorso di Pieve di Cadore, dove è stato medicato. Fin da subito le sue condizioni non sono apparse gravissime e per questo non sono intervenuti sul posto i tecnici dello Spisal e i carabinieri per i rilievi. L'infortunio sul lavoro si è concluso infatti con una prognosi ben inferiore ai 40 giorni e per questo non è stato necessario l'intervento dello Spisal da Belluno. L'uomo stava sistemando la merce nel cassone quando per cause non chiare è finito a terra. Al pronto soccorso sono stati fatti tutti gli accertamenti del caso e alla fine nel tardo pomeriggio il 36enne straniero è stato dimesso.

0 Il tendone della sagra travolto da un'onda di fango e detriti Anche 8 feriti sui colli trevigiani. La Procura apre un'inchiesta Zaia: stato di calamità. Il Governo: servono opere

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Il tendone della sagra travolto da un'onda di fango e detriti

Anche 8 feriti sui colli trevigiani. La Procura apre un'inchiesta

Zaia: stato di calamità. Il Governo: servono opere di difesa

Lunedì 4 Agosto 2014,

(Segue dalla prima pagina)

Cadrà tutto fuori. Con una forza inimmaginabile. A Refrontolo, paese di 1800 anime sui colli trevigiani, in quella che è la migliore terra del prosecco, è successo questo: una pioggia tropicale caduta su Cison, il comune che sta a monte. Tanta acqua in pochissimi minuti, una quantità impressionante che nessuno si è azzardato di quantificare. E poi il fango, i detriti, le balle di fieno trovate sui prati e trascinate a valle, rami e tronchi che hanno formato mini-dighe. E la terra franata. È così che il Lierza, un torrentello bucolicamente immortalato nel sito istituzionale del Comune accanto al vecchio molino, si è trasformato in una grande, marrone, assassina onda. Una valanga d'acqua che ha sommerso il tendone dove una novantina di uomini mangiavano e bevevano e ridevano. E ha ucciso. Quattro morti. Otto feriti. Due gravissimi. Era la "Festa dei Omeni", è diventata la tragedia del 2 agosto veneto.

DESTINO - Maurizio Bernardi, detto "Micio", 53 anni, ha iniziato a organizzare "Ea Festa dei Omini" un quarto di secolo fa. «All'inizio eravamo in sei, via via siamo diventati sempre di più, quest'anno almeno novanta». Sulle origini del nome di questa sagra a base di bracioline alla griglia e caraffe di birra e vino, si fronteggiano due tesi contrapposte: quella più "maschia" legata ai numeri della data e quella "culturale" che vorrebbe un Napoleone Bonaparte impartire disposizioni su dove posizionare gli attributi. «Deux a gauche», avrebbe detto. De-a-gosc: in veneto, due agosto. Sulle colline trevigiane, ogni anno ci scherzano su. Ma la festa per chi è del posto è un imperativo, guai a mancarla. Ecco, "Micio" l'avrebbe fatta anche quest'anno a Solighetto, nella casa di campagna di famiglia, «solo che nei giorni scorsi era piovuto troppo, il terreno era bagnato, ho pensato che si poteva farla nel tendone sotto il Molinetto della Croda, anche perché se pioveva eravamo al coperto, così l'abbiamo chiesto in affitto alla Pro Loco». Il tendone è quello già installato per la "Plurisecolare Festa d'Estate", una manifestazione che inizierà sabato prossimo e che fino a fine mese richiama intere famiglie, anziani, bambini. Ecco, il destino: se l'Onda Assassina fosse venuta giù tra una settimana, altro che quattro morti.

ACQUA MARRONE - Sabato sera, sono le 21, il tendone è già pieno di gente. Novanta uomini, si va dai 16 ai settant'anni. "Micio" Bernardi è ai fornelli, sta cucinando le ultime tre bracioline. Si guarda i piedi. Acqua. Acqua marrone che arriva dal Molinetto della Croda, dove il torrente Lierza scende giù con una piccola cascata prima di deviare a destra. Fuori, piove. Non come a Cison, dove il diluvio si è già consumato. Com'è strana questa estate: giù, in paese, dove c'è il municipio con la bella piazza, manco due gocce. «L'acqua entrava sempre di più, sempre più forte, sempre più alta». Bisogna mettersi al riparo. I più salgono sulle panche. Ma non basta, perché come le passerelle a Venezia quando la marea supera un certo livello, anche queste panche cominciano a galleggiare. Allora si sale sui tavoli, dove ancora ci sono i vassoi con i resti della cena. Chi ha bicipiti che tengono, si aggrappa alle strutture portanti del tendone. Ma è più facile andare in fondo dove c'è il palco. Che però dà a valle. E rischia di diventare una trappola mortale.

LE URLA - Enrico Casagrande, 48 anni, di Pieve di Soligo, capisce che il tendone non è più un riparo, ma un potenziale inferno. In tasca ha un temperino. «Ho tagliato il tendone, anche altri due hanno avuto la stessa idea. È stata la nostra salvezza, altrimenti saremmo morti tutti annegati e schiacciati». Poi, anziché scendere a valle e farsi travolgere dall'onda di acqua e fango che calava paurosamente, Enrico si è messo a fendere la corrente e a tentare di risalire. «Non so come ci sono riuscito». Attorno a lui, la disperazione. Le grida. Le urla. Le richieste di aiuto. «No, non c'è stato nessun boato. Non ricordo rumori particolari. Era tutto buio. Si sentivano solo gli uomini urlare, chiedevano di essere salvati». Il Lierza non era più un torrente: «Enorme, pareva il Po».

PALI E ALBERI - Per salvarsi bisogna aggrapparsi a qualcosa che non ceda alla forza dell'acqua che continua a venire

0 Il tendone della sagra travolto da un'onda di fango e detriti Anche 8 feriti sui colli trevigiani. La Procura apre un'inchiesta Zaia: stato di calamità. Il

Governatori: servono opere
giù dalla montagna. Un albero. Un palo del seggiovia. Un palo del funivia. Ma lontano dalle macchine perché altrimenti si rischia di venire schiacciati. Le ha viste, "Micio", tutte quelle auto venire travolte dall'Onda Assassina:

«Sembravano automobili di plastica, come quelle con cui giocano i bambini». È per salvare l'auto che Giannino Breda, falegname pensionato di Falzè di 67 anni, ci ha rimesso la vita. Bernardi: «Era preoccupato per la sua macchina, io gli ho urlato: Giannino vieni qua, non andare». L'hanno trovato qualche ora dopo, quando nell'inferno di acqua e fango, di lamiere accartocciate e alberi sradicati, i soccorritori hanno cominciato a trovare i corpi dei dispersi. Giannino era morto. Come Maurizio Lot, 52 anni, operaio di Refrontolo. Come Luciano Stella, 50 anni, gommista di Pieve di Soligo. Come Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, che era appena diventato papà.

LA PROCESSIONE - Mattina. Gli occhi di Rinaldo Cancian, 44 anni, sono rossi. Di pianto, perché al bancone del suo bar, "Al Buon Gustaio", avevano fatto tappa prima di salire su al tendone tutti i novanta della "Festa dei Omeni". Anche Giannino e gli altri tre che adesso sono all'obitorio. Rinaldo ha tenuto il bar aperto sempre, senza preoccuparsi di chiedere il conto: «Qualcuno doveva pur fare un caffè ai soccorritori, come puoi chiudere e andare a dormire con questa tragedia?». La tragedia la leggi tutto il giorno negli occhi dei sopravvissuti che, come in una processione religiosa, non riescono a non tornare nel luogo della devastazione. Come Ugo Nardi, 49 anni, la maglietta rossa appena cambiata, in mano una bottiglietta di Coca Cola. Risale la strada che porta al Molinetto e pare assente: «Volevo portare un fiore». Non a chi, ma a cosa: l'albero cui si è aggrappato e che l'ha salvato.

PICCOLA VAJONT - Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, si aspetta che venga dichiarato lutto nazionale. E riconosciuto lo stato di calamità. Il governatore è tra i primi ad arrivare sul posto, sorvola in elicottero la zona del disastro, guida da solo la jeep della protezione civile, ai familiari delle vittime esprime cordoglio e annuncia battaglia. «Questa è una piccola Vajont, c'è stata una massa d'acqua che all'improvviso, come nel caso del Vajont, si è rovesciata su ignari e inconsapevoli cittadini». Arriva il commosso messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E poi l'impegno del Governo: «Ora si volta pagina, basta fare i 'notai' delle emergenze, investiamo in opere di difesa».

LE BALLE-KILLER - Già, la difesa del suolo. Mentre la Procura ha aperto un'inchiesta, in paese ci si domanda di chi è la colpa. Se è stata "solo" l'acqua, quella "bomba" che ha sparato due metri di sassi nel piazzale del Molinetto della Croda. Se le balle di fieno ricoperte di pvc e trascinate a valle hanno fatto da "tappo". O se era meglio salvaguardare il bosco anziché ostinarsi a creare terrazzamenti di pregiati vigneti. Se ne parla anche in municipio dove i sindaci di Refrontolo, Loredana Collodel e di Pieve di Soligo, Stefano Soldan, entrambi in carica da poco più di due mesi, convocano d'urgenza le giunte municipali. I vigili del fuoco con il comandante di Treviso Nicola Micele hanno già organizzato, dopo i soccorsi, i lavori di sistemazione della zona, un lavoro che ha coinvolto centinaia di uomini tra forestali, protezione civile, alpini, volontari. Tutti sentono ripetere che una cosa analoga era successa ottant'anni fa, più recentemente anche nel '63. Ma chi è del posto scuote la testa: «Questa tragedia è unica». E non si sa nemmeno se sia finita: da Teolo, il centro meteo dell'Arpav ha appena comunicato che a Cison è possibile un'altra ondata di acqua eccezionale. Sempre Cison, come nella notte della "Festa dei Omeni". Sindaci e forze dell'ordine preferiscono non sorvolare: si dispone la chiusura delle strade. E si incrociano le dita.

Alda Vanzan

© riproduzione riservata

A San Donà vigneti rasi al suolo chicchi di grandine come olive

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

ANCORA PAURA A NORDEST

A San Donà vigneti rasi al suolo

chicchi di grandine come olive

Danni ingenti anche a Crespano del Grappa nel Trevigiano

Nell'Alta padovana alberi divelti dal vento e viabilità in tilt

Lunedì 4 Agosto 2014,**MESTRE - Ieri il maltempo ha fatto il bis, ad essere colpito soprattutto il Veneziano, Trevigiano e il Padovano.**

Vigneti rasi al suolo, strade allagate, auto ammaccate, sottopasso chiuso, acqua nel centro commerciale. Venti minuti di grandinata violenta e un'ora di forti e abbondanti piogge hanno provocato tutto questo a **San Donà di Piave**, anche se il conto dei danni, soprattutto nell'agricoltura, si potrà avere solo oggi. Grandine con chicchi grossi come olive ha seminato la devastazioni in molte frazioni.

Danni pesanti anche nel Padovano. La zona più colpita è stata quella del **Camposampierese** dove alcuni alberi sono crollati in strada a **Loreggia** e a **Campodarsego** lungo la Statale 408. Per pura causalità non si segnalano feriti e danni alle auto, ma la viabilità è andata in tilt. Oltre agli ostacoli lungo il percorso, la fitta pioggia e il vento hanno reso la visibilità difficoltosa. Grossi disagi anche nella frazione di **Cavino** di **San Giorgio delle Pertiche**. Strade allagate e residenti su tutte le furie.

Il maltempo ha provocato anche un incendio nella cintura padovana. È successo alle 14,20 in piazzale Galilei 13 a **Saletto** di **Vigodarzere**.

Ancora sferzato dal maltempo il Trevigiano. Strade come fiumi, alberi divelti, acqua dappertutto. **Crespano del Grappa**, ieri pomeriggio intorno alle 15 si è trovata improvvisamente avvolta in un girone infernale per la improvvisa e violentissima tromba d'acqua che si è abbattuta sulla pedemontana. In pochi minuti alcune strade del comune sono state allagate con 20 cm d'acqua che poi si sono riversati in scantinati, cantine, appartamenti. Terminata la furia del maltempo è rispuntato il sole caldissimo di agosto ed intorno alle 16,30 la gente era tutta in strada a sistemare, pulire, riordinare.

© riproduzione riservata

Sindaco e assessore di Belluno Sfiorati dall'onda assassina**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

SCAMPATO PERICOLO

Sindaco e assessore di Belluno

«Sfiorati dall'onda assassina»

Massaro e Salti erano a cena con amici in un ristorante vicino

«Per il rischio frane siamo rimasti tutta la notte nel locale»

Lunedì 4 Agosto 2014,

La giunta del Comune di Belluno scampata alla bomba d'acqua: sindaco e assessore salvi per poche centinaia di metri. La furia del maltempo che sabato sera ha travolto il paesino di Refrontolo trascinando nel fango un'intera sagra e provocando quattro morti, si è scatenata a soli 400 metri dall'agriturismo in cui il primo cittadino di Belluno Jacopo Massaro e l'assessore all'ambiente Luca Salti stavano cenando con amici. Tra il gruppo al sicuro all'interno del ristorante non ci sono stati feriti ma l'inferno scatenatosi tutt'attorno, in località Arfanta, ha imposto a tutti di passare la notte nel locale. Sono state ore di apprensione trascorse in contatto con la Protezione civile, mentre poco più in là fango e acqua lasciavano a terra vittime e feriti.

«Eravamo al coperto con luce e cibo - ha spiegato Salti, geologo di professione, a cui è subito apparso chiaro come uscire all'esterno e mettersi in viaggio sarebbe stato troppo pericoloso se non fatale - eravamo in una situazione di sicurezza, pertanto ho consigliato a tutti i presenti di non muoversi e di trascorrere la notte al locale. Mettersi in strada significava andare incontro al rischio di frane e di caduta alberi».

Le ore sono trascorse apprendendo a poco a poco dall'esterno le notizie di quanto era accaduto nel paese vicino, tramutando in paura la prima inquietudine.

«La coscienza di averla scampata non è arrivata subito - ha raccontato il sindaco, dopo il rientro in città ieri mattina - come dopo è arrivata la vera paura. Quando ha smesso di piovere, attorno alle 22, sono uscito con Salti a bordo della sua "Jeep" per un sopralluogo, lì abbiamo capito l'entità del fenomeno e a cosa eravamo fuggiti. Le tre strade di accesso alla zona erano bloccate per frane o per la caduta di alberi, eravamo isolati; abbiamo quindi chiamato la Protezione civile, i Vigili del fuoco e la polizia provinciale per raccontare cosa vedevamo». L'incubo è terminato alle prime luci dell'alba di ieri quando anche l'area è stata raggiunta dai primi interventi e le scavatrici hanno liberato le strade permettendo ai superstiti di fare rientro alle proprie case.

© riproduzione riservata

*(Segue dalla prima pagina) Cadrà tutto fuori. Con una forza ini...***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,*(Segue dalla prima pagina)*

Cadrà tutto fuori. Con una forza inimmaginabile. A Refrontolo, paese di 1800 anime sui colli trevigiani, in quella che è la migliore terra del prosecco, è successo questo: una pioggia tropicale caduta su Cison, il comune che sta a monte. Tanta acqua in pochissimi minuti, una quantità impressionante che nessuno si è azzardato di quantificare. E poi il fango, i detriti, le balle di fieno trovate sui prati e trascinate a valle, rami e tronchi che hanno formato mini-dighe. E la terra franata. È così che il Lierza, un torrentello bucolicamente immortalato nel sito istituzionale del Comune accanto al vecchio molino, si è trasformato in una grande, marrone, assassina onda. Una valanga d'acqua che ha sommerso il tendone dove una novantina di uomini mangiavano e bevevano e ridevano. E ha ucciso. Quattro morti. Otto feriti. Due gravissimi. Era la "Festa dei Omeni", è diventata la tragedia del 2 agosto veneto.

DESTINO - Maurizio Bernardi, detto "Micio", 53 anni, ha iniziato a organizzare "Ea Festa dei Omini" un quarto di secolo fa. «All'inizio eravamo in sei, via via siamo diventati sempre di più, quest'anno almeno novanta». Sulle origini del nome di questa sagra a base di bracioline alla griglia e caraffe di birra e vino, si fronteggiano due tesi contrapposte: quella più "maschia" legata ai numeri della data e quella "culturale" che vorrebbe un Napoleone Bonaparte impartire disposizioni su dove posizionare gli attributi. «Deux a gauche», avrebbe detto. De-a-gosc: in veneto, due agosto. Sulle colline trevigiane, ogni anno ci scherzano su. Ma la festa per chi è del posto è un imperativo, guai a mancarla. Ecco, "Micio" l'avrebbe fatta anche quest'anno a Solighetto, nella casa di campagna di famiglia, «solo che nei giorni scorsi era piovuto troppo, il terreno era bagnato, ho pensato che si poteva farla nel tendone sotto il Molinetto della Croda, anche perché se pioveva eravamo al coperto, così l'abbiamo chiesto in affitto alla Pro Loco». Il tendone è quello già installato per la "Plurisecolare Festa d'Estate", una manifestazione che inizierà sabato prossimo e che fino a fine mese richiama intere famiglie, anziani, bambini. Ecco, il destino: se l'Onda Assassina fosse venuta giù tra una settimana, altro che quattro morti.

ACQUA MARRONE - Sabato sera, sono le 21, il tendone è già pieno di gente. Novanta uomini, si va dai 16 ai settant'anni. "Micio" Bernardi è ai fornelli, sta cucinando le ultime tre bracioline. Si guarda i piedi. Acqua. Acqua marrone che arriva dal Molinetto della Croda, dove il torrente Lierza scende giù con una piccola cascata prima di deviare a destra. Fuori, piove. Non come a Cison, dove il diluvio si è già consumato. Com'è strana questa estate: giù, in paese, dove c'è il municipio con la bella piazza, manco due gocce. «L'acqua entrava sempre di più, sempre più forte, sempre più alta». Bisogna mettersi al riparo. I più salgono sulle panche. Ma non basta, perché come le passerelle a Venezia quando la marea supera un certo livello, anche queste panche cominciano a galleggiare. Allora si sale sui tavoli, dove ancora ci sono i vassoi con i resti della cena. Chi ha bicipiti che tengono, si aggrappa alle strutture portanti del tendone. Ma è più facile andare in fondo dove c'è il palco. Che però dà a valle. E rischia di diventare una trappola mortale.

LE URLA - Enrico Casagrande, 48 anni, di Pieve di Soligo, capisce che il tendone non è più un riparo, ma un potenziale inferno. In tasca ha un temperino. «Ho tagliato il tendone, anche altri due hanno avuto la stessa idea. È stata la nostra salvezza, altrimenti saremmo morti tutti annegati e schiacciati». Poi, anziché scendere a valle e farsi travolgere dall'onda di acqua e fango che calava paurosamente, Enrico si è messo a fendere la corrente e a tentare di risalire. «Non so come ci sono riuscito». Attorno a lui, la disperazione. Le grida. Le urla. Le richieste di aiuto. «No, non c'è stato nessun boato. Non ricordo rumori particolari. Era tutto buio. Si sentivano solo gli uomini urlare, chiedevano di essere salvati». Il Lierza non era più un torrente: «Enorme, pareva il Po».

PALI E ALBERI - Per salvarsi bisogna aggrapparsi a qualcosa che non ceda alla forza dell'acqua che continua a venire giù dalla montagna. Un albero. Un palo della segnaletica stradale. Un guardrail. Ma lontano dalle macchine perché altrimenti si rischia di venire schiacciati. Le ha viste, "Micio", tutte quelle auto venire travolte dall'Onda Assassina: «Sembravano automobili di plastica, come quelle con cui giocano i bambini». È per salvare l'auto che Giannino Breda,

(Segue dalla prima pagina) Cadrà tutto fuori. Con una forza ini...

falegname pensionato di Falzè di 67 anni, ci ha rimesso la vita. Bernardi: «Era preoccupato per la sua macchina, io gli ho urlato: Giannino vieni qua, non andare». L'hanno trovato qualche ora dopo, quando nell'inferno di acqua e fango, di lamiere accartocciate e alberi sradicati, i soccorritori hanno cominciato a trovare i corpi dei dispersi. Giannino era morto. Come Maurizio Lot, 52 anni, operaio di Refrontolo. Come Luciano Stella, 50 anni, gommista di Pieve di Soligo. Come Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, che era appena diventato papà.

LA PROCESSIONE - Mattina. Gli occhi di Rinaldo Cancian, 44 anni, sono rossi. Di pianto, perché al bancone del suo bar, "Al Buon Gustaio", avevano fatto tappa prima di salire su al tendone tutti i novanta della "Festa dei Omeni". Anche Giannino e gli altri tre che adesso sono all'obitorio. Rinaldo ha tenuto il bar aperto sempre, senza preoccuparsi di chiedere il conto: «Qualcuno doveva pur fare un caffè ai soccorritori, come puoi chiudere e andare a dormire con questa tragedia?». La tragedia la leggi tutto il giorno negli occhi dei sopravvissuti che, come in una processione religiosa, non riescono a non tornare nel luogo della devastazione. Come Ugo Nardi, 49 anni, la maglietta rossa appena cambiata, in mano una bottiglietta di Coca Cola. Risale la strada che porta al Molinetto e pare assente: «Volevo portare un fiore». Non a chi, ma a cosa: l'albero cui si è aggrappato e che l'ha salvato.

PICCOLA VAJONT - Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, si aspetta che venga dichiarato lutto nazionale. E riconosciuto lo stato di calamità. Il governatore è tra i primi ad arrivare sul posto, sorvola in elicottero la zona del disastro, guida da solo la jeep della protezione civile, ai familiari delle vittime esprime cordoglio e annuncia battaglia. «Questa è una piccola Vajont, c'è stata una massa d'acqua che all'improvviso, come nel caso del Vajont, si è rovesciata su ignari e inconsapevoli cittadini». Arriva il commosso messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E poi l'impegno del Governo: «Ora si volta pagina, basta fare i 'notai' delle emergenze, investiamo in opere di difesa».

LE BALLE-KILLER - Già, la difesa del suolo. Mentre la Procura ha aperto un'inchiesta, in paese ci si domanda di chi è la colpa. Se è stata "solo" l'acqua, quella "bomba" che ha sparato due metri di sassi nel piazzale del Molinetto della Croda. Se le balle di fieno ricoperte di pvc e trascinate a valle hanno fatto da "tappo". O se era meglio salvaguardare il bosco anziché ostinarsi a creare terrazzamenti di pregiati vigneti. Se ne parla anche in municipio dove i sindaci di Refrontolo, Loredana Collodel e di Pieve di Soligo, Stefano Soldan, entrambi in carica da poco più di due mesi, convocano d'urgenza le giunte municipali. I vigili del fuoco con il comandante di Treviso Nicola Micele hanno già organizzato, dopo i soccorsi, i lavori di sistemazione della zona, un lavoro che ha coinvolto centinaia di uomini tra forestali, protezione civile, alpini, volontari. Tutti sentono ripetere che una cosa analoga era successa ottant'anni fa, più recentemente anche nel '63. Ma chi è del posto scuote la testa: «Questa tragedia è unica». E non si sa nemmeno se sia finita: da Teolo, il centro meteo dell'Arpav ha appena comunicato che a Cison è possibile un'altra ondata di acqua eccezionale. Sempre Cison, come nella notte della "Festa dei Omeni". Sindaci e forze dell'ordine preferiscono non sorvolare: si dispone la chiusura delle strade. E si incrociano le dita.

Alda Vanzan

© riproduzione riservata

0 Gli ambientalisti accusano, troppi spianamenti per piantare vitigni Gli esperti: in Veneto e Friuli 700mila persone a rischio idrogeologico',58,387,334,421); center_pup('1

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Gli ambientalisti accusano, troppi spianamenti per piantare vitigni

Gli esperti: in Veneto e Friuli 700mila persone a rischio idrogeologico

d`_

(Segue dalla prima pagina) Visto dall'alto, il teatro di questo ennesimo dissesto ...

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,

(Segue dalla prima pagina)

Visto dall'alto, il teatro di questo ennesimo dissesto della terra veneta è più eloquente dei trattati di geologia. Ci parla dell'uomo e della terra che egli lavora, a volte spianandola con le ruspe, altre sradicandone gli alberi pur di sfruttarla più a fondo e trasformare le colture in ricchezza. Ieri gli uomini del Corpo Forestale hanno sorvolato a lungo con l'elicottero questo angolo sconvolto, per cercare di capire, fotografando i dettagli a futura memoria.

Anche perchè il procuratore di Treviso, Michele Dalla Costa, ha aperto un'inchiesta.

Una fatalità, come si dice quasi sempre in questi casi, concorrenza di un'acqua eccezionale piovuta dal cielo e di un budello di roccia che ha fatto da imbuto, scaricando a valle una forza devastante? O il concorso di una colpa umana che ha mutato il territorio, violentandone la natura antica, privandolo del suo equilibrio regolatore? Al dilemma la Forestale ha cercato di dare una risposta, notando subito come lo scivolamento di vario materiale, comprese alcune rotoballe di fieno, ma anche detriti, potrebbe aver ostruito il corso del Lierza, fino all'esplosione della cascata.

Ma un successivo approfondimento ha portato alla conclusione «che la quantità di detriti accumulati nel piccolo bacino a monte del mulino, non lascerebbe presupporre un effetto tappo tale da giustificare la quantità di acqua e fango che si è abbattuta sui cittadini». E quindi la causa prima è dovuta alla «inusuale e smodata quantità di precipitazioni estremamente concentrata nel tempo e nello spazio». Eppure l'occhio dal cielo non ha nascosto la "franosità" del terreno, con possibili nuovi rischi, se continuerà la pioggia di un'estate pazza.

È una tesi che in serata ha sostenuto anche l'assessore regionale Maurizio Conte. «Il Genio Civile ha verificato che la situazione era imprevedibile, legata a fattori contingenti. La causa va cercata nella forza dell'acqua, seppur nell'ambito più generale di modifiche culturali a rischio o a un contemporaneo fenomeno di abbandono della terra».

Anche questo è il segnale di un male più profondo in un Veneto dove la concentrazione di calamità recenti è fin troppo sospetta. Due mesi fa nubifragi violenti, a febbraio un'alluvione, per non parlare della "bomba di neve" che imprigionò il Cadore a Natale. E nel 2010 la grande acqua che causò tre morti, facendo finire a mollo campagne e città a cominciare da Vicenza.

Ma restando alle colline del Prosecco non è difficile trovare precedenti allarmistici. Solo pochi giorni fa a Collagù di Farra di Soligo, le piogge (370 millimetri in un mese, contro una media stagionale di 70) hanno trasformato la collina in un torrente, causando una frana che si è mangiata la strada. Episodi così sono ciclici, ma trovano la loro ragione nell'azione dell'uomo. Lo sostengono da anni i geologi, secondo cui in Veneto 100 mila cittadini vivono e lavorano in aree a elevato rischio di frane o alluvioni. Il numero sale a mezzo milione, considerando le aree a elevata criticità, a cui si aggiungono più di 150 mila friulani nelle stesse condizioni. E nelle due regioni sono interessati 64 ospedali e 800 scuole.

«Bisogna guardare oltre le grandi opere in materia di dissesto idrogeologico. Perchè qui ci troviamo di fronte a problemi di manutenzione collegata ad attività agricole o forestali» spiega l'assessore Conte. «Bisogna intervenire sulla pulizia e il taglio, anche in collaborazione con i privati. Ci sono zone in cui il bosco occupa aree agricole abbandonate, ma anche forme di sfruttamento intensivo».

Ma perchè le colline candidate a diventare patrimonio dell'umanità Unesco, che producono il vino famoso in tutto il mondo, franano quando piove? Wwf Altamarca ha lanciato l'allarme e attribuito le colpe «allo stravolgimento dei suoli con pesanti sbancamenti, livellamenti, spostamenti di terra», per dare spazio ai vitigni. Ma così scompare l'*humus* «che non garantisce solo il benessere della vite e la qualità delle uve, ma è fondamentale per mantenere la stabilità del suolo, aggregando le argille. Senza *humus* il terreno si disgrega sotto l'azione dell'acqua, si sfalda e, quando è in pendenza, frana». Andrea Zanoni, eurodeputato del Pd, ha documentato ad aprile il disboscamento di Tarzo, per far

(Segue dalla prima pagina) Visto dall'alto, il teatro di questo ennesimo dissesto ...

posto ai vigneti, con conseguenti frane e smottamenti. E ha invitato la Forestale a fare sopralluoghi: «Con la natura non si scherza, il taglio di questi alberi, contro cui ci siamo opposti fino all'ultimo, è la vera causa di questo disastro. - scriveva - La salute idrogeologica del nostro territorio si conferma l'ultima delle preoccupazioni della Regione Veneto». Perché con una legge del 2013 la modifica della nozione di "bosco" ha consentito la sua trasformazione in aree agricole. Con l'effetto di poter togliere le piante e sostituirlle con le viti.

Giuseppe Pietrobelli

© riproduzione riservata

*Andrea Zambenedetti***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Andrea Zambenedetti

Lunedì 4 Agosto 2014,

Disastro colposo o omicidio colposo plurimo. Potrebbero essere queste le ipotesi di reato formulate dalla Procura della Repubblica nelle prossime ore per fare chiarezza su quanto accaduto al Molinetto della Croda. Ieri mattina sul piazzale della tragedia c'è stato il sopralluogo del pm Laura Reale che ha voluto sincerarsi personalmente delle condizioni dei luoghi e di quanto è rimasto di quel capannone, che doveva ospitare una festa ma ha ospitato la morte. Accompagnata dal capitano dei carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto, Giancarlo Carraro, ha percorso la via che costeggia il Lierza.

Il fascicolo al momento è per questa ragione privo di ipotesi di reato ma, tecnicismi a parte, appare chiaro che la priorità di forze dell'ordine e Procura in queste ore è quella di fare chiarezza su quei minuti drammatici.

Bisognerà stabilire se ci sia qualche responsabilità e soprattutto se si sia trattato di una fatalità o invece di una tragedia che si poteva e doveva evitare.

Le indagini inevitabilmente dovranno partire dalle testimonianze di chi si trovava sotto quel capannone. A spiegare l'iter che seguiranno le indagini è il procuratore Michele Dalla Costa: «Cominceremo sentendo i presenti e valutando se quel capannone avesse bisogno di autorizzazioni». Si partirà dunque dagli elementi concreti, spiegano gli inquirenti, e verranno acquisiti i verbali di tutte le forze dell'ordine che hanno partecipato alle fasi dell'emergenza. Uno dei punti di partenza sarà la ricostruzione della Protezione civile. «Pare che il corso d'acqua sia stato bloccato - ha spiegato durante la giornata il dirigente Roberto Tonellato - da rami o detriti. Di conseguenza in quella parte del torrente si sono generati dei laghetti, provocando un rilascio d'acqua improvviso». Tra i detriti finiti nel fiume anche alcune balle di fieno giganti. Ma secondo il corpo forestale dello Stato e il Genio Civile l'unico responsabile è il maltempo: una precipitazione fuori controllo, con il bacino del Lierza che dai 5 metri si è allargato fino ad avere un fronte di 60. Per ricostruire l'accaduto la magistratura ha disposto il sequestro dell'area del Molinetto della Croda: nessuno, fino a quando saranno terminati gli accertamenti, può più entrare né passare per quei campi.

© riproduzione riservata

d`_

(M.C.) Un investimento complessivo di 260mila euro per collegare alla rete fognaria le utenze insedi...**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Domenica 3 Agosto 2014,

(M.C.) Un investimento complessivo di 260mila euro per collegare alla rete fognaria le utenze insediate lungo via del Telarolo, tra cui la sede della Protezione civile, il Centro di raccolta rifiuti e la stessa sede della multiutility Etra, attualmente sprovviste di servizi per lo smaltimento delle acque nere, rispondendo così alla necessità più urgente in termini di ampliamento delle condotte nel Comune di Cittadella. La rete in progetto prevede un attraversamento ferroviario e il collegamento con la condotta che, da via Postumia est scendendo per via Zucca, fungerà da by pass idraulico a servizio dell'area nord del comune. Attualmente i versamenti dei reflui avvengono in vasche di raccolta, con ovvie conseguenze sugli aspetti igienico-sanitari e ambientali della zona. La situazione sarà risolta creando un collegamento al punto di recapito delle acque nere nella vicina via San Francesco, anche grazie alla realizzazione di un impianto di sollevamento con vasche di raccolta in corrispondenza del sottopasso di via Nova, telecontrollato da apposita centralina. Le condotte fognarie si estenderanno per circa 600 metri, con la posa di pozzetti di ispezione a intervalli di 30-40 metri. Le tubazioni saranno portate fino al limite delle proprietà private dove gli allacciamenti saranno eseguiti dagli utenti. Parte del costo, 110 mila euro, è a carico di Etra. Le opere si concluderanno entro la fine anno.

***Artigiani in ginocchio a causa del maltempo. L'allarme viene lanciato da
Andrea Turetta, presidente ...***

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

Artigiani in ginocchio a causa del maltempo. L'allarme viene lanciato da Andrea Turetta, presidente del mandamento Upa di Albignasego (comprende anche i Comuni di Maserà, Due Carrare e Casalserugo). Gelaterie, pasticcerie e addirittura gastronomie registrano perdite fino al 60% rispetto all'anno scorso. «Con la pioggia, e conseguenti temperature autunnali, nessuno è invogliato a comprare un gelato - spiega il presidente - Già anche le vendite di manicaretti che di solito vengono proposti ai buffet: tartine e stuzzichini su tutti». Maria Tiso è la titolare della gelateria Sottozero, alle porte di Albignasego. «Il nostro nemico numero uno è il maltempo - spiega - Non ho mai visto un luglio così. Quando piove la gente non esce di casa e, naturalmente, non si ferma in gelateria. Speriamo in un'inversione di tendenza da qui a settembre». Segno meno pure per gli artigiani che operano nel settore degli impianti di condizionamento, pittori e giardinieri. Impossibile lavorare con vento e temporali. Turetta si dice molto preoccupato per i mancati affari. Anche perché «dopo l'estate bisognerà comunque pagare le tasse. Lo Stato non fa sconti». Gli imprenditori cercheranno di recuperare il tempo perduto, come sostiene il presidente Upa. «Ma un mese potrebbe non essere sufficiente - continua - Non bastava la crisi economica. Ora ci si mette pure la pioggia a rovinare i piani degli artigiani». Esiste una soluzione concreta per dare una mano agli operatori? «Certo - risponde - Diamo la precedenza ai prodotti realizzati nel nostro comprensorio. E affidiamoci alle mani esperte degli artigiani se dobbiamo far fare dei lavori in casa. Sui pali della luce e alle fermate degli autobus fioccano proposte di idraulici o tinteggiatori fai da te. Si tratta di padri di famiglia che hanno perso il posto di lavoro o che sono in cassa integrazione: si inventano un mestiere, chiaramente in nero, per sbarcare il lunario. Questi interventi però non si possono improvvisare, anche per una questione di sicurezza». L'Upa invita dunque a chiamare solo i lavoratori cosiddetti «certificati». A detta di Turetta è uno stratagemma per rimettere in moto l'economia locale. «In ogni caso ci auguriamo che ora la stagione estiva inizi davvero».

Per Cia e Coldiretti i danni già tra il 20 e il 30%**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

AGRICOLTURA

Per Cia e Coldiretti i danni già tra il 20 e il 30%

Martedì 5 Agosto 2014,

Dopo essersi addossate le spese per proteggere le colture dalle malattie fungine causate da mesi di intensa piovosità, le aziende agricole si trovano a dover fronteggiare anche le drammatiche conseguenze di grandine e forti temporali. Domenica nell'alta padovana la grandine ha letteralmente distrutto oltre 6 mila ettari di terreno agricolo, di cui 5.690 coltivati a mais, e 720 a soia, per un totale di oltre 5 milioni di euro di danni. I comuni maggiormente coinvolti sono stati Campodarsego, Borgoricco, Camposampiero, San Giorgio in Bosco, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche e Vigodarzere. La Confederazione Italiana Agricoltori di Padova si è già attivata per chiedere alla Regione lo stato di calamità.

Anche Coldiretti Padova sta raccogliendo le prime segnalazioni di danni alle colture e alle strutture agricole. Un primo e provvisorio bilancio conferma danni superiori al 20%, e in alcuni casi oltre il 30%, a decine di ettari di vigneti fra Campodarsego, Limena, Vigodarzere e Curtarolo. Una grandinata ha interessato anche la zona di Due Carrare e Maserà con perdite circoscritte ma pur sempre significative. Anche la soia è stata danneggiata dalla grandine, con perdite di circa il 20%, fra Campodarsego, Mestrino, Curtarolo, Piazzola sul Brenta e Vigodarzere.

**INTEGRAZIONE DIAMO POSSIBILITÀ AI BAMBINI ROM Un provvedimento odioso
quello della ...****Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,**INTEGRAZIONE****DIAMO POSSIBILITÀ****AI BAMBINI ROM**

Un provvedimento odioso quello della Giunta di Padova, per un risparmio insignificante. Aver interrotto la collaborazione con un paio di associazioni, per l'accompagnamento, l'inserimento, l'integrazione scolastica dei bimbi sinti e rom, ha questo sapore. Da ex assessore al sociale so quanto difficile sia portare avanti questa progettualità: bisogna sempre verificarla, cambiarla, innovarla.

Ma è forse l'unico percorso che abbia un po' di credibilità per dare un futuro alle bambine e bambini sinti e rom. Non frequentano, lo fanno in modo discontinuo? Prendetevela con gli adulti, con i genitori... minacciateli di mandarli via...

Verificate con le associazioni incaricate del progetto le cause dell'insuccesso. Si è lavorato male? Bisogna cambiare strategia? Meglio seguirne pochi e meglio? Creano disagio a scuola? Sono rifiutati? Hanno bisogno di un percorso didattico specifico? Verifichiamo tutto ciò! Ma perchè non dar loro nessuna possibilità??? Perchè prendersela con i più poveri, i più fragili, i più piccoli? Lo so! Nessuno li difenderà. Dal punto di vista politico si paga prezzo nel difendere qualsiasi progetto che faccia riferimento ai "nomadi". Lo so! Gli adulti rom e sinti sono spesso indifendibili! Basta vedere ciò che è successo recentemente in via Longhin... Si guadagna un immediato consenso nel cacciarli. La Regione Veneto da più di un decennio non finanzia la legge per i Rom e Sinti e i Comuni sono così lasciati soli. Ma perchè prendersela con i più piccoli, negare loro qualsiasi speranza o possibilità diversa rispetto ai genitori, negando loro a priori un possibile inserimento scolastico? A me risulta ad esempio che più di qualcuno sia stato inserito già nelle scuole materne, cosa impensabile fino a dieci anni fa. Sono responsabili delle "colpe" dei genitori, della loro comunità. Se su cento almeno dieci... se su cinquanta almeno cinque, se su dieci almeno uno ... riuscirà ad avere una prospettiva diversa, un futuro migliore, avremo o no speso utilmente un po' di soldi? Non si può governare senza affrontare le sfide difficili! Girarsi dall'altra parte è facile e pure conviene... Ma che persone siamo diventati, se neghiamo un barlume di speranza ai più piccoli? E prima di ricoprire cariche politiche, siamo persone!!!

Claudio Sinigaglia

ASSISTENZA

NON UCCIDETE

LA SANITÀ

Si parla molto di ospedale in questi giorni a Padova. Non voglio entrare nel merito della questione perché non sono un tecnico e la mia opinione da "ignorante" non avrebbe alcun valore. Voglio però raccontarvi un episodio: la mattina di domenica 27 luglio scorso, accompagnato da mia moglie, mi sono recato al Pronto Soccorso dell'ospedale perché, il pomeriggio precedente, avevo avuto un grande dolore al torace ed un piccolo collasso. Arrivato al Pronto Soccorso sono stato subito preso in carico in area rossa per sospetto infarto al miocardio. Una equipe di sole donne (e poi dicono delle donne !!!) mi ha controllato, stabilizzato, tranquillizzato ed inviato all'UCIC (Unità Cura Intensiva Cardiologica) del Centro Gallucci; tutto questo tenendo al corrente mia moglie dei miei problemi e spostamenti nell'area ospedaliera. Lunedì mi è stata fatta la coronarografia con l'installazione di 2 stent aortici. Il giorno successivo sono stato trasferito al reparto degenze cardiologiche e il primo agosto sono stato dimesso. Era la prima volta, in 67 anni d'età, che superavo la soglia di un ospedale da paziente e non da visitatore e devo dire che ho trovato tanta professionalità, serietà, cortesia, disponibilità e bravura. Non voglio fare i nomi di chi mi ha curato perché sono convinto che tutti i medici, infermieri, ausiliari, volontari dei reparti sono all'altissimo livello che io ho riscontrato. Politici, non uccidete la sanità padovana con polemiche sterili ed inutili. La comunità vi ha eletto, fate ciò che è giusto per la comunità e non per l'interesse di pochi!!

**INTEGRAZIONE DIAMO POSSIBILITÀ AI BAMBINI ROM Un provvedimento odioso
quello della ...**

La sanità padovana è stata ed è un'eccellenza della nostra città che molti ci invidiano, cercate che continui ad esserlo!

Roberto Moschini

PENSIONI

CITTADINI ORMAI

RIDOTTI IN POVERTÀ

Si vocifera negli ambienti governativi della possibile ulteriore riduzione delle pensioni di reversibilità per finanziare la missione italiana "Mare Nostrum". La scellerata ipotesi di qualcuno che non conosce, evidentemente, la condizioni economiche di questa categoria di pensionati la cui pensione è già stata drasticamente ridotta di recente, non recepisce il "grido di dolore" del cittadino italiano ridotto in povertà dalle condizioni economiche italiane molto precarie. Nemmeno considera che i prezzi dei generi di prima necessità sono aumentati e i costi dei servizi pubblici, luce acqua gas e affitti ancora di più. Si vorrebbe favorire lo straniero e ignorare le gravi condizioni del cittadino italiano. Da quando governa l'attuale compagine politica, non eletta dal popolo, se ne sentono di tutti i colori.

Michele Russi

Padova

"Duca d'Aosta", multa in arrivo*Il Gazzettino (ed. Pordenone)*

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

CORDENONS Dopo il crollo del tetto nel 2012, carenze sulle norme anti-incendi

"Duca d'Aosta", multa in arrivo

Gli accertamenti delle responsabilità riguarderebbero i due ultimi sindaci

Sabato 2 Agosto 2014,

Requisiti anti-incendio mancanti, torna ad abbattersi la bufera sulla scuola elementare "Duca d'Aosta". Dopo l'incidente del settembre 2012, quando una porzione di tetto crollò a poche ore dall'inizio delle lezioni, l'ultimo capitolo è stato scritto giovedì, con una lettera inviata al Comune dagli uffici di Polizia Giudiziaria dei Vigili del Fuoco.

L'oggetto della missiva non lascia spazio a dubbi: progetto prevenzione incendi. L'edificio scolastico, infatti, non avrebbe rispettato la normativa anti-incendio e nella fattispecie si configurerebbe una responsabilità del Comune. Si apprende dal documento, inoltre, che l'iniziativa si è messa in moto in seguito ad una segnalazione post-sopralluogo dell'Ass.6. A monte, quindi, c'è una valutazione sul campo che ha sancito l'inadeguatezza normativa dello stabile. Con in mano la segnalazione di difformità, infine, l'ufficio di Polizia Giudiziaria dei Vigili del Fuoco ha richiesto «con massima sollecitudine» una comunicazione formale indicante i nominativi dei sindaci in carica negli ultimi quattro anni. Oltre quella data, infatti, scatta la prescrizione. Sono due, i primi cittadini eletti che hanno governato nel lasso di tempo indicato dai Vigili del Fuoco: Carlo Mucignat, fino al 2011 e Mario Ongaro, da quella data fino ad oggi. Nominativi che serviranno a configurare la responsabilità con maggiore certezza temporale. Il mancato rispetto della norma che prevede un'accurata opera di prevenzione incendi negli stabili comunali, può innescare il meccanismo sanzionatorio che prevede delle contravvenzioni anche sostanziose. Ancora ignota, però, la cifra che deriverebbe dall'accertamento. A fine maggio, sempre per quanto riguarda la normativa anti-incendio, la giunta comunale aveva approvato all'unanimità gli interventi volti all'ottenimento delle certificazioni sulle scuole "De Amicis", "Rodari" e "Da Vinci". Interventi per circa 230 mila euro, di cui 150 mila derivati da fondi regionali.

© riproduzione riservata stim)))

*Un esterno alla guida della Protezione civile***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Un esterno alla guida
della Protezione civile

Martedì 5 Agosto 2014,

Sarà con tutta probabilità un "esterno" il nuovo coordinatore della Protezione civile di Pasianno, chiamato a raccogliere il testimone da Rudy Furlan, dimessosi dopo tredici anni. I due mesi trascorsi dalla sua decisione non sono infatti serviti a trovare un accordo su un nuovo nome, e anche la ricerca di una figura esterna si è rivelata difficile. Il verdetto dovrebbe arrivare dalla riunione di domani sera, nella quale il nome - ancora top secret - sarà sottoposto al gruppo di oltre cinquanta volontari. A seguire la vicenda è il vicesindaco con delega alla Protezione civile Paolo Bonotto. «È successo - ripercorre la vicenda - che dopo 13 anni il coordinatore del gruppo Rudy Furlan ha scelto di farsi da parte per impegni personali e per lasciare spazio ad altri. Pensavo che si sarebbe potuta facilmente trovare una persona su cui convergere e, quanto all'amministrazione, non c'erano preclusioni. Invece non si è trovato l'accordo su alcun nome, e così ci siamo attivati per individuare una persona non iscritta alla Protezione civile. Ci siamo rivolti a due-tre persone impegnate nel volontariato, ma hanno declinato l'offerta, non tanto per l'onerosità dell'impegno, quanto per ragioni personali». Alla fine un nome è spuntato: si tratterebbe, anche in questo caso, di una persona già attiva nel volontariato. La proposta sarà presentata ai volontari domani sera, in occasione della riunione cui prenderà parte anche il funzionario della Protezione civile di Palmanova Maria Zanot. «Non è stato facile - commenta Bonotto -, perché abbiamo interpellato più persone, che hanno rifiutato per motivi familiari. Fortunatamente adesso abbiamo individuato una persona, altrimenti il rischio era di trascinare troppo a lungo questa situazione. È vero che in questi due mesi l'attività della Protezione civile non si è mai bloccata, ma è necessario che vi sia una figura che svolga la funzione di coordinatore. L'amministrazione - conclude - ringrazia Rudy Furlan per il lavoro svolto e per aver fatto crescere in questi anni il gruppo di Protezione civile».

© riproduzione riservata

*Luglio record Il peggiore degli ultimi vent'anni***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Luglio record

Il peggiore

degli ultimi

vent'anni

Martedì 5 Agosto 2014,

PORDENONE - (A.S.) La metafora bomba d'acqua ha ormai sostituito nel gergo giornalistico e popolare il nubifragio, dando una connotazione più spaventosa al fenomeno atmosferico. I meteorologi, che storco il naso di fonte a questo senso figurato, ricordano che anche in Friuli, regione più piovosa d'Italia, in particolare per quanto riguarda le precipitazioni sulle Prealpi Giulie (oltre 3.300 millimetri d'acqua l'anno) sono stati numerosi i nubifragi, durante in quali in un'ora cadono 100 millimetri di pioggia. Per esempio, ricorda Livio Stefanutto, previsore dell'Osmer Arpa, «quando ci fu l'alluvione nel Tarvisiano nel 2003: a Pontebba in meno di 4 ore caddero 300 millimetri d'acqua. Anche quando ci fu l'alluvione a Pordenone nel 2002 a Tramonti si scatenò un simile fenomeno e pure a settembre del 2009». Sempre in tema di eccezionalità, l'Osmer, mette in evidenza che il mese di luglio appena andato in soffitta è stato il più brutto degli ultimi 20 anni, per il numero di giorni di maltempo e scarsamente soleggiati: ben 16. In pratica è piovuto un giorno sì e uno no. Non è però stato il peggiore quanto a millimetri caduti: nel 2001, infatti a luglio ne caddero 200 contro i 184 dello scorso mese, ma nell'arco di pochi giorni. Sul fronte delle previsioni, domani dovrebbe essere una bella giornata, come venerdì e sabato. Ma l'anticiclone continua a non affermarsi.

© riproduzione riservata

Esondazioni e tante frane Ecco la mappa del rischio**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Esondazioni e tante frane

Ecco la mappa del rischio

Martedì 5 Agosto 2014,

La tragedia di Refrontolo nel Trevigiano ha risvegliato i timori e i quesiti sul dissesto idrogeologico che minaccia il Friuli e, in particolare, il Pordenonese, più volte colpito da alluvioni, smottamenti e frane. E anche la sensibilità nei confronti del problema del governo nazionale («Il nostro Paese - ha detto il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti è morfologicamente malato. Quindi dobbiamo investire di più») e regionale. La presidente Debora Serracchiani ha infatti sottolineato che «il ripetersi di sciagure che hanno all'origine il dissesto idrogeologico - ci pone la responsabilità di cambiare rotta nella gestione del territorio del Nordest. Questi sono giorni di dolore, ma al più presto - ha concluso - devono incominciare quelli dell'impegno». Impegno che, consola Paolo Panontin, assessore regionale alla Protezione civile, «in Friuli, terra tra le più piovose d'Italia, è comunque sempre stato maggiore rispetto al Veneto. Abbiamo fatto interventi, pur mettendoci anni, come la diga di Ravedis, che oltre a soddisfare la necessità di approvvigionamento di energia, mette in sicurezza i Comuni della Bassa pordenonese dalle esondazioni, nel caso si verifichino abbondanti precipitazioni nell'area montana». Altro punto nero, in fase di risoluzione, ricorda Panontin, «è la tracimazione del torrente Varma, con la sopraelevazione della strada. Quest'ultima sarà messa al riparo dall'acqua per 10, 15 anni, ma il problema si ripresenterà, perchè la ghiaia continuerà ad accumularsi. E per portare via la ghiaia, si parla di milioni di metri cubi, si è stimato che attraverso Barcis dovrebbero transitare circa 300 mila camion l'anno. Inoltre la ghiaia, con l'edilizia in crisi, ora non la vuole più nessuno. Per noi resta un problema. Ma non sempre è facile o economico intervenire. Soprattutto in montagna». Nella mappa dei rischi, infatti, Frisanco e in particolare Poffabro, è al primo posto per gli smottamenti in provincia. L'area delle frane comprende anche Andreis, Pala Barzana e Campone che si trovano lungo la faglia Periadriatica. E non ultima Costa Beorchia in comune di Pinzano. Il problema delle esondazioni è invece frequente a Pasiano e Prata, dove da tempo si dibatte sull'utilità della casse di espansione, in qualche area di Pordenone, quando sia alza il Noncello e a Sacile, a causa del Livenza. E la cementificazione e la scarsa manutenzione sono tra principali imputati delle esondazioni. Infine, rimane aperta e pare di difficile soluzione, la questione dell'innalzamento delle falde, che interessa 12 comuni, da Sacile a Casarsa. Da gennaio sono caduti 850 millimetri di pioggia e la falda si è alzata da 4 a 6 metri, allagando per mesi scantinati, primi piani e garage.

© riproduzione riservata

PORCIA Rischî sismici (mm) C'è tempo sino al 30 settembre per chiedere un contributo p...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,**PORCIA****Rischî sismici**

(mm) C'è tempo sino al 30 settembre per chiedere un contributo per la prevenzione e mitigazione del rischio sismico su edifici privati. I soggetti interessati devono presentare la domanda all'ufficio municipale Lavori pubblici e Ambiente. Nel sito internet del Comune è possibile scaricare il bando, in cui trovare le condizioni di accesso al beneficio e gli adempimenti necessari.

*Giannino Dian***Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Giannino Dian

Lunedì 4 Agosto 2014,

Tre nubifragi in pochissimi giorni che hanno causato tre alluvioni per il centro urbano di Taglio di Po sono veramenti troppe.

Anche ieri pomeriggio, dalle 16 alle 16.15, pareva la fine del mondo: una pioggia, mista a grandine, intensa e violenta per il forte vento, permetteva di vedere a una distanza di poche decine di metri. E nuovamente il centro urbano è andato sott'acqua.

Immediatamente è intervenuta la Protezione civile, con il responsabile del gruppo di Taglio di Po, Ivano Domenicale e una decina di volontari, presente pure la dirigente dell'Ufficio tecnico, Paola Dian, i quali hanno subito messo in atto il Piano operativo preparato qualche giorno prima in sinergia con il comandante della Polizia locale, Maurizio Finessi, e il sindaco Francesco Siviero, chiudendo con nastro bianco e rosso e delle transenne, quelle disponibili, strade e piazze per interdire il traffico evitando così che automobilisti irresponsabili provocassero onde d'acqua facendola entrare nelle abitazioni, uffici e attività varie. La Protezione civile ha pure soccorso una famiglia in via Rossini.

Le fognature hanno funzionato e dopo circa un'ora le piazze e le strade (quasi tutte) erano all'asciutto. Si vuole capire, però, perché si sono create ben due voragini in via Milite ignoto. Sabato 26 luglio, qualche ora dopo lo straordinario evento meteo che aveva allagato tante strade e piazze del centro urbano, appunto in via Milite ignoto, davanti alla torre piezometrica, in prossimità dell'intersezione con le vie Volta e Marconi, al centro della strada si è verificata una prima voragine. Il sindaco Siviero aveva emesso un'ordinanza per vietare il traffico, lasciando liberi soltanto i marciapiedi per il passaggio delle biciclette e dei pedoni.

A distanza di una settimana, una seconda voragine, sempre in via Milite ignoto, in prossimità dell'intersezione con le vie Redipuglia e Borgo Girotti. Questi siti sono noti al Comune ma anche a Polesine acque perché in passato, ma anche di recente, sono stati oggetto di diversi interventi di manutenzione e riparazione a causa del malfunzionamento delle fognature.

«Per martedì prossimo - sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici, Davide Marangoni - ho promosso un incontro con i tecnici di Polesine acque che ha in gestione l'impianto fognario di Taglio di Po, del Consorzio di bonifica, la responsabile e i suoi collaboratori del nostro Ufficio tecnico e un ingegnere idraulico esterno che in passato ha avuto a che fare con le fognature tagliolesi. Vogliamo capire di che cosa si tratti, quali siano le cause delle voragini e del cedimento del manto stradale, per poter decidere cosa fare per risolvere il problema che a prima vista, non dovrebbe essere una cosa da poco e preoccupa assai l'amministrazione comunale».

© riproduzione riservata

Lo stand della Pro loco ricostruito dopo l'incendio**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CASTELNOVO BARIANO

Lo stand della Pro loco
ricostruito dopo l'incendio**Martedì 5 Agosto 2014,**

(M.Bard.) Battesimo ufficiale per il rinnovato stand della Pro Loco castelnovese.

L'occasione era di quelle importanti: la festa di raccolta fondi per il restauro della parrocchiale.

La notte tra il 15 e il 16 maggio scorsi, a seguito di un incendio doloso, è stata infatti interamente distrutta la sacrestia della chiesa, insieme alla cappella. Il solaio è da rifare, così come il pavimento.

La coltre di fumo si era poi propagata alla chiesa, provocandovi altri seri danni. Il recupero completo per i lavori è previsto di circa 400mila euro.

L'intera parrocchia si è quindi mobilitata con iniziative benefiche.

La Pro Loco aveva programmato una cena sotto le stelle, poi spostata nella nuova tensostruttura per il tempo incerto. Don Alex Miglioli ha ringraziato i presenti per la generosa partecipazione.

Alla serata hannopartecipato anche le autoritàcivili,dando unn segno tangibile dellapropria attenzione:. il sindaco Massimo Biancardi insieme ai colleghi Eugenio Boschini (Castelmassa) e Giannino Rizzati (Bergantino). Non è mancata l'esibizione di Roberto la Voce del Nord. Lo showman, al secolo Roberto Zanella, è nato proprio nella frazione di San Pietro Polesine. Si formò nel paese natale quando, negli anni Ottanta, era il Dj della locale Centro Radio. La Pro Loco si è già mobilitata per il pranzo di fine agosto in occasione della sagra paesana.

© riproduzione riservata

Loris Mora nel Cansiglio col suo "ET" dei boschi

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 02/08/2014

Indietro

CINEMA

Loris Mora nel Cansiglio col suo "ET" dei boschi

Sabato 2 Agosto 2014,

TREVISO- È innamorato del Cansiglio e vuole educare i ragazzi all'amore per la natura: per questo il regista trevigiano Loris Mora ha voluto girare il suo nuovo cortometraggio "L'ultima consegna: due mondi così diversi, una sola vera realtà", le cui riprese si sono chiuse a fine luglio. A Natale, probabilmente, la presentazione del prodotto finito, al The Space di Silea. "L'ultima consegna" è la storia di un extraterrestre che con la sua navicella spaziale precipita in Cansiglio e si ritrova faccia a faccia con la natura, gli animali, l'uomo, gli agenti atmosferici. Per lui tutto è novità e il suo sguardo stupito aiuta lo spettatore a riscoprire la bellezza di questo tutto. Fino al finale a sorpresa. Nel cast Stefano Parisotto, Antonio De Luca, Roberto Geremia e Francesco Carlo Denti. «Abbiamo girato nella zona del Giardino botanico Lorenzoni, nella Piana - dice Mora -. Qui la protezione civile di San Biagio di Callalta ha montato un grande gazebo, che ci è stato indispensabile per le riprese, perché in Cansiglio piove continuamente».

L'arrivo di un alieno nella foresta non è, per Mora, un semplice espediente narrativo. «L'extraterrestre fa da tramite per i ragazzi-spettatori, che grazie a lui conoscono animali e vegetazione. Inoltre, il Cansiglio è conosciuto per gli avvistamenti. Chi vuole sognare dice che vengono a controllarci, perché sanno che vicino c'è la base di Aviano e pensano che l'uomo possa commettere qualche sbaglio...».

Per realizzare questo ET alla trevigiana, non ha fatto ricorso ad effetti speciali, bensì a cura dei particolari.

«Alcuni pezzi dell'armatura dell'alieno sono stati realizzati in un laboratorio ad Hollywood, la sua navicella è una campana per la raccolta del vetro che ho fatto modificare in carrozzeria». Il budget dichiarato è di 20 mila euro: Mora ha autoprodotta il corto, contando però sul sostegno logistico, sull'ospitalità e sulle strutture di Veneto Agricoltura in Cansiglio. "L'ultima consegna" punta ad andare nelle scuole venete, ma pure ai festival internazionali: proprio come ha fatto «Caterina e il magico incontro» invitato in Nuova Zelanda, Usa e breve India.

Tommaso Bisagno

FOLLINA - Il Molinetto della Croda è stato il punto più critico di un'emergenza che i...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 03/08/2014

Indietro

Domenica 3 Agosto 2014,

FOLLINA - Il Molinetto della Croda è stato il punto più critico di un'emergenza che ieri sera ha toccato più zone del Quartier del Piave e del Felettano e mobilitato vigili del fuoco, protezione civile e personale del Suem118. La bomba d'acqua che si è scatenata sulla zona, accompagnata da grandine e raffiche di vento fortissimo, ha investito anche Corbanese. La provinciale in località Ponte Maset è stata invasa in più tratti dalle acque del Cervano che fortunatamente dopo la piena è regolarmente rientrato nel suo alveo lasciando però una scia di danni ad abitazioni e colture. Momenti di paura e tensione sono stati vissuti dai residenti della zona che per alcuni minuti sono rimasti anche senza energia elettrica nelle abitazioni, con lo spettro di vedersela sommergere. Sul posto per controllare e tenere sotto osservazione la situazione si sono portati i mezzi dei vigili del fuoco e i carabinieri. La strada è comunque rimasta bloccata per alcune ore.

Anche a La Bella di Follina, il nubifragio ha fatto sentire tutta la sua forza e scaricato una notevole quantità di acqua. Via Ligonto, il tratto della direttrice che collega Follina a Pieve di Soligo, è stata invasa dalle acque del torrente Vallalta che è tracimato più volte. Qui alcune aziende agricole sono finite sott'acqua.

Poco più su, a Farrò, è stato segnalato anche uno smottamento che si è verificato in una delle zone ad altissimo rischio, già colpite nel recente passato da frane. A Rolle infatti la collina ha ceduto in più parti aprendo ben cinque fronti e questo ha bloccato nei ristoranti e nelle trattorie della zona decine di avventori. È solo un primo, drammatico bilancio, di quello che è accaduto ieri sera sulle colline del Prosecco, bersagliate per tutto il mese di luglio da piogge frequenti e abbondanti, ma mai con conseguenze così apocalittiche. Pochi altri minuti di pioggia e molte altre case, soprattutto a Ponte Maset e nella zona più a sud, sarebbero finite sott'acqua con danni incalcolabili e non soltanto a edifici e colture. Tutta la notte è stata scandita dal suono delle sirene e dal continuo via vai di mezzi dei vigili del fuoco, della protezione civile e dei carabinieri, impegnati a intervenire nelle aree più disastrose. Ma solo la luce del mattino darà le esatte dimensioni del disastro.

Massimo Bolognini

d`_

Cervano fuori dagli argini Farrò e Rolle sono isolate

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 03/08/2014

Indietro

NOTTE DA INCUBO Aziende agricole sott'acqua in pochi minuti

Cervano fuori dagli argini

Farrò e Rolle sono isolate

Domenica 3 Agosto 2014,

FOLLINA - Il Molinetto della Croda è stato il punto più critico di un'emergenza che ieri sera ha toccato più zone del Quartier del Piave e del Felettano e mobilitato vigili del fuoco, protezione civile e personale del Suem118.

La bomba d'acqua che si è scatenata sulla zona, accompagnata da grandine e raffiche di vento fortissimo, ha investito anche Corbanese. La provinciale in località Ponte Maset è stata invasa in più tratti dalle acque del Cervano che fortunatamente dopo la piena è regolarmente rientrato nel suo alveo lasciando però una scia di danni ad abitazioni e colture. Momenti di paura e tensione sono stati vissuti dai residenti della zona che per alcuni minuti sono rimasti anche senza energia elettrica nelle abitazioni, con lo spettro di vedersela sommergere. Sul posto per controllare e tenere sotto osservazione la situazione si sono portati i mezzi dei vigili del fuoco e i carabinieri. La strada è comunque rimasta bloccata per alcune ore.

Anche a La Bella di Follina, il nubifragio ha fatto sentire tutta la sua forza e scaricato una notevole quantità di acqua. Via Ligonto, il tratto della direttrice che collega Follina a Pieve di Soligo, è stata invasa dalle acque del torrente Vallalta che è tracimato più volte. Qui alcune aziende agricole sono finite sott'acqua.

Poco più su, a Farrò, è stato segnalato anche uno smottamento che si è verificato in una delle zone ad altissimo rischio, già colpite nel recente passato da frane. A Rolle infatti la collina ha ceduto in più parti aprendo ben cinque fronti e questo ha bloccato nei ristoranti e nelle trattorie della zona decine di avventori. È solo un primo, drammatico bilancio, di quello che è accaduto ieri sera sulle colline del Prosecco, bersagliate per tutto il mese di luglio da piogge frequenti e abbondanti, ma mai con conseguenze così apocalittiche. Pochi altri minuti di pioggia e molte altre case, soprattutto a Ponte Maset e nella zona più a sud, sarebbero finite sott'acqua con danni incalcolabili e non soltanto a edifici e colture. Tutta la notte è stata scandita dal suono delle sirene e dal continuo via vai di mezzi dei vigili del fuoco, della protezione civile e dei carabinieri, impegnati a intervenire nelle aree più disastrose. Ma solo la luce del mattino darà le esatte dimensioni del disastro.

Massimo Bolognini

REFRONTOLO - La notizia della tragedia si è diffusa in pochissimo tempo nel Quartier del Piave....**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Domenica 3 Agosto 2014,

REFRONTOLO - La notizia della tragedia si è diffusa in pochissimo tempo nel Quartier del Piave. Mentre le sue dimensioni col passare dei minuti assumevano contorni sempre più drammatici. Quello che doveva essere il primo sabato di vacanza del mese di agosto, quello delle ferie per antonomasia, si è invece trasformato in uno degli eventi luttuosi che mai prima aveva colpito questa comunità. Oltre ai soccorsi, primi a raggiungere la zona del Molinetto della Croda, nel corso della notte sono arrivati sindaci e amministratori a tutti i livelli. Tutti con le mani nei capelli. Così al sindaco di Farra di Soligo Giuseppe Nardi, ai neo eletti Loredana Collodel di Refrontolo e Stefano Soldan di Pieve di Soligo e all'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon, non è restato che aggiornare i numeri della catastrofe.

MONTEBELLUNA - (L.Bel.) La città ha risposto in maniera concreta per l'ultimo saluto ad Aldo Br...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Domenica 3 Agosto 2014,

MONTEBELLUNA - (L.Bel.) La città ha risposto in maniera concreta per l'ultimo saluto ad Aldo Bressan, 62 anni, colpito da un improvviso infarto mentre con alcuni amici che era andato a trovare camminava in un vigneto di Valdobbiadene. Per l'ultimo saluto c'erano moltissimi coscritti del 1952, i volontari della Protezione civile, gli iscritti al G.S. Colle Olang, gruppo ciclistico dove si era impegnato moltissimo, e tantissime persone che avevano avuto la fortuna di apprezzare la sua semplicità, come i componenti del Comitato festeggiamenti di Guarda. A celebrare i funerali don Denis e don Emanuele, che nella omelia hanno elogiato questa figura di uomo semplice e collaborativo. Aldo ha lasciato la mamma, i fratelli Gianni e Laura e diversi nipoti.

Emergenza senza precedenti: mobilitati più di 100 uomini della Protezione civile**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

PROVINCIA Danni ovunque, anche nei paesi vicini

Emergenza senza precedenti:

mobilitati più di 100 uomini

della Protezione civile

Lunedì 4 Agosto 2014,

REFRONTOLO - (pcal) Mentre vigili del fuoco, Soccorso alpino, Suem e Carabinieri si davano da fare a Refrontolo, la Protezione civile della Provincia di Treviso lottava strenuamente contro le frane da Cison a Follina, da Tarzo ad Arfanta.

Una lotta dura, condotta al buio, con i piedi ben piantati nel fango e la paura che, da un minuto all'altro, dalla collina scura e minacciosa potesse venire giù dell'altro. Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione Civile, ha passato le ultime ventiquattro ore sveglio e sempre in movimento. A bordo del fuoristrada di servizio si è inerpicato su strade e stradine per coordinare i lavori: «Abbiamo mobilitato non solo i nostri volontari - dice - ma anche i privati che mettono a disposizione trattori e motopale. Ne abbiamo utilizzate 4 per liberare le strade, soprattutto la provinciale 152 (che costeggia le colline del vino e passa da Arfanta, Farra, Farrò, Cison ecc) letteralmente bersaglia dalle frane».

La Protezione Civile ha schierato un centinaio di uomini in tutto il territorio: «Le ultime ruspe hanno smesso di lavorare verso le quattro e mezzo - continua l'assessore - quando siamo riusciti a rendere agibile gran parte della viabilità colpita da terra e fango. Non è stato un lavoro semplice anche perché ha piovuto molto». A Refrontolo invece l'intervento della Protezione Civile è stato più limitato: «Avevamo degli uomini anche lì, eravamo a disposizione. Ma la tipologia d'intervento era più adatta per Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino. Si trattava di recupero salme e feriti, di controlli dentro l'acqua legati alle funi, tutte cose da lasciar fare agli specialisti. Noi continueremo ad occuparci delle frane. Le terremo monitorate anche nei prossimi giorni».

Al lavoro nel fango per recuperare i corpi

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

SOCCORSO ALPINO E VIGILI DEL FUOCO

Al lavoro nel fango

per recuperare i corpi

Decine di uomini superspecializzati anche da Belluno

Venezia e Vicenza impegnati sul luogo della tragedia

Lunedì 4 Agosto 2014,

REFRONTOLO - (pcal) «I primi due corpi li abbiamo trovati in acqua, a circa 350 metri dal luogo della festa. Poi, dopo qualche ora, cento metri più avanti, approfittando anche del fatto che la corrente stava calando, sono stati rinvenuti gli altri due». Fabio Bristot è il coordinatore delle sezioni del Soccorso alpino confluite su Refrontolo. Sono arrivate essenzialmente da Treviso e Belluno: 57 uomini, tutti esperti scalatori oltre nel recupero di feriti in crepacci e corsi d'acqua: «A dire il vero - continua Bristot - questo è un intervento anomalo per i nostri canoni. Però, appena arrivati qui, ci siamo ritrovati davanti una situazione a di poco allarmante: persone spaventate, in mezzo all'acqua, aggrappate ai rami per evitare di essere trascinati via dalla corrente».

E gli uomini vestiti di rosso ed equipaggiati con funi, imbracature e potentissime lampade, si sono messi al lavoro. Fino all'alba hanno scandagliato il torrente alla ricerca di feriti ed eventuali dispersi. Hanno anche allestito un spartana camera-obitorio sotto una tenda dove, in un clima di tensione e commozione, è avvenuto il riconoscimento delle salme da parte di parenti, sconvolti dal dolore. Il Soccorso alpino si è presentato con praticamente tutte le sue specialità: dalle unità cinofile agli specialisti nel recupero nelle forre e in acqua. E sono serviti tutti.

Tra i primi ad arrivare sul posto i vigili del fuoco, coordinati sul campo dal vice dirigente Giuseppe Quinto:

«Siamo arrivati subito dopo lo sviluppo dell'evento - racconta - e ci siamo trovati una strada trasformata in un fiume, completamente inondata. Abbiamo anche avuto qualche difficoltà ad avvicinarci. Con il passare dei minuti l'acqua ha cominciato a defluire e il nostro personale, debitamente equipaggiato, ha potuto raggiungere il tendone e capire cosa avevamo di fronte». I Vigili si sono quindi mossi con grande pragmatismo: «Per prima cosa abbiamo tentato di capire chi mancasse all'appello. Abbiamo quindi stilato una lista dalla quale emergeva chiaramente che non c'erano quattro persone. Ci siamo messi all'opera per individuarli».

Quinto si è fatto un'idea di come si sia sviluppato il disastro: «Purtroppo qualcuno è rimasto coinvolto nella piena e non è riuscito a mettersi in salvo. I deceduti sono quelli che probabilmente si sono attardati, molto probabilmente per salvare qualcosa o qualcuno. Siamo arrivati qui con una trentina di unità provenienti da Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Venezia, e i sommozzatori di Vicenza».

Le colline si muovono. Scivolano su un cuscinetto d'acqua, cedono per via di un terreno ormai incapace...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,

Le colline si muovono. Scivolano su un cuscinetto d'acqua, cedono per via di un terreno ormai incapace di trattenere anche una sola goccia di pioggia in più. E franano. Nel giorno della tragedia, mentre a Refrontolo si contano i morti, attorno si registrano frane in serie. Grandi e piccoli smottamenti. I tecnici della Protezione civile provinciale ne hanno contati 50 di ogni dimensione. Di questi 18 sono importanti e 8 pericolosi. Sabato sera sono caduti quasi contemporaneamente. Tra Farrò e Rolle la strada è stata interrotta. Sotto il diluvio sono caduti non solo pezzi di collina, ma anche alberi. E la piccola frazione di Rolle è rimasta isolata per alcune ore. Gli smottamenti sono una decina da Zuel a Costa a Arfanta. Sabato poi c'è stata la bomba d'acqua che ha gravemente minato il terreno. Domenica mattina, verso le 5, ha piovuto ancora. Alle 6 ha anche grandinato. Nel pomeriggio, nuovo fortunale. E il terreno si è ulteriormente indebolito. Una delle situazioni pericolose rimane quella di Mura, dove il fiume Soligo fa un'ansa che rischia di esondare.

La Protezione civile ha intensificato i controlli lasciando le ruspe e i mezzi necessari per un pronto intervento a poca distanza dai punti più critici. Decine di uomini hanno lavorato tutta la notte per liberare le strade dal fango e dalle ramaglie.

Hanno anche dovuto risolvere situazioni spinose come i 40 clienti dell'agriturismo Le Noci rimasti bloccati dal fango: sono stati liberati solo verso le 2 del mattino. In alcuni punti però i volontari non hanno potuto fare più di tanto, il pericolo di nuovi cedimenti era troppo elevato. La strada che va ad Arfanta, per esempio, è stata chiusa a lungo.

In certi tratti lo spettacolo delle colline verdi interrotte da profondi squarci è stato impressionante. I filari dei vigneti si interrompevano là dove il terreno aveva ceduto. E si sono nuovamente alzate le proteste di chi accusa di aver minato le colline, di aver concesso troppo ai vitigni anche a scapito della sicurezza. «Più che questo -osserva Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile- il vero problema è stato il fenomeno climatico che ci ha colpiti. Non abbiamo difese contro eventi di questi tipo. Sono quasi soprannaturali. Ci sono tante frane, anche dentro le colline, in mezzo ai vitigni. I danni sono ingenti, almeno due o tre milioni di euro».

Paolo Calia

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Paolo Calia

Lunedì 4 Agosto 2014,

Le colline si muovono. Scivolano su un cuscinetto d'acqua, cedono per via di un terreno ormai incapace di trattenere anche una sola goccia di pioggia in più. E franano. Nel giorno della tragedia, mentre a Refrontolo si contano i morti, attorno si registrano frane in serie. Grandi e piccoli smottamenti. I tecnici della Protezione civile provinciale ne hanno contati 50 di ogni dimensione. Di questi 18 sono importanti e 8 pericolosi. Sabato sera sono caduti quasi contemporaneamente. Tra Farrò e Rolle la strada è stata interrotta. Sotto il diluvio sono caduti non solo pezzi di collina, ma anche alberi. E la piccola frazione di Rolle è rimasta isolata per alcune ore. Gli smottamenti sono una decina da Zuel a Costa a Arfanta. Sabato poi c'è stata la bomba d'acqua che ha gravemente minato il terreno. Domenica mattina, verso le 5, ha piovuto ancora. Alle 6 ha anche grandinato. Nel pomeriggio, nuovo fortunale. E il terreno si è ulteriormente indebolito. Una delle situazioni pericolose rimane quella di Mura, dove il fiume Soligo fa un'ansa che rischia di esondare.

La Protezione civile ha intensificato i controlli lasciando le ruspe e i mezzi necessari per un pronto intervento a poca distanza dai punti più critici. Decine di uomini hanno lavorato tutta la notte per liberare le strade dal fango e dalle ramaglie.

Hanno anche dovuto risolvere situazioni spinose come i 40 clienti dell'agriturismo Le Noci rimasti bloccati dal fango: sono stati liberati solo verso le 2 del mattino. In alcuni punti però i volontari non hanno potuto fare più di tanto, il pericolo di nuovi cedimenti era troppo elevato. La strada che va ad Arfanta, per esempio, è stata chiusa a lungo.

In certi tratti lo spettacolo delle colline verdi interrotte da profondi squarci è stato impressionante. I filari dei vigneti si interrompevano là dove il terreno aveva ceduto. E si sono nuovamente alzate le proteste di chi accusa di aver minato le colline, di aver concesso troppo ai vitigni anche a scapito della sicurezza. «Più che questo -osserva Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile- il vero problema è stato il fenomeno climatico che ci ha colpiti. Non abbiamo difese contro eventi di questi tipo. Sono quasi soprannaturali. Ci sono tante frane, anche dentro le colline, in mezzo ai vitigni. I danni sono ingenti, almeno due o tre milioni di euro».

A Revine 600 famiglie senz'acqua**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

L'EMERGENZA Disagi dal risveglio al primo pomeriggio per colpa del maltempo

A Revine 600 famiglie senz'acqua

Lunedì 4 Agosto 2014,

Risveglio senz'acqua potabile, ieri mattina, per circa 600 famiglie di Revine. Nel comune rubinetti a secco dopo l'ondata di maltempo che sabato sera ha segnato anche il territorio della Vallata. L'emergenza è rientrata nel primo pomeriggio, grazie all'intervento dell'assessore Boris Bottega che ha sbloccato, manualmente, l'interruttore del serbatoio idrico che serve le famiglie, facendo ripartire la distribuzione. «Stamane, appena svegliati -spiegava ieri Claudia Costantini, che abita in via Favaro- ci siamo accorti di essere senz'acqua. Ho cercato informazioni in paese: già in passato era successo dopo ondate di maltempo ed era stati affissi degli avvisi. Ma non ho trovato niente. Nemmeno i distributori di acqua potabile lungo via Roma. E con una bambina di due mesi, dopo aver esaurito quel poco di acqua in bottiglia che avevo, mi sono dovuta subito trasferire da parenti in un altro comune». Alcuni residenti hanno chiamato il gestore dell'acquedotto, altri il sindaco per capire cosa fosse successo e per sollecitare il ripristino del servizio. «Io stessa -spiega il sindaco Michela Coan che abita a Revine- sono rimasta senz'acqua. Sto scrivendo una lettera a Ats (il gestore della rete idrica, ndr) affinché vengano presi dei provvedimenti per evitare, in futuro, nuovi episodi che, soprattutto di domenica, sono spiacevoli». Anche a giugno le famiglie erano rimaste senz'acqua nelle loro case. «In seguito al temporale -spiega il sindaco Coan- il bacino idrico collocato sotto al santuario di San Francesco si è bloccato. Ho chiamato Ats ma non c'era nessuno in ufficio che monitorasse il sistema automatico del bacino. E così all'assessore Bottega non è rimasto che salire al bacino e sbloccare manualmente l'interruttore. Ora chiederò ad Ats che si impegni a garantire il servizio e a far ripartire l'erogazione che dopo ogni temporale si blocca». Sono circa 1.200 le persone rimaste senz'acqua. Una volta sbloccato l'interruttore e ricaricato il bacino, le famiglie già dopo pranzo hanno iniziato a riavere l'acqua.

CRESPANO - Strade come fiumi, alberi divelti, acqua dappertutto. Crespano del Grappa, ieri pomeriggio...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,

CRESPANO - Strade come fiumi, alberi divelti, acqua dappertutto. Crespano del Grappa, ieri pomeriggio alle 15 è stata bersagliata da una improvvisa e violentissima bomba d'acqua. In pochi minuti alcune strade del comune sono state allagate da almeno 20 cm di acqua piovana che poi si sono riversati in scantinati, cantine, appartamenti.

Terminata la furia del maltempo è rispuntato il sole e intorno alle 16.30 la gente era tutta in strada a sistemare i danni. La Protezione civile della pedemontana, già reduce da Refrontolo e dalla cerimonia in Cima Grappa, è stata richiamata subito in servizio. Sono state sommerse via Fornaci, via Rossi, via 4 Novembre, via Solaroli, via Val de Roa e via Napoleone Zardo. In via Solaroli è crollato un muretto di contenimento. Sott'acqua anche il garage del Suem di Crespano. Ma l'episodio più terribile è capitato a Borso dove un masso si è staccato dalla roccia finendo su un'auto in corsa: illesi i 4 occupanti, ma è stato un miracolo. L'incidente è avvenuto durante la fase cruciale del peggioramento che ha colpito soprattutto il lato sud del Massiccio, compresa Campocroce, dove si stava svolgendo le festa dei formaggi con un migliaio di persone, cinquecento dei quali all'interno del capannone. Durante il temporale alcuni massi si sono staccati dalle rocce tra due gallerie a circa 1200 metri di quota e hanno centrato in pieno una Opel Sw con 4 persone a bordo, due coppie di Borso del Grappa e di Romano d'Ezzelino. I massi hanno sfondato il parabrezza anteriore e i finestrini laterali, danneggiando seriamente la carrozzeria. In qualche maniera il conducente è riuscito a mantenere in strada l'auto e a fermarsi. La strada è stata chiusa e il traffico deviato mentre gli occupanti, impauriti ma tutti sani e salvi sono stati trasportati a valle dal vicesindaco di Borso, Flavio dell'Agnol. Nella giornata della tragedia di Refrontolo, a Campocroce se ne è stata sfiorata un'altra.

Gabriele Zanchin

d`_

Quell'interminabile attesa: Lo hanno trovato per ultimo**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

LA COMPAGNA

Quell'interminabile attesa:

«Lo hanno trovato per ultimo»

Lunedì 4 Agosto 2014,

SERNAGLIA - (mz) A Falzè di Sernaglia la moglie di Giannino Breda è in cucina. Ha passeggiato a lungo la notte della tragedia davanti alla tenda allestita dalla protezione civile per il riconoscimento delle salme. «Mio marito è stato l'ultimo a essere trovato. Ho sperato fino a quell'istante che si fosse solo allontanato. A mezzanotte mi hanno avvertito ed ho raggiunto il posto con mio figlio». Giannino si era allontanato per controllare la sua auto, una precauzione che gli è costata la vita. «Sapevo che doveva andare a quella festa a cui teneva in modo particolare. -È pronta la camicia?- sono le ultime parole che mi ha detto». Poi il lutto.

Masso sull'auto in corsa sfiorata un'altra tragedia

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

CRESPANO DEL GRAPPA

Masso sull'auto in corsa

sfiorata un'altra tragedia

Parabrezza e finestrini laterali spaccati ma occupanti illesi

mentre l'ennesimo nubifragio fa danni in paese e a Borso

Lunedì 4 Agosto 2014,

CRESPANO - Strade come fiumi, alberi divelti, acqua dappertutto. Crespano del Grappa, ieri pomeriggio alle 15 è stata bersagliata da una improvvisa e violentissima bomba d'acqua. In pochi minuti alcune strade del comune sono state allagate da almeno 20 cm di acqua piovana che poi si sono riversati in scantinati, cantine, appartamenti.

Terminata la furia del maltempo è rispuntato il sole e intorno alle 16.30 la gente era tutta in strada a sistemare i danni. La Protezione civile della pedemontana, già reduce da Refrontolo e dalla cerimonia in Cima Grappa, è stata richiamata subito in servizio. Sono state sommerse via Fornaci, via Rossi, via 4 Novembre, via Solaroli, via Val de Roa e via Napoleone Zardo. In via Solaroli è crollato un muretto di contenimento. Sott'acqua anche il garage del Suem di Crespano. Ma l'episodio più terribile è capitato a Borso dove un masso si è staccato dalla roccia finendo su un'auto in corsa: illesi i 4 occupanti, ma è stato un miracolo. L'incidente è avvenuto durante la fase cruciale del peggioramento che ha colpito soprattutto il lato sud del Massiccio, compresa Campocroce, dove si stava svolgendo le festa dei formaggi con un migliaio di persone, cinquecento dei quali all'interno del capannone. Durante il temporale alcuni massi si sono staccati dalle rocce tra due gallerie a circa 1200 metri di quota e hanno centrato in pieno una Opel Sw con 4 persone a bordo, due coppie di Borso del Grappa e di Romano d'Ezzelino. I massi hanno sfondato il parabrezza anteriore e i finestrini laterali, danneggiando seriamente la carrozzeria. In qualche maniera il conducente è riuscito a mantenere in strada l'auto e a fermarsi. La strada è stata chiusa e il traffico deviato mentre gli occupanti, impauriti ma tutti sani e salvi sono stati trasportati a valle dal vicesindaco di Borso, Flavio dell'Agnol. Nella giornata della tragedia di Refrontolo, a Campocroce se ne è stata sfiorata un'altra.

Gabriele Zanchin

Le prime luci dell'alba illuminano un paesaggio lunare. Un'atmosfera ra...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,

Le prime luci dell'alba illuminano un paesaggio lunare. Un'atmosfera rarefatta, piena di morte e devastazione incombe su Refrontolo. Quel che resta di una nottata convulsa e tragica sono silenzio, fango, disperazione. La bomba d'acqua, che sabato sera ha fatto esondare il Lierza e crollare le colline, ha lasciato dietro di sé quattro morti, otto feriti e un dolore che nulla potrà cancellare. Nè il tempo, nè la ricostruzione. Il senso tragico di una notte sta tutta in questi nomi: Maurizio Lot, 52 anni, operaio di Refrontolo, Luciano Stella, 54 anni, gommista di Pieve di Soligo, Giannino Breda, 67 anni, ex falegname di Falzè di Piave, Fabrizio Bortolin, 48 anni, designer di Santa Lucia.

Sono le 21.30 quando Claudio Lucchetta, responsabile della protezione civile, riceve una telefonata dai vigili del fuoco. «C'è qualcosa che non va al Molinetto della Croda. Puoi andare a vedere?». Lui ci va. Sale in auto e si dirige verso il vecchio molino. Ma non ci arriverà mai. Due chilometri prima viene fermato da un muro di acqua e fango. Lo stesso muro che nello stesso istante si sta abbattendo sullo stand della Pro loco, dove un gruppo di 90 persone sta brindando per celebrare la "Festa dei Omi".

L'allarme scatta pochi minuti più tardi quando le dimensioni della tragedia cominciano a emergere dal rabbioso fragore dell'acqua che tutto sradica: «Ci sono 90 dispersi». E mentre la macchina dei soccorsi segue il protocollo delle grandi emergenze, i 90 sventurati lottano tra fango, detriti e lamiere. Al buio. Un black out ha oscurato la zona.

Alle 22.15 i 400 uomini impiegati nelle operazioni di soccorso vengono messi tutti in stato d'allerta. Il Suem richiama in servizio tutto il suo personale, medici e infermieri. Il soccorso alpino mette in campo 57 unità. I vigili del fuoco partono da Treviso, Montebelluna e Mestre. I carabinieri da Pieve e Vittorio Veneto. Proprio a loro, 5 minuti più tardi, iniziano ad arrivare le prime disperate richieste d'aiuto da chi è riuscito a scappare dall'inferno, a piedi o con la sua auto.

Ma la situazione è ancora tutt'altro che definita. Qualcosa sta accadendo al Molinetto della Croda, qualcosa di grosso. Dire cosa, però, è molto più difficile. Il buio inghiotte tutta la zona, le comunicazioni telefoniche, già difficili in un'area con scarsa copertura, diventano quasi impossibili.

Solo alle 22.40 il Suem riceve la prima telefonata. Ed è in questo preciso istante che la vicenda comincia ad assumere tutti i contorni di una tragedia di portata immane. Partono undici ambulanze e tre mezzi per le grandi emergenze. Partono le autobotti dei vigili del fuoco. E le gazzelle dei carabinieri. Al Molinetto a illuminare il cielo sono solo i lampeggianti. Nessuno sa chi ci sia nella zona del Molinetto, in quanti siano, ma soprattutto dove siano. Quanti i dispersi, quanti i feriti. L'unica cosa certa è che un centinaio di persone sono state sorprese da una bomba d'acqua e che il Lierza è venuto giù dalla cascata con una forza dirompente spazzando tutto quello che gli si è parato di fronte.

Alle 23 le prime squadre riescono faticosamente a raggiungere lo spiazzo dove era allestito il tendone. E l'inferno finalmente lo toccano con mano. Il tendone non c'è più. Prima si è accartocciato su sé stesso, poi è volato in pezzi lungo il fiume. Le auto, ricoperte di fango, hanno i vetri in frantumi e la carrozzeria distrutta. Sono una sopra l'altra o semisommerse, con i fanali accesi a rendere ancor più sinistro e inquietante uno scenario già abbastanza apocalittico. Attorno navigano tronchi, detriti, tombini divelti. Le persone presenti alla festa? Alcune sono appese agli alberi, altre sono sul tetto delle macchine, altre ancora sono ricoperte di fango, ma in qualche modo al sicuro sulle sponde.

L'aria vibra del ruggito dell'acqua e delle grida di aiuto. I primi due feriti, uno dei quali gravissimo, vengono portati via quasi subito. Ne seguiranno altri sei. I dispersi ancora non si riescono a quantificare. Quattro? Cinque? Venti? «A voi chi manca? Chi cercate?»: i vigili del fuoco passano tra donne in lacrime, arrivate in un mesto pellegrinare nel primo punto di ritrovo.

Mezzanotte e un quarto segna il punto di non ritorno, quello che marchia a fuoco la serata al Molinetto: c'è un morto. I vigili del fuoco lo trovano sull'argine del Lierza a un centinaio di metri dallo spiazzo della Pro loco. Il cadavere è praticamente nudo e senza vestiti. La forza dell'acqua non gli ha tolto solo la vita. Viene allestita una camera ardente in attesa dell'identificazione.

Il livello del Lierza, che in appena 3 minuti ha scalato due metri sfogandosi oltre l'alveo per poi raggiungere picchi di due

Le prime luci dell'alba illuminano un paesaggio lunare. Un'atmosfera ra...

metri sul piazzale, sta diminuendo e quello che emerge è uno scenario spettrale. Da un ramo penzola un braccio. Non passa nemmeno mezzora e a mezzanotte e 40 il soccorso alpino trova un secondo cadavere attorcigliato attorno a un albero a 200 metri dal primo. Alle due il bilancio si aggrava quando un terzo corpo emerge dalla boscaglia schiacciata dalla furia delle acque. Anche questo è senza vestiti e senza documenti. A fare un primo riconoscimento delle salme, in attesa dei familiari, ci pensa Maurizio Bernardi, organizzatore della serata. La sua lista delle presenze alla cena sarà un autentico faro nella notte della ricerche. Quantomeno un punto da cui partire per quantificare i dispersi.

Il tempo passa con lentezza esasperante. Alle scoccare delle 4 il bilancio è di tre morti. Tutti identificati. E di un disperso. Ovvero di una persona che, date le circostanze, sarà difficile ritrovare in vita. Infatti, la speranza dura poco: viene ritrovato anche lui avvinghiato a un albero. Morto.

Quando l'alba sorge sul vecchio mulino stravolto da un inferno di fango e detriti, la macchina dei soccorsi inizia la ritirata. Non serve più. Per scrupolo, più che per reale timore, da Vicenza si aspetta l'arrivo dei sommozzatori dei vigili del fuoco: vogliono controllare gli abitacoli delle auto ancora sommerse dalle acque. Che sono molte. Ma non verrà trovato nulla. Poi Refrontolo si risveglia. E non si riconosce.

Il vecchio molino è lacero e straziato. Una montagna di detriti alta tre metri ha sommerso un piazzale da cartolina. La gente apre le finestre su un giorno funesto. Guarda verso il cielo e verso quelle nubi che minacciano altre disgrazie. Camminano a testa bassa, quasi a non voler vedere. Quasi a non voler sentire. La giornata si apre e un altro capitolo prende vita. Refrontolo si ritrova scaraventata in prima pagina: arrivano televisioni, giornalisti, curiosi. La macchina dei soccorsi ritorna. Questa volta per spiegare. Per ricostruire come mai in una calda notte d'agosto il Molinetto della Croda è diventato una trappola mortale.

d`_

Manuela Collodet

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Manuela Collodet

Lunedì 4 Agosto 2014,

Le prime luci dell'alba illuminano un paesaggio lunare. Un'atmosfera rarefatta, piena di morte e devastazione incombe su Refrontolo. Quel che resta di una nottata convulsa e tragica sono silenzio, fango, disperazione. La bomba d'acqua, che sabato sera ha fatto esondare il Lierza e crollare le colline, ha lasciato dietro di sé quattro morti, otto feriti e un dolore che nulla potrà cancellare. Nè il tempo, nè la ricostruzione. Il senso tragico di una notte sta tutta in questi nomi: Maurizio Lot, 52 anni, operaio di Refrontolo, Luciano Stella, 54 anni, gommista di Pieve di Soligo, Giannino Breda, 67 anni, ex falegname di Falzè di Piave, Fabrizio Bortolin, 48 anni, designer di Santa Lucia.

Sono le 21.30 quando Claudio Lucchetta, responsabile della protezione civile, riceve una telefonata dai vigili del fuoco. «C'è qualcosa che non va al Molinetto della Croda. Puoi andare a vedere?». Lui ci va. Sale in auto e si dirige verso il vecchio molino. Ma non ci arriverà mai. Due chilometri prima viene fermato da un muro di acqua e fango. Lo stesso muro che nello stesso istante si sta abbattendo sullo stand della Pro loco, dove un gruppo di 90 persone sta brindando per celebrare la "Festa dei Omi".

L'allarme scatta pochi minuti più tardi quando le dimensioni della tragedia cominciano a emergere dal rabbioso fragore dell'acqua che tutto sradica: «Ci sono 90 dispersi». E mentre la macchina dei soccorsi segue il protocollo delle grandi emergenze, i 90 sventurati lottano tra fango, detriti e lamiere. Al buio. Un black out ha oscurato la zona.

Alle 22.15 i 400 uomini impiegati nelle operazioni di soccorso vengono messi tutti in stato d'allerta. Il Suem richiama in servizio tutto il suo personale, medici e infermieri. Il soccorso alpino mette in campo 57 unità. I vigili del fuoco partono da Treviso, Montebelluna e Mestre. I carabinieri da Pieve e Vittorio Veneto. Proprio a loro, 5 minuti più tardi, iniziano ad arrivare le prime disperate richieste d'aiuto da chi è riuscito a scappare dall'inferno, a piedi o con la sua auto.

Ma la situazione è ancora tutt'altro che definita. Qualcosa sta accadendo al Molinetto della Croda, qualcosa di grosso. Dire cosa, però, è molto più difficile. Il buio inghiotte tutta la zona, le comunicazioni telefoniche, già difficili in un'area con scarsa copertura, diventano quasi impossibili.

Solo alle 22.40 il Suem riceve la prima telefonata. Ed è in questo preciso istante che la vicenda comincia ad assumere tutti i contorni di una tragedia di portata immane. Partono undici ambulanze e tre mezzi per le grandi emergenze. Partono le autobotti dei vigili del fuoco. E le gazzelle dei carabinieri. Al Molinetto a illuminare il cielo sono solo i lampeggianti. Nessuno sa chi ci sia nella zona del Molinetto, in quanti siano, ma soprattutto dove siano. Quanti i dispersi, quanti i feriti. L'unica cosa certa è che un centinaio di persone sono state sorprese da una bomba d'acqua e che il Lierza è venuto giù dalla cascata con una forza dirompente spazzando tutto quello che gli si è parato di fronte.

Alle 23 le prime squadre riescono faticosamente a raggiungere lo spiazzo dove era allestito il tendone. E l'inferno finalmente lo toccano con mano. Il tendone non c'è più. Prima si è accartocciato su sé stesso, poi è volato in pezzi lungo il fiume. Le auto, ricoperte di fango, hanno i vetri in frantumi e la carrozzeria distrutta. Sono una sopra l'altra o semisommerse, con i fanali accesi a rendere ancor più sinistro e inquietante uno scenario già abbastanza apocalittico. Attorno navigano tronchi, detriti, tombini divelti. Le persone presenti alla festa? Alcune sono appese agli alberi, altre sono sul tetto delle macchine, altre ancora sono ricoperte di fango, ma in qualche modo al sicuro sulle sponde.

L'aria vibra del ruggito dell'acqua e delle grida di aiuto. I primi due feriti, uno dei quali gravissimo, vengono portati via quasi subito. Ne seguiranno altri sei. I dispersi ancora non si riescono a quantificare. Quattro? Cinque? Venti? «A voi chi manca? Chi cercate?»: i vigili del fuoco passano tra donne in lacrime, arrivate in un mesto pellegrinare nel primo punto di ritrovo.

Mezzanotte e un quarto segna il punto di non ritorno, quello che marchia a fuoco la serata al Molinetto: c'è un morto. I vigili del fuoco lo trovano sull'argine del Lierza a un centinaio di metri dallo spiazzo della Pro loco. Il cadavere è praticamente nudo e senza vestiti. La forza dell'acqua non gli ha tolto solo la vita. Viene allestita una camera ardente in attesa dell'identificazione.

Manuela Collodet

Il livello del Lierza, che in appena 3 minuti ha scalato due metri sfogandosi oltre l'alveo per poi raggiungere picchi di due metri sul piazzale, sta diminuendo e quello che emerge è uno scenario spettrale. Da un ramo penzola un braccio. Non passa nemmeno mezzora e a mezzanotte e 40 il soccorso alpino trova un secondo cadavere attorcigliato attorno a un albero a 200 metri dal primo. Alle due il bilancio si aggrava quando un terzo corpo emerge dalla boscaglia schiacciata dalla furia delle acque. Anche questo è senza vestiti e senza documenti. A fare un primo riconoscimento delle salme, in attesa dei familiari, ci pensa Maurizio Bernardi, organizzatore della serata. La sua lista delle presenze alla cena sarà un autentico faro nella notte della ricerca. Quantomeno un punto da cui partire per quantificare i dispersi.

Il tempo passa con lentezza esasperante. Alle scoccare delle 4 il bilancio è di tre morti. Tutti identificati. E di un disperso. Ovvero di una persona che, date le circostanze, sarà difficile ritrovare in vita. Infatti, la speranza dura poco: viene ritrovato anche lui avvinghiato a un albero. Morto.

Quando l'alba sorge sul vecchio mulino stravolto da un inferno di fango e detriti, la macchina dei soccorsi inizia la ritirata. Non serve più. Per scrupolo, più che per reale timore, da Vicenza si aspetta l'arrivo dei sommozzatori dei vigili del fuoco: vogliono controllare gli abitacoli delle auto ancora sommerse dalle acque. Che sono molte. Ma non verrà trovato nulla. Poi Refrontolo si risveglia. E non si riconosce.

Il vecchio molino è lacero e straziato. Una montagna di detriti alta tre metri ha sommerso un piazzale da cartolina. La gente apre le finestre su un giorno funesto. Guarda verso il cielo e verso quelle nubi che minacciano altre disgrazie. Camminano a testa bassa, quasi a non voler vedere. Quasi a non voler sentire. La giornata si apre e un altro capitolo prende vita. Refrontolo si ritrova scaraventata in prima pagina: arrivano televisioni, giornalisti, curiosi. La macchina dei soccorsi ritorna. Questa volta per spiegare. Per ricostruire come mai in una calda notte d'agosto il Molinetto della Croda è diventato una trappola mortale.

Al momento il fascicolo aperto dalla procura della Repubblica è privo di ipotesi di reato. Ma &...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

"Al momento il fascicolo aperto dalla procura della Repubblica è privo di ipotesi di reato. Ma &..."

Data: **04/08/2014**

Indietro

Lunedì 4 Agosto 2014,

Al momento il fascicolo aperto dalla procura della Repubblica è privo di ipotesi di reato. Ma è solo questione di ore. Ieri mattina sul piazzale della tragedia c'è stato il sopralluogo del pubblico ministero Laura Reale, che ha voluto sincerarsi personalmente delle condizioni dei luoghi e di quanto è rimasto di quel capannone che doveva ospitare la festa e si è trasformato nel teatro della tragedia. Il sostituto procuratore di turno, accompagnato dal comandante dei carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto, Giancarlo Carraro, ha attraversato la via che costeggia il Lierza ricoperta di uno spesso strato di fango. Ben presto le ipotesi di reato formulate dalla procura della Repubblica per fare chiarezza su quanto accaduto la notte scorsa potrebbero diventare disastro colposo o omicidio colposo plurimo. A spiegare che il condizionale è d'obbligo è il capo della procura di Treviso, Michele Dalla Costa. «Cominceremo sentendo i presenti e valutando se quel capannone avesse bisogno di autorizzazioni. Solo dopo aver valutato i fatti vedremo se si configurano ipotesi di reato. Successivamente si provvederà all'iscrizione nel registro degli indagati di chi potrebbe avere qualche responsabilità». Per ricostruire l'accaduto la magistratura ha disposto il sequestro dell'area. Le indagini partiranno inevitabilmente dalle testimonianze di chi si trovava sotto quel capannone, dagli elementi concreti comprese le relazioni e i verbali di tutti i soccorritori che hanno partecipato alle fasi dell'emergenza. Uno dei perni potrebbe essere rappresentato dalla ricostruzione, seppur al condizionale, fatta dalla protezione civile: «Pare che il corso d'acqua sia stato bloccato da rami o detriti - ha spiegato durante la lunga notte di Refrontolo il dirigente Roberto Tonellato -. Di conseguenza in quella parte del torrente si sono generati dei laghetti, provocando un rilascio d'acqua improvviso». Tra il materiale finito nel fiume oltre alle panche, ai tavoli e alle sedie della sagra anche alcune balle di fieno giganti. Su quelle però si è espresso, in una nota congiunta con il genio civile, il corpo forestale dello Stato, che sostanzialmente identificano come responsabile di quanto avvenuto il maltempo con una precipitazione fuori dal comune.

Hanno rivisto la luce poco prima delle 8 di ieri mattina i due giovani speleologi rimasti bloccati d...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

Hanno rivisto la luce poco prima delle 8 di ieri mattina i due giovani speleologi rimasti bloccati domenica sera in un anfratto del Monte Oro, sul Grappa. Sono dovuti intervenire gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco per riportarli in superficie, dopo che il violento nubifragio che si era abbattuto sulla zona di Crespano, nel pomeriggio, aveva reso impraticabile la cavità in cui si trovavano. Erano stati i compagni ad allertare i soccorritori, intorno alle 21.45. Il gruppo era composto da cinque speleologi: mentre stavano uscendo dalla cavità che stavano esplorando, sono stati sorpresi dalle violente piogge del pomeriggio, che in zona hanno causato crolli e allagamenti. Si trovavano a una profondità di circa 300 metri: tre sono riusciti a uscire, mentre due si sono dovuti fermare alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua. Di fatto, il pozzo si era trasformato in una cascata. I compagni usciti all'esterno, tra cui c'era anche un tecnico del Soccorso alpino, dopo aver a lungo atteso che i due risalissero, non vedendoli arrivare hanno quindi richiesto l'intervento di una squadra attrezzata. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, dopo avere caricato nei magazzini di Castelfranco Veneto e Feltre il materiale necessario al recupero, e ha iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due speleologi. Nel frattempo, hanno provveduto a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della cavità. Il recupero non è stato agevole: per ore la grotta è rimasta bloccata dall'acqua. Solo verso le 4 di ieri mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, entrambi di Seren del Grappa, nel Bellunese, trovandoli in buone condizioni fisiche. Riscaldati e rifocillati, hanno potuto intraprendere la risalita verso l'esterno, venendo aiutati nei tratti più impegnativi. Alle 7.45 l'uscita.

Claudia Borsoi

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Claudia Borsoi

Martedì 5 Agosto 2014,

Se Refrontolo è stata segnata dalla tragedia, Tarzo registra un bilancio di danni sul territorio ancor più pesante. Frane, smottamenti, vigneti spazzati via, strade interrotte, muri di contenimento che hanno ceduto sotto il peso e la forza dell'acqua, scantinati e case allagate: è un bollettino da far paura quello della comunità di Tarzo, in parte passato sotto silenzio a causa dell'enormità di ciò che era accaduto a pochi chilometri di distanza. Oltre due milioni e mezzo di danni solo per la parte pubblica a cui dovranno sommarsi quelli dei privati. «I primi interventi in emergenza sono già stati eseguiti -spiega il sindaco Bof- Nel nostro comune sabato notte si sono registrati i maggiori danni materiali». La più colpita da frane e smottamenti è stata la zona ovest, le frazioni di Arfanta, Resera e Prapian. Due le abitazioni evacuate sabato e solo ieri le famiglie vi hanno potuto fare ritorno. «Un'abitazione di via XXV Aprile a Tarzo era minacciata da una frana, una casa di Prapian invece si era allagata quindi sono saltati tutti gli impianti. Le famiglie hanno così trascorso la notte in albergo o da familiari» fa il punto il sindaco. Una quarantina le famiglie che si sono trovate con cantine o scantinati allagati. Per loro la conta dei danni è appena iniziata. «È possibile segnalare eventuali danni subiti compilando il modulo disponibile all'ufficio tecnico del Comune -spiega l'assessore Vincenzo Sacchet- e tutto il materiale danneggiato potrà essere conferito presso il container di via Trevisani nel Mondo». Una stima dei danni patiti dai privati arriverà nelle prossime ore: il Comune ha già chiesto alla Regione lo stato di calamità. Ieri il governatore Zaia ha voluto rendersi conto personalmente delle frane che hanno segnato le colline di Tarzo. «Peggior dell'alluvione del 2010» sintetizza Bof, in prima linea con tecnici del Comune e volontari sul territorio. «Abbiamo pulito il greto del torrente Cervano, l'ultima pulizia risale ai tempi di Mussolini quando vennero installate le briglie che oggi abbiamo trovato sotto a un metro di detriti -afferma il sindaco- Da allora non era stato più rimosso il materiale accumulato e portato fuori dal greto questo perché per legge deve intendersi rifiuto e quindi costa lo smaltimento. E così i letti dei torrenti rimangono pieni di materiali. Prima o poi -conclude- se le cose vanno avanti così succederà un disastro».

d`_

REFRONTOLO - Antonveneta Mps ha stanziato un plafond creditizio per un totale di 30 milioni di euro ...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

REFRONTOLO - Antonveneta Mps ha stanziato un plafond creditizio per un totale di 30 milioni di euro per sostenere con finanziamenti alle aziende e alle famiglie colpite dagli episodi di maltempo nelle province di Treviso e Belluno. Il plafond -spiega una nota della banca- è utilizzabile tramite il prodotto «Insieme per ricostruire» come già avvenuto pochi mesi fa per le province venete, Padova in particolare, colpite da inondazioni. Si tratta di finanziamenti a condizioni di particolare favore -precisa l'istituto creditizio- che Antonveneta Mps destinerà alle più immediate esigenze di copertura dei danni alle abitazioni private, alle infrastrutture produttive, oppure a compensare la diminuzione dei ricavi aziendali.

Lo stanziamento giunge dopo l'evento più grave e luttuoso degli ultimi anni, ma tiene in debito conto anche le molte altre situazioni di calamità naturale che hanno colpito al cuore la Marca negli ultimi mesi.

Il nubifragio che si è abbattuto domenica su Crespano e Borso ha avuto una coda, mentre anche p...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

Il nubifragio che si è abbattuto domenica su Crespano e Borso ha avuto una coda, mentre anche per questi territori è stato chiesto lo stato di calamità. Per le infiltrazioni d'acqua è infatti crollato un rustico e 30 quintali di materiale sono finiti sulla strada dove per fortuna non passava nessuno. Ed è stato un caso perché via Orfanotrofio a Crespano è una strada interna dove spesso si incontrano persone di tutte le età che vanno a camminare.

Miracolosamente ieri pomeriggio alle 14.30 non passava nessuno ma all'improvviso si è udito un rumore sordo, un tonfo. Il rustico annesso all'abitazione della proprietaria, proprio a confine con via Orfanotrofio è crollato tutto sulla via, sollevando una nuvola di polvere. Immediatamente sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Castelfranco e gli uomini della protezione civile della Pedemontana con il sindaco Annalisa Rampin. In poco tempo i soccorsi hanno effettuato i lavori di messa in sicurezza della zona, compreso l'abbattimento di altre parti di muro che erano rimaste pericolanti. «Era una casa vecchia e le infiltrazioni d'acqua sono state determinanti per il crollo -ha spiegato il sindaco- C'è un progetto di recupero da parte dei proprietari che ora dovrà essere accelerato vista la situazione». È stata anche individuata una ditta per rimuovere tutto il materiale crollato sulla carreggiata e per mettere in sicurezza l'area.

Sempre nella giornata di domenica un furioso temporale con grandine aveva colpito l'area di Campocroce, sul Massiccio. Nella conca c'erano moltissime persone, in parte reduci dal tradizionale raduno di cima Grappa. Il sito è diventato una palude, tendoni spazzati via, macchine prigioniere del fango. Alcuni sono riusciti a fuggire in auto, ma poco dopo sono stati investiti da una pioggia di sassi: grossi danni ai mezzi, per fortuna nessun ferito.

Provvidenziale l'intervento dei volontari del nucleo Monte Grappa dell'Anc, Associazione nazionale carabinieri, e della protezione civile Ana che per fortuna erano già sul posto per la tradizionale cerimonia annuale della commemorazione.

Garage a fuoco I Pompieri mettono in sicurezza bombole di gas**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

TEOR

Garage a fuoco

I Pompieri

mettono in sicurezza

bombole di gas

Martedì 5 Agosto 2014,

Un filo di fumo che esce dal garage, poi qualche fiamma. E' bastato questo per dare l'allarme ai Vigili del Fuoco ieri sera, verso le 20, a Teor, in via Dietro la Chiesa, al numero civico 23.

I primi pompieri accorsi sul luogo dell'incendio hanno subito individuato il vero rischio che derivava dall'incendio: due bombole di gas che si trovavano nel garage che stava bruciando.

Sono intervenuti rinforzi da Cervignano, Latisana e Codroipo per mettere in sicurezza i contenitori del propano, visto che il garage è circondato da abitazioni a stretto contatto e che uno scoppio avrebbe avuto esiti drammatici. messe in sicurezza le bombole i Vigili del Fuoco hanno provveduto a domare le fiamme che hanno bruciato vario materiale e due biciclette.

Il loro impiego si è protratto per alcune ore al fine di smassare i residui dell'incendio, assicurarsi che ogni focolaio fosse spento e svolgendo le prime indagini per risalire alle cause.

*Il fuoco ha devastato un casone***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

MARANO LAGUNARE Furioso incendio domenica notte. La solidarietà del sindaco Formentin

Il fuoco ha devastato un casone

I pompieri hanno scongiurato l'esplosione di 4 bombole. Proprietari decisi a ricostruirlo

Martedì 5 Agosto 2014,

Distrutto completamente da un incendio un tipico casone dei pescatori nella laguna di Marano. Il rogo è scoppiato domenica sera, alle 23. Le colonne di fumo che si sono levate dalla costruzione, che sorgeva su un isolotto nei pressi del canale Cormor, sono state avvistate non solo dai maranesi ma anche dai turisti di Lignano, che hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i pompieri del distaccamento di Lignano che hanno raggiunto l'isola a bordo di un gommone. Utilizzando una motopompa, i vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio attorno alle 3 di notte. Il casone finito in cenere era di proprietà di tre soci, tra cui Giuseppe Milocco, titolare ufficiale della struttura. Anche lui ha collaborato allo spegnimento delle fiamme e non si è perso d'animo: «Lo ricostruiremo» ha detto ieri. Il tradizionale riparo nella laguna, un tempo utilizzato dai pescatori per l'attività ittica, sia come spazio di lavoro diurno che per il riposo notturno, negli ultimi decenni viene sfruttato per incontri, eventi e anche per manifestazioni di tipo turistico. Diversamente dai quelli della laguna di Grado, edificati in parte anche in muratura, quelli maranesi vengono innalzati quasi interamente in canna palustre intessuta su un'ossatura di legno; questo sistema permette all'acqua di non penetrare nel grande locale unico che compone il riparo e di consentire, contemporaneamente, l'uscita del fumo del fuoco acceso all'interno. Nel caso specifico, dentro al casone, che si chiamava "Zanvecio", era stato realizzato un focolare in mattoni e, per farvi ingresso, era stata montata una sorta di tettoia in legno. Grazie all'intervento dei pompieri è stata scongiurata l'esplosione di 4 bombole di gas propano liquido che si trovavano nei pressi del riparo e che sono state subito raffreddate e spostate in un'area sicura. Sulle cause del rogo sono in corso degli accertamenti. Solidarietà è stata espressa a Milocco dal sindaco di Marano, Devis Formentin, che insieme all'amministrazione comunale sta prendendo in esame alcuni percorsi da avviare per la salvaguardia di queste tipiche costruzioni, uniche nel loro genere.

Copetti e Franceschina, donne di Percoto Canta**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

MUSICA La finale del concorso si è tenuta a porte chiuse a causa del maltempo

Copetti e Franceschina, donne di Percoto Canta

Martedì 5 Agosto 2014,

PAVIA DI UDINE - Nonostante il maltempo abbia impedito lo svolgimento pubblico, Percoto Canta ha comunque distribuito i premi dell'edizione 2014. Il consiglio direttivo dell'associazione, infatti, ha deciso di far svolgere comunque la gara a porte chiuse, per dar modo ai finalisti, molti dei quali si sono sobbarcati migliaia di chilometri arrivando anche da Lombardia, Emilia Romagna, dalla Calabria e addirittura da Londra e da Cipro, di poter concludere il percorso iniziato con le selezioni in aprile, grazie alla disponibilità anche degli orchestrali e della giuria di qualità, composta da Paola Folli, Bungaro, Luca Pitteri e Fio Zanotti, che ha scelto i vincitori delle tre categorie in gara, dopo aver attentamente valutato tutte le esibizioni dei 20 artisti in gara. Per la categoria Senior a spuntarla è stata Federica Copetti di Osoppo, che ha interpretato il brano "Something's Got a Hold Me", vincendo così una borsa di studio da 1000 euro. Dalla provincia di Cosenza arriva invece Valentina Rando, neo campionessa della categoria Junior che potrà contare su una borsa di 500 euro, esibitasi nel brano "Un Passo Indietro".

L'ambito titolo della categoria Cantautori è andato a Michela Franceschina di San Giorgio della Richinvelda, che ha convinto la giuria con il suo brano dal titolo "Noia", anche a lei spetterà una borsa di 1000 euro.

Resta il rammarico di non aver potuto godere della grande festa finale di Percoto Canta, appuntamento che ogni anno a luglio sancisce la fine di un percorso che dura un anno e che vede con la sua atmosfera, il tanto affetto della gente e la sua musica il coronamento di tanti mesi di lavoro.

*Gabriele Pipia***Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

Gabriele Pipia

Sabato 2 Agosto 2014,

«Ospitare i profughi nell'ex scuola elementare di via Caorliega è stata una decisione scellerata da parte del Comune. Quella struttura poteva essere destinata ai miranesi in difficoltà». La Lega attacca la scelta di accogliere due donne palestinesi e una mamma ghanese con il proprio bambino al primo piano dell'ex scuola «Duca D'Aosta», proprio dove al piano terra trova sede la Protezione Civile. La scorsa primavera il Comune di Mirano ha aderito al progetto Sprar, promosso dal Ministero dell'Interno con l'obiettivo di accogliere profughi di guerra e rifugiati politici, esclusivamente famiglie o donne sole con figli, per massimo sei mesi. Oltre agli ospiti di via Caorliega, il Comune ha sistemato in alcuni alloggi di via Gramsci anche due donne irachene, una famiglia russa e una famiglia siriana. Il costo di 210mila euro è coperto dal Ministero, eccetto una minima parte finanziata dalla cooperativa «Villaggio Globale». Lo scorso marzo si registrarono i primi malumori nella Protezione Civile, la questione è tornata a far discutere nei giorni scorsi quando il bambino è caduto dal primo piano, per fortuna senza gravi conseguenze. All'attacco anche il circolo miranese di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: «Piena solidarietà alla Protezione Civile, in balia della confusione creata dal Comune». Il sindaco Pavanello mette le cose in chiaro: «I locali hanno accessi indipendenti, le due realtà possono convivere e l'attività della Protezione Civile non è affatto a rischio». E i volontari come la pensano? «La presenza dei profughi ha creato alcuni inconvenienti nell'ambito della sicurezza operativa nell'area della sede - scrive la presidente Marzia Bonaventura - ma con qualche accorgimento e con lo spirito che ci contraddistingue tutto può essere gestito». Intanto va sottolineato che la «Fondazione Guido Gini» con sede al Villaggio Solidale di via Miranese ha già accolto quattro profughi provenienti dalla Libia e ha dato disponibilità per altri 16, nell'ambito del progetto «Mare Nostrum». (g.pip.)

"Smart move" secondo premio alla Brusutti**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

"Smart move"

secondo

premio

alla Brusutti

Domenica 3 Agosto 2014,

La Brusutti si aggiudica il secondo posto al premio nazionale «Smart Move», il più importante riconoscimento in ambito del trasporto persone su gomma, indetto ogni anno da Anav, l'Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori).

Per la Brusutti, storica azienda veneziana di autobus, si tratta di un premio che ne certifica la qualità del servizio. Inoltre, visto che, sempre in ambito turistico, il primo premio è stato assegnato alla veronese Bonaventura, lo «Smart Move» testimonia l'eccellenza del trasporto privato veneto.

La Brusutti non si ferma qui e a breve si doterà anche di defibrillatori per una maggiore sicurezza in ambito del primo pronto soccorso per la propria utenza. «Prima di tutto la sicurezza», dichiara il presidente dell'azienda, Bruno Brusutti.

Non a caso, l'azienda da tempo investe anche nella formazione alla sicurezza, con corsi dedicati ai dipendenti per la prevenzione incendi in ambito poi di sicurezza stradale con «guida sicura» e di primo soccorso.

Anche Ceggia e Torre "tartassate"**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

NEGLI ALTRI COMUNI DEL SANDONATESE

Anche Ceggia e Torre "tartassate"

Mobilitata la protezione civile, canali sotto osservazione

Lunedì 4 Agosto 2014,

CEGGIA - È soprattutto la zona di Ceggia ad avere dovuto fare compagnia, suo malgrado, al capoluogo di mandamento, in fatto di preoccupazione per la violenta pioggia e la grandinata che si sono abbattuti nella mattinata di ieri. Risparmiate, di fatto, la zona di Noventa di Piave (spesso a rischio quando si tratta di forti piogge e problemi con l'innalzamento delle acque del Piave), e Musile di Piave, dove si lamenta qualche disagio solo al sottopasso di via Salmasi. A Ceggia (ma in parte anche a Torre di Mosto), dunque, la grandine e le abbondanti piogge. Una decina le chiamate più importanti arrivate ai Vigili del fuoco e riguardanti allagamenti che hanno interessato in particolare i privati. La Protezione civile si è mossa con una ventina di persone. Curioso il fatto che in questo Comune vice coordinatore è il sindaco Mirko Marin; essendo il coordinatore il ferie, è stato il primo cittadino a doversi occupare in prima persona degli interventi della squadra della Protezione Civile. I problemi sono stati segnalati in particolare in via Dante e nelle strade laterali, ci troviamo nella zona più vecchia del paese. Quindi in via Folegot e Montessori, nella nuova lottizzazione, verso la scuola Collodi. Sotto stretta osservazione i canali, in particolare in via Prà D'Arca, tutti al limite e per questo creavano una certa preoccupazione. In serata si temeva per le preannunciate piogge, che non ci sono state, e soprattutto per l'acqua che sarebbe dovuta confluire in questa zona, dal trevigiano. Monitorato il territorio per tutta la giornata; non si sono registrati particolari danni, se non all'agricoltura. E su quest'ultimo aspetto si dovrà attendere oggi, quando Cia e Coldiretti avranno fatto il punto della situazione, riuscendo ad avere una stima dei danni alle coltivazioni. Il sindaco Marin, con la Protezione civile, terrà lo stato di attenzione, anche se non dovrebbero esserci più necessità di interventi.

F.Cib.

© riproduzione riservata

Incendio nell'autobus Paura e traffico in tilt**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Incendio nell'autobus

Paura e traffico in tilt

Martedì 5 Agosto 2014,

Un incendio, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, si è sviluppato ieri mattina sul bus articolato della linea extraurbana Actv Venezia-Mirano in via Cappuccina. Erano circa le 9 quando il mezzo, numero 474, si stava dirigendo verso Mirano ed il conducente ha avvertito puzza di bruciato e le fiamme che si stavano sviluppando, probabilmente a causa di un cortocircuito, all'interno della cassetta dei comandi elettrici sistemata nei pressi del posto di guida. L'autista, con prontezza di spirito e senza farsi prendere dal panico, ha accostato il pullman alla fermata situata di fronte la scuola media "Giulio Cesare" proprio nel tratto dove la sede stradale si restringe notevolmente. Ha fatto scendere tutti i passeggeri e ha azionato l'estintore in dotazione sull'autobus. Le fiamme si sono subito spente ma il fumo ed il cattivo odore hanno invaso la zona. L'autista, dopo essersi assicurato che tutto era sotto controllo, che le fiamme erano state completamente domate e non c'era alcun pericolo, ha avvertito la centrale operativa dell'Actv dell'accaduto. In via Cappuccina, che a quell'ora stranamente era piuttosto movimentata, si è subito creata una lunga colonna formata da auto, camion, bus e tram in entrambe le direzioni. Il conducente del bus, in attesa dell'arrivo del mezzo di soccorso e della pattuglia di vigili urbani, con la collaborazione di alcuni volenterosi cittadini, ha cercato di far circolare le auto a senso unico alternato per non paralizzare più a lungo la sede stradale proprio in considerazione del restringimento della carreggiata in quel tratto. A farne le spese sono stati i tram costretti a viaggiare sul binari. "Mentre stavo guidando - ha raccontato il conducente - ho sentito l'odore di bruciato ed ho visto il fumo che proveniva dalla cassetta dei comandi e a quel punto per evitare che la situazione potesse precipitare mi sono fermato ed ho utilizzato l'estintore. Fortunatamente è andata bene e non ci sono stati problemi". Il mezzo di soccorso dell'Actv adibito al trasporto degli autobus guasti è arrivato intorno alle 10 ed i tecnici, dopo aver visionato le parti danneggiate dall'incendio, lo hanno agganciato per trainarlo lentamente in officina. L'operazione è durata circa venti minuti ed il traffico è tornato alla normalità alle 10.25.

© riproduzione riservata

MIRANESE - Tanta preoccupazione, altrettanti disagi ma per fortuna nessun danno rilevante per l'int...**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

MIRANESE - Tanta preoccupazione, altrettanti disagi ma per fortuna nessun danno rilevante per l'intensa pioggia che si è abbattuta domenica pomeriggio nel Miranese. Gli uomini della Protezione Civile dei vari Comuni sono stati in allerta per tutta la giornata ma per fortuna è stata scongiurata una situazione come a metà luglio, quando in tutto il comprensorio c'erano stati alberi abbattuti. A Maerne il maltempo ha naturalmente creato più di qualche problema alla tradizionale Fiera degli Uccelli, ma ancora una volta le preoccupazioni maggiori si registrano a Scorzé. Mentre in quasi tutto il resto del Miranese pioveva e basta, infatti, a Scorzé si è abbattuta una forte grandinata che ha provocato parecchi danni ai terreni agricoli soprattutto nelle frazioni, già pesantemente colpite nelle precedenti alluvioni. I problemi principali si sono registrati a Cappella, dove era in corso la Festa del Pomodoro: il pranzo dedicato alle famiglie è stato interrotto dal via vai di gente corsa al parcheggio per proteggere la propria auto da quei grandi chicchi. Solo allagamenti invece nel capoluogo. Acqua alta come al solito in via Ronchi ma anche in via Volta, via Boschi e lungo la Castellana. Problemi a Noale, nella frazione di Moniego, per un fossato giunto oltre il limite in via Fosse. Situazione sotto controllo a Mirano e Spinea. I cittadini contano i danni. (g.pip.)

*L'omaggio musicale a Guido Toffoletti***Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

ESTATE VILLAGE

Tra gli ospiti

a San Giuliano

Dave Sumner

ex Primitives

L'omaggio musicale

a Guido Toffoletti

Martedì 5 Agosto 2014,

MESTRE - Due giorni in più per recuperare i rinvii per il maltempo, ma prima il "Memorial Toffoletti". Inizia l'ultima settimana di programmazione per l'Estate Village al Parco San Giuliano, quella del concerto di Bollani ma soprattutto del tributo a Guido Toffoletti in programma stasera. Per ovviare alle troppe giornate di maltempo che hanno costretto ad annullare alcuni concerti, gli organizzatori hanno deciso di prolungare la rassegna di due giorni. E così dopo l'attesissimo concerto di Stefano Bollani in programma venerdì 8 agosto ci sarà quindi un altro week-end con due gruppi davvero molto amati dal pubblico. Sabato 9 agosto toccherà agli "Only for Money" e al loro soul, rock'n'roll e rhythm & blues mentre domenica 10 agosto si chiude in bellezza con i Pitura Stail reggae night con il tributo ai mitici Pitura Freska, guest Herman Medrano e altri ospiti a sorpresa. Ma torniamo a stasera e al Memorial Guido Toffoletti. A partire dalle 21 inizierà il tributo in memoria del bluesman veneziano con MaxRockBlues Society special guest Dave Sumner (UK) ex Primitives. Un'occasione davvero speciale per gli appassionati della musica blues tradizionale, in quanto durante il concerto si uniranno al batterista Max Iannantuono il chitarrista Stefano Zabeo e il bassista Massino Fantinelli, riunendo così dopo quindici anni la formazione originale della storica Blues Society. Ma le sorprese continueranno con la special Guest della serata, il chitarrista inglese dei Primitives, Dave Sumner. Oltre ad altri grandi nomi come Antonio Maiello, musicista e compositore napoletano, noto per la sua partecipazione (duo Antonio e Marcello) alla trasmissione "Quelli della notte" con Renzo Arbore. E ancora il cantante Gable Nalesso ex Dark Lord ex Severance; Walter Apa ex Giganti e Aldo Tagliapietra ex Orme. Come si ricorderà Guido Toffoletti perse la vita il 22 agosto del 1999 a 48 anni, su una strada secondaria del Polesine, vicino a Brusio, una frazione di Cavarzere. Stava pedalando su una vecchia bici senza fanali quando un'automobilista che non lo aveva visto, lo investì in pieno. Guido aveva passato la serata in un locale della zona in compagnia e stava rientrando a casa di amici per riposarsi. Fu una figura fondamentale nel panorama musicale veneziano che i musicisti amano ricordare come piaceva a lui, suonando la sua musica.

Raffaele Rosa

© riproduzione riservata

MONTE GRAPPA - Due giovani speleologi bellunesi sono rimasti bloccati per una notte - sono stati rec...

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

MONTE GRAPPA - Due giovani speleologi bellunesi sono rimasti bloccati per una notte - sono stati recuperati ieri all'alba - nell'abisso di monte Oro, sul massiccio del Grappa. Con loro c'erano anche tre speleosub di Romano d'Ezzelino del GGG di Valstagna, che sono riusciti a sgusciare fuori dall'anfratto prima che si riempisse d'acqua. L'abisso di monte Oro è una grotta a sviluppo verticale che si trova sul versante sud del Grappa. I primi ad esplorarlo, anni fa, sono stati proprio i membri del Gruppo Grotte Giara Modon, con l'allora presidente Ennio Lazzarotto. La cavità si apre a quota 1280 metri ed è percorsa da una notevole corrente d'aria. L'esplorazione è giunta alla profondità di -500 metri ed è tuttora in corso.

Domenica pomeriggio un gruppo di speleosub di vari sodalizi si era calato nella ripida cavità. «Dalle informazioni che mi sono giunte - spiega Ennio Lazzarotto, presidente onorario del GGG - mentre stavano risalendo, si è abbattuto un violentissimo temporale che ha scaricato una notevole quantità di liquido nei corsi che solcano l'abisso, ove vi sono pozzi alimentati da cascate. Colto di sorpresa, il team, in azione ad una profondità di 300 metri, ha iniziato la risalita: i tre che si trovavano nella parte superiore - quelli del GGG - sono riusciti ad emergere, mentre gli altri due, di Seren del Grappa, per ragioni di sicurezza, hanno deciso di attendere in un luogo riparato il passaggio della piena, una 'verticale' di 80 metri, divenuta rapidamente impercorribile». Ma le precipitazioni non sono cessate.

I compagni, tra cui anche un esperto di Soccorso alpino, dopo aver a lungo atteso che i due risalissero, non vedendoli emergere, hanno dato l'allarme: erano le 21. Sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco di Castelfranco, Vicenza e Bassano. I tecnici hanno iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due giovani. Nel frattempo, hanno provveduto a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della grotta. Il recupero non è stato agevole: per ore la spaccatura è rimasta piena dall'acqua. Solo verso le 4 di ieri mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, L.R e A.G., di Seren del Grappa, trovandoli in buone condizioni, pure se bagnati e infreddoliti. Riscaldati e rifocillati, hanno potuto intraprendere la risalita, venendo aiutati nei tratti più impegnativi. Alle 7.45 hanno finalmente rivisto il sole.

*Roberto Lazzarato***Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Roberto Lazzarato

Martedì 5 Agosto 2014,

Nubifragio con valanghe d'acqua, grandine e pure una frana, domenica, a Campo Croce, sul Grappa: notevoli danni a tende e auto, miracolosamente non a persone. Provvidenziale l'intervento dei volontari del nucleo "Monte Grappa" dell'Anc, Associazione nazionale carabinieri, e della Protezione civile Ana che per fortuna erano già sul posto. Il nucleo, che collabora con il gruppo alpini di Borso del Grappa alla festa dei prodotti caseari di montagna, che si sta tenendo sul massiccio, era salito sulla montagna con vari volontari, in sinergia con il locale comando di Polizia locale, per agevolare il grande afflusso di uomini e mezzi legato al tradizionale raduno delle Genti venete e alla commemorazione dei caduti a cima Grappa. Gran parte dei parcheggi e delle aree disponibili risultavano inagibili già dal mattino a causa delle precipitazioni dei giorni precedenti.

«Abbiamo comunque gestito la situazione fino alle 14, spiega Italo Bettiati, vicepresidente dell'Anc - quando improvvisamente è scoppiato un violentissimo temporale, misto a grandine, che ha colpito tutta l'area di Campo Croce. La si è riversata sotto ai tendoni». Appena diminuita l'intensità della pioggia, molti hanno tentato di raggiungere i rispettivi veicoli e poi hanno cercato di avvicinarsi alle tende per caricare i familiari e in particolare figli piccoli e carrozzine. Confusione totale. I volontari si sono prodigati nell'agevolare il deflusso.

«C'era ancora qualche macchina invischiata nell'acqua e nel fango - riprende Bettiati - quando una colonna di mezzi è tornata indietro dalla strada di Semonzo; gli autisti hanno riferito che il passaggio era ostruito da una frana. Il traffico è rimasto paralizzato per 2 ore. È stato il caos».

Oltre ai volontari dell'Anc, sono intervenuti anche quelli della Protezione civile dell'Ana Monte Grappa, guidati da Fabrizio Busnardo, con il quale è stato effettuato un sopralluogo sulla località interessata dal cedimento. Le pietre hanno colpito anche delle vetture: grossi danni ma fortunatamente nessun ferito.

Globalmente una situazione di grave pericolo, in condizioni climatiche proibitive, fortunatamente conclusasi positivamente. «Grazie anche - conclude Italo Bettiati - all'opera dei volontari e dell'aiuto di coloro che seguivano i veicoli colpiti, che hanno prestato i primi soccorsi ai passeggeri, hanno impedito il transito di altri mezzi e hanno avvertito Provincia, Comune, forze di Polizia e soccorso, che sono giunti celermente».

Cade da 8 metri per fotografare il masso incastrato tra le rocce

Il Gazzettino (ed. Vicenza)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

ROANA Domenica, alla grotta del Popolo

Cade da 8 metri per fotografare

il masso incastrato tra le rocce

Quarantottenne recuperato di notte da volontari e forestali

Ora è in Rianimazione a Bassano anche se non in pericolo di vita

Martedì 5 Agosto 2014,

ROANA - E' precipitato tra le rocce per circa 8 metri, rischiando di morire o di procurarsi lesioni permanenti. Protagonista del terribile volo Paolo Pesavento, 48 anni, residente a Canove di Roana, artigiano nel settore dei tetti, che ieri era ancora ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Bassano. Al San Bassiano l'uomo è stato trasferito nella notte tra domenica e lunedì dopo che i sanitari del nosocomio di Asiago avevano evidenziato la probabile frattura della clavicola (che gli è stata immobilizzata) e un forte trauma toracico, che è l'aspetto che preoccupa maggiormente i medici. I sanitari non si sbilanciano sulla prognosi, tuttavia Pesavento, salvo complicazioni, non sarebbe in pericolo di vita e tra oggi e domani dovrebbe essere trasferito in Chirurgia. Gli esami a cui è stato sottoposto hanno escluso lesioni al capo e alla spina dorsale, come invece si era temuto in un primo momento, visto che dopo la caduta l'artigiano non riusciva a muoversi.

L'incidente è avvenuto attorno alle 18.30 di domenica, lungo il sentiero che porta alla grotta del Popolo, nel comune di Roana, appena sopra la Valdassa. Nel pomeriggio, a Cesuna, si era tenuto il raduno dei Pesavento, che aveva richiamato una settantina di persone, per buona parte parenti, provenienti da diversi centri del Vicentino e anche da fuori provincia. Paolo, che era fra gli organizzatori, aveva invitato una parte degli amici, soprattutto giovani, a compiere un'escursione proprio alla grotta del Popolo, un luogo caratteristico dove esiste un grosso masso quadrato incastrato in una fessura della roccia.

La caduta è avvenuta in uno dei tratti più insidiosi. A tradire l'artigiano - che si trovava assieme al figlio e ad alcuni cugini e che probabilmente aveva scalato alcuni spuntoni per scattare fotografie - il terreno reso scivoloso dalle piogge degli ultimi giorni e in parte coperto dal fogliame. Nella caduta ha battuto la testa e la schiena sulle rocce. Il 48enne non ha perso conoscenza, ma, come accennato, non riusciva ad alzarsi. A quel punto è stato dato l'allarme alla centrale del 118. In zona sono giunti un'ambulanza dell'ospedale di Asiago, i vigili del fuoco, agenti della Forestale e volontari del Soccorso alpino. I soccorritori hanno collocato il Pesavento su una barella e lo hanno sollevato utilizzando la tecnica del contrappeso; quindi lo hanno portato a spalla fino alla strada e consegnato ai sanitari, partiti alla volta dell'ospedale di Asiago. Un recupero difficile, conclusosi attorno alle 23.

Luca Pozza

d`_

Frana sulle auto, salvi per miracolo**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

PAURA SUL GRAPPA Una tempesta ha travolto centinaia di persone nella conca di Campo Croce

Frana sulle auto, salvi per miracolo

Una valanga di detriti ha colpito alcune macchine. Traffico bloccato per oltre 2 ore

Martedì 5 Agosto 2014,

TEMPESTA E FRANA

Un terribile temporale, misto a grandine, e una frana hanno colpito, domenica pomeriggio l'area di Campo Croce, sul massiccio. Nella conca c'erano moltissime persone, in parte reduci dal tradizionale raduno di cima Grappa. Il sito è diventato una palude, tendoni spazzati via, macchine prigioniere del fango. Alcuni sono riusciti a "fuggire" in auto, ma poco dopo sono stati investiti da una pioggia di sassi: grossi danni ai mezzi, per fortuna nessun ferito.

AIUTO PROVVIDENZIALE

Provvidenziale la presenza (legata al meeting) dei volontari dell'Associazione nazionale carabinieri e della Protezione civile Ana che hanno dato l'allarme e fornito la prima assistenza.

MINIFEST Si terrà al teatro Remondini e non al Castello di Bassano (causa maltempo) il prev...**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

MINIFEST

Si terrà al teatro Remondini e non al Castello di Bassano (causa maltempo) il previsto appuntamento col Minifest, stasera alle 21.15. In scena "Cappuccetto Rosos. Cappuccetto Blu" di

***SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE BALBI Al via i lavori di riqualificazione d
el ponte allo Stadio*****Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE BALBI

Al via i lavori di riqualificazione del ponte allo Stadio

Martedì 5 Agosto 2014,

VICENZA - (r.c.) Oltre centomila euro per fare il lifting a uno dei principali ponti di Vicenza. Nei giorni scorsi sono partiti i lavori di riqualificazione del ponte di via dello Stadio, sul Bacchiglione. Un'opera finanziata dal commissario delegato per il superamento dell'emergenza dell'alluvione che colpì Vicenza nel 2010 che mira al recupero del rivestimento delle sponde, al risanamento delle travi di appoggio, alla protezione delle pile, del marciapiede in lamiera e delle rampe di accesso in calcestruzzo. Ieri l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi ha effettuato un sopralluogo per fare il punto dei lavori che, ha detto, dureranno un paio di mesi senza provocare disagi al traffico, dal momento che la circolazione sarà garantita in entrambi i sensi di marcia. Qualche problema alla viabilità lo sta creando invece la chiusura di ponte Furo che, fino all'inizio dell'anno scolastico, rimarrà chiuso per restauro. Le auto sono state deviate lungo pontara Santa Libera, nei pressi della stazione, dove, nelle ore di punta, gli incolonnamenti sono abbastanza frequenti. Balbi ha aggiunto infine che, grazie ai fondi per l'alluvione, in tutto saranno sette le infrastrutture che verranno recuperate. Sul piatto, 1,7 milioni di euro destinati ai ponti della Piarda, di viale Margherita (2), dei Marmi, di San Michele, Furo e delle Barche. Per quest'ultimo, ha concluso l'assessore, il riordino scatterà in autunno e comporterà la chiusura al traffico. © riproduzione riservata

Emergenza incendi: un corridoio per i canadair sul lago di Santa Croce**Il Gazzettino.it (ed. Belluno)***"Emergenza incendi: un corridoio per i canadair sul lago di Santa Croce"*Data: **01/08/2014**

Indietro

×

**Emergenza incendi: un corridoio
per i canadair sul lago di S. Croce**

PER APPROFONDIRE: canadair, emergenza, Belluno, lago Santa Croce, incendi, Protezione civile

BELLUNO - Sono terminati i lavori di posizionamento delle boe "guida" sul lago di Santa Croce, in vista del possibile ammaraggio dei canadair in caso di emergenza incendi. Le 12 boe guida sono state posizionate e fissate sul fondo del lago dal gruppo subacqueo dell'Ana Protezione civile di Belluno: sono rosse con un diametro di 20x20 cm, e distano circa 800 metri una dall'altra. Ora verrà concordata la procedura di emergenza, che viene attivata su chiamata della Protezione civile regionale, tra il comune di Farra d'Alpago e gli enti preposti.

L'area del lago interessata dal corridoio, dove i velivoli potranno effettuare la manovra di carico dell'acqua, consiste in un rettangolo lungo circa 4 km e largo 500 metri.

Tutti i dettagli sul Gazzettino di Belluno in edicola domani sabato 2 agosto

Venerdì 1 Agosto 2014

Data:

01-08-2014

Il Gazzettino.it (ed. Belluno)

Agnellino finisce in un dirupo: belati di paura per giorni, poi il lieto fine

Il Gazzettino.it (ed. Belluno)

""

Data: 02/08/2014

Indietro

Salvi due speleologi bellunesi bloccati dalla piena nell'abisso dell'Oro

Salvi due speleologi bellunesi bloccati dalla piena nell'abisso di monte Oro

Il Gazzettino.it (ed. Belluno)

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

×

**Salvi due speleologi bellunesi bloccati
dalla piena nell'abisso dell'Oro**

PER APPROFONDIRE: speleologi, bellunesi, Belluno, monte Oro, grotta, soccorso alpino
dalla piena nell'abisso di monte Oro"/>

Salvi due speleologi bellunesi bloccati
dalla piena nell'abisso di monte Oro

BELLUNO - Hanno passato la notte nell'abisso di Monte Oro, sul Grappa, bloccati per le piogge di ieri pomeriggio. Stamani alle 7 e 45 i due ragazzi di Seren del Grappa hanno rivisto la luce, grazie all'intervento della Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto.

I due speleo bellunesi erano in un gruppo di 5. Le piogge di ieri pomeriggio avevano messo in difficoltà gli speleo mentre stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri, costringendo due di loro a fermarsi alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua che aveva trasformato il pozzo in una cascata. I compagni usciti all'esterno (di cui uno tecnico del Cnsas), alle 21 e 45 di ieri sera hanno allertato la VI Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, ma solo verso le 4 di questa mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, che erano in buone condizioni fisiche. L'uscita è avvenuta alle 7.45. Erano presenti all'esterno i nuclei Saf dei vigili del fuoco, provenienti da vari comandi della regione, che hanno collaborato alle operazioni.

Tutti i dettagli sul Gazzettino di Belluno in edicola martedì 5 agosto.

Lunedì 4 Agosto 2014

Nubifragio investe il Delta, allagato il centro di Taglio di Po**Il Gazzettino.it (ed. Rovigo)***"Nubifragio investe il Delta, allagato il centro di Taglio di Po"*Data: **04/08/2014**

Indietro

×

**Nubifragio investe il Delta,
sott'acqua il centro di Taglio di Po**

PER APPROFONDIRE: nubifragio, Delta, Taglio di Po, allagamenti

di **Giannino Dian**

TAGLIO DI PO - Tre nubifragi in pochissimi giorni che hanno causato tre alluvioni per il centro urbano di Taglio di Po sono veramenti troppe. Anche ieri pomeriggio, dalle 16 alle 16.15, pareva la fine del mondo: una pioggia, mista a grandine, intensa e violenta per il forte vento. E nuovamente il centro urbano è andato sott'acqua. Immediatamente è intervenuta la Protezione civile che ha pure soccorso una famiglia in via Rossini. Si sono create due voragini in via Milite ignoto. Sabato 26 luglio, qualche ora dopo lo straordinario evento meteo che aveva allagato tante strade e piazze del centro urbano, appunto in via Milite ignoto, davanti alla torre piezometrica, in prossimità dell'intersezione con le vie Volta e Marconi, al centro della strada si è verificata una prima voragine. A distanza di una settimana, una seconda voragine, sempre in via Milite ignoto, in prossimità dell'intersezione con le vie Redipuglia e Borgo Girotti. Questi siti sono noti al Comune ma anche a Polesine acque perché in passato, ma anche di recente, sono stati oggetto di diversi interventi di manutenzione e riparazione a causa del malfunzionamento delle fognature.

Lunedì 4 Agosto 2014

Zaia caccia i "turisti della morte": Chiedo lo stato di calamità, la Regione è in lutto**Il Gazzettino.it (ed. Treviso)**

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

d`_

Bomba d'acqua, apocalisse sulla festa 4 le vittime travolte da fango e sassi: una balla di fieno all'origine della tragedia

Bomba d'acqua, apocalisse alla festa Morti quattro uomini, venti i feriti

Il Gazzettino.it (ed. Treviso)

""

Data: 03/08/2014

Indietro

×

Bomba d'acqua, apocalisse alla festa

Morti quattro uomini, venti i feriti

La pioggia travolge gli stand della "Festa degli Uomini" di Refrontolo

Panico tra la folla, ci sono anche 20 feriti, uno è gravissimo

PER APPROFONDIRE: refrontolo, bomba, acqua, morti, dispersi, torrente, Lierza, festa <a

href="http://foto.ilgazzettino.it/ITALIA/le_foto_di_refrontolo_il_giorno_dopo/0-75827.shtml?idArticolo=829216"

title="Bomba d'acqua, apocalisse alla festa

Morti quattro uomini, venti i feriti">

Morti quattro uomini, venti i feriti"/>

Bomba d'acqua, apocalisse alla festa

Morti quattro uomini, venti i feriti

di **Manuela Collodet (nostra inviata)**

REFRONTOLO (TREVISO) - Si chiamano flash flood, alluvioni lampo. Arrivano senza preavviso. E travolgono tutto. Ieri sera è successo verso le 21 al Molinetto della Croda di Refrontolo dove era in corso la "Festa degli Omeni" (Festa degli uomini) con un centinaio di persone.

Pochi minuti di pioggia battente e il torrente Lierza è uscito dagli argini spazzando via lo stand: scene da panico con la gente che tentava di aggrapparsi agli alberi ovunque pur di resistere alla furia dell'acqua e del fango che è arrivata a tre metri sopra il livello della strada e cercavano di difendersi dalle auto che iniziava a galleggiare.

Il bilancio provvisorio è di 4 morti. Sei feriti di cui uno gravissimo ricoverato all'ospedale di Treviso (gli altri sono ricoverati a Vittorio Veneto e Conegliano) nella notte, ma da questa mattina sono già saliti a venti le persone che si sono recate nei vari Pronto soccorso per farsi curare dopo la fuga nella notte.

I QUATTRO MORTI

Le vittime sono 4 uomini: Maurizio Lot, 52 anni di Farra di Soligo, collaboratore della pro loco di Refrontolo; Luciano Stella, 50 anni, gommista di Pieve di Soligo; Giannino Breda, 67 anni di Falzè di Piave (frazione di Sernaglia della Battaglia); Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave (ultimo a essere riconosciuto dopo che la moglie ne aveva denunciato la scomparsa nella notte al Commissariato di polizia di Conegliano).

Le auto nel torrente

Sono terminate le ricerche da parte dei sommozzatori di Vicenza che hanno controllato le auto rovesciate nel fiume alla ricerca di altri possibili cadaveri: nessun corpo è stato trovato all'interno degli abitacoli, quindi per il momento il bilancio delle vittime si ferma a quattro.

Alle 5 del mattino non sembravano esserci più dispersi (poi confermato ufficialmente) visto che non sono giunte segnalazioni da parte di famiglie, ma si dovrà attendere le prossime ore per saperne di più e comunque i Vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino stanno continuando a cercare eventuali corpi tra alberi e fango. L'impeto d'acqua ha trascinato parte dei presenti, alcuni dei quali sono stati scaraventati in un fiume vicino al Mulino della Croda, un luogo ben conosciuto e frequentato dai trevigiani.

LA CAUSA: UN TAPPO DI PAGLIA SUL PONTE

La bomba d'acqua è piombata sull'area con un'onda di altezza stimata in oltre 3 metri. Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un 'tappo' di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l'esondazione. La violenza dell'acqua ha travolto persone, suppellettili, auto,

Bomba d'acqua, apocalisse sulla festa 4 le vittime travolte da fango e sassi: una balla di fieno all'origine della tragedia

provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Dopo il primo intervento dell'elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare. L'urgenza delle operazioni - hanno spiegato i pompieri - è anche dettata dal fatto che è prevista per il pomeriggio di oggi una nuova perturbazione

IL PRIMO ALLARME

Alle 20.45 di ieri sera i Vigili del fuoco telefonano al coordinatore provinciale della Protezione civile, Claudio Lucchetta, segnalando un possibile allarme nella zona del Molinetto della Croda. Lui si mette subito in moto, ma viene bloccato dal fango per la strada. Alle 21.20 alcune persone bloccate dal fango nelle automobili telefonano ai Carabinieri e da qui parte tutta la macchina dei soccorsi, intuendo che la situazione è davvero seria.

Il racconto della nostra inviata

Sul posto sono arrivati i carabinieri delle compagnie di Vittorio Veneto e Conegliano, con numerosi militari, che stanno operando assieme ai Vigili del fuoco. Le strade erano bloccate dalla valanga di fango, difficoltà anche per i soccorritori.

NOTTE INSONNE

Oltre 150 persone sono rimaste bloccate nel ristorante "Da Brun" sopra il Molinetto della Croda e una cinquantina di persone sono bloccate anche all'agriturismo "Le noci" ad Arfanta dove era in corso una festa. Tra loro anche il sindaco di Belluno Jacopo Massaro.

LE FRANE E IL FANGO

Problemi di viabilità a Follina e a Farra di Soligo per il fango, mentre Rolle di Cison e Zuel sono isolati dalle frane. Una frana sul versante opposto verso Valdobbiadene ha isolato anche il paese di Milies.

La cascata del Molinetto della Croda oggi

I SOCCORSI

Sono state attivate tutte le stazioni del Soccorso Alpino della Marca e di Belluno (97 persone in totale) e tre dei morti sono stati recuperati dal Soccorso Alpino. Sul posto sono arrivate anche 11 ambulanze, tre mezzi per le grandi calamità, e vigili del fuoco di Mestre, Belluno e Treviso.

Il ritrovamento dell'ultima salma

La Protezione civile, con numerosi volontari che collaborano alle ricerche dei dispersi sta dando conforto alle persone coinvolte nel tragico evento. L'Arma ha inoltre inviato anche mezzi con apparecchiature fotoelettriche per illuminare l'area durante la notte. Molti dei partecipanti alla festa sono stati allontanati con ambulanze, mezzi militari e con auto di amici e parenti che, appresa la notizia, si sono precipitati sul luogo della tragedia.

LE RICERCHE DI QUESTA MATTINA

Al momento le forze dell'ordine, con i vigili del fuoco e il Soccorso alpino, stanno perlustrando anche le aree delle località contigue dove sono state trascinate cose e automobili per verificare se non vi siano altre persone coinvolte.

«È stato un piccolo Vajont»

Per l'assessore provinciale alla Protezione civile, Mirko Lorenzon, si è trattato di «un piccolo Vajont». «È stata una situazione surreale e terribile - continua - questo è un giorno di lutto per tutti».

APERTA UN'INCHIESTA. La procura di Treviso ha aperto un'inchiesta sull'ipotesi di disastro colposo.

Domenica 3 Agosto 2014

d`_

Nubifragi, allagamenti e danni in tutta la Pedemontana del Grappa**Il Gazzettino.it (ed. Treviso)***"Nubifragi, allagamenti e danni in tutta la Pedemontana del Grappa"*Data: **03/08/2014**

Indietro

×

Nubifragi, allagamenti e danni**in tutta la Pedemontana del Grappa**

PER APPROFONDIRE: refrontolo, acqua, morti

TREVISO - La Marca sconvolta: dopo il disastro di Refrontolo, nuovi temporali si sono abbattuti su tutta la provincia oggi, domenica, in particolar modo nella Pedemontana e a Crespano del Grappa dove circa 20 abitazioni sono iti sott'acqua per un nubifragio.

I vigili dle fuoco sono a lavoro per svuotare le abitazioni mentre sul posto sono a lavoro anche i tecnici della Protezione civile. Rischi e disagi anche a Possagno e nell'asolano dove si segnalano cedimenti e tracimazioni di torrenti

Domenica 3 Agosto 2014

Refrontolo si risveglia con il sole Oltre cinquanta frane nella zona

Refrontolo si risveglia con il sole Oltre cinquanta frane nella zona

Il Gazzettino.it (ed. Treviso)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

×

**Refrontolo si risveglia con il sole
Oltre cinquanta frane nella zona**

Delle cinque persone ricoverate negli ospedali tre sono state già dimesse

Oggi la protezione civile mappa la zona, problemi in alcuni ponti

PER APPROFONDIRE: refrontolo, bomba, acqua, morti, dispersi, torrente, Lierza, festa <a

href="http://foto.ilgazzettino.it/ITALIA/le_immagini_della_tragedia_di_notte/0-75816.shtml?idArticolo=831567" title="Refrontolo si risveglia con il sole

Oltre cinquanta frane nella zona">

Oltre cinquanta frane nella zona"/>

Refrontolo si risveglia con il sole

Oltre cinquanta frane nella zona

REFRONTOLO (TREVISO) - A meno di 36 ore dall'esondazione del torrente Lierza che ha provocato la devastazione di una tensostruttura che ospitava una festa privata e la morte di quattro persone, Refrontolo oggi si è svegliata con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata.

Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita.

I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate o parti di esse.

Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità, ossia sulla coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente esondato, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo di Refrontolo.

In giornata la Protezione civile affronterà una mappatura sistematica dei territori di questo ed altri tre comuni contigui - Cison di Valmarino, Tarzo e Follina - nei quali, complessivamente, sono state contate oltre 50 frane di modesta dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all'80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

Lunedì 4 Agosto 2014

Speleologi bloccati dall'acqua: notte nell'Abisso di Monte Oro**Il Gazzettino.it (ed. Treviso)***"Speleologi bloccati dall'acqua: notte nell'Abisso di Monte Oro"*Data: **04/08/2014**

Indietro

×

**Speleologi bloccati dall'acqua:
notte nell'Abisso di Monte Oro**

PER APPROFONDIRE: speleologi, borso del grappa, maltempo, acqua, grotta

BORSO DEL GRAPPA - Due speleologi bloccati la scorsa notte nell'Abisso di Monte Oro a Cason d'Oro di Borso del Grappa sono stati salvati e recuperati da squadre da speleosub dei vigili del fuoco di Vicenza e volontari del Soccorso Alpino.

Mentre due loro amici erano usciti autonomamente dalla gola sotterranea, i due erano stati bloccati da una cascata d'acqua a 250 metri di profondità. L'area era stata posta in sicurezza di vigili del fuoco che avevano predisposto anche una linea telefonica. Questa mattina la coppia di speleologi è stata fatta risalire ed ha rivisto la luce verso le 7.30.

Lunedì 4 Agosto 2014

d`_

La beffa: la festa era stata spostata al Molinetto perchè più sicuro**Il Gazzettino.it (ed. Treviso)***"La beffa: la festa era stata spostata al Molinetto perchè più sicuro"*

Data: 04/08/2014

Indietro

×

**La beffa: la festa era stata spostata
al Molinetto perchè più sicuro**

PER APPROFONDIRE: refrontolo, bomba, acqua, morti, dispersi, torrente, Lierza, festa

REFRONTOLO - E pensare che quel tendone lo avevano scelto proprio per stare al riparo dal maltempo. Sembra una beffa del destino, eppure è così. Maurizio Bernardi, 52enne pievigino per diverso tempo alla guida della Pro loco cittadina, da anni il 2 agosto organizza la "Festa dei omi". Una cena dedicata agli uomini nel giorno che il calendario gli riserva. «Di solito la facciamo a Solighetto -spiega- ma questa volta avevamo deciso di chiedere alla Pro loco di Refrontolo il tendone di fronte al Molinetto della Croda per stare al riparo dal maltempo. Le previsioni non erano per nulla rassicuranti e quel tendone ci pareva la soluzione migliore per non far saltare la cena e stare protetti da un'eventuale pioggia. Chi poteva pensare che andasse a finire così?». Di certo nessuno dei novanta partecipanti: uomini di ogni età dei paesi del Quartier del Piave. Da Pieve a Refrontolo, fino a Sernaglia e Farra oramai quel gruppo era composto da habituè che per nulla al mondo si sarebbero persi quell'appuntamento divenuto negli anni una tradizione. «Era un modo per stare in compagnia, una cena come molte altre -prosegue Bernardi- e così era anche sabato. Anche quando si è alzato il vento e ha iniziato a piovere la situazione non ci è parsa preoccupante». E infatti il problema non era lì. Era a monte. In quella bomba d'acqua che di lì a poco gli sarebbe piombata addosso.

Lunedì 4 Agosto 2014

La Procura ha aperto un'inchiesta Frane, è colpa anche dell'uomo**Il Gazzettino.it (ed. Treviso)***"La Procura ha aperto un'inchiesta Frane, è colpa anche dell'uomo"*Data: **04/08/2014**

Indietro

×

La Procura ha aperto un'inchiesta**Frane sulle colline del Prosecco:****è anche colpa dell'intervento umano**

PER APPROFONDIRE: refrontolo, bomba acqua, prosecco, inchiesta, colline, frana

I lavori di pulizia del torrente

di **Giuseppe Pietrobelli**

REFRONTOLO - Visto dall'alto, il teatro di questo ennesimo dissesto della terra veneta è più eloquente dei trattati di geologia.

Ci parla dell'uomo e della terra che egli lavora, a volte spianandola con le ruspe, altre sradicandone gli alberi pur di sfruttarla più a fondo e trasformare le colture in ricchezza. Ieri gli uomini del Corpo Forestale hanno sorvolato a lungo con l'elicottero questo angolo sconvolto, per cercare di capire, fotografando i dettagli a futura memoria. Anche perchè il procuratore di Treviso, Michele Dalla Costa, ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo plurimo e disastro ambientale. Una fatalità, come si dice quasi sempre in questi casi, concorrenza di un'acqua eccezionale piovuta dal cielo e di un budello di roccia che ha fatto da imbuto, scaricando a valle una forza devastante? O il concorso di una colpa umana che ha mutato il territorio, violentandone la natura antica, privandolo del suo equilibrio regolatore? L'occhio dal cielo non ha nascosto la "franosità" del terreno, con possibili nuovi rischi, se continuerà la pioggia di un'estate pazza.

Solo pochi giorni fa a Collagù di Farra di Soligo, le piogge (370 millimetri in un mese, contro una media stagionale di 70) hanno trasformato la collina in un torrente, causando una frana che si è mangiata la strada. Episodi così sono ciclici, ma trovano la loro ragione nell'azione dell'uomo. Lo sostengono da anni i geologi, secondo cui in Veneto 100 mila cittadini vivono e lavorano in aree a elevato rischio di frane o alluvioni. Il numero sale a mezzo milione, considerando le aree a elevata criticità, a cui si aggiungono più di 150 mila friulani nelle stesse condizioni. E nelle due regioni sono interessati 64 ospedali e 800 scuole.

L'analisi completa e altre 20 pagine speciali nel Gazzettino in edicola e sull'edizione digitale, [cliccando qui](#)

Lunedì 4 Agosto 2014

Muto, scalzo e senza documenti: è senza nome l'uomo dei tatuaggi**Il Gazzettino.it (ed. Udine)***"Muto, scalzo e senza documenti: è senza nome l'uomo dei tatuaggi"*Data: **04/08/2014**

Indietro

×

Muto, scalzo e senza documenti:**è senza nome l'uomo dei tatuaggi**

Trovato da un gruppo di escursionisti a Forcella Nebria. Soccorso

dai volontari del Cnsas, è confuso e non si sa di che nazionalità sia

PER APPROFONDIRE: malborghetto, bosco, funghi, montagna, anonimo

di **Paola Treppo**

MALBORGHETTO - Erano partiti di buon'ora per fare una passeggiata in montagna e raccogliere funghi quando, attorno alle 9 e mezza, si sono imbattuti in un uomo che, già alla prima occhiata, pareva essersi perso e comunque non sapere dove si trovasse.

Hanno cercato di aiutarlo, chiedendogli se avesse bisogno di qualcosa e se stesse bene. Ma non hanno ottenuto risposte rassicuranti. Così, i due cercatori di funghi hanno segnalato la situazione alle forze dell'ordine. Siamo a Forcella Nebria, nel comune di Malborghetto Valbruna, dove la sella raggiunge un'altezza di 942 metri. Sul posto intervengono i volontari del Cnsas di Cave del Predil che avvicinano l'uomo e lo soccorrono.

Questi non parla ed è difficile capire da dove arrivi e di che nazionalità sia. I confini con l'Austria e con la Slovenia, infatti, sono abbastanza lontani da quel punto. Veste abiti un po' strappati, è visibilmente sporco e non indossa calzature. Ha un'età stimata tra i 40 e i 50 anni. Diverse parti del suo corpo sono coperte da tatuaggi. Non ha documenti con sé e le uniche parole che, a stento, gli si riesce a far pronunciare sembrano tedesche.

Lunedì 4 Agosto 2014

Casone lagunare devastato da un rogo a Marano

Incendio devasta un casone a Marano Rischia l'esplosione

Il Gazzettino.it (ed. Udine)

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

×

**Casone lagunare devastato
da un rogo a Marano**

PER APPROFONDIRE: Marano, casone, pompieri, incendio

MARANO LAGUNARE - E' stato ridotto in cenere da un devastante incendio un tipico casone nella laguna di Marano (Udine). Il rogo è scoppiato domenica sera intorno alle 23. Le colonne di fumo che si sono levate sono state notate anche dai turisti di Lignano. Sul posto sono intervenuti i pompieri del distaccamento di Lignano che hanno raggiunto l'isola con un gommone. Il loro intervento ha anche scongiurato l'esplosione di quattro bombole.

Tutti i particolari sul Gazzettino del Friuli del 5 agosto

Lunedì 4 Agosto 2014

Traffico, weekend da "bollino nero" su A4, Passante e Tangenziale di Mestre**Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)***"Traffico, weekend da "bollino nero" su A4, Passante e Tangenziale di Mestre"*Data: **01/08/2014**

Indietro

×

Traffico, weekend da "bollino nero"**su A4, Passante e Tangenziale di Mestre**

PER APPROFONDIRE: traffico, bollino, nero, passante, tangenziale, mestre:

MESTRE - Sarà un weekend da bollino nero per le autostrade. Ci sarà grande traffico sulle strade e autostrade venete, Passante e Tangenziale di Mestre a prescindere dal sole. Infatti, se il caldo ancora latita, l'unica certezza di questa estate anomala rimane l'alta possibilità di code nei punti caldi della rete stradale regionale. Autovie Venete ricorda comunque quali sono i nodi «più caldi» per la giornata di domani, quando sulle strade si riverserà la maggior parte del traffico turistico. Verso la Croazia, traffico molto intenso, con possibili congestioni, sulla A4 Venezia-Trieste in entrambe le direzioni con possibili code al casello di Latisana sia in entrata che in uscita verso Lignano e Bibione, e ai caselli di San Donà e San Stino per i turisti diretti verso le località balneari del Veneto orientale. Per affrontare eventuali emergenze, Cav, società che gestisce il tratto della A4 tra Padova Est e Venezia Est, Passante di Mestre, Tangenziale di Mestre e il Raccordo Marco Polo, ha varato il piano straordinario per l'esodo delle vacanze estive. In caso di necessità, i volontari della Protezione Civile distribuiranno 12.000 bottiglie di acqua. Pronti anche 4 furgoni attrezzati degli Ausiliari della viabilità, 3 automezzi per il soccorso meccanico leggero, 2 ambulanze per il soccorso sanitario, 2 mezzi attrezzati con segnaletica per il servizio code e 1 pannello a messaggio variabile su carrello mobile. Informazioni 24ore su 24 al numero «Viaggiando 892489» .

Venerdì 1 Agosto 2014

Ferito sfondando un vetro, scaricato dai complici: arrestato dalla polizia**Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)***"Ferito sfondando un vetro, scaricato dai complici: arrestato dalla polizia"*Data: **04/08/2014**

Indietro

×

**Ladro si ferisce sfondando un vetro,
scaricato dai complici in ospedale
viene arrestato dalla polizia**

PER APPROFONDIRE: ladro, moldavo, ferito, pronto soccorso, mestre, arrestato

MESTRE - Si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Mestre ieri mattina verso le 9.30 con profondi tagli in tutto il corpo. Una volta medicato i sanitari hanno avvisato la polizia, ma l'uomo si rifiutava di fornire generalità e soprattutto di spiegare come si fosse procurato quelle ferite. Il mistero è stato svelato non appena al 113 è arrivata la telefonata di una residente in via Vallon a Mestre che aveva appena scoperto che per la seconda volta nel giro di tre giorni i ladri erano entrati nella sua abitazione provocando parecchi danni e sui vetri sfondati e sul pavimento c'erano copiose macchie di sangue con impronte di suole di scarpe da ginnastica corrispondenti a quelle indossate dallo "sconosciuto". Che sottoposto a rilievi dattiloscopici è risultato essere Dorin Pascal, 22 anni, moldavo ocn precedenti. Per lui è scattao il fermo di polizia giudiziaria. Con ogni probablità sono stati i complici a scaricarlo all'ingresso dell'Angelo.

Lunedì 4 Agosto 2014

Balle di fieno nel torrente E l'alluvione diventa un piccolo Vajont: 4 morti

Il Giornale

Il Giornale

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Interni

04-08-2014

Treviso Un bicchiere di quello buono, anche due, visto che queste sono le colline del Prosecco, una grigliata in allegria per celebrare degnamente la Festa dei Omeni di Refrontolo (Treviso) al molinetto della Croda, il tradizionale brindisi del 2 agosto per un centinaio di compaesani. Poi, improvviso annunciatore di morte, il boato. Il torrente Lierza, ingrossato da quella che va di moda chiamare bomba d'acqua, ha premuto fin che ha potuto su una barriera assassina di balle di fieno e di detriti vari trascinati dal vento e dall'acqua (anche se per il Corpo forestale la colpa è solo della eccessiva quantità d'acqua) e alla fine è esploso, scaraventando verso il cielo della Marca un'onda marrone di fango liquido alta tre metri che poi è caduta con violenza sul capannone della festa destinata a diventare tragedia. Un'onda che ha travolto tutto e tutti, a tradimento. Quattro morti, sei feriti, di cui due gravi, diverse macchine trasformate in barchette alla deriva: è il bilancio di cinque minuti d'inferno che il Veneto non dimenticherà facilmente. L'estate finora era stata solo brutta. L'altra sera è diventata assassina. Ma prima di assistere alle litanie delle possibili responsabilità (incuria, coltivazioni intensive, disattenzione, cemento...) è scattata, immediata ed efficace, la macchina dei soccorsi. Loredana Collodel, sindaco di Refrontolo, è stata la prima a precipitarsi al molinetto, coordinando di fatto i primi interventi dei vigili del fuoco, della protezione civile e del corpo forestale. Gente rimasta appesa ai rami, altri aggrappati ai tubi innocenti del capannone, scene di ordinario panico. Non è facile, neanche per gente addestrata e preparata, gestire il terrore e la morte arrivati non si sa da dove. Il sindaco e un medico che si trovava alla festa hanno dato le prime indicazioni ai vigili del fuoco, al Suem. Prima di tutto hanno evitato che il numero delle vittime potesse essere anche superiore. Poi hanno dovuto fare i conti con la violenza della natura che ha perfino strappato di dosso i vestiti ai quattro sfortunati che non sono riusciti a trovare un riparo o un appiglio. Maurizio Lot, 52 anni di Farra di Soligo, collaboratore della pro loco di Refrontolo, Luciano Stella, 50 anni, gommista di Pieve di Soligo, Giannino Breda, 67 anni, di Falzè di Piave, Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave. Per loro non c'è stato niente da fare, solo il pietoso rito del riconoscimento e la comunicazione ai familiari. Nel frattempo vigili del fuoco e protezione civile hanno messo in sicurezza la zona, portando bulldozer per ripulire le strade e dare accesso alle ambulanze e permettere il trasporto dei feriti. I testimoni, terrorizzati, hanno parlato di piccolo Vajont. Anche il governatore Luca Zaia, trevigiano, ha accostato la tragedia di Refrontolo al disastro del '63, specificando di riferirsi alle dinamiche idrauliche dei due disastri. «Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita - ha detto il governatore Luca Zaia, governatore del Veneto -. Per il Veneto è un giorno di lutto totale, e lo sarà anche la giornata dei funerali delle quattro vittime, quando pretenderò le bandiere a mezz'asta ovunque. Me ne frego di quello che possono prescrivere i prefetti, davanti a ciò che è accaduto non c'è il dramma di una o più comunità ma di tutta la regione. Su queste cose la solidarietà e il rispetto contano». Il governo, in quella che pare una specie di replica, esprime il cordoglio per le vittime al presidente Zaia, ma dà l'annuncio, l'ennesimo, di aver «voltato pagina. Basta inseguire e fare i notai delle emergenze - è scritto sul sito di palazzo Chigi - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto». Anche Napolitano ha mandato un messaggio di solidarietà alla comunità colpita. Lo stesso presidente della Repubblica era stato a Vicenza nel novembre 2010, dopo l'alluvione che aveva messo in ginocchio una città ancora in attesa delle opere ovviamente più volte annunciate.

OGS e ANC: la Protezione civile friulana rinnova le convenzioni

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Il Giornale della Protezione Civile.it

"OGS e ANC: la Protezione civile friulana rinnova le convenzioni"

Data: **01/08/2014**

[Indietro](#)

OGS E ANC: LA PROTEZIONE CIVILE FRIULANA RINNOVA LE CONVENZIONI

Due importanti convenzioni, che permetteranno di rendere sempre più efficace l'operatività e l'azione di prevenzione della Protezione civile friulana sono state rinnovate nei giorni scorsi: una finalizzata al monitoraggio sismico e l'altra alla tutela dell'integrità della vita e dell'ambiente

Venerdì 1 Agosto 2014 - ISTITUZIONI

"La prevenzione riveste un ruolo importante nella salvaguardia del territorio e per la sicurezza dei cittadini, e il Friuli Venezia Giulia dispone delle realtà della ricerca in grado di collaborare con efficacia assieme alla protezione civile". Per questo, sarà rinnovato l'accordo tra la protezione civile e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste - OGS.

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla Protezione Civile, Paolo Panontin, ha infatti autorizzato la sottoscrizione di una collaborazione che prevede il monitoraggio sismico e meteomarinico di interesse regionale, e il supporto tecnico - scientifico nella prevenzione e nella gestione delle emergenze sismiche, meteomarine e ambientali, sul territorio e lungo le coste del Friuli Venezia Giulia. Tale accordo, che avrà la durata di tre anni, comporterà la spesa di un milione e 500 mila euro, e permetterà alla protezione civile regionale di poter determinare tempestivamente, in tempo reale, la localizzazione degli eventi sismici significativi verificatisi sul territorio regionale, e l'entità degli eventi meteomarinici, specialmente le mareggiate e il fenomeno dell'acqua alta, che potrebbero provocare danno al litorale del Friuli Venezia Giulia e mettere a repentaglio l'incolumità della popolazione, dei beni, dell'ambiente.

"La cooperazione con l'OGS - precisa Panontin - farà sì che i dati raccolti vadano a implementare ulteriormente le procedure operative di allerta e di emergenza previste nei piani di emergenza comunali e sovracomunali, consentendo nel contempo economicità, efficacia e flessibilità della gestione delle attività correlate".

Spesa, che sarà a carico del Fondo regionale per la protezione civile, e sarà così ripartita: 250 mila euro per le attività svolte nel 2014; 500 mila euro per il 2015; 500 mila euro per il 2016; 250 mila euro per le attività svolte nel 2017, fino al termine della validità dell'accordo.

Sempre in tema di convenzioni, la Protezione civile regionale e l'Associazione Nazionale Carabinieri Ispettorato FVG, hanno rinnovato fino a tutto il 1917 l'accordo che regola il rapporto di reciproca collaborazione nell'attività di protezione e prevenzione sia sul territorio regionale che a livello nazionale ed internazionale, per l'assolvimento dei compiti di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. Il documento è stato sottoscritto dall'assessore Panontin e dal generale Michele Ladislao, ispettore pro tempore dell'Associazione Nazionale Carabinieri (ANC). In caso di emergenza l'Ispettorato ANC si impegna a svolgere tutte le attività (di soccorso ed altre alle popolazioni colpite da eventi calamitosi) richieste dalla Protezione civile regionale. Parallelamente assicura la manutenzione delle proprie attrezzature, l'addestramento dei volontari, l'effettuazione delle attività di vigilanza e presidio, la messa a disposizione delle proprie competenze per la formazione dei volontari delle squadre comunali. L'ANC sarà disponibile ad effettuare le attività di prevenzione concordate. La Regione sosterrà l'attività prevista nell'accordo con un contributo annuale massimo di 45 mila euro.

"Sono risorse ben spese - ha commentato Panontin, poiché finora abbiamo avuto sempre risposte puntuali. Il bagaglio di esperienze, portato dalle Associazioni d'Arma serve a rendere più efficiente il sistema della Protezione civile".

Per migliorare ulteriormente l'offerta del servizio, l'ANC ha creato uno specifico Nucleo Regionale Volontari e Protezione civile, di cui è coordinatore Ettore Perotti.

OGS e ANC: la Protezione civile friulana rinnova le convenzioni

red/pc

(fonte: Regione FVG)

San Candido (BZ): studio sui benefici di misure antipiena sul fiume Drava

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"San Candido (BZ): studio sui benefici di misure antipiena sul fiume Drava"

Data: **01/08/2014**

[Indietro](#)

SAN CANDIDO (BZ): STUDIO SUI BENEFICI DI MISURE ANTIPIENA SUL FIUME DRAVA

Nell'ambito del progetto SEE River, finalizzato alla difesa delle piene del fiume Drava a San Candido (BZ), è stata eseguita una analisi costi-benefici sull'uso delle misure antipiena

Venerdì 1 Agosto 2014 - DAL TERRITORIO

I benefici che si traggono dagli investimenti per la difesa dalle piene dei fiumi sono notevolmente superiori ai costi. Conferma questa affermazione anche una recente analisi costi-benefici eseguita dall'Università di Vienna.

Infatti "le misure antipiena comportano elevati investimenti pubblici, ma sono interventi fondamentali per la popolazione perchè nelle emergenze permettono di prevenire danni per milioni di euro" ha affermato l'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Bolzano Arnold Schuler. La Ripartizione provinciale Opere idrauliche, che collabora nel progetto SEE River -cofinanziato dall'UE- per la difesa dalle piene del fiume Drava a San Candido, ha infatti incaricato l'Università delle risorse naturali e scienze della vita di Vienna di eseguire un'analisi costi/benefici delle opere pianificate con il progetto biennale SEE River. "I risultati evidenziano che un allargamento del letto del fiume e un ampliamento delle superfici di ritenzione ridurrebbero in modo significativo i danni causati dalle piene", spiega Willigis Gallmetzer, coordinatore del progetto della Ripartizione Opere idrauliche.

Per la realizzazione del progetto sono però necessarie superfici agricole, ed a San Candido sarebbero 39 i proprietari di terreni interessati dagli interventi di protezione. "Abbiamo avviato un dialogo con i proprietari interessati che sarà mantenuto anche in futuro. L'obiettivo è trovare una soluzione condivisa e utile a tutta la popolazione di San Candido", sottolinea Sandro Gius, direttore dell'Ufficio Sistemazione bacini montani est. In autunno sarà organizzato un evento informativo rivolto a tutti gli interessati dove sarà presentato lo stato d'avanzamento dei progetti e del programma. Durante la progettazione e la realizzazione degli interventi resta costante il coinvolgimento di tutta la popolazione e dei gruppi d'interesse.

Accanto alla realizzazione degli interventi di difesa dalle piene, con il progetto SEE River la Ripartizione Opere idrauliche e i comuni di San Candido e Sesto Pusteria perseguono anche altri obiettivi: nel precedente progetto ProDrava era già stato elaborato, insieme ai comuni e gruppi d'interesse, un modello per il futuro sviluppo della Drava. "La difesa dalle piene è importante quanto la conservazione e il miglioramento dell'ecologia fluviale che deve rappresentare un'attraente area di riposo e di ricreazione, sia per la popolazione che per i turisti", spiega Gallmetzer.

Redazione/sm

(fonte: Provincia BZ)

Alluvione Refrontolo: l'intervento del Soccorso Alpino

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Alluvione Refrontolo: l'intervento del Soccorso Alpino"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

ALLUVIONE REFRONTOLO: L'INTERVENTO DEL SOCCORSO ALPINO

Riceviamo e pubblichiamo una nota del Soccorso Alpino Veneto con cui informa del lavoro svolto dai soccorritori del CNSAS in seguito alla tragica alluvione a Refrontolo, nel trevigiano

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 4 Agosto 2014

MALTEMPO, DISASTRO NEL TREVIGIANO: 4 MORTI E DIVERSI FERITI PER ESONDAZIONE A REFRONTOLO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 4 Agosto 2014 - PRESA DIRETTA

Le squadre del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane hanno effettuato diversi sopralluoghi lungo le sponde del torrente Lierza per cercare le persone travolte dall'esondazione - che nella notte tra sabato e domenica ha provocato la morte di 4 persone a Refrontolo - e per assicurarsi che non ve ne fossero altre coinvolte.

Dalle 21.55 di sabato alle 4.45 di domenica mattina, 57 soccorritori delle Stazioni di Prealpi Trevigiane, Pedemontana del Grappa, Belluno, Alpago e Longarone e la Stazione speleo Veneto Orientale sono intervenuti a seguito dell'allarme.

Dopo l'improvvisa tempesta di pioggia che ha investito la zona del Molinetto della Croda, la passerella e il ponte soprastanti hanno fatto da tappo con il materiale accumulato, per rilasciare in un attimo tutta l'acqua, che si è riversata nello spiazzo a lato della strada, sul parcheggio e sul tendone dove si stava svolgendo una festa con oltre 100 persone. La maggior parte dei presenti è riuscita a mettersi in salvo, ma chi si trovava sotto la struttura, crollata, è stato trascinato a valle. Il Soccorso alpino si è messo subito a disposizione delle forze dell'ordine presenti, Carabinieri e Vigili del fuoco. È stato deciso quindi di suddividere in 4 tronconi l'asse del Lierza e di perlustrarlo con calate su entrambe le scarpate. Un primo corpo senza vita è stato trovato alle 22.40 e recuperato. Successivamente i soccorritori hanno rinvenuto altre tre persone senza vita.

Una volta ottenuto il nulla osta dalla magistratura, i soccorritori hanno provveduto alla rimozione dei corpi, trasportandoli al centro di raggruppamento e coordinamento del Suem.

Domenica mattina dopo che il tempo si è rasserenato in seguito ad un'altra pericolosa scarica di acqua caduta alle 6, le squadre del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane sono scese nuovamente lungo le sponde per scongiurare la presenza di altre persone, sebbene non risultassero ulteriori assenze.

Il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi esprime le proprie condoglianze alle famiglie di quanti hanno perso la vita.

Testo ricevuto da: CNSAS Veneto

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Maltempo, disastro nel trevigiano: 4 morti e diversi feriti per esondazione a Refrontolo

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Maltempo, disastro nel trevigiano: 4 morti e diversi feriti per esondazione a Refrontolo"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

MALTEMPO, DISASTRO NEL TREVIGIANO: 4 MORTI E DIVERSI FERITI PER ESONDAZIONE A REFRONTOLO

Il torrente Lierza è esondato all'improvviso, travolgendo un centinaio di persone radunate ad una festa a Refrontolo nella notte tra sabato e domenica appena trascorsi. 4 persone sono morte e si contano diversi feriti

Lunedì 4 Agosto 2014 - ATTUALITA'

"Disastro nel trevigiano" così titola la Regione Veneto nel dare notizia della tragica alluvione che ha colpito Molinetto della Croda di Refrontolo, paese in provincia di Treviso, nella notte tra sabato 2 e domenica 3 agosto.

Il bilancio di questa fortissima ondata di maltempo infatti conta quattro morti e almeno 20 feriti tra i partecipanti ad una festa paesana travolti dall'esondazione del torrente Lierza.

La valanga di acqua, fango e detriti è arrivata dopo un temporale improvviso e intensissimo che ha portato il torrente a straripare. L'ondata è poi arrivata in paese spazzando via gli stand e travolgendo un centinaio di persone, strutture e automobili. Per 4 uomini non c'è stato scampo, mentre al momento sono sei i feriti ricoverati ancora in ospedale. A quanto si apprende dalla Regione, sarebbero due i feriti più gravi, uno dei quali in rianimazione a Treviso.

Impegnati nell'intervento 40 Vigili del Fuoco con il nucleo sommozzatori di Vicenza, squadre Saf (speleo-alpino-fluviali) e Carabinieri. Alle ricerche delle persone trascinate a valle dall'ondata del fiume hanno partecipato anche 57 uomini del Soccorso Alpino con 3 unità cinofile.

Un fascicolo d'inchiesta è stato aperto come atto dovuto dalla procura di Treviso sulla tragedia di Refrontolo. Al momento non risultano indagati o ipotesi di reato specifiche.

"Ho già decretato lo stato di emergenza, chiederemo al Governo di fare la sua parte per questa tragedia. È stata una bomba d'acqua senza precedenti, che ha provocato un disastro, un piccolo Vajont". Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha commentato il disastro nel trevigiano durante la sua visita immediatamente all'indomani della tragedia. "La concausa evidente è che si è creata un'ostruzione del torrente che ha dato vita a una diga naturale, probabilmente creata dai rami e da tutto quello che scende nei torrenti durante i temporali, tra cui balle di fieno giganti. Quando la diga si è rotta ha liberato 4-5 metri di acqua di altezza - spiega Zaia -. C'è stata una devastazione di mezzi fino a 1 km dal fiume, un disastro". "Dopo un'ora eravamo qui con 400 uomini e una colonna di ambulanze. I soccorsi sono stati tempestivissimi", ha aggiunto il governatore.

"La zona dove ci sono stati i morti non è stata una zona di temporale, che era poco più a nord, a circa 1,5 km - ha precisato Zaia -. Le segnalazioni c'erano, ma vai a capire dove poi si scarichi la bomba d'acqua. Noi speriamo che non se ne scarichino più. Ieri è stata una cosa imprevedibile. Sfido chiunque a dire che si potessero chiedere ai meteorologi previsioni così puntuali e soprattutto che avessero previsto così tanta acqua".

Maltempo, disastro nel trevigiano: 4 morti e diversi feriti per esondazione a Refrontolo

(video: Regione Veneto - dichiarazione Presidente Luca Zaia)

Cordoglio e vicinanza ai familiari delle vittime sono stati espressi dal Governo e dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ha inoltre espresso la propria solidarietà e l'augurio di pronta guarigione ai feriti. Napolitano ha poi manifestato vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso.

"Un dramma del genere deve far riflettere sulla fondamentale importanza della messa in sicurezza del territorio, ma soprattutto delle politiche di prevenzione per rispondere alla fragilità strutturale del suolo italiano" ha invece sottolineato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

La Regione Veneto ha infine comunicato che tutti i 579 Comuni del Veneto saranno a lutto.

Redazione/sm

Alluvione Refrontolo: Provincia di Treviso e ProCiv all'opera

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Alluvione Refrontolo: Provincia di Treviso e ProCiv all'opera"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

ALLUVIONE REFRONTOLO: PROVINCIA DI TREVISO E PROCIV ALL'OPERA

Anche la Provincia di Treviso e la protezione civile sono intervenute immediatamente dopo il disastro a Refrontolo e continuano a lavorare per rendere utilizzabili le strade e consentire la conta dei danni e gli interventi di messa in sicurezza necessari

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 4 Agosto 2014

ALLUVIONE REFRONTOLO: L'INTERVENTO DEL SOCCORSO ALPINO

Lunedì 4 Agosto 2014

MALTEMPO, DISASTRO NEL TREVIGIANO: 4 MORTI E DIVERSI FERITI PER ESONDAZIONE A REFRONTOLO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 4 Agosto 2014 - DAL TERRITORIO

Immediato l'intervento della Provincia di Treviso per far fronte all'emergenza sulle strade provinciali e per aiutare le forze in campo dopo l'esondazione del torrente Lierza e le frane verificatesi a Refrontolo. La Provincia ha allertato immediatamente la Polizia Provinciale, gli operai del settore viabilità e la protezione civile che si sono subito spesi per aiutare nei soccorsi.

Nella giornata di domenica invece gli interventi dei tecnici provinciali e dei volontari della protezione civile si sono concentrati per liberare la strada di accesso all'agriturismo "Le Noci" rimasto isolato con gli avventori. "Sono state censiti oltre 40 episodi principali di frana lungo la zona che va da Arfanta, in Comune di Tarzo, alla località Farrò in Comune di Follina. Gran parte di essi interessano le proprietà private, in particolare vigneti, con scarico di materiale sulla sede stradale - ha spiegato il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro -. Quattro episodi principali riguardano la viabilità provinciale. Ma ora tutte le vie di comunicazione sono già percorribili, anche se in alcuni tratti con unico senso di marcia, per consentire ai mezzi d'opera lo sgombero del materiale e rimettere in sicurezza la viabilità. Gli uomini della polizia provinciale stanno garantendo il regolare deflusso delle auto, tenuto anche conto della presenza di numerosi passanti occasionali o curiosi".

Nel pomeriggio di ieri dovrebbe essere stato terminato lo sgombero di materiale dall'intera viabilità. Numerose le cunette stradali completamente intasate da ripulire. Nella giornata di oggi invece sarà possibile effettuare una ricognizione puntuale dei danni e degli interventi urgenti di messa in sicurezza che saranno necessari.

Redazione/sm

(fonte: Provincia di Treviso)

Tragedia di Refrontolo: il commento dei Geologi del Veneto

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Tragedia di Refrontolo: il commento dei Geologi del Veneto"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

TRAGEDIA DI REFRONTOLO: IL COMMENTO DEI GEOLOGI DEL VENETO

L'Alta Marca trevigiana, dove si colloca Refrontolo, vive un problema idrogeologico più volte evidenziato dai Geologi. Gli stessi adesso avanzano alcune proposte per dare maggior sicurezza al territorio

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 4 Agosto 2014

ALLUVIONE REFRONTOLO: PROVINCIA DI TREVISO E PROCIV ALL'OPERA

Lunedì 4 Agosto 2014

MALTEMPO, DISASTRO NEL TREVIGIANO: 4 MORTI E DIVERSI FERITI PER ESONDAZIONE A REFRONTOLO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 4 Agosto 2014 - **DAL TERRITORIO**

"La tragedia di Refrontolo si colloca al centro di un problema idrogeologico più volte evidenziato e che coinvolge tutta l'area collinare dell'Alta Marca trevigiana. I terreni che costituiscono l'impianto geologico del Montello, sono resi oggi ancora più fragili dall'azione intensiva dell'uomo che, riscontrandone il pregio sotto il profilo enologico, in particolare per la coltivazione del pregiato prosecco, interviene massicciamente con sbancamenti per nuovi impianti di vigneti. Se a questo aggiungiamo l'incuria dei boschi e i cambiamenti climatici che portano sempre più spesso ad avere a che fare con le cosiddette 'bombe d'acqua', il pericolo per chi abita quelle zone diventa una certezza" ha spiegato Paolo Spagna, Presidente dei Geologi del Veneto, on merito all'esondazione del torrente Lierza che sabato notte ha invaso il tendone della festa della Pro Loco uccidendo 4 persone.

"Già all'inizio dell'anno - ha sottolineato Spagna - il paese di Refrontolo era stato messo in allarme per alcune frane che avevano causato l'esondazione del torrente Lierza e l'allagamento del parcheggio del Molinetto. Un evento che avrebbe dovuto far riflettere sulla pericolosità dei luoghi e pensare alla proposta che da alcuni anni stiamo lanciando al mondo politico sulla necessità di portare in porto la proposta di legge sul 'Geologo di zona'".

Secondo Spagna ciò che può essere fatto adesso è "predisporre un piano di accertamento e verifica di tutta la fascia pedemontana trevigiana, inserirla in un progetto di sistemazione idrogeologica complessiva e chiedere le risorse necessarie al Governo, nell'ambito dei fondi messi a disposizione per il Dissesto Idrogeologico. Nell'immediato, Provincia di Treviso e Regione del Veneto dovrebbero allestire un sistema di monitoraggio delle situazioni franose più pericolose e predisporre un Piano di Protezione Civile per intervenire sia in fase preventiva che nell'immediatezza dell'evento".

Redazione/sm

(fonte: CNG)

Deliberate le tasse su immobili e servizi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

CASTELGOMBERTO. Sono state votate dal Consiglio comunale

Deliberate le tasse
su immobili e servizi

Aristide Cariolato

Le aliquote variano dall'1 al 2,8 per mille mentre l'Imu sale al 4 per mille per le abitazioni di lusso
e-mail print

sabato 02 agosto 2014 **PROVINCIA**,

L'esterno del municipio di Castelvomberto. A.C. La giunta comunale ha varato le aliquote delle tasse sugli immobili e sono state approvate dal Consiglio comunale. Si tratta dell'imposta unica comunale (Iuc), che si compone dell'Imu (la vecchia Ici), l'imposta che pagano i proprietari di immobili con l'esclusione della prima casa se non è di lusso; della Tasi, il tributo sulla prima casa a carico sia del possessore (70%) e di chi è in affitto (30%); e della Tari, la tassa sui rifiuti soldi urbani, che copre i costi di raccolta e di smaltimento.

Per l'aliquota Imu sulle seconde case viene determinata all'8,8 per mille, così come sui negozi, i capannoni industriali e artigianali e le aree fabbricabili, mentre l'Imu è al 4 per mille per le case di lusso.

Solo il 24% dell'introito resta la Comune, il resto va a rimpinguare le casse dello Stato, sempre vuote.

Al momento del voto si sono astenuti i consiglieri di minoranza (Noi di Castelvomberto e Valle).

Ed ecco le aliquote della Tasi, che varia per l'abitazione principale a seconda della rendita catastale: se è pari o inferiore a 900 euro, l'aliquota è 2,5 per mille; se la rendita è oltre la soglia dei 900 euro, l'aliquota sale a 2,8 per mille; per i fabbricati D5 l'aliquota è di 1,8 per mille; per i fabbricati rurali strumentali e tutti gli altri l'aliquota è all'1 per mille. La novità è che non si paga il tributo se l'immobile è concesso in comodato gratuito ai parenti di 1 grado. È stata fissata in 20 euro la detrazione per ogni figlio minore a carico.

«È stata una decisione sofferta - hanno detto il sindaco Lorenzo Dal Toso e l'assessore al bilancio Sonia Poletto -, ma non c'era altra scelta: di fronte al mezzo milione di euro di mancati trasferimenti dello Stato, o si applicavano queste aliquote o si dovevano tagliare i servizi, nell'ambito dell'istruzione, dello sport, della protezione civile, della tutela ambientale, di polizia locale e di assistenza».

Il gruppo di minoranza (Noi di Castelvomberto e Valle) non ha condiviso l'impostazione ed ha votato contro.

Infine, sono state approvate le tariffe per l'applicazione della tassa sui rifiuti (Tari), che variano a seconda si tratti di utenze domestiche e non domestiche (32%) e in base ai nuclei familiari e alle diverse tipologie.

L'introito dovrà coprire al 100/100 il costo del servizio, pari a 490 mila euro. il che per Brogliano ammonta a 339 mila euro. una nota positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tari e Tasi leggere per dare un aiuto a famiglie e ditte

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 02/08/2014

Indietro

MONTECCHIO. Le delibere fiscali votate del Consiglio comunale

Tari e Tasi leggere

per dare un aiuto

a famiglie e ditte

Antonella Fadda

L'aliquota dell'1,5 per mille per i servizi indivisibili ridotta di 40 euro per figlio. I rifiuti si pagano in base al nucleo e alla superficie

e-mail print

sabato 02 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Approvate Tasi e Tari con aliquote più basse e sconti per famiglie Tasi e Tari, aliquote più basse e sconti per le famiglie. I cittadini castellani con figli potranno contare su detrazioni del pagamento dei tributi. Lo ha deciso il Consiglio comunale l'altra sera con l'approvazione del regolamento e delle tariffe sulla tassa dei servizi indivisibili e sulla tassa rifiuti.

«Abbiamo mantenuto le tariffe più basse possibile - ha spiegato l'assessore al bilancio Loris Crocco - per andare incontro alle esigenze delle famiglie in un momento di difficoltà economica».

A proposito della Tasi, cioè il tributo sulla prima casa per proprietari e affittuari, il calcolo viene effettuato in base alla rendita catastale.

«Il governo centrale nel 2014 ha tolto a Montecchio 1,8 milioni di trasferimenti - ha detto Crocco - permettendo però ai Comuni di recuperare il denaro applicando la Tasi con aliquote fino al 2,5 per mille. Noi abbiamo fatto la scelta di tenerla al minimo dell'1 per mille».

La quota della Tasi, da pagare in 2 rate il 16 ottobre e 16 dicembre, sarà quindi dell'1.5 per mille per le abitazioni principali, ma con una riduzione di 40 euro per ogni figlio convivente che non abbia più di 26 anni.

«Grazie alle detrazioni - ha proseguito l'assessore - in questo modo le famiglie, con uno o più figli, pagheranno una cifra molto vicina all'1 per mille». L'1 per mille sarà applicato anche agli altri fabbricati e a quelli strumentali agricoli, mentre sono esentate le aree fabbricabili. Questa imposta andrà a coprire le spese comunali fra cui viabilità, polizia locale, istruzione, illuminazione pubblica, protezione civile, parchi e assistenza pubblica. Il Consiglio comunale, inoltre, ha deliberato che l'imposta per gli immobili in affitto sarà a carico per l'80 per cento del proprietario e per il 20 per cento dell'inquilino.

La Tari, che prende il posto della Tares, da pagarsi il 30 settembre e 30 novembre, terrà conto dei metri quadrati della casa e dei componenti del nucleo familiare. Per le famiglie con cinque o più persone si applicano gli stessi coefficienti previsti per i nuclei familiari di quattro persone. Una famiglia di tre persone in un'abitazione di 100 metri quadri nel 2013 pagava quasi 200 euro, mentre nel 2014 corrisponderà circa 182 euro.

Per le utenze non domestiche, il Comune ha introdotto la novità dell'esenzione per le aziende che hanno a disposizione una superficie per rifiuti speciali non assimilati o pericolosi, al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori.

Per quanto riguarda l'approvazione delle aliquote Tasi hanno votato contro i consiglieri Maurizio Scalabrin, Tullio Cortivo, Enrico Bomitali e Pierangelo Carretta, astenuti Mauro Palma e Sonia Perenzoni. Riguardo al documento Tari, l'opposizione si è astenuta.

In tema di tributi, già qualche mese fa il Consiglio comunale aveva deciso che le tariffe per l'Imu, l'imposta municipale unica scaduta a giugno, rimanessero invariate. L'aliquota base rimane allo 0,92 per cento, e dello 0,66 per cento, ridotto

Tari e Tasi leggere per dare un aiuto a famiglie e ditte

dello 0,1 per cento rispetto al 2013, per fabbricati dati in comodato gratuito a parenti di primo grado che vi abbiano trasferito la residenza anagrafica. Rimane la seconda rata il 16 dicembre.

Spiega il sindaco Milena Cecchetto in una nota: «Abbiamo contenuto il più possibile la pressione fiscale per andare incontro alle famiglie e alle imprese. Mediamente, i cittadini pagheranno di meno rispetto alla Tares 2013, mentre per la Tasi abbiamo mantenuto le aliquote più basse possibili».

Maltempo e temporali Torna il rischio frane

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

METEO. Oggi prevista pioggia dopo la breve tregua degli ultimi giorni

Maltempo e temporali

Torna il rischio frane

Lo stato di attenzione della Protezione civile fino alla mezzanotte Possibili anche grandinate

e-mail print

domenica 03 agosto 2014 **CRONACA**,

Strade allagate a Vicenza dopo l'ultima abbondante pioggia Un'altra domenica di pioggia e rischio idrogeologico previsto per oggi. Dopo qualche giorno di tregua torna dunque il maltempo ed è il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto a dichiarare lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme-allarme. Un allarme dovuto soprattutto alla formazione di temporali fino alla mezzanotte di oggi con intensità diverse tra zona a zona.

Lo stato di attenzione, iniziato alle 14 di ieri, coinvolgerà la zona dell'Alto Bacino del Piave, mentre a partire da oggi risulterà esteso a tutta la regione.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata la criticità per rischio idrogeologico sulle intere regioni della Sardegna e del Friuli Venezia Giulia, oltre a parte di Piemonte, Lombardia e Veneto.

« È utile ricordare - spiegano dal Centro funzionale decentrato - che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo».

Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con il Dipartimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vento mette fuori uso il passaggio a livello

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

ROSSANO. Una raffica ha letteralmente spaccato una delle barriere

Il vento mette fuori uso

il passaggio a livello

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **BASSANO**,

La semibarriera del passaggio a livello spaccata dalla furia del vento|Un albero sulla strada tra ... Gravi i danni anche a Rossano Veneto, colpito dal fortunale soprattutto nella zona più a est, dove ha anche grandinato. Il vento, violentissimo, ha addirittura messo fuori uso in via Bodi il passaggio a livello sulla linea Bassano-Venezia, spaccando una delle sbarre. È accaduto proprio mentre stava passando l'assessore comunale alla Protezione civile Marco Zonta. Nessun rischio per la circolazione in quanto l'allarme è stato dato tempestivamente.

«Ho allertato immediatamente la polizia ferroviaria, arrivata in via Bodi in breve tempo - spiega l'assessore - Una delle quattro semisbarre era completamente piegata. Un danno che ha bloccato il meccanismo del passaggio a livello. Ritengo che a ridurla così sia stata una vera e propria tromba d'aria, pur localizzata. Basti pensare che in via Novellette un paio di alberi non sono stati abbattuti ma letteralmente strappati da suolo».

Sempre in via Novellette, è caduta una pianta anche nel cortile della scuola materna comunale. Non sono però stati segnalati danni rilevanti. Un grosso ramo ha centrato una parete di un capannone in prefabbricato, squarciandola. Alberi sono caduti anche a Villa Caffo e nel Parco Sebellin. Allagamenti infine in via Cacciatore e danni a siepi private in via Donizetti.

«Ringrazio la protezione civile - afferma il sindaco Morena Martini - per la tempestività con la quale è intervenuta, assieme ai pompieri e al personale del Comune».

A Romano, come evidenzia Maurizio Levorato, responsabile della protezione civile, alcune piante sono cadute in via Mardignon, ai confini Mussolente, senza causare danni. La zona è stata liberata dalla stessa protezione civile e dai vigili del fuoco.

Danni limitati a Cassola dove si è spezzata una pianta in via Bodi, ai confini con Rossano.L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno strudel lungo quasi 100 metri divorato dai golosi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

RECOARO. Numeri da record per la festa

Uno strudel lungo

quasi 100 metri

divorato dai golosi

Luigi Centomo

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Pasticceri e autorità per la "Festa dello strudel". L.C. Successo per la "Festa dello Strudel", organizzata nella centrale via Lelia dalla Protezione civile con il sostegno e il supporto del Comune, della Pro loco, oltre ai numerosi volontari.

«Sono i numeri a decretare il successo della manifestazione - ha precisato Moreno Spanevello, presidente della Protezione civile recoarese -. 181 filoni da 50 centimetri ciascuno di strudel sono stati distribuiti al pubblico. Ci teniamo a dire che per confezionare questa chilometrica dolcezza, è stato impiegato un quintale di mele di produzione recoarese».

Attorno alla lunga tavolata la gente ha fatto a gara per accaparrarsi una "fetta di bontà", vincendo il braccio di ferro con il tempo che si è scatenato intorno alle 18, con un acquazzone.

I protagonisti dell'evento sono stati i giovani, che hanno gestito una postazione di Protezione civile, alla cui formazione stanno provvedendo i volontari adulti. La giornata è iniziata con lo spauracchio del maltempo ma il meteo non ha disturbato più di tanto la manifestazione.

È intervenuto il sindaco Giovanni Ceola, con alcune espressioni di soddisfazione per l'invidiabile capacità di gestire gli eventi riguardanti il territorio da parte di una sempre più preparata Protezione Civile. Il ricavato dalla manifestazione resterà nelle casse dei promotori e servirà a contribuire al pagamento del camion acquistato recentemente ed esposto in Via Lelia durante la manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: Ha la valenza dell'alluvione del 2010

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 04/08/2014

Indietro

LA POSIZIONE. Il governatore conferma di avere chiesto lo stato di calamità per l'intera zona. «Questo è un giorno di lutto per tutto il Veneto»

Zaia: «Ha la valenza dell'alluvione del 2010»

«Non mi interessano le prescrizioni dei prefetti questa è una tragedia che coinvolge la Regione»

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

«Per il Veneto quello di oggi (ieri, ndr) è un giorno di lutto totale, e lo sarà anche la giornata dei funerali delle quattro vittime, quando pretenderò le bandiere a mezz'asta ovunque». Il presidente della Regione, Luca Zaia, oltre al profondo dolore per la tragedia che ha colpito il piccolo comune di Refrontolo, mostra anche grande determinazione. Soprattutto nel pretendere che i prossimi siano giorni di lutto non solo per il centro della Marca, ma per tutto il Veneto.

«Me ne frego - riprende il governatore - di quello che possono prescrivere i prefetti, davanti a ciò che è accaduto non c'è il dramma di una o più comunità ma di tutta la regione. Su queste cose la solidarietà e il rispetto contano, contano tanto, anche perché quanto è accaduto ha la valenza dell'alluvione del 2010».

Poi, analizzando la dinamica di quanto accaduto sabato notte, il presidente della Regione fa un altro parallelo: quello con la tragedia del Vajont: «La dinamica è la stessa: una diga che ha fatto da tappo aumentando la violenza dell'onda d'acqua. Certo, la tragedia di Refrontolo non è paragonabile a quella del Vajont, ma la dinamica è la stessa. È come se nel lavabo di casa introduceste un idrante dei vigili del fuoco; immaginate la violenza di ciò che succederebbe». Poi Zaia si scaglia contro le persone arrivate sul luogo della piena d'acqua per curiosare.

«Ci sono dei morti e stanno intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio. Se ne devono andare». E ancora: «Ho visto gente andare a passeggio con tanto di cane al guinzaglio, c'era chi faceva trekking e ciclisti in tenuta sportiva proprio dove è avvenuto il disastro. Questo è vergognoso». Quindi il governatore Zaia conferma di avere chiesto «lo stato di calamità» per l'intera zona. Al momento i comuni interessati dalla bomba d'acqua sono quattro: Refrontolo, con i quattro morti registrati nella sagra paesana, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, ma, secondo il presidente della Regione «potranno esserne inseriti altri».

«Oltre ai morti e agli 8 feriti, di cui uno grave - aggiunge Zaia - nei comuni interessati sono state registrate frane, danni alla viabilità, un agriturismo isolato è stato evacuato e case con danni ai tetti». Secondo il governatore quanto è avvenuto è stato un fatto imprevedibile, che ha portato a una «tragedia immane». «La conformazione geologica del torrente è a forra, con grandi invasi e cascate - spiega il presidente - ed è percorsa da tantissima acqua. Dov'è avvenuto il fatto non stava piovendo, e in pochi istanti è arrivata l'onda d'urto dell'enorme massa d'acqua che avrebbe scavalcato o frantumato un muro dovuto ad una probabile frana o ristagno a monte». Ad aggravare la situazione anche alcune balle di fieno piombate a valle colpendo oggetti, case e abbattendo i guardrail. Intanto, dopo quella del governatore del Veneto, si leva anche la voce del governo: «Piangiamo altre vittime che allungano la lista dei lutti ma questo governo - si legge in sul sito di Palazzo Chigi - a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, ha scelto di chiudere la stagione che ha visto l'Italia inseguire le emergenze e iniziamo a investire in difesa e mitigazione dei rischi, in prevenzione e sicurezza. Per questo, già nello "sblocca Italia", sblocciamo cantieri anti-dissesto investendo i primi 650 milioni non spesi da anni. Per questo è al lavoro la Struttura di missione del governo che coordina questo settore e abbiamo già effettuato incontri con tutte le Regioni, a partire dal Veneto». M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: fatto imprevedibile Ora lo stato di calamità

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Zaia: fatto imprevedibile

Ora lo stato di calamità

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

È stato tra i primi a giungere nella zona alluvionata e a rendersi conto, insieme al sindaco di Refrontolo, Loredana Colledel, dell'entità del disastro. E per tutto il giorno il governatore del Veneto Luca Zaia, ha seguito il lavoro dei soccorsi, dopo aver sorvolato in elicottero l'area colpita anche per poter fare una prima stima dei danni.

Zaia già in mattinata ha annunciato che chiederà lo stato di calamità per tutta la zona: «Questo è un lutto per il Veneto e per l'Italia». Secondo il governatore quanto è avvenuto è stato un fatto imprevedibile e ha parlato di «un piccolo Vajont». Dice Zaia: «La conformazione geologica del torrente è a forra, con grandi invasi e cascate. Dov'è avvenuto il fatto non stava piovendo, e in pochi istanti è arrivata l'onda d'urto dell'enorme massa d'acqua».

Anche il giorno dei funerali sarà lutto in tutta la regione. Dice Zaia: «Pretenderò le bandiere a mezz'asta. Su queste cose la solidarietà e il rispetto contano, anche perché quanto accaduto ha la valenza dell'alluvione del 2006». Il governatore è stato a lungo nelle zone colpite. E nel pomeriggio ha affrontato a muso duro la folla di curiosi giunti a frotte nell'area della tragedia. «Curiosi andatevene!», è sbottato. «Qui ci sono dei morti, state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio. Ho visto gente a passeggio con il cane, c'era chi faceva trekking e ciclisti in tenuta sportiva dove è avvenuto il disastro. Una vergogna».

d`_

Una bomba d'acqua su Mussolente

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

MALTEMPO. Un violentissimo temporale si è abbattuto ieri pomeriggio nella zona ad est di Bassano e sulla Pedemontana. Gravi i danni

Una bomba d'acqua su Mussolente

Lucio Zonta

Un torrente è tracimato e diversi scantinati sono stati allagati Colpita gran parte del paese da via dei Colli alla zona delle scuole

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **BASSANO**,

La zona di via dei Colli completamente allagata dopo l'esondazione del torrente. FOTO ... Mezz'ora di bufera, con una pioggia torrenziale, violente raffiche di vento, grandine.

Il maltempo ha colpito ancora, stavolta nella zona a est di Bassano e nella Pedemontana del Grappa dove ieri, poco dopo le 14, si è scatenato il finimondo.

Il bilancio è pesante: torrenti tracimati, case e strade allagate, alberi abbattuti. Particolarmente colpiti Mussolente e Rossano.

Interessati in misura minore anche Romano e Cassola. Nel Trevigiano danni a Borso e a Crespano.

È stata una giornata sì grande lavoro per vigili del fuoco, protezione civile e personale dei Comuni colpiti.

A Mussolente è piombata una vera e propria "bomba d'acqua", alimentata quasi certamente dalle colline circostanti e dalla vicina pedemontana del Grappa. Sono state messe in ginocchio parecchie vie e diverse abitazioni sono state invase da acqua e fango.

Per il sindaco Cristiano Montagner, che s'è attivato subito, è stata una giornata di duro lavoro così come per il personale della Protezione civile e del comune. Il primo cittadino è rimasto per parecchie ore in via dei Colli, una delle più colpite.

«Il torrente - spiega - s'è ingrossato e l'acqua è uscita dagli argini perché una tubazione è stata ostruita dal materiale arrivato a valle dalla zona pedemontana. S'è creato un "tappo" che ha fatto tracimare il rio e così acqua e fango hanno invaso la strada, una ventina di giardini e i garage di alcune abitazioni. Il tratto di via dei Colli interessato è di circa 400 metri».

Il maltempo ha provocato allagamenti in parecchie strade, trasformate in veri e propri torrenti: particolarmente colpite via degli Alpini, via Canova, via Udine, via San Pio X, via Castagna, via Longhin, via Borgo Faveri, via Dante.

La frazione di Casoni è stata toccata in maniera minore rispetto a Mussolente e i danni sono limitati.

Nelle ore immediatamente successive alla "bomba d'acqua", non è stato possibile quantificare i danni.

Saranno necessari quasi certamente alcuni giorni per avere un quadro preciso della situazione e fare la conta delle famiglie colpite da questa nuova ondata di maltempo che si è abbattuta sul Bassanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danneggiati i vigneti in collina

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

GAMBELLARA. Il maltempo intorno alle 13 ha colpito una vasta fascia del territorio comunale

Danneggiati i vigneti in collina

Due auto uscite di strada senza gravi conseguenze È la sesta ondata che tocca il paese da maggio

[e-mail print](#)

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

Via Borgolecco a Gambellara: la protezione civile impegnata a liberare la strada da fango e rami. ... Enrico Maule
GAMBELLARA

Danni ingenti, soprattutto ai vigneti, quelli provocati dalla forte grandinata di ieri pomeriggio a Gambellara, poco dopo le 13, che era stata annunciata da pesanti nuvoloni fin da mezzogiorno.

Ad essere colpita una vasta fascia comprendente la pianura più a nord del paese ed i centri abitati di Sorio e di Gambellara. I vigneti di collina sono anch'essi stati interessati, soprattutto quelli alle quote più basse, mentre danni minori nei monti più alti. La pianura a sud è uscita praticamente indenne dalla furia della grandine che è durata oltre un quarto d'ora.

Mentre i vigili del fuoco hanno compiuti gli interventi più impegnativi, i volontari della protezione civile sono stati impegnati per diverse ore a liberare vari punti della rete stradale da fango e rami portati a valle. In particolare in via Borgolecco ed a Sorio lungo la strada provinciale.

A causa della pioggia e della grandine, in paese sono avvenuti due piccoli incidenti stradali, fortunatamente senza gravi conseguenze, con autovetture uscite di strada senza traumi per i conducenti. Molti coloro che hanno cercato riparo sotto qualche protezione per evitare danni alle carrozzerie.

In quest'estate particolarmente segnata dal maltempo, la grandinata di ieri è stata l'ennesimo evento atmosferico che ha causato danni alle colture ed in particolare ai vigneti pregiati delle colline dell'Ovest Vicentino, oltre che al mais e ad altre produzioni agricole.

Dalla fine di maggio, infatti, e soprattutto nel mese di luglio, in almeno una mezza dozzina di occasioni il maltempo si è abbattuto in paese.

Dalle prime stime, una percentuale sensibile di produzione è andata perduta; i chicchi di ieri hanno rovinato ulteriormente quanto si era salvato dagli acquazzoni delle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Crespano allagata anche la sede del Suem

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

PEDEMONTANA. Colpita anche l'area di Borso

A Crespano allagata
anche la sede del Suem
e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **BASSANO**,

Per il Trevigiano è stata un'altra giornata di tensione, a poche ore dalla tragedia di Refrontolo dove il maltempo ha provocato quattro morti, diversi feriti tra i quali uno grave e danni ingentissimi.

Il maltempo ha interessato ieri la zona della Pedemontana del Grappa. Colpiti in particolare Borso e Crespano dove la pioggia e il vento hanno portato a valle molto materiale dalla montagna soprastante.

Ed è stato proprio questo materiale a causare l'erosione dei corsi d'acqua in pianura. A Crespano sono stati invasi dall'acqua anche il piano interrato e il primo piano del Suem, il centro di pronto intervento dal quale partono i sanitari per i soccorsi sul Grappa. Fortunatamente, l'acqua non ha provocato danni né ai mezzi, ambulanze a auto mediche, parcheggiate nell'interrato, né ai molti prodotti sanitari che trovano posto in un locale del piano terra, ma posizionati su scaffali a una certa altezza dal pavimento.

L'operatività del Suem, che era intervenuto il giorno prima anche nella zona di Refrontolo, non è mai venuta meno.L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 1400 marciano fra le malghe

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 04/08/2014

Indietro

CALTRANO. Nonostante le nubi all'orizzonte è successo per l'iniziativa podistica sui sentieri montani del territorio

In 1400 marciano fra le malghe

Renato Angonese

Sedici i gruppi premiati, alcuni provenienti dal Padovano. Ci sono stati momenti di solidarietà a favore dei donatori di organi

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Un passaggio dei podisti nelle vicinanze di una malga con tanto di mucche sul percorso. ... Sono stati tanti gli appassionati che senza paura hanno sfidato i nuvoloni minacciosi, la nebbia a tratti e l'umidità per un tempo che di estivo non aveva nulla.

In 1400 si sono presentati ieri mattina al via della marcia delle malghe, omologata Fiasp-Ivv, proposta dalla Pro loco Caltrano nel cuore delle montagne comunali.

A completare la squadra organizzativa impegnata nella sua 33^a edizione, piatto forte dell'annuale festa della Montagna, anche le rappresentanze locali di Aido, donatori di sangue A.do.s.al.vi, Gam Caltrano, Artigiani, Protezione civile Caltrano, gruppo Ana, mentre il servizio sanitario e soccorso era affidato ai soci del S.o.g.it Alto-Vicentino. In tutto alcune decine di volontari grazie ai quali la mattinata in quota e senza pioggia si è snodata come da programma.

Sedici i gruppi premiati, per complessivi 475 soci, provenienti dalla nostra provincia e da quella di Padova.

L'extra-regionalità delle presenze poteva contare sui marciatori del gruppo di Trambileno "Comune del Pasubio", versante trentino. Il resto delle presenze era composto da famiglie, gruppi di amici o da podisti presentatisi per una seduta di allenamento fra boschi, malghe e pascoli. Buona la rappresentanza caltranese.

Si poteva scegliere fra un percorso impegnativo di 26 chilometri, quello classico di 12, il cosiddetto "giro delle malghe", sei quelle in attività sul territorio comunale, oppure optare per uno corto di sei.

La maggior parte dei marciatori ha scelto quello intermedio perché consente di spaziare sulla pianura sottostante impegnando parte della "Marginal Road". Così le truppe inglesi arrivate in zona durante la Grande Guerra etichettarono la rotabile militare che da Campiello conduceva a Monte Corno transitando dal margine sud dell'altopiano.

Spazio anche alla solidarietà grazie ad alcuni camminatori che muniti di cartello invitavano a riflettere sull'opportunità di diventare donatori di organi nei confronti di presone più sfortunatedonate.

Nel polo logistico della Pozza del Favero erano invece visitabili mostre di pittura, fotografia ed aerografia.

Nuova grandinata, vendemmia ko

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

MONTEBELLO. Chicchi grandi come noci hanno distrutto quel poco di uva rimasta. «E ora se piove ancora non resterà davvero nulla da salvare»

Nuova grandinata, vendemmia ko

Fango lungo le strade, allagati gli scantinati anche nel Comune di Sarego. Alcune piante sono cadute sulle linee telefoniche

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

Vigili del fuoco al lavoro lungo le strade di Montebello, tra alberi sradicati e grandinate. **GUARDA** Matteo Guarda **MONTEBELLO**

«La vendemmia è andata, non c'è neanche più bisogno di andare sul vigneto. In pochi minuti abbiamo perso il lavoro di un anno, ormai non c'è più niente da fare. Anche dove avevamo schivato l'ultima tempesta con questa grandinata siamo rimasti a piedi». Sono le prime amare considerazioni a caldo dei coltivatori di Montebello e Gambellara che nel primo pomeriggio di ieri - con inizio alle 13 e 20 e per una ventina di minuti - hanno visto abbattersi una bomba d'acqua e grandine che ha colpito i due Comuni in particolare nelle zone di Selva e di Monte Sorio, sia nella parte collinare che nei vigneti in pianura, ma anche i centri abitati e le zone di Sarego, Meledo e Monticello di Fara, e in parte anche Almisano, dove sono caduti fino a una trentina di millimetri d'acqua.

«Dal momento che siamo ad agosto e che la stagione è già molto avanti ormai la vendemmia può dirsi compromessa - commenta Claudio Zambon, vicepresidente della Coldiretti provinciale, che ha effettuato un sopralluogo nelle zone più bersagliate dalla grandine -. Ci sono stati chicchi di ghiaccio grossi come noci che hanno fatto strage nei vigneti, difficile quindi che possano riprendersi». Le possibilità che della vendemmia rimanga qualcosa dipendono in massima parte dal clima dei prossimi giorni. «Certo, non tutto è perduto, uno spiraglio potrebbe restare aperto - spiega Zambon che ha i campi e i vigneti a Meledo colpiti anche nei giorni scorsi -, ma perché resti salva quel poco di uva che ancora rimane occorre che non piovga durante questa settimana, in modo che quelle ferite sui chicchi che si sono formate per i colpi di grandine, e che potrebbero rimarginarsi, abbiamo il tempo di farlo. Ma perché succeda occorre che spunti di nuovo il sole. Il guaio è che è prevista pioggia e il rischio è che anche quei pochi ultimi grappoli marciscano a causa dell'umidità».

La furia del clima non ha risparmiato i centri abitati con strade trasformate in torrenti e poi in una coltre di ramaglie e foglie. I vigili del fuoco di Arzignano sono intervenuti per alberi abbattuti e scantinati allagati; otto gli interventi solo a Montebello. Fra i più delicati una centralina del telefono danneggiata a causa di una pianta caduta in zona Ponte Novo, un altro in via Carducci per un albero finito ad adagiarsi su una linea aerea e in via Borgolecco, dove una squadra di pompieri e una della protezione civile hanno lavorato per rimuovere un tronco schiantatosi sulla linea telefonica vicino a una cabina elettrica, facendo accorrere anche il sindaco Dino Magnabosco e l'assessore Matteo Pivotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo choc dei superstiti Pensavamo: è la fine

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 04/08/2014

Indietro

TESTIMONIANZE. Alcuni si sono salvati per miracolo, incastrati sui rami o finiti sotto le rocce

Lo choc dei superstiti

«Pensavamo: è la fine»

Il vigile: «Vivo grazie a un amico di qui che sapeva dove andare» I soccorritori scossi: «Davanti a noi una scena apocalittica»

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

Il capannone allagato dall'esondazione del torrente Lierza **TREVISO**

«Prima un botto su a monte, poi l'acqua che entra violenta sotto il tendone, infine è arrivata l'onda. Ho pensato: è la fine». Aveva ancora il terrore negli occhi, ieri, Valter Lorenzon, vigile urbano di Refrontolo, uno di quelli che si sono salvati sabato sera al Molinetto della Croda, ma hanno visto la morte in faccia.

C'erano lui e altri suoi amici dentro quel tendone che nei video della tragedia si vede ondeggiare come una barchetta, mentre un fiume di acqua e fango porta via i tavoli, i piatti della sagra, qualcuno è sommerso e altri si attaccano alle capriate di ferro in alto, come «trapezisti» improvvisati, per salvare la pelle.

Momenti di panico assoluto, che Lorenzon cerca di rimettere insieme. Cominciando dall'amico, di cui non vuol dire il nome, al quale deve la vita: «È stato il mio angelo custode. Ci siamo trovati in mezzo all'apocalisse. Lui è nato nella zona del Molinetto, conosce benissimo questo posto. Sapeva che sarebbe successo il finimondo, perché il Molinetto è in una forra, piena di strettoie del torrente, franano sassi e terra che fanno da tappo. Se non ci davamo una mossa saremmo stati travolti. Fuori, infatti, l'acqua del torrente aveva colmato l'invaso del mulino. Un minuto dopo abbiamo sentito un forte botto a monte, e ci siamo accorti dell'acqua che entrava violenta sotto il tendone della festa. Subito, tra le urla, c'è stato il fuggi fuggi generale, siamo scappati dove potevamo, inseguiti dall'onda che cominciava a devastare ogni cosa. Lui conosceva i posti e ha praticamente anticipato i movimenti dell'acqua».

IL BUIO E IL PANICO. A quel punto tutti hanno cercato di salvarsi: «Non si vedeva più nulla, bisognava solo correre, salire a monte, cercare di sfuggire al muro di tre metri d'acqua. Fango, sassi e rami, nel frastuono, travolgevano tutti e tutto». Lorenzon è riuscito infine a mettersi in salvo. Poi assieme al sindaco Loredana Collodel è rientrato nell'area del disastro per prestare i primi aiuti e fare la conta di chi c'era e chi mancava, annotando i nomi dei feriti che venivano portati via dalle ambulanze.

Le altre storie di chi si è salvato somigliano ad alcune testimonianze dei sopravvissuti del Vajont, nel 1963.

«PICCOLO VAJONT». In tanti ieri mattina hanno parlato proprio di «un piccolo Vajont». Davanti ai soccorritori giunti sul posto si è mostrata una scena «da fine del mondo».

Dalla quale alcuni sono riusciti a uscire vivi. Come Gianantonio Spinelli, di Solighetto, che, racconta chi lo ha sentito, è stato fatto letteralmente volar via dall'onda d'urto, che l'ha sbattuto prima nel torrente e infine l'ha proiettato sui rami di un albero. O Ronny Casagrande, di Pieve di Soligo, che trascinato a valle è rimasto incastrato sotto i massi, ed è ancora vivo perché qualcuno l'ha visto muovere una mano.

Racconti che sono venuti fuori ieri mentre nell'aria risuonava il rumore dei bulldozer e delle motoseghe, e oltre 300 persone, tra Vigili del fuoco e addetti della Protezione civile, si davano da fare tagliando rami e alberi abbattuti, rimuovendo decine di carcasse di auto e l'enorme massa di fango che ha intasato l'invaso del Molinetto della Croda il quale, a dispetto dei suoi 400 anni, è rimasto solo lesionato.

Lo choc dei superstiti Pensavamo: è la fine

La terra trema in Cina Centinaia le vittime

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 04/08/2014

Indietro

SISMA. Scossa di terremoto con una magnitudo di 6.5 gradi Richter

La terra trema in Cina

Centinaia le vittime

Oltre 350 morti e molti dispersi. I feriti sono 1.400 DISTRUTTE 12mila case nella provincia dello Yunnan

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

Soccorritori al lavoro dopo un terremoto in Cina FOTO D'ARCHIVIO PECHINO

Una scossa di terremoto molto violenta, di magnitudo 6.5, ha colpito ieri i villaggi del distretto di Ludian, nella montagnosa provincia cinese dello Yunnan. Il sisma ha provocato almeno 357 morti e altre centinaia di dispersi, 1.400 feriti e la distruzione di 12 mila case.

La scossa è stata talmente forte da essere avvertita nella capitale dello Yunnan, Kunming, nella città vicina di Zhaotong e anche nelle province limitrofe di Guizhou e Sichuan. La più forte in questa provincia da almeno 14 anni, come ha rimarcato la tv di stato cinese Cctv.

Liya, una abitante della regione di Zhaotong, ha raccontato all'agenzia Nuova Cina che le strade del suo villaggio sono «come un campo di battaglia dopo un bombardamento», aggiungendo che la palazzina di due piani dei suoi vicini è crollata. Stando all'agenzia, «il sisma ha fatto crollare o ha gravemente danneggiato molti edifici, in particolare le case antiche».

La tv di Stato ha descritto la devastazione: «Sono crollate le mura di diverse case, si sono rotte le condotte dell'acqua e la corrente elettrica è saltata».

Le immagini mandate in onda mostrano gente sotto choc, radunata in strada, tetti crollati e mura spezzate da enormi crepe. Almeno una scuola, quasi deserta di domenica, sarebbe stata rasa al suolo e si ritiene che sotto le macerie vi sia sepolta una studentessa.

L'istituto geosismico americano (Usgs) sottolinea che «in generale la popolazione in questa regione abita in strutture altamente vulnerabili alle scosse di terremoto».

Sul posto sono accorse centinaia di vigili del fuoco e di poliziotti e una squadra di una trentina di tecnici della protezione civile con il compito, oltre che di cercare e soccorrere i sopravvissuti, anche di coordinare gli aiuti per gli sfollati, ai quali le autorità hanno inviato duemila tende, tremila brandine, altrettante coperte e giacconi, cibo e acqua.

Questa zona della Cina, tre province - Yunnan, Sichuan e Guizhou - percorse da catene montuose spesso di difficile accesso, è particolarmente esposta ai terremoti. Il più devastante dei tempi recenti è quello che nel 2008 ha distrutto la provincia di Sichuan con un bilancio di almeno 87 mila tra morti e dispersi.

Crespano chiede lo stato di calamità naturale

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Crespano chiede lo stato di calamità naturale

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **BASSANO**,

Auto bloccate nel fango Il sindaco di Borso del Grappa Ivano Zordan era alla festa dei prodotti caseari del Grappa, quando è scoppiato il finimondo.

«Il maltempo - commenta - faceva paura e sotto il tendone c'era agitazione. Alla fine però i problemi più rilevanti sono stati determinati dalla frana caduta sulla strada Giardino e dai due speleologi bloccati in una grotta sul monte Oro e tratti in salvo durante la notte».

«In ambito comunale - aggiunge - abbiamo già iniziato a ripulire le numerose strade che fiancheggiano la montagna, anche nelle frazioni di Semonzo e Sant'Eulalia, sulle quali sono caduti fino a 15 centimetri di detriti ghiaiosi che creano pericolo soprattutto per ciclisti e motociclisti».

Marco Baratto, assessore alla protezione civile di Crespano del Grappa, stava pranzando con il sindaco Annalisa Rampin dopo la cerimonia dedicata alle genti del Grappa.

«Erano le 14,30 - afferma - quando siamo stati avvisati di quello che stava accadendo e siamo subito scesi, obbligatoriamente per Camposolagna a causa della frana sulla Giardino. In paese si sono verificati degli smottamenti, però di non preoccupante entità e senza pericoli per i residenti. Una ventina di abitazioni è stata invasa dall'acqua, penetrata in scantinati e garage. Abbiamo chiesto lo stato di calamità perché in alcune vie l'asfalto s'è rialzato per tracimazioni dalle fognature che non hanno tenuto. Abbiamo anche chiuso il sottopasso di piazza San Marco».L.Z.

Bloccati nella grotta dieci ore a 300 metri Salvati due speleologi

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

MALTEMPO. Notte di paura sul Massiccio del Grappa nell'abisso del Monte Oro

Bloccati nella grotta
dieci ore a 300 metri
Salvati due speleologi

Enrico Saretta

A causa delle forti precipitazioni la cavità è diventata una cascata L'allarme è stato dato da altri tre esploratori usciti in tempo

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **BASSANO**,

Una veduta di via dei Colli a Mussolente, la zona più colpita dal maltempo. L'acqua del ... Sono rimasti per tutta la notte bloccati in una grotta, con una cascata d'acqua sopra la testa che impediva loro di risalire. Domenica sera attorno alle 21.45, una squadra del Soccorso alpino e speleologico veneto è intervenuta sul Grappa per il recupero di due speleologi bloccati da una piena d'acqua nell'abisso di Monte Oro. Le piogge avevano infatti messo in difficoltà un gruppo di cinque speleo mentre stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri, costringendo due di loro a fermarsi alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua che aveva trasformato il pozzo in una cascata.

I compagni che sono riusciti ad uscire, dopo una lunga attesa e non vedendo arrivare gli amici, hanno dato l'allarme. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta e ha iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due speleologi, provvedendo nel contempo a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della cavità.

La grotta ha mantenuto a lungo una portata idrica importante e solamente verso le 4 di ieri mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, L.R e A.G., entrambi di Seren del Grappa, che erano in buone condizioni fisiche, anche se bagnati e infreddoliti dalla lunga attesa.

Il personale sanitario del Soccorso alpino ha valutato le loro condizioni fisiche e ha provveduto a riscaldarli, prima di dare il via alle operazioni di risalita. I tecnici hanno provveduto a posizionare dei sistemi di recupero per aiutare i due speleologi nei tratti più impegnativi. I due giovani hanno raggiunto l'uscita ieri mattina alle 7.45. Ad accoglierli hanno trovato anche i nuclei Saf dei vigili del fuoco che hanno collaborato alle operazioni.

L'abisso di Monte Oro è una delle molte cavità a sviluppo prevalentemente verticale (la sua profondità è di 501 metri) che si aprono sul versante sud del Monte Grappa. La grotta è profonda 501 metri e presenta una sequenza di pozzi verticali che in caso di forti precipitazioni diventano difficilmente percorribili.

«Il problema di questi pozzi riguarda l'imponente quantità d'acqua che scende al loro interno quando piove molto - spiega il vicedelegato del Soccorso alpino Vanni Ferrarese - I due speleologi rimasti bloccati, però, si sono comportati da veri professionisti, perché sarebbe stato molto più pericoloso per loro se avessero cercato di risalire, come i tre compagni. Questi sono riusciti a risalire, uno alla volta, in circa un'ora e mezza. Nel frattempo, le precipitazioni si sono fatte sempre più intense e di conseguenza è aumentata anche la cascata d'acqua che scendeva nel pozzo. In casi del genere l'acqua nebulizza, per cui se si fossero arrampicati avrebbero rischiato di soffocare in mezzo al vapore».

La cavità, molto nota tra gli appassionati, si trova nel territorio comunale di Borso del Grappa. L'ingresso è a un'altezza di circa 1280 metri. L'abisso è ancora in fase di esplorazione.

Bloccati nella grotta dieci ore a 300 metri Salvati due speleologi

«La grotta del Monte Oro di per sé non è pericolosa - spiega il presidente del Gruppo Grotte Giara Modon di Valstagna, Ennio Lazzarotto - In questo caso, il gruppo si è trovato di fronte a una precipitazione straordinaria. Al momento della discesa il tempo era abbastanza buono e non era prevedibile che si scatenassero piogge simili. Conosco personalmente i membri del gruppo di Seren: sono persone esperte e questo ha permesso loro di cavarsela».

L'allarme rischio idrogeologico continua fino a questa sera

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

PREVISIONI. Ancora instabilità per il resto della settimana

L'allarme rischio idrogeologico
continua fino a questa sera

e-mail print
martedì 05 agosto 2014 **REGIONE**,

Lavori dopo la piena VENEZIA

Refrontolo ieri si è svegliata con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che ha agevolato le attività della protezione civile e dei residenti della zona per ripulire e ripristinare in sicurezza case e strade. Anche nel Padovano sono stati numerosi i danni da maltempo del fine settimana e una schiarita è servita.

Ma la tregua non è destinata a durare. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile ha decretato ieri lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutta la regione che proseguirà fino alle 24 di oggi. Si legge: «Gli enti territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati e a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile. Oggi e fino a tarda notte saranno possibili fenomeni temporaleschi sparsi su tutto il territorio regionale. I fenomeni potranno presentarsi anche a carattere intenso con forti raffiche di vento e locali grandinate». Se l'allarme è destinato a cessare, l'ombrello dovrà sempre essere tenuto a portata di mano.

Le previsioni dell'Arpav infatti annunciano che, «dopo iniziali spazi di sereno anche ampi specie su pianura e Prealpi, il tempo diverrà variabile con maggior instabilità sulle Dolomiti, dove saranno più probabili rovesci o temporali. Non si esclude qualche occasionale fenomeno intenso sulle zone montane e pedemontane».

E così si è destinati andare avanti, almeno da quanto confermano altri siti di previsioni meteo considerando il quadro regionale. E neppure la notte di San Lorenzo non si potranno ammirare le stelle cadenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto centrata da un masso

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 05/08/2014

Indietro

CAMPOCROCE. Grossi problemi domenica pomeriggio nella località montana presa d'assalto da migliaia di persone

Auto centrata da un masso

Lucio Zonta

Un violento acquazzone si è abbattuto sulla festa dei formaggi con grandine, allagamenti e frane sulla provinciale Giardino

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **BASSANO**,

La zona della Festa dei formaggi completamente allagata|L'auto colpita da una scarica di ... Tragedia sfiorata anche in località Campocroce domenica a causa del maltempo, dov'era in corso la festa dei formaggi del Grappa. Allagamenti e grandine in tutta la zona della festa e sulla provinciale Giardino è caduta una frana: un'auto con quattro persone a bordo è stata centrata da alcuni sassi, dopo che un masso grande come una scrivania l'aveva sfiorata. Le pietre hanno fracassato un finestrino e un passeggero è rimasto leggermente ferito alle gambe.

Sotto il grande tendone allestito a Campocroce s'erano ritrovati in molti, compresi bambini e disabili. La festa è filata via senza intoppi fino alle 14, quando s'è scatenato il finimondo. Le nuvole hanno scaricato una pioggia violentissima e tanta grandine. La gente s'è assiepata sotto il tendone, dove un po' alla volta è salita la tensione. Appena il maltempo ha concesso un attimo di tregua è cominciato un fuggi fuggi verso le auto e in breve è stato il caos, con auto bloccate e impantanate.

A quel punto si è rivelata preziosa l'opera dei volontari. Sul posto erano presenti gli alpini di Borso, la polizia locale, la protezione civile, i carabinieri in congedo del Monte Grappa con il vicepresidente Italo Bettati che in mattinata avevano predisposto i parcheggi.

Il personale di servizio si è prodigato per sbrogliare la situazione e permettere il deflusso dei veicoli.

Quando tutto sembrava ormai risolto, ecco tornare indietro dalla provinciale Giardino, bloccata da una frana. La strada era stata ostruita in Val Cornosega, nel tratto compreso tra le due gallerie. Prima che la protezione civile bloccasse il transito dei veicoli, un'auto con quattro persone a bordo è stata dapprima sfiorata da un masso di grandi dimensioni e poco dopo centrata da un sasso sul cofano. Il parabrezza è andato in frantumi. Gli occupanti se la sono cavata con un grande spavento. Uno dei quattro ha riportato leggere ferite alle gambe.

A Campocroce il traffico è rimasto a lungo bloccato per consentire agli automobilisti di effettuare le inversioni di marcia. La circolazione è stata quindi deviata per Camposolagna.

A dare una mano ai volontari è intervenuto anche il gruppo della protezione civile dell'Ana, guidato da Fabrizio Busnardo.

Scatta l'inchiesta Si contano i danni Arriva il ministro

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

TRAGEDIA DI REFRONTOLO. Il Trevigiano dopo la bomba d'acqua

Scatta l'inchiesta

Si contano i danni

Arriva il ministro

La Procura indaga per disastro e omicidio colposo plurimo Dalle prime stime tre milioni solo per ripristinare le strade
e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **REGIONE**,

L'impeto del Lierza ha seminato distruzione e morte Cristina Giacomuzzo

REFRONTOLO (TREVISO)

Per la procura è disastro e omicidio colposo plurimo a carico di ignoti. «Abbiamo chiesto ora le perizie degli esperti», dichiara il pm Laura Reale. Per la gente di Refrontolo è una tragedia, una ferita che ancora non trova ragione. Ieri nell'area antistante il Molinetto della Croda, fino a due chilometri più a valle dove sono state colpite pesantemente tante abitazioni, sono continuati i lavori di messa in sicurezza e di pulitura. Si fa la prima stima di danni. Solo per il ripristino della viabilità, di competenza della Provincia, il costo supera i 3 milioni di euro. In mattinata è arrivato anche il ministro all'Ambiente, Gianluca Galletti: «La lotta al dissesto è la priorità. Il Governo conosce l'entità del problema». In particolare, l'entità di quella massa d'acqua che sabato sera, poco dopo le 21.30, ha spazzato via il tendone della pro loco e la vita di quattro persone lasciandone ferite altre otto, la quantifica il governatore del Veneto, Luca Zaia: «In due ore sono caduti 500 mila metri cubi di acqua su un'area ristretta, sopra a Refrontolo. Qui - ha detto Zaia - dalla cascata del torrente Lierza, è esplosa una bomba di materiale pari al carico di 10-15 tir. L'effetto è stata una "cascata compressa" che ha scavato davanti al Molinetto una voragine di cinque metri».

IL TERRORE. Alla "Festa dei Omeni", sabato sera c'era un gruppo di amici sotto il tendone accanto al Molinetto. Dalla cascata, di solito in secca in questa stagione, è giunta la massa d'acqua che ha sorpreso. Lì, infatti, non aveva neppure piovuto. Quando si è visto entrare l'acqua, si pensava defluisse in fretta. E invece no. In pochi minuti è diventata una furia. Ha rotto il tendone, ha spostato auto come fossero giocattoli. È stato il terrore. Chi era in sotto quel tendone ha faticato a salvarsi. In quattro non ce l'hanno fatta. «I cadaveri e una ventina di auto sono stati ritrovati a 800 metri, un chilometro da lì», ha spiegato Zaia. Come è stato possibile? La dinamica ricostruita all'indomani dell'evento è semplice: una bomba di acqua cade nel Comune a nord del luogo della tragedia. Il torrente si riempie in fretta, ma si crea una sorta di imbuto forse per colpa dei detriti: ci sono persino delle balle di fieno che ostruiscono il decorso. Poi, come una pentola a pressione, scoppia: un muro di acqua alto tre e largo una ventina di metri ha spazzato via tutto. La Procura vuole vederci chiaro. Ha aperto un fascicolo. «Ora si dovrà svolgere una serie di accertamenti anche relativi alla tenuta del luogo, di competenza di più Comuni. Chiaro che saranno eseguiti anche dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua - ha dichiarato il pm Laura Reale -. Al momento non si può dire che siano state le rotoballe ad avere causato il disastro: c'erano varie frane in contemporanea che hanno contribuito a causarlo». Ieri sono state sequestrate dai Carabinieri le aree al centro della tragedia e sono stati sentiti vari testimoni.

IL SOPRALLUOGO. Ieri, insieme al governatore Zaia - che ha chiesto il lutto nazionale e lo stato di calamità naturale - è arrivato anche il ministro Galletti. «Abbiamo una cabina di regia interministeriale sotto l'egida della Presidenza del Consiglio per coordinare e spendere meglio risorse che ci sono e ci saranno - ha dichiarato -. Almeno il 30% sarebbero disponibili, vale a dire oltre 2,3 miliardi di euro, ma sono bloccate dal patto di stabilità: nel frattempo ragioniamo su come utilizzare le risorse che già ci sono. Stiamo facendo una mappatura di tutte le zone italiane più a rischio». Ma il

Scatta l'inchiesta Si contano i danni Arriva il ministro

governatore Zaia torna a batter cassa: «La vera sfida per l'Italia, e lo dico dal 2010, è una sorta di piano Marshall a tutela del dissesto. Il Veneto nel 2010 non è andato sotto acqua perché 35 argini si sono rotti, il che vuol dire che è un problema di manutenzione. Ma per farla servono soldi. Abbiamo presentato un piano per rendere il Veneto sicuro: vale 2 miliardi di euro. Siamo pronti a cantierarlo ma il Governo ci dia le risorse per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, la Procura indaga sulla situazione nei comuni del Torinese

Il Giornale di Vicenza Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, la Procura
indaga sulla situazione
nei comuni del Torinese

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PRIMAPAGINA**,

Vigili del fuoco intervengono dopo un allagamento nel Torinese Cosa fanno i Comuni per evitare o limitare i danni in caso di piogge, smottamenti, fiumi in piena? Da alcune settimane la procura di Torino sta svolgendo dei controlli sul modo in cui le amministrazioni comunali si occupano della sicurezza idrogeologica del territorio di propria pertinenza. A un esperto del Cnr (Centro nazionale ricerche), il geologo Domenico Tropeano, e al suo gruppo di lavoro, è stato affidato il compito di esaminare la documentazione relativa a una trentina di centri abitati del Torinese. C'è il capoluogo, naturalmente, che è solcato da diversi corsi d'acqua di notevole portata (a cominciare dal Po) ed è lambito dalle colline; e poi ci sono i paesi grandi e piccoli del circondario.

Il pubblico ministero Raffaele Guariniello vuole sapere in primo luogo quali procedure vengono adottate per prevenire i rischi e, in seconda battuta, quali interventi sono stati realizzati o progettati. Manutenzione degli argini, pulizia dei fondali, individuazione delle aree in cui fiumi e torrenti potrebbero esondare, consolidamento dei terreni, salvaguardia dei boschi. Tutto, insomma. Ma i sindaci devono anche elencare con precisione qualsiasi evento registrato negli ultimi quindici anni, dalle frane agli allagamenti. Se si tratta di episodi frequenti, ripetuti e prevedibili, e se si scoprirà che le soluzioni in cantiere non sono adeguate, scatterà un procedimento penale.

Non è la prima volta che il magistrato torinese istruisce una pratica del genere. Nel 1994 avviò un vero e proprio censimento delle aree a rischio idrogeologico del Torinese.

Ca' Tosate rivive l'incubo del fango Ancora a rischio

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

DIFESA IDRAULICA. Dopo il dramma di Refrontolo e l'estate di pioggia

Ca' Tosate rivive

l'incubo del fango

«Ancora a rischio»

Marco Scorzato

I residenti: «Aspettiamo i lavori promessi, basta inverni sott'acqua». Le fragilità rimangono a sud e lungo il Retrone. Ma in centro sicurezza cresciuta

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **CRONACA**,

«Qui arrivano le tv nazionali quando siamo con l'acqua in salotto, ma poi finiamo nel dimenticatoio: siamo stufi di tutto questo e non vogliamo passare un altro inverno da alluvionati». Ilario Giuriato vive a Ca' Tosate, campagna a sud-est di Vicenza, dove un bagliore d'estate tardiva rischiarà l'area golenale del Bacchiglione, ma dove le ferite di ripetute esondazioni sono ancora aperte. Il fango che ha ucciso a Refrontolo, nel Trevigiano, risveglia ricordi neanche troppo lontani: a febbraio di quest'anno, a Ca' Tosate ci si spostava in barca, come un'altra mezza dozzina di volte negli ultimi quattro anni. E ora un'estate mai così piovosa fa pensare al peggio per la fine dell'anno.

L'ARGINE E LA "DIGA". «A novembre dell'anno scorso in una riunione al Genio Civile ci avevano detto che avrebbero rialzato l'argine, ma qui non abbiamo visto nessuno - racconta Giuriato, portavoce del comitato che raduna la trentina di famiglie di Ca' Tosate -. Dovevano iniziare a marzo, poi hanno detto in estate: stiamo aspettando». Ma quello che più attendono, a Ca' Tosate, è la "cinturazione" del borgo, una sorta di "muro" alto un metro e mezzo e lungo 1.100 metri, dal costo previsto di 430 mila euro. «Il progetto c'è, il finanziamento pure, ora il Genio deve avviare le procedure per i lavori», spiega Antonio Dalla Pozza, assessore comunale alla Progettazione. Il sindaco Achille Variati, nell'assemblea con i residenti a giugno, indicava l'autunno come data d'avvio dei lavori e la fine dell'anno come termine indicativo. Altri interventi sono attesi per la difesa delle abitazioni di via Sardegna.

«SERVONO RISORSE». «La tragedia di Refrontolo deve farci riflettere e deve far riflettere la politica - è il pensiero di Variati esternato via Facebook -. La cura del territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico sono priorità che non possono essere considerate solo all'indomani di un'emergenza come quella che ha colpito il trevigiano. Servono risorse vere e la possibilità di sottrarre ai vincoli del patto di stabilità gli investimenti per la sicurezza dei nostri territori.

Altrimenti, continueremo a piangere vittime e discutendo soluzioni d'emergenza per un problema che è strutturale».

A quattro anni dalla grande alluvione, anche a Vicenza molto è ancora da fare. La zona sud, lungo il Bacchiglione, è tra le più fragili, ma il maltempo di febbraio ha rivelato quanto precario sia anche l'equilibrio del bacino del Retrone e quello dell'Astichello. In attesa della realizzazione dei grandi bacini a nord, il Comune ha fatto elaborare, d'intesa con il Genio Civile, un «masterplan» per individuare una mappa di undici interventi per scongiurare l'esondazione dei fiumi, per un investimento di circa 20 milioni. Una di queste opere è un bacino di laminazione dell'Astichello a Saviabona, da 500 mila metri cubi d'acqua. Quanto al Retrone, si sollecita un intervento sull'argine destro in via Fusinato, una maxi opera da 3,5 milioni.

SICUREZZA. Molto è stato fatto, invece, nel cuore della città. Rinforzi e rialzi arginali, impianti e idrovore, barriere mobili a ponte degli Angeli. «Lungo l'asta del Bacchiglione - sottolinea l'assessore Dalla Pozza - il livello di sicurezza idraulica rispetto al 2010 è aumentato molto». L'obiettivo di Comune e Genio civile, ormai raggiunto, era mettere il centro storico al riparo da esondazioni ai livelli di piena del 2010: 6 metri e 30 è il tetto da garantire, ma resta ancora scoperto un tratto di fiume, in contrà Vittorio Veneto: lì sarà realizzato un muro per alzare l'argine di destra al livello di

Ca' Tosate rivive l'incubo del fango Ancora a rischio

quello sinistro. È una corsa contro il tempo, ma anche una corsa ostacoli contro burocrazia e risorse insufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, tutta colpa del cemento

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

MUSSOLENTE. Il sindaco punta il dito sull'insediamento alla Malga Rossa. Dalla collina è sceso un fiume d'acqua

«Alluvione, tutta colpa del cemento»

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **BASSANO**,

Via Roma a Mussolente trasformata in un fiume d'acqua e fango. Dopo il nubifragio che domenica pomeriggio ha praticamente mandato sott'acqua mezzo paese, a Mussolente è tempo di fare la conta dei danni. Le zone più colpite sono state via dei Colli, dov'è tracimato il torrente Giaretta, e l'area a sud della piazza, tra la scuola elementare e la scuola media. Qui l'alluvione è stata causata dall'acqua scesa dalla vicina collina, dove si trova villa Piovene. Particolarmente colpite via Roma, via Castagna, via Pio X, via Longhin e via Borgo Faveri, con un autentico fiume d'acqua che ha letteralmente invaso queste strade. Sulle cause di quanto avvenuto nell'area, il sindaco Cristiano Montagner, pur ammettendo l'eccezionalità dell'evento, punta il dito contro la cementificazione della zona della Malga Rossa, nei pressi di villa Piovene.

«I nuovi insediamenti residenziali hanno deturpato la collina - tuona il sindaco - Anni fa, quando ero in minoranza, mi sono opposto alla realizzazione di un vero e proprio ecomostro come il complesso alberghiero alla Malga Rossa: in totale, 10 mila metri cubi di cemento. L'Amministrazione aveva quindi ridotto i volumi, ma negli anni successivi, tra deroghe e altre concessioni, la cubatura è tornata ad aggirarsi intorno agli 11 mila metri cubi, tra turistico e residenziale. Non dobbiamo quindi meravigliarci se poi accadono queste cose».

In via dei Colli non è andata meglio. L'acqua tracimata dal torrente Giaretta, all'incrocio con via Piana D'Oriente, si è riversata per 400 metri sino alla provinciale 75. Una ventina i giardini delle abitazioni invasi da circa mezzo metro d'acqua. Problemi anche in alcune stalle, con i proprietari che sono dovuti correre all'aperto in fretta per mettere al riparo gli animali.

«Al momento è in corso la conta dei danni - continua il sindaco - Stiamo ancora raccogliendo le segnalazioni dei residenti, soprattutto per quanto riguarda i problemi alle cantine e agli scantinati».

Per Montagner, anche quanto avvenuto in via dei Colli non sarebbe da imputare soltanto alla brutalità della natura.

L'inciviltà degli uomini avrebbe la sua parte e forse pure la necessità di risparmiare sulla bolletta dei rifiuti.

«Certo, i fenomeni sono stati imponenti - commenta il sindaco - ma bisogna dire che all'interno del torrente Giaretta c'era di tutto. A monte, infatti, abbiamo ritrovato erbacce gettate alla rinfusa, numerosi pneumatici e persino un frigorifero. Il torrente, inoltre, negli ultimi tempi è stato piuttosto trascurato. Tutti questi elementi hanno perciò contribuito ad ostruirlo e a farlo tracimare».

Allagamenti si sono avuti anche in via Vallesina, con l'acqua che ha invaso lo scantinato di un'abitazione. Alcuni alberi a basso fusto, invece, sono caduti in via degli Alpini a causa delle forti raffiche di vento. Più fortunata la frazione Casoni, dove allagamenti si sono verificati soltanto in via Udine, in via Canova e in qualche tratto di via Dante.

«Oggi abbiamo provveduto alla pulizia delle strade - chiude il sindaco - Fortunatamente non si sono avuti danni alle persone».

La giornata di domenica ha impegnato per diverse ore i vigili del fuoco, gli uomini della protezione civile, il personale del Comune e gli agenti della polizia locale, intervenuti per mettere in sicurezza le aree colpite.

Precipitato fra le rocce La prognosi è riservata

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

ROANA

Precipitato

fra le rocce

La prognosi

è riservata

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PROVINCIA**,

È ancora riservata la prognosi per Paolo Pesavento, 48 anni di Canove, caduto domenica pomeriggio alla Grotta del Popolo lungo la Valdassa bassa. Dopo un difficile recupero durato oltre 3 ore, compiuto congiuntamente dai vigili del fuoco e dal Soccorso alpino, è stato portato all'ospedale di Asiago, dove le prime indagini diagnostiche hanno escluso coinvolgimenti della colonna vertebrale o della testa, ma il violento colpo al torace ha consigliato il trasporto all'ospedale di Bassano. Ora Pesavento è stato ricoverato nel reparto di cure intensive, dove rimane monitorato per timore di conseguenze toraciche o polmonari. Per quanto invece riguarda la spalla pare che abbia subito delle microfratture guaribili in 30 giorni.

L'uomo, dopo una festa in famiglia, era andato assieme ai parenti alla Grotta del Popolo (detta anche Leute Kubale, Busa delle Streghe o Chiesetta dei Matti). Una gita compiuta centinaia di volte prima, ma domenica sera, dopo una breve pioggia estiva, il sentiero era particolarmente scivoloso. Pesavento, probabilmente per fare delle fotografie, ha iniziato ad arrampicarsi, ma un appiglio si è staccato e l'uomo è volato per 7-8 metri, finendo tra i sassi sottostanti dove si è procurato i traumi. G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvati due speleologi sul Grappa dopo una notte dentro una grotta

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Salvati due speleologi sul Grappa
dopo una notte dentro una grotta
[e-mail print](#)

martedì 05 agosto 2014 **NAZIONALE**,

Sono rimasti per tutta la notte bloccati in una grotta, con una cascata d'acqua sopra la testa che impediva loro di risalire. Domenica sera attorno alle 21.45, una squadra del Soccorso alpino e speleologico veneto è intervenuta sul Grappa per il recupero di due speleologi bloccati da una piena d'acqua nell'abisso di Monte Oro. Soltanto alle 7.45, dopo dieci ore a trecento metri di profondità, i due giovani sono riusciti a tornare in superficie. Le piogge avevano infatti messo in difficoltà un gruppo di cinque persone.SARETTA32

Timonchio più sicuro Finiti gli interventi di pulizia dell'alveo

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 05/08/2014

Indietro

MARANO. Dopo la segnalazione del Comune

Timonchio più sicuro Finiti gli interventi

di pulizia dell'alveo

Il Genio civile ha ultimato le fasi di bonifica anche in via Pasubio

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Uno scorcio del Timonchio dopo la pulizia dell'alveo. A.D.I. Intervento del Genio civile a Marano per la sistemazione dell'alveo del Timonchio, nel tratto in cui attraversa il territorio comunale. Un'operazione richiesta con urgenza dal sindaco Piera Moro, in quanto le copiose precipitazioni dell'ultimo periodo avevano innalzato il livello del corso d'acqua, in particolar modo all'altezza del ponte di via Pasubio, destando la preoccupazione dei residenti. Il controllo da parte dell'ufficio tecnico e della squadra della Protezione civile aveva permesso di riscontrare alcune criticità lungo il torrente tra cui una parziale erosione sul lato sinistro a monte del ponte di via Prole, un ritorno di acqua attraverso il tubo di scarico circa 10 metri a valle del ponte di via Pasubio, con marginale allagamento della laterale di via Canova, e l'erosione dell'argine sinistro a sud del ponte di via Pasubio. A seguito della richiesta di intervento di manutenzione dell'alveo da parte del Comune, il Genio civile ha compiuto la pulizia dell'alveo e del fondale, soprattutto nella zona del ponte di via Pasubio. Situazione sotto controllo, invece, lungo la Maranese.A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberi abbattuti dal vento e black out in varie zone

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Alberi abbattuti dal vento

e black out in varie zone

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **BASSANO**,

Uno degli alberi caduti nella zona tra Cassola e Rossano Rossano il giorno dopo tira un sospiro di sollievo.

L'acquazzone e il vento che hanno abbattuto piante, bloccato la sbarra di un passaggio a livello in via Bodi non ha lasciato danni rilevanti, se si esclude lo squarcio alla parete di un'azienda di via Novellette centrata da un grosso ramo. Parecchi problemi sono stati risolti poche ore dopo l'evento.

«Via Novellette, dov'erano cadute sette piante - ha commentato l'assessore alla protezione civile Marco Zonta - è stata liberata dalle sette piante cadute sull'asfalto grazie anche alla collaborazione dei residenti che, con i trattori le hanno trascinate lontano dalla sede stradale. Quasi tutte erano di consistenti dimensioni. Uno degli alberi è finito su un palo in metallo della luce. Per una decina di minuti nella zona è mancata la luce. Era senza corrente, ieri mattina, la filiale della Banca popolare di Vicenza».

«Solo un paio delle piante cadute - ha affermato l'assessore comunale - era malato. La violenza dell'acqua e della pioggia è però stata tale da spezzare alberi sani. Le chiome, fitte in questo periodo, hanno inoltre creato "l'effetto vela". Ieri mattina rimanevano da sistemare piante le di un privato, già al lavoro».

Pure il passaggio a livello di via Bodi è stato riparato nella serata di domenica. Un treno della linea Bassano-Venezia era nel frattempo transitato a passo d'uomo dopo che il macchinista ne aveva arrestato la marcia per consentire il transito di alcune auto.L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bangladesh, traghetto a picco Centinaia muoiono tra i flutti

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

STRAGE SUL FIUME. Il Pinak-6 è stato travolto dalla piena. Era sovraccarico: a bordo in 450

Bangladesh, traghetto a picco

Centinaia muoiono tra i flutti

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **NAZIONALE**,

Parenti in attesa dopo il disastro DACCA

Un traghetto sovraccarico, un fiume in piena e un improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche sono stati gli ingredienti della nuova tragedia fluviale avvenuta ieri in Bangladesh, un incidente che potrebbe essere costato la vita a 200 delle probabili 300 persone che si trovavano a bordo del Pinak-6, affondato in poche decine di secondi nelle vorticose acque del fiume Padma.

Partito alle 11 da Kewrakandi, nel distretto centrale di Madaripur, e diretta a Munshiganj, l'unità ha guadagnato subito il largo, ma in pochi minuti si è trovata in difficoltà per la crescente corrente del fiume. Un video su YouTube testimonia le ultime decine di secondi del traghetto, il suo rovesciamento su un fianco e il rapidissimo affondamento, con solo alcune decine di persone visibili sul pelo dell'acqua. Quelle che, per loro fortuna, viaggiavano sul tetto. Le autorità bengalesi a fine giornata continuavano a non fornire il numero dei passeggeri coinvolti, secondo i media fra 200, 300 o addirittura 450, e neppure quello dei sopravvissuti, che però sarebbero oltre un centinaio. Recuperati invece i cadaveri di due donne. Scioccata, la premier Sheikh Hasina ha ordinato a esercito, marina, guardia costiera, vigili del fuoco e protezione civile di adoperarsi al massimo per salvare i superstiti e recuperare i corpi delle vittime. La navigazione fluviale in Bangladesh è affidata spesso a vere e proprie «carrette del mare»: nel 2014 sono già quattro i naufragi, e centinaia le vittime.

Il 3 febbraio scorso un battello era affondato nel fiume Surma, il 3 maggio un barcone è colato a picco nel Kalagacchia (35 morti). Il 15 maggio un altro traghetto è affondato nel Meghna, 58 le vittime.

Interventi dei pompieri per alberi e pali caduti

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Interventi
dei pompieri
per alberi
e pali caduti

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Domenica tra Arzignano, Montebello e Brendola si sono registrate diverse situazioni a rischio legate ad alberi pericolanti sulla strada e rami caduti nella carreggiata a causa delle piogge e del maltempo che ha colpito in particolare la fascia ad ovest della provincia. Diversi gli interventi nel pomeriggio dell'altro ieri dei vigili del fuoco di Arzignano. Per alberi pericolanti hanno lavorato a Montebello in via Contrada Asse, in via Fracanzana Seconda e anche in via Carducci. Situazione simile registrata anche ad Arzignano, in via Chiampo, dove i pompieri sono intervenuti per un albero pericolante che incombeva sulla strada. A Montebello infine a rischio anche due pali della Telecom, in località Brusegala e in via Borgolecco, che a causa del maltempo si sono pericolosamente inclinati verso la strada. I tralicci sono quindi stati rimessi in sicurezza e i supporti ripristinati nella loro sede.

Alberi e rami caduti in città fortunatamente non hanno comunque creato problemi a mezzi e persone in transito.

A Brendola problemi per le caditoie otturate da ramaglie e detriti, convogliate dal dilavamento delle strade. L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardia giurata salva un aspirante suicida

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

QUINTO VICENTINO/2. Dramma sfiorato ieri notte in zona industriale

Guardia giurata salva

un aspirante suicida

Marco Billo

Aveva collegato il tubo di scappamento dell'auto all'abitacolo. Un vigilante ha sventato l'atto estremo

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Un'ambulanza come quella intervenuta ieri notte a Quinto. ARCHIVIO Una crisi depressiva lo aveva portato a tentare il suicidio durante la notte, ma il provvidenziale intervento di una guardia giurata dei Rangers di Vicenza ha impedito che il gesto estremo venisse portato a termine. È accaduto a Quinto Vicentino nelle prime ore di ieri. Un uomo di 55 anni, residente a Vicenza e da tempo affetto da depressione, aveva deciso di togliersi la vita asfissandosi con il monossido di carbonio. Poco prima delle due ha parcheggiato la propria vettura nella zona industriale di Quinto, per poi collegare un tubo di gomma dallo scappamento all'abitacolo.

Dopo aver acceso il motore, ha iniziato a inalare i gas di scarico aspettando che sopraggiungesse la morte.

Fortunatamente pochi minuti dopo è arrivato un metronotte che si trovava in zona per svolgere il consueto servizio di pattugliamento nell'area artigianale. Controllando il perimetro di uno stabilimento cliente del servizio di vigilanza, l'uomo ha notato sul retro dell'immobile l'autovettura a fari spenti e con il tubo collegato tra la parte posteriore e quella anteriore del veicolo. Intuendo ciò che stava accadendo, la guardia notturna ha immediatamente contattato la centrale operativa di Vicenza, che ha poi ha guidato l'azione di soccorso.

Dopo aver verificato che nell'abitacolo vi fosse una persona, il metronotte ha aperto lo sportello per aerare l'abitacolo: il vicentino era già incosciente e non rispondeva alle sollecitazioni verbali del vigilante, ma fortunatamente era ancora vivo. Nel frattempo dalle centrale dei Rangers sono partite le segnalazioni di allarme ai carabinieri della compagnia di Thiene e al 118 dell'ospedale San Bortolo.

In pochi minuti una pattuglia dell'arma e un'ambulanza del Suem hanno raggiunto la zona industriale di Quinto. I soccorritori hanno verificato le condizioni dell'uomo, ancora in stato di incoscienza, per trasportarlo poi al pronto soccorso a Vicenza.

Gli accertamenti medici hanno confermato che l'uomo non è in pericolo di vita e che si rimetterà, Almeno dal punto di vista fisico. Ma gli è stato offerto anche un supporto psicologico per vincere il male oscuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un fulmine fa cadere due alberi in strada Semaforo messo ko

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

MONTECCHIO. I danni del maltempo di domenica

Un fulmine fa cadere due alberi in strada Semaforo messo ko

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Al ripristino hanno partecipato i volontari e l'assessore Gasparotto. M.B. Il maltempo di domenica scorsa ha colpito ancora Montecchio Precalcino: vento, pioggia e fulmini hanno abbattuto due alberi e mandato in tilt un semaforo, rendendo quasi del tutto impraticabili alcune strade del monte. Alle 15 circa, due piante di quasi 5 metri si sono spezzate cadendo a poca distanza l'una dall'altra sull'asfalto, in via Cavedagnona. Fortunatamente non sono rimaste coinvolte persone, anche se tronchi e frasche hanno compromesso la circolazione occupando quasi tre quarti della larghezza della carreggiata. «Ho ricevuto una segnalazione da alcuni residenti della zona, così con tre uomini della Protezione civile abbiamo tagliato gli alberi caduti - spiega l'assessore Simone Gasparotto - In un'ora siamo riusciti a far tornare alla normalità la circolazione». Anche lungo la Sp63 Preara il nubifragio ha causato danni: un semaforo è stato letteralmente fulminato dopo esser stato colpito da una saetta. «Le luci hanno lampeggiato tutte e tre contemporaneamente per quasi 30 minuti - conferma il sindaco Fabrizio Parisotto - Dopo l'intervento dei tecnici, i circuiti dell'impianto sono stati riparati». In via Togarello, via Bastia e via Stivanelle sono caduti alcuni rami.M.B.

Luglio più freddo e piovoso Acqua in un giorno su due

Il Giornale di Vicenza Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

STRANA ESTATE. Il mese tradizionalmente più stabile della stagione ha registrato al Centronord 16 giorni di pioggia

Luglio più freddo e piovoso

Acqua in un giorno su due

Da domani a Ferragosto ritorna l'alta pressione, con caldo a tratti intenso ma non eccezionale Cibi, occhio alla conservazione

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PRIMAPAGINA**,

Viareggio allagata per il maltempo in una foto del 22 luglio scorso|Voragine per il maltempo a ... ROMA

Luglio più freddo e piovoso del normale, al Centronord oltre un giorno su due di pioggia. «Il mese statisticamente più stabile dell'anno si è rivelato turbolento con un insolito numero di perturbazioni che ha interessato il nostro Paese», lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com, Edoardo Ferrara, che spiega: «Al Centronord è piovuto fino a 16-18 giorni su 31, ma a livello locale quasi quotidianamente, come su diverse aree della fascia alpina, prealpina e pedemontana; fino ad oltre 10-12 giorni di pioggia si sono registrati anche al Sud peninsulare, in particolare sui versanti adriatici».

Nel complesso è piovuto oltre il 70% del normale, ma con surplus pluviometrici che superano il 150-200% su diverse aree del Centronord, in particolare tra Nordest, Levante Ligure, Toscana, alte Marche.

«Oggi il tempo tornerà a farsi più instabile con rischio acquazzoni e temporali al Nord e parte del Centro, specie Nordest, interne toscane, Umbria e Marche, ma localmente anche lungo tutto l'Appennino», prosegue Ferrara. «Domani ancora qualche rovescio al Sud peninsulare e sul medio versante adriatico, mentre altrove prevarrà il bel tempo. Le temperature saranno in lieve calo ma il clima si manterrà estivo, con caldo nella norma se non a tratti superiore all'estremo Sud e sulle isole maggiori».

IL RITORNO DELL'ANTICICLONE. «Fino almeno a metà mese l'anticiclone tornerà a rinforzarsi tentando di risollevare le sorti di questa martoriata estate 2014», concludono da 3bmeteo.com. «Prevarrà così il bel tempo fino a Ferragosto soprattutto al Centrosud, con caldo a tratti intenso, ma non eccezionale. Più sole anche al Nord rispetto ai giorni scorsi, tuttavia infiltrazioni atlantiche potranno provocare ancora periodici passaggi temporaleschi, in primis giovedì 7 e, più attenuati, anche intorno al 9-10 Agosto: Alpi e Nordovest le zone più a rischio».

Intanto ieri una allerta per temporali è stata diramata dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna per tutte le province della regione. La fase di attenzione per le condizioni meteo avverse - dovute al passaggio di un fronte freddo di aria instabile - inizierà alle 12 di oggi ma si esaurirà entro la serata, attorno alle 20. Attesi rovesci, che localmente potranno essere anche molto intensi con pioggia fino a 25 millimetri per ora, raffiche di vento e grandine.

INTOSSICAZIONI DA CIBO. Fare la spesa prima di tornare a casa, riporre subito gli alimenti in frigo e usare borse termiche per i surgelati. Sono alcuni consigli dell'Istituto Zooprofilattico di Torino per evitare le intossicazioni alimentari durante l'estate. Con il sole e il caldo crescono infatti i rischi di indisposizioni, tanto fastidiose quanto pericolose, causate dalla cattiva conservazione del cibo.

Batteri e tossine sono in agguato: per questo motivo occorre rispettare alcune importanti precauzioni. «Noi ci occupiamo di sicurezza alimentare lungo tutta la filiera produttiva, ma anche il consumatore deve essere protagonista della propria salute, adottando precauzioni a cominciare dal momento in cui fa la spesa in negozio», spiega Maria Caramelli, direttore generale dell'istituto.

Acquazzone nel Trevigiano: 4 morti alla festa di paese "Era un Vajont in miniatura"

Bomba d'acqua travolge festa: morti e feriti nel Trevigiano - IlGiornale.it

Il Giornale.it

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Bomba d'acqua travolge festa: morti e feriti nel Trevigiano

Acquazzone fa esondare il fiume Lierza che sorprende i partecipanti a una festa. I presenti trascinati via dall'impeto dell'acqua

Sergio Rame - Dom, 03/08/2014 - 21:37

Una violentissima bomba d'acqua si è abbattuta nella tarda serata di ieri a Refrontolo. L'improvviso acquazzone ha sorpreso i partecipanti a una festa che si trovavano sotto un tendone. L'impeto d'acqua ha trascinato parte dei presenti, alcuni dei quali sono stati scaraventati in un fiume vicino al Mulino della Croda, un luogo ben conosciuto e frequentato dai trevigiani. Quattro persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite gravemente. Il cadavere di una delle vittime è stato ritrovato, un paio d'ore dopo, a più di un chilometro dalla festa su cui si è abbattuto l'acquazzone. Almeno altre venti persone hanno riportato lesioni e sono in ospedale.

"Quando siamo arrivati nell'area dove si svolgeva la festa, al posto di una strada abbiamo trovato un fiume d'acqua alta più di un metro", ha raccontato un vigile del fuoco che ha partecipato ai soccorsi nell'area del Trevigiano. Il fortunale si è abbattuto sul Molinetto della Croda di Refrontolo dove era in corso la "Festa degli Omeni" con un centinaio di persone. La pioggia battente e intensa ha fatto tracimare il torrente Lierza che ha spazzato via lo stand della sagra paesana. "Molte persone - ha aggiunto il vigile del fuoco - cercavano di resistere alla furia del vento aggrappati ai rami di alcuni alberi".

Secondo una prima ricostruzione della Forestale, l'esondazione del Lierza sarebbe stata provocata dallo scivolamento nel torrente di materiali vario, tra cui numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto "tappo" ostruendo il corso del torrente e determinandone lo sversamento. La particolarità del territorio, caratterizzato da colline coltivate a vigneti, è quella di non offrire grande resistenza in caso di piogge incessanti come quelle che hanno imperversato in questo periodo. "Di conseguenza - spiega la Forestale - aumenta il rischio di scivolamenti dei detriti nei torrenti, con successivo pericolo di esondazione". Il capo del Genio Civile di Treviso, Alvise Lucchetta, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, che hanno sorvolato e percorso a piedi l'area del disastro, hanno invece spiegato che la tragedia di Refrontolo "ha un'unica causa: l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo".

"È stata un Vajont in miniatura", ha commentato l'assessore della Provincia di Treviso Mirco Lorenzon ai microfoni di Sky Tg24. I vigili del fuoco sono intervenuti anche a Rolle, vicino a Cison di Val Marino, dove una frana ha bloccato la strada impedendo il rientro a casa di 150 persone provenienti dalla festa e da altre località. "Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita - ha commentato il governatore della Regione Veneto, Luca Zaia - questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia".

d`_

Travolto da auto mentre va in bici Montisola, commosso addio ad Ale**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

"Travolto da auto mentre va in bici Montisola, commosso addio ad Ale"

Data: **05/08/2014**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 7

Travolto da auto mentre va in bici Montisola, commosso addio ad Ale STRADE DI SANGUE CONTINUANO A RAFFICA GLI INCIDENTI IN PROVINCIA

RILIEVI Un agente della polizia stradale impegnato a ricostruire la dinamica di un incidente (Fotolive) di **MILLA PRANDELLI GARDONE VALTROMPIA GRAVE** incidente ieri nel primo pomeriggio tra Ponte Zanano e Gardone Valtrompia, lungo via Petrarca. A farne le spese è stato F.B., un ciclista di 53 anni di Sarezzo, che in quel momento stava pedalando in direzione Brescia. Per motivi ancora da stabilire da parte della polizia stradale di Iseo attorno alle 13,30 l'uomo a bordo della bicicletta si è scontrato con una berlina Bmw alla cui guida c'era un suo concittadino, che non è riuscito ad evitarlo F.B. prima è rotolato sul cofano della vettura, poi è finito a terra. Inizialmente le sue condizioni sono apparse molto gravi, dato che ha battuto il capo. È così stato portato con la massima urgenza agli Spedali Civili di Brescia, dove è stato affidato alle cure dei medici del Pronto Soccorso. Le analisi e gli accertamenti effettuati dal personale sanitario hanno evidenziato che l'uomo se l'è vista brutta ma ha riportato lesioni guaribili nel giro di un mese. È ANDATA diversamente agli uomini coinvolti in due differenti incidenti stradali avvenuti venerdì notte a Monte Isola e nella zona del Dosso dei galli, sul Monte Maniva. Tutta Monte Isola si è riunita nella parrocchiale di Peschiera Maraglio, dove è stato celebrato il funerale di Alessandro Agnesi, 37 anni. Il giovane, che era stimatissimo, era figlio unico di Rosa e Giorgio Agnesi, distrutti dal dolore. Alessandro è morto il giorno del compleanno della madre, che ha dovuto subire lo strazio di vedere le operazioni di soccorso e il tentativo di rianimarlo. Il giovane, che lavorava a Sale Marasino, è stato salutato da centinaia di persone, assiepati fuori e dentro la chiesa, non abbastanza grande per contenere tutti. Inizialmente era stato ipotizzato di eseguire l'autopsia sul corpo del giovane. In un secondo momento il magistrato ha deciso che non era necessario. Alessandro è finito nel lago d'Iseo mentre si trovava su uno scooter, diretto a casa dopo avere trascorso la serata a "Menzino In Festa", la sagra svoltasi nel fine settimana a Monte Isola. Nessuno lo ha visto finire nel lago. È stato trovato da un ragazzo di passaggio che ha visto i fari del motorino accesi nell'acqua. Oggi alle 15 ultimo aiuto a Emilio Gottardi, 41 anni di Adro. Anche la fine del franciacortino, come quella di Agnesi, è stata assurda ed è avvenuta lungo la strada che congiunge Collio con Breno tramite il passo Maniva e il passo di Crocedomini. In chiesa, a sostenere la moglie Laura e il figlio ci saranno adrensi e motociclisti che condividevano la passione per le due e le quattro ruote di Emilio, che stava effettuando una escursione in montagna quando è avvenuta la tragedia.

Image: 20140805/foto/105.jpg

Seregno Pranzo di Ferragosto al «Fuin» Biglietti gratuiti al centro diurno Nobili**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Seregno Pranzo di Ferragosto al «Fuin» Biglietti gratuiti al centro diurno Nobili"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

BRIANZA pag. 9

Seregno Pranzo di Ferragosto al «Fuin» Biglietti gratuiti al centro diurno Nobili PRENOTAZIONI APERTE per il tradizionale pranzo di Ferragosto riservato agli «under» con più di 65 anni che anche quest'anno si svolgerà nell'area delle feste di via Cagnola. Per loro sono in distribuzione i biglietti che sono gratuiti presso il centro diurno Nobili di via Schiapparelli (aperto dalle ore 14 alle 17,30) per partecipare alla festa programmata al rione Fuin. Anche quest'anno come tradizione il pranzo sarà servito da un centinaio di volontari fra l'associazione «Madonna della Campagna», il Centro diurno, Protezione Civile e Auto Amica con quest'ultimi impegnati nel trasporto delle persone in difficoltà. Nel pomeriggio animazione, musica e la tradizionale anguriata.

Verano Gli «Sballati Mb» vincono il torneo di calcio saponato 2014**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Verano Gli «Sballati Mb» vincono il torneo di calcio saponato 2014"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

BRIANZA pag. 7

Verano Gli «Sballati Mb» vincono il torneo di calcio saponato 2014 ACQUA, sapone e un mare di divertimento per la seconda edizione del torneo di calcio saponato che si è concluso nei giorni scorsi a Verano Brianza. A ospitare l'iniziativa l'ex campo sportivo della Folgore in via San Giuseppe, grazie alla concessione dello spazio da parte della Polisportiva Veranese, della presenza della Protezione civile e del patrocinio comunale, alla manifestazione hanno preso parte otto squadre. A vincere la formazione degli «Sballati Mb». A completare l'evento sportivo tanto pubblico e l'immane musica rock.

BOVISIO MASCIAGO HA SFONDATO il muro di cinta di una propriet&#..

BOVISIO MASCIAGO HA SFONDATO il muro di cinta di una propriet&#...

Il Giorno (ed. Brianza)

"BOVISIO MASCIAGO HA SFONDATO il muro di cinta di una propriet&#..."

Data: 04/08/2014

Indietro

BRIANZA pag. 3

BOVISIO MASCIAGO HA SFONDATO il muro di cinta di una propriet&#... BOVISIO MASCIAGO HA SFONDATO il muro di cinta di una proprietà privata e il muro di cinta delle Ferrovie Nord, tranciando i cavi dell'alta tensione che sono caduti sui binari e finendo a loro volta sulla banchina. Ci sono volute più di due ore prima che ieri pomeriggio il grosso pino del diametro di un metro e 20, forse l'esemplare più grosso presente a Bovisio Masciago, fosse rimosso dai volontari del Gruppo comunale di Protezione civile e dai Vigili del fuoco di Bovisio, con l'aiuto del personale delle ferrovie e degli operai all'opera nel cantiere per la realizzazione del sottopasso. E' successo tutto tra le 13 e le 14, quando il violento nubifragio ha fatto cadere l'albero, situato all'interno di una villetta, in via Vittorio Veneto. I volontari hanno tagliato i rami, mentre con una gru in uso al cantiere è stata rimossa dai binari la parte più pesante del tronco. La circolazione dei treni è stata così interrotta, bloccando almeno due convogli. La strada, già chiusa alla circolazione viabilistica per via dei lavori del sottopasso ferroviario, non ha riportato danni. Nel frattempo, anche il Seveso ha dato il suo bel da fare ai volontari: in via Gaffuri l'acqua della fogna è uscita dai tombini arrivando a un livello di 30 centimetri. In via Isonzo il condominio San Martino si è allagato nuovamente, mentre in via Marconi il livello dell'acqua era a 60 centimetri dal bordo del ponte, arrivando a toccare le tubazioni del teleriscaldamento e quelle del metano. Veronica Todaro

Lavori terminati: la cascata di Culigo ora è sicura**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Lavori terminati: la cascata di Culigo ora è sicura"

Data: **02/08/2014**

Indietro

COPERTINA LECCO pag. 2

Lavori terminati: la cascata di Culigo ora è sicura LECCO A METÀ GIUGNO L'ALLARME CON SASSI CADUTI SULLA VIA AI MOLINI

SICUREZZA I lavori alla cascata del torrente Culigo

LECCO I LAVORI sono durati un mese, ma ora la cascata del Culigo è in perfetta sicurezza. La protezione civile di Lecco ha iniziato il cantiere lo scorso 17 giugno, terminando il 10 luglio e, nei giorni scorsi, ha superato tutti i controlli. Il 16 giugno scorso, infatti, a seguito di un forte temporale, erano crollati grossi blocchi di travertino in corrispondenza della cascata alla base del versante occidentale del Monte Gavazzo, con serio rischio per i passanti e gli automobilisti di via ai Molini. Il giorno successivo, dopo il consueto sopralluogo di valutazione, gli uomini della protezione civile hanno iniziato i lavori di messa in sicurezza e sistemazione del dissesto idrogeologico della zona attraverso una serie di interventi. Prima è iniziata la rimozione dei blocchi di travertino crollati (circa sette metri cubi di materiale), si è quindi proceduto con il taglio di alberi in posizione precaria e, successivamente, altre porzioni di roccia instabili sono state rimosse (circa 45 metri cubi di travertino). Poi si è provveduto alla sostituzione del cordolo laterale del selciato, della relativa ringhiera e della griglia di scarico. Un'ultima operazione ha permesso di ricondurre i flussi della cascata nel corso del torrente, anche attraverso la formazione di un selciato in massi calcarei con pendenza adeguata.

Image: 20140802/foto/1109.jpg

Allarme per 13 scout dispersi Trovati e salvati dal cielo**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Allarme per 13 scout dispersi Trovati e salvati dal cielo"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

COPERTINA COMO pag. 6

Allarme per 13 scout dispersi Trovati e salvati dal cielo MENAGGIO SOCCORSI CON GLI ELICOTTERI

RICERCHE Le loro tracce si erano perse sul Monte Crocione, sopra Menaggio

MENAGGIO HANNO PERSO l'orientamento, fatto scattare allarme e ricerche, ma alla fine tutto si è risolto nel migliore dei modi. I tredici scout, tutti minorenni, che si sono persi ieri poco dopo l'orario di pranzo, nel giro di qualche ora sono stati localizzati e riportati a casa. Le loro tracce si erano perse mentre percorrevano il sentiero numero 2 del Monte Crocione, sopra Menaggio. In tutto, alla partenza, i ragazzi erano una sessantina, provenienti un po' da tutta Italia, partiti ieri mattina per una escursione all'Abbazia dell'Acquafredda. Ma nel primo pomeriggio, all'appello ne mancavano tredici. È scattato quindi l'allarme, con il coinvolgimento del Soccorso Alpino, i vigili del fuoco, carabinieri e 118. Due elicotteri si sono alzati in volo per aiutare le ricerche e cercare di localizzare il gruppetto di ragazzi. Verso le 17, dopo circa un paio d'ore di ricerche, i giovani escursionisti sono stati localizzati. Infreddoliti e un po' spaventanti, ma incolumi. Sono stati fatti salire sugli elicotteri e riportati a Menaggio.

Image: 20140803/foto/1099.jpg

Bozzente, anche Villanova a rischio piena**Il Giorno (ed. Legnano)***"Bozzente, anche Villanova a rischio piena"*Data: **02/08/2014**

Indietro

LEGNANESE pag. 6

Bozzente, anche Villanova a rischio piena L'ex sindaco Parini: tutta colpa dei mancati interventi strutturali
NERVIANO EFFICIENTI LE OPERAZIONI COORDINATE DALLA PROTEZIONE CIVILE LOCALE

VOLONTARI Sul posto anche il gruppo speciale cinofilo

di CHRISTIAN SORMANI NERVIANO LA TRACIMAZIONE dell'Olonza nella zona dei mulini non è stata l'unica emergenza da affrontare in zona. Anche a Nerviano, infatti, il fiume è tornato a fare paura rischiando di tracimare nella zona del ponte del Lazzaletto, poi messo in sicurezza come spesso avviene in queste occasioni. Sotto osservazione è finito anche il torrente Bozzente nella frazione di Villanova e solo grazie all'intervento della Protezione civile, che ha ristabilito una falla, si è evitato che si ripetessero i fatti del dicembre scorso, con alcune case della frazione nervianese evacuate. Monitoraggi continui dei corsi d'acqua sono proseguiti con i tecnici della Provincia di Milano, la Polizia locale e i volontari della Protezione civile. Il fiume Olona è uscito nei terreni che circondano il Lazzaletto, dove i volontari hanno formato una sorta di terrapieno per evitare spiacevoli sorprese come l'allagamento della chiesetta. «Desideriamo ringraziare il gruppo cinofilo per l'attiva collaborazione - ha spiegato la Protezione civile nervianese - nell'espletare il nostro dovere sul territorio. Siamo fieri della buona riuscita degli interventi, grazie alla tempestività e la professionalità dei volontari impegnati nell'emergenza. Ringraziamo anche il comandante, il vice comandante e l'assessore Pisoni per gli elogi che ci spronano a essere sempre più operativi sul territorio». L'emergenza è adesso rientrata, ma rimangono le polemiche. L'ex sindaco Sergio Parini ha voluto puntualizzare sulla vicenda.

«IL FATTO è che l'innalzamento degli argini, effettuato nella seconda metà degli anni Novanta, con il rifacimento del ponte di piazza Olona è stato un intervento importantissimo, al quale ne sarebbero dovuti seguire altri. In particolare, l'innalzamento del ponte di via Giovanni XXIII. La cosa tragicomica è che quel punto è stato individuato dallo studio geologico per il Pgt del 2010 come intervento urgente, ma nulla è stato fatto. Altro punto critico è rappresentato dal ponticello pedonale posto nel parco dell'Hotel dei Giardini, molto basso e potenziale ostacolo per le piene. Nel 2002 fu effettuata alla proprietà un'ordinanza per rialzare questo manufatto, ma sembra che la pratica in questi anni non sia stata opportunamente eseguita».

Image: 20140802/foto/1890.jpg

Strade e sottopassi allagati, continua l'allerta meteo**Il Giorno (ed. Legnano)***"Strade e sottopassi allagati, continua l'allerta meteo"*Data: **03/08/2014**

Indietro

LEGNANESE CASTANESE pag. 6

Strade e sottopassi allagati, continua l'allerta meteo CASTANO PRIMO ANCORA IERI DIVERSI GLI INTERVENTI COORDINATI DALLA PROTEZIONE CIVILE

CASTANO PRIMO DUE SOTTOPASSI allagati e alberi pericolanti. Il maltempo sembra proprio non voler dare tregua. Sono stati diversi ieri gli interventi della Protezione civile. Nello specifico, in via Oleggio e in via Lonate i disagi erano provocati dall'acqua all'interno dei due sottopassi (il primo carrabile, il secondo pedonale) da poco realizzati per il raddoppio ferroviario. «In via Oleggio spiegano dalla stessa Protezione civile il problema era causato da alcuni aghi di pino e foglie che impedivano il corretto drenaggio delle acque da parte delle apposite pompe. Abbiamo, quindi, provveduto a liberare l'area interessata e subito le pompe hanno ripreso a funzionare regolarmente». Mentre in via Lonate il gruppo castanese, assieme agli agenti della Polizia locale, ha concentrato le attenzioni sulla struttura pedonale. «Infine ribadiscono dalla Protezione civile siamo stati impegnati con una pianta caduta sulla pista ciclabile lungo la via Matteotti ed una pericolante nel canale Villoresi. Assieme al personale del Villoresi siamo stati impegnati con il taglio dei rami e del tronco e, anche in questo caso, il percorso è tornato presto transitabile. Gli accertamenti e le verifiche sul territorio sono proseguite per quasi l'intera giornata, per avere la certezza che non ci fossero altri disagi e difficoltà». Alessio Belleri

Sottopassi allagati, di chi è la colpa? Comune al tavolo con Ferrovie Nord**Il Giorno (ed. Legnano)***"Sottopassi allagati, di chi è la colpa? Comune al tavolo con Ferrovie Nord"*

Data: 05/08/2014

Indietro

LEGNANESE CASTANESE pag. 5

Sottopassi allagati, di chi è la colpa? Comune al tavolo con Ferrovie Nord CASTANO PRIMO OGNI TEMPORALE RICHIEDE L'INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

di ALESSIO BELLERI CASTANO PRIMO CHE CI SIA un problema, ormai, è evidente. Non serve nemmeno un grosso temporale, come quelli dello scorso fine settimana, basta anche una semplice pioggerella per scatenare i disagi. Disagi che, praticamente, sono una costante per i tre sottopassi cittadini: uno pedonale, in via Lonate, gli altri due carrabili, nelle vie Oleggio e Forlanini. Se, poi, si tiene conto che le strutture sono appena state realizzate, nell'ambito del progetto di raddoppio ferroviario, allora diventa chiaro come si debbano cercare, al più presto, responsabilità e soluzioni. «È proprio quello che stiamo facendo - sostiene l'assessore ai Lavori pubblici di Castano Primo, Costantino Canziani. Come Amministrazione stiamo costantemente monitorando le singole situazioni, per avere un quadro sempre più preciso e dettagliato. Certo è che, così, non si può andare avanti. Nelle ore appena successive ai violenti temporali che hanno investito tutta la nostra zona, e dopo gli interventi della Protezione civile e dalla Polizia locale, abbiamo steso una relazione, spiegando nel dettaglio cosa accade nei pressi di quei sottopassi ogni qualvolta si scateni un temporale. La relazione verrà inviata a Ferrovie Nord, affinché si attivi con l'impresa che ha svolto i lavori per porre fine a tali criticità».

ECCO, nello specifico, i problemi: in via Forlanini, ad esempio, al centro dell'attenzione c'è l'impianto elettrico. «Quando piove continua Canziani abbiamo riscontrato che il semaforo smette di funzionare». Mentre i sottopassi di via Oleggio e Lonate sono soggetti a veri e propri allagamenti. «Sabato in via Lonate c'erano all'incirca 60 centimetri d'acqua spiega l'assessore ai Lavori pubblici Domenica, poi, altri 20. Più o meno situazione identica anche in via Oleggio. Molto probabilmente, si tratta delle pompe idrauliche che non funzionano correttamente, e che ogni volta che le piogge sono abbondanti fanno difficoltà a drenare e aspirare in maniera adeguata. Per fortuna, c'erano i volontari della Protezione civile. Voglio ringraziarli, perché fin dalle prime ore della mattina erano sul posto e per entrambe le giornate hanno svolto verifiche e controlli in tutto il paese, pronti ad intervenire in caso di necessità. Adesso, Ferrovie Nord ci chiede di prendere in carico come Comune i due sottopassaggi di via Oleggio e Lonate. Io direi: prima risolviamo queste problematiche, poi ragioniamo sulla presa in carico».

INTANTO, l'attenzione da parte dell'Amministrazione comunale rimane alta: i contatti ed i confronti con le varie parti direttamente interessate vanno avanti, per trovare al più presto soluzioni specifiche e adeguate, così che simili disagi non si verifichino più.

Il maltempo causa il crollo di due alberi: Prociv al lavoro**Il Giorno (ed. Legnano)**

"Il maltempo causa il crollo di due alberi: Prociv al lavoro"

Data: **05/08/2014**

Indietro

LEGNANO pag. 4

Il maltempo causa il crollo di due alberi: Prociv al lavoro AL PARCO CASTELLO FORTUNATAMENTE L'AREA IN QUEL MOMENTO NON ERA FREQUENTATA DAI VISITATORI

OPERATIVI I volontari della Protezione civile sul luogo della caduta

LEGNANO TROPPI acqua attorno alle radici e un pino marittimo cade sul viale principale di accesso al Parco Castello. Il terreno fradicio ha contribuito al crollo della pianta, che nella caduta ha spezzato in due un altro albero. Fortunatamente sul posto non stava passando nessuno. A dare l'allarme è stato un pensionato che ha visto crollare l'albero. Sul posto sono poi giunti i volontari della protezione civile del gruppo "Alberto da Giussano", aiutati dal gruppo di Dairago. La squadra si è messa subito al lavoro, ma prima la zona è stata messa in sicurezza. Seghe elettriche, un trattore e una ruspa sono serviti a portare via i due alberi che erano rovinosamente crollati a terra. Nessun pericolo per i frequentatori del parco che nel pomeriggio, incuriositi dalla scena, si sono fermati ad osservare i lavori di taglio dei tronchi.

IL LAVORO è stato terminato nella mattinata di ieri e il legname è stato portato via a bordo di un trattatore. Il viale è stato reso nuovamente disponibile agli utenti del parco. Sono diverse però le piante morte presenti nel polmone verde che potrebbero creare ulteriori problemi all'interno dell'area. Alcune sorgono di fianco alle strade che si snodano attraverso il parco stesso. Christian Sormani

Image: 20140805/foto/1689.jpg

Vigevano Ancora nessuna traccia dell'anziano scomparso sul Ticino**Il Giorno (ed. Lodi)**

"Vigevano Ancora nessuna traccia dell'anziano scomparso sul Ticino"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

PAVIA E PROVINCIA pag. 11

Vigevano Ancora nessuna traccia dell'anziano scomparso sul Ticino SONO proseguite per tutta la giornata di ieri senza alcun riscontro le ricerche di Luigi Mancin, il pensionato vigevanese di 76 anni del quale non si hanno più notizie dalla tarda mattinata di mercoledì. L'uomo era uscito con la sua imbarcazione e in compagnia del suo cane, che i soccorritori hanno ritrovato nella stessa serata di mercoledì non lontano dal ponte sul Ticino. In quella zona si sono concentrate le ricerche nei primi due giorni; ieri invece vigili del fuoco, protezione civile e personale del Parco del Ticino hanno scandagliato la zona più a valle della lanca dell'Ayala. Ma nonostante l'utilizzo dell'elicottero, del pensionato e della sua imbarcazione, particolare questo ancora più inquietante, non è stata trovata traccia.

DALLE MIE PARTI abbiamo chiesto e ottenuto di poter concentrare tutta l'esta...**Il Giorno (ed. Milano)**

"DALLE MIE PARTI abbiamo chiesto e ottenuto di poter concentrare tutta l'esta..."

Data: **03/08/2014**

Indietro

VETRINA pag. 20

DALLE MIE PARTI abbiamo chiesto e ottenuto di poter concentrare tutta l'esta... DALLE MIE PARTI abbiamo chiesto e ottenuto di poter concentrare tutta l'estate in un sol giorno e ciò è avvenuto nel corso di giovedì 31 luglio a.d. Subito dopo l'alba la temperatura dell'aria ha cominciato a farsi fastidiosa e chi ha anche solo pensato "Godiamoci l'estate finalmente" anziché esclamare "Godiamoci questo unico giorno d'estate" è stato severamente redarguito. Centinaia di migliaia di turisti in vena di bagni in acqua tiepida hanno cominciato ad affluire parcheggiando ovunque fosse uno spazio. Allo stato viene ancora segnalata una vettura di piccole dimensioni ritrovata nello spazio vuoto tra due molari nella bocca di un pensionato e una moto di alta cilindrata legata al rosario di una religiosa. Nel corso della giornata sono stati smarriti settecentoventi bambini, ricoverati nel locale nosocomio, all'uopo riaperto, duecentoventotto anziani in perfetta salute, si sono consumati milleduecentoquattro adulteri. Un furbo costruttore edile, ispirandosi all'eroismo di suoi pari del passato e del presente, ha impiegato manodopera clandestina per costruire millecinquecento vani abitabili sulla carta: carta vera poiché ha venduto i detti vani sulla garanzia del progetto mentre ha poi multato la manodopera cooptata per inadempienza contrattuale, accusandola di non aver mosso un dito. Centoventisette cani sono stati dimenticati, ottantasette orti sono stati depredati di verdure ed erbe aromatiche, sono state consumate, e poi lasciate in giro, un milionequarantamilatrecento lattine di bibite, anche gassate, mentre ottantadue sono stati gli interventi sanitari per colpi di calore, due quelli dei carabinieri per tentati colpi a una tabaccheria durante la controra, cinquantotto quelli dei vigili del fuoco per autocombustione di varie parti del corpo di turisti da troppo esposti al sole canino dell'unico giorno d'estate. Al crepuscolo l'ingente massa di turisti ha ripreso ordinatamente la via di casa sotto gli occhi degli addetti della protezione civile. All'appello degli indigeni mancano due soggetti che da tempo meditavano di fuggire dal paese senza avere idea di come fare. Si sospetta che abbiano approfittato della confusione per farsi adottare. I cassetti dei commercianti finalmente sorridono, sono belli pieni. La fogna del paese pure.

Sacchi di sabbia per gli allagamenti L'estate nera di Paderno Dugnano**Il Giorno (ed. Milano)***"Sacchi di sabbia per gli allagamenti L'estate nera di Paderno Dugnano"*Data: **04/08/2014**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 3

Sacchi di sabbia per gli allagamenti L'estate nera di Paderno Dugnano Lo scolmatore ha tenuto ma il fango resta padrone di PATRIZIA LONGO PADERNO DUGNANO PER TUTTA la domenica, con un occhio al cielo, hanno scaricato sacchi e sacchi di sabbia, insieme agli uomini della protezione civile, per creare un argine davanti alle villette. Qualcuno si è preoccupato di spostare le auto, per metterle al sicuro. Una coppia di anziani si è trasferita dalla figlia, che è andata a prendere i genitori per portarseli a casa. Sul Lungo Seveso, il fiume continua a far paura. Anche se, questa volta, lo scolmatore di Palazzolo Milanese ha tenuto: dopo le piogge torrenziali della mattinata, più a monte, sulle Prealpi, nel primo pomeriggio l'onda di piena ha raggiunto l'orlo senza però andare oltre. E in pochi minuti, dal livello di allarme, si è tornati a tirare un sospiro di sollievo: cinquanta centimetri in meno, pericolo scampato. «Il problema non è la quantità di pioggia, che tutto sommato è stata e continua ad essere contenuta, ma il tempo ristretto in cui scende» ha rimarcato Simone Segna, della Protezione civile. L'unico rimedio sarebbero le "vasche volano". NEL FRATTEMPO gli abitanti delle villette in via Lungo Seveso si arrangiano come possono: «Il livello non desta preoccupazione, ma comunque mettiamo i sacchi laddove si sono verificate le problematiche peggiori, per maggiore sicurezza e tranquillità dei residenti». La presenza della Protezione civile ha effettivamente portato conforto tra gli abitanti delle case dove ancora sono ben visibili i danni causati dalle esondazioni del fiume: cantine svuotate, mobili accatastati, auto fuori uso. «C'è ancora pieno di fango; basta un'acquazzone e i vialetti diventano subito inagibili», hanno detto i residenti che speravano nella posa di ghiaietto sulla strada d'accesso alle case. I disagi del maltempo non sono mancati anche in altre zone della città. Ieri, intorno a mezzogiorno, la Protezione civile è stata impegnata a svuotare pozzetti e togliere l'acqua dai sottopassaggi, che si sono allagati. IL SEVESO rimane un sorvegliato speciale, come d'altra parte avviene per gli altri fiumi del Nord Milano. A Cologno Monzese il Lambro è monitorato ventiquattr'ore su ventiquattro. Il livello dell'acqua, all'altezza del ponte di San Maurizio al Lambro, dove si registrano le maggiori criticità, è oltre un metro sotto l'argine: la situazione rimane di "allerta" per le polizie locali non solo di Cologno ma anche di Sesto San Giovanni, per gestire un'eventuale chiusura delle strade di collegamento al confine tra le due città. patrizia.longo@ilgiorno.net

Paratie e tombini aperti ma non è abbastanza Niguarda finisce sott'acqua**Il Giorno (ed. Milano)***"Paratie e tombini aperti ma non è abbastanza Niguarda finisce sott'acqua"*

Data: 04/08/2014

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 2

Paratie e tombini aperti ma non è abbastanza Niguarda finisce sott'acqua Piena lampo, è durata poco più di un'ora di MARIANNA VAZZANA MILANO NUOVA esondazione del Seveso, la quinta in un mese (sesta, se si considera che il 26 luglio il fiume aveva rotto gli argini 2 volte a distanza di poche ore). Alle 15 l'acqua è tornata ad allagare le strade di Niguarda e dintorni: chiuse al traffico alcune corsie di viale Fulvio Testi, viale Ca' Granda, via Valfurva, viale Suzzani tra largo Desio e via Padre Luigi Monti e parte di via Veglia. Sul posto, squadre della Protezione civile, polizia locale e Amsa. È stata una piena-lampo, durata poco più di un'ora, che ha comportato i soliti disagi anche se più lievi rispetto alle altre volte: carreggiate trasformate in mini- piscine, traffico deviato, melma nelle cantine.

LE ACQUE, ritiratesi in fretta, non hanno fortunatamente lasciato danni rilevanti: la situazione è tornata alla normalità (o quasi) alle 16.45, quando l'ultima strada bloccata a causa dell'esondazione è stata riaperta. Adesso ci sarà comunque altro fango da smaltire, soprattutto ai bordi delle strade colpite. «Eravamo in allerta già dal pomeriggio di sabato - spiega l'assessore alla Sicurezza e Protezione civile Marco Granelli -, preoccupati per i nuvoloni in arrivo dal Piemonte. I temporali hanno riempito in mattinata il bacino del Seveso nella Brianza e nel Comasco e abbiamo subito attivato squadre e pattuglie. Nel primo pomeriggio sono stati aperti i chiusini per permettere alla fognatura di assorbire le acque, la situazione è stata monitorata costantemente». Le squadre di Amsa si sono date da fare con 3 macchine spurgo-pozzetto, motocarri con vasche per rimuovere i detriti e mezzi spazza-lavatrici per ripulire le strade. Un ciclo che si ripete ormai da 5 volte nell'arco di un mese (25 giugno, 8, 26 e 29 luglio, poi di nuovo ieri), e ogni volta non resta che ricominciare da capo. Il problema - ha ribadito il Comune nelle scorse settimane - potrà essere risolto a monte solo con la realizzazione di vasche di laminazione, l'adeguamento del canale scolmatore e la depurazione delle acque. Per adesso, insomma, non resta che confidare in un clima più clemente. La pioggia che ha tenuto in scacco la città ha allagato nella mattinata di ieri anche 3 sottopassi in viale Rubicone, via Astesani e via Negrotto, i primi 2 nella zona di Affori-Bruzzano e il terzo nel quartiere di Villapizzone.

LA MASSA d'acqua che blocca il tunnel di via Negrotto «è ormai un classico», dicono rassegnati i residenti, che da tempo chiedono interventi «perché ogni volta che c'è un temporale - sottolineano - restiamo isolati. Impossibile muoversi, sotto il tunnel si forma un lago». Tanto che lo scorso 8 luglio, quando Milano era stata messa in ginocchio da un'esondazione senza precedenti, qualcuno aveva pensato di attraversare il sottopasso servendosi di un canotto (con tanto di cartello che indicava, ironicamente, il costo del servizio di trasporto: «5 euro, come l'Area C»). Ieri l'acqua è stata aspirata in fretta, in via Negrotto così come in viale Rubicone. "Liberata" poco dopo anche via Astesani, riaperta alla circolazione intorno alle 16.50. Nelle vie Astesani e Vincenzo Da Seregno sono in corso lavori di riqualificazione, e il maltempo - assicura l'amministrazione - non inciderà sul cronoprogramma. Sui siti internet, intanto, compaiono foto di cantine intrise di fango e strade nuovamente allagate. «Ci risiamo», commenta la gente, domandandosi se nelle prossime settimane potrà godersi - finalmente - almeno uno scampolo d'estate.

d`_

Nubifragi e grandine al Nord Quest'estate non trova il sereno**Il Giorno (ed. Milano)***"Nubifragi e grandine al Nord Quest'estate non trova il sereno"*

Data: 04/08/2014

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Nubifragi e grandine al Nord Quest'estate non trova il sereno Esonda il Seveso a Milano, allagamenti in Toscana, Emilia e Liguria

ROMA ANCORA una pesante battuta d'arresto sull'estate italiana che stenta a decollare. Sono state in particolare le regioni del Nord, Veneto in testa con la tragedia di Treviso, ma anche Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna a fare le spese della nuova perturbazione che ha imperversato nel primo weekend di agosto. Nonostante il maltempo che ha scoraggiato gli automobilisti al Nord, il traffico è stato per il resto intenso. Tra le Regioni più flagellate la Lombardia, dove il Seveso è esondato a Milano, la Toscana, con forti piogge e allagamenti nel Pratese e a Firenze, e la Liguria. Qui il maltempo ha battuto soprattutto nel Ponente, provocando la chiusura dell'Aurelia. A Savona la forte pioggia ha allagato negozi, strade e scantinati richiedendo numerosi interventi dei vigili del fuoco. Paura invece, nell'aeroporto di Orio al Serio in provincia di Bergamo, per i passeggeri di un volo Ryanair. Un fulmine ieri mattina, ha colpito un volo appena decollato dallo scalo lombardo in direzione di Palermo. Su Bergamo c'era un forte temporale. Nessuna conseguenza per le persone a bordo ma il comandante ha deciso il rientro in aeroporto per effettuare controlli. Dopo circa due ore l'aereo è ripartito.

FORTI grandinate hanno colpito l'Emilia, con pioggia e vento nel Ferrarese, mentre momentanei forti rovesci si sono avuti anche nelle Marche e nel Lazio. Quella del 2014 sarà ricordata come un'estate strana' a causa del tempo, anzi maltempo che da un mese e più imperversa su tutt'Italia: «La stagione estiva italiana dipende da vari meccanismi teleconnessi' tra di loro, in particolare dal Monsone indiano e dall'Anticiclone delle Azzorre. Quest'anno, stranamente, né l'uno né l'altro si sono comportati come avrebbero dovuto», spiega a Bernardo Gozzini del Cnr. «È stata proprio l'alternanza fra queste due anomalie aggiunge a creare le premesse per lo scatenarsi dei disastri meteorologici e bombe d'acqua di queste ore». Ma si possono prevedere le bombe d'acqua?. «Non è possibile fare una previsione precisa e minuziosa di questi temporali violenti. Al massimo si può annunciare l'arrivo un'ora o due ore prima», risponde Gozzini. Che prevede un agosto «più regolare».

Silvia Mastrantonio ROMA GIAN LUCA Galletti, responsabile dell'Ambiente...**Il Giorno (ed. Milano)***"Silvia Mastrantonio ROMA GIAN LUCA Galletti, responsabile dell'Ambiente..."*Data: **05/08/2014**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 8

Silvia Mastrantonio ROMA GIAN LUCA Galletti, responsabile dell'Ambiente... Silvia Mastrantonio ROMA GIAN LUCA Galletti, responsabile dell'Ambiente, parla al telefono mentre rientra a Roma dopo la visita a Refrontolo. Dalla voce traspaiono, insieme, la commozione per le quattro vite spezzate nella tragedia veneta e un grande rispetto per la gente che, da sabato, lavora per riportare tutto alla normalità. Protezione civile, vigili del fuoco, volontari, cittadini. Subito Galletti premette: «Non sono il ministro del giorno dopo. Quello che va nei posti per dire: Adesso cambiamo tutto, adesso andrà tutto bene perché sono arrivato io'. Non mi appartiene». E che cosa è andato a dire in Veneto? «Ho raccontato quello che è stato fatto e il programma per il futuro. E ho portato la solidarietà del governo per questa tragedia». Lo dica anche a noi. «Emergenze e prevenzione. Questi sono i perni attorno a cui ruota il lavoro. Il primo fronte sono le emergenze, appunto. Fin dal suo insediamento il governo ha stabilito due unità di missione: per l'edilizia scolastica e per il dissesto idrogeologico. Questo significa che, per l'esecutivo, c'è l'indicazione di priorità massima. Per questo motivo e per rendere ogni azione più incisiva, la presidenza del Consiglio ha assunto il coordinamento delle competenze di diversi ministeri. Ora c'è un'unica cabina di regia». Poi? «La semplificazione delle procedure. Abbiamo tolto di mezzo le figure dei commissari per affidare le competenze ai presidenti delle regioni. In questo modo non servono, per gli interventi, 15 diverse autorizzazioni. Ne basta una sola». Questo è già in vigore. Ma resta il capitolo risorse. «Due miliardi e 300 milioni ci sono, anche se il 40% non è utilizzabile per via del patto di stabilità. Gli altri non sono stati spesi». Si possono prevedere deroghe? «Ogni previsione dovrà essere compatibile con la finanza pubblica ma su questo non sono in grado di fare promesse». Il secondo capitolo è la prevenzione. «Fondamentale. L'Italia ha una malattia, lo sappiamo. Questa malattia si chiama dissesto idrogeologico e deriva dalla conformazione morfologica del nostro Paese. Dobbiamo lavorare per curare questa malattia, anche perché la prevenzione costa otto volte di meno di quanto si spende per l'emergenza». Anche qui c'è un problema di risorse? «Credo che potremo destinare a questo capitolo anche risorse europee. Ma non si tratta soltanto di soldi. È la cultura che deve cambiare. Il governo ha in mano un piano, un elenco delle priorità del territorio, ha il quadro complessivo delle situazioni e si passerà alla fase operativa proprio in base alle priorità evidenti. Stiamo parlando di interventi che prevedono l'apertura di cantieri e che comporteranno l'esborso di notevoli risorse. Tutto questo porta anche occupazione». Ci vorranno anni. «Ma dobbiamo iniziare e dobbiamo coinvolgere, nella cura della malattia italiana, tutti. Enti locali, imprenditori, cittadini. Perché ognuno di noi deve fare la propria parte avendo attenzione al proprio giardino. Lotta agli ecoreati, all'abusivismo edilizio, al consumo selvaggio del suolo. C'è un ddl in Parlamento su questo tema che è importante sia approvato, così come quello sugli ecoreati. È il momento di muoversi. La malattia dell'Italia è grave ma, con l'impegno e con il tempo, sono sicuro che il Paese potrà migliorare».

Sanzioni alla Russia, un boomerang Terremoto per i conti dell'Europa**Il Giorno (ed. Milano)***"Sanzioni alla Russia, un boomerang Terremoto per i conti dell'Europa"*Data: **05/08/2014**

Indietro

ECONOMIA & FINANZA pag. 25

Sanzioni alla Russia, un boomerang Terremoto per i conti dell'Europa Prime conseguenze sul turismo. Stop alla linea low cost di Aeroflot

VACANZA DA NAZIONALISTI Turisti russi in discesa dal treno che collega Mosca e Sinferopoli, in Crimea, linea ferroviaria entrata in funzione la scorsa settimana (Olycom)

Achille Perego MILANO UN CONTO salato sia per la Russia sia per l'Europa, a cominciare dall'Italia. Le sanzioni varate contro Vladimir Putin (nella foto sopra), dall'Europa per la crisi ucraina, rischiano di avere pesanti effetti sull'economia di Mosca ma anche sull'Eurozona. Tanto che secondo l'Ue Observer l'impatto potrebbe valere per la Russia 23 miliardi quest'anno (1,5% del Pil) e 75 il prossimo (4,8%) accelerando la crisi di Mosca per cui già il Fmi stimava per il 2014 un Pil stagnante (+0,2%). Per l'Europa, invece, si valutano rispettivamente 40 e 50 miliardi pari a uno 0,3 e a uno 0,4% di perdita del Pil nel 2014 e nel 2013. Del resto la Russia è un mercato strategico per l'Europa dal punto di vista commerciale ed energetico, per cui fornisce il 32% del fabbisogno annuo (petrolio e soprattutto gas). L'anno scorso l'interscambio tra Mosca e la Ue ammontava a 440 miliardi. Sempre nel 2013, i Paesi dell'Eurozona hanno esportato in Russia, secondo i dati Eurostat, merci per un valore complessivo di 120 miliardi e i primi esportatori sono stati Germania e Italia, guarda caso i due governi più cauti a procedere con le sanzioni. NEGLI ULTIMI anni, infatti, la Russia è diventato il nono partner commerciale dell'Italia. Tanto che l'interscambio Roma-Mosca, secondo Confindustria Russia, è cresciuto del 46% dal 2008 al 2012 e di un altro 10% nei primi nove mesi del 2013 per un valore che supera i 28 miliardi. E il nostro export è cresciuto dai 6,91 miliardi del 2010 a circa 10, con in testa la meccanica (40% del totale) seguita dai semilavorati, dall'agroalimentare e dalla moda (con circa 1 miliardo a testa) e dai mezzi di trasporto (oltre 600 milioni). Così, secondo uno studio di Sace, l'impatto della crisi ucraina potrebbe causare nel biennio 2014-2015 una perdita di esportazioni da 900 milioni fino a 2,4 miliardi. Un bel colpo per l'Italia che fa affari con Mosca. Da big dell'energia come Eni (per cui potrebbe essere a rischio la costruzione del gasdotto South Stream) ed Enel alle banche come Unicredit e Intesa San Paolo o gruppi come Danieli e Finmeccanica (acciaio e militare). Grandi progetti in terra russa li hanno anche Fiat e Pirelli dopo l'ingresso nel suo capitale di Rosneft. MA È FORTE la presenza russa anche in Italia. Non solo per l'import di energia (con il rischio di un rialzo dei prezzi che potrebbe bloccare la ripresa) o per i progetti d'investimento comuni (come quelli da 1 miliardi per l'accordo tra la banca russa Veb e la Cassa depositi e prestiti) ma anche per il settore turistico. Brutti segnali sono arrivati ieri dalla sospensione dei voli di Dobroliot Airlines, una controllata low cost di Aeroflot, e dai 27mila cittadini russi bloccati all'estero per il fallimento del tour operator Labyrinth. E tra sanzioni e crisi, il rischio è che il nostro Paese (dove il russo è diventata la seconda lingua dei menù di tante località turistiche ed è al nono posto tra le preferenze dei russi che sono arrivati in 346mila solo nel primo semestre 2013) perda una miniera d'oro.

L'ultimo saluto al pensionato morto mentre cercava funghi**Il Giorno (ed. Sondrio)***"L'ultimo saluto al pensionato morto mentre cercava funghi"*Data: **05/08/2014**

Indietro

VALCHIAVENNA pag. 5

L'ultimo saluto al pensionato morto mentre cercava funghi L'omelia: tendeva a qualcosa di bello, giusto, tradizionale
CHIAVENNA COMMOSIONE NELLA CHIESA DI SAN LORENZO

DOLORE I funerali di Floriano Bongianini, 62 anni, pensionato

di ROBERTO CARENA CHIAVENNA FLORIANO Bongianini, il pensionato 62enne di Chiavenna morto mentre cercava funghi, ora riposa in pace nel cimitero della sua cittadina. E' la quinta vittima della passione per i porcini dall'inizio anno. Ieri mattina erano in parecchi, parenti, amici e conoscenti, intervenuti alla funzione religiosa avvenuta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, officiata dal parroco don Ambrogio Balatti, per portare l'ultimo saluto. La moglie Rita, con i figli Manuela e Silvano hanno seguito la Messa con grande commozione. Vogliamo ricordare il nostro fratello Floriano che se ne andato improvvisamente - ha detto il sacerdote durante l'omelia - mentre cercava qualcosa di bello, di piacevole, giusto, di tradizionale.

CERCARE funghi è un esercizio sano, un passatempo che riempie di gioia. Ci sono persone che li raccolgono ma non li mangiano perché sono contenti di poterli donare agli altri. "Con la fatica che ho fatto"... E' una realtà innocua, pacifica, tranquilla, serena, divertente che purtroppo la cronaca ha dimostrato come anche queste cose, apparentemente sane e innocue, contengono i loro rischi e si trasformano in tragedia. Floriano raccoglieva funghi perché era la sua maggior passione unitamente al suo fedele cane». I volontari del Cnsas - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che si occupa da decenni anche di prevenzione del rischio, non smettono mai di prodigare utili consigli per chi va in montagna a cercar funghi. «Sostenere che l'andare a cercar funghi può essere pericoloso, è un discorso inusuale che può creare qualche perplessità - hanno specificato - sono molte le persone che si dedicano alla passeggiata domenicale senza possedere, una buona preparazione specifica.

COMUNEMENTE si continuano a considerare i problemi inerenti alla raccolta dei funghi limitatamente al loro riconoscimento e non all'ambiente che si frequenta. Senza negare che è possibile trovare funghi anche lungo argini di fiumi e praterie, il bosco costituisce il loro habitat per eccellenza. Pendii scoscesi, canali e balze rocciose devono essere considerati con la massima attenzione. Lo stato del terreno che può essere bagnato per piogge recenti, scivoloso per la presenza di fango o instabile per precarietà del suolo, non deve mai essere sottovalutato. La sola presenza di sterpaglie, erba e foglie secche può dar luogo, anche su terreni poco inclinati, a pericolose scivolate. Un vestiario appropriato, pantaloni lunghi, colori sgargianti e ben visibili ma soprattutto un buon paio di scarponi da montagna sono d'obbligo quanto l'uso del cestino.

Image: 20140805/foto/4342.jpg

Aprica, allarme per fungiatt finito in una forra**Il Giorno (ed. Sondrio)**

"Aprica, allarme per fungiatt finito in una forra"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 4

Aprica, allarme per fungiatt finito in una forra APRICA SOCCORRITORI al lavoro ieri in tarda serata sul versante orobico per un fungiatt finito in una forra nei boschi dell'Aprica. I pompieri del distaccamento di Mese hanno portato sul posto le fotoelettriche per illuminare la zona e permettere ai colleghi di liberare l'uomo. I vigili del fuoco hanno fatto intervenire il personale del distaccamento di Tirano e del Saf (Speleo alpino fluviale) Il luogo dell'incidente si trova non molto distante dalla provinciale che sale nella località di villeggiatura. È questo l'ennesimo incidente sulle montagne della Valtellina dettato dalla passione per i funghi. Sono ben cinque le persone morte fra i boschi a caccia di porcini e una è gravissima all'ospedale Morelli di Sondalo dopo una caduta. Le forze dell'ordine e i volontari del Soccorso alpino consigliano la massima prudenza a chi si avventura nei boschi.

Cavare sabbia dall'Adda? No grazie**Il Giorno (ed. Sondrio)***"Cavare sabbia dall'Adda? No grazie"*Data: **05/08/2014**

Indietro

SONDRIO pag. 2

Cavare sabbia dall'Adda? No grazie Gare andate deserte più volte. La Cm chiude lumi al Pirellone

DIFESA DEL SUOLO LA CRISI DEL MATTONE PESA SUGLI APPALTI PER LA PULIZIA DEI FIUMI

di CAMILLA MARTINA SONDRIO PER IL MALTEMPO, causa di continui dissesti idrogeologici che mettono in pericolo l'82% dei Comuni italiani, la Valtellina, tra montagne, valli, boschi e innumerevoli corsi d'acqua, deve tener alta la guardia. «Visto che gli eventi climatici degli ultimi giorni sono sempre meno straordinari, l'attenzione è e deve essere massima - commenta il presidente della Comunità montana di Sondrio Tiziano Maffezzini - non solo sugli alvei, ma anche sui boschi dove, insieme ai volontari della Protezione civile, cerchiamo di garantire una pulizia seppur spot e mirata (impossibile fare di più, trattandosi di volontari). Il problema principale è la mancanza di risorse, soprattutto a livello locale».

UNICO APPIGLIO, spesso e volentieri, è la Regione che, come in questo caso, ha messo a disposizione del territorio un milione e 500mila euro, individuando nella Comunità montana di Sondrio soggetto attuatore di una serie di interventi giudicati prioritari. Sono, in totale, 14 e prevedono la manutenzioni di svasi e di briglie intasate, il ripristino delle reti paramassi, regimazione, sistemazione di strade per prevenire frane e dei versanti a rischio. Per la maggior parte di queste opere, che si distribuiscono su molti Comuni del mandamento Sondriese (Albosaggia, Berbenno, Caiolo, Castello Dell'Acqua, Chiesa Valmalenco, sia in località Giumellini sia sull'asta del Mallero, Chiuro, Faedo, Fusine, Lanzada, Ponte, Postalesio, Torre di Santa Maria), sono già state realizzate le schede tecniche, è stata affidata la progettazione e sono in corso i sopralluoghi, mentre gli appalti verranno espletati nel 2015, tra autunno e inverno. La pulizia della vegetazione infestante nei letti di torrenti, altro intervento nel novero, è, invece, ancora da definire da parte della Cm. Infine, partiranno in autunno, quando il fiume si sarà abbassato, gli svasi in Adda, facenti parte di un altro capitolo di cui l'ente di via Sauro è stata individuato appaltante. Dei 6 totali previsti, ne sono stati assegnati 4 (quelli a valle e monte del torrente Caldenno, quello in località Isolette di Colorina e quello alla confluenza col Livrio), ad altrettante ditte che caveranno ognuna 6.000 metri cubi di materiale in cambio di 4,87 euro al metro cubo (canoni da pagare alla Regione).

I RESTANTI due punti, a Sondrio presso la foce del Mallero e alla Sassella, andati deserti per ben tre volte causa crisi del comparto edile, sono al momento in stand by: la Cm è in attesa di disposizioni sul da farsi da parte del Pirellone.

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO L'UTILIZZO, da parte ...**Il Giorno (ed. Varese)***"di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO L'UTILIZZO, da parte ..."*

Data: 02/08/2014

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO L'UTILIZZO, da parte ... di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO L'UTILIZZO, da parte della Protezione civile di Laveno Mombello, di nuove tecniche di intervento (come il laser con Gps) e le continue esercitazioni svolte anche con l'uso di un drone hanno dato i primi riscontri positivi, portando al rapido salvataggio di un parapendista precipitato in una zona impervia del Sasso del Ferro. L'incidente è avvenuto meno di tre ore dopo la caduta, sul Monte Nudo a Cittiglio, di un altro appassionato di volo libero: il 44enne, finito anch'egli in una zona impervia e tratto in salvo dai Vigili del fuoco e dagli uomini dell'elisoccorso, se l'è cavata con un violento trauma alla spalla.

PENSAVA di trascorrere qualche ora di puro divertimento il 47enne piemontese che, partito nel tardo pomeriggio dal Monte Nudo, si trovava sopra la vetta del Sasso del Ferro quando è precipitato in un insidioso canalone uscendone fortunatamente illeso. «Pensavo di farcela a risalire il versante - ha raccontato il parapendista -, ma la fitta vegetazione, ricca di rovi e rocce, si è rivelata ben presto un ostacolo invalicabile. Così, raccolto il parapendio nella sacca, sono stato costretto a chiedere aiuto via radio». L'allarme è stato inoltrato alla stazione di arrivo della funivia del lago Maggiore, i cui tecnici - che avevano visto precipitare l'uomo - si erano subito preoccupati (il parapendista li ha rassicurati sulle sue condizioni di salute dicendo che stava tentando di risalire da solo). Così, mentre si mobilitavano i Vigili del fuoco di Varese e il Soccorso alpino, i Vigili del fuoco e i Carabinieri di Laveno, gli uomini della Protezione civile sono saliti sulla funivia, che nel frattempo era stata appositamente messa in funzione. L'intervento è continuato anche col calar della sera, e il 47enne è stato raggiunto mediante l'apertura di un varco nella fitta vegetazione: il luogo in cui è stato ritrovato è praticamente lo stesso nel quale, il 1° settembre di due anni fa, gli uomini della Prociv lavenese soccorsero una coppia di tedeschi poi portati a valle con l'elisoccorso dopo una notte passata all'addiaccio, essendo i due impossibilitati a muoversi e senza poter beneficiare dell'intervento notturno dell'elicottero di soccorso. In vetta sono poi intervenuti anche gli uomini del Soccorso alpino e i Vigili del fuoco del Saf (Speleo Alpino Fluviale), che hanno accompagnato l'uomo alla stazione di arrivo della funivia. Il 47enne non ha mancato di ringraziare i soccorritori (una ventina di persone) anche per la tempestività dell'intervento. Passata la paura di dover passare una notte all'addiaccio, e dopo che i soccorritori si sono accertati di non dover effettuare alcuna cura medica, l'uomo ha raccontato ai carabinieri di come quel lancio dal Monte Nudo rappresentasse la sua prima esperienza in quella zona e di aver da poco ottenuto il brevetto di volo. Poi - ha proseguito nel suo racconto -, affascinato dallo splendore del territorio, l'uomo si è attardato a veleggiare sopra il Sasso del Ferro sino a che una probabile inversione termica gli ha fatto perdere il controllo del parapendio. Due incidenti in poche ore consigliano una maggiore prudenza da parte di tutti, visto anche il vasto spiegamento di forze e risorse che queste operazioni richiedono.

LEGGIUNO IL SUGGESTIVO Eremo di Santa Caterina del Sasso abbarbi...**Il Giorno (ed. Varese)***"LEGGIUNO IL SUGGESTIVO Eremo di Santa Caterina del Sasso abbarbi..."*Data: **02/08/2014**

Indietro

VARESE LAGO MAGGIORE pag. 4

LEGGIUNO IL SUGGESTIVO Eremo di Santa Caterina del Sasso abbarbi... LEGGIUNO IL SUGGESTIVO Eremo di Santa Caterina del Sasso abbarbicato sulle rocce a strapiombo sul lago, è uno dei gioielli più fotografati e filmati del territorio, ma oggi sarà immortalato, per la prima volta, in un modo piuttosto insolito. Si tratta di un'impresa piuttosto particolare e insolita per il Verbano, un happening artistico-natatorio, che si svolgerà fra Santa Caterina del Sasso e Stresa, e che ruota attorno a un weekend finalizzato a scoprire il territorio tra sapori, colori e paesaggi per un'iniziativa denominata «Dal Lago Maggiore al Delta del Po», a cura del Comitato turismo Italia, con il patrocinio di «Italia Expo Milano 2015».

HANNO aderito i Comuni di Stresa, Legnano, Laveno Mombello, la Provincia di Varese, la Camera di Commercio, il Parco del Ticino, altri enti e associazioni. Il progetto conta anche sulla collaborazione della Pro Loco e della Protezione civile di Laveno Mombello. Oggi con partenza alle 10 da piazza Caduti del Lavoro a Laveno Mombello l'artista-nuotatore rodigino Alberto Cristini, scortato dal settore nautico della Prociv lavenese, raggiungerà Stresa. Dalla località sulla sponda piemontese effettuerà in solitaria una traversata «swimming painting»: nuoterà spingendo una tela galleggiante, sulla quale dipingerà con i colori a olio, l'Eremo di Santa Caterina del Sasso. Alberto Cristini non è nuovo a simili imprese, avendo già portato a termine esperienze analoghe sia sul lago di Garda che sullo stretto di Messina.

IL DIPINTO che realizzerà fra Stresa e Santa Caterina, sarà poi presentato all'arrivo al sindaco di Laveno Mombello Graziella Giacon. Tanti gli eventi di contorno: a Laveno Mombello, nel gazebo Liberty di piazza Caduti del Lavoro sul lungolago, saranno presenti i produttori dei consorzi agricoli dei Parchi del Delta del Po e del Ticino e la squadra di HandBike Veloclub Sommesse. Si terranno inoltre interessanti dimostrazioni pratiche su come diventare cercatore d'oro, con i campioni del mondo Armando e Luca Pasqualini. C.P.

d`_

Grande spiegamento di forze per prestare soccorso ai due uomini caduti col parapendio: in azio...**Il Giorno (ed. Varese)**

"Grande spiegamento di forze per prestare soccorso ai due uomini caduti col parapendio: in azio..."

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 3

Grande spiegamento di forze per prestare soccorso ai due uomini caduti col parapendio: in azio... Grande spiegamento di forze per prestare soccorso ai due uomini caduti col parapendio: in azione gli uomini della Protezione Civile e del Soccorso alpino, i Vigili del fuoco e i Carabinieri

VARESE TRECENTONOVE MILLIMETRI caduti e 14 giorni di pioggia a f..**Il Giorno (ed. Varese)**

"VARESE TRECENTONOVE MILLIMETRI caduti e 14 giorni di pioggia a f..."

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 3

VARESE TRECENTONOVE MILLIMETRI caduti e 14 giorni di pioggia a f... VARESE TRECENTONOVE MILLIMETRI caduti e 14 giorni di pioggia a fronte di una media di 7.2. Bastano questi dati per descrivere cosa sia stato il luglio 2014 nel Varesotto: un mese caratterizzato dal maltempo, con temporali, ombrelli aperti e il nubifragio di una settimana fa. «Da quando esiste il Centro Geofisico Prealpino - sottolinea il meteorologo Paolo Valisa - non abbiamo mai registrato un mese di luglio così piovoso. Il precedente "record" risaliva al 2009, quando si verificò l'esondazione dell'Olona: allora nel Varesotto caddero 291 millimetri». E se il mese in assoluto più piovoso resta il novembre del 2002, con addirittura 669 millimetri, un altro dato rende l'idea di quanta acqua sia caduta a Varese e provincia. «Martedì, nella sola zona dell'Iper - fa notare Valisa - si sono toccate punte di 170 millimetri». Per oggi, intanto, sono attesi nuovi scrosci, mentre da domani le nuvole lasceranno spazio al sereno, con la temperatura data in forte aumento. P.C.

i tedeschi in arrivo sospiro di sollievo nelle spiagge venete

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 03/08/2014

Indietro

- Attualità

I tedeschi in arrivo Sospiro di sollievo nelle spiagge venete

l'esodo »traffico da bollino rosso in veneto

Ma oggi l'Arpav prevede temporali e Michielli (Federalberghi) rilancia la polemica sulle previsioni meteo sballate VENEZIA «Siamo cauti nel parlare di pienone per questo weekend, ma moderatamente ottimisti per l'andamento del mese di agosto, grazie alle ferie dei turisti bavaresi», afferma il presidente di Federalberghi Veneto, Marco Michielli (nella foto). Se il mese clou dell'estate farà segnare il tutto esaurito sulle spiagge veneziane, lo si dovrà ancora una volta ai turisti di lingua tedesca. Il calo degli italiani invece continua inesorabile. Colpa della crisi, certo, ma secondo gli operatori molto dipende anche dalle previsioni meteo sbagliate. Ieri sulle strade del mare si sono registrate lunghe code: molti erano turisti pendolari che, è risaputo, si muovono solo dopo aver dato un'occhiata al meteo: così a Bibione splendeva il sole ma alcuni siti parlavano di temporali. E la polemica sulle previsioni sembra destinata a proseguire. Per la giornata di oggi il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale fino alle 24, per la possibilità di occasionali temporali, anche di forte intensità. In realtà, stando alle previsioni dell'Arpav, sul litorale veneziano splenderà il sole per quasi tutta la giornata. Se qualche temporale potrà fare la sua comparsa, sarà solo verso la serata. «Il danno che le previsioni meteo sbagliate stanno facendo in questa estate è enorme», incalza Michielli, «a Bibione di fatto abbiamo avuto solo due giorni di pioggia continua in cui i turisti non sono potuti andare in spiaggia. Negli altri giorni ci sono stati ampi sprazzi di cielo sereno, ma nei siti meteo si vedevano solo i simboli della pioggia». Il numero uno della Federalberghi Veneto passa quindi ad analizzare le prospettive di agosto: «Per questo weekend siamo prudenti nel parlare di pienone. Ma per le previsioni di afflusso a partire dall'inizio della settimana e fino al termine di agosto siamo moderatamente ottimisti, perché in Baviera inizia un mese e mezzo di ferie e i turisti bavaresi di solito non ci tradiscono». Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: «Il continuo calo degli italiani è preoccupante perché il mercato domestico è un'alternativa importante. In questo momento stiamo diventando sempre più dipendenti dal mercato tedesco. Ma prima o poi si fermerà anche la locomotiva tedesca e allora saranno dolori». Giovanni Monforte

la festa spazzata da un piccolo vajont

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

La festa spazzata da un piccolo Vajont

Bomba d acqua da record: caduti oltre 80 millimetri per metro quadrato La beffa del destino: la cena trasferita all ultimo momento per il maltempo

IL DISASTRO»NOTTE DI PAURA

di Marco Filippi wREFRONTOLO La bomba d acqua , oltre ai danni, stavolta semina morti. Doveva essere una notte di festa, la festa dei omi , ma un breve e violentissimo nubifragio (almeno 80 millimetri d acqua per metro quadrato) che si è abbattuto nella notte di sabato, tra Rolle e Tarzo, ha provocato un disastro poco più a valle del Molinetto della Croda a Refrontolo. Una potentissima ondata d acqua ha spazzato via il tendone della Pro loco dov era in corso una festa privata, alla quale partecipava una novantina di uomini, provenienti soprattutto da Refrontolo, Pieve di Soligo e Tarzo. Il bilancio è pesantissimo. Quattro persone sono morte soffocate dal fango o annegate nell acqua. Cinque i feriti: un paio sono gravi. La tragedia. Sono le 21.30 di sabato quando nella zona del Molinetto della Croda inizia un forte temporale. L acqua viene giù a secchi, il vento soffia come la bora ma all interno del tendone della Pro loco, dove è in corso una festa privata con una novantina di persone, non c è la minima percezione di quanto sta per accadere. Solo quando il tendone inizia ad allagarsi ed il livello dell acqua sale ad una ventina di centimetri la preoccupazione inizia a serpeggiare tra i partecipanti alla festa. Qualcuno se ne va, qualche altro sale sui tavoli. Pochi minuti prima delle 22, nel tendone della festa l acqua del torrente Lierza, che nel frattempo è tracimato, sale ad oltre due metri. La situazione è drammatica. La massa d acqua proveniente da Rolle spazza via il tendone. Molte persone vengono travolte. «Ho sentito gente che urlava - racconta Fabrizio Lorenzon, che abita nei pressi del luogo della tragedia e ha prestato i primi soccorsi, ospitando in casa i feriti - ho visto uomini aggrapparsi alle capriate del tendone, gente che cercava di mettersi in salvo in auto. Impressionante il rumore dello spostamento d aria provocato dall acqua». L allarme e le ricerche. La macchina dei soccorsi si mette immediatamente in moto, dopo aver ricevuto le prime richieste di aiuto verso le 22.40. Sul posto arrivano una quarantina di vigili del fuoco, una cinquantina di uomini del soccorso alpino, decine di volontari della Protezione civile. «La macchina dei soccorsi è stata tempestiva, nonostante si stia operando in uno scenario di devastazione» - spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco Nicola Micele. Raggiungere il luogo della tragedia non è facile. L acqua riesce a ritirarsi nell argine del Lierza ma la strada che porta al luogo della tragedia è invasa da fango, balle di fieno e rottami di auto. A mano a mano che ci si avvicina al luogo della tragedia, nel torrente Lierza si vedono automobili sommerse dall acqua o in bilico sull argine, tra la strada e gli alberi che costeggiano il corso d acqua. Sulla strada o nel Lierza ci sono brandelli di teli della tensostruttura, panchine o tavole di legno. Ci sono padri che vagano nel buio della strada che porta al Molinetto della Croda alla ricerca dei figli. Ci sono donne in lacrime in attesa di notizie. E ci sono uomini che ringraziano la buona sorte. È il caso di Mauro Marcon, 38 anni di Pieve di Soligo. «Dovevo partecipare anch io a questa festa» - spiega con un filo di voce mentre guarda il luogo della tragedia. «È il primo anno che la salto per partecipare ad un torneo di calcio. Sono stato molto fortunato. Potevo essere anch io tra le vittime». Le vittime e i feriti. Inizialmente si parla di decine di feriti e sette dispersi. I numeri si ridimensionano col passare del tempo. Alle 3 di notte, i soccorritori trovano l ultimo dei dispersi. Le vittime sono quattro. Giannino Breda, 67 anni, falegname in pensione di Sernaglia, Luciano Stella, 54 anni, gommista di Pieve di Soligo, Maurizio Lot, 52 anni, operaio di Refrontolo, e Fabrizio Bortolin, 47 anni, impiegato di Santa Lucia di Piave. Erano tutti senza vestiti e documenti. Per questo motivo i familiari hanno dovuto affrontare lo strazio del riconoscimento in una tenda allestita sul posto dalla protezione civile. Tra i feriti, due sono in gravi condizioni e sono ricoverati in terapia intensiva. Tra questi c è Stefano Gerlin, 50 anni di Pieve di Soligo, noto per i suoi trascorsi di calciatore della Pievigina. Feriti meno gravi Franco Bottega, 46 anni di Refrontolo, Guido Fantini, 48 anni di Barbisano, Paolo Coan, 50 anni di Pieve di Soligo, e Gianantonio Spinelli, 47 anni, consigliere di

la festa spazzata da un piccolo vajont

minoranza a Pieve di Soligo. La beffa del destino. La festa dei omeni si doveva fare a Solighetto, nel campo, all'aperto, di un parente dell'organizzatore. Ma proprio per le previsioni meteorologiche era stato chiesto alla Pro loco di Refrontolo di poterla fare dentro la tensostruttura sul piazzale del Molinetto. Valter Scapol, presidente del sodalizio, non riesce a capacitarsi di questa tragica fatalità. Mentre guarda gli uomini della protezione civile al lavoro non nasconde la sua emozione: «Ce l'avevano chiesto - spiega - perché doveva piovere e proprio lì hanno trovato la morte. Tra loro c'era anche Maurizio Lot che era un amico e consigliere della Pro loco». Come il Vajont. Le balle di fieno, i rami e i detriti trasportati a valle dal violentissimo temporale si sono velocemente accumulati sotto la passerella del Molinetto della Croda, facendo così da tappo per l'acqua che cadeva da monte sul Lierza. Quando la potenza dell'acqua accumulatasi ha rotto la diga, s'è scatenato l'effetto Vajont. «Un piccolo Vajont», lo definisce il governatore Luca Zaia, mentre fa un sopralluogo del posto e analizza le cause del disastro. «Ovviamente facendo le dovute proporzioni con quella tragedia e nel rispetto delle sue vittime. La passerella che sovrasta il Molinetto ha fatto da tappo finché il bacino s'è rotto e l'acqua, seguendo il corso del Lierza, ha travolto tutto ciò che ha trovato davanti a sé». Ma c'è chi, come la Forestale, tende a escludere che la quantità di detriti accumulati nel piccolo bacino a monte del mulino, abbia causato un effetto tappo tale da giustificare la quantità di acqua e fango che si è abbattuta sui cittadini. Oltre una cinquantina di frane. Tanti gli smottamenti nella notte e nella giornata di ieri, nella zona tra Tarzo, Refrontolo e Pieve di Soligo. Gli uomini della protezione civile ne hanno contati oltre una cinquantina. Le frane hanno costretto i clienti a rimanere prigionieri di alcuni agriturismi della zona. È il caso dell'agriturismo Le Noci dove i clienti sono rimasti all'interno del locale fino alle 4 di notte quando una ruspa è arrivata per liberare la strada dai detriti. Drammatico il racconto della gestrice del ristorante Da Brun di Cison, distante poche centinaia di metri dal luogo della tragedia. «Nel mio locale - spiega Caterina Clodet - c'erano un centinaio di clienti. Quando s'è scatenato l'inferno, l'acqua entrava a secchi dal camino. Tutta la carne, che stavamo cucinando, è stata rovinata. I nostri clienti sono usciti alle 3 di notte quando a pericolo passato». Ruspe al lavoro. Camion e ruspe erano già al lavoro, ieri mattina, per mettere in sicurezza il luogo della tragedia. Il pubblico ministero Laura Reale ha aperto un fascicolo senza ipotesi di reato. Nessun sequestro verrà fatto finché non sarà messa in sicurezza la zona.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

camposampierese flagellato dal vento

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Camposampierese flagellato dal vento

Abbattuti decine di alberi mentre la pioggia ha prodotto vasti allagamenti. È stato un pomeriggio di passione da Loreggia sino alle porte di Vigonza.

IL MALTEMPO NEL PADOVANO

di Francesco Zuanon w CAMPOSAMPIERO Ancora un fortunale, ancora danni. L'ennesima tempesta di acqua e vento di questa estate si è abbattuta sul Camposampierese ieri pomeriggio in due ore da paura. Sembrava una tranquilla domenica di inizio agosto quando, dopo una mattinata afosa, le prime nubi all'orizzonte annunciavano il maltempo in arrivo dal mare. E alle 13 si sono aperte le cateratte. Prima pioggia con chicchi di grandine poi, dopo una breve pausa, il diluvio. Verso le 14.15 le nubi nere hanno girato il loro verso e, spinte da raffiche di vento violentissime da ovest, hanno scaricato un'ora di pioggia fortissima che ha allagato strade, scantinati, campi e giardini. Il vento ha fatto il resto sradicando alberi di grosso fusto a Loreggia e piegandone a decine lungo la regionale 308. Solo verso le 15.30 la tempesta ha cominciato a placare la sua violenza e con i primi spiragli di sole, si sono mossi i soccorsi. Vigili del fuoco, protezione civile, tecnici e operai del Consorzio e dei Comuni sono scesi in strada e hanno iniziato a intervenire nelle emergenze segnalate dai cittadini ai centralini impazziti. A Camposampiero, il quartiere scuole superiori di via Puccini e Bonora è andato subito sotto e le due strade sono state chiuse al traffico. «Non ne possiamo più, basta! Ogni tre giorni siamo bloccati in casa» era il commento dei residenti che abitano di fronte agli istituti superiori. Sul posto, dove si trova anche il magazzino comunale, sono intervenuti i volontari della Protezione civile che, con le pompe, hanno liberato la zona dall'acqua riversandola nel vicino Muson dei Sassi. Danneggiato dal vento anche il vicino tetto del supermercato Lidl. «È una zona molto bassa e le condutture di scolo non reggono masse d'acqua così imponenti e improvvise. È un problema che si trascina da anni, dipeso anche dalla rapida urbanizzazione e che dovremo affrontare» commentava il sindaco Katia Maccarrone, giunto sul posto insieme agli assessori Nicoletta Zani e Luca Masetto. Sempre a Camposampiero, un pino è finito in mezzo a via Europa, abbattuto dal vento, mentre l'eccesso di acqua ha allagato il sottopasso di via Fabris, di fronte ai Santuari antoniani. «Le pompe sono entrate subito in funzione ma per precauzione, finché l'acqua non è stata completamente prosciugata, abbiamo chiuso la strada» confermava il sindaco Maccarrone. Solo in serata, quando le pompe hanno completato il lavoro, la strada è stata riaperta. Lungo la 307 invece, in territorio di San Giorgio delle Pertiche, un altro pino è crollato sopra una casa e ha costretto i vigili del fuoco a intervenire per segare i rami e mettere in sicurezza i suoi residenti. Pericolo anche lungo la regionale 308, tra Loreggia e Campodarsego, in particolare all'uscita di Borgoricco, dove gli automobilisti diretti a sud, si sono trovati vari alberi di traverso lungo la carreggiata: sono state proprio le persone in transito le prime a intervenire per liberare per quanto possibile la strada. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA su www.mattinopadova.it

trappola d'acqua, 4 morti

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO**Trappola d'acqua, 4 morti**

Il torrente Lierza come una furia spazza il tendone della festa al Molinetto della Croda di Daniele Ferrazza wREFRONTOLO Una pioggia eccezionale, caduta in una manciata di minuti, costretta dentro il greto di un torrente dallo spazio troppo stretto, con un salto d'acqua che ha fatto da moltiplicatore di potenza. La trappola d'acqua del Molinetto della Croda non ha lasciato scampo: quattro le vittime, cinque i feriti e una coda di polemiche appena iniziata. Ma non c'è solo la fatalità di una festa paesana in una situazione di rischio idrogeologico: tra le ragioni della tragedia vanno messi, con ragione e senza isterismi, l'impianto massiccio di vigneti al posto del bosco e la scarsa manutenzione dei corsi d'acqua minori. Il giorno dopo a Refrontolo, nel cuore delle colline del prosecco dell'Alto Trevigiano, si cerca un perché che è a portata di naso: un nubifragio di proporzioni inaspettate ha travolto il fragile corso del Lierza, ostruito in più punti da frane e smottamenti, una passerella pedonale a pochi passi dal salto ha fatto da involontaria diga, complici anche alcune rotoballe di fieno finite sul greto. La bomba d'acqua ha travolto tutto: prima una cinquantina di auto parcheggiate, pochi istanti dopo il tendone sotto il quale si stava svolgendo la festa con tutto l'insieme di panche, tavoli e attrezzature da cucina. Una scena apocalittica che i sopravvissuti raccontano con terrore, documentata da alcuni video girati con il telefonino. Una decina di persone rimaste sotto il tendone nell'estremo tentativo di ripararsi sono state spazzate via dalla furia dell'acqua e sono volate in acqua insieme ad automobili, tendaggi e attrezzature. Nel torrente Lierza sono finiti una grande massa di detriti insieme ai corpi aggrappati dei partecipanti alla «festa dei omi», che per la prima volta - e si presume ultima - si teneva nel suggestivo spazio del Molinetto della Croda. Le quattro vittime sono state ripescate nella notte dagli uomini del Soccorso alpino: il gommista di 50 anni Luciano Stella, l'operaio 52enne Maurizio Lot, il falegname di 67 anni Giannino Breda, il 48enne impiegato Fabrizio Bortolin. Cinque i feriti, ricoverati negli ospedali di Conegliano e Treviso. Il nubifragio si è abbattuto sulla vallata di Rolle intorno alle 22 di sabato. Secondo la Protezione civile, nella stessa notte si sono aperti 47 nuovi squarci: frane e smottamenti tra i Comuni di Cison di Valmarino e Refrontolo che hanno fatto scivolare a valle interi vigneti di prosecco. L'acqua ha riempito il catino cercando di trovare spazio nell'alveo tortuoso del Lierza, ma i numerosi alberi caduti sul torrente, i ponticelli ostruiti, la curva secca e la passerella pedonale poco a monte del Molinetto della Croda per attraversare il corso d'acqua hanno fatto da barriera naturale: provocando un effetto che molti hanno definito «piccolo Vajont». La valanga d'acqua ha spazzato via tutto ciò che ha trovato a valle: a cominciare dalla sfortunata festa paesana. Complicate le operazioni di soccorso: causa le condizioni meteo, la difficoltà di collegamento e l'oscurità. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri, soccorso alpino, protezione civile provinciale, regionale e alpini. Nella notte il sostituto procuratore di turno ha compiuto un sopralluogo, riservandosi di aprire un'inchiesta per disastro colposo sin dalle prossime ore. All'alba è arrivato anche il governatore Luca Zaia: «Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. La conformazione geologica del torrente è a forra, con grandi invasi e cascate - ha spiegato Zaia - ed è percorsa da tantissima acqua. Dov'è avvenuto il fatto non stava piovendo, e in pochi istanti è arrivata l'onda d'urto dell'enorme massa d'acqua che avrebbe scavalcato o frantumato un muro dovuto ad una probabile frana o ristagno a monte». Dal governo una dichiarazione d'impegno: «Quanto accaduto stanotte nel Trevigiano spiega Erasmo D'Angelis, capo di «#Italiasicura», la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico - conferma l'urgenza di manutenzioni, di messa in sicurezza dei versanti franosi, di argini fluviali, di creare casse di espansione per ridurre il rischio alluvioni in tante aree del paese. Con lo sblocca dissesto e opere idriche, mettiamo entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro per opere urgenti». Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente territorio della Camera, aggiunge: «Una politica utile e lungimirante deve dare priorità alla riduzione dei gas a effetto serra e considerare la manutenzione del territorio la prima grande opera che serve all'Italia». La tragedia del Molinetto della Croda è la più grave nel Veneto tra le stragi d'acqua dall'alluvione del 1966: nel novembre

trappola d'acqua, 4 morti

2010 il maltempo provocò tre vittime e nel luglio 2009 a Borca di Cadore le vittime furono due. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

d`_

piante spezzate e poi scagliate sulla strada del santo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Piante spezzate e poi scagliate sulla Strada del Santo

Protezione civile all'opera a Loreggia per far defluire l'acqua. Danni a un'abitazione e ad alcuni negozi a Campodarsego di Giusy Andreoli. WLOREGGIA Sembrano essere Loreggia e San Giorgio delle Pertiche i comuni più colpiti dal maltempo che si è abbattuto ieri sul Camposampierese, che però si è fatto sentire pesantemente anche a Campodarsego e Santa Giustina in Colle. Verso le 14 in tutta la zona si è abbattuta una grandinata, resa ancor più pericolosa da violente raffiche di vento. La grandinata ha raggiunto pure Codiverno di Vigonza. Loreggia. Ieri alle 18 il sindaco Fabio Bui è stato costretto a chiudere la vecchia statale del Santo all'altezza del rondò di villa Wollemborg per permettere a vigili del fuoco e volontari della protezione civile di scaricare con un bypass di idrovore il prato Wollemborg, diventato un grande lago. Pioggia e grandine hanno sferzato il territorio che si estende dal centro paese fin dietro le piscine. Una trentina gli scantinati allagati lungo le vie Fano Koen, Vecellio, Tiziano, Foscolo, Guizze Alte e Guizze Basse. Protestano i residenti: «La settimana scorsa abbiamo asciugato 10 centimetri di acqua in taverna, oggi siamo di nuovo a svuotare» esclama Stefano Pierobon. «Non si può continuare così, vanno trovate soluzioni altrimenti è inutile». Allarga le braccia il primo cittadino, che ieri ha aperto il municipio e coordinato le operazioni: «Quello che è successo la sera prima a Refrontolo si è replicato qui» dichiara Bui. «Non c'è un sistema che tenga contro le bombe d'acqua. In un'ora su Loreggia si è scaricato un mare di acqua. Mai vista tanta così e questo fa riflettere sugli interventi di adattamento a questo nuovo fenomeno. Siamo partiti subito con i soccorsi, ma non è facile trovare persone disponibili il 3 di agosto». San Giorgio delle Pertiche. Quaranta centimetri d'acqua in centro a Cavino, via Giovanni da Cavino diventata un fiume. E così anche tutte le laterali. Molti alberi sono caduti nei giardini privati. Il diluvio non ha risparmiato neppure Arsego, dove è andata sott'acqua perfino via Roma, la strada che porta a San Giorgio, e Prà della Fiera. Più che nelle abitazioni, le problematiche si sono avute nella viabilità. In serata la situazione era migliorata sia a San Giorgio che ad Arsego, mentre a Cavino l'acqua non defluiva evidenziando così il fatto che vi sono dei grossi problemi idrici. Campodarsego. È qui che si è registrato il maggior numero di alberi abbattuti sulle vie principali dalla furia del vento. Due sono piombati sulla 308 nei pressi della discarica, altri due più avanti, un altro sulla 307 e uno vicino alla chiesa di Campodarsego, un altro ancora in via Bosco Secondo. Quest'ultimo si è tirato giù i fili Telecom. In via Antoniana 57 il vento ha staccato la guaina dal tetto dell'abitazione della famiglia Pavan, mentre nel tunnel che collega piazzetta San Martino all'ufficio postale si è formato un vortice che ha fatto crollare i pannelli del controsoffitto. Santa Giustina in Colle. La piazza di Fratte ancora allagata, stavolta la colpa sarebbe dei tombini. Transennate perché impraticabili le vie Villarappa, San Giorgio, Ceccarello, Ostiglia, Ghiacciaia e Albare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

strade impercorribili alle terme, danni in via calle pace

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Strade impercorribili alle Terme, danni in via Calle Pace

ABANO TERME Ancora pioggia e ancora puntualmente strade e scantinati sotto acqua. È davvero un incubo quello che sta vivendo Abano, che ad ogni acquazzone si trova ad affrontare un'emergenza. Anche ieri, per appena una ventina di minuti di pioggia sostenuta, i tecnici comunali e l'assessore alla Protezione civile Luca Bordin hanno dovuto pattugliare le strade, contando per la quarta volta, in nemmeno un mese, il numero delle vie allagate e prendendo i provvedimenti conseguenti. Anche stavolta sono andate in sofferenza via Calle Pace, soprattutto la zona adiacente al Grand Hotel, e via 1 Maggio. Allagato anche un tratto di via Flacco davanti all'Hotel Eden. Sono andate in emergenza pure via Carabinieri nel tratto vicino al Golf Club, via Pio X, via Corelli, via Don Bosco. Problemi anche nei pressi dell'isola pedonale, dove si sono allagate via Montirone e via Vespucci. L'acqua piovana in eccesso è entrata in alcuni scantinati, soprattutto in via Calle Pace. Il forte vento ha fatto cadere anche moltissimi aghi di pino, che hanno invaso strade e marciapiedi, andando ad intasare i tombini e rendendo ancora più difficile il deflusso dell'acqua. «Ci troviamo ad affrontare una situazione di emergenza tutta nuova», spiega il sindaco abonese Luca Claudio, «Stiamo assistendo a una sequenza di bombe d'acqua a cui non eravamo abituati qui in Italia. Rispedisco al mittente le critiche di chi dice è colpa del sindaco, anche perché stiamo pagando le scelte scellerate del passato. Ci stiamo muovendo per risolvere i problemi, come già ho fatto quando ero sindaco a Montegrotto. Ma le opere non si fanno in un giorno come magari si vorrebbe. Ci vogliono mesi». Federico Franchin

devastate 12mila case, centinaia le vittime

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Attualità

Devastate 12mila case, centinaia le vittime

terremoto in cina

La scossa c'è stata di domenica pomeriggio e in un giorno di bel tempo, limitando forse le dimensioni della tragedia: ma il terremoto di magnitudo 6.5 di ha colpito duro, provocando almeno 367 morti e almeno altri 180 dispersi, circa 1.881 feriti e la distruzione di 12mila case fra i villaggi del distretto di Ludian, nella montagnosa provincia cinese dello Yunnan. Una scossa talmente forte da essere avvertita nella capitale dello Yunnan, Kunming, nelle città vicina di Zhaotong e anche nelle province limitrofe di Guizhou e Sichuan. La più forte in questa provincia da almeno 14 anni, come ha rimarcato la tv di stato cinese Cctv. Liya, un abitante della regione di Zhaotong, ha raccontato all'agenzia Nuova Cina che le strade del suo villaggio sono «come un campo di battaglia dopo un bombardamento», aggiungendo che la palazzina di due piani dei suoi vicini è crollata. Secondo l'agenzia, «il sisma ha fatto crollare o ha gravemente danneggiato molti edifici, in particolare le case antiche». «Sono crollate le mura di diverse case, si sono rotte le condotte dell'acqua e la corrente elettrica è saltata», riferisce la Cctv, mentre le immagini mandate in onda mostrano gente sotto shock, radunata in strada, tetti crollati e mura spezzate da enormi crepe. Almeno una scuola (vuota) sarebbe stata rasa al suolo e forse sotto le macerie c'è una studentessa. Secondo l'istituto geosismico americano (Usgs) «la popolazione in questa regione abita in strutture altamente vulnerabili alle scosse di terremoto». Sul posto sono accorse centinaia di vigili del fuoco e poliziotti e una squadra di una trentina di tecnici della protezione civile. Agli sfollati le quali le autorità hanno inviato 2mila tende, 3mila brandine, altrettante coperte e giacconi, cibo e acqua.

bristot e i suoi instancabili tecnici

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

SOCCORSO ALPINO

Bristot e i suoi instancabili tecnici

Tanta esperienza a servizio della gente nelle straordinarie calamità

REFRONTOLO Erano una cinquantina e bene equipaggiati i tecnici del soccorso alpino che nella notte di sabato hanno messo a disposizione della protezione civile la propria professionalità ed esperienza messe a frutto in passato in tragedie simili. La maggior parte arrivava dalla provincia di Belluno ed erano guidati da Fabio Rufus Bristot, il responsabile provinciale del Cnsas. I tecnici del soccorso alpino hanno partecipato alle ricerche dei quattro dispersi riuscendo, assieme ai vigili del fuoco, ad individuare presto le salme dei quattro sfortunati partecipanti alla festa degli uomini di Refrontolo. Una decina i mezzi con i quali sono arrivati sul posto. Muniti di torce, corde e altri strumenti, i soccorritori alpini hanno dato prova ancora una volta della loro indiscussa professionalità, messo a frutto in tanti anni di attività.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mandria e via dei colli completamente allagate

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- AGENDA-LETTERE

Mandria e via dei Colli completamente allagate

Saia: «Veneto Strade ha deviato i fossati per i lavori della bretella per Abano» Disagi e scantinati allagati in tutta l'area a sudest della curva Boston

il maltempo in città

PADOVA La pioggia di ieri ha mandato sott'acqua due zone della città. La prima è l'area a sud di curva Boston a lato della nuova superstrada per Abano: fossi tracimati, strade impercorribili e scantinati allagati nelle vie Carnia, Sottomarina, Mandria e Chioggia. Verso le 18 c'è stato il sopralluogo dell'assessore Maurizio Saia. «Ho visto un tweet di un residente e sono venuto a vedere» dice l'amministratore «In queste vie sono andati sotto 3 volte in 6 mesi. La colpa principale è da attribuire a Veneto Strade che ha deviato i fossati consortili intubandoli, nei lavori per il vicino sottopasso connesso alla bretella per Abano. Se si aggiunge che è una zona bassa con difficoltà di drenaggio e che spesso l'erba che viene tagliata dai fossati viene lasciata sul posto, il quadro è completo. In settimana farò un sopralluogo con i tecnici comunali per capire idraulicamente come risolvere il problema, visto che quando aveva smesso di piovere l'acqua per un ora continuava a salire». I residenti sono stanchi e arrabbiati, ma anche delusi. «Ormai guardiamo il cielo con angoscia, ogni 15 giorni finiamo sotto» raccontano dalla famiglia Salmoiraghi di via Chioggia «ci sono i fossati ostruiti, negli anni sono stati tominati dei passaggi privati e ora siamo in queste condizioni. Mesi fa c'era un sopralluogo dell'allora assessore Micalizzi, ma non si fece nulla di risolutivo». Un disagio simile si è registrato lungo via Dei Colli, il tratto maggiormente allagato è stato quello da dopo l'ospedale, almeno fino alla prima rotonda, comprese diverse vie laterali (via Fabiano e Sebastiano è stata chiusa). Ma allagamenti si sono registrati almeno fino al lungargine Brusegana. Nella carreggiata anche 30 centimetri d'acqua con auto e moto che passavano a fatica. Pedoni con gli stivali, per chi aveva avuto modo di prenderli, altri giravano a piedi nudi con le scarpe in mano. Anche per l'effetto onda l'acqua è entrata in diversi negozi e abitazioni. Il deflusso dell'acqua era lento per colpa dei tombini ostruiti. Al lavoro polizia locale e protezione civile. Carlo Bellotto

vigodarzere bersagliata dalla grandine danni per un incendio nella zona di saletto

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Vigodarzere bersagliata dalla grandine Danni per un incendio nella zona di Saletto

Il nubifragio di ieri pomeriggio non ha risparmiato il comune di Vigodarzere, particolarmente bersagliato da un mese a questa parte. Intorno alle 14.30 sulla frazione di Terraglione è caduta un'intensa grandinata, durata tre minuti appena, ma con chicchi dal diametro di alcuni centimetri, che sembravano palline da ping pong, che ha lasciato il segno del suo passaggio. Gli orti ne hanno risentito e, appena finita la pioggia, verso le 16.30, la gente è andata a raccogliere le verdure ammaccate prima che il raccolto vada completamente perduto. A Saletto, in via Galilei, si è totalmente incenerito il ricovero degli attrezzi di M.C.. La famiglia era fuori casa, quando per un fulmine o a causa di un corto circuito, il capanno ha preso fuoco, bruciando completamente: le fiamme hanno intaccato anche una parete dell'abitazione e danneggiato il cappotto in polistirolo. La luce in casa è saltata, mettendo a repentaglio l'integrità dei cibi nel freezer: il contatore segnava un sovraccarico di energia pari al 435 per cento del consentito. Via Lungargine Brenta, in zona certosa, è stata chiusa dalla Protezione civile, in attesa di avere a disposizione un mezzo elevato che consenta di tagliare tre o quattro grandi alberi, che il vento ha piegato pericolosamente sulla strada arginale. Sempre per le forti raffiche di vento, sono caduti un palo della Telecom a Saletto e un'antenna telefonica in zona artigianale. Diversi alberi e rami sono poi stati spezzati e si sono abbattuti sia in aree comunali che in proprietà private. Cristina Salvato

danni da incubo: 3 miliardi

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Danni da incubo: 3 miliardi

Dall alluvione 2010 alla nevicata dell inverno scorso, il Veneto in ginocchio

il disastro»la mappa veneta

di Albino Salmaso wPADOVA Tre miliardi di euro di danni, peggio del terremoto. Il Veneto messo in ginocchio dal maltempo trova sempre la forza di rialzare la testa e ripartire, ma le cifre fanno impressione: le alluvioni e le nevicate hanno divorato quasi tre miliardi di euro. 520 milioni con il disastro 2010 che ha coinvolto 349 comuni e altri 320 milioni di euro con la nevicata e l alluvione dell inverno scorso. Poi ci sono altri 200 milioni per le «bombe» monsoniche di queste settimane che hanno distrutto vigneti, frutteti, mais e divorato fette di bosco nella Val d Astico. Basta dare un'occhiata al portale della Protezione civile della Regione per capire quanto infinita sia la lista di chi invoca aiuto: una supplica che resta sulla carta, perché da Roma i soldi arrivano con il contagocce. Renzi ha garantito solo 22 milioni, che si sommano ai 360 varati con l ok del presidente Napolitano per l alluvione del 2010. Eppure sul dossier di 180 pagine che il governatore Luca Zaia ha consegnato al governo c'è una vera antologia dei disastri ambientali degli ultimi cinque anni: le colline che franano, i fiumi che esondano, gli argini che si sbriciolano sotto la furia della melma che scende verso il mare. Mese dopo mese, paese dopo paese. Il Bacchiglione che scatena l inferno a Vicenza e poi a Casalserugo e Bovolenta e che ripete il disastro nel 2012, con il sindaco Variati che impreca contro i ritardi delle vasche di laminazione di Caldogno e Trissino. Lo scorso anno allagate San Bonifacio nel Veronese, Monteforte d Alpone e Chiampo per finire con le nevicate del 2014: la funivia distrutta a Rocca Pietore, Malga ciapela sommersa da un muro di 4 metri di neve, la slavina nel rifugio Tabià di Passo Fedaia e poi le frane a Puos d Alpago e l ennesima esondazione del canale Battaglia, con Bovolenta trasformata in un'isola e le frane sui Colli Euganei, con le strade che si sbriciolano come brioches. Per non parlare della linea Padova-Calalzo bloccata 8 mesi, con i treni sospesi: uno scenario da prima guerra mondiale. Tutto fotografato. Nel suo dossier, Luca Zaia ha presentato un conto salatissimo al governo: danni per 2,9 miliardi, due dei quali alle opere pubbliche e quindi a carico di istituzioni ed enti locali. Poi ci sono i danni denunciati dai privati: 155 milioni che si sommano ai 117 calcolati dalle imprese e ai 301 milioni alle opere idrauliche. Ultimo dato: i 259 milioni segnalati dai comuni. La natura «matrigna» di leopardiana memoria sembra racchiusa nelle esplosioni notturne delle vette del Sorapis e nei rombi di tuono del Fadalto, misteri geologici di un pianeta con un nucleo che brucia a mille gradi. Ma non è l inferno del cuore della terra a mettere in ginocchio il Veneto e l Italia, baciati dal sole e dal mare e ora castigati dalle «bombe d acqua». No. Sono gli uomini, con le loro attive abitudini ad aver modificato il clima: l allarme lanciato nel 1992 da Al Gore alla conferenza di Rio sui disastri causati dai gas serra e dall inquinamento non è mai stato preso in considerazione dai governi. Sotto accusa non solo gli Usa e l Ue, ma soprattutto la Cina che con il suo tumultuoso processo di industrializzazione ha fatto sparire il sole e l azzurro dal cielo di Pechino per far posto ai fumi grigi che escono dalle fabbriche e dalle auto. Che c'entra tutto questo con il Veneto e le quattro vittime di Refrontolo? Il legame è più stretto di quanto non si possa immaginare, come fanno capire gli esperti dell università e del centro meteo Arpav di Teolo che ha congelato le previsioni a media scadenza. Mai visti i «monsoni» scaricare tanta pioggia in un baleno sulle nostre colline e spiagge: un «bombardamento» che semina disastri e vittime, come a Refrontolo. Una tragedia molto simile a quella di Stava, in Trentino, quando nel luglio 1985 la miniera di Prestavel ruppe gli argini scaricando fango lungo l Avisio fino a Tesero. Da dove cominciare? Dall alluvione del 2010, perché quella del 1966 se non altro ha convinto il governo a varare il Mose per salvare Venezia dall incubo dell alta marea perenne. Scommessa tutta da vincere. «Noi abbiamo reagito subito senza lasciar passare trent anni prima di intervenire», dice Daniele Stival, assessore alla Protezione civile, «le opere realizzate nel Veronese e nel Padovano ci hanno messo in sicurezza, ma il calcolo dei danni è spaventoso perché non siamo più di fronte ad un evento eccezionale, ma a un'emergenza quotidiana. Ora siamo alle prese con il censimento delle

danni da incubo: 3 miliardi

frane, che colpiscono il Bellunese e la fascia pedemontana del Vicentino: il professor D Alpaos ne ha centite 9 mila, noi ne stiamo monitorando una decina. Dalla rocca di Monselice con interventi programmati da anni a quella del monte Rotolon di Recoaro. Ieri ho incontro il ministro dell Ambiente Galletti e mi ha ribadito che il governo non può spendere i fondi per la salvaguardia del territorio perché i vincoli del patto di stabilità Ue non si possono allentare. Credo ci voglia un atto di responsabilità da parte di tutti: il Veneto con il maltempo ha subito danni per quasi tre miliardi, due dei quali alle opere pubbliche, e ha ricevuto meno di 400 milioni dallo Stato. Questi non sono rimborsi, ma una beffa. Basta con le polemiche, mettiamoci attorno a un tavolo e firmiano un patto tra governo e regioni con il capo della Protezione civile Gabrielli per mettere in sicurezza l Italia in cinque anni». In attesa del summit, ci sono le cattive abitudini da correggere. Come i canali scavati tra i filari delle viti sui Colli Euganei e le concessioni edilizie che abbonano gli oneri di urbanizzazione alle cubature scavate sotto terra. E per questo che i garage sono allagati in tutto il Veneto dopo una banale pioggia. Meglio essere prudenti, meno cemento.

linea dura contro i sabotatori dei canali

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PROVINCIA

Linea dura contro i sabotatori dei canali

Il sindaco di Loreggia al Consorzio di bonifica: «Date la caccia a chi ha ostruito gli scolì. Di nuovo sott'acqua per colpa loro»

FABIO BUI È FURIBONDO Ci sono fossi tombinati abusivamente o ostruiti all'inverosimile. E ora è a rischio il luna park della sagra: il prato Wollemborg è fradicio

di Giusy Andreoli wLOREGGIA Cessata l'emergenza maltempo il sindaco Fabio Bui ieri mattina ha indetto un vertice con il consorzio di bonifica Acque Risorgive e la protezione civile, dettando le regole perché alla prossima bomba d'acqua il paese si trovi preparato e non diventi un lago com'è accaduto nelle ultime due perturbazioni. Quartieri a rischio. «Un intervento immediato viene fatto sin da ieri mattina per risolvere la situazione del quartiere Vecellio-Palladio, che è già andato sott'acqua troppe volte. Un'altra zona da mettere in sicurezza è quella di via Ugo Foscolo, alla quale si aggiunge la via Fano Koen», annuncia Bui. «I tecnici del consorzio, congiuntamente a quelli del Comune, stanno eseguendo una ricognizione per verificare quanti e quali fossati sono stati tombati abusivamente e quante sono le vie di accesso alle rive dei canali bloccate in vario modo dai privati che non permettono al Consorzio di effettuare la dovuta pulizia. Chi si è reso responsabile di questi fatti dovrà rimediare perché emanerò le relative ordinanze di ripristino dello stato dei luoghi, in caso contrario il lavoro lo farà il Comune addebitando il costo al privato inadempiente». Linea dura. Usa dunque il pugno di ferro nei confronti di chi non rispetta il territorio il sindaco Bui. «Non sono più consentiti tombamenti abusivi per guadagnare un chilo di polenta. C'è gente che copre i fossi per impiantare una fila di mais in più. Si passerà poi allo scavo dei fossi in varie zone per aumentare la capacità d'invaso, sarà il consorzio a dare le priorità». Penalizzare chi sgarra. «Ho scritto al governatore del Veneto Luca Zaia chiedendo un incontro, perché servono risorse e la libertà di poterle spendere per interventi pubblici immediati», aggiunge il primo cittadino. «Deve essere posta attenzione da parte di tutti al territorio. Ma voglio anche esporgli un'iniziativa: gli proporrò che quando l'Avepa darà i contributi per il raccolto, tenga presente il rispetto degli scolì d'acqua. A chi se ne infischia della sicurezza idraulica siano decurtati i contributi». La sagra a rischio. Con il prato Wollemborg inzuppato, rischia di saltare anche il luna park della tradizionale sagra paesana che apre i battenti venerdì. Le carovane dei giostrai con le attrazioni avrebbero dovuto arrivare oggi per posizionarsi. «Ho chiuso l'accesso al Wollemborg rinviando gli arrivi», spiega Bui, «il terreno è ancora compromesso dall'acquazzone di domenica. Se si asciuga potranno entrare nei prossimi giorni, se piove ancora il campo sarà inagibile e faremo la sagra senza giostre». Le accuse al sindaco. «Non si dica che le famiglie sono state lasciate sole, la priorità è stata data agli anziani e alle case con maggiore difficoltà. Ma nel momento in cui viene giù l'acqua non è che si possa fare molto», ricorda Bui. «Con l'assessore alla protezione civile abbiamo aperto il municipio e convocato tutti i volontari disponibili, che ringrazio. Ci siamo anche attivati immediatamente con prefetto e Provincia per chiedere rinforzi, visto che la situazione era precipitata. Le nostre responsabilità ce le prendiamo, gli altri enti si prenderanno le loro, ma i privati si assumano le proprie. Perché c'è anche una responsabilità di difesa individuale, ci sono case che non hanno un adeguato sistema di pompe a protezione degli scantinati mentre alcuni, sull'esperienza passata, si sono dotati di sacchi e sabbia». Sos emergenze. «Organizzeremo dei punti di raccolta di sabbia e sacchi che potranno tornare utili», conclude Bui. «Queste bombe d'acqua vanno fronteggiate in tutti i modi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cade e si ferisce con un cacciavite operaio in ospedale

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Ospedaletto E.

Cade e si ferisce con un cacciavite Operaio in ospedale

OSPEDALETTO EUGANEO Cade da una scala e si ferisce al gluteo con un cacciavite. Infortunio sul lavoro ieri, intorno alle 17.30, nei locali della Tecnoimpianti di Ospedaletto, in via Maggiore 81. È rimasto ferito un operaio dipendente di una ditta esterna, che si trovava nei locali dell'azienda per effettuare alcune verifiche all'impianto elettrico. Cadendo da una scala, l'uomo si è infilzato un cacciavite nel gluteo. È stato subito soccorso e trasportato al pronto soccorso di Monselice: non è grave. (f.se.)

danni per 5 milioni di euro alle colture

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

«Danni per 5 milioni di euro alle colture»

È la stima provvisoria della Cia: «Devastati 6 mila ettari». Coldiretti: «Produzione ridotta del 20%»

CAMPOSAMPIERO La grandine che domenica pomeriggio s'è abbattuta sull'Alta Padovana ha devastato 6 mila ettari di terreno agricolo, causando danni per 5 milioni di euro. Dopo le spese per proteggere le colture dalle malattie fungine causate da mesi di intensa piovosità, le aziende agricole devono fronteggiare la nuova emergenza: la tempesta si è abbattuta su 5.690 ettari coltivati a mais e 720 a soia tra Campodarsego, Borgoricco, Camposampiero, San Giorgio in Bosco, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche e Vigodarzere. La Confederazione Italiana Agricoltori di Padova si è già attivata per chiedere alla Regione lo stato di calamità, chiedendo anche al Governo di sbloccare i fondi per la sicurezza idraulica vincolati al patto di stabilità: «È indispensabile che i finanziamenti stanziati per la messa in sicurezza del territorio siano realmente utilizzabili», sottolinea il presidente Cia di Padova Roberto Betto. «Serve effettiva collaborazione tra Comuni e aziende agricole per garantire la tutela dell'ambiente, delle campagne e delle attività economiche». Anche Coldiretti sta raccogliendo le segnalazioni dei danni. Un provvisorio bilancio conferma che sono superiori al 20%, in alcuni casi oltre il 30%, a decine di ettari di vigneti fra Campodarsego, Limena, Vigodarzere e Curtarolo. Una grandinata ha interessato anche Due Carrare e Maserà con perdite significative. Anche la soia è stata danneggiata, si parla del 20% fra Campodarsego, Mestrino, Curtarolo, Piazzola e Vigodarzere. Problemi con il mais a San Giorgio delle Pertiche e Mestrino, sempre a causa della grandine. Il vento forte invece ha causato alcuni danni, in corso di verifica, tra Camposampiero, Curtarolo, Padova e Maserà a strutture come serre, magazzini e ricoveri di attrezzi.

«Adesso», spiega Simone Solfanelli, direttore Coldiretti Padova, «non resta che sperare in un periodo più stabile. Solo così le principali colture della nostra provincia potranno arrivare alla piena maturazione e salvare la stagione per le nostre imprese». Occhi puntati soprattutto sui vigneti, che in questi mesi hanno subito numerosi attacchi di malattie fungine. Anche per il grano e l'orzo raccolti fra giugno e luglio il bilancio non è positivo: le prime stime parlano di un calo di produzione che arriva anche al 30%. Pure la barbabietola ha risentito della stagione piovosa. Difficoltà nei prati stabili dell'Alta Padovana, per il ritardo negli sfalci e nell'essiccazione del foraggio a pieno campo, sempre a causa del terreno bagnato dalle continue piogge.

Zaia: «Un piccolo Vajont. Lutto nel Veneto» / TUTTI I VIDEO

Zaia: «Un piccolo Vajont. Lutto per tutto il Veneto» - Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Zaia: «Un piccolo Vajont. Lutto per tutto il Veneto»

Il presidente della Regione a Refrontolo dove si è verificata la tragedia dell'alluvione. Dichiarato lo stato di calamità naturale Tutti i video Tutti i contenuti

disastro di refrontolo

REFRONTOLO (TREVISO). Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha chiesto lo «stato di crisi» per la zona del Trevigiano colpita ieri sera da una bomba d'acqua che ha causato lo straripamento di un torrente e 4 morti. «Sono quattro al momento i comuni interessati: Refrontolo (dove ci sono state le vittime), Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, ma è aperto, potranno esserne inseriti altri», ha aggiunto, sottolineando che oltre a morti e feriti ci sono stati «frane, danni alle viabilità, case con i tetti danneggiati» da quella che è «una tragedia immane».

«È un giorno di lutto per il Veneto», ha continuato Zaia, che pretenderà «bandiere a mezz'asta ovunque» il giorno dei funerali delle vittime. Il presidente del Veneto, che ha definito la tragedia «come un piccolo Vajont», ha anche stigmatizzato la presenza di persone che stamattina passeggiavano o facevano sport nella zona dove è avvenuto il disastro. «È vergognoso», ha concluso, invitando i «curiosi ad andarsene. Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio».

NUBIFRAGIO IN PROVINCIA / Bombe d'acqua su Alta, Colli e Terme

NUBIFRAGIO IN PROVINCIA Bombe d'acqua su Alta, Colli e Terme - Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

NUBIFRAGIO IN PROVINCIA / Bombe d'acqua su Alta, Colli e Terme

Traffico bloccato sulla nuova Statale del Santo dalla Marca a Padova, grandine tra Cavino e Loreggia. Pericolo frane sugli Euganei e allerta a Montegrotto

maltempo allagamenti. nubifragi

di Giusy Andreoli

Colli e Terme Il maltempo minaccia gli abitati

Alta Padovana Strade sott'acqua, alberi abbattuti

Le più colpite Camposampiero e Loreggia

I danni Interi paesi in ginocchio

In città Brusegana finisce sott'acqua

PADOVA. Grandine su Reschigliano e Cavino, Bombe d'acqua su tutto il Camposampierese, particolarmente violente a Loreggia e Campodarsego, con una propaggine a Terraglione di Vigodarzere.

Da Campodarsego fino a Loreggia passando per San Giorgio delle Pertiche e Camposampiero, il Camposampierese va ancora una volta sott'acqua.

La situazione più tragica a Cavino, dove la principale via Roma è allagata dal centro giovanile fino al cimitero. Situazione critica pure in via Brenta e in via Cavini. Ad Arsego è andato sotto Pra della Fiera e l'allagamento va avanti verso San Giorgio. A Campodarsego due pini sono caduti sulla nuova Strada del Santo, nei pressi della discarica. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile, la viabilità è a senso unico alternato. In via Antoniana, sempre a Campodarsego, il vento ha tolto la guaina dal tetto di un'abitazione e, all'incrocio con via Caltana, ha fatto cadere un altro pino, consigliando di chiudere la vecchia statale in quel tratto per rimuovere la pianta in sicurezza.

A Camposampiero grandine e vento e, come al solito, si è allagata via Puccini e l'acqua ha lambito la soglia degli istituti scolastici superiori. Anche Loreggia non è stata risparmiata: in via Ruzzante molte cantine si sono allagate per la seconda volta in una settimana e la gente è infuriata.

Ma il nubifragio del pomeriggio non si è abbattuto solo sull'Alta Padovana: flagellati anche i Colli Euganei e le Terme, dove la pioggia ha picchiato duro soprattutto a Montegrotto, cronicamente più esposta al maltempo e ai suoi effetti peggiori.

Sulle alture dei colli si temono invece smottamenti: l'enorme massa d'acqua già caduta nei giorni scorsi ha fortemente ridotto la tenuta del terreno e pericolosamente allargato le fessurazioni. La situazione è costantemente monitorata da tutti i comuni collinari.

d_

Zaia: «Serve un Piano Marshall per mettere in sicurezza il Veneto»

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Zaia: «Serve un Piano Marshall per mettere in sicurezza il Veneto»"

Data: 04/08/2014

[Indietro](#)

Zaia: «Serve un Piano Marshall per mettere in sicurezza il Veneto»

Il presidente della Regione: «Il governo dia le risorse per fare manutenzione sugli argini»

disastro di refrontolo

VENEZIA. «Per mettere in sicurezza il Veneto servono due miliardi. Ci vuole un piano Marshall. dal 2010 che lo chiediamo al governo, ma non è successo nulla. La tragedia di ieri, però, non c'entra con il dissesto idrogeologico». Il governatore del Veneto Luca Zaia non ci sta a finire sul banco degli imputati per la bomba d'acqua nel Trevigiano: «Siamo tutti bravi a fare tanti discorsi quando capitano queste cose - dice in un'intervista a Repubblica - ma quando si tratta di investire i soldi non arrivano mai».

«Si è trattato di una bomba d'acqua spaventosa, che ha scaricato una massa impressionante sul torrente Lierza, che scorre accanto all'antico Molinetto della Croda. L'area dove le quattro vittime stavano cenando è disabitata. Non c'è stata alcuna cementificazione. una zona incontaminata che abbiamo chiesto all'Unesco di proclamare patrimonio dell'umanità», spiega Zaia, che nega eventuali responsabilità dei vitigni: «Quell'alveo non è stato mai toccato dall'uomo, non ha nemmeno gli argini. Anche quei vigneti sono storici, ma ci sono più boschi che vigneti. Tanto che in quella zona non c'è mai stata una frana. Chi dice queste cose non conosce il Veneto».

«Le acque dei fiumi scorrono sul piano di campagna. I nostri colli sono fragili perchè di formazione morenica. La cementificazione la troviamo a valle, non sui colli del prosecco», prosegue Zaia. «Abbiamo centinaia di chilometri di argini vecchi su cui fare manutenzione, ma per farla abbiamo bisogno di risorse. Nel 2010 l'acqua ne ha sfondati 32. Il governo deve metterci i soldi. Finora abbiamo ricevuto solo 300 milioni del governo Berlusconi per l'alluvione del 2010».

il precedente più devastante in sardegna nel novembre 2013

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Attualit`

Il precedente più devastante in Sardegna nel novembre 2013

La più devastante degli ultimi anni è quella che nel novembre del 2013 colpì la Sardegna: una bomba d acqua che in 24 ore rovesciò sull isola un quantitativo di pioggia pari a quello che in situazioni normali si raggiunge in sei mesi. Gli effetti furono devastanti: 16 morti, tra cui due bambini, oltre 2700 sfollati. Le vittime, concentrate soprattutto nelle province di Olbia e Nuoro, morirono annegate nelle loro case allagate o travolte da torrenti d acqua mentre si trovavano in macchina. Una tragedia che fu segnata anche da una polemica rovente tra il presidente della Regione, che lamentava che non vi era stato alcun allerta, e la Protezione civile. Furono invece sei le vittime dell alluvione che nel novembre del 2011 travolse la Liguria: quattro donne e due bambine morirono a seguito dell esondazione del rio Fereggiano. Per quelle morti sono finiti a giudizio l ex sindaco di Genova Marta Vincenzi e altre cinque persone. Secondo gli inquirenti la macchina operativa della Protezione civile non venne messa in moto: non vennero chiuse le strade a rischio né le scuole, non venne ordinato ai presidi di non fare uscire gli alunni e non fu bloccata la circolazione stradale. Un mese prima un altra bomba d acqua aveva messo in ginocchio Liguria e Toscana, facendo straripare fiumi e invadendo di acqua e fango anche autostrade e ferrovie: sei i morti, molti di loro rimasero intrappolati nelle loro abitazioni. Appena tre mesi fa l ultima bomba d acqua killer: due morti e decine di sfollati nelle Marche. Tutti eventi eccezionali, frutto dei cambiamenti climatici che stanno moltiplicando i fenomeni meteorologici estremi.

d`_

in cinquant'anni 1760 vittime del maltempo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Attualit`

In cinquant anni 1760 vittime del maltempo

L 82% dei comuni italiani è a rischio idrogeologico. Spesi 242,5 miliardi di euro per il ripristino

ROMA Inondazioni-killer in mezzo secolo hanno fatto strage. Sono state 1.760 le vittime (762 morti, 67 dispersi, 931 feriti) fra il 1960 e il 2012, con tutte le regioni d'Italia colpite: 541 inondazioni in 451 località di 388 Comuni.

Cinquant'anni raccontati nel Catalogo storico degli eventi geo-idrologici realizzato dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Irpi-Cnr) e dal Dipartimento della protezione civile. Che parlano anche di 812 frane in 747 località di 536 Comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 dell'evento del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti). Volendo, ci si può spingere ancora più indietro nel catalogo e risalire oltre il millennio, con numeri da vertigine: 1.346 inondazioni fra il 589 e il 2012, con più di 42.000 vittime e 1.040 località colpite; 1.676 frane avvenute fra l'843 e il 2012, che hanno causato oltre 17.500 tra morti, feriti e dispersi in almeno 1.450 località.

L'Italia è fragile. L'82% dei Comuni è esposto a rischio idrogeologico e oltre 5 milioni e 700mila sono i cittadini vivono in un'area di potenziale pericolo, ricorda l'ultimo rapporto Ance Cresme che ha numeri impietosi: in cento anni ci sono state 12.600 vittime tra morti, dispersi o feriti e più di 700mila sfollati per colpa di un'urbanizzazione selvaggia, di case e capannoni costruiti troppo vicino a fiumi o in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico. Ma ciò che si perpetua è l'edilizia selvaggia e sconcertante, secondo il rapporto, è l'alto grado di rischio di scuole e ospedali: una scuola su dieci, cioè 6.400 edifici su 64.800 totali, sorge in un'area a rischio frana o alluvione mentre sono 550 le strutture ospedaliere in zona rossa; 46mila le industrie in aree pericolose e se si contano anche uffici, negozi e altre attività si sale a 460mila. Il costo complessivo dei danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 a oggi è stato pari a 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno mentre ne sarebbe servita solo la metà per la prevenzione, sottolinea il rapporto. Il 41% degli italiani considera frane e alluvioni una minaccia, secondo un'indagine sulla percezione dei rischi di eventi calamitosi commissionata dall'Irpi-Cnr alla Doxa tra gennaio e febbraio 2013 su un campione di 3.126 persone.

un terremoto devasta il sudest della cina

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Attualit&grave

Un terremoto devasta il Sudest della Cina

Quasi 400 morti, 200 dispersi e 1300 feriti. Distrutte 12mila case. Scossa principale di 6.1 gradi Richter

ROMA La scossa c'è stata di domenica pomeriggio e in un giorno di bel tempo, limitando forse le dimensioni della tragedia: ma il terremoto di magnitudo 6.5 di ieri ha colpito duro, provocando almeno 367 morti e oltre duecento dispersi, circa 1.300 feriti e la distruzione di 12.000 case fra i villaggi del distretto di Ludian, nella montagnosa provincia cinese dello Yunnan. Una scossa talmente forte da essere avvertita nella capitale dello Yunnan, Kunming, nelle città vicina di Zhaotong e anche nelle province limitrofe di Guizhou e Sichuan. La più forte in questa provincia da almeno 14 anni, come ha rimarcato la tv di stato cinese Cctv. Liya, una abitante della regione di Zhaotong, ha raccontato all'agenzia Nuova Cina che le strade del suo villaggio sono «come un campo di battaglia dopo un bombardamento», aggiungendo che la palazzina di due piani dei suoi vicini è crollata. Secondo l'agenzia, «il sisma ha fatto crollare o ha gravemente danneggiato molti edifici, in particolare le case antiche». «Sono crollate le mura di diverse case, si sono rotte le condotte dell'acqua e la corrente elettrica è saltata», riferisce la Cctv, mentre le immagini mandate in onda mostrano gente sotto shock, radunata in strada, tetti crollati e mura spezzate da enormi crepe. Almeno una scuola (vuota) sarebbe stata rasa al suolo e si ritiene che sotto le macerie vi sia sepolta una studentessa. Secondo l'istituto geosismico americano (Usgs), che ha valutato la scossa principale in magnitudo 6.1, «in generale la popolazione in questa regione abita in strutture altamente vulnerabili alle scosse di terremoto». Sul posto sono accorse centinaia di vigili del fuoco e di poliziotti e una squadra di una trentina di tecnici della protezione civile con il compito, oltre che di cercare e soccorrere i sopravvissuti, anche di coordinare gli aiuti per gli sfollati, ai quali le autorità hanno inviato 2.000 tende, 3.000 brandine, altrettante coperte e giacconi, cibo e acqua. Oltre 2500 soldati sono stati inviati nella provincia di Yunnan per cercare di dare una mano ai primi soccorritori. Questa zona della Cina, tre province - Yunnan, Sichuan e Guizhou - percorse da catene montuose spesso di difficile accesso, è particolarmente esposta ai terremoti. Uno dei quali fece 1.500 morti nella stessa zona nel 1974. Ma il più devastante dei tempi recenti è quello che nel 2008 ha distrutto la provincia di Sichuan, che confina con lo Yunnan, con magnitudo 8.0 e un bilancio di almeno 87.000 fra morti e dispersi.

fiamme in laguna, distrutto un casone

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Fiamme in laguna, distrutto un casone

È accaduto domenica notte nella zona del canale Chiasiellis a Marano. Danni di circa 40mila euro

MARANO Brucia un casone nella zona del canale Chiasiellis, in prossimità delle foci del Cormor, nella laguna di Grado e Marano: i danni, da una prima stima, ammonterebbero a 30-40mila euro. Restano da stabilire, per ora, le cause dell'incendio. Si esclude, però, il dolo. La tipica costruzione lagunare dal tetto in canna palustre, di proprietà di Giuseppe (Bepi) Milocco, è andata completamente distrutta dalle fiamme propagatesi così velocemente da mettere anche a rischio altre costruzioni. Lo scorso anno ben cinque furono i casoni in laguna bruciati per autocombustione: tre sul fiume Zellina, uno sulle foci dello Stella e uno, attiguo a quello di Milocco, di proprietà di Maurizio Frausin, sulle foci del Cormor. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, ad accorgersi dell'incendio, erano da poco passate le 22 di domenica, sarebbero state alcune persone che stavano rientrando da una giornata in barca, che avrebbero prima notato del fumo e poi le fiamme. Immediatamente è partito l'allarme, che ha coinvolto i vigili del fuoco di Lignano, che si sono recati con un gommone sul posto assieme al Milocco. Sono arrivati nella zona che erano circa le 23, ma ormai non c'era nulla da fare, le fiamme erano alte e l'incendio a uno stadio avanzato. L'intervento con la motopompa è risultato vano: il casone è andato in cenere. I vigili del fuoco sono intervenuti nell'opera di raffreddamento di quattro pericolose bombole di gas. I pompieri, ha spiegato il funzionario di Udine, Valmore Venturini, hanno lavorato fino alle 2.30 per mettere in sicurezza la zona e per effettuare le opere di smassamento necessarie a impedire che l'incendio potesse produrre nuovi focolai che avrebbero potuto attecchire sugli altri casoni. L'incendio vero e proprio sarebbe, comunque, durato molto poco. Giuseppe Milocco ha ricoperto per anni l'incarico di coordinatore della Protezione civile di Marano Lagunare e sono stati diversi gli interventi effettuati da lui e dai suoi uomini negli anni passati per spegnere gli incendi nei casoni. Domenica, però, non si è potuto fare nulla per salvare il casone ormai distrutto dalle fiamme. Milocco non ha voluto commentare quanto successo. Seppur evidentemente abbattuto, ha solo ribadito che «si va avanti comunque», facendo ben capire che quel casone lo ricostruirà. Ieri il sindaco di Marano, Devis Formentin, che ha la delega alla Pc, ha espresso solidarietà a Bepi, rendendosi disponibile in caso di bisogno. Francesca Artico

in piemonte indagini su 30 comuni alluvionati

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

In Piemonte indagini su 30 comuni alluvionati

Fascicolo aperto dal pm di Torino Guariniello: nel mirino le misure di prevenzione prese dai sindaci

TORINO Cosa fanno i Comuni per evitare o limitare i danni in caso di piogge, smottamenti, fiumi in piena? Da alcune settimane la procura di Torino sta svolgendo controlli sul modo in cui le amministrazioni comunali si occupano della sicurezza idrogeologica del territorio di propria pertinenza. A un esperto del Cnr (Centro nazionale ricerche), il geologo Domenico Tropeano, e al suo gruppo di lavoro, è stato affidato il compito di esaminare la documentazione relativa a una trentina di centri abitati del Torinese. C'è il capoluogo, naturalmente, che è solcato da diversi corsi d'acqua di notevole portata (a cominciare dal Po) ed è lambito dalle colline; e poi ci sono i paesi grandi e piccoli del circondario. Il pm Raffaele Guariniello vuole sapere in primo luogo quali procedure vengono adottate per prevenire i rischi e, in seconda battuta, quali interventi sono stati realizzati o progettati. Manutenzione degli argini, pulizia dei fondali, individuazione delle aree in cui fiumi e torrenti potrebbero esondare, consolidamento dei terreni, salvaguardia dei boschi. Tutto, insomma. Ma i sindaci devono anche elencare con precisione qualsiasi evento registrato negli ultimi 15 anni, dalle frane agli allagamenti. Se si tratta di episodi frequenti, ripetuti e prevedibili, e se si scoprirà che le soluzioni in cantiere non sono adeguate, scatterà un procedimento penale. Non è la prima volta che il magistrato istruisce pratiche del genere. Nel 1994, all'indomani della catastrofica alluvione che uccise 64 persone in tutto il Piemonte, avviò un vero e proprio censimento delle aree a rischio idrogeologico del Torinese ipotizzando il «delitto colposo di pericolo», un reato previsto dall'articolo 450 del codice penale, e i sindaci, seguendo le indicazioni emerse dall'indagine, diedero il via ai lavori di risanamento. Lo stesso iter fu seguito nel 2000, quando un'altra grande piena devastò il circondario di Torino. Proprio a quell'evento si riferisce la richiesta di aiuto arrivata a Guariniello nelle scorse settimane. È di una vedova di 78 anni, abitante a Moncalieri, che per l'allagamento della casa attende ancora 4.000 euro: «In Municipio - racconta - mi hanno detto che non hanno soldi e mi hanno consigliato di fare causa alla Regione». Il pm si è interessato al caso e alla donna hanno versato 679 euro. Storia di ordinaria burocrazia.

d`_

il maltempo fa strage di pesche nelle campagne di fiumicello

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Il maltempo fa strage di pesche nelle campagne di Fiumicello

Agricoltori in ginocchio, denunciate perdite fino al 50%. Il sindaco Scridel è pronto a chiedere un incontro in Regione: «Il nostro paese è uno dei produttori principali in Friuli Venezia Giulia»

di Elisa Michellut wFIUMICELLO Agricoltori in ginocchio, a Fiumicello. Le condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2014 stanno mettendo a dura prova le aziende agricole, soprattutto per quanto concerne la produzione di pesche. Fiumicello, come ricorda l'amministrazione comunale, che si attiverà per chiedere un incontro in Regione, è uno dei principali produttori di pesche a livello regionale. C'è chi ha avuto una perdita pari al 50% nella raccolta delle pesche medio tardive. In calo anche la vendita di meloni e angurie. «Siamo in difficoltà», spiega Adriano Pozzar, dell'azienda agricola Adriano e Mauro Pozzar. La pioggia ha creato grossi problemi soprattutto alle varietà medio tardive. La perdita è pari al 50%. La pioggia e gli sbalzi di temperatura hanno causato funghi e batteri. Meglio la siccità piuttosto che questa umidità. Se manca l'acqua ci si salva ugualmente tramite l'irrigazione, ma così è tutto più difficile. Ora vedremo come muoverci. Questa situazione avrà inevitabili ripercussioni anche sui costi di vendita. Nella nostra azienda agricola vendiamo anche meloni e angurie. La gente compra pochissimo. Sono frutti che si consumano soprattutto quando fa caldo e quest'anno le giornate calde si contano sulle dita di una mano». Dello stesso avviso Roberto Furlanut. «La pioggia ha rovinato tutte le pesche in maturazione e ha fatto marcire i frutti», si lamenta. Ci vorrebbe il sole, anche per accrescere il grado zuccherino. Quest'anno anche gli altri frutti sono meno dolci rispetto agli anni scorsi. Temo succederà la stessa cosa anche per l'uva. Alcune varietà di pesche, inoltre, sono state interessate dalla batteriosi. Si sono formate piccole macchie. Abbiamo registrato il 35% in meno di vendita rispetto al passato. È raro vedere tanta pioggia in estate». Anche l'azienda agricola Feresin ha avuto grossi problemi. «Siamo in difficoltà», commentano i titolari. Abbiamo registrato elevate percentuali di pesche danneggiate a causa di un fungo, prima, durante e dopo la raccolta. Le pesche di luglio hanno sicuramente subito il danno maggiore». Il sindaco di Fiumicello, Ennio Scridel, annuncia di essere intenzionato a chiedere un incontro in Regione. «Le difficoltà del settore», ha osservato, «erano già emerse durante la Mostra regionale delle pesche. Il tempo ha creato grosse difficoltà agli agricoltori fiumicellesi. Sono disponibile, qualora le associazioni di categoria dovessero contattarmi, a chiedere un incontro in Regione per analizzare la situazione. L'annata non è stata positiva, in tanti si lamentano. Il raccolto non è andato bene. Fiumicello è uno dei principali produttori di pesche a livello regionale. È un duro colpo alle aziende agricole locali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

d`_

I video e le foto dell'alluvione a Refrontolo

- Il Post

Il Post.it

"I video e le foto dell'alluvione a Refrontolo"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) [italia](#) [I video e le foto dell alluvione a Refrontolo](#)

[I video e le foto dell alluvione a Refrontolo](#)

La procura ha aperto un'inchiesta sull'improvvisa alluvione di sabato notte a Refrontolo, dove sono morte 4 persone nel capannone dove era in corso la festa del paese

4 agosto 2014

[Tweet](#)

La procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per quanto accaduto a Refrontolo, il paese del trevigiano dove nella notte tra sabato 2 e domenica 3 agosto sono morte 4 persone a causa di un'alluvione dovuto a una forte e improvvisa perturbazione, che ha portato il torrente Lierza a uscire dagli argini. Il procuratore Michele Dalla Costa ha spiegato che le indagini serviranno per ricostruire come sono andati i fatti nella zona e se fossero state adottate le necessarie misure di sicurezza.

A Refrontolo era in corso una festa di paese quando il Lierza è straripato, portando in pochi istanti acqua, fango e detriti nel capannone in cui erano stati organizzati i festeggiamenti. L'ondata ha raggiunto in poco tempo i tre metri di altezza, hanno riferito alcune persone presenti al momento del disastro, e ha travolto tavoli, sedie e la struttura portante del capannone. Michele Ceschin, uno dei partecipanti alla festa, ha girato un video con il suo cellulare che documenta il momento della piena e i tentativi di diverse persone di mettersi al sicuro.

Oltre alle quattro persone morte, tutti uomini tra i 47 e i 67 anni, una ventina di partecipanti alla festa di Refrontolo sono rimasti feriti, alcuni in modo grave. Domenica tre persone con ferite lievi sono state dimesse dagli ospedali locali. Due sono ricoverati in gravi condizioni e per uno si è reso necessario il ricovero nel reparto di rianimazione.

Stando al racconto di diverse persone che si trovavano nella zona di Refrontolo e nei paesi vicini, in poche decine di minuti la pioggia battente ha causato l'ingrossamento di diversi torrenti a partire dal Lierza. Oltre agli stand e alle strutture che ospitavano la festa di paese, l'ondata ha travolto e trascinato per diversi metri alcune automobili. Nell'area sono intervenuti i vigili del fuoco e la protezione civile, ma il loro intervento è stato complicato dalle strade poco percorribili a causa dei detriti portati dall'improvvisa alluvione.

Le forti piogge hanno causato danni anche tra i comuni di Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, dove si sono verificati allagamenti e diverse frane. I primi piani di diversi edifici sono stati allagati e si stima che i danni possano

I video e le foto dell'alluvione a Refrontolo

essere intorno ai 2 milioni di euro. Il governatore della regione Veneto, Luca Zaia, ha detto che “prevedere un fenomeno così violento e improvviso era impossibile” e ha chiesto lo stato di calamità per le zone nella provincia di Treviso interessate dall'alluvione.

I danni causati dall'alluvione nella zona di Refrontolo ripresi dall'elicottero dei Vigili del Fuoco.

La cascata del Molinetto della Croda ripresa poche ore dopo l'alluvione, ancora in piena.

I danni causati dall'alluvione al Molinetto della Croda, poco distante dalla cascata.

Le immagini dei primi interventi di soccorso dei Vigili del Fuoco nella notte tra sabato 2 e domenica 3 agosto dove si è verificata l'esondazione del fiume Lierza.

I danni lungo gli argini del fiume Lierza a Refrontolo: è visibile anche ciò che resta del tendone che ospitava la festa del paese.

I danni causati dall'alluvione a Tarzo.

La Regione dà il via libera al Pat di Fiesso E promuove il campo di volo Stella**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)**

"La Regione dà il via libera al Pat di Fiesso E promuove il campo di volo Stella"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

STIENTA pag. 15

La Regione dà il via libera al Pat di Fiesso E promuove il campo di volo Stella FIESSO IL SINDACO Luigia Modonesi, l'assessore all'urbanistica Buoso e il responsabile dell'ufficio tecnico comunale architetto Vidali sono andati in Regione, a Venezia, per discutere in commissione tecnica il Pat, le prescrizioni e l'osservazione sul campo volo Stella che è stata colta come un'opportunità sia per il comune di Fiesso che per la Regione, dato che si inserisce nella programmazione della Protezione civile. «Ci avvia a grandi passi verso la fase conclusiva dice il sindaco ed il parere della commissione è significativo di un percorso iniziato nel 2009 che creerà le condizioni per una programmazione del territorio rispettosa dei vincoli ma flessibile nella pianificazione». Il 26 agosto ci sarà il passaggio autorizzativo in conferenza dei servizi della Regione, nel frattempo il Comune adotterà le prescrizioni contenute nel documento Vas da inviare in Regione per i successivi passaggi». la. ce.

Image: 20140803/foto/8828.jpg

Protezione civile, stato di allerta in Veneto fino a questa sera**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)**

"Protezione civile, stato di allerta in Veneto fino a questa sera"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

Protezione civile, stato di allerta in Veneto fino a questa sera METEO

Il maltempo non accenna a fermarsi nemmeno nella giornata di oggi

IN VENETO stato di attenzione fino a stasera su tutto il territorio regionale, con possibilita' di stato d'allarme a livello locale. Lo ha deciso il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto, che ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico. «Su tutto il territorio regionale, da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensita». Tale dichiarazione ha validita' da partire dalle 16 di ieri, fino alle ore 24 di oggi. Per oggi, nella prima parte della giornata non si esclude qualche locale precipitazione. Nelle ore centrali probabilita' in aumento su zone centro settentrionali, specie sulle zone alpine e prealpine fino a medio bassa di piovaschi, rovesci o locali temporali. Sulle restanti zone pianeggianti la probabilita' di precipitazioni resterà generalmente bassa di qualche piovasco o rovescio.

Image: 20140804/foto/6814.jpg

Emergenza caldo: numero verde attivo fino al 15 di settembre**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Emergenza caldo: numero verde attivo fino al 15 di settembre"*Data: **05/08/2014**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 9

Emergenza caldo: numero verde attivo fino al 15 di settembre ADRIA

ANCHE quest'anno l'Azienda Ulss 19 di Adria ha messo in atto il programma della rete organizzativa, già predisposta nelle estati precedenti, per la prevenzione delle patologie da elevate temperature nella popolazione a rischio. Il rischio maggiore è per i bambini tra 0 e 4 anni, per i diabetici, gli ipertesi, per chi soffre di malattie venose, per chi ha patologie renali e per chi è sottoposto a trattamenti farmacologici. Per la popolazione anziana, con più di 75 anni di età o gli ultrasessantacinquenni con patologie croniche invalidanti, il rischio aumenta in relazione alle condizioni di solitudine familiare o di fragilità, alla tipologia di abitazione o luogo di residenza e all'assenza di impianti di climatizzazione. Il protocollo prevede il coinvolgimento dei Comuni, delle case di riposo, dei medici di medicina generale e della protezione civile. Le azioni per fronteggiare l'ondata di caldo riguardano, prima di tutto, l'identificazione della popolazione anziana a rischio, effettuata con i Comuni del Bassopolesine, per l'aggiornamento dei dati già raccolti negli ultimi tre anni: ciò permette di stabilire percorsi di intervento specifico in caso di allarme climatico. Dal 15 giugno, e sino al 15 settembre, è attivo il numero verde gratuito 800 725521 per rispondere su eventuali problemi legati al caldo. Il consiglio è di bere spesso liquidi e non uscire di casa nelle ore più calde, ossia dalle 12 alle 17.

Alluvione sulla festa: 4 morti e 8 feriti (video)**Il Salvagente.it**

"Alluvione sulla festa: 4 morti e 8 feriti (video)"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Alluvione sulla festa: 4 morti e 8 feriti (video)

Ieri sera a Refrontolo, in provincia di Treviso. Una bomba d'acqua nell'area di fronte al Molinetto della Croda. Il cordoglio di Napolitano.

Angelo Angeli Bomba d'acqua con conseguenze catastrofiche ieri sera nel trevigliano. Almeno 4 morti, 2 dispersi e circa 20 feriti di cui due in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio dell'alluvione che ha colpito verso le 23 di ieri Refrontolo, un piccolo comune di 1.800 abitanti, in provincia di Treviso. Identificate le vittime. Si tratta dei trevigiani Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, e Giannino Breda, 67, di Sernaglia della Battaglia, di Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e di Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave.

Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda (nella foto d'archivio) era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente.

Questo video pubblicato dalla Tribuna di Treviso rende bene l'idea dell'accaduto.

Il bilancio cambia di ora in ora

Il bilancio aggiornato a mezzogiorno della bomba d'acqua che ha colpito Refrontolo è di 4 morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Il dato è stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con un elicottero, per verificare l'entità dei danni.

Napolitano, dolore per vittime "Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti": è quanto si legge in una nota del Quirinale. "Il Capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso", conclude la nota.

Due feriti gravi ricoverati a Treviso

I feriti ricoverati a Treviso sono due, e sono quelli in condizioni più gravi.

Uno è stato ricoverato in Rianimazione l'altro è ancora sotto osservazione da parte dei medici del pronto soccorso.

I vigili del fuoco: "Non ci sono altri corpi" "Sono quattro i corpi senza vita - confermano i Vigili del Fuoco in una nota ufficiale - recuperati nella notte a Refrontolo dopo il violento temporale che ha colpito la zona pedemontana del trevigliano nella tarda serata di ieri, causando lo straripamento del torrente Lierza".

"Coinvolto un gruppo di persone che partecipavano a una festa di paese, i soccorritori - aggiunge la nota - hanno svolto per tutta la notte le operazioni di ricerca dei quattro dispersi segnalati. Impegnati nell'intervento 40 vigili del fuoco con il nucleo sommozzatori di Vicenza, squadre Saf (speleo, alpino, fluviali) e cinofili provenienti anche dai comandi limitrofi". "Terminato alle prime luci dell'alba il difficoltoso lavoro di verifica delle tante carcasse d'auto trascinate dall'acqua, è stata esclusa la presenza di persone all'interno", concludono i vigili.

Zaia: "Chiederemo lo stato di calamità" "Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un

Alluvione sulla festa: 4 morti e 8 feriti (video)

lutto per tutto il Veneto e per l'Italia". Lo ha detto a Refrontolo il presidente del Veneto, Luca Zaia, che per tutta la notte si è tenuto in costante contatto con i soccorritori. Zaia ha annunciato che la Regione ha già attuato lo stato di crisi per la zona. Alle 11, al Comune di Refrontolo, farà il punto della situazione con i responsabili dei soccorsi e il sindaco.

Qui potete seguire la diretta on line della Tribuna di Treviso con tutti gli aggiornamenti.

Ultimo aggiornamento: 03/08/14

Alluvione sulla festa: 4 morti, 2 dispersi e 20 feriti**Il Salvagente.it**

"Alluvione sulla festa: 4 morti, 2 dispersi e 20 feriti"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Alluvione sulla festa: 4 morti, 2 dispersi e 20 feriti

Ieri sera a Refrontolo, in provincia di Treviso. Una bomba d'acqua improvvisa nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda.

Angelo Angeli Bomba d'acqua con conseguenze catastrofiche ieri sera nel trevigliano. Almeno 4 morti, 2 dispersi e circa 20 feriti di cui due in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio dell'alluvione che ha colpito verso le 23 di ieri Refrontolo, un piccolo comune di 1.800 abitanti, in provincia di Treviso.

Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda (nella foto d'archivio) era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente.

Le vittime sono 4 giovani, due feriti gravi

Le vittime sarebbero 4 giovani di Falzè di Piave, Pieve di Soligo e Refrontolo. Sul posto parenti e amici che stanno cercando informazioni. I feriti ricoverati a Treviso sono due, e sono quelli in condizioni più gravi.

Uno è stato ricoverato in Rianimazione l'altro è ancora sotto osservazione da parte dei medici dle pronto soccorso per decidere lo stato

[Qui potete seguire la diretta on line della Tribuna di Treviso con tutti gli aggiornamenti.](#)

Ultimo aggiornamento: 03/08/14

d' _

Refrontolo: ecco i volti delle 4 vittime**Il Salvagente.it***"Refrontolo: ecco i volti delle 4 vittime"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Refrontolo: ecco i volti delle 4 vittime

Sabato sera alluvione su una festa, in provincia di Treviso. Una bomba d'acqua nell'area di fronte al Molinetto della Croda: 4 morti e 8 feriti. Video.

Angelo Angeli Bomba d'acqua con conseguenze catastrofiche ieri sera nel trevigiano. Almeno 4 morti, 2 dispersi e circa 20 feriti di cui due in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio dell'alluvione che ha colpito verso le 23 di ieri Refrontolo, un piccolo comune di 1.800 abitanti, in provincia di Treviso. Identificate le vittime.

Si tratta dei trevigiani Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, e Giannino Breda, 67, di Sernaglia della Battaglia, di Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e di Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave.

Nella foto da sinistra Fabrizio Bortolin, Maurizio Lot e Giannino Breda.

A destra, invece, la foto della quarta vittima, Luciano Stella, che è marchiata dal Corriere del Veneto, che l'ha pubblicata per primo.

Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente. Questo video pubblicato dalla Tribuna di Treviso rende bene l'idea dell'accaduto.

Il bilancio cambia di ora in ora

Il bilancio aggiornato a mezzogiorno della bomba d'acqua che ha colpito Refrontolo è di 4 morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Il dato è stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con un elicottero, per verificare l'entità dei danni.

Napolitano, dolore per vittime "Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti": è quanto si legge in una nota del Quirinale. "Il Capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso", conclude la nota.

Due feriti gravi ricoverati a Treviso

I feriti ricoverati a Treviso sono due, e sono quelli in condizioni più gravi.

Uno è stato ricoverato in Rianimazione l'altro è ancora sotto osservazione da parte dei medici del pronto soccorso.

I vigili del fuoco: "Non ci sono altri corpi" "Sono quattro i corpi senza vita - confermano i Vigili del Fuoco in una nota ufficiale - recuperati nella notte a Refrontolo dopo il violento temporale che ha colpito la zona pedemontana del trevigiano nella tarda serata di ieri, causando lo straripamento del torrente Lierza".

"Coinvolto un gruppo di persone che partecipavano a una festa di paese, i soccorritori - aggiunge la nota - hanno svolto per tutta la notte le operazioni di ricerca dei quattro dispersi segnalati. Impegnati nell'intervento 40 vigili del fuoco con il nucleo sommozzatori di Vicenza, squadre Saf (speleo, alpino, fluviali) e cinofili provenienti anche dai comandi limitrofi". "Terminato alle prime luci dell'alba il difficoltoso lavoro di verifica delle tante carcasse d'auto trascinate dall'acqua, è stata esclusa la presenza di persone all'interno", concludono i vigili.

Refrontolo: ecco i volti delle 4 vittime

Zaia: "Chiederemo lo stato di calamità" "Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia". Lo ha detto a Refrontolo il presidente del Veneto, Luca Zaia, che per tutta la notte si è tenuto in costante contatto con i soccorritori. Zaia ha annunciato che la Regione ha già attuato lo stato di crisi per la zona. Alle 11, al Comune di Refrontolo, farà il punto della situazione con i responsabili dei soccorsi e il sindaco.

Qui potete seguire la diretta on line della Tribuna di Treviso con tutti gli aggiornamenti.

Ultimo aggiornamento: 04/08/14

"Bomba d'acqua" su una festa, 4 vittime Il geologo: come si formano e perché

Treviso - "Bomba d'acqua" nel Trevigiano, 4 vittime | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Treviso 03 agosto 2014

"Bomba d'acqua" nel Trevigiano, 4 vittime

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Bomba d'acqua nel Trevigiano, 4 vittime Il video della "Tribuna di Treviso" mostra i soccorsi subito dopo l'esondazione del torrente

Approfondimenti

Un torrente esonda e travolge una festa: vittime

Refrontolo, così l'acqua ha travolto la festa

Articoli correlati Maltempo, Confagricoltura Liguria: «Danni alle colture in pieno campo» Maltempo, evacuazioni e danni Molinetto della Croda, la piena del fiume nel febbraio scorso|Video "Bombe d'acqua", come nascono e perché sono pericolose "Bombe d'acqua", quante vittime negli ultimi anni

Treviso - Morte e distruzione la notte scorsa nel trevigiano, dove una **"bomba d'acqua"** si è abbattuta con tutta la sua potenza nella zona di **Refrontolo**, facendo tracimare un piccolo torrente, **il Lierza**, che ha spazzato via in pochi istanti persone, strutture, automobili, durante una festa paesana affollata di gente (**fotogallery**) .

Il bilancio aggiornato a metà mattina è: **4 i morti**, e **8 feriti**, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Le vittime sono: Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, Giannino Breda, 67 anni, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, 52, di Farra di Soligo. Le quattro salme sono state portate nell'ospedale di Conegliano.

Il disastro è avvenuto poco prima della mezzanotte. La piccola località del **Molinetto della Croda** - luogo frequentato dai turisti, anche per il famoso e antico mulino ad acqua - è stata colta all'improvviso dalla potenza del fortunale.

Una pioggia battente che nel giro di qualche decina di minuti ha ingrossato a dismisura tutti i corsi d'acqua, tra cui il Lierza, vicino al quale era in corso la "Festa degli Omeni" con un centinaio di persone. Mentre tutti cercavano riparo c'è stata la tracimazione del torrente, che ha trasformato **la strada in un fiume**, portando via tende, stand, auto e persone.

I soccorsi sono apparsi subito difficili, perché la zona sulle colline trevigiane è relativamente isolata e con una viabilità

"Bomba d'acqua" su una festa, 4 vittime Il geologo: come si formano e perché

ristretta. Su Refrontolo sono state convogliate in breve squadre dei Vigili del fuoco, carabinieri, medici e infermieri del Suem 118 con tutte le ambulanze disponibili, uomini del Soccorso Alpino del Veneto.

Ora si stanno perlustrando anche le aree contigue dove sono state trascinate **cose e automobili** per verificare che non vi siano altre persone coinvolte. Il presidente del Veneto Luca Zaia, tenutosi in contatto fin da subito con i soccorritori, si è recato poco fa sul luogo del disastro.

Contemporaneamente i vigili del fuoco si sono dovuti portare anche nella vicina Cison di Valmarino, località Rolle, per **una frana** che ha bloccato la strada impedendo il rientro a casa di 150 persone che rientravano dalla festa di Refrontolo.

«Quando siamo arrivati nell'area dove si svolgeva la festa, **al posto di una strada abbiamo trovato un fiume d'acqua** alta più di un metro», ha detto un vigile del fuoco che ha partecipato ai soccorsi nell'area del Trevigiano. «Molte persone - ha aggiunto - cercavano di resistere alla furia del vento aggrappati ai rami di alcuni alberi».

La Forestale: «Torrente ostruito da rotoballe di fieno»

L'esondazione del Lienza sarebbe stata provocata dallo scivolamento nel torrente di materiali vario, tra cui numerose **rotoballe di fieno** che hanno provocato un effetto «tappo», ostruendo il corso del torrente e determinandone lo sversamento. Lo si apprende dal Corpo Forestale dello Stato che sta lavorando a questa ipotesi investigativa.

Molinetto della Croda, attrazione per i turisti nel Trevigiano (un video caricato su Youtube lo scorso anno):

I testimoni: «Un piccolo Vajont»

Un piccolo Vajont: così i testimoni descrivono la bomba d'acqua che questa notte ha colpito il Molinetto della Croda a Refrontolo (Trevise), dove era in corso una sagra locale, provocando 4 morti e feriti. Lungo l'asse del torrente Lierza erano radunate un centinaio di persone.

In pochi istanti il fortunale ha travolto il tendone trascinando persone, suppellettili e le auto parcheggiate. «Come una lama, il turbine d'acqua ha spazzato via tutto - raccontano i testimoni - compresi un paio di container».

Napolitano: «Dolore per le vittime»

«Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime **la propria solidarietà alla comunità locale** e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti»: è quanto si legge in una nota del Quirinale. «Il capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso», conclude.

© Riproduzione riservata

Il maltempo scoraggia le partenze al nord

Esodo - Esodo, | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Il maltempo scoraggia le partenze al nord"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Esodo 03 agosto 2014

Esodo, il maltempo scoraggia le partenze al nord

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Esodo, il maltempo scoraggia le partenze al nord (immagine di archivio)

Articoli correlati Esodo estivo, la buffa "scuola guida" del ministero Esodo, primo weekend di agosto: traffico e code

Roma - Traffico intenso, ma senza particolari disagi, sulla rete stradale e autostradale di competenza dell'Anas oggi, che, in una nota, sottolinea come **il maltempo** abbia scoraggiato i transiti al nord Italia, specialmente **in Piemonte e Lombardia**. Prevista comunque una intensificazione del flusso di veicoli in serata, con il rientro di quanti hanno approfittato del solo fine settimana.

La situazione intorno alle 12

«Questa mattina, in **Friuli**, sul raccordo autostradale di Ferneti, in direzione Slovenia, si registra un incremento del 10% dei transiti rispetto allo scorso anno. Traffico in aumento anche in **Sardegna**, dove si registrano incrementi rilevanti, a partire dalla mezzanotte, sulla strada statale 125 a Quartu Sant'Elena e nell'Ogliastra e sulla SS131 a Monastir.

L'incremento è registrato anche su tutto il percorso della **SS16 «Adriatica»**, in particolare nel tratto abruzzese e quello pugliese, con aumenti rispetto al 2013 anche a due cifre nel brindisino e nel leccese. Sull'autostrada **A3 Salerno-Reggio Calabria** si registrano oltre 20 mila transiti in ingresso a Salerno, più o meno in linea con lo scorso anno.

Il maltempo, invece, anche questa mattina continua a scoraggiare i transiti in Piemonte e Lombardia. Secondo il bollettino emanato ieri pomeriggio dalla Protezione Civile sono previste precipitazioni su **Sardegna, Piemonte e Veneto**. In particolare sulla strada statale 36, in Lombardia i transiti risultano inferiori rispetto allo scorso anno a causa del maltempo, anche se con volumi di traffico intensi nelle province di Lecco e Sondrio.

Sulla statale 16 in **Puglia** in località Sant'Antonio D'Ascula, in Abruzzo nei comuni di Fossa e Casal Bordino, e in Emilia Romagna tra Torre Pedrera al Rimini e l'innesto con la statale 9 Emilia e nelle Marche a Porto San Giorgio; sulla statale 67bis in Toscana.

Rallentamenti anche sulla statale 7 «Appia» **in Campania** al casello di S.Giorgio-Raccordo per Benevento e nel Lazio tra Velletri e l'innesto con la statale 217, tra Ariccia e l'innesto con la statale 218 e tra Fondi e l'innesto con la statale 637 di Frosinone e di Gaeta, sulla statale 18 «Tirrena Inferiore», in Calabria, nei comuni di San Nicola Arcella e Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza e infine sul Raccordo 15- Tangenziale di Catania in Sicilia.

Il maltempo scoraggia le partenze al nord

Sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria il traffico è intenso in direzione sud ma non si registrano rallentamenti, neppure ai confini **tra Basilicata e Calabria**, dove è presente l'unico tratto a doppio senso di circolazione. Al km 212,100, tra gli svincoli di Sibari e Altomonte, è attivo un restringimento di carreggiata a seguito dell'incidente mortale verificatosi ieri sera, per consentire di proseguire i rilievi ed avviare le attività di ripristino delle barriere danneggiate.

© Riproduzione riservata

Travolti dalla piena del torrente, 4 morti Meteo stabile, inizia la conta dei danni Dal Fereggiano a oggi, quante vittime

TRAGEDIA NEL TREVIGIANO - Travolti dal torrente: 4 morti a Refrontolo, situazione meteo migliorata nella notte | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

TRAGEDIA NEL TREVIGIANO 04 agosto 2014

Travolti dal torrente: 4 morti a Refrontolo, situazione meteo migliorata nella notte

Commenti

A- A= A+

[Leggi](#) [Abbonati](#) [Regala](#)

Bomba d'acqua nel Trevigiano, 4 vittime Il video della "Tribuna di Treviso" mostra i soccorsi subito dopo l'esondazione del torrente

Treviso - **Va migliorando la situazione a Refrontolo**, sulle colline trevigiane, dopo la bomba d'acqua che ha **spazzato via una sagra paesana (fotogallery)** causando 4 morti e diversi feriti. Una tragedia su cui la procura di Treviso ha aperto un'inchiesta.

A meno di 36 ore dall'**esondazione del torrente Lierza** che ha provocato la devastazione di una tensostruttura che ospitava una festa privata e la morte di quattro persone, Refrontolo oggi si è svegliata con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata.

Delle **cinque persone ferite** ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La **prognosi rimane per entrambi riservata** ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita.

I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate o parti di esse.

Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento **che ha causato un'onda di acqua e fango alta 3 metri che è piombata sul tendone (video)**, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità, ossia sulla coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente **esondato**, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo di Refrontolo.

In giornata la Protezione civile affronterà una mappatura sistematica dei territori di questo ed altri tre comuni contigui - Cison di Valmarino, Tarzo e Follina - nei quali, complessivamente, sono state contate oltre 50 frane di modesta

Travolti dalla piena del torrente, 4 morti Meteo stabile, inizia la conta dei danni Dal Fereggiano a oggi, quante vittime

dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all'80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

Quanto accaduto nel Trevigiano è solo l'**ultimo dei numerosi campanelli d'allarme** che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari.

Resta lo **strazio** delle famiglie delle **4 vittime (foto)** :

Luciano Stella, 50 anni, un gommista di Pieve di Soligo;

Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, da poco diventato papà;

Giannino Breda, un falegname 67enne in pensione, di Falzè di Piave;

Maurizio Lot, operaio di 52 anni, collaboratore della Pro Loco di Refrontolo.

© Riproduzione riservata

Alluvione del Fereggiano, a Sarajevo un cinema intitolato a Serena / Speciale

Alluvione del Fereggiano, a Sarajevo un cinema intitolato a Serena | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

genova 04 agosto 2014

valbisagno

Alluvione del Fereggiano, a Sarajevo un cinema intitolato a Serena

Lorenza Castagneri

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Uno striscione in memoria di Serena Costa

Articoli correlati Il papà di Serena: «Oggi rischi maggiori» «Io, nella cantina dell'orrore in via Fereggiano»

Genova - Mentre nel Trevigiano l'onda di acqua e fango solo ieri ha spezzato quattro vite, Serena Costa, una delle sei vittime dell'alluvione di via Fereggiano, a Genova, il 4 novembre 2011, rivive grazie a un cinema a lei dedicato, a Sarajevo, nato per i bambini di strada e degli orfanotrofi.

Il locale sarà inaugurato la prossima settimana. Lunedì 11 da Genova partirà un convoglio umanitario per portare aiuti diretti ai bambini. Ne faranno parte una cinquantina di persone con nove furgoni e tre pulmini. L'iniziativa fa parte della attività della onlus "Fabio Vita nel Mondo Onlus", che opera in Bosnia Erzegovina dal 2003 attraverso progetti umanitari e supporto concreto - dai generi alimentari al vestiario - nell'area di Sarajevo e Mostar.

Spiega la presidente Elena Burlando: «Sarà un convoglio molto giovane: avremo circa una ventina di ragazzi sotto i 21 anni. Con loro potremo fare animazione, feste con musica, palloncini, caramelle, peluches in tutti i posti dove andremo a portare aiuti e in particolare nei tre orfanotrofi con i bambini che sono stati nostri ospiti in Liguria di Cavi di Lavagna».

Il convoglio entrerà anche nel campo profughi di Tasovici, nel pensionato anziani di Domanovici. Andrà a Srebrenica al memoriale di Potocari. In programma anche visite e incontri per comprendere la guerra dei Balcani e l'assedio di Sarajevo. I volontari della Fabio Vita porteranno aiuti anche nelle zone colpite dall'alluvione lo scorso maggio.

All'inaugurazione del cinema, aperto nella struttura Dom Mahli Thakia Sprofondo Bezdan di Sarajevo, saranno presenti anche la mamma di Serena Costa, Rosanna, e il fratello Danilo.

© Riproduzione riservata

Travolti dalla piena, 4 morti. Aperta un'inchiesta/Video: in salvo aggrappato a una trave

TRAGEDIA NEL TREVIGIANO - Travolti dal torrente: 4 morti a Refrontolo, situazione meteo migliorata nella notte | italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

TRAGEDIA NEL TREVIGIANO 04 agosto 2014

Travolti dal torrente: 4 morti a Refrontolo, situazione meteo migliorata nella notte

Commenti

A- A= A+

[Leggi](#) [Abbonati](#) [Regala](#)

Refrontolo, in salvo aggrappato ad una trave Il video che mostra il momento in cui l'acqua ha invaso il tendone in cui era in corso la sagra

Approfondimenti

Refrontolo, così l'acqua ha travolto la festa

“Bomba d'acqua” nel Trevigiano, le 4 vittime

Articoli correlati “Bombe d'acqua”, come nascono e perché sono pericolose “Bomba d'acqua” nel Trevigiano, 4 vittime Bomba acqua a Refrontolo, la vicinanza di Alex Del Piero “Bombe d'acqua”, quante vittime negli ultimi anni

Treviso - **Va migliorando la situazione a Refrontolo**, sulle colline trevigiane, dopo la bomba d'acqua che ha **spazzato via una sagra paesana (fotogallery)** causando 4 morti e diversi feriti, di cui uno ancora grave e uno in fase di miglioramento. Una tragedia su cui la procura di Treviso ha aperto un'inchiesta. Si svolgeranno giovedì prossimo alle 15, i funerali in forma congiunta delle quattro persone uccise. Le esequie saranno celebrate a Pieve di Soligo (Treviso).

Molinetto della Croda, in corso la sistemazione dell'area

Il nucleo di polizia giudiziaria dei Vigili del fuoco di Treviso è all'opera per "ricostruire" lo stato originale dell'area attorno al Molinetto della Croda dopo la devastazione della bomba d'acqua dell'altra notte che ha provocato 4 morti. Lavoro necessario per permettere poi ai consulenti della Procura la comparazione tra il prima e il dopo il disastro. L'attività è svolta in supporto ai Carabinieri incaricati delle indagini dalla Procura, che nominerà un consulente tecnico per affiancare gli specialisti già all'opera. Sempre i vigili del fuoco di Treviso, intervenuti da ieri con 50 uomini e 15 mezzi, stanno lavorando alla bonifica della zona attraversata dal **torrente Lierza**, liberandola da detriti, ramaglie e piante e hanno recuperato una decina di auto che erano state trascinate nel letto del torrente. Il lavoro si è esteso anche a Cison di

Travolti dalla piena, 4 morti. Aperta un'inchiesta/Video: in salvo aggrappato a una trave

Valmarino, dove il Comune ha segnalato 18 frane.

La cascata ha proiettato materiale pari al carico di 10-15 tir

È stato pari al carico di 10-15 tir il volume di materiale che la cascata d'acqua precipitata sull'alveo del Molinetto della Croda ha proiettato attorno. Il dato, elaborato dai tecnici del Genio e della Protezione Civile, è stato comunicato dal presidente Luca Zaia nella conferenza stampa a Refrontolo cui ha preso parte il ministro Gian Luca Galletti. In due ore, nell'area sono caduti dai **60-80 millimetri d'acqua per metro quadro**, per una stima di 500mila metri cubi di pioggia su un'area ristretta.

Torrente pulito l'anno scorso

Il torrente **Lierza** era stato sottoposto a manutenzione ordinaria, e dunque pulito da ogni ostacolo che si trovasse nel suo alveo, alla fine del 2013. Nel recente Piano di assetto del territorio (Pat) di Refrontolo l'area colpita sabato sera dall'evento alluvionale non era classificata come a rischio idrogeologico.

Lo ha sottolineato questa mattina il sindaco, **Loredana Collodel**, riferendo l'esito di una riunione di giunta straordinaria svolta ieri sera assieme al comune confinante di Pieve di Soligo. I due territori sono infatti divisi per un lungo tratto proprio dal torrente Lierza, il quale, a valle di Refrontolo, prosegue nel comune pievigino. «Oggi i tecnici - ha spiegato ancora Collodel, in carica da due mesi - intendono comprendere con esattezza la quantità d'acqua caduta nei comuni a monte, soprattutto Tarzo e Cison di Valmarino, e per questo utilizzeranno i dati dei molti pluviometri installati nelle aziende agricole locali».

Un ulteriore accorgimento che dovrà essere preso, ha spiegato ancora il primo cittadino, è quello di trasportare il materiale trascinato a valle dalla piena, che è stato e che sarà raccolto nelle prossime ore, in un'area lontana dai pendii, viste le possibili conseguenze di precipitazioni piovose che nessuno, prima di ieri, avrebbe potuto immaginare.

Meteo in miglioramento

A meno di 36 ore dall'**esondazione del torrente Lierza** che ha provocato la devastazione di una tensostruttura che ospitava una festa privata e la morte di quattro persone, Refrontolo oggi si è svegliata con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata.

Delle **cinque persone ferite** ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La **prognosi rimane per entrambi riservata** ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita.

I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate o parti di esse.

Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento **che ha causato un'onda di acqua e fango alta 3 metri che è piombata sul tendone (video)**, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità, ossia sulla coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente **esondato**, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo di Refrontolo.

In giornata la Protezione civile affronterà una mappatura sistematica dei territori di questo ed altri tre comuni contigui - Cison di Valmarino, Tarzo e Follina - nei quali, complessivamente, sono state contate oltre 50 frane di modesta dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all'80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

Quanto accaduto nel Trevigiano è solo **l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme** che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari.

Resta lo **strazio** delle famiglie delle **4 vittime (foto)** :

Luciano Stella, 50 anni, un gommista di Pieve di Soligo;

Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, da poco diventato papà;

Travolti dalla piena, 4 morti. Aperta un'inchiesta/Video: in salvo aggrappato a una trave

Giannino Breda, un falegname 67enne in pensione, di Falzè di Piave;

Maurizio Lot, operaio di 52 anni, collaboratore della Pro Loco di Refrontolo.

© Riproduzione riservata

Terremoto devasta il sud-est della Cina: centinaia di morti

| mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Terremoto devasta il sud-est della Cina: centinaia di morti"

Data: **04/08/2014**

Indietro

mondo 03 agosto 2014

Terremoto devasta il sud-est della Cina: centinaia di morti

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

I primi soccorritori alla ricerca di sopravvissuti

Articoli correlati Giappone, terremoto 6.8 al largo dell'isola di Honshu. Forte scossa di terremoto in Messico

Roma - La forte scossa c'è stata di domenica pomeriggio e in una giornata di sole, una situazione che potrebbe avere limitato la portata della **tragedia**: nonostante questo, il terremoto di magnitudo 6.5 che oggi ha colpito duro la Cina ha provocato almeno 175 morti e almeno altri 180 dispersi, circa 1300 feriti e **la distruzione di 12mila case** fra i villaggi del distretto di Ludian, nella montagnosa provincia cinese dello Yunnan.

Una scossa talmente forte da essere avvertita nella capitale dello Yunnan, **Kunming**, nelle città vicina di Zhaotong e anche nelle province limitrofe di Guizhou e Sichuan; «la più forte in questa provincia da almeno 14 anni», come ha rimarcato la tv di Stato **Cctv**.

Liya, una abitante della regione di **Zhaotong**, ha raccontato all'agenzia di stampa Nuova Cina che le strade del suo villaggio sono «come un campo di battaglia dopo un bombardamento», aggiungendo che la **palazzina di 2 piani** dei suoi vicini è crollata. Secondo l'agenzia, «il sisma ha fatto crollare o ha gravemente danneggiato molti edifici, in particolare le case antiche», mentre ancora la Cctv ha riferito che «sono crollate le mura di diverse case, si sono rotte le condotte dell'acqua e la corrente elettrica è saltata», mentre le immagini mandate in onda mostravano **gente sotto choc**, radunata in strada, tetti crollati e mura spezzate da enormi crepe. Almeno una scuola (vuota) sarebbe stata rasa al suolo e si ritiene che sotto le macerie ci sia sepolto qualcuno.

Secondo l'Istituto Geosismico americano (**Usgs**), che ha valutato la scossa principale in magnitudo 6.1, «in generale la popolazione in questa regione abita in strutture altamente vulnerabili alle scosse di terremoto».

Sul posto sono accorsi centinaia di vigili del Fuoco e di poliziotti e una squadra di una trentina di tecnici della Protezione Civile con il compito, oltre che di **cercare e soccorrere i sopravvissuti**, anche di coordinare gli aiuti per gli sfollati, ai quali le autorità hanno inviato 2mila tende, 3mila brandine, altrettante coperte e giacconi, oltre a cibo e acqua.

Questa zona della Cina, tre province (**Yunnan**, Sichuan e **Guizhou**) percorse da catene montuose spesso di difficile accesso, è particolarmente esposta ai terremoti, uno dei quali fece 1500 morti nella stessa zona nel 1974. Ma il più devastante dei tempi recenti è quello che nel 2008 ha distrutto la provincia di Sichuan, che confina con lo Yunnan, con magnitudo 8 e un bilancio di almeno **87mila fra morti e dispersi**.

Terremoto devasta il sud-est della Cina: centinaia di morti

© Riproduzione riservata

Tragedia in Bangladesh, un traghetto affonda nel fiume

| mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Tragedia in Bangladesh, un traghetto affonda nel fiume"

Data: **04/08/2014**

Indietro

mondo 04 agosto 2014

Tragedia in Bangladesh, un traghetto affonda nel fiume

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Traghetti affollati in Bangladesh (immagine di archivio)

Approfondimenti

Traghetto affonda nelle Filippine, vittime e dispersi

Articoli correlati Corea del Sud: naufraga traghetto, quattro morti

Dacca - Un'imbarcazione con **250 passeggeri a bordo** è affondata oggi in **Bangladesh** nel fiume Padma, senza che per il momento si possa formulare un bilancio di eventuali vittime. Lo segnalano i media bengalesi.

Secondo la polizia, consultata dal portale Bdnews24, l'unità, denominata "Pinak-6", aveva lasciato la località di Kawrakandi e **si dirigeva a Munshiganj**. Fonti giornalistiche locali hanno indicato che nel naufragio **almeno 110 persone si sarebbero salvate**.

Il "Pinak-6" è affondato a fine mattinata, quando le acque del **fiume Padma** si sono fatte vorticosi a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Il quotidiano The Daily Star sostiene nella sua pagina online che i superstiti confermati erano attorno alle 12 soltanto 44. Numerose unità della Protezione civile e dei vigili del fuoco sono intervenute nelle operazioni di soccorso.

© Riproduzione riservata

Scossa di terremoto di magnitudo 4.3 davanti alle coste della Calabria

| italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Scossa di terremoto di magnitudo 4.3 davanti alle coste della Calabria"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

italia 04 agosto 2014

Scossa di terremoto di magnitudo 4.3 davanti alle coste della Calabria

Commenti

A- A= A+

[Leggi Abbonati Regala](#)

Ricadi (Vibo Valentia) - Una **scossa di terremoto di magnitudo 4.3** è stata registrata alle 7:54 davanti alle coste occidentali della Calabria, tra il golfo di Sant'Eufemia e quello di Gioia Tauro.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 171 km di profondità ed epicentro entro 20 km da **Ricadi** (Vibo Valentia).

Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose.

© Riproduzione riservata

Bomba d'acqua nel Trevigiano: identificate le quattro vittime. Zaia chiede lo stato di crisi

- Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online*"Bomba d'acqua nel Trevigiano: identificate le quattro vittime. Zaia chiede lo stato di crisi"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Notizie Italia

Bomba d'acqua nel Trevigiano: identificate le quattro vittime. Zaia chiede lo stato di crisi
 con un articolo di Valeria UvaCronologia articolo3 agosto 2014Commenti (3)

In questo articolo Media

Argomenti: Regioni | Luca Zaia | Refrontolo | Luciano Stella | Giannino Breda | Fabrizio Bortolin | Maurizio Lot | Italia | Tarzo

Storia dell'articolo Chiudi

Questo articolo è stato pubblicato il 03 agosto 2014 alle ore 14:23.

L'ultima modifica è del 04 agosto 2014 alle ore 12:17.

Tweet

My24

Un'auto in acqua a Molinetto della Croda di Refrontolo (Treviso) dopo la bomba d'acqua che si è abbattuta nella notte (Ansa) Sono state tutte identificate le quattro vittime del disastro di Refrontolo, in provincia di Treviso, uccise dallo straripamento del torrente Lierza. Si tratta di Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave. Si aggiungono a Giannino Breda, 67 anni, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, 52, di Farra di Soligo, identificati in precedenza. Le quattro salme sono state portate nell'ospedale di Conegliano (Treviso).

Morte e distruzione hanno devastato ieri sera nel trevigiano, dove una "bomba d'acqua" si è abbattuta con tutta la sua potenza nella zona di Refrontolo, facendo tracimare un piccolo torrente, il Lierza, che ha spazzato via in pochi istanti persone, strutture, automobili, durante una festa paesana affollata di gente. Il bilancio è tragico: quattro i morti, almeno una ventina di feriti, dei quali uno grave. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha chiesto lo «stato di crisi» per la zona del Trevigiano colpita dallo straripamento del torrente.

articoli correlati La causa? Balle di fieno avrebbero ostruito il torrente. Ma per altri è solo colpo della pioggia eccezionale Maltempo, un italiano su quattro ha cambiato le vacanze

foto

La bomba d'acqua di Treviso

video

Bomba d'acqua nel Trevigiano: identificate le quattro vittime. Zaia chiede lo stato di crisi

Refrontolo, l'acqua travolge la festa

«Sono quattro al momento i comuni interessati: Refrontolo (dove ci sono state le vittime), Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, ma è aperto, potranno esserne inseriti altri», ha aggiunto, sottolineando che oltre a morti e feriti ci sono stati «frane, danni alle viabilità, case con i tetti danneggiati» da quella che è «una tragedia immane». «È un giorno di lutto per il Veneto», ha continuato Zaia, che pretenderà «bandiere a mezz'asta ovunque» il giorno dei funerali delle vittime. Il presidente del Veneto ha anche stigmatizzato la presenza di persone che stamattina passeggiavano o facevano sport nella zona dove è avvenuto il disastro. «È vergognoso», ha concluso, invitando i «curiosi ad «andarsene. Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio».

Il disastro è avvenuto poco prima della mezzanotte. La piccola località del Molinetto della Croda - luogo frequentato dai turisti, anche per il famoso e antico mulino ad acqua - è stata colta all'improvviso dalla potenza del fortunale. Una pioggia battente che nel giro di qualche decina di minuti ha ingrossato a dismisura tutti i corsi d'acqua, tra cui il Lierza, vicino al quale era in corso la "Festa degli Omeni" con un centinaio di persone. Mentre tutti cercavano riparo c'è stata la tracimazione del torrente, che ha trasformato la strada in un fiume, portando via tende, stand, auto e persone con un'onda di un'altezza stimata in tre metri. I soccorsi sono apparsi subito difficili, perché la zona sulle colline trevigiane è relativamente isolata e con una viabilità ristretta. Su Refrontolo sono state convogliate in breve squadre dei Vigili del fuoco, carabinieri, medici e infermieri del Suem 118 con tutte le ambulanze disponibili, uomini del Soccorso Alpino del Veneto. In giornata sono state perlustrate anche le aree contigue dove sono state trascinate cose e automobili per verificare che non vi siano altre persone coinvolte.

Il presidente del Veneto Luca Zaia, tenutosi in contatto fin da subito con i soccorritori, si è recato stamane sul luogo del disastro. «Sono quattro al momento i comuni interessati: Refrontolo (dove ci sono state le vittime), Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, ma è aperto, potranno esserne inseriti altri», ha affermato il governatore veneto, sottolineando che oltre a morti e feriti ci sono stati «frane, danni alle viabilità, case con i tetti danneggiati» da quella che è «una tragedia immane». «È un giorno di lutto per il Veneto», ha continuato Zaia, che pretenderà «bandiere a mezz'asta ovunque» il giorno dei funerali delle vittime. Il presidente del Veneto ha anche stigmatizzato la presenza di persone che stamattina passeggiavano o facevano sport nella zona dove è avvenuto il disastro. «È vergognoso», ha concluso, invitando i «curiosi» ad «andarsene. Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio».

Contemporaneamente i vigili del fuoco si sono dovuti portare anche nella vicina Cison di Valmarino, località Rolle, per una frana che ha bloccato la strada impedendo il rientro a casa di 150 persone che rientravano dalla festa di Refrontolo.

Il Governo: pronti a sbloccare 1,1 miliardi

Intanto il Governo si dice pronto a sbloccare i fondi non ancora spesi per opere urgenti. Poco più di un miliardo è, infatti, bloccato dal Patto di stabilità. «Con lo sblocca dissesto e opere idriche mettiamo a gara entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro ancora non spesi per opere urgenti (650 per cantieri antidissesto e 480 milioni per l'idrico). Sono interventi che portano 31 mila occupati e sono già finanziati e in ritardo di anni o addirittura decenni», afferma in una nota Erasmo D'Angelis, capo di **#italiasicura**, la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche.

Guarda tutte le opere incompiute dopo le calamità

«È finalmente partita - aggiunge D'Angelis - per la prima volta dopo tante promesse non mantenute e grazie alla scelta del premier Renzi di creare la struttura di missione a Palazzo Chigi e nominare i Presidenti di Regione commissari di Governo contro il dissesto, quella che consideriamo la più importante opera pubblica di cui l'Italia ha bisogno e quanto accaduto stanotte nel trevigiano conferma l'urgenza di manutenzioni, di messa in sicurezza dei versanti franosi, di argini fluviali, di creare casse di espansione per ridurre il rischio alluvioni in tante aree del paese. Sono interventi - sottolinea ancora - che la politica da sempre considerava di serie B perché non portano voti e non fanno notizia, però salvano vite umane e l'ambiente, beni pubblici e privati e tutelano territori straordinari ma di una fragilità incredibile dovuta a deregulation urbanistica e all'abnorme consumo di suolo. Non possiamo e non dobbiamo più perdere altro tempo. Dopo decenni di attese e promesse, di veti e opposizioni - conclude il capo di **#italiasicura** - parte finalmente il cantiere della sicurezza per milioni di italiani».

Bomba d'acqua nel Trevigiano: identificate le quattro vittime. Zaia chiede lo stato di crisi

Maltempo: Zaia, autentica tragedia, lutto in tutti i Comuni del Veneto**Il Sussidiario.net**

"Maltempo: Zaia, autentica tragedia, lutto in tutti i Comuni del Veneto"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Maltempo: Zaia, autentica tragedia, lutto in tutti i Comuni del Veneto

Pubblicazione:

domenica 3 agosto 2014

NEWS Cronaca

NOZZE GAY/ Bologna, la Curia attacca: la trascrizione delle unioni all'estero è violazione ...

Maltempo: Zaia a Puppato, mai detto piu' grande tragedia dopo Vajont

Maltempo: bomba d'acqua nel trevigiano, procura apre inchiesta

CARCERI/ Il decreto è legge: tutte le misure previste

AUTOSTRADe/ Situazione traffico sulla rete stradale: il bollettino (3 agosto 2014, ore 18.45)

USTIONI/ Prato: i nostri figli posseduti dal demonio, genitori ricoverati in psichiatria

Leggi tutte le notizie Cronaca

Treviso, 3 ago. - (Adnkronos) - "È stata un'autentica tragedia, che ha provocato 4 morti e 8 feriti, sei dei quali sono in ospedale e uno dei quali è in rianimazione. Forse è la più grande tragedia dopo l'alluvione del 1966 del Vajont". Lo ha detto a Sky tg24 il governatore del Veneto Luca Zaia, annunciando che sarà proclamato lutto in tutta la regione. "I 579 Comuni del Veneto saranno a lutto - ha spiegato - una tragedia così ha i numeri e il valore perché i veneti debbano portare il loro cordoglio e rispetto. Spero che a livello nazionale si faccia in egual misura". "Ho apprezzato le parole del Capo dello Stato che ha voluto esserci vicini e anche sottolineare l'efficienza dei soccorsi - ha aggiunto - Dopo un'ora eravamo qui con 400 uomini e una colonna di ambulanze. I soccorsi sono stati tempestivissimi". Riguardo alle previsioni, Zaia ha precisato che "il temporale estivo non è facilmente identificabile, sono temporali puntuali e precisi che scaricano una quantità paurosa d'acqua magari su una piccola area". "Prova ne è che la zona dove ci sono stati i morti non è stata una zona di temporale, che era poco più a nord, a circa 1,5 km - ha precisato Zaia - Le segnalazioni c'erano ma vai a capire dove poi si scarichi la bomba d'acqua. Noi speriamo che non se ne scarichino più. Ieri è stata una cosa imprevedibile. Sfidò chiunque a dire che si potessero chiedere ai meteorologi previsioni così puntuali e soprattutto che avessero previsto così tanta acqua".

Maltempo: Zaia a Puppato, mai detto piu' grande tragedia dopo Vajont**Il Sussidiario.net**

"Maltempo: Zaia a Puppato, mai detto piu' grande tragedia dopo Vajont"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: Zaia a Puppato, mai detto piu' grande tragedia dopo Vajont

Pubblicazione:

domenica 3 agosto 2014

NEWS Cronaca

NOZZE GAY/ Bologna, la Curia attacca: la trascrizione delle unioni all'estero è violazione ...

Maltempo: Zaia a Puppato, mai detto piu' grande tragedia dopo Vajont

Maltempo: bomba d'acqua nel trevigiano, procura apre inchiesta

CARCERI/ Il decreto è legge: tutte le misure previste

AUTOSTRADE/ Situazione traffico sulla rete stradale: il bollettino (3 agosto 2014, ore 18.45)

USTIONI/ Prato: i nostri figli posseduti dal demonio, genitori ricoverati in psichiatria

[Leggi tutte le notizie Cronaca](#)

Treviso, 3 ago. - (Adnkronos) - "In relazione alla dichiarazioni a un'agenzia di stampa della senatrice Laura Puppato, l'ufficio stampa della Giunta regionale del Veneto puntualizza che il Presidente Luca Zaia non ha mai sostenuto che quanto avvenuto a Refrontolo sia la tragedia piu' grande dopo il Vajont". È quanto si legge in una nota della Regione Veneto. "Il Presidente Zaia, come tutti i giornalisti presenti alla conferenza stampa svoltasi questa mattina nel Municipio di Refrontolo hanno potuto ascoltare - prosegue la nota - e come peraltro riportato dalle agenzie di stampa, ha semplicemente paragonato la dinamica idraulica che e' stata all'origine della tragedia di Refrontolo con quanto avvenuto a Longarone: ovvero una massa d'acqua che, all'improvviso, come nel caso del Vajont, si e' rovesciata su ignari e inconsapevoli cittadini, alimentata a monte da una quantita' di precipitazioni che trova meteorologicamente pochi paragoni negli anni recenti. Che poi quella del Vajont sia stata una tragedia annunciata, l'hanno stabilito la storia e le magistrature".

MALTEMPO/ Milano, il Seveso esonda ancora: è la quinta volta in un mese**Il Sussidiario.net**

"MALTEMPO/ Milano, il Seveso esonda ancora: è la quinta volta in un mese"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

MALTEMPO/ Milano, il Seveso esonda ancora: è la quinta volta in un mese

Pubblicazione:

lunedì 4 agosto 2014

Redazione

foto: Infophoto

NEWS MILANO

MALTEMPO/ Milano, il Seveso esonda ancora: è la quinta volta in un mese

INCIDENTE STRADALE/ Muore guidando uno scooter rubato: la rete gioisce

EREDITA'/ Lascia 300mila euro al Comune di Milano: usateli per fare del bene

LINATE/ L'albergo per single: missione "socializzare"

IL LEONCAVALLO AL COMUNE/ Pisapia, ora applichiamo la legge?

ESTATE 2014/ Milano, i negozi aperti in città

[Leggi tutte le notizie Milano](#)

Una nuova esondazione del Seveso ha colpito Milano. Si tratta della quinta esondazione in un mese. Alle 15 di ieri l'acqua ha allagato le strade del quartiere Niguarda e i dintorni. Sono state chiuse al traffico viale Fulvio Testi, viale Ca' Granda, via Valfurva, viale Suzzani tra largo Desio e via Padre Luigi Monti e anche parte di via Veglia. Sul posto sono intervenute le squadre della Protezione civile, la polizia locale e l'Amsa. La piena è durata circa un'ora, comportando diversi disagi. La situazione è poi tornata alla normalità intorno alle 16.45. «Eravamo in allerta già dal pomeriggio di sabato – ha spiegato l'assessore alla Sicurezza e Protezione civile Marco Granelli –, preoccupati per i nuvoloni in arrivo dal Piemonte. I temporali hanno riempito in mattinata il bacino del Seveso nella Brianza e nel Comasco e abbiamo subito attivato squadre e pattuglie. Nel primo pomeriggio sono stati aperti i chiusini per permettere alla fognatura di assorbire le acque, la situazione è stata monitorata costantemente». Intanto le squadre di Amsa sono intervenute con 3 macchine spurgo-pozzetto, motocarri con vasche, che sono serviti a rimuovere i detriti e con mezzi spazza-lavatrici per pulire le strade.

(Serena Marotta)

© Riproduzione Riservata. d`_

Maltempo: sindaco Refrontolo, giovedì' i funerali delle 4 vittime**Il Sussidiario.net**

"Maltempo: sindaco Refrontolo, giovedì' i funerali delle 4 vittime"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: sindaco Refrontolo, giovedì' i funerali delle 4 vittime

Pubblicazione:

lunedì 4 agosto 2014

NEWS Cronaca

Immigrati: ancora sbarchi a Pozzallo, arrivano in 87, anche 12 donne e 11 minori

Ebola: Liberia ordina di cremare i corpi delle vittime

Lecce: muore folgorata mentre fa la doccia, era in casa estiva

Maltempo: Refrontolo, procura indaga per disastro e omicidio colposo plurimo

Ebola: Cnn, siero top secret per salvare i due americani

BIMBO DOWN ABBANDONATO/ Utero in affitto, i genitori si difendono: non sapevamo esistesse Gammy

[Leggi tutte le notizie Cronaca](#)

Treviso, 4 ago. - (Adnkronos) - Lutto cittadino il giorno dei funerali, giovedì' prossimo alle 15, delle quattro vittime causate dall'esondazione del torrente Lierza a Refrontolo, in provincia di Treviso. E' il sindaco di Refrontolo, Loredana Collodel, a riferirlo precisando che proseguono le operazioni di pulizia del letto del fiume e che continua la conta dei danni. "Le condizioni meteorologiche sono buone - ha detto Collodel all'Adnkronos - questa mattina il cielo era sgombro, adesso c'e' qualche nuvola, ma le operazioni di pulizia del letto del torrente proseguono: tutti stanno lavorando senza sosta". "Ci stiamo poi muovendo per presentare la richiesta dello stato di calamita' - ha aggiunto il sindaco - stiamo, insieme ai sindaci di Pieve di Soligo e di Cison di Valmarino, raccogliendo tutta la documentazione necessaria per effettuare una stima dei danni , sia per quanto riguarda le proprieta' pubbliche sia per le tante piccole e medie aziende che hanno appunto subito danni".

Maltempo: Refrontolo, procura indaga per disastro e omicidio colposo plurimo**Il Sussidiario.net**

"Maltempo: Refrontolo, procura indaga per disastro e omicidio colposo plurimo"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: Refrontolo, procura indaga per disastro e omicidio colposo plurimo

Pubblicazione:

lunedì 4 agosto 2014

NEWS Cronaca

SANTO DEL GIORNO/ Il 5 agosto si celebra Sant'Emidio di Ascoli

BIMBO DOWN ABBANDONATO/ Non era l'inquilino di un utero in affitto, viveva a casa sua

WEEK END DEL GUSTO/ Alla scoperta dei sapori "antichi" delle valli bergamasche

Immigrati: ancora sbarchi a Pozzallo, arrivano in 87, anche 12 donne e 11 minori

Ebola: Liberia ordina di cremare i corpi delle vittime

Lecce: muore folgorata mentre fa la doccia, era in casa estiva

[Leggi tutte le notizie Cronaca](#)

Treviso, 4 ago. - (Adnkronos) - La procura di Treviso ipotizza i reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo nell'inchiesta aperta sull'alluvione di Refrontolo, dove sono morte quattro persone. Lo ha reso noto il pm ad 'Antenna Tre Nordest'.

Regione Lombardia: presentato in Giunta un regolamento che disciplini l'accesso alle aree di gioco

(01 ago 2014) - ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Regione Lombardia: presentato in Giunta un regolamento che disciplini l'accesso alle aree di gioco"

Data: **01/08/2014**

[Indietro](#)

Economia

Regione Lombardia: presentato in Giunta un regolamento che disciplini l'accesso alle aree di gioco

La proposta nasce dal lavoro del gruppo che raccoglie diverse direzioni regionali di emt - 01 agosto 2014 12:10 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Tweet**Stampa articolo**

Sarò presentato oggi in Giunta regionale un regolamento che disciplini l'accesso alle aree dedicate all'installazione di apparecchi per il gioco lecito e ai locali destinati a sala da gioco valido per tutto il territorio della Lombardia. Alla ripresa di settembre poi passerà al vaglio delle commissioni competenti, partendo da quella dedicata all'Industria e al Commercio. La proposta nasce dal lavoro del gruppo che raccoglie le direzioni Territorio urbanistica e difesa del suolo, Programmazione integrata e finanza, Famiglia solidarietà sociale e volontariato, Sicurezza, protezione civile e volontariato, Commercio turismo e terziario della Regione, Asl, Confesercenti, Confcommercio, associazioni No slot, Federserd e Anci Lombardia. La priorità è regolamentare le tipologie di esercizi con offerta non dedicata. Il gruppo era partito con la funzione di coordinare le attività già in essere, fotografare l'offerta e monitorare il fenomeno del gioco sul territorio. Si avvale ora anche della collaborazione del Ministero dell'Interno, della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Maltempo, Bisinella (Lega): Roma ha negato fondi al Veneto

(04 ago 2014) - ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Maltempo, Bisinella (Lega): Roma ha negato fondi al Veneto"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Politica

Maltempo, Bisinella (Lega): Roma ha negato fondi al Veneto

Maltempo, Bisinella (Lega): Roma ha negato fondi al Veneto di com/gat - 04 agosto 2014 16:11 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Tweet**Stampa articolo**

"Il Veneto sta vivendo una tragedia dalle proporzioni indescrivibili e oggi chiede a Roma quelle risposte a cui - con un credito fiscale di 21miliardi annui - ha diritto, ma che fino ad oggi sono mancate". Così la senatrice della Lega Patrizia Bisinella, oggi in aula a palazzo Madama, manifestando la propria "assoluta vicinanza nel dolore alle famiglie colpite e a tutte le popolazioni " e il proprio "ringraziamento" alla macchina dei soccorsi. "Regione Veneto da tempo aveva chiesto le risorse necessarie, circa 2miliardi di euro, per far fronte al rischio idrogeologico, con 850milioni di euro di opere cantierabili nell'immediato. Nessuna risposta è arrivata da Roma. Ora il governo apra gli occhi". Bisinella, rispondendo alle polemiche innescate dalla senatrice Pd, Laura Puppato, ha precisato: "Questa tragedia non ha alcun legame con la coltivazione della vite, fare viticoltura significa salvaguardare il paesaggio e il territorio. Gli imprenditori che coltivano un vigneto lo fanno con una logica di conservazione del territorio e con attenzione alle normative di legge. La zone interessate dalle coltivazioni sono sottoposte al massimo grado di tutela. Chi fa polemica strumentalmente danneggia un settore che è un'eccellenza internazionale e dà lavoro ed occupazione a migliaia di famiglie".

Nubifragio nel Trevigiano, quattro morti e ventuno feriti

» Italiaglobale.it

Italiaglobale.it

"Nubifragio nel Trevigiano, quattro morti e ventuno feriti"

Data: **03/08/2014**

Indietro

3 ago 2014Redazione

Nubifragio nel Trevigiano, quattro morti e ventuno feriti

Nubifragio nel Trevigiano, morti e feriti

Erano alla festa della Pro loco, a Refrontolo, in un area erbosa di fronte al Molinetto della Croda, quando un fiume d'acqua li ha investiti trascinandoli con sé verso il vicino torrente. E di quattro morti e 21 feriti il bilancio del nubifragio che si è abbattuto nel Trevigiano. Una bomba d'acqua che ha fatto esondare il Lierza che ha travolto persone, auto e il tendone sotto il quale si stava svolgendo la festa. Sul posto sono arrivati Carabinieri, Vigili del fuoco e volontari del Soccorso alpino e della Protezione civile. Le attività di ricerca sono andate avanti per tutta la notte. I feriti (21, di cui uno in maniera grave) sono stati accompagnati negli ospedali di Vittorio Veneto e Conegliano. Dopo aver recuperato i corpi senza vita delle vittime, i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno ispezionato anche le auto trascinate nel fiume senza trovare altre persone. Al momento non risultano dispersi.

Attacco d'asma a 1700 mt, scout salvato da Soccorso Alpino

Attacco d asma a 1700 mt, scout salvato da Soccorso Alpino » Italiaglobale.it

Italiaglobale.it

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

4 ago 2014Redazione Salute

Attacco d asma a 1700 mt, scout salvato da Soccorso Alpino

immagine d archivio

Un giovane scout di 17 anni è stato colpito da un attacco di asma mentre stava effettuando, assieme ad altri 30 compagni, la traversata da Frontignano di Ussita a Fonte della Giumenta. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è intervenuto sul Monte Bove a Ussita, Macerata, per soccorrere

Quando ha accusato il malore il giovane si trovava a 1.700 mt sul livello del mare; una volta intercettato dalla squadra della Stazione di Macerata del Soccorso Alpino in zona Passo Cattivo, è stato condotto assieme ad un accompagnatore maggiorenne, a valle dove lo attendevano i mezzi di soccorso nel frattempo allertati.

Bomba d'acqua nel Trevigiano: 4 morti**Julie news.it***"Bomba d'acqua nel Trevigiano: 4 morti"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Bomba d'acqua nel Trevigiano: 4 morti

Napolitano: "Dolore per le vittime"

03/08/2014, 13:01

TREVISO - Una bomba d'acqua si è abbattuta ieri sera, verso le 23, a Refrontolo, nel Trevigiano, mentre era in corso la festa della Pro loco alla quale partecipavano un centinaio di persone. Pesante il bilancio: quattro morti e una decina di feriti, di cui uno in condizioni gravi, ricoverati negli ospedali di Vittorio Veneto e Conegliano.

La festa era in pieno svolgimento quando, dalla collina, il vicino torrente è esondato e l'alluvione si è abbattuta su gazebo e auto, trascinando via qualunque cosa incontrasse sul suo percorso.

Oltre quaranta carabinieri, insieme alla Protezione civile e a numerosi volontari, sono accorsi sul luogo della tragedia, operando i soccorsi con difficoltà a causa del protrarsi del maltempo che ha causato un blackout, tanto che è stato necessario impiegare mezzi con apparecchiature fotoelettriche per illuminare l'area. Sul posto, da questa mattina, anche il presidente della regione Veneto, Luca Zaia, per verificare l'entità dei danni dapprima effettuando un sopralluogo a piedi e poi sorvolando la zona a bordo di un elicottero. "Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita - ha detto Zaia -. Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia". Il governatore del Veneto si è poi scagliato duramente contro la presenza di curiosi sul luogo del disastro, ai quali ha intimato: "Andatevene! Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio".

Cordoglio per le vittime della disgrazia è stato espresso dal Capo dello Stato Napolitano, che in una nota diffusa dal Quirinale ha manifestato la sua "solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti".

Prosegue, intanto, l'allerta meteo nel Nord d'Italia per il sistema depressivo che dall'Atlantico ha raggiunto in queste ore la Penisola: rovesci e temporali sono in corso su Sardegna e Piemonte, in estensione verso la Pianura padana e la Lombardia. La pioggia battente di queste ore ha causato allagamenti nella provincia di Varese, con disagi anche alla circolazione delle auto. Decine gli interventi dei vigili del fuoco. Nella Bergamasca una frana di circa 30 metri quadrati è precipitata nei pressi del Ponte del Costone e i detriti hanno invaso la carreggiata della provinciale 35, la strada principale della zona, richiama l'intervento immediato di vigili del fuoco, tecnici della Provincia, carabinieri e polizia.

Il Dipartimento della Protezione civile ha diramato l'allerta meteo anche per le prossime ore. Prevista criticità per rischio idrogeologico su Sardegna e Friuli Venezia Giulia, oltre a parte di Piemonte, Lombardia e Veneto. E domani l'allerta riguarderà ancora la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia, alle quali si aggiungeranno Emilia, Liguria, Veneto, Umbria, Marche e parte di Piemonte, Lombardia, Toscana e Lazio.

Coppia sparita, notte d'angoscia

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

L' Arena

""

Data: 02/08/2014

Indietro

Coppia sparita, notte d'angoscia

e-mail print

sabato 02 agosto 2014 **PRIMAPAGINA**,

L'ALLARME A TARDA SERA. Sono usciti per fare una passeggiata nel tardo pomeriggio ma non vedendoli rientrare e avendo provato, senza riuscirci, a contattarli, la figlia di una cinquantenne di Sant'Anna d'Alfaedo ha avvisato i carabinieri di Caprino. E alle 23 è scattato l'allarme. Ieri sera nel comune in Lessinia sono giunti non solo i volontari della Protezione civile ma anche una squadra dei vigili del fuoco e i carabinieri. A quanto emerso, la donna e il compagno avevano deciso di fare una passeggiata nei boschi della zona. Probabilmente un'abitudine. Ma il fatto che non siano rincasati per cena ha messo in allarme la figlia della signora. Che dopo vari tentativi per raggiungere la madre, preoccupata, ha chiamato i carabinieri. E nella notte sono subito scattate le ricerche. F.M.

Inondazioni per oltre mezzo secolo

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

L' Arena

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Inondazioni

per oltre

mezzo secolo

[e-mail print](#)

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

Negli ultimi cinquant'anni le inondazioni hanno fatto strage. Sono state 1.760 le vittime (762 morti, 67 dispersi, 931 feriti) fra il 1960 e il 2012, con tutte le regioni d'Italia colpite: 541 inondazioni in 451 località di 388 Comuni.

Cinquant'anni raccontati nel Catalogo storico degli eventi geo-idrologici realizzato dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Irpi-Cnr) e dal Dipartimento della protezione civile. Che parlano anche di 812 frane in 747 località di 536 Comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 dell'evento del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti).

L'Italia è fragile. L'82% dei Comuni è esposto a rischio idrogeologico e oltre 5 milioni e 700 mila cittadini vivono in un'area di potenziale pericolo, ricorda l'ultimo rapporto Ance Cresme. In cento anni ci sono state 12.600 vittime tra morti, dispersi o feriti e più di 700 mila sfollati per colpa di un'urbanizzazione selvaggia, di case e capannoni costruiti troppo vicino a fiumi o in aree ad alto rischio.

EDILIZIA SELVAGGIA. Ciò che si perpetua è l'edilizia selvaggia e sconcertante è l'alto grado di rischio di scuole e ospedali: una scuola su dieci, cioè 6.400 edifici su 64.800 totali, sorge in un'area a rischio frana o alluvione mentre sono 550 le strutture ospedaliere in zona rossa; 46 mila industrie in aree pericolose. Il costo complessivo dei danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 a oggi, è stato di 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno mentre ne sarebbe servita solo la metà per la prevenzione.

Il 41% degli italiani considera frane e alluvioni una minaccia, secondo un'indagine sulla percezione dei rischi di calamità commissionata dall'Irpi-Cnr alla Doxa tra gennaio e febbraio 2013 su un campione di 3.126 persone. In Veneto a dire di temere per la propria incolumità è il 46%.

Bomba d'acqua investe una sagra: quattro le vittime

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

L' Arena

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

TRAGEDIA. La «Festa dei Omini» di Refrontolo, nel Trevigiano, spazzata via in pochi attimi

Bomba d'acqua

investe una sagra:

quattro le vittime

Otto feriti, due sono gravissimi Un'ondata di fango alta tre metri ha travolto il tendone dove si trovavano decine di uomini

e-mail print

lunedì 04 agosto 2014 **NAZIONALE**,

I soccorritori cercano i dispersi in una macchina trascinata via dal torrente a Refrontolo ... **TREVISO**

Morte e devastazione in Veneto per una «bomba d'acqua» che a Refrontolo, in provincia di Treviso, ha spazzato via nella tarda serata di sabato una sagra paesana alla quale stavano prendendo parte un centinaio di persone. Il bilancio finale è di quattro morti e otto feriti. Sei sono stati già dimessi, due restano ricoverati in rianimazione a Treviso, dopo essere stati operati per gravi traumi.

La causa di tutto è stato un torrente, il Lierza, che scorre accanto all'antico «Molinetto della Croda». La pioggia incessante caduta sulle colline del Prosecco ha ingrossato in pochi minuti il corso d'acqua, creando un flusso enorme che all'improvviso si è scaricato, come una cascata di acqua e fango, sulla forra del mulino. Ne è scaturita un'onda alta tre metri che è piombata sul tendone e sugli stand della sagra. Inizialmente era stata avanzata anche la tesi di un «tappo» di materiali, piante e balle di fieno, che avrebbe creato a monte una strozzatura del Lierza, poi saltata causando l'ondata di piena. Ma questa ricostruzione è stata esclusa ieri nel tardo pomeriggio dal Genio Civile di Treviso.

MOMENTI DRAMMATICI. Quando la cascata d'acqua ha invaso la festa, la gente in preda al panico ha iniziato ad aggrapparsi ai supporti della tensostruttura, che intanto si piegava come fil di ferro. Qualcuno ha provato ad aggrapparsi alle auto, ma anche queste, accerchiate dal torrente, sono state trascinate a valle, infine non sono rimasti che gli alberi, dove in tanti si sono salvati.

Ma quattro non ce l'hanno fatta. I corpi di alcuni sono stati trovati a centinaia di metri di distanza, una delle vittime senza nemmeno un brandello dei vestiti. Nelle prime ore di ieri mattina i sommozzatori dei Vigili del fuoco, giunti a Refrontolo con carabinieri, Protezione civile, Soccorso alpino e forestale, hanno terminato l'esplorazione del torrente e delle macchine sommerse, escludendo altre vittime.

SOCCORSI DIFFICILI. L'allarme è scattato subito, ma la zona impervia, con colline di 200-300 metri di altezza, servite da stradine strettissime, non ha aiutato la macchina dei soccorsi, che si è fatta largo tra auto e alberi accatastati, colate di fango, frane continue. Alle prime luci del giorno ieri la zona del «Molinetto», dove si teneva la «Festa dei Omini», sembrava quella di un territorio bombardato.

I nubifragi come quello abbattutosi su Refrontolo si chiamano «flash flood», alluvioni lampo, hanno spiegato gli esperti del clima. Ma c'è già chi, guardando alle concause del disastro, accusa il sistema di sfruttamento delle colline dell'Alta Marca, la mancata manutenzione e gli sbancamenti di terreno per far posto agli impianti del Prosecco. Nella zona ci sono state contemporaneamente altre sette frane che hanno isolato case e agriturismi, aggiungendo lavoro ai pompieri.

Una situazione sulla quale il governo vuole imprimere una svolta: «Volteremo pagina», hanno fatto sapere ieri da Palazzo Chigi. Tra i primi a giungere nella zona alluvionata, dove dalla notte era già presente il sindaco di Refrontolo, Loredana Colledel, il governatore veneto Luca Zaia, che poi ha sorvolato in elicottero l'area per una prima stima dei danni. Il presidente regionale Zaia ha annunciato che chiederà «subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un

Bomba d'acqua investe una sagra: quattro le vittime

lutto per il Veneto e per l'Italia».

LO STRAZIO DELLE FAMIGLIE. Resta lo strazio delle famiglie delle quattro vittime, tutte trevigiane, e tutti uomini, dato che la festa di sabato sera era tradizionalmente riservata a loro: Luciano Stella, 50 anni, un gommista di Pieve di Soligo; Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, da poco diventato papà; Giannino Breda, un falegname di 67 anni, in pensione, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, operaio di 52 anni, collaboratore della Pro Loco di Refrontolo che come sempre aveva organizzato la sagra.

La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, anche se la festa, come ha precisato il sindaco Colledel, era «assolutamente privata».

Bomba d'acqua, quattro morti Piccolo Vajont

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

L' Arena

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

VENETO. «Fine del mondo» nel Trevigiano, a Refrontolo

Bomba d'acqua,

quattro morti

«Piccolo Vajont»

Travolto un capannone dov'era in corso una festa Il dolore del Colle. Governo: cantieri antidissesto

[e-mail print](#)

lunedì 04 agosto 2014 **PRIMAPAGINA**,

Soccorritori al lavoro al «Molinetto della Croda» a Refrontolo, nel Trevigiano. Ci sono stati ... Il paragone è inquietante, e fuori misura, ma in tanti ieri davanti alle macerie e ai morti lasciati dalla bomba d'acqua di Refrontolo hanno parlato di «un piccolo Vajont». Lo hanno fatto gli stessi uomini della Protezione civile, ma soprattutto i Vigili del fuoco e i superstiti. Quattro vittime, otto feriti, macchine e alberi accatastati l'uno sull'altra. Agli occhi dei primi soccorritori arrivati sul posto si è aperta una scena «da fine del mondo». Bisognerà rimuovere l'enorme massa di ghiaia, sassi e fango che ha intasato l'invaso del Molinetto della Croda il quale, a dispetto dei suoi 400 anni di vita, è rimasto solo lesionato. 2-3

Niente soldi alle Pellico: Renzi, ripensaci

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 05/08/2014

Indietro

SONA. La scuola materna di Lugagnano esclusa dalla lista per gli interventi urgenti di edilizia

Niente soldi alle Pellico:

«Renzi, ripensaci»

Federica Valbusa

Il governo non concede al Comune di sfiorare il patto di stabilità Eppure in un'aula cadde l'intonaco che colpì due piccole alunne

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Vigili del fuoco nella materna dopo il crollo dell'intonaco|Protezione civile e carabinieri nella ... Quest'inverno, alla «Silvio Pellico» era stata sfiorata la tragedia. Un pezzo di intonaco si era staccato dal soffitto, ferendo due bambine. L'episodio aveva messo in evidenza la necessità di una struttura più moderna e più sicura. Nonostante questo, la scuola di Lugagnano è stata esclusa dal piano per l'edilizia scolastica promosso dal governo. L'amministrazione del sindaco Gianluigi Mazzi aveva chiesto la possibilità di sfiorare il patto di stabilità per costruire un nuovo edificio o, in alternativa, per realizzare lavori di miglioramento sismico e di manutenzione generale della struttura esistente. Il Comune di Sona, però, non è stato inserito fra quelli veronesi che potranno beneficiare di questo diritto. Ora, il primo cittadino ha chiesto a Matteo Renzi di ripensarci. Questa volta, Mazzi ha fatto riferimento esclusivamente alla soluzione di intervento legata all'ipotesi di costruire un nuovo edificio. Al Comune i soldi non mancano. Ciò che manca è la possibilità di utilizzarli. Senza la deroga al patto di stabilità, l'amministrazione ha le mani legate. Nella lettera inviata nei giorni scorsi al presidente del consiglio, il sindaco ha spiegato che la struttura, costruita negli anni Sessanta ed interessata da successivi ampliamenti, «non pare più essere all'altezza dell'edilizia scolastica moderna». Mazzi ha nuovamente segnalato quanto accaduto a febbraio, quando il distaccamento di una porzione di intonaco dal soffitto di un'aula della materna aveva provocato turbamento fra le famiglie della frazione. La nuova struttura dovrebbe essere costruita nel polo di via Carducci, dove hanno sede il nido e la secondaria di primo grado. Il costo previsto è di otto milioni e mezzo. Il Comune potrebbe sostenere oltre i due terzi della spesa, qualora tali fondi venissero esclusi dal patto di stabilità. Per la quota rimanente, pari a due milioni e 600 mila euro, l'amministrazione chiede invece il finanziamento statale. L'opera verrebbe edificata al massimo in quattro anni.

«Gli interventi», ha scritto Mazzi al governo, «sono urgenti, così come la necessità di avere chiarezza per il futuro, soprattutto per un Comune virtuoso come il nostro che non ha mai sfiorato il patto di stabilità».

d` _

Per battere il razzismo oggi serve più cultura

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Per battere il razzismo

oggi serve più cultura

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **CRONACA**,

Sandra Villa all'edicola Pedrotti FOTO MARCHIORI Sandra Villa, architetto, compra L'Arena all'edicola Pedrotti di viale Galliano 33.

Violenti nubifragi e grandinate hanno colpito l'Est veronese, con danni all'agricoltura.

Un'estate da passare con l'ombrello. Purtroppo col maltempo non si ragiona. Certo il rischio alluvione preoccupa, soprattutto in quei posti dove si è consumato il suolo in modo indiscriminato, aumentando il pericolo.

Il brutto tempo sta molto penalizzando anche le attività tipicamente estive, come le piscine all'aperto.

Un problema sicuramente per i proprietari, in questo tempo di crisi, ma non ci sono soluzioni. Non credo che si vogliano solo piscine al chiuso. Un'assurdità anche la copertura dell'Arena, come se fosse un palasport.

Il monitoraggio delle attività parlamentari dimostra che gli onorevoli veronesi sono molto presenti e spesso non votano secondo le indicazioni del gruppo di appartenenza...

Come si dice, va' dove ti porta il cuore. Non credo che sia sbagliato votare secondo coscienza.

Per l'ex ministro Cécile Kyenge, intervenuta a Verona all'inaugurazione della African summer school, Tavecchio dovrebbe ritirare la sua candidatura alla guida della Figc dopo la battuta sui «mangia banane». È d'accordo?

Credo che sia vero che c'è ancora molto razzismo e anche una tendenza al colonialismo. Serve più cultura.

Tanti gli scout veronesi in cammino per il raduno dell'Agesci, l'associazione scout cattolici italiani.

Penso che finché si è ragazzi sia bello far parte dell'associazione, ma ci dovrebbe essere un limite d'età. E.INN.

Bomba d'acqua, inchiesta per disastro e omicidio colposo

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

L' Arena

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

TREVISO. Dopo la tragedia di sabato notte, la Procura apre il fascicolo a carico di ignoti per accertare le responsabilità

Bomba d'acqua, inchiesta

per disastro e omicidio colposo

A Refrontolo è partita la conta dei danni, stimati in vari milioni Il governatore Zaia e il ministro Galletti in visita nella zona colpita

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **NAZIONALE**,

La zona intorno al Molinetto della Croda posta sotto sequestro|Bonifica al Molinetto della Croda ... TREVISO

È il momento dell'accertamento delle responsabilità per il disastro di Refrontolo. La Procura di Treviso, dopo aver aperto un fascicolo a carico di ignoti, vuol capire se quelle quattro vite spazzate via dall'onda maledetta si potevano salvare, e chi eventualmente non ha fatto abbastanza per prevenire la tragedia.

Non vi sono ancora indagati ma la pm Laura Reale ha spiegato che le ipotesi su cui sta lavorando comprendono il disastro colposo e l'omicidio colposo plurimo. «Chiaro che saranno eseguiti dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua», ha detto il magistrato. «È venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. All'altezza di questo molinetto c'è una cascata che ha riversato questa valanga di acqua e fango». Tornando sull'ipotesi iniziale di un «tappo» di materiali che avrebbe frenato il normale deflusso del Lierza, la pm ha aggiunto che «non si può dire adesso se siano queste rotoballe ad aver causato il disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito».

In visita nelle zone colpite è arrivato il ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, che poi ha fatto il punto della situazione con il presidente del Veneto, Luca Zaia, e i sindaci. «La consapevolezza del problema c'è. Il Governo conosce l'entità e la gravità del problema» ha detto Galletti. «Si sta intervenendo con gli strumenti oggi disponibili: semplificazioni da una parte, e maggiori risorse in prospettiva destinate più alla prevenzione che all'emergenza dall'altra». Non ha nascosto tuttavia che «almeno il 30% delle risorse che sarebbero disponibili per interventi in materia di dissesto del Paese, complessivamente oltre 2,3 miliardi di euro, sono bloccate dal dovere di rispettare il patto di stabilità».

SEQUESTRO. A Refrontolo intanto le aree interessate dal disastro sono state poste sotto sequestro. I tecnici del Genio Civile eseguono rilievi, i Vigili del Fuoco procedono con il lavoro per il ripristino delle condizioni preesistenti, al fine di permettere ai consulenti dei magistrati un confronto tra il 'prima e il 'dopo l'onda di morte. Era un fenomeno prevedibile? Vi sono state misure di cautela che chi ha dato i permessi al tendone della «Festa degli Omini» non ha fatto rispettare? È facile immaginare che nei prossimi giorni, oltre ai testimoni diretti, saranno sentiti gli amministratori pubblici che hanno dato i permessi. La festa finita in tragedia si svolgeva sotto una tensostruttura che la Pro Loco di Refrontolo aveva prestato agli organizzatori della sagra privata tutta al maschile.

Intanto prosegue la conta dei danni. Non vi sono ancora cifre ufficiali, ma si parla di svariati milioni di euro solo per le conseguenze a strade e strutture pubbliche. La sola Provincia di Treviso per le strade ha fatto una stima di 2-3 milioni. Poi ci sarà il «conto» delle aziende e delle abitazioni private. Ieri si è conclusa la rimozione di tutte le automobili, una quarantina, scaraventate nel letto del torrente o accatastate l'una sull'altra

La Banca Popolare di Verona ha messo a disposizione un plafond di 10 milioni di euro per famiglie e imprese che hanno subito danni; e si è detta disposta a sospendere la riscossione dei mutui.

Salvare il territorio senza fare guerre

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

L' Arena

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Salvare il territorio

senza fare guerre

e-mail print

martedì 05 agosto 2014 **PRIMAPAGINA**,

È ancora il momento del dolore, ma già si sente il rumore della polemica. Morire per una bomba d'acqua, e mentre si partecipa a una festa, fa molto male, ovunque succeda e qualunque ne sia la causa. Per accertarla, ora la Procura di Treviso indaga per disastro ambientale e omicidio colposo plurimo. Ma in attesa di quanto potrà stabilire l'inchiesta, i quattro morti nel È

Trevigiano dopo l'esondazione del torrente Lierza, nella notte di sabato scorso, ripropongono una questione che va al di là dell'aspetto giudiziario. Una questione più complessa persino della solita discussione sulla mancanza di prevenzione all'origine di tanti, troppi disastri sul nostro territorio.

Dal Vajont in poi l'opinione pubblica è vaccinata. Più di quanto le stesse e molto attente, da allora, amministrazioni possano immaginare. La cura non superficiale che tanti nutrono, oggi, per l'ambiente e un interesse generale e quasi quotidiano, da telefonino consultato in permanenza, per il «tempo che farà» nel posto in cui viviamo o andremo in vacanza testimoniano, nel loro piccolo, il grande cambiamento avvenuto. Siamo allo stesso tempo più informati degli eventi, e più consapevoli dei pericoli che discendono quando l'uomo pretende di impadronirsi della natura. Sappiamo che, di tutte le catastrofi, solo i terremoti sono imprevedibili, anche se ipotizzabili e non invincibili (basta costruire bene le case). E sappiamo che, salvo casi eccezionali, è difficile che soltanto la pioggia, per quanto abbondante, possa da sola provocare danni e lutti tanto irreparabili.

Gli ambientalisti già accusano gli «assalti ai territori» di questi anni, mentre il presidente della Regione, Luca Zaia, contesta l'eventuale responsabilità di troppi terrazzamenti di vigneti nella zona del disastro. Naturalmente, soltanto le indagini chiariranno. Ma guai se anche la «bomba d'acqua» diventasse un braccio di ferro ideologico tra persone, istituzioni e associazioni che dovrebbero stare tutti dalla stessa parte di verità e legalità. Niente sarebbe più triste e ingiusto che improvvisare una sorta di guerra del vino per partito preso o lesò, con gli ecologisti che protestano per i loro allarmi inascoltati, e con le amministrazioni che a loro volta negano eccessi di cementificazione o troppi vitigni nei posti sbagliati.

Qui non le opinioni, ma i fatti dovrebbero contare non solo per il lavoro investigativo in corso, ma soprattutto per la nuova coscienza che tanti italiani hanno acquisito di tempo in tempo. E di temporale in temporale.

f.guiglia@tiscali.it

FEDERICO GUIGLIA

C'è il sole, ma l'Italcementi resta deserta Col maltempo incassi dimezzati

C'è il sole, ma l'Italcementi resta deserta Col maltempo incassi dimezzati - Cronaca Bergamo

L' Eco di Bergamo.it

""

Data: 04/08/2014

Indietro

C'è il sole, ma l'Italcementi resta deserta
Col maltempo incassi dimezzati

Tweet

4 agosto 2014 Cronaca Commenta

Le piscine Italcementi viste dall'alto in uno scatto di lunedì 4 agosto

Bergamo - Prima giornata di sole e bel tempo dopo la tanta pioggia e magari ti aspetti di vedere, dall'alto delle Mura, le piscine Italcementi prese d'assalto. E invece, forse proprio perchè si tratta del primo giorno di sole, la partenza di questa estate in ritardo è ancora molto in sordina.

Del resto tutta l'acqua caduta dal cielo in questi ultimi mesi avrebbe potuto riempire la vasca olimpionica delle piscine Italcementi. Un giugno e un luglio talmente colmi di pioggia e dalle temperature quasi autunnali che non hanno certo invitato i bergamaschi ad andare in piscina per un tuffo dall'effetto refrigeratore. Si spera ora in un agosto migliore, ma è certo che sulle vasche delle piscine con vista su Città Alta – e di conseguenza sulle casse – il meteo ha inciso moltissimo, tanto che, Mario Foti, presidente di Bergamo Infrastrutture (società partecipata del Comune di Bergamo che gestisce gli impianti sportivi comunali), nei giorni scorsi aveva parlato di «stagione compromessa».

Gli incassi dei primi mesi d'estate sono talmente ridotti che per recuperare servirebbe un mese di agosto da record. «Non ho ancora i dati precisi sull'andamento di giugno e di luglio, ma si fa presto a fare i conti, basta contare quanti sabati e domeniche con il brutto tempo ci sono stati – spiega Mario Foti –. Se le entrate sono buone, in una domenica riusciamo ad incassare circa 15mila euro, ma a giugno e luglio hanno prevalso fine settimana con la pioggia, quindi possiamo dire meno della metà rispetto all'anno scorso».

La riduzione degli incassi è dovuta anche al fatto che la piscina coperta non è accessibile: «Evidentemente avendo noi un impianto esterno, questa pioggia ha inciso ancora di più – spiega Mario Foti –. La stagione è stata penalizzata anche per questo». Un recupero in coda sarà difficile, perché tradizionalmente, il mese di agosto vede un calo delle presenze, perché i bergamaschi vanno in vacanza. E chi non può partire per mete esotiche, non rinuncia alle ferie agostane e scappa comunque dal caldo, anche solo per una gita fuori porta al lago.

«La speranza è che il meteo si stabilizzi, ma se anche fosse così, sarà difficile recuperare – spiega Mario Foti –. La stagione ormai è compromessa, perché solitamente ad agosto la gente va via dalla città e le entrate in piscina diminuiscono. Purtroppo il meteo ha inciso negativamente su tutti gli impianti di questo tipo, non solo da noi».

Primo giorno di sole d'agosto? Come lo trascorri o cosa faresti se non lavorassi?

© riproduzione riservata

Alluvione, Napolitano ai trevigiani: solidarietà a famiglie delle vittime

Bomba d'acqua nel trevigiano, Napolitano: vicini alle vittime

L' Occidentale.it

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Bomba d'acqua nel trevigiano, Napolitano: vicini alle vittime

Alluvione nel trevigiano. Il Presidente della Repubblica Napolitano ha espresso solidarietà alle famiglie delle vittime e alle popolazioni del Comune di Refrontolo colpito da una eccezionale ondata di maltempo, che è già stata ribattezzata dai giornali "piccolo Vajont". In una nota del Quirinale, il presidente Napolitano ha augurato pronta guarigione ai feriti ed espresso apprezzamento sul lavoro di chi è impegnato nelle operazioni di soccorso.

3 Agosto 2014

Source URL: <http://www.loccidentale.it/node/134564>

CIVEZZANO**L'Adige**

""

Data: **01/08/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 01/08/2014 - pag: 31,32,33,34,35,37,39

CIVEZZANO - Fra le prime amministrazioni in Trentino, il consiglio comunale di Civezzano ha approvato all'unanimità il Piano di protezione civile proposto l'altra sera in aula dall'assessore Stefano Bampi

CIVEZZANO - Fra le prime amministrazioni in Trentino, il consiglio comunale di Civezzano ha approvato all'unanimità il Piano di protezione civile proposto l'altra sera in aula dall'assessore Stefano Bampi.

Sulle linee guida dettate dalla Provincia, la discussione è stata ampia su un impianto la cui stesura ha coinvolto l'ufficio tecnico comunale, i Vigili del fuoco e, per parte esterna, il geometra Manuel Mosna di Civezzano. Con diretti interessati la Sezione Carabinieri in congedo e il Gruppo Ana per le eventuali fasi di supporto all'accoglienza in emergenza. Piano pronto a scattare nell'eventualità di scenari altamente critici o catastrofici - spiegava l'assessore Bampi - che malauguratamente dovessero presentarsi attraverso criticità sismiche, idrogeologiche, alluvionali, d'incendio e con rischi per i servizi di distribuzione di acqua, gas, elettricità. Criticità sono state evidenziate da Stefano Saveriano (Gruppo misto), il quale auspica un impianto più snello di immediata comprensione e ad evidenziare l'assenza di piazzole riservate all'elisoccorso. Per Renato Dematté (Civica - Lega Nord) il Piano dovrebbe essere maggiormente indirizzato alla specifica realtà del Civezzanese, magari considerando pure possibilità di interventi antincendio per zone (come il monte Celva), ad accesso problematico. E, in considerazione della vecchia discarica presente in Val Camino, con a valle le pompe dell'acquedotto comunale, andrebbe previsto un «piano anti acqua inquinata», ha aggiunto Dematté. Ruben Adami (Misto) ha auspicato esercitazioni con il coinvolgimento della popolazione.

L'elicottero serve a portare l'equipe medica, non sono necessarie le piazzole, prioritario rimane il testare la capacità degli addetti agli interventi. Così si è inserito nel dibattito il consigliere Gianluca Schmid (comandante Pompieri). Altre risposte sono state date dal sindaco e dall'assessore Bampi che, ribadendo la specificità di un Piano basato su eventi calamitosi storici, essenzialmente rivolto agli addetti alla Protezione civile, hanno annunciato prossime una o due piazzole per l'elicottero. U. Ca.

Trasparenza Provinciali, incarichi per 722 mila euro Vitalizi, M5S prova il ricorso «bis»

L'Adige

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 02/08/2014 - pag: 10,11,13,14,15,16,17,18,20,21,22,23,24

All'attacco Stavolta si punta a coinvolgere il presidente della Repubblica

Trasparenza

Provinciali, incarichi per 722 mila euro

Vitalizi, M5S prova il ricorso «bis»

Dalla stessa Provincia

arrivano 216 mila euro

Al primo testo, bocciato dal Tar, sono stati aggiunti i riferimenti alla nuova legge sui vitalizi e ulteriori firme, che ora raggiungono un totale di 11mila. Dopo la sentenza di inammissibilità al ricorso per l'annullamento della riforma sui vitalizi presentato dai consiglieri del M5s, torna in campo il comitato cittadino che rinnova la richiesta di annullamento della legge, stavolta per incostituzionalità, facendo leva sull'iter del «Ricorso straordinario al Capo dello Stato». A parlarne, ieri, è stato il presidente del Comitato 5 stelle cittadino Cristiano Zanella. «Siamo rimasti sorpresi - spiega - dalla sentenza d'inammissibilità del Tar, motivata con la carenza di legittimazione del dispositivo, in quanto solo la giunta regionale o un consigliere, che si è visto decurtare il vitalizio, avrebbe potuto presentare ricorso. Pertanto l'iter da noi seguito è stato quello di inviare il ricorso al Commissariato del Governo di Trento, che lo demanda al ministero degli Affari regionali. Se questo dovesse dare parere favorevole, sarebbe inoltrato al Consiglio di Stato. In caso di accoglienza del ricorso, la questione viene sottoposta d'ufficio al parere del presidente della Repubblica, che può emettere un decreto a riguardo». I pentastellati oltre all'incostituzionalità della legge, lamentano la presenza di conflitto d'interesse, perché gli stessi consiglieri che hanno votato la legge hanno, poi, incassato i vitalizi, e l'avversione ai principi di uguaglianza, «perché i cittadini hanno un trattamento pensionistico contributivo paritario, mentre i politici continuano a ricevere 20 volte quello che hanno versato». Chiedono infine, contestualmente, il coinvolgimento del consigliere dei verdi altoatesini, Riccardo dello Sbarba, per essere stato l'unico politico a restituire l'intero vitalizio. Alla presentazione del nuovo ricorso c'erano anche Marianna Dematté in rappresentanza del comitato del trentino e Michela Abate per l'Alto Adige. «Il primo ricorso fu proposto dai nostri consiglieri Manuela Bottamedi, Filippo Degasperi e Paul Köllensperger. Se i consiglieri non hanno il diritto di fare ricorso al Tar, chi altro può farlo? Allora agiamo noi che, come comitato, abbiamo interesse a favorire una spesa pubblica coerente». Per Zanella, questa nuova forma di ricorso metterà alla prova il governo che «ha parlato diffusamente di spending review e di vitalizi, anche con particolare riferimento a quelli in vigore nella nostra regione. Se davvero è il governo del fare, qui lo può dimostrare: se il ministero giudica inammissibile il nostro ricorso, dimostra invece di essere favorevole ai vitalizi. Noi chiederemo un incontro col ministro e col sottosegretario: vedremo se hanno voglia di confrontarsi. Non è poi da escludersi che consiglieri o giunta regionali chiedano di trasporre nuovamente il nostro ricorso al Tar. In quel caso si allungherebbero di nuovo e ulteriormente i tempi».

I dipendenti provinciali svolgono incarichi esterni per 721.998 euro. Di questi, 216.342 sono commissionati dalla stessa Provincia per docenze, commissioni, direzione e coordinamento lavori, collaudi e manutenzione di opere pubbliche. La legge provinciale 3 aprile 1997, numero 7, agli articoli 47 e 47 bis regola la materia. Dice che «I dipendenti della Provincia non possono esercitare attività industriali, commerciali o professionali. I dipendenti, fuori dall'orario di servizio, possono essere autorizzati a svolgere attività saltuarie e occasionali o comunque altre attività indicate come compatibili dalla Giunta provinciale». Una voce importante degli incarichi è rappresentata dal collaudo tecnico amministrativo di opere pubbliche di competenza della Provincia e dei suoi enti strumentali: la legge precisa che «rientra negli obblighi di servizio del personale provinciale e può essere attribuito a personale in possesso dei requisiti». Inoltre «la Giunta provinciale stabilisce criteri per l'affidamento di detti incarichi, nel rispetto dei principi di trasparenza e di rotazione. In materia di compensi incentivanti si applica quanto previsto dalla contrattazione collettiva».

Per il principio della trasparenza, l'elenco degli incarichi autorizzati è pubblicato sul sito della Provincia: vi si accede

Trasparenza Provinciali, incarichi per 722 mila euro Vitalizi, M5S prova il ricorso «bis»

cliccando alla voce «amministrazione trasparente» e quindi alla voce «personale».

Detto degli incarichi che restano «interni», facendo della Provincia il maggiore pagatore in questa particolare classifica, analizziamo alcuni altri dati. Dopo i 33 mila euro spesi dall'università, il terzo ente per esborso è la Caritas. Gli incarichi sono solo 3 ma, sommati, fanno raggiungere i 28.800 euro. Si tratta, per tutti e tre, di direzione e coordinamento lavori, collaudo e manutenzione di opere pubbliche.

Dal Comune di Trento, 21.554 euro sono spesi per due consulenze per opere pubbliche e uno, il più corposo, per un incarico in consiglio di amministrazione di Trentino Trasporti, affidato a Edoardo Arnoldi. Con Fidia, società che si occupa di formazione e consulenza, abbiamo un totale di 17.560 euro di spesa: tutti per docenze.

Scorrendo, troviamo quindi i 16.079 euro della fondazione Mach, anche qui, in gran parte, per lezioni. La Veneto acque Spa, con 10.500 euro, affida una consulenza a un dipendente del servizio opere ambientali. A breve distanza l'incarico da 10.000 euro affidato da Hotel group Spa; troviamo quindi un'altra entità di emanazione pubblica: 9.653 euro spende il Consorzio dei comuni trentini e, anche in questo caso, la voce principale riguarda la formazione, cui si aggiunge una consulenza tecnica. Molti i comuni che ricorrono ai dipendenti provinciali: tra essi Ala, che ha affidato incarichi relativi a opere pubbliche per 8.000 euro. Trento school of management «compra» 6.905 euro in lezioni, che i dipendenti provinciali tengono per gli studenti dell'istituto.

Lasciando i dati aggregati e passando al podio degli incarichi più corposi, ecco i 25 mila euro percepiti da Giannino Lazzari, amministratore al Distretto tecnologico trentino. Seguono tre pari merito a 19.756 euro, tutti per incarichi di direzione o coordinamento lavori, collaudi eccetera. Si tratta di Stefano De Vigili del servizio antincendi e protezione civile; Paolo Fontana dell'agenzia provinciale per gli appalti e i contratti; Silvano Tomaselli che lavora presso l'Itea.

Festa Ta Mont: voglia di esserci nonostante il maltempo**L'Adige**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 04/08/2014 - pag: 16,17

Val San Nicolò Dedicata alla Grande Guerra

Festa Ta Mont: voglia di esserci

nonostante il maltempo

VAL SAN NICOLÒ - Una Festa Ta Mont settima edizione tutta da vivere, quella che si è svolta in questo weekend, tra canti, balli e specialità enogastronomiche fassane, accompagnate dall'allegria di sempre e da un tempo incerto che ha fatto un po' saltare qualche programma in calendario.

Nella splendida cornice della Val San Nicolò, sopra il comune di Pozza di Fassa, la festa ha preso il via sabato mattina, e nemmeno il maltempo del pomeriggio ha scoraggiato i turisti e i locali accorsi numerosi. Tema centrale per questa edizione: la Grande Guerra ed i suoi disegni, ricordando in particolare chi ha sofferto le ferite di una guerra che, più d'ogni altra, ha cambiato il destino della Val di Fassa e la geografia dell'intera Europa. Un po' più fortunata la mattinata di ieri, con sole e tempo mite, mentre nel pomeriggio sono saltati nuovamente causa pioggia. Rinviato anche il simposio sulla Grande Guerra presso il villaggio dell'arte, luogo magico diviso tra opere d'arte dell'associazione Kultura, mostre fotografiche e laboratori creativi. Non sono mancati gli stand enogastronomici con piatti tipici ladini. «L'organizzazione ogni anno migliora sempre più, perché l'esperienza sul campo si fa e fa scuola» racconta il sindaco di Pozza Tullio Dellagiacoma, presente ad aiutare come in tutte le edizioni. «Quest'anno il tempo ci è stato nemico anche se di certo ci insegnerà come poter in futuro affrontare, con ancor minor disagio, condizioni non molto favorevoli» dice il sindaco alle prese con lo stand degli alpini di Pozza e Pera.

Tutto sommato soddisfatto anche il presidente della Festa Ta Mont, Roberto Bertacco, che ogni anno con passione e devozione, insieme al suo gruppo associativo, coordina e prepara l'evento: «Una giornata bellissima, purtroppo con qualche variazione di programma a causa del maltempo, ma la festa è qua in valle. Quest'anno le aspettative erano nere e invece l'affluenza delle persone che non hanno voluto mancare a questo atteso appuntamento estivo è stata davvero inaspettata. Più di così non potevamo desiderare! Ringraziamo tutte le associazioni, i volontari e le persone che hanno portato il sole con la loro calorosa partecipazione». F. Gio.

Bloccati dalla grandine e con le forze ridotte al lumicino**L'Adige**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

sezione: Prima Pagina data: 04/08/2014 - pag: 1

Bloccati dalla grandine e con le forze ridotte al lumicino

Bloccati dalla grandine e con le forze ridotte al lumicino. Ma tratti in salvo dagli «angeli» del soccorso alpino Centro Fassa, arrivati con l'elicottero nonostante le difficili condizioni atmosferiche. Brutta avventura per cinque turisti sul Vajolet.

F. GIOBBE A PAGINA 10

d`_

REFRONTOLO (TV)**L'Adige**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 04/08/2014 - pag: 3,4

REFRONTOLO (TV) - Morte e devastazione in Veneto per una «bomba d'acqua» che a Refrontolo, sabato sera, ha spazzato via una sagra paesana dove c'erano un centinaio di persone

REFRONTOLO (TV) - Morte e devastazione in Veneto per una «bomba d'acqua» che a Refrontolo, sabato sera, ha spazzato via una sagra paesana dove c'erano un centinaio di persone. Il bilancio finale   pari ad un Vajont in sedicesimo: 4 morti e 8 feriti. Sei sono stati gi  dimessi, due restano ricoverati in rianimazione a Treviso, dopo essere stati operati per gravi traumi. Il killer in realt    stato un torrente, il Lierza, che scorre accanto all'antico «Molinetto della Croda». La pioggia incessante caduta sulle colline del Prosecco ha ingrossato in pochi minuti il corso d'acqua, creando un flusso enorme che all'improvviso si   scaricato sulla forra del mulino. Ne   scaturita un'onda di acqua e fango alta tre metri che   piombata sul tendone e sugli stand della sagra. Inizialmente era stata avanzata anche la tesi di un «tappo» di materiali, piante e rotoballe di fieno che avrebbe creato a monte una strozzatura del Lierza. Ma questa ricostruzione   stata esclusa dal Genio Civile di Treviso.

Quando la cascata d'acqua ha invaso la festa, la gente in preda al panico ha iniziato ad aggrapparsi ai supporti della tensostruttura, che intanto si piegava come fil di ferro.

Qualcuno ha provato ad aggrapparsi alle auto, ma anche queste, accerchiate dal torrente, sono state trascinate a valle, infine non sono rimasti che gli alberi, dove in tanti si sono salvati. Ma quattro non ce l'hanno fatta. I corpi di alcuni sono stati trovati a centinaia di metri di distanza, una delle vittime senza nemmeno un brandello dei vestiti. Nelle prime ore del mattino i sommozzatori dei vigili del fuoco, giunti a Refrontolo con carabinieri, protezione civile, soccorso alpino e forestale, hanno terminato l'esplorazione del torrente e delle macchine sommerse, escludendo altre vittime.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, informato della tragedia, ha espresso «solidariet  alla comunit  locale e la commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime, con l'augurio di pronta guarigione ai feriti». Il Capo dello Stato ha inoltre ringraziato « quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso ».

Si chiamano «flash flood», alluvioni lampo, hanno spiegato gli esperti del clima. Ma c'  gi  chi, guardando alle concause del disastro, accusa il sistema di sfruttamento delle colline dell'Alta Marca, la mancata manutenzione e gli sbancamenti di terreno per far posto agli impianti del Prosecco. Nella zona ci sono state contemporaneamente altre sette frane che hanno isolato case e agriturismo, aggiungendo lavoro ai pompieri. Una situazione sulla quale il Governo vuole imprimere una svolta. Cos  sul sito di Palazzo Chigi, dopo l'espressione di cordoglio al presidente della Regione, Zaia, per le vittime dell'alluvione, l'esecutivo ha annunciato di aver «voltato pagina. Basta inseguire e fare i "notai" delle emergenze -   stato sottolineato - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti-dissesto». «Quanto accaduto nel trevigiano - ha precisato Palazzo Chigi -   solo l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari».

Tra i primi a giungere nella zona alluvionata, dove dalla notte era gi  presente il sindaco di Refrontolo, Loredana Colledel, il governatore veneto Luca Zaia, che poi ha sorvolato in elicottero l'area per una prima stima dei danni. Zaia ha annunciato che chieder  «subito lo stato di calamit  per tutta la zona colpita. Questo   un lutto Veneto e per l'Italia». Il presidente se l'  anche presa con i «curiosi» giunti a frotte nell'area della tragedia. «Curiosi andatevene! -   sbottato Zaia - Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio».

Resta lo strazio delle famiglie delle 4 vittime: Luciano Stella, 50 anni, un gommista di Pieve di Soligo; Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, da poco diventato pap ; Giannino Breda, un falegname 67enne in pensione, di Falz  di Piave, e Maurizio Lot, operaio di 52 anni, collaboratore della Pro Loco di Refrontolo. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per accertate eventuali responsabilit , anche se la festa - ha precisato il sindaco Colledel - era «assolutamente privata».

*Venezia, ubriaco ruba un vaporetto Sesso con i ragazzini, un prof nei guai***L'Adige**

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 04/08/2014 - pag: 3,4

in breve

«Caccia» nei canali tra speronamenti e danni: arrestato

Scandalo in una scuola media nel Cuneese dopo una denuncia

Venezia, ubriaco ruba un vaporetto

Sesso con i ragazzini, un prof nei guai

maratona riforme

ROMA - Al Senato, oggi pomeriggio, riprende la maratona: maggioranza e opposizione per tutta la settimana saranno impegnati in Aula fino a notte tarda per sfolire gli oltre 3.700 emendamenti ancora da votare.

Grillo e pinochet

ROMA - Nuovo, duro attacco di Beppe Grillo, che sul suo blog se l'  presa con il premier Matteo Renzi e con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano: «Meglio Pinochet (il generale che ha guidato la dittatura militare in Cile, ndr) di questi sepolcri imbiancati e bimbominkia assortiti».

Nuovi sbarchi

REGGIO CALABRIA - Duecentoquarantasei migranti, tra i quali una cinquantina di donne ed un bambino, sono giunti nel porto di Reggio Calabria a bordo di un mercantile che li ha soccorsi nei giorni scorsi nel canale di Sicilia.

Terremoto in Cina

PECHINO - La scossa c'  stata di domenica pomeriggio e in un giorno di bel tempo, limitando forse le dimensioni della tragedia: ma il terremoto di magnitudo 6.5 di ieri ha colpito duro, provocando almeno 357 morti e almeno altri 180 dispersi, circa 1.300 feriti e la distruzione di 12.000 case fra i villaggi del distretto di Ludian, nella montagnosa provincia cinese dello Yunnan. Il bilancio delle vittime, purtroppo, pare destinato a salire.

VENEZIA - «Caccia» al vaporetto in fuga nella laguna di Venezia l'altra notte, dove la «bravata» di un giovane kosovaro, ubriaco, ha rischiato di finire in tragedia. L'uomo, 24 anni, in preda ai fumi dell'alcol, si   introdotto negli spazi acquei dell'Arsenale dove l'Actv ormezza di notte i vaporetti che devono essere ripuliti, ha mollato gli ormezzi, mandandone alla deriva ben tre, ed   salito in plancia di quello della linea «83», puntando dritto verso il Lido. Dopo un lungo inseguimento in laguna, tra speronamenti e rive danneggiate dal maldestro «comandante», il battello in fuga   stato abbordato dagli agenti della polizia e il suo pilota ammanettato. Il giovane, trovato in evidente stato di ebbrezza alcolica, non ha trovato di meglio che giustificarsi con il fatto che doveva raggiungere l'isola del Lido e che a quell'ora non c'era neppure una linea di trasporto.

TORINO - Un professore di scuola media denunciato per atti di natura sessuale con bambini e ragazzini. Faticano a crederci, nel Cuneese. Eppure l'inchiesta esiste: la stanno conducendo i carabinieri di Saluzzo e la stanno coordinando i magistrati della procura di Torino. Succede a Costigliole Saluzzo, antico borgo piemontese di tremila abitanti. Qui c'  una scuola media, la «Don Giorgio Belliardo», dove per un certo periodo ha insegnato un professore che   stato denunciato: ha fatto qualcosa che non doveva fare su alcuni allievi e su altri ragazzini dei dintorni. Minori che secondo le prime indiscrezioni avrebbero dai dieci ai quattordici anni.   stata una famiglia di uno dei ragazzi a presentare la denuncia. I carabinieri di Saluzzo hanno cominciato, con la massima cautela, a raccogliere informazioni e testimonianze.

Ruffini: «Polemica infondata»**L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 05/08/2014 - pag: 11,12,13,15,16,17,18,20,21,22,23,24

replica Permanenza legittima

Ruffini: «Polemica infondata»

«Gli appartamenti occupati da alcune famiglie di profughi provenienti dal Nord Africa, pur di proprietà di Itea Spa, sono gestiti direttamente da alcune associazioni di accoglienza del Trentino. Ne consegue che la loro permanenza, decisa dalla Protezione civile, è del tutto legittima». Con queste parole, la presidente dell'istituto di edilizia abitativa Aida Ruffini, da noi contattata, è intervenuta in merito alla protesta organizzata nella giornata di ieri da parte della Lega Nord del Trentino per la presenza di alcuni profughi negli alloggi dell'ente. «Dei diecimila alloggi gestiti da Itea - ha continuato Ruffini - ve ne sono circa 130 destinati ad associazioni locali, tra cui il Cinformi e alcune organizzazioni di accoglienza di minori, su segnalazione diretta della Provincia di Trento. Nel caso rilevato dalla Lega si tratta, probabilmente, di alcuni appartamenti affittati alla Protezione civile e utilizzati per garantire una sistemazione a casi particolari, nell'ambito di un percorso di inserimento sociale. Considerando che le disposizioni per l'accoglienza dei profughi non sono state decise dalla Provincia, ma dal Ministero degli interni, la polemica mi pare tutto sommato infondata». L.B.

grossa frana in val di fassa Uno smottamento, con la caduta di massi grandi quanto una jeep, si è verificato sul costone nord della Roda de Vael**L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Prima Pagina data: 05/08/2014 - pag: 1

grossa frana in val di fassa Uno smottamento, con la caduta di massi grandi quanto una jeep, si è verificato sul costone nord della Roda de Vael

grossa frana

in val di fassa

Uno smottamento, con la caduta di massi grandi quanto una jeep, si è verificato sul costone nord della Roda de Vael. Una turista è stata sfiorata dai massi. Chiusi due sentieri.

A PAGINA 23

L'ex casa cantoniera di San Donà rimane di proprietà di Patrimonio Trentino Spa: nessuna impresa edile ha partecipato all'asta pubblica prevista per ieri pomeriggio con importo a b

L'Adige

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 05/08/2014 - pag: 11,12,13,15,16,17,18,20,21,22,23,24

L'ex casa cantoniera di San Donà rimane di proprietà di Patrimonio Trentino Spa: nessuna impresa edile ha partecipato all'asta pubblica prevista per ieri pomeriggio con importo a base di gara fissato a 790

L'ex casa cantoniera di San Donà rimane di proprietà di Patrimonio Trentino Spa: nessuna impresa edile ha partecipato all'asta pubblica prevista per ieri pomeriggio con importo a base di gara fissato a 790.000 euro. Il bando, che prevedeva la scadenza per la presentazione delle offerte in data giovedì 31 luglio, è andato deserto.

E non è la prima volta che accade: da Patrimonio Trentino Spa confermano la pubblicazione di un bando precedente (nel 2013), anch'esso conclusosi senza partecipazione alcuna. Ora la palla passa al Consiglio d'amministrazione, che dovrebbe riunirsi a settembre per stabilire una linea d'azione in merito al «destino» dell'ex casa cantoniera.

La quale sarebbe destinata (avrebbe dovuto occuparsene l'impresa vincitrice del bando, ndr) alla potenziale realizzazione di otto nuovi miniappartamenti con tanto di parcheggi pertinenziali: l'edificio principale ed il magazzino adiacente potrebbero essere ricostruiti con identico volume rispetto all'attuale e destinati unicamente alla fruizione residenziale. Le nuove unità abitative potrebbero disporre del giardino circostante, magari in posizione un po' arretrata per creare un allontanamento rispetto alla vicina via Valsugana.

Storicamente, la casa cantoniera passò dalla proprietà dello Stato a quella della Provincia alla fine degli anni 90. Mentre oggi (dall'ottobre 2013) è direttamente controllata da Patrimonio Trentino Spa. Per una decina d'anni (dal 2002 al 2012) la struttura è stata sede dei Nuclei di volontariato alpino (Nuvola) della Protezione civile di Trento, che oggi fruiscono della nuova sede a Lavis.

F.Sar.

Lega Nord: «No migranti all'Itea»**L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 05/08/2014 - pag: 11,12,13,15,16,17,18,20,21,22,23,24

La protesta Fugatti e Civettini: «Ai profughi anche una tessera telefonica»

Lega Nord: «No migranti all'Itea»

lorenzo basso

Nel pomeriggio di ieri, la Lega Nord del Trentino è scesa in strada per manifestare pubblicamente la propria contrarietà alla sistemazione dei migranti provenienti dal Nord Africa negli appartamenti destinati all'edilizia abitativa sociale.

L'iniziativa, segue un'interrogazione presentata in Consiglio provinciale a firma di Maurizio Fugatti e di Claudio Civettini, in cui si chiedeva l'entità delle risorse impiegate per fronteggiare l'emergenza umanitaria, con particolare riferimento alle sistemazioni previste. Nella risposta, l'assessore alla solidarietà Donata Borgonovo Re evidenziava come, effettivamente, alcuni migranti inviati dal Ministero dell'interno fossero ospitati in alloggi di Itea Spa.

«Riteniamo scandaloso - ha specificato Fugatti - che nella nostra provincia gli appartamenti destinati all'edilizia abitativa sociale vengano dati ai profughi, quando ci sono centinaia di trentini che non hanno i soldi per potersi pagare un affitto. Per il momento, non sappiamo con certezza quanti appartamenti siano stati concessi e da chi siano abitati, ma pensiamo che si tratti di una quindicina di alloggi disposti su tutto il territorio».

Secondo quanto si può leggere nel documento sottoscritto da Borgonovo Re, i profughi ospitati in alloggi di proprietà di Itea, sarebbero sette, di nazionalità nigeriana. A questi, come al centinaio di rifugiati accolti in Trentino e sistemati presso l'ostello di Castelfondo e nel campo della Protezione civile a Marco di Rovereto, verrebbero consegnati 2,50 euro al giorno per le spese (rendicontabili allo Stato), più una tessera telefonica prepagata, del valore di 15 euro, al loro arrivo. Nel testo, non vi sono tuttavia riferimenti precisi agli alloggi messi a disposizione dei migranti, anche se si rileva la destinazione di «un paio di appartamenti».

«Abbiamo già rintracciato - ha concluso Fugatti - almeno tre alloggi di Itea occupati dai profughi, uno a Trento e due a Rovereto. Continueremo la nostra ricerca nel corso dell'estate, e chiederemo nuovamente conto dell'impiego di questi immobili alla Giunta».

Un'ulteriore interrogazione sul tema è stata, poi, annunciata dal consigliere comunale Vittorio Bridi.

d`_

*Dal Mali al Brasile via Parigi***L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Cultura e Spettacoli data: 05/08/2014 - pag: 8,9,10,44,45

Dal Mali

al Brasile

via Parigi

FABIO DE SANTI

twitter@ladigeRock

TRENTO - Un invito ad attraversare un corso d'acqua immaginario che scorre tra le sponde del Brasile e del Mali per toccare dolcemente sonorità rock e canti griot, chitarre elettriche e il battito ancestrale dei tamburi africani.

È ciò che arriva dai suoni dei Rivièrè Noire il terzetto atteso domani sul monte Vignola , (Polsa) per i Suoni delle Dolomiti (ore 14); in caso di maltempo maltempo il concerto si terrà alle 21 al teatro Monte Baldo di Brentonico . I Rivièrè Noire sono un gruppo multietnico che getta un ponte fra Europa, Africa e Sud America, nato dall'incontro fra vocalist brasiliano Orlando Morais , il chitarrista e cantautore della Guadalupa Pascal Dnae e il bassista e produttore francese Jean Lamoot . I tre si sono riuniti prima a Parigi e poi nel mitico studio Moffou di Salif Keita, a Bamako nel Mali, per dar vita a un incrocio di suoni, ritmi e colori davvero unico. A loro in questa avventura musicale si è aggiunto in qualità di membro aggiunto del gruppo in diverse occasioni anche Kasse Mady Diabatè che sarà anche ospite del concerto di domani per i Suoni. Considerato come una delle più grandi voci dell'Africa Occidentale, profondo conoscitore della cultura tradizionale del Mali, Kassé Mady Diabaté opera una felice sintesi fra tradizione e modernità. Nato a Kela nel 1949, si è messo in luce nei primi anni Settanta, diventando poi una delle figure centrali della scena musicale del Mali e di tutta l'Africa Occidentale. Aperto alle culture degli altri continenti, ha approfondito lo studio della musica cubana e collaborato con il gruppo spagnolo di flamenco Ketama e il cantante Antonio Carmona, oltre che con il virtuoso della kora Toumani Diabaté. I Rivièrè Noire dal 2009 ad oggi hanno tracciato un percorso musicale che si concretato anche in un album uscito proprio a fine luglio per l'etichetta Atmospheriques. Un lavoro che contiene ben quattordici tracce fra cui «Chovendo»«Londres Paris», «Nao Va Embora»,«Riviere Cora», «Quando», «Negra Mali», «Velho Vagabundo» e «Nao Va Nao Va» che si ascolteranno proprio in questa occasione. Della loro dimensione di musicisti i tre hanno raccontato: «Ognuno di noi aveva in qualche modo raggiunto un punto fermo nella propria carriera, ma il bisogno di esplorare nuove strade era per ognuno di noi un imperativo». Ciascuno , con il proprio bagaglio di esperienze e con la propria attitudine dia artista sentiva il bisogno di immaginare un nuovo modo di raccontarsi attraverso la musica.

Il cantante brasiliano Orlando Morais, oltre ad avere alle spalle anche collaborazioni con Caetano Veloso, Maria Bethania e molti altri artisti sudamericani ha a suo nome una decina di album segnati da una voce potente e calda insieme. Al suo fianco il polistrumentista del Guadalupa Pascal Danae che si definisce un artista che ama il blues e ha un debole per il grande cantante mailiano Ali Farka Tourè.

Tre morti, 3 dispersi e 20 feriti nel Trevigiano

. Allerta meteo nel centro-nord

L'Altro quotidiano.it

"Tre morti, 3 dispersi e 20 feriti nel Trevigiano"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Domenica 03 Agosto 2014 00:19

0 Commenti

L'ALLERTA MALTEMPO SUL CENTRO-NORD

Tre morti, 3 dispersi e 20 feriti nel Trevigiano

Almeno tre morti, tre dispersi e circa 20 feriti di cui due in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio di una bomba d'acqua che si è abbattuta verso le 23 di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano. Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente. È questa la notizia più tragica dopo l'allerta maltempo lanciato ieri dalla Protezione civile per le ore successive su Sardegna, Piemonte e Veneto, a causa di una vasta depressione atlantica che porta piogge e temporali al Centro-Nord.

L'avviso della Protezione civile è scattato ieri pomeriggio e annunciava precipitazioni accompagnate anche da forte vento. Interessati inoltre il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia, con criticità 'gialla' per rischio idrogeologico, in estensione nella giornata di oggi su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, dove i fenomeni potrebbero essere più intensi.

Quattro morti e 20 feriti nel Trevigiano

. Allerta meteo nel centro-nord

L'Altro quotidiano.it

"Quattro morti e 20 feriti nel Trevigiano"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Domenica 03 Agosto 2014 00:19

0 Commenti

L'ALLERTA MALTEMPO SUL CENTRO-NORD

Quattro morti e 20 feriti nel Trevigiano

L'ondata di pioggia ha ingrossato un torrente che ha investito i partecipanti a una festa a Refrontolo. Almeno 4 morti e 20 feriti di cui quattro in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio di una bomba d'acqua che si è abbattuta verso le 23 di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano. Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda (un opificio del '700 meta di turisti e luogo dove si celebrano eventi locali) era in corso la festa della Pro loco, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente. Poi si è accertato che alla furia della natura si sono aggiunte, a causare i lutti, responsabilità dell'uomo. Infatti l'esondazione del torrente Lienza, che fa girare le pale dello storico mulino, sarebbe stata provocata dallo scivolamento nel letto del corso d'acqua, a monte, di materiali vari, tra cui numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto "tappo", ostruendo il lume del torrente e provocando una sorta di "effetto Vajont", cioè lo sversamento violento delle acque sulla gente che sostava nella zona sottostante il mulino per partecipare alla festa. Lo si apprende dal Corpo Forestale dello Stato che sta lavorando a questa ipotesi investigativa.

La sciagura di Refrontolo è la conseguenza più tragica tra quelle temute ieri quando è stato lanciato l'allerta maltempo dalla Protezione civile per le ore successive su Sardegna, Piemonte e Veneto, a causa di una vasta depressione atlantica che porta piogge e temporali al Centro-Nord. L'avviso della Protezione civile era scattato nel pomeriggio e annunciava precipitazioni accompagnate anche da forte vento. Interessati anche il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia, con criticità 'gialla' per rischio idrogeologico, in estensione nella giornata di oggi su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, dove i fenomeni potrebbero essere più intensi.

Giovedì i funerali delle 4 vittime di Refrontolo. Dubbi sull'ipotesi del "tappo" che avrebbe provocato l'effetto Vajont**L'Altro quotidiano.it***"Giovedì i funerali delle 4 vittime di Refrontolo. Dubbi sull'ipotesi del "tappo" che avrebbe provocato l'effetto Vajont"*Data: **05/08/2014**

Indietro

Lunedì 04 Agosto 2014 10:19

0 Commenti

GIOVEDÌ I FUNERALI DELLE QUATTRO VITTIME

Inchiesta sul disastro di Refrontolo

ma dubbi sull'ipotesi del "tappo"

L'ondata di pioggia ha ingrossato il torrente Lienza che ha investito i partecipanti a una festa a Refrontolo

Si svolgeranno giovedì a Pieve di Soligo in provincia di Treviso i funerali delle quattro vittime del torrente Lienza, che sabato scorso è traboccato dalla cascata all'altezza del Molinetto della Croda a Refrontolo travolgendo le persone che stavano partecipando ad una festa e ha trascinato via 25 auto. Intanto i Vigili del Fuoco continuano l'operazione di messa in sicurezza dell'area colpita dalla furia dell'acqua che, oltre ai 4 i morti, ha provocato il ferimento di varie persone, di cui due in terapia intensiva. Vengono monitorate anche le frane nella zona. I tecnici comunque smentiscono l'"effetto tappo" che - secondo una prima ipotesi - sarebbe stato provocato dalle balle di fieno trascinate dalla pioggia nel Lienza. L'unica causa è la pioggia eccezionale, dice il capo del Genio Civile di Treviso. Dello stesso parere il presidente della Regione, Zaia. Il volume di materiale che la cascata d'acqua precipitata sull'alveo del Molinetto della Croda ha proiettato attorno è stato pari al carico di 10-15 tir. Tuttavia la magistratura procede con la sua inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

L'ipotesi. Quella sera nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda (un opificio del '700 meta di turisti e luogo dove si celebrano eventi locali) era in corso la festa della Pro loco, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente. Poi si è diffusa l'ipotesi che alla furia della natura si siano aggiunte, a causare i lutti, responsabilità dell'uomo. Infatti l'esondazione del torrente Lienza, che fa girare le pale dello storico mulino, sarebbe stata provocata - secondo quella ipotesi - dallo scivolamento nel letto del corso d'acqua, a monte, di materiali vari, tra cui numerose rotoballe di fieno che avrebbero fatto da "tappo", ostruendo il lume del torrente e provocando una sorta di "effetto Vajont", cioè lo sversamento violento delle acque sulla gente che sostava nella zona sottostante il mulino per partecipare alla festa. Il Corpo Forestale dello Stato ha avanzato questa ipotesi investigativa.

L'ondata di maltempo. La sciagura di Refrontolo è stata la conseguenza più tragica tra quelle temute sabato quando è stato lanciato l'allerta maltempo dalla Protezione civile per le ore successive su Sardegna, Piemonte e Veneto, a causa di una vasta depressione atlantica che porta piogge e temporali al Centro-Nord. L'avviso della Protezione civile era scattato nel pomeriggio e annunciava precipitazioni accompagnate anche da forte vento. Interessati anche il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia, con criticità 'gialla' per rischio idrogeologico, in estensione nella giornata di oggi su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, dove i fenomeni potrebbero essere più intensi.

Inchiesta sul disastro di Refrontolo

Giovedì i funerali delle 4 vittime di Refrontolo. Dubbi sull'ipotesi del "tappo" che avrebbe provocato l'effetto Vajont

L'Altro quotidiano.it

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Lunedì 04 Agosto 2014 10:19

0 Commenti

GIOVEDÌ I FUNERALI DELLE QUATTRO VITTIME

Inchiesta sul disastro di Refrontolo

ma dubbi sull'ipotesi del "tappo"

L'ondata di pioggia ha ingrossato il torrente Lienza che ha investito i partecipanti a una festa a Refrontolo

Si svolgeranno giovedì a Pieve di Soligo in provincia di Treviso i funerali delle quattro vittime del torrente Lienza, che sabato scorso è traboccato dalla cascata all'altezza del Molinetto della Croda a Refrontolo travolgendo le persone che stavano partecipando ad una festa e ha trascinato via 25 auto. Intanto i Vigili del Fuoco continuano l'operazione di messa in sicurezza dell'area colpita dalla furia dell'acqua che, oltre ai 4 i morti, ha provocato il ferimento di varie persone, di cui due in terapia intensiva. Vengono monitorate anche le frane nella zona. I tecnici comunque smentiscono l'"effetto tappo" che - secondo una prima ipotesi - sarebbe stato provocato dalle balle di fieno trascinate dalla pioggia nel Lienza. L'unica causa è la pioggia eccezionale, dice il capo del Genio Civile di Treviso. Dello stesso parere il presidente della Regione, Zaia. Il volume di materiale che la cascata d'acqua precipitata sull'alveo del Molinetto della Croda ha proiettato attorno è stato pari al carico di 10-15 tir. Tuttavia la magistratura procede con la sua inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

L'ipotesi. Quella sera nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda (un opificio del '700 meta di turisti e luogo dove si celebrano eventi locali) era in corso la festa della Pro loco, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente. Poi si è diffusa l'ipotesi che alla furia della natura si siano aggiunte, a causare i lutti, responsabilità dell'uomo. Infatti l'esondazione del torrente Lienza, che fa girare le pale dello storico mulino, sarebbe stata provocata - secondo quella ipotesi - dallo scivolamento nel letto del corso d'acqua, a monte, di materiali vari, tra cui numerose rotoballe di fieno che avrebbero fatto da "tappo", ostruendo il lume del torrente e provocando una sorta di "effetto Vajont", cioè lo sversamento violento delle acque sulla gente che sostava nella zona sottostante il mulino per partecipare alla festa. Il Corpo Forestale dello Stato ha avanzato questa ipotesi investigativa.

L'ondata di maltempo. La sciagura di Refrontolo è stata la conseguenza più tragica tra quelle temute sabato quando è stato lanciato l'allerta maltempo dalla Protezione civile per le ore successive su Sardegna, Piemonte e Veneto, a causa di una vasta depressione atlantica che porta piogge e temporali al Centro-Nord. L'avviso della Protezione civile era scattato nel pomeriggio e annunciava precipitazioni accompagnate anche da forte vento. Interessati anche il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia, con criticità 'gialla' per rischio idrogeologico, in estensione nella giornata di oggi su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, dove i fenomeni potrebbero essere più intensi.

Agnellino nel dirupo salvato dai soccorritori

L'Arena.it - Territori - Città

L'Arena.it

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

Agnellino nel dirupo
salvato dai soccorritori

Il soccorritore salva l'agnellino nel dirupo

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Livinallongo del Col di Lana (BL). Mentre percorreva il sentiero in cresta che da Porta Vescovo conduce al Passo Pordoi, un turista si è imbattuto in una pecora ferma sull'orlo del dirupo e da sotto ha sentito provenire dei belati. Affacciatosi ha visto, 7-8 metri più in basso, un agnellino fermo tra le rocce di un ripido canale, incapace di risalire la parete strapiombante.

L'escursionista ha chiamato il 118 e una squadra del Soccorso alpino di Livinallongo si è messa a disposizione per andare a riprendere l'animale. Uno dei soccorritori si è quindi calato lentamente sulla verticale per non impaurire la bestiola, scivolata con molta probabilità già qualche giorno prima al passaggio del gregge e vegliata dalla madre.

Dopo aver messo dentro un ampio zaino l'agnellino, il tecnico del Soccorso alpino è stato sollevato fino al sentiero. Da lì i soccorritori hanno quindi spostato l'agnello e la madre in una zona più sicura, dove si sono messi subito a brucare.

d`_

Staffetta «sociale» «Non dimenticate i morti delle stragi»

L'Arena.it - Territori - Valpolicella

L'Arena.it

""

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

Staffetta «sociale» «Non dimenticate i morti delle stragi»

Il sindaco: «Ricordiamo anche l'eccidio al Rapido 904 del 1984, in cui morì la figlia del farmacista» [Aumenta](#)
[Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Si è fermata anche a Dolcè la staffetta «Insieme per non dimenticare il 2 agosto 1980», promossa dall'associazione dei familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, avvenuta in quel giorno.

Anche quest'anno gli staffettisti, nel 34° anniversario dell'atroce evento, hanno attraversato il territorio della Valdadige. Ad attenderli, il sindaco di Dolcè Massimiliano Adamoli, il vice sindaco Adelino Melchiori e l'assessore alla cultura Elena Salvetti, cittadini e rappresentanti del gruppo podistico Alfa Dolcè e degli Alpini che hanno allestito un piccolo ristoro per un momento conviviale all'entrata sud di Dolcè.

Quest'anno la giornata è stata dedicata a Bruno Brusco, detto «el Nini», che da sempre ha partecipato alla staffetta e ad altre attività di volontariato (Protezione civile di Dolcè, Gruppo alpini, ecc).

«Il nostro ringraziamento va ai gruppi sportivi per l'organizzazione e l'ospitalità riservatoci», ha spiegato Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione emiliana. «Si tratta dell'ennesimo gesto solidale nei nostri confronti e verso tutti gli sportivi della staffetta che da ormai tantissimi anni sono uniti a noi e ci aiutano concretamente nella ricerca della verità completa sulla strage di Bologna».

«Si è trattato di un momento di grande civiltà per non dimenticare una strage che ha portato morte e grande dolore», ha sottolineato il sindaco Adamoli. «E speriamo che, nonostante siano trascorsi 34 anni, possa finalmente emergere la verità». Il primo cittadino ha sottolineato come la staffetta sia «un'occasione per ricordare le vittime di tutte le stragi. La giornata del 2 agosto è stata dedicata a tutte le vittime». In quest'occasione Adamoli ha ricordato anche quelle del Rapido 904 del dicembre '84, a San Benedetto Val di Sambro «dove si contarono 17 morti tra cui Valeria Moratello, figlia di Renato Moratello, farmacista di Peri».G.G.

Treviso, morti e feriti «Onda alta tre metri»

L'Arena.it - Home - Italia

L'Arena.it

""

Data: 03/08/2014

Indietro

Treviso, morti e feriti

«Onda alta tre metri»

Questo browser non supporta iframe

"Ho visto un ragazzo aggrappato a un capannone: si è salvato"

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 1

Tweet

@Seguici

TREVISO. Almeno quattro morti, e circa 20 feriti di cui quattro in gravi condizioni: è questo il bilancio ancora provvisorio di una bomba d'acqua che si è abbattuta verso le 23 di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano.

Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente.

Soccorso alpino

Le squadre del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane stanno effettuando l'ultimo sopralluogo lungo le sponde del torrente Lierza, per assicurarsi non vi siano altre persone coinvolte. Dalle 21.55 di ieri alle 4.45 di questa mattina, 57 soccorritori delle Stazioni di Prealpi Trevigiane, Pedemontana del Grappa, Belluno, Alpago e Longarone e la Stazione speleo Veneto Orientale sono intervenute a seguito dell'allarme.

A seguito, infatti della improvvisa tempesta di pioggia che ha investito la zona del Molinetto della Croda, la passerella e il ponte soprastanti hanno fatto da tappo con il materiale accumulato, per rilasciare in un attimo tutta l'acqua, che si è riversata nello spiazzo a lato della strada, sul parcheggio e sul tendone dove si stava svolgendo una festa con oltre 100 persone.

La maggior parte dei presenti è riuscita a mettersi in salvo, ma chi si trovava sotto la struttura, crollata, è stato trascinato a valle. Il Soccorso alpino si è messo subito a disposizione delle forze dell'ordine presenti, carabinieri e vigili del fuoco. È stato deciso quindi di suddividere in 4 tronconi l'asse del Lierza e di perlustrarlo con calate su entrambe le scarpate.

Un primo corpo senza vita è stato trovato alle 22.40 e recuperato. Successivamente i soccorritori hanno rinvenuto altre tre persone senza vita. Una volta ottenuto il nulla osta dalla magistratura, hanno provveduto alla rimozione dei corpi, trasportandoli al centro di raggruppamento e coordinamento del Suem.

Questa mattina non appena il tempo si è rasserenato dopo un'altra pericolosa scarica di acqua caduta alle 6, le squadre del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane sono scese nuovamente lungo le sponde per scongiurare la presenza di altre persone, sebbene non risultassero ulteriori assenze.

La Protezione civile

La bomba d'acqua è piombata sull'area con un'onda di altezza stimata in oltre 3 metri. Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un 'tappò di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l'esondazione.

La violenza dell'acqua ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Dopo il primo intervento dell'elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare. L'urgenza delle operazioni - hanno spiegato i pompieri - è anche dettata dal fatto che è prevista per il pomeriggio di oggi una nuova perturbazione.

Treviso, morti e feriti «Onda alta tre metri»

MNE

Correlati

Articoli da leggere

Napolitano: «Dolore per le vittime» VIDEO: "Ho visto un ragazzo aggrappato a un capannone: si è salvato"
d`_

Meteo, stato di attenzione per rischio idrogeologico

L'Arena.it - Territori - Città

L'Arena.it

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Meteo, stato di attenzione
per rischio idrogeologico

Allagamento in via Torbido (foto Marchiori)

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Il centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità, da oggi fino alle 24 di domani. Lo stato di attenzione si deve intendere a partire da oggi per la zona Vene-A (Alto Bacino del Piave), mentre a partire da domani risulterà esteso a tutta la regione.

Soccorso alpino e pompieri salvano speleologi in grotta

L'Arena.it - Territori - Città

L'Arena.it

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Soccorso alpino e pompieri
salvano speleologi in grotta

Due speleologi in grotta (foto archivio)

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 1](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Ieri sera attorno alle 21.45, la VI Delegazione speleologica del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto è stata allertata per il recupero di due speleologi bloccati da una piena nell'abisso di Monte Oro sul Grappa. Le piogge di ieri pomeriggio avevano messo in difficoltà un gruppo di 5 speleo mentre stavano uscendo dalla cavità e si trovavano a una profondità di circa 300 metri, costringendo due di loro a fermarsi alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua che aveva trasformato il pozzo in una cascata. I compagni usciti all'esterno (di cui uno tecnico del Cnsas), dopo una prolungata attesa, non vedendo arrivare i due amici avevano quindi richiesto l'intervento del Soccorso speleo.

Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, dopo avere caricato nei magazzini di Castelfranco Veneto e Feltre il materiale necessario al recupero, e ha iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due speleologi, provvedendo anche a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della cavità. La grotta ha mantenuto a lungo una portata idrica notevole e solamente verso le 4 di questa mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, L.R e A.G., entrambi di Seren del Grappa (Belluno), che erano in buone condizioni fisiche. Il personale sanitario del Soccorso speleo presente in grotta ha valutato le loro condizioni, ha provveduto a riscaldarli, poi sono iniziate le operazioni di risalita verso l'esterno. L'uscita è avvenuta alle 7.45. Erano presenti all'esterno i nuclei Saf dei vigili del fuoco, provenienti da Verona e da vari comandi della regione, che hanno collaborato alle operazioni.

Violento nubifragio colpisce l'est veronese

L'Arena.it - Territori - Città

L'Arena.it

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Violento nubifragio

colpisce l'est veronese

Monteforte, Montecchia e Terrossa sono diventate una palude. Tombini ostruiti, strade chiuse, cantine e vigneti sott'acqua

Caricamento in corso ...

Il nubifragio a Costalunga

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 1

Tweet

@Seguici

Mezz'ora e la Bassa Val d'Alpone diventa una palude: così, dopo un violentissimo nubifragio, si sono ritrovate alcune zone di Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara e Terrossa di Roncà tra le 13 e le 14.

Cosa è successo lo sintetizza la portata del torrente Alpone: l'idrometro a Monteforte alle 13.30 misurava 35 centimetri. Alle 14 aveva raggiunto i 108. Tutto è cominciato poco dopo le 13 a Nord di Monteforte e a Sud di Montecchia di Crosara e, infine, virando verso Terrossa dove pioggia, vento ma soprattutto mezzora ininterrotta di grandine ha fatto i danni più grossi.

Fattore comune di tutti i disagi l'azione combinata di pioggia e grandine che per la violenza della precipitazione ha strappato via fogliame dalle piante trascinandolo nelle zone più basse dei tre paesi finendo con l'otturare caditoie e tombini. Si sono originati così gli allagamenti che a Terrossa hanno costretto il Comune (subito sul posto gli assessori Ivano Tirapelle e Ruggero Fattori) a chiudere al traffico qualche centinaio di metri della strada provinciale 17/c che collega Roncà a Gambellara.

«La strada era un vero e proprio torrente, impercorribile, e solo facendo saltare i tombini piano piano ha iniziato a defluire», spiegavano ieri. La conta dei danni a Terrossa si inizierà a fare oggi, ma per il consigliere regionale Gustavo Franchetto, che qui vive e che pure ieri girava desolato a vedere cosa il fortunale aveva lasciato, non ci sono dubbi: «Una roba così per gli agricoltori non assicurati è la fine. Martedì c'è Consiglio regionale», ha annunciato il consigliere di Futuro popolare, «chiederò lo stato di calamità naturale».

Vigne immerse nell'acqua e nel fango in sinistra del Rio Fiumicello, il rio Vanganella che in alcuni punti del suo tracciato si è scaricato nei campi. E dove non c'è l'acqua, sotto i filari c'è solo uno spesso tappeto di foglie, tralci e grappoli strappati via dalla grandine. «Mezzora ininterrotta, abbastanza grossa e fittissima: sembravano mitragliate», raccontano in tanti a Terrossa.

Il frutto di tutto questo disastro è un danno non stimabile ancora per la cantina di Antonio Fattori, che si affaccia sulla Sp 17. L'acqua scesa dalla collina, con via Agostini e via Piazza trasformate in torrenti, è finita in buona parte da lui, nel piazzale della cantina, in una vasca per lo stoccaggio del mosto che è diventata la "bacinella" per acqua e fango che solo con le pompe è stato possibile tirare via. A dare una mano è intervenuta una squadra dell'Ana Valdalpone di protezione civile.

Così a Terrossa, meglio è andata nelle frazioni di Monteforte che per la seconda volta in 20 giorni si sono ritrovate con via Sambuco (a Brognoligo) e via Mezzavilla (a Costalunga) trasformate torrenti fangosi. La dinamica ancora una volta è la stessa ma alla grandine e alle foglie va aggiunta la "piaga" degli scoli collinari: doppio il problema, la pulizia degli stessi (per mantenerne l'efficienza) ed il fatto che alcuni negli anni siano stati chiusi.

Violento nubifragio colpisce l'est veronese

Ieri la gente era imbestialita davanti a Silvio Dal Bosco e Luigi Burti, assessori giunti sul posto in pochi minuti, per i quali la giornata di oggi si apre solo con una priorità: «Subito interventi con i privati, Consorzio di bonifica e Genio civile per riordinare la situazione, obbligare ognuno a fare la sua parte e risolvere il problema».

Anche poco più a nord, a Montecchia di Crosara, gli abitanti delle case che guardano su via San Pietro sono scesi in strada a far saltare i tombini che, otturati, avevano trasformato la strada in fiume. L'acqua ha oltrepassato il marciapiede, in alcuni casi è corsa nei garage, in altri ha allagato cantine.

Fuori dal suo corso naturale è “scoppiata” anche la piccola roggia che a Nord segna il confine tra Montecchia e San Giovanni Ilarione, verso località Marcazzani, ma ha trovato sfogo nei campi.

Qualche sasso e terra è scesa dalla collina anche lungo la strada senza per altro causare danni a persone o cose. Strade trasformate in torrenti, che qualche ora dopo erano strade coi postumi evidenti del fiume di fango venuto giù dalle colline: oggi sarà giornata di lavoro per gli escavatori che a fango asciutto potranno finalmente ripulirle.

Paola Dalli Cani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: Il nubifragio a Costalunga VIDEO: Grandinata a Terrossa di Roncà

Data:

04-08-2014

L'Arena.it

Incendio a Sega di Cavaion A fuoco un capannone

L'Arena.it - Home - Italia

L'Arena.it

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Incendio a Sega di Cavaion

A fuoco un capannone

Caricamento in corso ...

Incendio Antolini (DIENNEFOTO)

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 1

Tweet

@Seguici

Incendio a Sega di Cavaion: le fiamme si sono alzate dal capannone che si trova dietro la ditta Luigi Antolini, in via Marconi 101. Ancora da accertare le cause. I vigili del fuoco sono intervenuti con quattro mezzi per domare le fiamme. **I PARTICOLARI SUL GIORNALE IN EDICOLA DOMANI**

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: Incendio Antolini (DIENNEFOTO)

d`_

Maltempo, stato di attenzione in Veneto fino a domani

L'Arena.it - Territori - Città

L'Arena.it

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, stato di attenzione
in Veneto fino a domani

Allagamenti a Porta Palio (DIENNEFOTO)

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Il centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto dirama lo stato di attenzione per Rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale, da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità. La dichiarazione ha validità dalle 14 di oggi alle 24 di domani. A partire dal pomeriggio di oggi e sino alla tarda serata di domani sono possibili fenomeni temporaleschi sparsi su tutto il territorio regionale. I fenomeni potranno presentarsi anche a carattere intenso con forti raffiche di vento e locali grandinate.

Ad Albano cedono gli argini della roggia Borgogna

Dopo il maltempo dell'altra notte, quella di ieri è stata una mattinata impegnativa per i vigili del fuoco di Bergamo in azione in tutta la provincia negli interventi di messa in sicurezza del territorio. Ad Albano Sant'Alessandro i pompieri sono scesi in pista insieme alla polizia intercomunale dei Colli per uno smottamento provocato dal maltempo delle ultime ore. È successo intorno alle 10, in via Santa Barbara, nella zona residenziale del paese attraversata dalla roggia Borgogna. A dare l'allarme sono stati i residenti della zona che hanno notato la frana. Lo smottamento, per fortuna, ha interessato una piccola parte degli argini della roggia. Pochi metri cubi di terreno sono franati, non molto distanti da un complesso residenziale in cui si trovano diversi appartamenti. Dalle notizie raccolte non si sarebbero registrati danni alle proprietà delle famiglie di via Santa Barbara.

Il ranch diventa l'oasi degli animali abbandonati

Zanica: il maiale Ginevra, il cavallo Silverado e l'asinella Cica accompagnano bambini e disabili nella fattoria Wild Horses

Vederla mentre si lascia cavalcare e strapazzare dai bambini come se fosse un orsacchiotto fa subito tenerezza. E non si può non restare stupiti quando la si vede risponde ai richiami dei suoi padroni come un cagnolino o quando gioca con gli altri animali da fattoria. Ginevra, però, è un maiale, anzi, una gigantesca scrofa dalla pesante stazza che quando era cucciola si trovava nella fattoria di una comunità per persone disagiate sul Cremasco. Se un anno fa non avesse trovato rifugio al piccolo ranch di Zanica, sarebbe stata sicuramente venduta a un macello. E una fine non certo migliore avrebbe fatto l'asinella Cica, sette anni, arrivata solo un mese fa: il suo proprietario, un contadino, si è infatti ammalato e non riusciva più a provvedere a lei. C'è poi Silverado, un cavallo di 13 anni arrivato a marzo: apparteneva a un ragazzo che si è dovuto trasferire in Inghilterra per lavoro e non se l'è sentita di venderlo. Adesso, nella loro nuova «vita» al Wild Horses Ranch, nella campagna che costeggia la provinciale Cremasca, Ginevra, Cica e Silverado fanno divertire ed emozionare i bambini e le persone diversamente abili che vengono gratuitamente a trascorrere qualche ora in mezzo alla natura con i loro genitori ed educatori. Da tre anni, infatti, il Ranch si è costituito in associazione equestre dilettantistica e, da comune passione per i cavalli di una quindicina di soci volontari, si è nel tempo trasformato in un progetto sociale ed educativo. Oltre, ovviamente, a diventare una sorta di piccola fattoria per animali a rischio di abbandono, con tre pony, due caprette, due cani e tre gatti adottati che convivono in piena armonia con i 14 cavalli della scuderia, l'asinella e la scrofa. Tutto è nato dalla tenacia dei cinque soci fondatori, Christopher Rossi (presidente), Laura Ferrari (vice), Mirko Rossi, Roberto Franbrosi e Claudia Comotti. «Per noi questo non è semplicemente un hobby - spiega Laura - ma uno stile di vita. È stato quindi naturale passare dal dilettevole all'utile, decidendo di mettere a disposizione i nostri cavalli anche a chi non aveva questa opportunità, soprattutto bambini, ragazzi e chi vive situazioni di fragilità, facendo provare un'esperienza autentica, che favorisce l'educazione alla socialità, la prevenzione del disagio e l'armonia con la natura». Così, nei mesi estivi, l'associazione ospita gli utenti disabili del centro diurno di Spirano (gestito dalla cooperativa Itaca di Martinengo) per alcune attività occupazionali, mentre a settembre si trasforma in un piccolo Cre per i bambini di Chernobyl con il progetto «I bambini di Mary» della Roncola, raccogliendo anche fondi per sostenerne il soggiorno in Italia: un'esperienza che va avanti da qualche anno e che ogni volta vede i piccoli ospiti entusiasarsi mentre cavalcano i cavalli o danno da mangiare agli altri animali. Ma le attività sono davvero numerose e abbracciano anche il campo della sicurezza. Il Wild Horses Ranch di Zanica fa infatti parte della Protezione civile di Dalmine-Zingonia come unità a cavallo, partecipando a esercitazioni per le scuole e intervenendo nei casi di necessità. Ha poi stretto una sinergia con l'associazione ambientalista Rangers d'Italia e collabora con i Comuni di Dalmine e Zanica partecipando alle manifestazioni con i «battesimi della sella» rivolti ai più piccoli. «Gran parte delle attività - spiegano - riescono grazie alla collaborazione disinteressata di tutti i soci: infatti non riceviamo nessuna sovvenzione ma ci autosostentiamo con le quote versate per il mantenimento dei cavalli e con la partecipazione di alcuni eventi "profit". Grazie a Dio c'è tanta gente che ha sposato la nostra filosofia e ci aiuta, ma a portarci avanti è soprattutto la nostra passione per un tempo libero che non sia solo evasione. Cerchiamo anche fini ricreativi, culturali e sociali». •

Una domenica di tregua Precipitazioni sì, ma brevi

Tregua per vigili del fuoco e Protezione civile, dopo il maltempo delle scorse ore. Quella di oggi dovrebbe essere una giornata in parte soleggiata, con rischio di precipitazioni solo locali e di breve durata.

Valle San Martino, Carlo Greppi guida la Comunità montana

Il primo cittadino di Vercurago, Carlo Greppi, è il nuovo presidente della Comunità montana Lario Orientale Valle San Martino, che comprende 26 Comuni tra cui i sei dell'Alta Valle San Martino, oltre a Caprino, Cisano e Pontida.

Greppi ricopriva l'incarico di vicepresidente nella scorsa legislatura, oltre a quello di assessore alla Cultura. A favore del sindaco di Vercurago si sono espressi 18 Comuni, di orientamento di centrosinistra, contrari invece i sei di centrodestra, tra cui Cisano e Pontida. Assenti i rappresentanti di Valmadrera e Mandello. La Giunta è composta da Roberto Monteleone (Calolziocorte), Marina Calegari (Olginate), Luciano Fascendini (Abbadia Lariana) e Giuseppe Anghileri (Valmadrera); Baldassarre Mauri (Civate) è stato eletto presidente dell'assemblea. Nel discorso programmatico Greppi ha sottolineato l'impegno per «la promozione, la valorizzazione del territorio della montagna in tutti i settori, oltre al proseguimento della gestioni associate dei servizi». Sulla composizione della Giunta c'è il dissenso del Comune di Calolziocorte: con un comunicato del primo cittadino Cesare Valsecchi, in cui si evidenzia che il sindaco aveva proposto come delegata il consigliere Sonia Mazzoleni, con delega alla Protezione civile, ecologia e tutela del territorio. Ma per questa candidatura «i sindaci della Valle San Martino, consultati, con modalità non condivise hanno espresso di non gradirla, con motivazioni riguardanti vicende riferite a passate gestioni». Tra l'altro Mazzoleni è anche guardia ecologica volontaria della Comunità montana. Il Comune di Calolziocorte ha deciso di costituire il gruppo della Protezione civile, affidandolo proprio a Mazzoleni. Il comunicato si conclude evidenziando che «il sindaco, amareggiato per questa vicenda, rinuncia a intraprendere scelte, come potrebbe essere quella di non partecipare alla composizione della Comunità montana, unicamente per un senso di responsabilità verso l'intera collettività». • Rocco Attinà

Dal super investigatore al mago dei bilanci Ecco le consulenze bergamasche in Regione

A caccia di curiosità fra i curriculum pubblicati sul sito della Giunta di Palazzo Lombardia Brevetti antiterrorismo contro le frodi agricole. Dalla pesatura dei camion alla Protezione civile

Sono poco meno di 100 i contratti di consulenza o di collaborazione della Giunta regionale nel corso dell'attuale legislatura. Tutti i profili, comunque, sono consultabili sul sito di Regione Lombardia alla voce amministrazione trasparente. Naturalmente, nell'elenco, figurano anche diversi nomi di consulenti bergamaschi di nascita o che comunque hanno studiato o lavorato nella nostra provincia. Tra i più curiosi, a un primo sguardo, c'è Luca De Marchi, 53 anni. Diplomato in Ragioneria al college San Marco di Bergamo negli anni Ottanta, è stato security manager e investigatore per primarie multinazionali. Nel suo curriculum si legge che De Marchi è in possesso dei brevetti governativi delle forze speciali e antiterrorismo di Stati Uniti, Russia, San Salvador, Honduras e Guatemala. L'incarico che gli è stato affidato è il supporto tecnico in tema di sicurezza nel settore agroalimentare, con particolare riferimento al contrasto alle frodi e illecito aziendale della filiera agricola. Prenderà 24 mila euro all'anno fino alla fine del mandato (i cui termini di scadenza naturale sono nel 2018). Scorrendo l'elenco incontriamo poi Angelo Gnerre, 48 anni, amministratore della S.S.D. Sporting club Cisano. Si occupa di gestione di impianti e organizzazione di corsi sportivi. Recentemente, oltre alla mansione che già svolgeva per la Regione, Palazzo Lombardia gli ha affidato il monitoraggio dei contributi e dei patrocini. Il suo stipendio è di 30 mila euro all'anno fino alla scadenza del mandato.

Il sindaco e il capogruppo Tra le consulenze di Palazzo Lombardia c'è spazio anche per il sindaco di Chiuduno, Stefano Locatelli (30 anni, Lega), eletto nel 2011 nelle file del centrodestra. Il suo contratto prevede 7 mila euro all'anno. Spulciando tra i vari curriculum, poi, ci si imbatte anche in quello di Simone Parigi, trentenne addetto alla sala del ristorante pizzeria «Sabi» di Chiuduno. Il suo incarico riguarda il coordinamento delle attività con il Consiglio regionale e la cura dei rapporti con il territorio bergamasco. Per svolgere questa mansione prende 25 mila euro annui. Il contratto più remunerativo, tra i bergamaschi, è quello di Alberto Ribolla, commercialista presso lo studio Maffei & Associati di Bergamo, capogruppo della Lega in Consiglio comunale a Bergamo. Ribolla, 30 anni, ha ricevuto un incarico riguardante l'analisi tecnica della programmazione economica finanziaria regionale. Percepisce 38 mila euro all'anno.

Dalla banca alle infrastrutture Da segnalare anche Silvia Cavalli, 27 anni, laurea triennale, con un impiego al Centro Cave di Cazzago San Martino (Brescia) come responsabile della pesatura dei camion, attualmente iscritta all'Università di Bergamo per conseguire la laurea specialistica in Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale. Le è stato affidato l'incarico di curare i rapporti con Regioni, enti locali ed enti del sistema regionale lombardo che si occupano di Protezione civile. Per questo le è stato fatto un contratto da 9.600 euro per 8 mesi, che scadrà il 31 dicembre 2014. Infine, tra i vari profili troviamo anche quello di Ennio Erio Bevilacqua, dirigente di Infrastrutture Lombarde dal 2007. Tra il 2004 e il 2006, Ennio Erio Bevilacqua ha lavorato per il gruppo Banca Popolare di Bergamo come coordinatore del mercato retail e docente del centro di formazione e comunicazione. Percepisce 25 mila euro all'anno per curare il raccordo con gli organi della Giunta e del Consiglio regionale e i rapporti istituzionali relativi alle varie infrastrutture, trasporto pubblico locale, opere pubbliche. •

Trema il Sud della Cina: centinaia di vittime

La scossa c'è stata di domenica pomeriggio e in un giorno di bel tempo, limitando forse le dimensioni della tragedia: ma il terremoto di magnitudo 6,1 di ieri ha colpito duro, provocando almeno 357 morti , 1.300 feriti e la distruzione di 12.000 case fra i villaggi del distretto di Ludian, nella provincia cinese dello Yunnan.

Una scossa talmente forte da essere avvertita nella capitale dello Yunnan, Kunming, nelle città vicina di Zhaotong e anche nelle province limitrofe di Guizhou e Sichuan. La più forte in questa provincia da almeno 14 anni, come ha rimarcato la tv di stato cinese «Cctv». Liya, una abitante della regione di Zhaotong, nel Sud-Est, ha raccontato all'agenzia di stampa «Nuova Cina» che le strade del suo villaggio sono «come un campo di battaglia dopo un bombardamento», aggiungendo che la palazzina di due piani dei suoi vicini è crollata. Secondo l'agenzia, «il sisma ha fatto crollare o ha gravemente danneggiato molti edifici, in particolare le case antiche». «Sono crollate le mura di diverse case, si sono rotte le condotte dell'acqua e la corrente elettrica è saltata», riferisce la «Cctv», mentre le immagini mandate in onda mostrano gente sotto choc, radunata in strada, tetti crollati e mura spezzate da enormi crepe. Almeno una scuola (vuota) sarebbe stata rasa al suolo e si ritiene che sotto le macerie vi sia sepolta una studentessa. Secondo l'Istituto geosismico americano (Usgs), che ha valutato la scossa principale in magnitudo 6,1, «in generale la popolazione in questa regione abita in strutture altamente vulnerabili alle scosse di terremoto». Sul posto sono accorse centinaia di squadre di Vigili del fuoco e di poliziotti e una squadra di una trentina di tecnici della Protezione civile con il compito, oltre che di cercare e soccorrere i sopravvissuti, anche di coordinare gli aiuti per gli sfollati, ai quali le autorità hanno inviato 2.000 tende, 3.000 brandine, altrettante coperte e giacconi, cibo e acqua. Questa zona della Cina, tre province - Yunnan, Sichuan e Guizhou - percorse da catene montuose spesso di difficile accesso, è particolarmente esposta ai terremoti. Uno dei quali fece 1.500 morti nella stessa zona nel 1974. Ma il più devastante dei tempi recenti è quello che nel 2008 ha distrutto la provincia di Sichuan, che confina con lo Yunnan, con magnitudo 8,0 e un bilancio di almeno 87.000 fra morti e dispersi. •

Ma è boom di funghi grazie al clima umido

La conferma alla mostra micologica a Villa d'Ogna «Ottima partenza, si potrà disporre di 500 specie»

Mentre la pioggia mina l'estate, l'umido terreno di montagna è quest'anno una garanzia per la crescita di funghi. Sono infatti oltre 200 le specie di funghi in esposizione alla 38a edizione della Mostra del fungo e della natura di Villa d'Ogna aperta ieri presso la palestra Fausto Radici. «È un'ottima partenza - spiega Pierino Bigoni del gruppo micologico Bresadola di Villa D'Ogna -, ma stimiamo viste le condizioni climatiche di arrivare anche a 500 specie entro la fine del mese». Ma i funghi non crescono ovunque, non basta quindi solo l'acqua caduta in questi giorni. «Si possono trovare a zone - continua l'esperto -, dipende dalle condizioni climatiche. È chiaro che serve un po' di caldo e quindi è inutile andare nelle vallette più fredde. Chi conosce i funghi credo che sappia bene cosa significa». E conoscere bene i funghi può salvare la vita. «Ci sono tutte le specie - continua - compresi quelli velenosi. Si possono trovare sia quelli estivi, sia quelli autunnali. Quindi il consiglio è sempre quello di andare presso gli ispettori micologi per la commestibilità. Alla mostra si può ottenere la determinazione».

Una partenza in musica Il taglio del nastro è stato affidato al presidente di Promoserio Guido Fratta che ha stretto le forbici insieme al sindaco di Barlassina (provincia di Milano) Pier Mario Galli, figlio di Mario Galli, fondatore del gruppo micologico Bresadola di Villa d'Ogna. Ad accompagnare la cerimonia il corpo musicale Carlo Cremonesi di Villa d'Ogna, la Cumpagnia del Fil de Fer di Piario e i Cöstom de Par. Nonostante la manifestazione si avvicini ormai alla quarantesima edizione ogni anno si rinnova con nuove passioni in mostra.

Spazio anche alla tradizione Ad esempio quest'anno si può ammirare una collezione di campanacci: un esemplare modesto, ma antico, è stato trovato in Val Las (sopra Valcanale) con il disgelo del nevaio e si può sentire il suono del campanaccio di Flaminio Beretta che diede il via alla prima edizione moderna della Scasada del Zenerù. Nello spazio della palestra si trovano inoltre bastoni intarsiati, mostre fotografiche, sculture in legno di vari artisti, quadri, quadri intarsiati (quest'anno il tema è la storia del volo); ci sono i lavori dei ragazzi delle scuole, una mostra astronomica, gli scatti che ritraggono Clusone ieri e oggi e si festeggiano anche i dieci anni della Fattoria Ariete della Valle del Riso. Due mostre rappresentano inoltre l'impegno delle guardie ecologiche e della protezione civile. Immane la presenza del Cdd di Piario i cui ospiti hanno lavorato sul tema del volo. Per l'inaugurazione è stato organizzato con Poste Italiane anche uno speciale annullo filatelico con il disegno di Laura Pelliccioli di Clusone. La mostra resta aperta fino al 17 agosto.

Orari: feriali 14,30 alle 19, festivi e prefestivi dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 19. Boom di funghi, grazie alle particolari condizioni meteo, ma occorre, come ogni anno, fare attenzione alla giungla di ticket che caratterizza la nostra provincia, con tariffe diversificate a seconda della zona: Val di Scalve, Consorzio Presolana, Valle di Olmo al Brembo, Val Fondra, quindi i territori dei Comuni di Gandino, Bossico e Camerata Cornello. Altrove, invece, non si paga nulla. Le quote più alte nella Valle dell'Olmo (stagionale a cento euro) mentre i ticket giornalieri più cari sono a Gandino (dieci euro) e in Valle Brembana (otto euro). In attesa del tesserino regionale che dovrebbe unificare tutte le tariffe. •

Frana a Vall'Alta «È sotto controllo»

Albino, la minoranza sollecita interventi Il sindaco rassicura: spostamenti monitorati

Si è parlato di web-streaming e di edilizia scolastica passando per la frana in Vall'Alta nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Albino che si è tenuta nella serata di mercoledì. E non senza qualche veleno tra maggioranza e opposizione.

«La frana in località Provati, attiva dagli anni '50 del Novecento, recentemente si è riattivata a causa delle frequenti piogge. Si tratta di un'area riclassificata come area a rischio maggiore di livello 4 nel pgt» ha spiegato Marco Campana di «Per Albino progetto civico» presentando un'interpellanza in merito alle azioni che l'Amministrazione intende intraprendere.

Movimenti sotto controllo «Negli ultimi venti anni diversi enti stanno tenendo sotto controllo i movimenti della frana, dove attualmente sono installati diversi estensimetri a filo collegati al cellulare del sindaco e dei tecnici che vengono avvertiti in caso di spostamenti superiori ai due centimetri» ha tranquillizzato il primo cittadino Fabio Terzi. «Si era già da tempo provveduto ad aggiornare il piano di emergenza e a predisporre aree di sfollamento in caso di frana - ha proseguito il sindaco -. Da parte della minoranza si è fatto dell'allarmismo inutile attorno a questa questione, dato che il livello di rischio rimane moderato. Nel caso più critico possibile le persone coinvolte sarebbero una quarantina, quelle residenti nelle 12 abitazioni più vicine a quella zolla di bosco. Per favore, non giochiamo sulla paura dei cittadini». Alcuni accesi scambi di battute tra il pubblico hanno costretto il presidente del Consiglio a chiedere il silenzio in aula prima di proseguire. Animato è stato anche il dibattito attorno alla decisione della maggioranza di un avvicendamento alla carica di segretario comunale.

Fondi per le scuole Una buona notizia arriva per le scuole: sollecitato da un'interpellanza del Movimento 5 Stelle, l'assessore alla Cultura ha annunciato che ha intenzione di chiedere la possibilità di attingere dai fondi statali dell'8 per mille per la messa in sicurezza e l'efficienza energetica di edifici scolastici, come previsto dalle modifiche apportate all'ultima legge di stabilità. L'edificio individuato per il progetto è quello delle elementari di Vall'Alta, ha spiegato l'assessore Emanuela Testa. Approvata all'unanimità anche la mozione di tutti i gruppi consiliari inerente alla trasmissione in streaming delle sedute del Consiglio con redazione di un apposito regolamento: inizialmente una proposta di Movimento 5 Stelle e Lega che poi ha trovato il favore di tutti. «La ripresa è disponibile sul canale youtube del Comune con archiviazione diretta. In questo modo con un clic sarà possibile vedere o rivedere l'intera seduta da casa» ha spiegato Alessandro Ferrara del Movimento 5 Stelle. È già possibile consultare la registrazione dell'ultima seduta. •

Il progetto prevede case in legno e un parco

Accordo tra Comune e privato

La petizione e le firme sono contro un progetto di edificazione di casette in legno, stile canadese, da parte della famiglia Cattaneo, proprietaria di 110.000 metri quadrati di area dell'Isolotto. Infatti a marzo è stato raggiunto un accordo tra l'Amministrazione comunale e la proprietà Cattaneo per dare il via ad un programma integrato di intervento (P.i.i.), sulla base delle normative regionali e provinciali relativo a circa 91.000 metri quadrati: una porzione di area di 14.000 metri (15%) resterà al proprietario per realizzare alcune residenze bifamigliari innovative, ecosostenibili interamente in legno e a impatto energetico zero, senza alcuna parte interrata, integrata nel contesto naturalistico. La proprietà Cattaneo cederà gratuitamente al Comune 77.000 metri quadrati (85%) di area, che a spese dell'operatore privato diventerà un parco pubblico urbano utilizzabile da tutti. Saranno creati percorsi ciclopedonali, sistemata la strada sterrata esistente, ci saranno nuovi parcheggi, un'area giochi per bambini, aree per gioco libero, sosta, pic nic, una piazzetta belvedere con vista sul Brembo, un'area sgambamento cani, una casetta dell'acqua, giardini tematici a utilizzi didattico con tutela e valorizzazioni delle specie esistenti e di pregio (giardino delle orchidee). Sarà garantita la tutela delle aree esistenti, con pulizia del sottobosco e impianto di esemplari forestali autoctoni, locali infopoint e per la protezione civile, locale ristoro, laghetto e messa in sicurezza degli argini del torrente Quisa.

Trave pericolante, lavori urgenti per salvare la chiesa dei Cappuccini

Treviglio, danneggiato dal maltempo il tetto dello storico edificio in via Pontirolo Il Comune ha transennato lo stabile e disposto un intervento di restauro

Le intemperie degli ultimi giorni hanno messo ko il tetto di quella che un tempo fu la chiesa del Convento dei Frati Cappuccini, in via Pontirolo. Lo storico edificio della zona Nord ormai da anni necessita di un restauro. Soprattutto quel tetto che porta con sé i segni del tempo. Le piogge insistenti hanno dato il colpo di grazia alla trave di colmo che si è inesorabilmente deteriorata. Negli anni passati alcune nevicate consistenti avevano peggiorato lo stato del tetto e il maltempo non ha fatto altro che accelerare il fenomeno. La trave di colmo si è lesionata e poi ha cominciato a dare i primi segni di cedimento causando infiltrazioni di acqua e il pericolo di caduta delle tegole. Preso atto di questa situazione il Comune ha deciso di correre ai ripari investendo per il restauro dell'edificio 50 mila euro. L'intervento è stato annunciato dall'assessore ai Lavori Pubblici, Basilio Mangano. Il direttore dei lavori, Alberto Bani ha spiegato: «L'intervento è necessario soprattutto per la messa in sicurezza delle tegole che rischiano di precipitare. Abbiamo già provveduto a questo ed entro fine mese inizieranno i lavori di restauro vero e proprio con l'installazione di un ponteggio sulla facciata, la sostituzione della trave di colmo e il riposizionamento delle tegole». L'edificio è molto caro ai trevigliesi perché conserva nei suoi muri una storia religiosa ultracentenaria. Anticamente nella stessa zona, nella località? Soltaricha, esisteva già un piccolo oratorio campestre, dedicato a Santa Maria delle Grazie, di proprietà? della famiglia Rozzone. Verso la fine del XV secolo l'amministrazione comunale decise di ampliare la chiesa, la cui riedificazione terminò nel 1493. Nel 1514 l'interno della chiesa era ricoperto di pregiati affreschi: di queste opere si è salvata solo la «Vergine con Bambino» caratterizzata dalle forti tonalità di rosso. Ecco perché dal 1585 la chiesa prese il nome di Santa Maria Rossa e venne affidata ai Frati Cappuccini, che in adiacenza all'edificio fondarono il loro convento. L'affresco raffigurante Santa Maria «Rossa», realizzato nel 1509 da Bernardino De Rossi, è stato traslato nella chiesa di San Carlo ai Morti (vicino all'Istituto Salesiano Don Bosco) nel 1770 con tutto il suo muro originario nella nuova abside. Quell'anno il convento fu soppresso e la chiesa di via Pontirolo sconsacrata. Il complesso venne adibito a casa colonica abitata dai contadini che lavoravano i campi in zona Nord; oggi vi abitano una ventina di famiglie. Poi l'edificio, ormai fatiscante, subì un importante restauro nel 1994 e ora, a distanza di 20 anni, ne segue un altro per il tetto. •

Un luglio nero per crisi e piogge Calo delle presenze fino al 70%

Sull'andamento della stagione, non proprio brillante, sono d'accordo un po' tutti. Il lavoro quest'anno sembra concentrarsi solo alla domenica.

Questo accade anche nelle zone collinari e montane dove invece, nelle passate stagioni, quando l'estate era estate, si lavorava anche durante la settimana. Il maltempo quindi ha creato grossi scompensi. Riguardo a questo aspetto, reggono un po' di più gli agriturismi situati in pianura e quelli vicini a Bergamo, più a portata di mano per una gita «fuori porta». In luglio si stima una riduzione delle presenze del 60-70% in montagna e in collina e di circa il 30% in pianura. «Le piogge continue e le temperature più basse della media stagionale - afferma Lucia Morali, presidente Terranostra - stanno provocando una contrazione delle prenotazioni in generale. Anche per Ferragosto, se il clima non cambierà, si prospettano poche presenze. Solitamente gli agriturismi negli anni scorsi alla fine di luglio avevano già il tutto esaurito per questa giornata che è da sempre sinonimo di vacanza e svago, quest'anno invece le prenotazioni, per ora, sono poche. La generale crisi economica da tempo ha fatto sentire i suoi effetti sulle presenze e sui consumi. Continua però ad attrarre fortemente la certezza di poter consumare prodotti genuini, legati al territorio e frutto di una tradizione agricola. Anche l'ambiente e la possibilità di poter passare una giornata all'aria aperta, a contatto con la natura, sono elementi che piacciono».

«Immagino Agriturst Bergamo - afferma il neo presidente Ruggeri - come un tavolo di lavoro partecipato tra i vari associati, per trovare nuove sinergie, per confrontarsi e proporre nuove idee sia alle altre sedi di Agriturst Lombardia che ai vari enti ed alle diverse istituzioni. In un periodo non facile, come quello attuale, ritengo condizione indispensabile la capacità di cooperare e fare rete, ricercando professionalità e qualità. Sono pienamente consapevole delle potenzialità, in parte ancora inesprese, del prodotto turistico della provincia bergamasca». «Il 2013 - afferma Enrico Ferrario, direttore Cia Alta Lombardia - è stato un anno nero per il turismo italiano, anche per i viaggi brevi che sono la base stabile delle prenotazioni in agriturismo. Anche i primi mesi del 2014 non hanno riservato soddisfazioni per la vacanza in campagna, con cali sensibili del numero delle presenze e un decremento generalizzato. L'estate piovosa in atto comprometterà ancora più le prenotazioni e il numero delle presenze, benché gli operatori abbiano messo in campo tante idee per rendere più attrattivo l'agriturismo e far crescere il reddito aziendale, anche con l'offerta di attività ludico-didattiche per i bambini e sociali per i disabili, senza dimenticare il relax con i corsi di yoga e aree wellness». «Ma la principale attrattiva, il vero must dell'agriturismo - conclude Ferrario - rimane il buon cibo, la cui offerta è sempre più ricercata e variegata. Sarà la ristorazione a garantire comunque le entrate al settore, anche in presenza delle perturbazioni stagionali. Gli altri nemici dell'agriturismo, oltre al maltempo ed alla crisi economica, sono la burocrazia e la pressione fiscale: il settore dell'agriturismo subisce un salasso complessivo di costi e oneri che erode quasi il 50 per cento del fatturato e gli adempimenti burocratici richiesti ad un'azienda sono numerosi e complessi. Confidiamo che i prossimi provvedimenti governativi intervengano a correggere queste storture. Siamo convinti che l'agriturismo sia un settore vitale dell'economia agricola, che merita di essere potenziato in futuro: permette di integrare il reddito aziendale, puntando sulla multifunzionalità di un'impresa agricola moderna». • R. V.

EMERGENZA IMMIGRATI MILANO, LAMPEDUSA

Pantheon

Lo screening sanitario degli immigrati presenti a Milano è affidato al volontariato. Lo ha ammesso il sindaco, Giuliano Pisapia, in un'audizione al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, facendo saltare sulla sedia la presidente, Laura Ravetto. Da ottobre sono arrivati nel capoluogo lombardo circa 15 mila migranti, di cui 3 mila bambini. Le visite si svolgono nelle stazioni, con l'aiuto di medici volontari e Protezione civile. «Avere aiuti dal governo sarebbe ideale», ha detto il sindaco, aggiungendo che la gestione delle Asl compete alla Regione, fino a poco tempo fa sorda al problema della salute dei migranti. Intanto, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Pierfrancesco Majorino ha scritto un ebook, "Milano come Lampedusa?", i cui proventi verranno devoluti all'emergenza profughi. «Con la Regione siamo in alto mare: il 5 maggio il presidente Roberto Maroni ha annunciato l'avvio di un confronto che ancora non è cominciato. Non c'è nulla di concreto», lamenta Majorino, «e gli immigrati continuano ad arrivare».

Maltempo, Regione Veneto: è stato di attenzione

La Discussione -

La Discussione

"Maltempo, Regione Veneto: è stato di attenzione"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

[Home](#)

Maltempo, Regione Veneto: è stato di attenzione

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del veneto lo Stato di attenzione per Rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale, da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensita'. La dichiarazione ha validita' dalle 14 di oggi alle ore 24 di domani. Gli Enti Territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonche' a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile. A partire dal pomeriggio di oggi e sino alla tarda serata di domani sono possibili fenomeni temporaleschi sparsi su tutto il territorio regionale. I fenomeni potranno presentarsi anche a carattere intenso con forti raffiche di vento e locali grandinate.

Letto **67** volte

***Protezione civile: cambio della guardia Calvi ha rassegnato le dimissioni:
Troppi incarichi, non ce la faccio***

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 04/08/2014

Indietro

POZZO D'ADDA

Protezione civile: cambio della guardia Calvi ha rassegnato le dimissioni: «Troppi incarichi, non ce la faccio»

L'assessore

Silvano Calvi ha rassegnato le proprie dimissioni dalla delega ai servizi di Protezione civile. Sulla delibera non viene riportata alcuna spiegazione sulla decisione, ma solamente indicato chi ha preso il suo posto: l'assessore Angelo Colnago. I soliti beninformati ipotizzano dissapori all'interno del gruppo e con l'Amministrazione, ma Calvi getta acqua sul fuoco sul motivo che l'ha spinto a presentare la lettera di dimissioni. «Ho fondato io la Protezione civile e mi spiace andarmene - ha detto - Mi hanno spinto motivi familiari: mi occupo già di diversi e impegnativi settori (Edilizia pubblica, Ambiente e Industria, ndr), senza contare che avere la delega alle Tute gialle significa essere reperibili e disponibili sempre, a qualunque ora. Voglio trascorrere un po' di tempo a fare il nonno». Manca solo un aggiornamento: sul sito Internet del Comune, infatti, risultano ancora le precedenti deleghe.

Autore:sl

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

La tassazione più bassa di tutta la zona

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 04/08/2014

Indietro

TRIBIANO

«La tassazione più bassa di tutta la zona»

Tempo di bilanci per i Comuni e anche Tribiano non fa differenza. Tra i temi principali del Consiglio di martedì il Previsionale 2014 e le aliquote comunali. I primi punti sono stati introdotti da Martino Bruno Gola, assessore al Bilancio e Servizi finanziari, che ha enunciato i valori stabiliti per le tre imposte della Iuc: «All'Imu non è stata apportata nessuna modifica rispetto all'anno 2013, quindi si è mantenuta sullo 0,95%. Per la Tari non è stata fissata un'aliquota unica, ma abbiamo cercato di mantenerla il più vicino possibile a quanto le famiglie pagavano già, quindi gli aumenti sono dovuti solo ad un'imposizione da parte dello Stato. L'aliquota relativa alla Tasi è stata determinata all'1 per mille per tutti». «La tassazione è più bassa rispetto agli altri Comuni della zona - ha commentato il sindaco

Franco Lucente - Non possiamo però fare previsioni esatte finché non avremo direttive più sicure da parte dello Stato, che dovrà garantirci certi stanziamenti. Ovviamente il nostro auspicio è quello di diminuire o addirittura abolire questa tassa, ma non dipende da noi». Nell'opposizione si è verificata un'astensione da parte dei due consiglieri presenti, Stefano Mattioli e

Marco Landenna. Quest'ultimo è intervenuto sollevando due questioni. «L'addebitamento della Tasi al 30% per gli inquilini è una cifra eccessiva», ha osservato, contestando poi l'aliquota unica per famiglie e imprese. Gola ha risposto a entrambe le osservazioni, precisando i motivi delle scelte dell'Amministrazione. «Gli inquilini è giusto che paghino come tutti una tassa che è nata per contribuire ai servizi rivolti ai cittadini - ha spiegato - Invece per il secondo punto abbiamo ritenuto che le imprese fossero già state ampiamente tassate con le altre imposte e inoltre con l'aliquota unica vorremmo rendere più agevoli i calcoli dei contribuenti. Siamo ripartiti dagli stessi numeri dell'anno scorso, quindi con gli stessi livelli di spesa e gli stessi impegni. Abbiamo ridotto ciò che potevamo, ma dobbiamo far quadrare i conti. Durante l'anno saremo sicuramente più precisi». È seguito l'elenco dei lavori pubblici che sono in programma per gli anni a venire. Tra le esecuzioni a breve termine: il rifacimento del tetto della scuola a impianto fotovoltaico, la realizzazione di due sezioni per la scuola media, la manutenzione della piazza davanti al Municipio e di una parte del cimitero. Tra gli obiettivi futuri la costruzione di un palazzetto dello sport e di un ponte sul fiume Addetta. Per quanto concerne l'impegno con la Protezione civile è stata l'assessore

Michela De Cicilia a introdurre l'ambito di discussione. «Dal 1999 il nostro Comune partecipa a Com20, un'organizzazione cui hanno aderito 16 Comuni del Sud-Est milanese per supportare la comunicazione e la condivisione del lavoro della protezione civile», ha detto, illustrando il regolamento operativo e le modifiche apportate rispetto agli altri anni. L'opposizione ha espresso la sua approvazione per il rinnovo di questo servizio intercomunale. Successivamente è stato approvato anche il piano di emergenza comunale e intercomunale di protezione, «che rappresenta una procedura tecnica utile alla protezione civile per operare con sicurezza nelle situazioni di rischio» ha precisato la De Cicilia.

La tassazione più bassa di tutta la zona

Autore:pti

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

«La tassazione più bassa di tutta la zona»

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 04/08/2014

Indietro

TRIBIANO

«La tassazione più bassa di tutta la zona»

Tempo di bilanci per i Comuni e anche Tribiano non fa differenza. Tra i temi principali del Consiglio di martedì il Previsionale 2014 e le aliquote comunali. I primi punti sono stati introdotti da Martino Bruno Gola, assessore al Bilancio e Servizi finanziari, che ha enunciato i valori stabiliti per le tre imposte della Iuc: «All'Imu non è stata apportata nessuna modifica rispetto all'anno 2013, quindi si è mantenuta sullo 0,95%. Per la Tari non è stata fissata un'aliquota unica, ma abbiamo cercato di mantenerla il più vicino possibile a quanto le famiglie pagavano già, quindi gli aumenti sono dovuti solo ad un'imposizione da parte dello Stato. L'aliquota relativa alla Tasi è stata determinata all'1 per mille per tutti». «La tassazione è più bassa rispetto agli altri Comuni della zona - ha commentato il sindaco

Franco Lucente - Non possiamo però fare previsioni esatte finché non avremo direttive più sicure da parte dello Stato, che dovrà garantirci certi stanziamenti. Ovviamente il nostro auspicio è quello di diminuire o addirittura abolire questa tassa, ma non dipende da noi». Nell'opposizione si è verificata un'astensione da parte dei due consiglieri presenti, Stefano Mattioli e

Marco Landenna. Quest'ultimo è intervenuto sollevando due questioni. «L'addebitamento della Tasi al 30% per gli inquilini è una cifra eccessiva», ha osservato, contestando poi l'aliquota unica per famiglie e imprese. Gola ha risposto a entrambe le osservazioni, precisando i motivi delle scelte dell'Amministrazione. «Gli inquilini è giusto che paghino come tutti una tassa che è nata per contribuire ai servizi rivolti ai cittadini - ha spiegato - Invece per il secondo punto abbiamo ritenuto che le imprese fossero già state ampiamente tassate con le altre imposte e inoltre con l'aliquota unica vorremmo rendere più agevoli i calcoli dei contribuenti. Siamo ripartiti dagli stessi numeri dell'anno scorso, quindi con gli stessi livelli di spesa e gli stessi impegni. Abbiamo ridotto ciò che potevamo, ma dobbiamo far quadrare i conti. Durante l'anno saremo sicuramente più precisi». È seguito l'elenco dei lavori pubblici che sono in programma per gli anni a venire. Tra le esecuzioni a breve termine: il rifacimento del tetto della scuola a impianto fotovoltaico, la realizzazione di due sezioni per la scuola media, la manutenzione della piazza davanti al Municipio e di una parte del cimitero. Tra gli obiettivi futuri la costruzione di un palazzetto dello sport e di un ponte sul fiume Addetta. Per quanto concerne l'impegno con la Protezione civile è stata l'assessore

Michela De Cicilia a introdurre l'ambito di discussione. «Dal 1999 il nostro Comune partecipa a Com20, un'organizzazione cui hanno aderito 16 Comuni del Sud-Est milanese per supportare la comunicazione e la condivisione del lavoro della protezione civile», ha detto, illustrando il regolamento operativo e le modifiche apportate rispetto agli altri anni. L'opposizione ha espresso la sua approvazione per il rinnovo di questo servizio intercomunale. Successivamente è stato approvato anche il piano di emergenza comunale e intercomunale di protezione, «che rappresenta una procedura tecnica utile alla protezione civile per operare con sicurezza nelle situazioni di rischio» ha precisato la De Cicilia.

«La tassazione più bassa di tutta la zona»

Autore:pti

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Scoppia un incendio sul tetto dell'asilo

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 04/08/2014

[Indietro](#)

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Scoppia un incendio sul tetto dell'asilo

Gli operai stavano effettuando un lavoro di manutenzione quando, forse dopo che la fiamma ossidrica ha investito la lana di vetro isolante, è divampato un principio d'incendio. E sul tetto dell'asilo nido «Bolle di Sapone» si sono vissuti attimi di paura, spazzati via grazie al tempestivo intervento dei Vigili del fuoco. L'incidente è avvenuto martedì, intorno alle 15. Alcuni operai erano impegnati in un'opera di manutenzione sul tetto de nido di via Mosè Bianchi, relativa al posizionamento di una guaina necessaria per evitare infiltrazioni d'acqua nella struttura. All'improvviso, forse a seguito del contatto della fiamma ossidrica con parte della lana di vetro isolante, è scoppiato un principio di incendio. L'allarme è scattato immediatamente e in via Mosè Bianchi sono giunti i mezzi dei Vigili del Fuoco e della Polizia locale, oltre a un'ambulanza della Croce Bianca di Carugate giunta sul posto in codice giallo. Una presenza che, fortunatamente, si è rivelata superflua dal momento che nessuno è rimasto ferito per il rogo che, pur essendo stato spento dai pompieri in pochi minuti, ha comunque distrutto parte della copertura dell'asilo. «Il ripristino del tetto sarà eseguito a breve a carico di chi stava realizzando i lavori di manutenzione», ha rimarcato il sindaco Eugenio Comincini.

Autore:nsr

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

Tutti di corsa contro il terrorismo Grandioso successo anche quest'anno per la staffetta Milano-Brescia-Bologna per ricordare le vittime delle numerosi stragi. Presente anche il si

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 04/08/2014

Indietro

LISCATE

Tutti di corsa contro il terrorismo Grandioso successo anche quest'anno per la staffetta Milano-Brescia-Bologna per ricordare le vittime delle numerosi stragi. Presente anche il sindaco Fulgione in sella alla sua bici

Di corsa contro il terrorismo. Anche quest'anno la staffetta ha riscosso grande successo, dimostrando ancora una volta (da sei anni a questa parte) la grande sensibilità del paese. La manifestazione si è svolta mercoledì, quando verso le 19.30 i corridori hanno effettuato il passaggio a Liscate della staffetta Milano-Brescia-Bologna, in ricordo delle vittime del terrorismo, in particolare delle stragi di piazza Fontana (Milano, 12 dicembre '69), piazza della Loggia (Brescia, 28 maggio '74) e della stazione bolognese (2 agosto '80). Ad accompagnarli, il Corpo bandistico S. Cecilia di Vignate. «Il mio saluto va a tutti i corridori - ha detto il sindaco

Alberto Fulgione, che ha preso parte alla staffetta in sella alla sua bicicletta - Ringrazio l'associazione 'Asd Dromas Liscate', promotrice dell'evento, tutti coloro che vi hanno preso parte, l'Anpi, la Protezione civile e i Vigili del fuoco qui presenti. E' bello essere accolti con un applauso, tenere viva la memoria è importante. Il terrorismo ha ucciso molte persone, la nostra missione è formare una comunità, dove la cosa più importante sono i valori dell'attenzione e della solidarietà verso l'altro. Dobbiamo accettare l'altro, la mia esortazione è fare piccoli passi per il raggiungimento del bene comune. Ricordo con grande affetto anche il compianto liscatese **Sergio Cagni**, che ogni anno partecipava a questa manifestazione partendo direttamente da Milano». Tra i presenti anche il neo sindaco di Settala,

Andrea Carlo e il primo cittadino di Pantigliate

Claudio Veneziano, alcuni parenti di vittime della strage bresciana e

Cristina Caprioli, sorella di **Davide Caprioli**, morto nel 1980 a Bologna: «Mio fratello mi manca - ha detto durante la manifestazione - Ma voi me lo fate ricordare. Il vostro è un paese che ha creato una rete, incentivando la solidarietà. Questa staffetta serve a seminare il rispetto. Sono circondata da persone bellissime, grazie».

Autore:ssr

Pubblicato il: 04 Agosto 2014

basta ricatti, non gli daremo un soldo

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- Cronaca

«Basta ricatti, non gli daremo un soldo»

Longfils attacca. Difficile l'ok all'architetto. Il sindaco: «Martedì il sì ai fondi, vedremo a chi darli»

Nella giunta di martedì verranno stanziati i soldi per Expo. Ad annunciarlo è il sindaco Nicola Sodano: «Noi manteniamo la parola data - afferma - e martedì delibereremo 300-350mila euro per quest'anno e l'anno prossimo. Mentre per il 2015 si tratta solo di un impegno, per quest'anno 50mila euro sono già a disposizione nel capitolo di bilancio riservato alla cultura». E sottolinea che «non siamo in ritardo, visto che la Camera di Commercio ha stanziato 300mila euro giovedì, mentre la Provincia non mi risulta che l'abbia ancora fatto». Martedì la giunta deciderà anche a chi affidare la somma da spendere per l'esposizione universale, se al comitato presieduto da Benedini oppure ad un altro soggetto: «Stanno valutando gli uffici - dice Sodano - in base alle leggi vigenti. Se il dirigente dirà che non è possibile dare i soldi ad un privato, è inutile discutere e cercheremo un'altra soluzione. Comunque, apprezzo il lavoro fin qui svolto da Benedini per il Comune e in collaborazione con le strutture comunali». Si toglie anche un sassolino dalla scarpa: «Benedini vuole riutilizzare il cubo di piazza Sordello? Ma dov'erano i suoi assessori quando approvammo, al riguardo, due delibere? Gli ricordo che non lo si può mettere al posto del container che abbiamo nell'area camper: quella è la sala comando della Polizia locale, e della protezione civile, già allestita, in caso di calamità naturali». Fin qui l'ufficialità. I rumors provenienti da via Roma, però, escluderebbero la possibilità di affidare i soldi (che dai 350mila euro promessi in prima battuta potrebbero scendere a 300mila) al comitato di Benedini. Si starebbe, invece, valutando la possibilità di costituire un soggetto pubblico tra Comune, Camera di Commercio e Provincia per gestire tutte le risorse pubbliche (magari costituendo quella società di scopo che all'inizio si ritenne di non prendere in considerazione. Che il comitato di Benedini rischi di essere tagliato fuori lo lascia ben intuire il presidente del consiglio comunale Longfils: «Benedini - dice - non può pensare che il denaro pubblico venga erogato con una sorta di bancomat a sua disposizione. A Benedini ricordo che quando era assessore non riuscì a trovare i soldi per alcuni lavoretti come l'apertura dei gabinetti di via Goito. Lui vuole denaro pubblico solo per passeggiare con Daverio, un critico d'arte ormai consunto, e per fare una cena con cento persone. Si deve dimenticare di governare la città sul ricatto politico come ha fatto finora». Quanto ai 94mila euro, «Benedini li riceve da noi e poi li mette come contributo del comitato: ricordi, però, che lui dal sindaco ha ricevuto un incarico pubblico».

fondi per i lavoratori del cratere

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 03/08/2014

Indietro

- *Provincia*

Fondi per i lavoratori del cratere

Moglia. Presentati tempi e modalità: ecco chi può chiedere il sostegno al reddito

MOGLIA Sala gremita all'Ecomuseo delle Bonifiche di Moglia, per l'incontro organizzato dal coordinamento provinciale di Forza Italia di Mantova per illustrare l'avviso pubblico per la presentazione delle domande per ottenere la concessione di un sostegno al reddito in favore dei lavoratori colpiti dagli eventi sismici del 2012. È stato l'assessore regionale Valentina Aprea a spiegare contenuti, modalità e tempi del provvedimento. Per quanto riguarda i lavoratori subordinati del settore privato: i datori di lavoro possono presentare richiesta di indennità per i lavoratori posti alle proprie dipendenze qualora, nei periodi compresi fra il 20 maggio 2012 e il 31 dicembre 2012, siano stati impossibilitati a prestare attività lavorativa a causa dei danni provocati dal sisma e che non abbiano percepito lo stipendio, né alcuna forma di indennità a titolo di retribuzione. Possono accedere al beneficio: i lavoratori impossibilitati a presentarsi al lavoro a causa del sisma; i lavoratori agricoli che non hanno prestato attività lavorativa a causa degli eventi sismici che hanno interessato direttamente l'azienda; i lavoratori dipendenti che non hanno avuto accesso alla cassa integrazione guadagni. Per i lavoratori autonomi le richieste potranno essere presentate dagli stessi lavoratori dichiarando, sotto la propria responsabilità, di aver svolto la prestazione di lavoro autonomo esclusivamente o prevalentemente nei territori dei comuni colpiti dal sisma e documentando l'interruzione dell'attività mediante copia dell'ordinanza dei sindaci o della Protezione civile volta ad impedire l'accesso agli edifici o alle aree. Possono accedere al beneficio: autonomi; parasubordinati; titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale; titolari di attività di impresa e professionali che hanno dovuto sospendere l'attività lavorativa. Domande a Regione Lombardia entro le 14 del 16 settembre mediante il sistema finanziamenti on line Gefo . (mp)

chiesto un milione di danni al consorzio

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 03/08/2014

Indietro

- *Provincia*

Chiesto un milione di danni al Consorzio

Maxi-denuncia di Francescon. E il sottosegretario all'agricoltura visita le zone colpite: «Ora soldi per programmare» la pazza estate

di Francesco Romani wMANTOVA Nel giorno della visita del governo alle zone alluvionate con il sottosegretario all'agricoltura Giuseppe Castiglione, i produttori agricoli danneggiati passano dalle parole ai fatti. Le società che fanno capo alla famiglia Francescon di Rodigo, il più grande produttore italiano di meloni, e leader nazionale del mercato, hanno presentato attraverso il proprio avvocato, lo studio legale Di Matteo di Como, una richiesta danni al Consorzio di Bonifica Garda Chiese per un valore indicativo di un milione di euro, che sarà successivamente stimato attraverso una perizia. Per Bruno e Mauro Francescon e Cinzia Bottura, il Consorzio «rimaneva inerte e non assumeva alcuna iniziativa per prevenire ed evitare lo sversamento, l'inondazione ed il libero dilavamento delle acque sui campi». Campi a quel momento, sabato 26 luglio, carichi di «meloni mantovani di alta qualità» con riconoscimento europeo Igp ed in piena fase di maturazione e raccolta. Frutti irrimediabilmente da gettare in quanto privati dall'alluvione del necessario grado zuccherino ed impossibili comunque da raggiungere nel fango. Il risarcimento del danno spetta, a chi deve gestire in prima battuta il regime delle acque, anche in emergenza, cioè il Consorzio, ma eventuali responsabilità possono essere rintracciate anche in Regione, Provincia, Prefettura e Comuni dell'area. Per questo Francescon chiede «con somma urgenza» l'erogazione intanto di un primo contributo per poter pagare i dipendenti e di avviare «ogni utile istruttoria e indagine per accertare le responsabilità». Presenti anche in Prefettura al vertice di ieri mattina che ha preceduto la visita nei luoghi danneggiati, i produttori rappresentati dalle organizzazioni di categoria (Coldiretti, Confagri e Cia), hanno presentato al sottosegretario un dossier che chiede di passare dalle parole ai fatti e di «non illudere le aziende». Ha detto il direttore Coldiretti Fiamozzi: «perché lo stato di calamità non ha mai dato alcun risultato». Numerose al riguardo le richieste. Dall'esclusione delle spese per l'emergenza dal patto di stabilità formulata dal presidente provinciale Alessandro Pastacci, alla riapertura della task force fra istituzioni, organizzazioni agricole e protezione civile che funzionò nell'anno della grande siccità (2003), all'alleggerimento della burocrazia, visto che presidenti di bonifica si trovano denunce per aver fatto liberare alcuni fossi senza preventivamente avere analizzato i fanghi. E proprio i presidenti di bonifica hanno ricordato la vetustà dei loro impianti e la necessità di interventi strutturali. «Serve semplificare la burocrazia per chi opera nei Parchi» ha ricordato il presidente del Parco del Mincio Maurizio Pellizzer mentre Massimo Lorenzi ha spiegato che Mantova ha anche salvato il Garda perché in Mincio vengono scaricati 145 metri cubi al secondo, contribuendo a far calare i livelli. «Noi abbiamo progetti cantierabili per risolvere l'emergenza» ha detto ancora. «Ci diano i soldi non spesi dalle altre Regioni». Il sottosegretario, chiamato a Mantova dal collega Marco Carra ed accolto dal prefetto Carla Cincarilli, ha risposto a tutte le sollecitazioni ricordando che «nessuno vuole fare passerella o promettere sogni». I piani nazionali mettono a disposizione quasi 2 miliardi «con i quali» ha detto Castiglione «si può rafforzare il piano delle assicurazioni, proporre misure per la stabilizzazione delle aziende agricole o fondi mutualistici. Importante è programmare, e non agire solo in fase di emergenza». E di fronte a caute aperture («ci si può ragionare») sullo svincolo dal patto di stabilità per i costi dell'emergenza, la voce dei sindaci è stata però critica. Tutti hanno spiegato che ora occorre dare risposte «perché la gente vuole fatti concreti» come ha detto Sergio Desiderati (Guidizzolo). Del malumore che ancora serpeggia si è fatto interprete il primo cittadino di Medole. «Mi scuserete, ma non mi alzo in piedi» ha detto come forma di protesta rivolgendosi al tavolo dei relatori «perché soffro di una crisi di rispetto». La gente non ha più stipendi e a Roma non sapete nemmeno quello che succede nei Comuni». Stoccata finale di Pastacci: «La Lombardia spende 30 milioni per fare un referendum sull'autonomia regionale. Li dirotti sul dissesto idrogeologico».

bomba d'acqua, quattro morti

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- *Prima Pagina*

Bomba d acqua, quattro morti

Torrente straripa nel Trevigiano e travolge i presenti a una sagra: 8 feriti, 2 gravi

Morte e distruzione nella notte tra sabato e domenica nel Trevigiano, dove una «bomba d acqua» si è abbattuta nella zona di Refrontolo, provocando l esondazione di un piccolo torrente, il Lierza, che ha spazzato via in pochi istanti persone, strutture, automobili, durante una festa paesana affollata di gente. Di quattro morti e diversi feriti (dei quali sei in ospedale, uno in rianimazione), l ultimo bilancio reso noto dall assessore alla Protezione civile della Provincia di Treviso, Mirco Lorenzon. Il disastro «ha un'unica causa: l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo» dicono il capo del Genio Civile di Treviso, Alvise Lucchetta, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, che hanno sorvolato e percorso a piedi l'area del disastro. ALLE PAGINE 2, 3 E 4

voragine in via chiassi sono cominciati i lavori

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

CASTIGLIONE

Voragine in via Chiassi Sono cominciati i lavori

CASTIGLIONE Come da programma ieri mattina sono iniziati i lavori in via Chiassi a Castiglione delle Stiviere, per sistemare la voragine che si è aperta a seguito dell'alluvione e della successiva esondazione del Rio di sabato 26 luglio. La spesa dei lavori è per gran parte sostenuta dal Consorzio che, in accordo con gli enti preposti, ha deciso di intervenire per ripristinare le condizioni di sicurezza e di agibilità dalla via e della casa di Roberto Barone che, dal 28 luglio scorso, si trova di fatto a non poter gestire la sua attività (una macelleria equina) e vive dai suoceri con la famiglia. Dopo i sopralluoghi di questi giorni, dunque, si è deciso di operare e partire con la messa in sicurezza dello stabile che è rimasto quasi senza base d'appoggio, almeno in un angolo della casa, quello più danneggiato, che si trova all'uscita della seconda s che il Rio fa nella parte che passa sotto il manto stradale. Dopo questa prima fase di messa in sicurezza inizieranno di fatto i lavori veri e propri di ripristino delle fondamenta dello stabile e di parte della volta che fa da canale del Rio. Nel frattempo continuano anche i disagi alla circolazione stradale; vige infatti tuttora la deviazione del traffico in via Mulini, con la possibilità di accesso a Piazzale Olimpo e alle Poste. Luca Cremonesi

decisi cambi delle deleghe in giunta

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 03/08/2014

Indietro

SPINEA

Decisi cambi delle deleghe in giunta

SPINEA A pochi mesi dalla rielezione, nei giorni scorsi il sindaco di Spinea, Silvano Checchin, ha deciso di ridistribuire le deleghe della giunta, affidando nuovi compiti a quattro dei cinque assessori. Si tratta del suo vice Stefania Busatta e di Loredana Mainardi, Laura Rosanova e Gianpier Chinellato. Busatta, al compito di seguire l'Ambiente, la Tutela del territorio, Sport, Città metropolitana e Unione dei Comuni, aggiunge le deleghe per l'Urbanistica e l'Edilizia privata. Busatta perde Associazioni e Volontariato che vanno a Mainardi, che li aggiunge a Pubblica istruzione, Biblioteca, Cultura, Legalità e diritti del cittadino, Asilo nido, Pari opportunità. A Rosanova va la materia dei Giovani, da aggiungere ai Servizi sociali, Famiglia, Terza età e Casa. Infine Chinellato, oltre a Lavori pubblici, Viabilità e Trasporti, Commercio e Attività produttive, ora aggiunge la Protezione civile. L'unico a non avere deleghe in più è Emanuele Ditadi, che continuerà a seguire Programmazione e Bilancio, Personale, Patrimonio, Informatizzazione dei Servizi, Procedimenti e Contenzioso, Innovazione e Semplificazione.(a.rag.)

strade e garage allagati paura a s. donà e ceggia

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

- **PRIMO-PIANO**

Strade e garage allagati paura a S. Donà e Ceggia

Bloccato per ore il sottopasso della bretella per Noventa, danni a Mussetta L acqua è entrata anche al centro commerciale Piave, chiuso al pubblico

di Giovanni Monforte wSAN DONÀ Allagato il sottopasso della bretella Noventa-Calvecchia, rimasto chiuso per un paio d ore. Sott acqua diversi scantinati e garage, mentre la grandine con chicchi come noci ha bucato tende, rotto finestrini delle auto e danneggiato le carrozzerie. Sono una trentina gli interventi di soccorso che i vigili del fuoco e la protezione civile hanno dovuto eseguire ieri tra San Donà e Ceggia, dopo il violentissimo nubifragio che si è abbattuto sulla zona. Una domenica di passione, anche se per fortuna nel complesso non si sono registrati grossi danni. L emergenza è scattata poco prima di mezzogiorno. In tutto una ventina di minuti di nubifragio, con pioggia di fortissima intensità mista a chicchi di grandine grossi come noci. Poi il temporale si è protratto per quasi un ora. A San Donà le zone più colpite sono state quelle di Calvecchia e, in misura minore, Mussetta. In tutto una ventina gli interventi eseguiti in città. Allagato il sottopasso ferroviario della bretella Noventa-Calvecchia, rimasta chiusa al traffico per circa due ore. Anche in città alcune strade, come il tratto finale di via Carrozzani, sono state temporaneamente chiuse, finché le fognature non sono riuscite ad assorbire l enorme massa di acqua. A Calvecchia segnalati scantinati e garage allagati nelle vie attorno alla chiesa (via Danubio, via Boemia), ma qua e là problemi si sono registrati anche in altre zone, come in via Lussemburgo, in via Petrarca o nell area commerciale di via Como. Ieri pomeriggio lo stesso Centro commerciale Piave è rimasto chiuso per ripulire tutto, dopo che l acqua era entrata anche all interno della galleria commerciale. La struttura riaprirà regolarmente stamane. Alcuni rami pericolanti sono stati segnalati nei giardini delle scuole Fermi e Trentin. In azione molti uomini dei vigili del fuoco, tre squadre della Protezione civile con una dozzina di volontari e la polizia locale. A seguire da vicino la situazione l assessore alla Protezione civile, Luigi Trevisiol. Una ventina di uomini, tra volontari della Protezione civile e semplici cittadini, hanno operato invece a Ceggia. In prima fila anche il sindaco Mirko Marin, che ha affrontato l emergenza sdoppiandosi nella doppia veste di primo cittadino, ma anche di collaboratore della Protezione civile. A Ceggia sono stati una decina gli interventi più importanti eseguiti, tra garage allagati e problemi alle fognature che nulla hanno potuto contro la bomba d acqua. Due le zone più colpite. A iniziare da quella di via Dante e delle vie limitrofe, l area del paese più critica per quanto riguarda le infrastrutture idrauliche. Ma allagamenti si sono verificati pure nella zona della nuova lottizzazione di fronte alla scuola Collodi, in particolare in via Folegot e via Montessori. Altri allagamenti si sono registrati in zone sparse del paese. Apprensione in via Pra d Arca per il livello elevato dei canali consortili. Nelle abitazioni allagate si sono verificati danni ai muri e al mobilio, oltre che agli scantinati. Se il maltempo ha colpito duramente San Donà e Ceggia, altrove ha solo piovuto. A Musile qualche problema si è verificato nel sottopasso Salmasi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA E COMMENTA SUL SITO

WWW.NUOVAVENEZIA.IT

zaia firma la richiesta dello stato di calamità

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Zaia firma la richiesta dello stato di calamità

il governatore

REFRONTOLO. Il «piccolo Vajont», come l'ha definito il governatore Luca Zaia (nella foto), ha spazzato via anche le ultime certezze di tanti amministratori: con questo maltempo la Marca è destinata a piegarsi, è in ginocchio. «Ho firmato la richiesta dello stato di calamità per Refrontolo, Tarzo, Pieve di Soligo e Cison, ma se altri sindaci hanno problematiche da segnalarmi si può integrare il decreto. Resta una tragedia immane», continua Zaia, «la peggiore degli ultimi 50 anni. Il giorno dei funerali voglio tutte le bandiere a mezz'asta, per il Veneto sarà una giornata di lutto. Tanta acqua crea un ruscellamento che porta tutto a valle. Poi si sono creati sbarramenti nel fiume. La tragedia sarebbe potuta diventare ancora più pesante se alla festa ci fossero stati dei bambini. Ma è stato tutto imprevedibile, e pensare che al Molinetto non è nemmeno piovuto». E lo stesso governatore si è sbracciato, nella zona della tragedia, per allontanare i turisti: «Curiosi andatevene. Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio. Ho visto gente andare a passeggio con tanto di cane al guinzaglio, c'era chi faceva trekking e ciclisti in tenuta sportiva proprio dove è avvenuto il disastro. Questo è vergognoso». A Zaia si è accodata Sonia Fregolent, sindaco di Sernaglia, che si è scagliata contro i turisti delle tragedie: «Sciacalli che impediscono alle nostre forze dell'ordine di lavorare in sicurezza». Mentre la comunità di Pieve di Soligo si diceva «attonita», come testimoniato da Stefano Soldan («tragedia di tutta la comunità della Marca», ha detto il primo cittadino del Soligo), Cristina Pin ha ricordato quanto il territorio sia sottoposto a questi shock: «È una catastrofe che testimonia quanto il territorio sia devastato, con la natura che ci chiama per l'ennesima volta». E Loredana Collodel, ancora sconvolta per quanto accaduto a Refrontolo, non può rallentare: «Ci sono due squadre di geologi che, con gli ingegneri, stanno valutando il da farsi. Altri posti sono a rischio, ma vogliamo tornare in fretta alla normalità, anche se sappiamo che d'ora in poi tutto sarà diverso». Edoardo Scarpis, sindaco di Colle Umberto, storce il naso: «Le bombe d'acqua capitano troppo spesso nella Marca. E non riusciamo a prevenirle». Con il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Nicola Micele, in grado soltanto di allargare le braccia: «È stato violato uno dei simboli della Marca Trevigiana, ma siamo addolorati per l'altissimo costo che siamo costretti a pagare con il computo delle vittime. Non ci resta che fare un appello per essere tutti più consapevoli della fragilità del nostro territorio. Certo, la pioggia è durata poco, ma si è trattato di qualcosa di assolutamente eccezionale». Quella che lo stesso Zaia ha definito «l'alluvione più tragica nella storia del Veneto». Massimo Guerretta

d'

la lunga notte dei 400 sembrava l'apocalisse

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

La lunga notte dei 400 «Sembrava l'apocalisse»

Forze dell'ordine e un esercito di volontari hanno lavorato senza sosta. Frotte di turisti della tragedia arrivano sulle rive del Lierza. E Zaia li caccia

di Fabiana Pesci wREFRONTOLO La forza era quella di un esercito, che marciava al ritmo di un solo impulso, salvare vite umane. La macchina dei soccorsi è scattata subito, alla prima chiamata giunta alla centrale del Suem. Quattrocento, tra uomini e donne, volontari e forze dell'ordine, hanno lavorato senza soluzione di continuità: nessuno, prima di arrivare al Molinetto della Croda, poteva immaginare che cosa fosse accaduto. Chi parlava di una frana con cento dispersi, chi di un esondazione. «Uno scenario apocalittico», è il leit motiv di chi ha visto, di chi è arrivato pochi minuti dopo la tempesta di fango. Grida di aiuto e di terrore che si mescolavano con il rumore impetuoso dell'acqua. Loro, gli angeli, i soccorritori, non hanno tentennato un momento: hanno iniziato a lavorare subito dopo che è scattato il segnale d'allarme e ieri pomeriggio erano ancora lì, sul posto, a mettere in sicurezza il torrente, la valle, a contare i danni, a rincuorare, a coordinare. Hanno lavorato nonostante le frotte di curiosi che, senza un minimo di senno, si sono riversate lungo i sentieri che portano al Molinetto per ficcare il naso sul luogo della tragedia: non sono mancati nemmeno i turisti del disastro. In meno di 24 ore sono scese in campo oltre quattrocento persone: casacche di colori diversi, ma un unico obiettivo, riparare la ferita inflitta dalla natura alla Festa dei Omi. C'erano i vigili del fuoco, circa trenta, coordinati dal comandante Nicola Micele, al lavoro con dieci mezzi. Ma c'erano anche i carabinieri, la polizia, i vigili urbani. Poi la protezione civile e la polizia provinciale, oltre alle squadre del soccorso alpino. I soccorritori del Suem, guidati da Paolo Rosi, si sono precipitati al Molinetto della Croda quando il torrente faceva ancora paura. Quattordici i mezzi impiegati, in un lavoro continuo, capillare. Le squadre del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane hanno presidiato le sponde del torrente Lierza dalle 21.55 di sabato alle 4.45 di ieri mattina. Erano 57 i soccorritori al lavoro, giunti a Refrontolo dalle stazioni di Prealpi Trevigiane, Pedemontana del Grappa, Belluno, Alpago e Longarone e la Stazione speleo Veneto Orientale. Al loro fianco gli speleologi del Gruppo Grotte di Treviso. Il Soccorso alpino si è messo subito al lavoro: l'asse del Lierza è stato suddiviso in quattro tronconi e perlustrato palmo a palmo. Il primo corpo senza vita è stato trovato alle 22.40 e recuperato. Poi i soccorritori hanno rinvenuto altre tre persone senza vita. Ieri mattina non appena il tempo si è rasserenato dopo un altro temporale, le squadre del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane sono scese ancora lungo le sponde per scongiurare la presenza di altre persone. Il soccorso Alpino si è occupato dei dispersi, il Suem dei feriti recuperati. Il trasferimento in ospedale delle persone rimaste vittime della tragedia non ha però fatto terminare la fase acuta dell'emergenza. La polizia provinciale, tecnici e dirigenti, coordinati dall'assessore provinciale Mirko Lorenzon, si sono occupati del problema viabilità, ripristinata alle 5 di domenica mattina. Poi è scesa in campo la protezione civile e decine e decine di volontari. Uno solo l'obiettivo, mettere in sicurezza la zona, devastata dalla furia del fango. Ecco i mezzi in campo per togliere i veicoli risucchiati nel Lierza, rovesciate, trascinate per centinaia di metri, distrutte. Poi c'erano alberi da tagliare, strade da ripulire dal fango: in campo sono scese tutte le imprese che, per conto della Provincia, durante l'inverno, di solito spazzano la neve dalle carreggiate. I pompieri poi hanno dovuto allargare il loro raggio d'azione, intervenendo anche a Rolle e a Cison per una frana che bloccava il rientro a casa di 150 persone, oltre che per alcuni allagamenti all'interno delle abitazioni. Incredibilmente il lavoro dei soccorritori è stato disturbato dalla presenza di un turismo macabro, inaspettato: frotte di curiosi che si sono infilati in mezzo al disastro, mettendo in pericolo se stessi. Il presidente della Regione Luca Zaia, senza remore, li ha fatti allontanare dalla zona.

nubifragio e grandine anche nel miranese scorzè va sott'acqua

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Nubifragio e grandine anche nel Miranese Scorzè va sott'acqua

Via Castellana bloccata, ancora colpite le vie Boschi e Ronchi A Maerne sospesa nel pomeriggio la Fiera degli uccelli SCORZÈ Scorzè colpita dalla grandine, Maerne costretta a rinunciare a metà alla Fiera degli uccelli. Qualche problema in via Fosse a Moniego. Il maltempo, fatto di grandine e pioggia, ha lasciato strascichi anche in quest'area del Miranese, con i danni alle colture che si sono concentrati soprattutto nelle frazioni di Scorzè, mentre nel capoluogo ci sono stati degli allagamenti. In allerta gli uomini della Protezione civile. Attorno a mezzogiorno ha iniziato ad oscurarsi il cielo ed è salita la preoccupazione. Un'ora e mezza dopo, ecco che la grandine ha iniziato a farsi vedere nel Comune di Scorzè. A Cappella, all'interno dello stand della Festa del pomodoro, si stava tenendo il pranzo dedicato alle famiglie. Nubifragio e chicchi di grandine: fuggi-fuggi generale per mettere al riparo i veicoli e qualche auto danneggiata. Sotto il tendone c'erano anche decine di centauri che in mattinata proprio a Cappella si erano ritrovati per il tradizionale moto raduno della Festa del pomodoro. Danni anche al raccolto in parte dei campi. A Scorzè si sono vissute delle scene già viste di recente: gli allagamenti sulle strade. Sul posto è arrivato il sindaco Giovanni Battista Mestriner. L'acqua si è alzata nella solita via Ronchi ma pure dalla rotonda di via Volta fino a quella con via Boschi lungo la Castellana, e davanti alla scuola media di via Venezia: in questi ultimi due casi, si erano registrati gli stessi problemi a luglio. Poi ha smesso di piovere e a grandinare e l'acqua ha iniziato a defluire. Anche a Maerne si è dovuto fare i conti con il maltempo. Gli organizzatori di Maerne Fiere hanno scelto di interrompere la Fiera degli uccelli in via precauzionale nelle prime del pomeriggio quando aveva iniziato a piovere. Il successo della mattinata era già messo in saccoccia, e il cielo non prometteva nulla di buono. Dopo la pausa pranzo il programma è stato interrotto, facendo saltare la rassegna cinofila e lo spettacolo equestre. L'iniziativa attira il pubblico soprattutto al mattino, e così è stato pure stavolta, tanto che la gara del chioccolo e i vari concorsi si sono tenuti senza alcun problema. Il presidente del consiglio comunale e anima della Fiera Giovanni Brunello si è detto soddisfatto dell'edizione numero 49, anche se dispiaciuto per aver dovuto interrompere. Nel Comune di Noale, invece, un fossato in via Fosse a Moniego (uno dei punti critici del Comune), è tracimato, allagando la strada in alcuni punti. Alessandro Ragazzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dolo, un albero crolla sui pali della luce

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Dolo, un albero crolla sui pali della luce

In Riviera i danni maggiori dovuti al vento: sulla Brentana le recinzioni dei cantieri volano sulle auto

DOLO Il vento abbatte un grosso albero che cadendo colpisce due pali della luce e una cabina dell Enel bloccando la strada e provocando un temporaneo blackout. Diverse recinzioni dei cantieri sulla Brentana sono volati addosso alle auto in transito sulla regionale 11. Meno problemi stavolta per i sottopassi in via Olmo Trecievoli e Marano e per le aree che solitamente vanno in difficoltà dal punto di vista idraulico a Marano, Borbiago e Oriago. Il problema maggiore in Riviera del Brenta con il maltempo ieri è stato soprattutto il forte vento: i danni maggiori in via Brenta Bassa fra la località Ponte Novo e Dolo. Un grosso albero è caduto centrando due pali della luce e una cabina dell Enel. Fortunatamente in quel momento non stava passando nessuno. Alcune auto infatti hanno visto l albero piombare sulla strada da distante e hanno evitato, frenando, di venir colpiti dallo schianto. Abbattendo i pali della luce la caduta dell albero ha provocato su un area di Dolo un parziale blackout. Immediatamente sono scattati i soccorsi e sul posto sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco da Mira e da Mestre. La strada infatti era impraticabile. I pompieri nel giro di un ora e mezza hanno rimosso l albero che si trovava sulla carreggiata. Nel frattempo si sono attivati i tecnici dell Enel e la Protezione civile del centro rivierasco coordinata dal sindaco Maria Maddalena Gottardo. La situazione è tornata alla normalità verso le 18. Ma il territorio di Dolo non è stato l unico colpito. A Mira in località Mira Vecchia una rete di recinzione di un cantiere stradale e delle transenne sono volate sulle auto in transito provocando danni consistenti a diverse vetture che non hanno fatto gravi incidenti per puro caso. Anche a Pianiga, Campagna Lupia e Campolongo è stato proprio il grande vento a provocare danni . In via Marinoni e via dei Cavinelli a Pianiga grossi rami sono piombati sulle auto in sosta mandando in frantumi finestrini e parabrezza. A Sambruson di Dolo diversi condomini hanno visto staccarsi dai tetti le antenne tv. A Lugo di Campagna Lupia un grosso albero ha colpito cadendo un ricovero per gli attrezzi agricoli distruggendolo.

Alessandro Abbadir

pino spezzato in due da un fulmine

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- *PRIMO-PIANO*

Pino spezzato in due da un fulmine

Marcon

MARCON. Pino spezzato in due da un fulmine. È successo ieri attorno alle 13, un altro degli effetti del tempo impazzito che ha caratterizzato questa estate. L'albero si trovava nell'area verde a fianco alle poste centrali di viale San Marco, in una zona abitata e frequentata. Ieri però, di domenica e in piena ora di pranzo, fortunatamente non c'era nessuno. Il pino è stato colpito da un fulmine, che l'ha diviso in due. Sul posto i vigili del fuoco, che hanno recintato e hanno messo in sicurezza il sito, la protezione civile di Marcon, l'assessore Guido Scroccaro per controllare i lavori di ripristino. «Per fortuna» ha detto il sindaco Andrea Follini «che non c'era nessuno, fosse stato durante la settimana, lì c'è sempre qualcuno». Nessun altro danno a causa del temporale è stato segnalato. (m.a.)

in 13 mila per la fiera degli uccelli

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

MAERNE

In 13 mila per la Fiera degli uccelli

Assalto fin dal primo mattino. Tutti i premiati delle varie categorie

MAERNE Fiera degli uccelli a metà. Colpa del maltempo, che sembra quest anno non voler dare tregua soprattutto nei giorni in cui è in programma un iniziativa. Ne sa qualcosa la Confcommercio, costretta ad annullare le Notti bianche di Olmo, Maerne e Martellago. Almeno nel mattino di ieri a Maerne si è potuto fare la 49esima edizione della fiera, mentre dopo la pausa pranzo si è deciso di sospendere. Così Maerne Fiere parla di 12-13 mila presenze fino alle 13, fascia oraria in cui si registra da sempre il massimo afflusso, a cui si sarebbero potute aggiungerne altre 3-4 mila nel pomeriggio. Sin dalle prime ore del mattino sono arrivati i visitatori, composti da adulti, giovani ma anche tanti bambini. Impegnati circa 80 volontari, più carabinieri, protezione civile e polizia locale. Qualche espositore non è arrivato per alcuni problemi in autostrada ma non sono mancati gli animali come gli struzzi, i lama, le tartarughe e i rapaci diurni e notturni che hanno attratto i più piccoli. Anche la mostra «La casa del passato» ha riscosso consensi, dove si potevano ammirare gli attrezzi agricoli di fine Ottocento. Al solito, la Fiera degli uccelli ha proposto vari concorsi, risparmiati dal maltempo, che si sono tenuti a metà mattina sul palco allestito in piazza Giotto. La gara del chioccolo ha visto una classifica a pari merito fra i cinque concorrenti: Agostino Barbiero (Robegano), Lionello Marcato (Campagna Lupia), Camillo Prosdocimo (Annone Veneto), Giorgio Rizzo (Zianigo), Renzo Vecchiato (Villanova, Padova). Per gli uccelli canori, questi i primi classificati nelle varie categorie. Merli: Lino Simeoni (Montebelluna, Treviso); tordi: Gianfranco Miolo (Cappella Maggiore, Treviso); sasselli: Zaverio Tumiotto (Montebelluna); quaglie: Fabio Civiero (Resana, Treviso); fringuelli: Bruno Favero (Montebelluna); tordine: Renato Corazza (Montebelluna); allodole: Claudio Celin (Istrana, Treviso); lucherini: Giovanni Peron (Montecchio, Vicenza); cardellini: Giacomo Sanguin (Villanova); peppole: Livio Pettenon (Istrana); canarini: Samuele Martellozzo (Camposampiero, Padova). (a.rag.)

stato di calamità appello a renzi

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

- *PRIMO-PIANO*

Stato di calamità appello a Renzi

conte (ncd)

Il senatore Franco Conte (Ncd), di Resana, ha presentato una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e al Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, sulla necessità di dichiarare lo stato di calamità naturale per tutta l'area interessata dal dramma di Refrontolo e, soprattutto, lo sblocco immediato del Patto di Stabilità per i comuni coinvolti. «Si sono registrati gravi danni, il cui ripristino», sottolinea Conte, «richiede l'impiego di ingenti risorse economiche; inoltre varie aree della fascia pedemontana, già nelle scorse settimane, sono state interdette alla circolazione perché a rischio frane con grave danno per i residenti e il commercio».

danni causati dal maltempo protezione civile al lavoro

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

RIVIERA

Danni causati dal maltempo Protezione civile al lavoro

DOLO Volontari delle Protezioni civili della Riviera del Brenta in azione ancora per tutta la giornata di ieri per sistemare i danni provocati dall'ondata di maltempo che si è abbattuto sul comprensorio domenica pomeriggio. Ieri mattina in diverse strade di Dolo e Mira e Pianiga c'erano ancora grossi rami caduti a causa del fortissimo vento. Vento che in via Brenta Bassa a Dolo ha fatto crollare un albero sul sedime stradale abbattendo due pali della luce e a Mira ha fatto finire le reti di un cantiere in mezzo alla Brentana. Al lavoro gli operai dei lavori pubblici a Mira, Dolo e Campagna Lupia. Ma i problemi sono anche altri. A Oriago a segnalarli sono dei residenti di via Monte Cesen. «Qui periodicamente», spiega per i residenti Luigi de Gobbi, «l'area va sott'acqua anche con tracimazioni dai tombini ogni volta che piove in garage e case. Appena finiti i lavori di costruzione di sei villette dove una volta sorgeva la fornace a ridosso di Palazzo Moro c'è stato un problema di tenuta idraulica della strada di collegamento tra la nuova area residenziale, il parcheggio di Via Monte Cesen e via Nazionale. La strada non ha illuminazione e se piove va sott'acqua». (a.ab.)

viabilità, danni per 2,5 milioni

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 05/08/2014

Indietro

LA PROVINCIA

Viabilità, danni per 2,5 milioni

Muraro ha indetto per domani un Consiglio straordinario

TREVISO Consiglio provinciale straordinario, domani a Sant Artemio tutto dedicato alla tragedia di Refrontolo, alla situazione idrogeologica della zona interessata, e al rapporto sugli interventi compiuti dalla Provincia nel week end, costellato da oltre 60 frane nella Marca. Una delle più terribili emergenze idrogeologiche, culminata nel disastro di Refrontolo e nella morte dei quattro partecipanti alla festa sotto il tendone. Per l'occasione, il presidente della Provincia, Leonardo Muraro ha invitato il prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu; il presidente della Regione, Luca Zaia; il Genio Civile, massima autorità su fiumi e corsi d'acqua della Marca, i vigili del Fuoco, il Suem, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione Civile, oltre naturalmente ai sindaci dei quattro comuni interessati dall'evento e tutte le altre parti interessate. Evidente l'intento di Muraro: costruire una sorta di supertavolo sul dissesto idrogeologico nel territorio trevigiano, che negli ultimi anni vede purtroppo intensificarsi le frane, gli smottamenti nelle Prealpi, i danni da maltempo, in collina e in pianura. Il presidente della Provincia, che nel fine settimana è stato costantemente informato dall'assessore Mirco Lorenzon (non si è fermato mai, fino a domenica a notte fonda: uno stakanovista dell'emergenza), traccia un primo bilancio degli interventi compiuti: «Abbiamo contato oltre 60 frane, ed essendo arrivati subito sul posto siamo riusciti a liberare le strade», spiega, «anche se ora dovremo procedere alla pulizia e alla ricostruzione dei muretti di contenimento, dei guard rail danneggiati e della messa in sicurezza delle altre situazioni di pericolo. Abbiamo realizzato interventi per oltre 100.000 euro, ma adesso il conto totale potrebbe salire a 2-3 milioni. Ringrazio chi si è impegnato lavorando giorno e notte, mentre il mio pensiero va ancora ai familiari delle vittime». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bomba d'acqua trevigiano: procura indaga, pompieri dragano Lierza

- Dall'Italia - La Prealpina.it

La Prealpina.it

"Bomba d'acqua trevigiano: procura indaga, pompieri dragano Lierza"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo

Bomba d'acqua trevigiano: procura indaga, pompieri dragano Lierza

Sabato l'esondazione che ha provocato 4 morti e 8 feriti

"C'e' bisogno di un piano Marshall nazionale contro il dissesto del territorio. Piano - protesta Zaia - che oggi non c'e'. Solo il Veneto avrebbe urgenza di un miliardo e 700 milioni di euro per finanziare il programma di lavori gia' predisposto". Lavori che secondo il governatore andrebbero svincolati dal patto di stabilita'.

Maltempo, la coda fa male

- Varese - La Prealpina.it

La Prealpina.it

"Maltempo, la coda fa male"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

IL CASO

Maltempo, la coda fa male

Domenica 3 altri allagamenti e frane. Chiusa la provinciale 69 a Brezzo. Poi il sole, finalmente

La frana sulla Sp69

sgomberata una palazzina dell'alcr

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- *Provincia*

Sgomberata una palazzina dell'Aler

Scoppiano due contatori Enel in una casa popolare, residenti in strada per un ora. Il vice sindaco: «Ora è tutto sistemato»
VIA BERCLEDA

di Anna Mangiarotti wVIGEVANO Due scoppi sentiti a 500 metri di distanza, sei famiglie temporaneamente sgomberate da un palazzina Aler di via Berceda per risolvere i problemi ai contatori. Ieri mattina, i tecnici Enel, gli agenti della polizia locale e i volontari della Protezione civile sono intervenuti in un edificio del complesso di case popolari al numero 33, dove era programmato un interventi proprio per controllare e riparare l'impianti elettrico, dato che nell'ultimo periodo si sono verificati diversi black out. Alle 8.45, quando è stata interrotta la corrente elettrica per consentire che i tecnici si mettessero al lavoro, sono stati uditi appunto due scoppi che non hanno causato danni prodotti, in base ai primi accertamenti, da alcuni contatori usurati, che sono stati poi sostituiti. Le 15 persone che erano in casa in quel momento, fra cui cinque bambini, hanno atteso in strada, dove erano state posizionate delle panchine. Sono potuti tornare nelle loro abitazioni dopo circa un ora. «Quei due scoppi ci hanno fatto molto spaventare dice Laura Polato, una delle inquiline della palazzina, che si trova nella parte più periferica di via Berceda, oltre l'incrocio con corso Brodolini non è la prima volta che abbiamo dei problemi con gli impianti». Due mesi fa, una fuga di gas aveva reso necessario sgomberare la stessa palazzina. In quel caso sono state fatte scendere in strada una ventina di persone ed è stato accertato che la fuga era partita dal piano terra, dove si trovano i contatori. In via Berceda erano arrivati anche quella volta i vigili e una squadra di tecnici Asm, chiamati per appurare l'origine del guasto. Già pochi giorni prima, era stato avvertito un forte odore di gas, ma i tecnici di Asm, chiamati a effettuare una verifica, non avevano trovato nulla di preoccupante. Ma i residenti erano dovuti restare fuori dalle loro abitazioni per alcune ore fino a tarda sera, in attesa dei controlli dei tecnici Asm. Nei giorni scorsi, si sono verificati dei disagi anche con la fornitura di energia elettrica, ciò che ha reso necessaria la programmazione di un intervento dei tecnici Enel, supportati dagli agenti del comando di via San Giacomo, coordinati dal commissario capo Gianluca Mirabelli e dalla Protezione civile. «I problemi agli impianti sono stati risolti e i contatori danneggiati sono stati sostituiti», dice il vicesindaco Andrea Ceffa. Non risulta che nessun inquilino della palazzina di via Berceda si fosse collegato abusivamente alla fornitura di luce elettrica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

crolla parte di tetto calcinacci in strada paura nella frazione

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- Cronaca

Crolla parte di tetto calcinacci in strada Paura nella frazione

Giussago, un boato improvviso sveglia gli abitanti di Turago «Pensavamo al terremoto». Il proprietario non era in casa
barriere architettoniche

Bereguardo, aiuti ad anziani e disabili

Un aiuto per anziani e disabili a Bereguardo. Ecco il sostegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici abitativi privati. Il Comune accederà ai fondi che sono stati stanziati dalla Regione. Le richieste potranno essere presentate fino al prossimo 10 settembre, il tutto in forma cartacea, presso l'ufficio dei servizi sociali del municipio di Bereguardo.

Per maggiori informazioni è comunque possibile telefonare in comune al numero 0382/930362.

di Giovanni Scarpa wGIUSSAGO Un boato talmente forte da svegliare tutto il paese. Tanto che qualcuno ha pensato ad un terremoto. Il crollo di un tetto di un abitazione nella via centrale di Turago, solo per miracolo non ha provocato feriti. La maggior parte delle macerie, infatti, è implosa all'interno del vecchio edificio rurale del 700 in via Grande. Una pioggia di calcinacci e mattoni, invece, è piombata sulla strada. Erano da poco passate le 22. E per fortuna, a quell'ora, non passava nessuno. Circostanza ancor più fortunata: il proprietario dell'abitazione, Attilio Trevisan, 65 anni, non si trovava in casa. Sul posto sono giunti subito i vigili del fuoco e i tecnici del Comune, oltre alla protezione civile: la zona è stata transennata e la strada momentaneamente chiusa. «Abbiamo sentito come una forte esplosione racconta Santino Necchi, che vive a poche decine di metri. Qualcuno ha pensato ad un terremoto, soprattutto chi abita accanto all'edificio parzialmente crollato. Siamo scesi in strada a vedere il punto esatto da cui era provenuto il tonfo sordo. Abbiamo visto i calcinacci sul marciapiede. Così abbiamo alzato gli occhi e abbiamo capito che era crollata parte della casa». E' stato il muro portante a resistere, evitando guai peggiori. L'area è stata comunque transennata per motivi di sicurezza. Ma chi ha rischiato di più nel crollo, è stato il proprietario, Attilio Trevisan. L'altra sera si trovava in montagna, in Valsassina. «Mi hanno avvertito e sono immediatamente tornato indietro spiega. Io abito a Milano, ma in genere vengo a Turago nel periodo estivo. In questi giorni, invece, ero proprio via». Trevisan non sa spiegarsi l'improvviso crollo: «In realtà si tratta del tetto del portico. Non aveva mai dato nessun segnale di cedimento o di infiltrazione. E, soprattutto, era relativamente recente, visto che lo avevo fatto rifare nel '96. Quindi ero tranquillo, anche se si tratta pur sempre di una casa del 700». Il danno, come minimo, si aggira sui 60 mila euro. Sarà ora una perizia a dover stabilire i motivi dell'improvviso cedimento del tetto. Il sindaco, Massimiliano Sacchi, ha firmato un'ordinanza per la messa in sicurezza della parte pericolante. La strada è stata parzialmente riaperta. «Abbiamo deciso di non chiuderla del tutto spiega per non creare problemi soprattutto ai mezzi pubblici che passano proprio di qui». A guardare il marciapiede pieno di mattoni e calcinacci e soprattutto la parte interna, completamente ricoperta di macerie, fa capire esattamente come il cedimento avrebbe davvero potuto avere conseguenze molto più serie. Soprattutto per il proprietario. «Abbiamo già fatto un sopralluogo, sia l'altra sera al momento del crollo, sia la mattina successiva. Ora saranno i tecnici a dover stabilire le cause del crollo della struttura» aggiunge il sindaco. Per il momento la casa, che è di circa mille metri quadrati più cinquemila di giardino, rimane agibile. «E solo l'ala dove andavano a dormire le mondine spiega Trevisan. Quindi non ci sono problemi per il resto dell'abitazione».

naviglio navigabile anche pavia dice sì al piano da 16 milioni

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 03/08/2014

Indietro

- Cronaca

Naviglio navigabile Anche Pavia dice sì al piano da 16 milioni

L incontro del Comitato a Borgarello: «Pronti a settembre» Dodici sindaci ora scrivono al commissario dell Expo villanterio

La Protezione civile cerca volontari

La Protezione civile di Villanterio cerca volontari così da arrivare a settembre in assetto ottimale per affrontare la prossima stagione. Le candidature si possono fare avere direttamente alla sede di Villanterio o passando attraverso il comune. Le richieste? Serietà e voglia di impegnarsi in questa esperienza mettendosi a disposizione per affrontare emergenze e non solo.

BORGARELLO Il progetto sulla navigabilità del Naviglio Pavese incassa il parere favorevole dai 12 Comuni che vi si affacciano, quelli a cui si era rivolto il Comitato per la tutela della Certosa. Dopo Milano, il «sì» è arrivato anche da Pavia e dalla Provincia. Un progetto, fa sapere l avvocato Franco Maurici del Comitato, che dovrebbe costare circa 16 milioni di euro, contro i 160 già stanziati per le «Vie d Acqua», progettazione naufragata, dopo essere stata contestata per il forte impatto ambientale. Adesso i sindaci prepareranno una lettera da inviare al commissario di Expo Giuseppe Sala e a Raffaele Cantone, presidente dell Anticorruzione. Se ne è discusso venerdì sera in un incontro che si è svolto a Borgarello. «Sarà tutto pronto per settembre», fa sapere il sindaco di Borgarello, Nicola Lamberti che sottolinea l importanza di «un opera di rilevanza storica e architettonica». «Rendere navigabile il Naviglio Pavese sottolinea il primo cittadino è fondamentale per valorizzare il sistema turistico del territorio, con evidenti benefici anche sull economia locale. Il progetto non è impattante, ma si limita a prevedere il ripristino di alcune chiuse». Ad occuparsi dello studio è il dipartimento di Ingegneria civile dell università di Pavia che punta a ripristinare la percorribilità dalla Darsena di Milano a Borgo Calvenzano, passando da Certosa e Borgarello. «Siamo favorevoli a ogni sforzo che migliori l attrattività del territorio sottolinea Marcello Infurna, sindaco di Certosa . La navigabilità può costituire un vettore importante per una mobilità sostenibile e una valorizzazione turistica». Per Maurici ora è necessario «muoversi in tempi rapidi per non perdere il treno di Expo». «La proposta della navigabilità di questo corso d acqua è finalizzata anche alla valorizzazione del monumento della Certosa spiega l esponente di Italia Nostra . Il ministro Franceschini ha stilato l elenco dei poli museali nazionali, in tutto 27, di cui 10 in prima categoria e 17 in seconda, escludendo Certosa. Una decisione incredibile. Andremo avanti nella nostra battaglia per una riorganizzazione del complesso monumentale che porterebbe effetti positivi sul turismo e sull occupazione giovanile. Lo Stato si sta dimostrando impotente anche nei confronti dei cinque monaci che gestiscono la Certosa, come dimostra il fatto che non si sta definendo la convenzione. Nessuno vuole cacciare la comunità religiosa, ma la gestione deve tornare ad essere statale». Stefania Prato

brevi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

"brevi"

Data: 03/08/2014

Indietro

- *Provincia*

BREVI

AGRIMERCATO Campagna amica oggi in piazza Dalle 7,30 alle 13 di oggi in piazza Duomo fra via San Lorenzo e via Grattoni, mercato Campagna amica di Agrimercato. IL MERCATINO «Curiosità» torna a fine agosto Tornerà sabato 30 agosto «Curiosità», il mercatino di antiquariato, artigianato, collezionismo in via Emilia (ore 7-20). VIA NENNI Sottopasso, stasera idrovore in azione In funzione da stasera le idrovore della Protezione civile per svuotare il sottopasso.

allagamento in via nenni, interviene la protezione civile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 04/08/2014

Indietro

LA SVOLTA

Allagamento in via Nenni, interviene la protezione civile

Iniziato ieri sera il prosciugamento dello svincolo della tangenziale sommerso dallo scorso mese di marzo

VOGHERA Sono iniziati ieri sera i lavori per riportare alla normalità l'uscita della tangenziale di via Nenni. Lo svincolo, ormai dallo scorso mese di marzo, è sommerso dall'acqua. Sono entrati in azione i volontari della protezione civile che, muniti di 5 idrovore, hanno iniziato il prosciugamento. L'operazione era indispensabile per consentire ai tecnici Asm di sostituire alcune tubature e le pompe di aspirazione guaste, effettuando anche un'accurata pulizia di tombini e caditoie. Si spera così di risolvere, almeno temporaneamente, in attesa di una soluzione definitiva, un problema che si trascina ormai da quasi cinque mesi, fino a diventare una sorta di tormentone che sta procurando danni economici sempre più seri alle ditte dell'area artigianale, impossibilitate a utilizzare lo svincolo della tangenziale per la movimentazione dei mezzi. E una delle aziende più danneggiate è sicuramente l'impresa Musselli, che aveva stabilito il proprio quartier generale in questo punto per essere il più vicina possibile alla tangenziale. L'allagamento dello svincolo, come detto, risale allo scorso mese di marzo. Al termine di un intenso periodo di piogge, questo tratto rimase sommerso e non servì a nulla prosciugarlo una prima volta. Ben presto ci si rese conto che l'acqua proveniva dal sottosuolo e, secondo alcuni studi geologici, il fenomeno sarebbe stato provocato dall'innalzarsi del livello della falda freatica. Da mesi, in ogni caso, l'uscita di via Nenni è chiusa al traffico, tra incidenti e polemiche. Alcuni automobilisti, infatti, sono rimasti intrappolati nel laghetto che si è creato. Mentre l'ex consigliere comunale Luigi Bassanese, polemizzando con Comune e Provincia, ha pubblicato su Facebook una sua foto mentre, provocatoriamente, sta pescando nello specchio d'acqua.(f.m.)

quattro gruppi pavesi al raduno

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Cronaca

Quattro gruppi pavesi al raduno

Scout in marcia verso San Rossore per la route nazionale Strade di coraggio

PAVIA Quattro clan scout Agesci della Zona di Pavia sono partiti zaino in spalla e fazzolettone al collo venerdì per la route nazionale. Giovedì arriveranno a San Rossore (Pisa) per il campo nazionale insieme ad altri 30mila ragazzi dai 16 ai 21 anni provenienti da tutta Italia. Sono i clan di Vigevano, Lomellina (Cilavegna e Cassolnovo), Dorno e Garlasco, una quarantina di ragazzi coi loro capi. Tommaso Giani, seminarista a Pavia su consiglio di don Andrea Gallo, partecipa invece con un gruppo di Genova. C'è chi cammina in Sicilia, come il Clan del gruppo Lomellina, chi invece, come Vigevano, ha deciso di ospitare gruppi che provengono da altre parti d'Italia. La Route, è la "strada" che i rover e le scolte dell'Agesci percorreranno a piedi, zaino in spalla. Ragazzi e ragazze provenienti da quasi 1.500 gruppi delle 20 regioni italiane cammineranno insieme e si confronteranno sul tema Strade di coraggio... diritti al futuro. Lo storico raduno dell'Associazione scout dopo i precedenti del 1975 e 1986, è iniziato venerdì. Prima l'incontro tra comunità gemellate provenienti da regioni diverse. Poi il cammino insieme: cinque giorni di strada, condivisione, incontro. «La route è solo l'ultima tappa di un cammino spiega Gianni Liberali, responsabile della zona Pavia in cui si contano 9 gruppi scout. Tutti i clan hanno iniziato capitolo un anno fa con azioni a livello territoriale. Sul sito della route naz ci sono tutti i clan con i loro progetti. L'impronta è quella dei giovani che riescono a smuovere, a fare e avere il coraggio in tutti i campi: il coraggio di amare, del lavoro». Il capitolo, spiega ancora Liberali, «è un momento particolare per il clan: prima la conoscenza, poi la condivisione, il dialogo e l'azione. Nel campo nazionale c'è la possibilità di confrontarsi con i clan di tutta Italia si percorsi comuni, in modo da poter pensare e progettare azioni di presenza concreta sul territorio». Ma i ragazzi non saranno gli unici ospiti pavesi al raduno: a San Rossore ci sarà la pattuglia di protezione civile della Zona Pavia e un gruppo di capi che daranno una mano al servizio logistico. (a.gh.)

sottopasso carducci a rischio

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Provincia*

«Sottopasso Carducci a rischio»

Marfi (M5S) scrive al sindaco. Via Nenni, si lavora agli scarichi fognari

VOGHERA Allarme sicurezza per il sottopasso Carducci, quello tra via Papa Giovanni e il rondò oltre la ferrovia. A lanciarlo è Antonio Marfi, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, che in una lettera indirizzata al sindaco Barbieri e al presidente dell'assemblea di palazzo Gounela, Nicola Affronti, solleva il caso e chiede un intervento immediato per la ristrutturazione del manufatto, paventando rischi per persone e mezzi in transito. L'esposto, documentato con foto, segnala «l'evidente disgregazione» delle parti di armatura in ferro, «infiltrazioni diffuse d'acqua e umidità», «distacchi del paramento di facciata della volta in mattoni» e altri inconvenienti. Proseguono, intanto, i lavori per la riapertura al traffico del sottopasso di via Nenni, allagato dallo scorso marzo. I volontari della Protezione civile (presenti le squadre di Voghera, Cigognola, Broni, Santa Maria, Sannazzaro, Trivolzio, Corteolona, oltre alla colonna mobile provinciale) hanno operato dalle 18 di domenica fino all'alba di ieri per svuotare l'invaso con sette idrovore, rimuovere lo strato di melma (in questi mesi si era formato l'habitat di un vero e proprio stagno) e consentire ai tecnici di Asm e della ditta Montagna di procedere alla sostituzione della tubatura fognaria (che scarica nel Lagozzo) e alla revisione delle pompe di aspirazione dell'acqua di falda; il presidio della Pc continuerà anche nelle prossime notti. Sul posto gli assessori comunali Rocca e Carbone con dirigenti e tecnici dei Lavori pubblici, quello provinciale Gramigna con Marino Scabini, responsabile dell'operazione e il geometra Bacchio; per la Protezione civile il coordinatore provinciale Milani e quello Oltrepo, Feltri.

schianto, otto feriti e autostrada chiusa

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Provincia*

Schianto, otto feriti e autostrada chiusa

Tamponamento a catena per l'incendio di un camion tra Voghera e Pontecurone, l'A21 resta bloccata per due ore di Carlo Gobbi wPONTECURONE Otto feriti, autostrada chiusa due ore, traffico pesante che si è riversato soprattutto sulla tangenziale e le strade dell'hinterland vogherese: è l'effetto di uno spettacolare incidente verificatosi ieri attorno alle 13,10 sulla Torino-Piacenza, in comune di Pontecurone, poco dopo il casello di Voghera, sulla corsia per Torino. Secondo quanto è stato possibile apprendere, il tutto sarebbe stato innescato da un improvviso incendio sviluppatosi su un camion diretto alla volta del capoluogo piemontese e carico di mobili. L'autista, non appena si è accorto che con ogni probabilità dai freni surriscaldati si stavano propagando le fiamme, è riuscito a staccare il rimorchio del grosso mezzo e ad allontanare la motrice. Ben presto il rimorchio è andato completamente a fuoco, su una piazzola adiacente la sede stradale. Si sono formate subito colonne di auto e camion, ed a quel punto è avvenuto un violento tamponamento che ha interessato tre auto. L'autostrada è stata subito chiusa per consentire la rimozione degli automezzi rimasti coinvolti e per riuscire a gestire meglio le operazioni di soccorso. Auto e camion sono stati dirottati sulla tangenziale di Voghera, dove si sono registrati intasamenti. Sul posto, per effettuare i consueti rilevamenti fotoplanimetrici, una pattuglia della Polizia stradale di San Michele (Alessandria), ambulanze di Voghera, Casteggio e Rivanazzano, oltre ovviamente all'èquipe specializzata del 118. Sono state otto complessivamente le persone assistite dal 118 e trasportate più che altro precauzionalmente presso gli ospedali di Voghera e Tortona. Sulle prime sembrava che il conducente di una delle tre auto coinvolte nello schianto presentasse ferite piuttosto preoccupanti, poi fortunatamente la situazione è andata nettamente migliorando. L'autostrada è stata riaperta attorno alle 15, dopo che si provveduto a mettere in sicurezza il rimorchio praticamente distrutto dalle fiamme ed a rimuovere i mezzi: hanno lavorato gli uomini del soccorso stradale Rebutti di Tortona. A ricorrere alle cure dei sanitari sono stati 4 uomini e 4 donne, tutti viaggiavano sulle tre vetture coinvolte nel tamponamento. L'autista del camion se l'è cavata con qualche escoriazione.

d`_

la giunta acquista tre velok

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

DORNO

La giunta acquista tre velok

Colonnine nelle strade in ingresso per ridurre la velocità

DORNO Anche a Dorno arrivano i velok: l'ultimo consiglio comunale ha approvato il progetto per la sicurezza presentato dalla nuova amministrazione di centrosinistra. «Vogliamo tutelare i cittadini», dichiara il sindaco Maria Rosa Chiesa. Il progetto coinvolgerà la polizia locale, per quanto possono fare i nostri agenti, i carabinieri, ma anche associazioni e cittadini. Abbiamo pensato di partire dal singolo, puntando sulle associazioni, come Auser, Alpini e Protezione civile. In questo modo siamo convinti che il messaggio di tutela della comunità raggiungerà tutte le case di Dorno, perché il controllo deve partire anche dai vicini di casa. Chiunque veda o senta rumori strani deve chiamare le forze dell'ordine». Le strade sono un altro fronte su cui l'amministrazione vuole far sentire la propria voce e così ha approvato in consiglio anche l'acquisto di tre colonnine velok per il controllo della velocità in ingresso al paese. Come già provato nei Comuni vicini, gli scatoloni arancioni fungono da deterrente nei confronti dei guidatori dal piede pesante. A Dorno la strada provinciale che arriva da Garlasco è stata in passato scenario di diversi scontri. Maria Pia Beltran

cava manara, abbattute piante a rischio

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 05/08/2014

Indietro

DOPO IL MALTEMPO

Cava Manara, abbattute piante a rischio

CAVA MANARA Rimosse le piante pericolanti. Lo scorso 7 luglio, infatti, nel pavese si è verificato un evento calamitoso con un fortissimo temporale che ha causato il danneggiamento e l'abbattimento di alcune piante comunali situate nei parchetti da gioco "Collodi" e "Le Coccinelle" di via Giacomo Matteotti, ed in quello di via dei Liguri. L'evento atmosferico è stato così forte da imporre la necessità di effettuare un immediato intervento di abbattimento e rimozione delle piante stesse al fine di rimuovere la situazione di pericolo creatasi per l'incolumità pubblica e, di conseguenza, il Comune di Cava Manara ha dunque deciso di intervenire con un impegno di spesa complessivo di 2.700 euro. La ditta incaricata dei lavori di manutenzione è la Cooperativa sociale La Piracanta di Pavia. Questi lavori vanno a sommarsi a quelli per la sistemazione delle strade danneggiate sempre dal maltempo del mese scorso in piazza Vittorio Emanuele II ed in via Cavallotti, a causa di un graduale cedimento della sede stradale causato dall'erosione, il Comune di Cava Manara ha deciso di intervenire con alcuni lavori di manutenzione per una cifra complessiva da impegnare pari a 13mila euro. Davide Aiello

nato per il soccorso, dai 4mila euro in su

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Cronaca*

Nato per il soccorso, dai 4mila euro in su

LA SCHEDA

A metà fra una mini-auto ed una moto, i quad (nella foto) sono nati per soddisfare le esigenze di chi non disdegna né il fuoristrada medio-difficile né la conduzione veloce sullo sterrato. In genere hanno la trazione sulle 4 ruote (inseribile), alcuni hanno anche le marce ridotte. Questo permette a questi agili mezzi di andare un po' in tutti i tipi di terreno, sia esso sterrato sia sull'asfalto. I quad furono pensati a fine anni Sessanta, inizio anni Settanta per il trasporto di persone e cose su percorsi di fuoristrada, particolarmente difficili e accidentati, quali mulattiere o greti di torrenti. In seguito hanno perduto le caratteristiche più estreme, come ad esempio quelle anfibe, guadagnando però in leggerezza e maneggevolezza sul terreno. Il primo quad, propriamente detto, è stato il Suzuki Quadrunner LT 125, presentato nel 1983 e principalmente destinato al mercato statunitense. Il costo di un mezzo nuovo si aggira sui 4/5 mila euro.

d`_

troppe auto in fiamme, parte l'indagine

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Provincia*

Troppe auto in fiamme, parte I indagine

In pochi mesi già 15 roghi, l'ultimo l'altra notte. I carabinieri valutano la pista delle truffe alle assicurazioni

IL CASO

di Anna Mangiarotti wVIGEVANO Quindici auto bruciate negli ultimi mesi a Vigevano e Lomellina, soprattutto a Garlasco, Gambolò e Mortara. Causa ufficiale, cortocircuito: ma i carabinieri coordinati dal capitano Rocco Papaleo indagano, perché è sospetta la concentrazione di roghi di auto, di diverso modello e cilindrata, in un periodo così breve. L'ultimo caso l'altra notte, in pieno centro città: distrutte una Fiat Panda, intestata a una 24enne vigevanese, e una Fiat 500, di proprietà di un 28enne residente in città. Erano parcheggiate in Balduzzi, la Panda è slittata poi fino a corso Garibaldi. Hanno preso fuoco verso le 4, sono intervenuti i vigili del fuoco: non è chiaro da quale delle due vetture siano partite le fiamme che si sono propagate all'altra. «Siamo in tempo di crisi, la gente non ha soldi. Forse qualcuno di quei 15 proprietari ha dato fuoco volontariamente alla sua macchina spiegano gli elettrauto _ per incassare il risarcimento dell'assicurazione». Che può essere molto più alto del reale valore sul mercato dell'usato. In questo senso: un'auto usata si valuta, per il risarcimento, in base al premio versato all'assicurazione e alla quotazione di riviste specializzate. Ma per un'eventuale vendita, «soprattutto in tempi di crisi, il valore reale è molto più basso». Esempio: «Le auto di grossa cilindrata pagate 30-40 mila euro cinque anni fa, pur calcolando il deprezzamento dovuto all'uso, vengono risarcite dall'assicurazione anche con 10-12 mila euro, se distrutte da un incendio». Ma vengono ritirate a non più di 3-5 mila euro dalle concessionarie in caso di vendita. «Non hanno mercato, costano troppo in bollo e carburante, chi le compra deve magari mettere anche in conto un accertamento fiscale». Insomma, non si esclude che qualcuno possa dar fuoco all'auto per ricavare il massimo possibile dal suo usato. O comunque, chi non riesce a far fronte alle spese necessarie per mantenere un'auto, o non sa più come recuperare qualche migliaio o solo centinaio di euro, dà fuoco alla macchina per incassare il premio. «Basta versare una piccola quantità di carburante sul motore, o nell'abitacolo, e gettare un mozzicone di sigaretta». L'auto dopo un po' inizia a bruciare: «Il fuoco, distruggendo rapidamente le parti interne della vettura, cancella la possibilità di verificare se c'è stato un dolo». Gli incendi vengono quindi archiviati come causati da probabile cortocircuito. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

motociclista cade per una buca sull'ex statale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

PIEVE DEL CAIRO

Motociclista cade per una buca sull ex statale

PIEVE DEL CAIRO In quella buca vasta oltre un metri domenica è caduto anche un motociclista. Da oltre due mesi sulla ex statale 211, all altezza della rotatoria d ingresso a Pieve del Cairo, c è una buca di grosse dimensioni. Nel cratere che il sindaco di Pieve del Cairo Paolo Ansandri ha più volte segnalato (e sempre inutilmente) alla Provincia di Pavia per la sua pericolosità, nel bel mezzo di un temporale, domenica scorsa c è finita una moto di grossa cilindrata. Il centauro è stato violentemente sbalzato di sella ed è stato soccorso da altri motociclisti che con lui viaggiavano alla volta di Tortona. Il giovane ha riportato una serie di contusioni. Grazie all aiuto dei suoi amici, il motociclista ha raggiunto il pronto soccorso dell ospedale San Martino di Mede, dove è stato medicato. Resta la situazione di grave criticità della strada: quella buca che la Provincia non ha ancora riempito, nonostante le sollecitazioni, è un pericolo, soprattutto per biciclette e moto che viaggiano sul lato destro della carreggiata. Nemmeno le sospensioni delle auto però sono al sicuro. Paolo Calvi

Appiano, pianta sui fili elettrici Cede il parcheggio a Binago

Per il temporale ieri mattina ad Appiano Gentile, in via Filata, i vigili del fuoco per una pianta che, cadendo, era finita su un traliccio dell'alta tensione.

Il contatto della pianta con i cavi elettrici originava scintille. Sul posto anche una squadra dell'Enel, oltre ai vigili del fuoco di Appiano che hanno tagliato la pianta pericolante. Richiesto pure l'intervento della polizia locale e della protezione civile. Sempre a cause delle forti piogge nel parcheggio di via San Francesco la vecchia fognatura ha ceduto per un fronte di circa sei metri quadrati. «Il cedimento è dovuto a una perdita della fognatura - spiega il consigliere Angelo Della Moretta - L'acqua che usciva, in misura consistente a causa delle intense piogge di questi giorni, ha corrosato lateralmente il terreno fino a creare un vuoto e quindi farlo franare in corrispondenza dell'ingresso del posteggio». L'allerta è scattata su segnalazione di un cittadino che, uscendo dal parcheggio, ha percepito una sorta di smottamento, per sua fortuna senza conseguenze. «Individuata la causa del cedimento, una perdita nella vecchia fognatura, e si è proceduto al ripristino - aggiunge Della Moretta - Non appena la squadra di manutentori è intervenuta con l'escavatore, il terreno ha ceduto. È stato rifatto lo scavo e collegata la vecchia fognatura con la nuova che prosegue per via Marconi». Il parcheggio resterà interdetto ancora per qualche giorno finché il terreno non si sarà assestato. • M. Cle.

Bomba d'acqua nel Trevigiano Quattro morti alla festa del paese

Alluvione a Refrontolo, tracima il torrente Lierza Acqua e fango hanno travolto il tendone della sagra Otto feriti, due sono ricoverati in Rianimazione

Morte e devastazione in Veneto per una bomba d'acqua che a Refrontolo ha spazzato via una sagra paesana dove c'erano un centinaio di persone. Il bilancio finale è pari a un piccolo Vajont: quattro morti e otto feriti. Sei sono stati già dimessi, due restano ricoverati in Rianimazione a Treviso, dopo essere stati operati per gravi traumi. Il killer in realtà è stato un torrente, il Lierza, che scorre accanto all'antico Molinetto della Croda. La pioggia incessante caduta sulle colline del Prosecco ha ingrossato in pochi minuti il corso d'acqua, creando un flusso enorme che all'improvviso si è scaricato sulla forra del mulino. Ne è scaturita un'onda di acqua e fango alta tre metri che poco prima della mezzanotte di sabato è piombata sul tendone e sugli stand della sagra, la «Festa degli Omeni». Inizialmente era stata avanzata anche la tesi di un «tappo» di materiali, piante e rotoballe di fieno che avrebbe creato a monte una strozzatura del Lierza. Ma questa ricostruzione è stata esclusa dal Genio civile di Treviso. Quando la cascata d'acqua ha invaso la festa, la gente in preda al panico ha iniziato ad aggrapparsi ai supporti della tensostruttura, che intanto si piegava come fil di ferro. Qualcuno ha provato ad aggrapparsi alle auto, ma anche queste, accerchiate dal torrente, sono state trascinate a valle, infine non sono rimasti che gli alberi, dove in tanti si sono salvati. Ma quattro non ce l'hanno fatta. I corpi di alcuni sono stati trovati a centinaia di metri di distanza, una delle vittime senza nemmeno un brandello dei vestiti. Ieri, nelle prime ore del mattino, i sommozzatori dei Vigili del fuoco hanno terminato l'esplorazione del torrente e delle macchine sommerse, escludendo altre vittime. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso «solidarietà alla comunità locale e la commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime, con l'augurio di pronta guarigione ai feriti». L'allarme è scattato subito, ma la zona impervia - colline di 2-300 metri, servite da stradine strettissime - non ha aiutato la macchina dei soccorsi, che si è fatta largo tra macchine e alberi accatastati, colate di fango, frane continue. Ma c'è già chi, guardando alle concause del disastro, accusa il sistema di sfruttamento delle colline dell'Alta Marca, la mancata manutenzione e gli sbancamenti di terreno per far posto agli impianti del Prosecco. Nella zona ci sono state contemporaneamente altre sette frane che hanno isolato case e agriturismo, aggiungendo lavoro ai pompieri. Una situazione sulla quale il governo vuole imprimere una svolta. Così sul sito di Palazzo Chigi, dopo l'espressione di cordoglio al presidente della Regione, Luca Zaia, l'esecutivo ha annunciato di aver «voltato pagina. Basta inseguire e fare i notai delle emergenze - è stato sottolineato - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri antidissesto». «Quanto accaduto nel Trevigiano - ha precisato Palazzo Chigi - è solo l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme che in questo inizio d'estate ha visto vittime e danni causati da un clima caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari». Tra i primi a giungere nella zona alluvionata, dove dalla notte era già presente il sindaco di Refrontolo, Loredana Colledel, il governatore Zaia, che poi ha sorvolato in elicottero l'area per una prima stima dei danni. Zaia ha annunciato che chiederà «subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto Veneto e per l'Italia». Il presidente se l'è anche presa con i curiosi giunti a frotte nell'area della tragedia. «Curiosi andatevene - è sbottato -! Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio». Resta lo strazio delle famiglie delle quattro vittime: Luciano Stella, 50 anni, un gommista di Pieve di Soligo; Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, da poco diventato papà; Giannino Breda, un falegname di 67 anni in pensione, di Falzè di Piave; e Maurizio Lot, operaio di 52 anni, collaboratore della Pro Loco di Refrontolo. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per accertate eventuali responsabilità, anche se la festa - ha precisato il sindaco - era «assolutamente privata». •

«Nei Comuni del lago danni per due milioni»

La pioggia e l'alluvione hanno lasciato una scia di danni, soprattutto nei comuni del lago. «I danni più grossi - spiega il consigliere regionale Francesco Dotti, residente ad Argegno - riguardano la zona di Colonno e Sala Comacina, poi vanno aggiunti i problemi sopra Argegno e nelle zone montane. Ci sono tantissimi valletti che devono essere ripristinati». Molti danni sono già stati segnalati sia all'amministrazione provinciale, sia alla Regione Lombardia. «In totale credo che per fare gli interventi necessari ci vorranno circa 2 milioni di euro» aggiunge Dotti. Il consigliere nei giorni scorsi ha chiesto lo sblocco di una serie di risorse per poter iniziare subito con la messa in sicurezza e limitare altri episodi in caso di altro maltempo. «Non c'è tempo da perdere - commenta - Servono fatti concreti e risorse da investire per la messa in sicurezza. Il Comasco - in particolare il Centro lago - ha vissuto a inizio settimana ventiquattro ore di forte apprensione a causa delle "bombe d'acqua" che hanno colpito numerosi punti del territorio. Da soli gli enti locali non ce la possono fare a fronteggiare l'emergenza. Per questo, Regione Lombardia - attraverso gli assessori Massimo Garavaglia (Bilancio) e Simona Bordonali (Protezione Civile) - ha chiesto al Governo un intervento rapido per porre rimedio ai danni causati dai nubifragi degli ultimi giorni, che vedono Como tra le province maggiormente colpite. Al Governo è stato chiesto di liberare almeno un miliardo. Questi fondi, come assicurato dall'assessore Garavaglia, permetterebbero interventi immediati anzitutto per il ripristino dei danni del maltempo e per il consolidamento delle infrastrutture». •

Allagamenti a Turate, il sindaco accusa il cantiere

Strade chiuse e campi allagati ieri pomeriggio a causa del maltempo : la strada provinciale 33 si è allagata, mentre la roggia Mascazza ha esondato nei campi della zona, arrivando sin nelle immediate vicinanze delle case.

La provinciale è rimasta chiusa al traffico dalle 17,30 fino alla sera sul posto sono intervenuti sia la protezione civile che i vigili del fuoco, i quali hanno dovuto utilizzare anche una pompa idrovora, che ha una potenza massima di 5mila litri al minuto, per cercare di riportare la situazione alla normalità. Si sono quindi avuti diversi disagi per il traffico, che gli operatori d'emergenza hanno provveduto a deviare sulle strade vicine.

«Colpa di Pedemontana» Sul posto è intervenuto anche il sindaco Cristiano Banfi: «Alla fine Turate si trova a dover pagare dazio per problemi che non sono stati causati da noi - sottolinea il primo cittadino - Le difficoltà attuali, relative alla zona di spagliamento della roggia sono infatti legate ai lavori di Pedemontana; è quindi necessario sedersi al più presto attorno ad un tavolo, assieme anche alla prefettura, per valutare il da farsi, al fine di tutelare la cittadinanza e il territorio di Turate». Il sindaco Banfi sottolinea che si tratta di problemi molto seri e lancia anche un appello ai Comuni vicini : «Bisogna prevenire il rischio di arrecare danni alle case dei residenti, garantendone quindi l'incolumità , altrettanto importante è naturalmente garantire la sicurezza stradale. Auspico quindi la collaborazione degli altri enti e anche dei Comuni vicini dai quali passa la roggia Mascazza. Segneremo la situazione di disagio e di difficoltà anche alla Regione Lombardia».

«Serve collaborazione» Il sindaco sottolinea infine che Turate è pronta a scendere in campo: « Il Comune di Turate è disposto a impegnarsi direttamente per fare tutto ciò che gli compete, ma questo non è certamente un problema che possiamo risolvere da soli. Ritengo che da quando sono stati attuati i lavoro di Pedemontana, che hanno modificato la configurazione della roggia togliendo molte piante dagli argini, la situazione sia man mano peggiorata, causando situazioni anche del tutto imprevedibili ». Soltanto qualche giorno fa il paese era stato colpito da una bomba d'acqua, a causa della quale si era allagato il nuovo sottopasso, realizzato da Autostrade in via Isonzo . • G.Sai.

I testimoni sotto choc «Un piccolo Vajont»

Il racconto degli scampati alla furia della piena I soccorritori: «Una scena da fine del mondo»

Il paragone è inquietante, e fuori misura, ma in tanti ieri mattina, davanti alle macerie e ai morti lasciati dalla bomba d'acqua di Refrontolo, hanno parlato di «un piccolo Vajont». Lo hanno fatto gli stessi uomini della Protezione civile, l'assessore regionale Daniele Stival, ma soprattutto i Vigili del fuoco e i superstiti. Quattro vittime, otto feriti, macchine e alberi accatastati. Agli occhi dei primi soccorritori e dei cronisti arrivati sul posto si è aperta una scena «da fine del mondo». La storia di Giannantonio Spinelli, di Solighetto, uno dei feriti, fa capire la dinamica del disastro. I pompieri pensano che abbia avuto salva la vita grazie alla sua stazza possente. È un metro e novanta d'altezza, 130 chili di peso, un passato da rugbysta, ma quando è arrivata la «botta» è volato via travolto da acqua e fango, scaraventato a trecento metri di distanza lungo il corso del Lierza, infine proiettato (non si sa come) sulle fronde di un albero. «Non ne vogliamo parlare. Ci è andata bene e basta questo», dicono altri degli uomini che l'altra notte l'hanno scampata. «Ora - aggiungono - sappiamo cosa provano i superstiti della tragedia della valle del Piave, perché questo è stato un piccolo Vajont». Se l'è vista brutta anche Ronny Casagrande, che abita a Pieve di Soligo, anch'egli tra i feriti. Era arrivato alla «Festa degli Omeni» con un gruppo di amici per festeggiare con carne alla brace e prosecco. «Poi è arrivata l'onda maledetta ed è stato spazzato via», racconta chi gli ha parlato prima che lo portassero all'ospedale. «Non ci ha detto cosa ha sentito - prosegue un suo amico -, se non di quel suono assordante dopo tanta pioggia. Portato via dall'onda d'urto, è stato inghiottito nel nulla, dentro al torrente. Da quello che si è capito, Ronny è rimasto incastrato dai sassi o trattenuto sottacqua da qualcosa. Non riusciva a gridare né a farsi sentire». «La fortuna ha voluto - conclude l'amico - che da quel disastro uscisse un braccio. Era il suo e qualcuno lo ha visto, gli ha alzato la testa, infine lo hanno tirato fuori». Andrea, un altro degli scampati, arriva in municipio a Refrontolo per sapere le sorti della sua auto, che gli serve per lavorare. «Sono vivo - racconta - perché mi sono aggrappato, con l'acqua fino al collo, a un palo segnaletico. Sono stato fortunato perché il mio palo ha resistito. Altri sono stati sradicati con la loro base di cemento». •

Giochi, sport, spettacoli e musica Così il Ferùn tenta il rilancio

Meno bancarelle ma più attrazioni per la festa della città in programma oggi Dalle 10 alle 22 eventi per tutte le età e una raccolta fondi per i defibrillatori

Torna l'appuntamento con il Ferun de Marian, ma quella di oggi sarà un'edizione completamente diversa dal passato. Per ridare slancio all'appuntamento delle tradizionali bancarelle che per tutto il giorno affolleranno la via Kennedy, infatti, l'amministrazione comunale ha deciso di concentrare nel cuore della piazza del mercato una serie di iniziative di animazione per grandi e piccini. In questo modo si potrà fare shopping, divertirsi e anche essere solidali perché le associazioni impegnate a intrattenere i marianesi, sono coinvolte nel progetto "Mariano ci sta a cuore" che punta a raccogliere fondi per l'acquisto di defibrillatori utili a tutti i cittadini, sportivi e non.

Gli eventi Dalle 10 alle 22, quindi, si svolgerà una non-stop di eventi: il basket Sant'Ambrogio e la Union Volley si cimenteranno in alcune esibizioni e coinvolgeranno il pubblico in prove di tiro, il Mariano Calcio organizzerà dei mini tornei e il Cai sarà presente con la sua parete di arrampicata. Non mancherà la possibilità di indossare dei pattini e cimentarsi in un percorso allestito dalla Asd Mariano Skating Fast e inoltre si potrà vivere il "battesimo della sella" con i pony portati dalla "Millefiori". L'associazione Il Giardino di Luca e Viola coordinerà la divertente sfida con delle gare sociali di tiro alla fune, distensione su panca e veri e propri bracci di ferro, mentre la Protezione Civile sarà presente con i suoi mezzi e la Croce Bianca darà delle dimostrazioni di primo soccorso. Il compito di portare un tocco di classe e di fascino spetterà alle auto d'epoca in esposizione. Dalle 17, inoltre, è in programma un'animazione per ragazzi con "Superzero" e alle 19 un po' di musica con dj set; alle 21, infine, un'esibizione di latino americano a cura della associazione "Son salsa y Algo Mas". Anche i golosi non rimarranno delusi, perché dalle 17 saranno a disposizione panini con le salamelle, un'anguriata, un aperitivo e gli Alpini prepareranno l'immane trippe.

Le defezioni La nuova formula è stata pensata dall'amministrazione comunale per ridare slancio al tradizionale appuntamento che festeggia il patrono minore della città,. Festa che negli ultimi anni ha perso un po' di smalto: a fronte dei 300 posti disponibili per gli ambulanti che solitamente andavano a ruba in pochi giorni, infatti, quest'anno sono stati solo 100 i commercianti che hanno chiesto di partecipare anche se, visto questo nuovo modo di proporre l'appuntamento, si spera negli spuntisti dell'ultimo minuto per ampliare l'offerta commerciale. L'amministrazione, inoltre, non nasconde di nutrire speranze per la raccolta fondi della campagna "Mariano ci sta a cuore": attualmente sono stati superati i 25 mila euro che permetteranno a settembre di inaugurare le prime quattro apparecchiature salvavita, ma a dicembre dovrebbero arrivarne altre quattro. A oggi sono circa 100 i volontari che hanno seguito i corsi di formazione, ma per portare a compimento il progetto di una città cardioprotetta, c'è bisogno di nuove risorse. • R. Bus.

Danni del maltempo Ma la Provincia congela 20 milioni

Bloccati da tre anni i fondi di A9 e Pedemontana La Regione: «Ci diano la delega e interveniamo»

Sette Comuni su dieci in provincia di Como sono interessati, secondo uno studio dell'Università dell'Insubria da dissesti idrogeologici, di maggiore o minori rischi e gravità. Ma il paradosso è che, una volta tanto, il problema non sono i soldi. O meglio, non è la mancanza di soldi il problema. Nei forzieri di Villa Saporiti ci sono circa 20 milioni di euro, ma sono congelati e non possono essere spesi. Ci sono già pure una quarantina di progetti presentati e pronti per partire, ma le associazioni, i Comuni e gli Enti non possono avviare nulla perché la Provincia non eroga il finanziamento. Tutto fermo, con buona pace anche dei 15 Comuni (principalmente del lago) che rischiano di fare la fine di Brienno.

Da A9 e Pedemontana Nel dettaglio i fondi sono quelli delle compensazioni per grandi opere come l'autostrada A9 e Pedemontana. A Villa Saporiti sono arrivati poco meno di 2 milioni di euro dalla A9, mentre dalle autorizzazioni forestali rilasciate per Pedemontana ha incassato 3milioni nel 2010, quasi 6 milioni nel 2011, 7.7 milioni nel 2012 e quasi 200mila euro nel 2013. E il conto attuale è arrivato a circa 20 milioni di euro. Un vero e proprio tesoretto tanto indispensabile quanto inutilizzabile. Il consigliere regionale di Forza Italia Alessandro Fermi, che già nei mesi scorsi aveva chiesto interventi sia alla Provincia, sia alla Regione, chiama in causa direttamente Villa Saporiti: «L'ondata di maltempo delle ultime settimane - spiega - dimostra che solo la prevenzione può garantire un minimo di sicurezza. Qui, invece, con 20 milioni di euro bloccati, siamo al limite dell'indecente. Progetti fermi e soldi non utilizzabili, in attesa che succeda qualcosa di grave che si sarebbe potuto evitare». Poi attacca: «In questi tre anni la Provincia non si è attivata in alcun modo. Avrebbe potuto sfiorare il patto di stabilità, visto che non si conosce esattamente nemmeno il destino dell'Ente e consentire la realizzazione di progetti che sono già pronti. In questo caso non è vero che non ci sono i soldi: ci sono e sono fermi ed è un preciso obbligo di chi amministra fare qualcosa. A questo punto la Provincia restituisca la delega alla Regione, in modo che i soldi si possano finalmente sbloccare ed utilizzare».

Il caso in Regione E come presidente della commissione Montagna e Agricoltura fermi ha scritto pochi giorni fa una nuova lettera all'assessore al Bilancio Massimo Garavaglia. «Numerosi sono i progetti - scrive - depositati presso la Provincia che, se attuati, oltre alla indubbia valenza di sviluppo e tutela ambientale, sarebbero un importante volano economico per tutto il territorio comasco». E chiede di «valutare, come peraltro già anticipato, la possibilità che Regione Lombardia avochi a sé la delega, così che possa, in maniera diretta, procedere alla erogazione delle risorse e consentire finalmente l'attuazione degli interventi progettati». Anche il collega di Fratelli d'Italia, Francesco Dotti, che vive ad Argegno parla della «necessità che si sbloccino i fondi fermi e, su questo, ci si sta attivando in Regione». In ogni caso per ora resta tutto fermo. Dallo studio dell'Insubria emerge che «il Comune che ha numericamente i maggiori rischi è quello di San Bartolomeo Val Cavargna, con 50 punti critici, seguito da Garzeno con 42. Como città ha 29 punti da tenere sotto controllo. Ad essere indicativi non sono i punti di dissesto, ma la presenza di infrastrutture e la popolazione. •

Il centro di Brienno ha cambiato volto Aprirà a settembre

Slitta l'inaugurazione ufficiale dopo i lavori A tre anni da quella devastante alluvione restituita la bellezza originaria al borgo antico

Il centro del paese, a distanza di tre anni dalla tragica alluvione, ha cambiato volto e le immagini delle devastazioni sono state in larghissima parte cancellate con restituzione dell'originaria bellezza al borgo antico dove ci sono testimonianze medioevali uniche nel loro genere tra i paesi del lago. La manifestazione "Terra & Acqua" patrocinata dal Comune con la promozione di Davide Van De Sfroos nel fine settimana avrebbe dovuto segnare il momento della svolta con restituzione del bello a un paese dove erano visibili soltanto macerie.

«L'inaugurazione tra un po'» «Il ponte romanico, orgoglio di Brienno - dice il sindaco Patrizia Nava - è stato ricostruito ma per l'inaugurazione ci vorrà ancora un po'. Il ripristino è stato seguito sasso per sasso dal Comune a seguito dell'accantonamento in area protetta del materiale divelto dalla furia delle acque. In archivio, poi, sono, stati riscoperti disegni e fotografie che ritraevano il manufatto prima dell'evento». Prosegue: «Purtroppo, non è ancora stato possibile ricostruire i parapetti e per ragioni di sicurezza manca l'agibilità. Gli operai stanno ora mettendo in sicurezza le sponde del Canova con ricostruzione del muro di contenimento che era andato distrutto. È stata anche cancellata l'immagine della casa sventrata dove una volta c'era la residenza di Francesca Canzani, l'anziana che aveva perso tutto e si era miracolosamente salvata con la sua gattina, costretta a trasferirsi nell'abitazione di familiari. La ditta appaltatrice dei lavori per conto della società inglese che ha rilevato lo stabile con demolizione delle parti pericolanti e ricostruzione nel rispetto delle precedenti connotazioni, ha terminato i lavori, mentre rimane da completare il ponte romanico a lago di dimensioni ridotte rispetto a quello soprastante». Secondo Patrizia Nava, in paese non si vive più nella paura in quanto l'esecuzione di opere di prevenzione idrogeologica eseguite a monte con posa di robuste reti paramassi ha dato luogo a rassicuranti risultati e il paese si trova ben lontano da quelle condizioni di rischio che erano palesate nella loro drammaticità il 7 luglio 2011.

La cerimonia a settembre A settembre quando le maggiori opere saranno completate sarà promossa una cerimonia d'inaugurazione che offrirà l'opportunità di mostrare quello che lontano dalla vista è stato eseguito a monte per la sicurezza collettiva. Intanto, per "Terra & Acqua" ci sarà un doveroso rinvio con conferma del proposito di evidenziare la ripresa con l'apertura delle gallerie di mina e allestimento all'interno di una mostra di Filippo Avalor dal titolo «Installazioni luminose», un percorso tra luci, arte, design che testimonia la volontà di voltare pagina verso un più sereno orizzonte. •

Il Culigo torna a nuova vita, la cascata ora è sicura

Conclusi gli interventi di sistemazione del torrente Culigo, grazie alla protezione civile che ha messo in sicurezza l'area della cascata di via ai Molini.

Area che era diventata pericolosa dopo il forte temporale dello scorso 16 giugno. A causa dell'abbondante pioggia dei blocchi di travertino erano crollati in corrispondenza della cascata del torrente Culigo, alla base del versante occidentale del monte Gavazzo, determinando un rischio per i passanti e gli automobilisti di via ai Molini. La protezione civile ha messo a punto una serie di interventi. Ha rimosso i blocchi di travertino crollati, attorno ai 7 metri cubi di materiale, e ha tagliato gli alberi in posizione precaria sulla sponda destra della cascata. Successivamente a queste operazioni, altre porzioni di roccia instabili sono state rimosse, circa 45 metri cubi di travertino, e si è provveduto alla sostituzione del cordolo laterale del selciato, della relativa ringhiera e della griglia di scarico. Un'ultima operazione ha permesso di ricondurre i flussi della cascata nel del torrente, inoltre è stata ripulita e riasfaltata l'area antistante la cascata. Un lavoro possibile grazie alla protezione civile. • P. San.

Domani a Colico l'esercitazione per "Lario sicuro"

Un'intera giornata dedicata alla sicurezza sulle spiagge con un'esercitazione di salvamento in acqua nell'ambito dell'Operazione Lario Sicuro 2014.

Domani dalle 9.30 in avanti, a Colico, saranno presenti i volontari della Scuola italiana cani salvataggio con i loro bellissimi esemplari addestrati che svolgeranno l'attività in sinergia con la polizia provinciale che interverrà con la pilotina, il supporto della Guardia costiera ausiliaria di Dongo e del personale Opsa (Operatori polivalenti salvataggio in acqua) della Croce Rossa di Lecco e della Pro loco di Colico. L'esercitazione sarà sulla spiaggia del laghetto di Piona, presidiata dai bagnini dell'associazione "Amici di Claudio" con la Società italiana salvamento, davanti alle autorità locali. «L'Operazione Lario Sicuro - commenta l'assessore provinciale alla Protezione civile Franco De Poi - continua per i prossimi fine settimana estivi, con l'attività di sensibilizzazione svolta dai volontari della Protezione civile direttamente nei lidi, per incentivare idonei comportamenti per una permanenza in sicurezza per sé e per gli altri. Quest'anno il decalogo per bagnanti, diportisti, sommozzatori e surfisti, già in italiano, inglese e tedesco, è stato tradotto anche in francese». "Lario Sicuro", voluto fortemente dall'amministrazione provinciale di Lecco, festeggia i dodici anni di attività ed impegno, con progressivi passi avanti compiuti grazie alla sinergia tra l'ente ed i molteplici soggetti coinvolti. Come si ricorderà collaborano la Prefettura di Lecco, tredici comuni rivieraschi della sponda lecchese, la Provincia di Como, l'Autorità di bacino del Lario e dei Laghi minori, le unità del soccorso sanitario e le forze dell'ordine, tutte unite dal forte credo nell'utilità del progetto. «Con l'iniziativa di domani - aggiunge De Poi - la Provincia di Lecco rinnova il proprio impegno per l'attività di comunicazione e sensibilizzazione volta a favorire il raggiungimento dell'obiettivo di avere delle spiagge in sicurezza». • M. Vas.

"Rampegada" a De Angeli Sconfitta anche la pioggia

A Pagnona il milanese ha concesso il bis della passata edizione Sul podio i nostri Vittori e Artusi - Tagliaferri profeta in patria

È andata in scena ieri a Pagnona, la 40^a edizione della Rampegada, gara di corsa in montagna che quest'anno ha dovuto fare a meno della gara in mountain bike a causa della frana che nei giorni scorsi ha reso impraticabile la strada tra Pagnona e Gallino. Il percorso a causa della deviazione, è risultato di circa 9 km senza mutazioni nel dislivello positivo di circa 1000 metri. L'organizzazione ha retto bene al contrattempo della frana e con un percorso alternativo che saliva dal paese lungo i boschi per sbucare all'altezza del quarto tornante della vecchia strada militare (storico percorso) ha consentito agli atleti di vivere un'altra bella giornata di sport, maltempo a parte. La gara, in memoria di Andrea Zaccagni scomparso l'11 settembre 2012 durante un'ascensione sul Cervino, è stata dominata per il secondo anno consecutivo dal milanese Fabio de Angeli (Tapascione Running) in 45.03 davanti a Lorenzo Vittori del Premana, secondo in 47.52 e ad Attilio Artusi del Cortenova, terzo in 49.04. Di seguito gli altri migliori podisti della nostra provincia giunti al traguardo: 5. Mohamed Ajbirane(Cortenova) 49.48; 8. Matteo Ghezzi (Sev Valmadrera) 50.50; 9. Tiziano Bertoldini (Premana) 50.52; 10. Valerio Tagliaferri (Pol. Pagnona) 51.12; 11. Graziano Ticozzelli (Pol. Pagnona) 51.17; 12. Marzio Pandiani (Pagnona) 51.58; 13. Mauro Gianola (Premana) 52.09; 14. Ivan Gianola (Premana) 52.40; 15. Claudio Tagliaferri (Pagnona) 52.49; 16. Ottavio Fazzini (Premana) 52.52; 17. Stefan Goretti (Pagnona) 53.08; 18. Fausto Rizzi (Premana) 53.14; 19. Stefano Villa (Virtus Calco) 53.21; 20. Luca Tenderini (Premana) 53.26; 21. Simone Bizzi (Virtus Calco) 53.32; 22. Andrea Gianola (Premana) 54.00; 23. Renzo Raimondi (Atletica Lecco) 54.44. Al femminile vittoria dell'atleta di casa di Pagnona Elena Tagliaferri in 53.32 davanti all'eterna Daniela Gilardi del Sev Valmadrera che chiude in 59.01 e all'altra atleta della Polisportiva Pagnona Angela Lizzoli terza in 59.52 reduce da un grande secondo posto alla mezza del Giir di Mont. Queste le altre lecchesi: 5. Federica Tagliaferri (Pagnona) 1:04.33; 7. Miriam Ticozzelli (Pagnona) 1:05.45; 8. Giuliana Arrigoni (Baia del Sole) 1:07.25; 9. Donatella Rota (Pagnona) 1:11.25; 10. Meri Ticozzelli (Cortenova) 1:11.31; 11. Lorena Rocca (Avis Oggiono) 1:13.26; 16. Angela Gambini (Pelibike) 1:25.53; 17. Cecilia Pedroni(Pagnona) 1:29.16; 21. Patrizia Salvadori (Cortenova) 1:43.04. Alla fine della gara l'acqua è comunque arrivata ma l'ottima organizzazione ha permesso di portare a termine ottimamente anche l'attesa cerimonia di premiazione. • C. Zub.

Operazione lago sicuro a Colico Cani e soccorritori sfidano la pioggia

Schieramento di forze sulla spiaggia di Piona con l'associazione Amici di Claudio De Poi: «Prove generali riuscite».

Decalogo per bagnanti in più lingue per turisti

La pioggia non spaventa i cani soccorritori e gli operatori di "Lario sicuro".

Giornata di temporali Ieri, nonostante la mattinata segnata dai temporali, sulla spiaggia di Piona c'era uno schieramento di forze con i bagnini dell'associazione "amici di Claudio", la polizia provinciale a bordo della pilotina, gli Opsa ovvero operatori polivalenti di salvataggio in acqua con il nuovo mezzo, la Croce rossa, la guardia costiera ausiliaria di Dongio, i cani della Sics la scuola italiana cani salvataggio coi loro preparatori, e i volontari della proloco di Colico. I volontari della Sics con i loro cani addestrati hanno proposto delle prove di salvataggio in acqua, in sinergia con la polizia provinciale, con il supporto della guardia costiera ausiliaria e del personale Opsa. Cani che intervengono con precisione e aiutano le persone in difficoltà a tornare a riva. Sulla spiaggia tutti con gli occhi puntati in direzione dei quattro zampe.

«La giornata non è stata delle migliori sotto il profilo meteo, nonostante il maltempo abbiamo fatto tutte le prove, purtroppo a causa della forte pioggia c'era poco pubblico- dice l'assessore provinciale alla protezione civile Franco De Poi - è stata comunque l'occasione per fare una prova generale, e per incentivare idonei comportamenti per una permanenza in sicurezza per sé e per gli altri». Quest'anno il decalogo per bagnanti, diportisti, sommozzatori e surfisti, già in italiano, inglese e tedesco, è stato tradotto anche in francese, considerata la presenza di molti turisti stranieri. A settembre ci saranno altre prove di sensibilizzazione, con lo schieramento di tutti gli operatori di "Lario sicuro". L'operazione proseguirà per tutto il mese di agosto, con la speranza che nessun soccorritore debba mai entrare in azione, e che il lago sia davvero sicuro.

Prevenzione incidenti Nel corso di questi dodici anni è notevolmente aumentata l'attenzione verso i giusti comportamenti da mantenere sia sulle spiagge che in acqua. Quest'anno, per il momento non ci sono stati ancora gravi incidenti, o peggio annegamenti, considerata anche la tornata di maltempo che sta caratterizzando questi mesi estivi.n

"Macchia" nel bosco Mobilitazione ma falso allarme

Mobilitazione, ieri pomeriggio, delle squadre del Soccorso alpino, dei vigili del fuoco e anche dell'elisoccorso di Bergamo per un presunto incidente in Valsassina.

Alcuni campeggiatori del camping "La Fasana" avevano segnalato una "macchia" di colore bianco nella zona della località Piano, il che aveva fatto pensare a un parapendio o un deltaplano caduto. Il telo bianco è stato avvistato verso le 16 sul Grignone. Ma sia i deltaplanisti del centro di volo a Taceno sia l'eliambulanza del 118 non hanno notato nulla di strada. La zona è particolarmente impervia e ieri, approfittando finalmente della bella giornata di sole, molti sportivi si sono dedicati alla loro disciplina preferita. Mentre i tecnici del Soccorso alpino e i vigili del fuoco sono rimasti a valle, l'elisoccorso del 118 ha continuato a perlustrare la zona per oltre un'ora, desistendo quindi dalle ricerche. Le operazioni sono state interrotte attorno alle 17.45, con l'elicottero che ha fatto rientro all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e le squadre a piedi che hanno ripiegato verso le rispettive basi. Un falso allarme, insomma. • A. Cri.

Padre e figlia in un canalone, 4 ore per recuperarli

Padre e figlia scivolati in canalone, ci sono volute più di quattro ore per trarli in salvo ma alla fine i tecnici del Soccorso alpino hanno avuto la meglio, anche se non è certo stata una passeggiata.

Un intervento complesso e impegnativo, che si è svolto in un ambiente boscoso molto impervio, ha portato al recupero di due persone, padre e figlia, scivolate in un canale a lato del Corno Rat, in comune di Valmadrera, nel territorio del Triangolo Lariano. È accaduto ieri pomeriggio. I due escursionisti, il padre 55 anni, la figlia 16, residenti a Lecco, erano rimasti bloccati in una zona ripida e rischiosa, a una quota di circa 950 metri: non riuscendo a trarsi d'impaccio per conto loro, hanno quindi chiesto soccorso. La chiamata è giunta intorno alle 14.30. Sul posto si sono portate le squadre della XIX delegazione lariana, con cinque tecnici tra cui anche il capodelegazione Antonio Fumagalli, intervenute insieme ai vigili del fuoco di Valmadrera. Nonostante la presenza di una fitta vegetazione, i soccorritori sono riusciti a localizzare i due escursionisti ed è cominciato il recupero. Avevano riportato alcune contusioni ed escoriazioni e sono quindi stati accompagnati all'ambulanza. L'operazione si è conclusa verso le 18.45, padre e figlia sono stati trasportati in codice giallo all'ospedale di Lecco ma non hanno riportato ferite che possano impensierire. • A. Cri.

Treviso, sotto sequestro l'area della tragedia Danni, conto in milioni

La Procura indaga per disastro e omicidio colposo per le vittime dell'esondazione del torrente Lierza Il sindaco: il corso d'acqua ripulito pochi mesi fa

È il momento dell'accertamento delle responsabilità per il disastro di Refrontolo. La Procura di Treviso vuol capire se le quattro vite spazzate via dall'onda maledetta si potevano salvare, e chi eventualmente non ha fatto abbastanza per prevenire la tragedia. Non vi sono ancora indagati, ma il pubblico ministero Laura Reale ha spiegato che le ipotesi su cui sta lavorando comprendono il disastro colposo e l'omicidio colposo plurimo. «Chiaro che saranno eseguiti dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua - ha detto il magistrato -. È venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. All'altezza di questo molinetto c'è una cascata che ha riversato questa valanga di acqua e fango». Tornando sull'ipotesi iniziale di un tappo di materiali che avrebbe frenato il normale deflusso del Lierza, il pm ha aggiunto che «non si può dire adesso se siano queste rotoballe ad aver causato il disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito». Ieri in visita nelle zone colpite è arrivato il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che poi ha fatto il punto della situazione con il presidente del Veneto, Luca Zaia, e i sindaci. «La consapevolezza del problema c'è. Il governo conosce l'entità e la gravità del problema», ha detto Galletti. «Si sta intervenendo - ha spiegato - con gli strumenti oggi disponibili: semplificazioni da una parte e maggiori risorse in prospettiva destinate più alla prevenzione che all'emergenza dall'altra». Il ministro non ha nascosto tuttavia che «almeno il 30% delle risorse che sarebbero disponibili per interventi in materia di dissesto del Paese, complessivamente oltre 2,3 miliardi di euro, sono bloccate dal dovere di rispettare il Patto di stabilità». A Refrontolo intanto le aree interessate dal disastro sono state poste sotto sequestro. I tecnici del Genio civile eseguono rilievi, i Vigili del fuoco procedono con il lavoro per il ripristino delle condizioni preesistenti, al fine di permettere ai consulenti dei magistrati un confronto tra il «prima» e il «dopo» l'onda di morte. Era un fenomeno prevedibile? Vi sono state misure di cautela che chi ha dato i permessi al tendone della «Festa degli Omeni» non ha fatto rispettare? È facile immaginare che nei prossimi giorni, oltre ai testimoni diretti, saranno sentiti gli amministratori pubblici che hanno dato i permessi. La festa finita in tragedia si svolgeva sotto una tensostruttura che la Pro Loco di Refrontolo aveva prestato agli organizzatori della sagra privata tutta al maschile. Sabato prossimo, invece, il tendone avrebbe ospitato la tradizionale Festa di agosto del Molinetto della Croda. In quel caso, con centinaia di persone, donne e bambini, la bomba d'acqua avrebbe fatto una strage. Intanto prosegue la conta dei danni. Non vi sono ancora cifre ufficiali, ma si parla di svariati milioni di euro solo per le conseguenze a strade e strutture pubbliche. La sola Provincia di Treviso per le strade ha fatto una stima di due-tre milioni. Poi ci sarà il conto delle aziende e delle abitazioni private. Il Lierza, a ogni modo, non era un torrente abbandonato o sul quale non si facesse manutenzione. Il letto del corso d'acqua, ha detto il sindaco Loredana Collodel, era stato sottoposto a manutenzione e pulito da ogni ostacolo alla fine del 2013. Refrontolo e i paesi vicini si preparano intanto a dare l'addio alle quattro vittime. I funerali saranno celebrati giovedì pomeriggio nella chiesa di Pieve di Soligo. •

Lo smottamento in località Bondi Il ripristino richiede 90mila euro

Presenta un conto da 90mila euro al Comune il cedimento del terreno in località Bondi, in prossimità di una proprietà privata.

Il fatto si è verificato nei giorni scorsi, a seguito dell'ultima ondata di maltempo che ha colpito con violenti temporali Galbiate e le frazioni. Riguardo al cedimento di Bondi, l'amministrazione comunale galbiatese parla di una «situazione di dissesto idrogeologico, con formazione di alcune voragini all'interno del giardino dell'abitazione». Tutta colpa del tombotto dell'acquedotto. Dal sopralluogo che i tecnici hanno compiuto sul posto, se ne è accertata la condizione di usura e «diffuse criticità, tali che si rende opportuno realizzare un nuovo tombotto in sostituzione dell'esistente».

Fortunatamente, non ci sono state conseguenze per le persone, quando s'è verificato il fatto: i danni, invece, sono rilevanti, anche a seguito dell'allagamento delle proprietà. Il Comune ha stabilito di «provvedere con un intervento d'urgenza, senza indugio, in considerazione dell'evidente azione in corso: è in atto - informa l'ufficio tecnico - l'escavazione del sottosuolo per dilavamento ed è viva la preoccupazione che possa venire coinvolta l'abitazione prospiciente, con conseguenti potenziali fenomeni di dissesto che si estenderebbero quindi anche al fabbricato, oltre al riverificarsi di altri allagamenti». E' stata contattata dal Comune l'impresa Farina, di Castello, «stimando presuntivamente un importo complessivo di 90mila euro per i lavori». Galbiate non è purtroppo nuova a dissesti e cedimenti: sempre a causa di un tombotto, a Villa Vergano nel maggio del 2013 una voragine - del diametro di circa un metro e profonda almeno quattro - si aprì nell'aiuola davanti al bar e, cioè, all'ingresso del centro abitato costituito da un'unica cortina di case affacciate su un'unica viuzza; si rese necessario allora l'intervento della protezione civile. Quanto al maltempo - con oscillazione del livello e della forza delle acque nei fiumi - fu la causa, invece, del cedimento della sponda in via per Rossa, nell'estate del 2012. • P. Zuc.

C'è la "Brianza che nutre" Un marchio da valorizzare

La fiera di San Gaetano si è conclusa con 80mila visitatori Obiettivo: far conoscere le produzioni locali per vincere sui mercati

«Il bilancio è molto positivo, siamo soddisfatti»: Angelo Sironi, presidente della Fiera zootecnica di San Gaetano tira le somme dell'edizione 2014, che ha visto importanti novità quest'anno. C'è da ricordare anche l'episodio non proprio edificante, un uomo trovato con un bastone di mezzo metro ed una pistola calibro 7,65 nascosta nei pantaloni che è poi stato arrestato dai carabinieri, visto che aveva la matricola abrasa, era illegale, e poteva essere usata per uccidere o ferire. L'uomo, 45 anni, a quanto pare si era recato alla fiera per attaccare briga, visto che aveva infastidito gli avventori di uno stand, ed era stato fermato dai militari in servizio d'ordine.

Domenica di maltempo A parte questo episodio, la Fiera di Rogoredo ha fatto segnare il solito massiccio afflusso di pubblico nonostante il maltempo di domenica. Il numero dei visitatori si conta a decine di migliaia, quasi ottantamila, come gli altri anni, nei 4 giorni di apertura. «Quest'anno avevamo molte novità, tra cui le visite alle bellezze artistiche del territorio - dice ancora Sironi - e questo ha portato molta gente. Per le famiglie ed i bambini è sempre un'attrazione, e proprio sui bambini puntiamo molto». Non si deve però dimenticare lo scopo originario, che è economico e di promozione delle aziende agricole e del settore agro alimentare. Quest'anno si è organizzato tutto in funzione di Expo 2015, creando anche il marchio "Brianza che nutre", che attraverso la Camera di commercio sarà presente all'esposizione milanese dell'anno prossimo: «Lo scopo è creare un brand che possa identificare un intero settore e permetta alle aziende di fare rete, scambiare esperienze e trovare nuovi sbocchi commerciali».

Modelli da seguire L'esempio di Eataly è quello da seguire, un canale che permette ai piccoli produttori di eccellenze di un territorio di farsi conoscere anche sui mercati nazionali e internazionali. Casatenovo vanta anche una produzione particolare, lo "zafferano padano", coltivato proprio in paese, da un'azienda fondata da alcuni giovani i cui genitori lavoravano in banca, e che durante la visita del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina è stata citata come un'esperienza emblematica. Proprio su Expo il ministro ha voluto centrare la propria attenzione: «Dobbiamo vedere Expo come un'occasione per ripensare globalmente i nostri territori, la nostra economia, il nostro modello produttivo e di business». •

"Rampegada" a De Angeli

"Rampegada" a De Angeli Sconfitta anche la pioggia - Sport Cortenova La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e provincia

La Provincia di Lecco online

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

"Rampegada" a De Angeli

Sconfitta anche la pioggia

Tweet

3 agosto 2014 Sport Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadilecco.it/mediaon/cms.laprovinciadilecco/storage/site_media/media/photologue/2014/8/3/photos/cache/rampegada-a-de-angeli-sconfitta-anche-la-pioggia_b70a2012-1b29-11e4-894b-154f169bc102_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="" "Rampegada" a De Angeli Sconfitta anche la pioggia

La premiazione dei vincitori della Rampegada di Pagnona " >

La premiazione dei vincitori della Rampegada di Pagnona

Pagnona - È andata in scena ieri a Pagnona, la 40^a edizione della Rampegada, gara di corsa in montagna che quest'anno ha dovuto fare a meno della gara in mountain bike a causa della frana che nei giorni scorsi ha reso impraticabile la strada tra Pagnona e Gallino.

Il percorso a causa della deviazione, è risultato di circa 9 km senza mutazioni nel dislivello positivo di circa 1000 metri. L'organizzazione ha retto bene al contrattacco della frana e con un percorso alternativo che saliva dal paese lungo i boschi per sbucare all'altezza del quarto tornante della vecchia strada militare (storico percorso) ha consentito agli atleti di vivere un'altra bella giornata di sport, maltempo a parte.

La gara, in memoria di Andrea Zaccagni scomparso l'11 settembre 2012 durante un'ascensione sul Cervino, è stata dominata per il secondo anno consecutivo dal milanese Fabio de Angeli (Tapascione Running) in 45.03 davanti a Lorenzo Vittori del Premana, secondo in 47.52 e ad Attilio Artusi del Cortenova, terzo in 49.04.

Al femminile vittoria dell'atleta di casa di Pagnona Elena Tagliaferri in 53.32 davanti all'eterna Daniela Gilardi del Sev Valmadrera che chiude in 59.01 e all'altra atleta della Polisportiva Pagnona Angela Lizzoli terza in 59.52 reduce da un grande secondo posto alla mezza del Giir di Mont.

I risultati con i piazzamenti dei lecchesi su La Provincia di Lecco di lunedì 4 agosto

© riproduzione riservata

Calco, Auto contro moto

Grave giovane di 27 anni - Cronaca Bergamo La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e provincia

La Provincia di Lecco online

"Calco, Auto contro moto"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Calco, Auto contro moto

Grave giovane di 27 anni

Tweet

4 agosto 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadilecco.it/mediaon/cms.laprovinciadilecco/storage/site_media/media/photologue/2014/8/4/photos/cache/calco-auto-contro-moto-grave-giovane-di-27-anni_7c5a662e-1c0b-11e4-ac2f-dd10f976c75e_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Calco, Auto contro moto Grave giovane di 27 anni

Il punto d'impatto tra la Bmw e la moto: l'incidente è avvenuto ieri sera qualche minuto dopo le 20 " >

Il punto d'impatto tra la Bmw e la moto: l'incidente è avvenuto ieri sera qualche minuto dopo le 20

Calco - Sono gravi le condizioni del giovane motociclista che, questa sera qualche minuto dopo le 20, è rimasto ferito nell'incidente stradale avvenuto lungo la statale Como-Bergamo, in territorio comunale di Calco, in località Cornello.

Sono ancora frammentarie le notizie sulle condizioni del ragazzo, 27 anni, dopo l'impatto con una Bmw condotta da una donna di 51 anni. Trasportato dall'ambulanza della Croce rossa di Olgiate Molgora al Pronto soccorso dell'ospedale di Lecco in codice rosso, il giovane è stato preso in carico dai medici del Pronto soccorso: a quanto è stato possibile accertare, le sue condizioni sono gravi.

Tutti i particolari su "La Provincia di Lecco" in edicola martedì 5 agosto?

© riproduzione riservata

Una passerella lungo il Mera per gli studenti del Caurga

Un passaggio pedonale tra il piazzale della scuola alberghiera Crotto Caurga e vicolo dei Mulini. È questo l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Chiavenna che, nei giorni scorsi, ha chiesto stabilito che sia ripulito l'argine sinistro del fiume Mera nel tratto compreso tra la scuola professionale e la via che incrocia il Lungomera Giacometti e da lì porta alla passerella sul Mera. A giugno il gruppo di protezione civile ha provveduto alla pulizia di un tratto lungo l'argine della stessa zona. Un passaggio che ha indotto l'amministrazione a muoversi per rendere più decoroso il tratto, visibile dalla passeggiata pedonale posta sull'argine opposto. Servono alcuni interventi, però. Interventi che dovranno essere effettuati dagli operai comunali, da associazioni di volontariato o da ditte incaricate della manutenzione degli immobili di proprietà comunale. L'intervento, oltre a migliorare l'impatto della zona servirebbe soprattutto agli studenti della scuola professionale creando un percorso privilegiato per l'attraversamento del Mera e il raggiungimento di strutture come il palestrone di viale Maloggia. • D. Pra.

La discesa dalla Val Sissone: «Sentieri da incubo»

Alla denuncia di un escursionista replica il sindaco di Chiesa: «Tanto maltempo, interventi difficili»

(e. del.) E' stata un'avventura limite quella vissuta da Camillo Bruseghini, originario di Caspoggio, ma nato e residente a Milano, affezionato turista di Chiareggio. «Sono stato ospite del Gembro con mia moglie e mio figlio nella settimana dal 18 al 25 luglio - racconta - e ho voluto scrivere tanto al sindaco di Chiesa, quanto alla Comunità Montana di Sondrio, al Consorzio turistico del posto, alle guide alpine e, per conoscenza, ai media locali, per informarli della situazione indecente in cui versa l'anello che conduce da Chiareggio al rifugio Del Grande Camerini passando per Vazzeda e Val Sissone».

Bruseghini afferma di essersi incamminato, con la moglie e il figlio, lungo il sentiero di Vazzeda «mercoledì scorso - precisa - unica giornata di bel tempo che abbiamo incontrato lungo l'intera settimana, per quanto, devo anche ammettere, che siamo riusciti a godere la montagna facendo delle camminate nei dintorni di Chiareggio. Ebbene, dato il bel tempo, abbiamo optato per un'escursione più impegnativa che ci ha regalato anche un panorama mozzafiato, dal Del Grande Camerini, verso la stupenda parete nord del Disgrazia». Solo che per raggiungere il rifugio, in salita, la comitiva si è trovata a superare «una sequenza di alberi abbattuti da una valanga e ancora lì, mezzi spezzati, a Vazzeda, a ostruire il passaggio - dice Bruseghini - Un momento difficile, ma non sapevamo che il peggio doveva ancora venire. Sì, perché se a Vazzeda abbiamo anche trovato il tempo per scattare alcune foto, la discesa dalla Val Sissone non ci ha permesso di distrarci un attimo. Lì abbiamo proprio avuto paura, perché le valanghe e le frane hanno cancellato il sentiero in più punti, praticamente lungo tutti i canaloni, per cui, più volte, abbiamo dovuto procedere su massi non assestati e guadi di torrente impetuosi. Una vera e propria impresa». Pacata, ma ferma la replica del sindaco di Chiesa, Miriam Longhini, che anticipa non essere la sola segnalazione, questa, giunta sul suo tavolo. «I turisti oggi scrivono, via posta elettronica, e denunciano questa e quella mancanza su più sentieri - dice - E, spiace, certo, però abbiamo avuto un inverno difficile e il maltempo sta pure proseguendo per cui non è stato possibile sistemare la quota più di tanto. Sull'area di Vazzeda, ad esempio, i lavori sono già stati assegnati a una ditta. Su altri sentieri, di media e bassa quota, invece, operano a tambur battente i volontari della Protezione Civile».

Un corso per i cercatori Maffezzini è d'accordo

«Il costo in vite umane ha raggiunto livelli troppo elevati per una passione come quella dei funghi: giustamente "ritenerla una fatalità è allucinante"».

Fa proprie le parole di Loris Dal Molin il presidente della Comunità montana di Sondrio che accoglie la proposta lanciata da queste colonne dal sindacalista. Cioè quella che l'ente comprensoriale si faccia promotore di corsi di formazione per chi ama andar per boschi a cercar funghi, purché in sicurezza: Tiziano Maffezzini concorda. Pienamente. «È ipotizzabile la possibilità che la Comunità montana proponga un corso per raccoglitori di funghi che possa far conoscere le opportunità e le insidie della montagna. Ma anche tecniche, attrezzature, accorgimenti, aspetti naturalistici e micologici» e magari anche «convincere i più accaniti che raccogliere i funghi deve essere un piacere e non ci si può improvvisare esperti di montagna». Ecco, proprio su un aspetto pone l'accento Maffezzini: «Raccogliere i funghi deve essere qualcosa di piacevole: il contatto con la natura, la passeggiata all'aria aperta, l'abilità nel trovarli, il piacere di scoprirli». E quindi «non deve essere una competizione, una gara a chi ne raccoglie di più e si avventura nei posti più pericolosi perché meno frequentati». Avendo la «Comunità montana a cuore la montagna, il territorio e le comunità, tra i suoi impegni vanta la formazione di chi in montagna opera per lavoro o per volontariato: corsi per gli operatori della protezione civile e dell'antincendio boschivi, per l'utilizzo delle motoseghe nei boschi», oltre a corsi per gli operatori nel settore turistico e della ristorazione. Ed è proprio da questa «attenzione di diffondere la conoscenza della montagna in ogni suo aspetto che possono nascere corsi rivolti agli appassionati dei funghi». • D.Luc

La pioggia non molla, ma non è allarme

La protezione civile tranquillizza: «La situazione è sotto controllo, anche i torrenti non preoccupano» I 1.500 volontari della provincia sono comunque pronti a intervenire in caso di eventuale emergenza

Ci sono 1.500 volontari di protezione civile pronti ad intervenire su tutto il territorio. Ma per ora, l'assessore provinciale Franco De Poi parla di una «situazione sotto controllo grazie al massiccio lavoro di prevenzione fatto a priori proprio dalla protezione civile, che da tempo è impegnata nella pulizia dei sentieri, dei fiumi e dei torrenti, e nel monitoraggio di zone a rischio». Nella giornata di ieri ci sono stati un paio di piccoli smottamenti di terreno a Pasturo e lungo un sentiero montano a Bellano, «ma è tutto sotto controllo - assicura l'assessore De Poi -. Fiumi e torrenti si sono ingrossati, ma c'è un continuo monitoraggio. Non c'è nessuna allerta, invitiamo però tutti a fare attenzione e ad evitare situazioni a rischio».

La prevenzione Recentemente gli interventi di pulizia lungo il Pioverna dalla Valsassina fino a Bellano hanno migliorato un'area tra quelle a rischio. Pulite pure le vasche di raccolta dei detriti sopra l'abitato di Oliveto Lario, in particolare a Vassena ed Onno. Meglio comunque evitare situazioni a rischio come escursioni in alta montagna o tuffi nel lago considerate anche le temperature non estive. Ieri la colonnina del mercurio ha raggiunto i 19 gradi medi, per essere l'inizio d'agosto è stata una giornata molto sotto la media stagionale. In città sorvegliato speciale il Caldono, in particolare nel tratto di via Porta, e pure il Culigo a Chiuso, che forte del recente intervento di messa in sicurezza da parte della protezione civile, dopo il crollo di alcuni blocchi di travertino a seguito del forte temporale dello scorso 16 giugno. Resta alto il livello del lago, ma per il momento nessun rischio di esondazione. Con 53,1 millimetri di pioggia caduti nella sola giornata di ieri, il mese di agosto è iniziato all'insegna del maltempo, con l'augurio che non eguagli luglio che ha segnato ben 255 millimetri di pioggia, che però è stato meno piovoso di giugno che ha toccato il record di 276,6 millimetri, come riportano i dati sul sito Meteo Lecco. Una stagione più autunnale che estiva che non si decide a portare il bel tempo. Ed anche la giornata di oggi sarà segnata dalla pioggia, almeno nella prima parte, come spiega Edoardo Ferrara meteorologo di 3bmeteo.com. «Al nord sono previste piogge e temporali sparsi in avanzamento da ovest verso est - annuncia Ferrara - localmente anche di forte intensità che proseguiranno fino al pomeriggio quando arriveranno schiarite prevalenti sulla Valpadana centro-orientale».

Il meteo Per domani si annuncia una bella giornata, ma la tregua è destinata a durare poco, come si legge sul sito di 3bmeteo.com. Infatti già martedì il tempo sembra dover peggiorare al nord, dove l'estate continua a dimostrarsi estremamente fragile, per l'ennesimo impulso instabile atlantico responsabile di piogge e temporali sparsi. Mercoledì ancora piogge anche nordest, mentre migliora nordovest. •

Altri due allarmi per cercatori di funghi Da Areu arriva la App per i soccorsi

Momenti di paura ieri mattina ad Aprica per un cercatore di funghi caduto nel bosco. L'uomo fortunatamente si è ferito in una delle poche zone coperte da rete telefonica e ha così potuto dare l'allarme con il cellulare al 112: le squadre del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e della finanza sono intervenute subito e sono riuscite a portarlo in salvo nel giro di poche ore. Soccorritori in azione ieri mattina anche a Fusine, dove un altro cercatore di funghi è precipitato fratturandosi una gamba. In quella zona non c'è copertura per i telefonini, ma fortunatamente con lui c'era un amico che è sceso a valle ed ha allertato il 118. Proprio quello del collegamento telefonico resta in Valle uno dei punti critici in caso di necessità di soccorso. Lo sottolinea anche Paolo Della Torre, direttore dell'Aat 118 di Sondrio. Da pochi giorni Areu ha introdotto una App per telefonini, scaricabile gratuitamente, che consente di attivare i soccorsi da cellulare facendo sì che chi riceve la chiamata nella centrale operativa individui immediatamente dove si trova la persona in difficoltà. Un passo avanti notevole nella direzione della semplificazione delle operazioni di soccorso 118.

Soldi da Milano La frana ora non fa più paura

Più sicuro l'imbocco della strada per la Valmasino: la Regione dirotta 30 mila euro al Comune di Ardenno per la messa in sicurezza del versante franato subito dopo la zona di Masino.

«Siamo soddisfatti per la risposta della Regione alla nostra richiesta -dice il sindaco di Ardenno, Riccardo Dolci - grazie a questo contributo verranno attuate le opere di disgaggio, rimozione dei massi pericolanti e realizzazione di reti paramassi laddove, alla fine dello scorso anno, si verificarono dei franamenti che hanno interessato la montagna sopra la strada che porta in Valmasino. Questo significa - continua l'amministratore - che, al massimo entro il 15 dicembre di quest'anno, l'intervento, che verrà gestito direttamente dal Comune, sarà realizzato nella sua interezza».

Soldi dalla Regione Il recente finanziamento regionale chiesto dal Comune di Ardenno verrà infatti utilizzato per mettere mano al versante interessato dagli eventi calamitosi del 26 dicembre del 2013. Nella notte tra il 25 e il 26 dicembre dell'anno scorso la strada provinciale n. 9 della Valmasino venne colpita da uno smottamento di materiale in località ponte del Baffo e contemporaneamente, appena prima della centrale Enel all'imbocco della valle, cadde un grosso masso direttamente sulla strada, nonostante la presenza di barriere paramassi. La parte più consistente dell'intervento fu gestita dalla Provincia di Sondrio e la viabilità fu prontamente ripristinata. «Limitatamente all'evento che interessò, per fortuna solo marginalmente, l'abitato di Masino- spiega il sindaco Dolci - , il Comune chiese l'attivazione di un pronto intervento a Regione Lombardia, al fine di mettere maggiormente in sicurezza il versante, che a seguito di un sopralluogo effettuato con il geologo evidenziò delle criticità . E ora possiamo finalmente dire che l'intero importo di 30.000 euro delle opere che riteniamo debbano essere fatte per ripristinare, per quanto possibile, maggiori condizioni di sicurezza, è stato finanziato».

Zona fragile e instabile L'episodio dello scorso inverno ha messo nuovamente in evidenza la fragilità del versante montuoso che costeggia l'unica arteria stradale che da Ardenno porta in Valmasino. Un tracciato che dal 2009, quando in zona si verificò la frana più consistente , è costantemente tenuto sotto osservazione grazie anche alle opere di messa in sicurezza che si stanno via via attuando per scongiurare nuovi cedimenti. L'ultimo intervento realizzato in ordine di tempo ha interessato l'area a monte della valle del Selvet, dove si sta completando (il termine dei lavori è previsto per la fine dell'anno) la messa in sicurezza della zona di franamento con una vasca di accumulo del materiale, il rifacimento delle briglie e opere di consolidamento in una zona delicata sotto il profilo idrogeologico. •

Bomba d'acqua a Malnate: danni per un milione

La stima complessiva dei danni registrati nel comune di Malnate, dopo le piogge torrenziali che hanno messo a rischio il paese, si aggira intorno al milione di euro.

«Regione Lombardia ci ha assicurati assicurandoci eventuali rimborsi e contributi per la realizzazione di alcune opere necessarie per la sicurezza idrogeologica».

Esclusi i privati Dal milione di euro, sono esclusi i risarcimenti danni da parte di privati. Infatti, i cittadini hanno sette giorni di tempo da quando hanno subito il danno per presentare la documentazione necessaria. Sono stati, infatti, diversi gli edifici pubblici colpiti: dalle palestre scolastiche, al palazzetto, alla sede del Comune, alle mense delle scuole elementari e dell'asilo Umberto Primo, oltre a svariate strade. Nella giornata di ieri, termine ultimo per depositare una relazione sui dissesti idrogeologici subiti, una delegazione della Protezione Civile regionale é andata a compiere un sopralluogo anche a Malnate per rendersi conto di persona dell'entità degli interventi necessari.

Massima urgenza «Anche la delegazione ha convenuto che quello a San Salvatore è un intervento che va messo a punto con massima urgenza - spiega l'assessore Francesco Prestigiaco -: l'intervento sulle sponde del Quadronna si stima possa avere un costo tra i 70 e gli 80 mila euro». Dopo il nubifragio di martedì mattina, che ha provocato il cedimento di un terreno a distanza di quasi due giorni dalla bomba d'acqua, le condizioni del torrente sono tenute sotto controllo dagli uffici di piazza Vittorio Veneto. La situazione più critica è stata infatti quella di via Marco Polo dove il terreno, in seguito a uno smottamento, ha ceduto mettendo a rischio l'incolumità delle case. Un altro smottamento si è innescato in via Montello, tra Rogoredo e Rovera. Stesso scenario in via Podgorica, vicino a Rogoredo, con il fiume di fango che ha invaso via Delle Vittorie. Così, tutta la fascia intorno a Rovera e San Salvatore, centri di "pianalto", è una sorvegliata speciale. «Saranno necessari anche interventi di messa in sicurezza intorno al Rio Fugascè che ha creato non pochi problemi sia monte che a valle». L'intervento più cospicuo rimane comunque quello sul Quadronna, i restanti 20-30 mila euro serviranno per il ripristino di fognature e manti stradali. «Le fognature saltate in via Montello e va sistemato il manto stradale in via Delle Vittorie: lavoro che l'impresa doveva iniziare questa mattina (ieri ndr), ma che a causa della pioggia non é stato possibile eseguire». • V. Des.

Nuova acqua: strade chiuse e allagamenti

Fenomeni ed esiti più contenuti rispetto a martedì. Esondati Bevera e Poscalla, vie franate a Bizzozero Case minacciate in alcuni quartieri, pompieri al lavoro. Hanno retto, per ora, i temuti Olona e Vellone

Le piogge fanno paura alla città di Varese. Dopo i violenti temporali registrati tra la notte di venerdì e sabato, l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile, Stefano Clerici, insieme ai tecnici del Comune e ai volontari della Protezione civile, ieri mattina ha compiuto dei sopralluoghi sui corsi d'acqua che attraversano il capoluogo.

Valle Olona a dura prova Nello specifico i sorvegliati speciali sono stati la Roggia Poscalla e il torrente Bevera, entrambi esondati martedì. La zona di Valle Olona è stata messa a dura prova, ed è sempre in quell'area che ieri si sono registrati altri disagi. Gli scolmatori e le griglie posti sui due torrenti non sono stati sufficienti a frenare la pressione delle acque, che, inevitabilmente, sono uscite, riversandosi, seppur con una forza minore rispetto alla giornata di martedì, nelle vie limitrofe. Tra queste, via Monte Nero. Ieri mattina, i residenti si sono nuovamente svegliati con l'acqua che minacciava le proprie cantine. Di conseguenza, anche via Friuli è stata chiusa al traffico e lo rimarrà anche nella giornata di oggi, invasa dalle stesse acque che hanno bagnato via Monte Nero. «Sulla Bevera l'esondazione era prevista: i terreni agricoli sono deputati a raccogliere le acque dei fiumi, sono aree di spagliamento - spiega Clerici - E lo saranno fino a quando non ci saranno i lavori sull'Olona, dall'anno prossimo».

Bizzozero in difficoltà Nella mattinata di ieri, la Polizia locale ha chiuso via Bevera a Cantello, a causa di un allagamento all'altezza del ponte di Cà Bassa. Anche via Tasso è stata allagata, ma la portata dell'acqua sul sedime stradale non era tale da indurre alla chiusura. Nel pomeriggio sono state blindate anche via Duno e via Piana di Luco, a causa di alcuni cedimenti del manto stradale. Le due vie rimarranno off limits fino a domani, quando le ruspe andranno a rimuovere i detriti. Via Duno, però, necessiterà di verifiche tecniche più approfondite: da un primo sopralluogo della Protezione civile pare che sotto l'asfalto si sia creata una voragine. Restano ora da appurare l'entità del problema e l'intervento necessario per la messa in sicurezza. Intanto, l'Olona e il Vellone non hanno creato problemi. Il fiume Olona ha avuto l'ondata di piena nella tarda mattinata di ieri, ma il bacino ha retto. Nonostante le acque del fiume siano alte, mancano ancora 20 centimetri per raggiungere la soglia d'allarme.

Vellone a posto Anche il Vellone, grazie alle opere di regimentazione idraulica compiute ad Avigno e a Velate tra il 2012 e il 2013, non ha causato disagi. Nessuna criticità nella nella piana alluvionale di Capolago, nessuna fuoriuscita dei corsi d'acqua del Rio Rigorosino, del Beverone e della Roggia Nuova che rimangono comunque monitorati. Varese, rispetto ad altre città del territorio, ieri è stata meno colpita dal maltempo. I pompieri hanno operato fin dalle 8 di ieri mattina, ma prevalentemente in Comuni del circondario, con oltre 60 interventi per allagamenti, smottamenti e cadute di alberi a Cantello, Malnate, Castronno, Jerago, Albizzate, Besnate, Arsago Seprio e Somma Lombardo. •

Malnate con il fiato sospeso «La situazione resta critica»

Il Rio Fugascè e la Quadronna lasciano Malnate con il fiato sospeso. Le abbondanti precipitazioni cadute nella giornata di ieri e, ancor prima, nella notte tra venerdì e sabato, hanno fatto temere nuove frane e smottamenti.

«La situazione non è di certo positiva - commentano dagli uffici di piazza Vittorio Veneto -: sia il Rio Fugascè, che il torrente Quadronna stanno ormai raggiungendo i livelli massimi di capienza». E le continue piogge non aiutano. «A causa del maltempo non riusciamo a tirare fuori gli alberi dal fiume: il Quadronna continua a erodere le sponde e trascina al suo interno i tronchi».

Rischio nuove frane A questo si aggiunge il rischio di nuove frane. Nei giorni scorsi a San Salvatore una frana ha minacciato due abitazioni in via Marco Polo: gli alloggi, su suggerimento degli stessi vigili del fuoco che sono intervenuti sul posto, sono stati sgomberati. Ieri, in via Marco Polo una squadra di volontari della Protezione Civile ha presidiato costantemente l'area. «I terreni non assorbono più, sono completamente saturi di acqua e, se le piogge non cesseranno, non é da escludere che ci possano essere nuovi smottamenti». Una prima stima dei danni subiti, esclusi quelli a privati cittadini, a causa del nubifragio di martedì 29 luglio è presentata insieme a una relazione a Regione Lombardia si aggira intorno al milione di euro. «Una cifra importante - continuano dagli uffici di palazzo - gli interventi che andranno messi in campo sono impegnativi e molte verifiche tecniche non siamo ancora stati in grado di effettuarle a causa del maltempo».

Allerta continua Tecnici e Protezione Civile rimangono in allerta anche nella giornata di oggi. L'auspicio è che le perturbazioni che stanno attraversando il nostro territorio diano qualche giorno di tregua per poter rimettere in sesto il paese e mettere in sicurezza i pendii e le sponde a rischio. «L'altro problema é che siamo ad agosto, mese in cui molte persone sono in ferie: diventa, quindi, difficile trovare anche le ditte che possano svolgere i lavori». Intanto, sempre dal Comune, ricordano che c'è tempo fino a questa sera per recapitare in piattaforma ecologica, negli orari di apertura al pubblico, quanto è stato rovinato o ammalorato dall'alluvione dello scorso martedì in sacchi di raccolta non differenziata. Sarà, inoltre, consentito ai privati, in via straordinaria, recapitare gli oggetti ingombranti utilizzando autoveicoli aziendali, anche in orario di apertura per utenze domestiche, purché al momento dell'accesso in piattaforma venga presentata la Ecopass in possesso dei cittadini. • V. Des.

Acqua senza fine Fulmini sulle case Autolaghi a mollo

Il tetto di una palazzina va in fiamme a Comerio «Siamo vicini alle famiglie che hanno perso tutto»

Fulmine colpisce una palazzina in via Fagnani: quattro famiglie sfollate. La paura ha invaso Comerio intorno alle 9 di ieri mattina: una saetta ha centrato in pieno il tetto di una palazzina a tre piani incendiandolo. «Abbiamo sentito il boato da lontano - raccontano i testimoni dell'accaduto - Un botto violentissimo. La scarica ha fatto scattare parecchi allarmi antifurto. Poi abbiamo visto la colonna di fumo alzarsi».

Soccorsi tempestivi All'interno della palazzina è stato il panico: alcuni residenti sono saltati direttamente sulla tromba delle scale per fiondarsi all'esterno. E vedere quel fumo trasformarsi rapidissimo in fiamme che, complici le travature in legno a sostegno del tetto, hanno bruciato tutto. Sul posto cinque squadre dei vigili del fuoco: «Ai quali va il nostro grazie - commenta il sindaco Silvio Aimetti, accorso a sua volta in via Fagnani - Sono arrivati in pochi minuti e hanno lavorato senza sosta per ore. Hanno evitato che la situazione, già drammatica, si aggravasse ulteriormente. E un grazie va ai funzionari del nostro ufficio tecnico, a loro volta accorsi immediatamente». Davanti a quell'incubo un uomo di 36 anni ha accusato un leggero malore a causa dello spavento. Molti guardavano il tetto della loro abitazione con le lacrime agli occhi. «Abbiamo perso tutto», commentavano. «La nostra vicinanza va a queste famiglie - spiega Aimetti - con coraggio hanno affrontato la situazione. Da parte dell'amministrazione vi sarà tutto il sostegno necessario». I tre appartamenti dell'ultimo piano sono completamente inagibili: l'ordinanza è già stata notificata. Almeno tre famiglie, in tutto 12 persone con due minori, hanno dovuto trovare riparo presso alcuni famigliari. Un quarto nucleo familiare è in forse: in quell'alloggio il problema dovrebbe riguardare il solo impianto elettrico. L'ultimo piano, invece, è stato scopperchiato dal fuoco: i residenti sono usciti dalla palazzina con le valige in mano, piene delle loro cose.

Strade disastrose Il tetto, o quel che ne rimane, è stato messo in sicurezza e coperto con un telo per evitare che la situazione peggiori in caso di pioggia. Se il fuoco ha potuto tanto l'acqua purtroppo non è stata da meno. Il nubifragio ha di nuovo messo in ginocchio la provincia. L'A8 è rimasta chiusa al traffico per quasi due ore in entrambe le direzioni nel tratto compreso tra Solbiate Arno e Castronno. Le corsie erano allagate e piene di detriti. Stesso destino è toccato alla Gallaratese nel tratto che attraversa Castronno. Il disastro da imputarsi all'esondazione dell'Arnetta: il torrentello che normalmente quasi nessuno nota a causa dei continui nubifragi, della cementificazione dell'alveo, e degli scarichi continui, è fuoriuscito in più punti. Danni a Gazzada Schianno, all'altezza del ponte di Pedemontana, a Castronno e a Valdarno, frazione di Albizzate, finita letteralmente sott'acqua con strade e prati invasi da acqua di fiume, fango e detriti. Allagata anche Vergiate dove decine di cantine sono finite in ammollo allagate dall'alluvione lampo (anche se tanto lampo poi non è stato) che ha travolto tutto il territorio già devastato dal nubifragio di martedì scorso. E il meteo prevede ancora pioggia. •

Monitorati i fiumi e il Ceresio Strade allagate: code e problemi

L'Alto Verbano

Piove dalla notte scorsa sull'alto Verbano dopo la tregua di circa quarantotto ore concessa dalla bomba d'acqua. Fitte precipitazioni hanno ripreso a imperversare violentemente sui rilievi prealpini. I Vigili del Fuoco e la Protezione Civile restano in allerta monitorando una situazione stabile ma che potrebbe peggiorare. Osservati da vicino i fiumi e i laghi. Sotto controllo e osservato speciale il fiume Tresa, scorrono veloci e a livelli abbastanza alti anche il Margorabbia, il Giona e il Boesio. Molte vie di comunicazione secondarie in queste ore sono diventate veri e proprio ruscelli causando qualche difficoltà alla circolazione. Durante il primo pomeriggio di sabato si è assistito a un miglioramento, la pioggia si è diradata e il cielo cosparso di nuvole ha accolto anche qualche timido raggio di sole, tuoni e lampi però sono tornati all'orizzonte. • m. and.

Saltato un tratto di fognatura Chiusa al traffico via Cattaneo

A Cairate

Strada chiusa per danni alla fognatura anche a Cairate, sempre a causa del maltempo. Le abbondanti piogge hanno fatto implodere un lungo tratto fognario in via Cattaneo, a Peveranza, che ha costretto alla chiusura della strada. Nel pomeriggio di ieri si è tenuta «una riunione operativa al fine di capire quando riprendere i lavori, poiché le continue piogge hanno indebolito molto il terreno ed è impossibile continuare l'intervento con i mezzi pesanti», fanno sapere dal Comune. «Speriamo in una maggiore clemenza del tempo per riprendere velocemente tutte le riparazioni », aggiungono. Intanto il Comune ha contattato la ditta incaricata dell'intervento d'urgenza per l'installazione di un semaforo a tempo sul tratto alternativo di strada. Continua incessante anche l'opera di monitoraggio della situazione dei fiumi da parte della Protezione civile. • b.ran.

Anche il sindaco va a mollo «Subito vasche più grandi»

«Subito l'ampliamento delle vasche volano. Senza se e senza ma».

Il sindaco di Besnate Giovanni Corbo, con indosso un paio di stivaloni, è stato impegnato per tutta la giornata di sabato, insieme ai volontari della protezione civile, per cercare di contenere i disagi causati dall'uscita dagli argini del ruscello Punt Pedar, che ha provocato l'allagamento di una parte dell'abitato in via Tomasetto.

La conta dei danni Ieri per fortuna il ridursi delle precipitazioni ha riportato la situazione alla normalità, ma i danni ad alcune abitazioni "visitato" dalla furia dell'acqua sono lì a dimostrare che il problema va risolto al più presto. Il Punt Pedar è un rigagnolo canalizzato, che però tende ad accumulare grandi portate di acqua in caso di forti piogge. Nel ringraziare la protezione civile per l'encomiabile opera, la situazione induce il primo cittadino besnatese a premere sull'acceleratore dei lavori di riqualificazione delle cosiddette "vasche volano", l'invaso di via Monte dei Pini a nord del paese nella frazione di Buzzano, realizzato alcuni anni fa, che avrebbe proprio lo scopo di consentire lo spagliamento del ruscello Punt Pedar nei momenti di piena, evitando di allagare la zona di via Tomasetto. I lavori di sistemazione, dal costo di 800mila euro, sono già previsti in autunno: gli interventi principali da eseguire sono quelli relativi all'abbassamento della quota del fondo della vasca volano per ampliarne il contenimento, la sopraelevazione dell'argine e la sistemazione di alcuni manufatti. Il sindaco dopo l'ennesimo episodio di allagamento verificatosi sabato fa sapere che «quanto è successo serve a fugare i dubbi di chi dovesse avere ancora delle perplessità sulla realizzazione dell'intervento di ampliamento delle vasche volano».

«Non possiamo più aspettare» Per Corbo non si può più aspettare: «Bisogna partire subito - sostiene il sindaco, che già da assessore ai lavori pubblici nel precedente mandato amministrativo guidato dal suo predecessore Donata Bordoni aveva seguito il progetto dell'opera - sabato fino a mezzanotte siamo stati con la protezione civile di Besnate, che ringrazio, a lavorare per eliminare i disagi. Ieri alle 5 il sopralluogo presentava una Besnate tranquilla ed in ordine ma quello che è successo impone i lavori». • A. Ali.

Ancora acqua: l'allerta rimane alta

I forti temporali di ieri non hanno causato ulteriori danni, ma a Valle Olona la situazione resta critica. L'assessore Clerici parla di "tregua armata": «I volontari di Prociv e polizia locale sono reperibili».

I tanto temuti temporali di sabato notte e di ieri mattina non hanno creato ulteriori disagi e danni in città.

L'amministrazione comunale consiglia di rimanere comunque all'erta ed evitare, al riprendere delle piogge previste nella giornata di domani, se possibile, di passare in auto nella zona più a rischio: ovvero la fine di viale Belforte e in generale tutta Valle Olona.

Bevera e via Molinazzo. Quella iniziata nel pomeriggio di ieri e che si protrarrà per tutta la giornata di oggi è definita dall'assessore all'Ambiente, Stefano Clerici, una "tregua armata". «La centrale operativa della Protezione Civile continua a monitorare la situazione - spiega l'esponente della giunta guidata dal sindaco Attilio Fontana - Si sono attrezzati per avere sempre un certo numero di volontari reperibile. Anche la polizia locale sta effettuando lo stesso lavoro». Nella mattinata di ieri, caratterizzata da forti temporali, la situazione è rimasta sotto controllo. Non si sono, infatti, registrate situazioni critiche, ma l'attenzione rimane alta sulla Bevera tra Varese e Cantello e in via Molinazzo. Queste le zone più colpite dall'alluvione dove potrebbero verificarsi nuovi problemi, con possibili esondazioni, come nei giorni scorsi. Anche nella giornata di sabato, infatti, la zona della Valle Olona è stata messa a dura prova dall'ennesimo nubifragio. Gli scolmatori e le griglie poste sui due torrenti non sono stati sufficienti a frenare la pressione delle acque che, inevitabilmente, sono esondate riversandosi, seppur con un'entità minore rispetto alla giornata di martedì, sulle vie limitrofe. Tra queste, via Monte Nero. Nel pomeriggio di sabato sono state chiuse anche via Duno e via Piana di Luco a causa di alcuni cedimenti del sedime stradale. Via Piana di Luco rimarrà chiusa almeno fino a tarda mattina e verrà riaperta solo dopo che le ruspe avranno rimosso i detriti. Via Duno, invece, necessiterà di verifiche tecniche più approfondite: da una prima analisi svolta dalla Protezione Civile pare che sotto l'asfalto si sia creata una voragine. Oggi i tecnici di Palazzo Estense dovranno appurare l'entità del problema e l'intervento necessario per la sua messa in sicurezza.

Olona e lago sotto controllo. Il fiume Olona, da sempre sorvegliato speciale, non ha creato problemi e non è stato eccessivamente appesantito dalle piogge: alla soglia di allarme, infatti, ieri mancava ancora circa un metro e mezzo di acqua. Anche i livelli delle acque del lago di Varese rimangono leggermente superiori rispetto allo zero idrometrico, ma non sono preoccupanti. Un lieve strabordamento delle acque si è registrato ieri mattina lungo l'area occupata dalla Canottieri di Gavirate, uno dei punti più bassi che si affacciano sul bacino. Non resta che attendere gli ennesimi pendolari previsti per domani e poi, se gli esperti non si sbagliano, si potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo e godersi sole e caldo per alcuni giorni consecutivi, cosa che nelle ultime settimane di quest'estate mai arrivata praticamente non è mai successa. •

Varese La quiete prima della nuova tempesta: domani torna l'allerta

Ieri, fino a tarda mattinata, Varese ancora in balia del maltempo. Questa volta niente danni, ma il livello di attenzione è rimasto altissimo. Oggi tregua e domani nuovi violenti temporali. L'assessore Clerici conferma: «Protezione civile e polizia locale restano mobilitati». Deste a

Malnate è ferita Un'altra voragine dopo il nubifragio

Nuove ferite sul territorio di Malnate a causa dei nubifragi dei giorni scorsi, dove nella sola giornata di martedì scorso sono caduti circa 170 millimetri di acqua.

Ieri mattina, i tecnici del comune e i volontari della Protezione Civile hanno riscontrato una voragine in piazza Libertà. «L'acqua ha portato via il terreno sotto l'asfalto che ha ceduto - spiega il sindaco, Samuele Astuti - Abbiamo riscontrato anche dei problemi alle fognature che si trovano cinque metri più in basso». Ieri mattina Astuti ha convocato un primo summit con i tecnici e gli assessori competenti. Poi, nel pomeriggio la giunta con la partecipazione anche dei volontari della Protezione Civile. L'obiettivo era quello di fare il punto della situazione e meglio comprendere le criticità emerse nei giorni scorsi, per pianificare i prossimi interventi. Interventi che in parte verranno svolti dal Comune e in parte dalla Protezione Civile. «Abbiamo individuato delle aree all'interno delle quali sono necessari interventi urgenti. Si tratta per lo più di interventi alla rete fognaria in primis e alle zone boschive». Per quanto riguarda le fognature, le abbondanti piogge le hanno messe a dura prova e la pressione delle acque ha rotto alcune cambrette. «Bisogna rompere il manto stradale, cambiare le cambrette e risistemare poi l'asfalto». Nelle zone boschive, invece, vanno rimossi alcuni alberi caduti e vanno messi a punto lavori per la messa in sicurezza di alcune zone che sono state soggette a frane di varia portata. «Tra queste c'è l'area di San Salvatore. Una delle famiglie fatta evacuare dalla casa messa a rischio dallo smottamento è già rientrata, l'altra abitazione invece è ancora inagibile. Bisognerà attendere i vari pareri tecnici per capire cosa fare». Il Comune ha già individuato alcune aziende che si occuperanno nei prossimi giorni di effettuare i lavori più urgenti. «In questi casi, non serve aprire un bando di gara, ma si procede per urgenza con l'assegnazione dei lavori. Non siamo ancora in grado di quantificare la durata degli interventi e il costo. Sono valutazioni che faremo nei prossimi giorni. Quello su cui siamo tutti d'accordo è che vanno fatti con la massima tempestività». Intanto i danni verranno raccontati dalla Rai che oggi effettuerà un servizio. • Valeria Deste

Esondazioni e frane Nel Varesotto nove zone a rischio

Da nord a sud: tutte le aree da tenere monitorate Il prefetto Zanzi: «Questo è il periodo peggiore» Oggi temporali non violenti, ma nel week end...

Nella giornata di oggi tornano a farci visita alcune perturbazioni temporalesche che, però, non dovrebbero creare ulteriori disagi e danni al nostro territorio. Si tratterebbe (il condizionale è d'obbligo, visti i precedenti) di temporali di violenza inferiore rispetto a quelli che si sono abbattuti sul Varesotto la scorsa settimana. Insomma, sempre icrociando le dita, pericolo scampato, ma solo per qualche giorno. Nel fine settimana, infatti, le correnti provenienti dalle isole britanniche potrebbero riservare nuovi nubifragi. Rimangono quindi alcuni giorni di tempo asciutto e di sole per ricucire le "ferite" riportate in alcune zone del territorio.

Allerta a Malnate e Fagnano Sorvegliate speciali restano quelle aree nelle quali i giorni scorsi si sono verificati smottamenti, a causa dell'incapacità dei terreni di trattenere ulteriori piogge. Una su tutte la zona di San Salvatore a Malnate dove la frana in via Marco Polo ha messo in allarme anche la sicurezza di alcune famiglie. Ma anche a Fagnano Olona, dove l'amministrazione comunale dovrà provvedere a una momentanea messa in sicurezza della struttura di sostegno della costiola di San Martino franata e di via Colombo. «La nostra è una provincia che tra i suoi rischi potenziali, in caso di eventi eccezionali e imprevedibili, ha quello idrogeologico - spiega il prefetto di Varese, Giorgio Zanzi - Questa è una zona con molti corsi d'acqua. Martedì scorso abbiamo deciso di aprire la sala della Protezione Civile in prefettura perché l'evento temporalesco e le sue ripercussioni erano tali da richiedere un coordinamento centrale da parte di tutti i soggetti competenti in materia di protezione civile».

L'elenco Il piano d'emergenza provinciale, che fa capo alla centrale operativa della Prociv della Provincia di Varese, indica al suo interno nove siti a rischio idrogeologico da tenere costantemente monitorati. Si tratta di Maccagno e della Val Veddasca (attraversate dal torrente Giona), della zona di Cremegnaga sul fiume Tresa e poi quella di Sasso Galletto, a Laveno. Da tenere monitorate anche Valcuvia, Valganna, Porto Ceresio e Cuasso al Monte e il corso dell'Olona. Infine, sorvegliate speciali sono anche Somma Lombardo e Origgio, Comune attraversato dal fiume Bozzente. Di norma, la macchina operativa della Protezione Civile provinciale entra in funzione nel momento in cui si verificano eventi eccezionali che le Prociv delle singole amministrazioni faticano a tenere sotto controllo e che, quindi, necessitano dell'attivazione di un protocollo di intervento di più ampio respiro.

I livelli di attenzione La Regione Lombardia ha previsto nell'ambito della prevenzione meteorologica alcuni codici che indicano un certo stato di attenzione, allerta e allarme (codice di allerta 0: livelli di criticità assente, codice di allerta 1: livelli di criticità ordinaria, codice di allerta 2: livelli di criticità moderata, codice di allerta 3: livelli di criticità elevata). In base ai fenomeni temporaleschi che le carte meteorologiche del centro geofisico prevedono, viene disposto un codice che viene comunicato alla centrale operativa della Protezione Civile provinciale che, a seconda dei livelli, predispone procedure di intervento mirate. «Nella giornata di martedì - continua il prefetto Zanzi - non ci si aspettava un evento temporalesco tale da mettere in difficoltà la città di Varese. Così come sabato, non si poteva immaginare che venisse colpita principalmente la zona sud della provincia. Temporali violenti sono tipici di questo periodo, basti pensare all'evento catastrofico del 15 luglio del 2009. L'eccezionalità, in questo caso, c'è stata perché questi violenti temporali si sono ripetuti per diverse settimane di fila». •

Una settimana sotto l'acqua Gallarate conta i danni

La domenica di pioggia che ha inaugurato il mese di agosto ha creato alcuni disagi anche a Gallarate: un sottopasso chiuso, due piante cadute e il terzo piano del Seprio Park finito a mollo.

Fortunatamente nulla di paragonabile a quanto avvenuto dopo la bomba d'acqua di martedì scorso, che ha creato serie difficoltà alla viabilità, allagando diversi sottopassi. E creando diverse pozze d'acqua in corrispondenza dei tombini intasati. Situazione che domenica si è vista solo al sottopasso della superstrada di Malpensa in fondo a via Schuster che, poco dopo mezzogiorno, si è riempito d'acqua. Sul posto Polizia locale e Prociv, che nel giro di un'ora hanno riportato la situazione alla normalità. «È successo quello che capita normalmente in situazioni come questa», spiega il responsabile della Protezione civile Roberto Santicchia, «l'acqua porta con se detriti, sassi, rami e foglie che finiscono per intasare le grate». A quel punto, le pompe che dovrebbero far defluire l'acqua si bloccano. Domenica è bastato intervenire prima con un idrovora, quindi con un semplice rastrello per riportare la situazione alla normalità. Un'operazione svolta dai volontari che fanno capo al comune di Gallarate anche se, a norma di legge, questo spazio è di competenza dell'Anas. Oltre a monitorare il corso del Sorgiorile, specie in via Calabria e in via Predisera dove può succedere che il torrente esca dagli argini, la Prociv è dovuta intervenire anche per fare a pezzi e rimuovere due piante che sono crollate. Fortunatamente senza causare danni né a persone né a cose. Seguendo quella che ormai sta diventando una tradizione, domenica l'ultimo piano del Seprio Park si è allagato, rimanendo di fatto inagibile per le auto. Era capitato anche martedì scorso, ma ancora altre volte in passato: quando piove troppo l'autosilo non riesce a smaltire l'acqua. • R. Sap.

zonin: forse è stato autorizzato qualche vitigno di troppo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- CRONACA

Zonin: forse è stato autorizzato qualche vitigno di troppo

CORRADO ZUNINO

ROMA .

Gianni Zonin, 76 anni, è il capo di un'azienda che, alla settima generazione, produce vino in sette regioni italiane. Tra queste il Veneto, dove tutto è nato.

Cavalier Zonin, le colline del Prosecco della Marca trevigiana, coltivate intensivamente a vite, sono franate sotto le bombe d'acqua.

«Non vedo l'assalto ai boschi del Veneto, forse qualche viticoltore ha fatto le cose con poca cura, ma i vitigni non sono nemici delle colline». Parla dalla tenuta di Castello d'Albola, Chianti classico, provincia di Siena,

Il 56% del Veneto è a rischio idrogeologico. Lo scrittore Fulvio Ervas, originario

di quelle terre, parla di scriteriata avidità.

«Rispondo di quello che conosco e devo dire che da noi la Forestale ha lavorato bene, pianta per pianta. Poi, forse, Regione e Province

hanno dato qualche autorizzazione di troppo».

La trasformazione del bosco in vigneto regala frane, in provincia di Treviso sono state 523 da inizio anno. Per fare spazio ai filari, le ruspe rimodellano colline intere.

«Il procedimento è corretto, ma poi bisogna lavorare per evitare l'erosione e il dilavamento dei terreni. Noi abbiamo studiato dieci tipi di erbe e oggi alla base dei nostri filari in collina, a una distanza di venti centimetri dalla vigna, posiamo varietà di graminacee. Funziona. Le radici tengono unito il terreno, l'acqua scende più gradualmente, la terra non finisce nei canali intasandoli. Il ministero dell'Agricoltura dovrebbe suggerire il nostro metodo a tutti i viticoltori».

Poche aziende italiane possono permettersi la vostra ricerca.

«Il ministero dovrebbe aiutare».

Le vostre terre hanno subito danni, Zonin?

«Nel Vicentino. In mezz'ora è venuta giù una quantità d'acqua e grandine che metteva paura».

Chiederete i danni allo Stato?

«Intanto ci rivolgiamo alle assicurazioni, poi, se la Regione Veneto dichiarerà lo stato di calamità, potremo muoverci. Va detto, però, che qualcosa in cielo è cambiato davvero, non ho mai visto trombe d'aria e temporali così potenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"

"

alluvionata scrive al pm: "aspetto da 14 anni l'indennizzo..."

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Pagina V - Torino

Alluvionata scrive al pm: "Aspetto da 14 anni l'indennizzo..."

DALL'ALLUVIONE

del 2000 che aspetta il risarcimento dal Comune di Moncalieri: quattromila euro che le spettano per rimediare ai danni provocati dall'allagamento della sua casetta a Borgo Mercato, soldi che, per errore, sarebbero finiti nelle tasche di altri residenti. La donna, una vedova di 78 anni, che vive ancora a Moncalieri e che nel frattempo ha perso il marito, ha scritto al procuratore Raffaele Guariniello chiedendo un suo intervento per riuscire a ricevere finalmente il piccolo indennizzo: «In Municipio - ha scritto - mi hanno detto che non hanno più soldi e mi hanno consigliato di fare causa alla Regione». L'abitazione della pensionata si trova appunto in località Borgo Mercato, una delle zone che furono allagate dalla piena del 2000. «Io e mio marito - ha raccontato - avevamo appena finito di pagare la nostra casetta con un grosso mutuo e a prezzo di grandi sacrifici. Aspetto da quattordici anni e non sono mai stata rimborsata». La donna, che è anche rimasta vedova («con i pochi risparmi ho pagato il funerale»), ha chiesto «come ultima spiaggia » un aiuto alla procura.

Il magistrato ha avviato tutti gli accertamenti del caso e ha cercato di ricostruire i fatti accaduti intorno al rimborso dei danni di quella alluvione, l'ultima

davvero significativa nel Torinese. Si è scoperto così che il Comune aveva sì ricevuto dei fondi dalla Regione, ma le somme che aveva già versate ai richiedenti a

titolo di anticipo l'avevano superata di gran lunga. E alla fine l'amministrazione ha dovuto attivare procedure di recupero da cui ha ottenuto fino a ora circa 70 mila euro. In seguito all'interes-È

samento del procuratore il Comune ha versato 679 euro.

Sempre sui fondi per i danni di quell'alluvione del 2000 si era concentrata un'inchiesta del pm Andrea Padalino che aveva coinvolto l'ex assessore alla Formazione e Commercio Estero, il leghista Matteo Brigandi (condannato in primo grado per truffa e poi assolto in appello con formula ampia), e il titolare del concessionario Mercedes di Moncalieri, Agostino Tocci, che aveva simulato danni mai subiti dalle sue aziende ottenendo un contributo di quasi tre milioni di euro. (o. giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna ha subito un danno di 4mila euro ma i soldi sono stati dati ad altri per un errore

IL MUNICIPIO

La sede del Comune di Moncalieri dal quale una donna colpita dalla alluvione del 2000 attende da 14 anni un indennizzo di 4mila euro

seveso, piante e rifiuti lo intasano per il 10% pulizia da 2 milioni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Pagina IX - Milano

LA NOVITÀ

Seveso, piante e rifiuti lo intasano per il 10% Pulizia da 2 milioni

LARELAZIONEdi

Metropolitana milanese è chiara: i rifiuti e le piante spezzate che intasano il corso del Seveso, nel tratto che corre sotto la città, ne riducono la portata del 10 per cento appena. «Quindi, non bisogna certo aspettarsi miracoli dalle operazioni di pulizia», mettono in guardia i tecnici. È questo l'esito dell'incontro fra i tecnici di Palazzo Marino e quelli di Mm sulle condizioni del condotto sotterraneo in cui scorre il fiume. A settembre, la società di ingegneria civile a capitale comunale dovrà presentare

un progetto per ripulire l'alveo del fiume, con l'augurio che questo possa in qualche modo contenere le frequenti esondazioni nel quartiere Niguarda. Il budget a disposizione per la pulizia è di 2 milioni di euro e la gara per i lavori di rimozione degli ostacoli sotterranei dovrà essere bandita in autunno. «Una parte dei detriti in realtà andrà lasciata al suo posto - spiegano in Comune - in quanto contribuiscono a rallentare positivamente il corso del fiume». Secondo l'ispezione di Metropolitana milanese nel sottosuolo, la maggior parte dei detriti si sarebbe accumulata nel Seveso con la piena record dello scorso 8 luglio, quando oltre a Niguarda andò sott'acqua anche il più centrale quartiere Isola. (f. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE

Marco Granelli è l'assessore alla Protezione civile. La gara per la pulizia sarà in autunno

guariniello ai sindaci "disegniamo la mappa del rischio alluvione"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Pagina V - Torino

Il magistrato chiede dati e interventi degli ultimi 15 anni Il censimento servirà a prevenire frane ed esondazioni
Guariniello ai sindaci "Disegniamo la mappa del rischio alluvione"

OTTAVIA GIUSTETTI

QUANTO

è elevato il rischio alluvione nei centri del Torinese? Per rispondere a questa domanda la procura di Torino avvia un censimento in trenta comuni chiedendo ai sindaci di rispondere con tutte le informazioni utili per ricostruire una mappa aggiornata e attendibile. Cosa hanno fatto tecnici e politici locali per evitare o limitare i danni in caso di piogge, smottamenti, fiumi in piena? Quali sono gli episodi più significativi degli ultimi anni? Da alcune settimane, complice il timore che le abbondanti piogge di questi mesi innalzino il livello di allerta, la procura ha avviato i controlli a tappeto sul modo in cui i Comuni si occupano della sicurezza idrogeologica del territorio di propria pertinenza. Per sensibilizzare gli amministratori sul tema e per avviare un'attività di prevenzione prima che nuovi episodi trasformino gli effetti del maltempo in vere tragedie.

A un ricercatore del Cnr (Centro nazionale ricerche), il geologo Domenico Tropeano, e al suo gruppo di lavoro, Guariniello ha affidato il compito di esaminare lo stato dell'arte in tutte le località della zona: tra i Comuni "convocati" c'è evidentemente anche Torino che è attraversata da fiumi di notevole portata (a cominciare dal Po) ed è lambito dalle colline; e poi ci sono i paesi grandi e piccoli del Torinese. Alcuni municipi hanno già risposto con informazioni puntuali e dettagliate, altri invece stanno facendo più resistenza.

Ma il pubblico ministero Raffaele Guariniello vuole sapere in primo luogo quali procedure vengono adottate per prevenire i rischi e, in seconda battuta, quali interventi sono stati realizzati o progettati. Manutenzione degli argini, pulizia dei fondali, individuazione delle aree in cui fiumi e torrenti potrebbero esondare, consolidamento dei terreni, salvaguardia dei boschi. Tutto, insomma.

I sindaci, o i tecnici da loro nominati, devono anche elencare con precisione qualsiasi evento registrato negli ultimi quindici anni, dalle frane agli allagamenti. Se si tratta di episodi frequenti, ripetuti e prevedibili, e se si scoprirà che le soluzioni in cantiere non sono adeguate, scatterà un procedimento penale.

Non è la prima volta, infatti, che il magistrato torinese istruisce una pratica di questo genere. Nel 1994, all'indomani della catastrofica alluvione che uccise 64 persone in tutto il Piemonte, avviò un vero e proprio censimento delle aree a rischio idrogeologico del Torinese ipotizzando il "delitto colposo di pericolo", un reato previsto dall'articolo 450 del codice penale, e i sindaci, seguendo le indicazioni emerse dall'indagine, diedero il via ai lavori di risanamento. Lo stesso iter fu seguito nel 2000, quando un'altra grande esondazione devastò il circondario di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti una trentina di centri tra i quali Torino, solo una parte ha già risposto Nel mirino procedure d'emergenza, pulizia di argini e fondali e tutela dei boschi

SMOTTAMENTI

L'intervento della protezione civile in occasione di una frana che ha colpito nel 2009 la collina di Pino Torinese. Il pm Guariniello ha chiesto a una trentina di comuni i dati per creare una mappa del rischio idrogeologico nel Torinese

tra i produttori di prosecco in trincea dopo la strage "non siamo noi i colpevoli" - jenner meletti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- CRONACA

Treviso, la risposta agli ambientalisti dopo i morti per la bomba d'acqua "Qui la terra la proteggiamo". Si indaga per disastro e omicidio colposo

Tra i produttori di prosecco in trincea dopo la strage "Non siamo noi i colpevoli"

JENNER MELETTI

REFRONTOLO (TREVISO) .

Mai state così verdi, ad agosto, le valli del prosecco. «Negli ultimi mesi - raccontano Narciso e Giuseppe Della Colletta, padre e figlio titolari dell'azienda Colvendra, venti ettari di vigneto che partono dietro la chiesa del paese - abbiamo avuto dal cielo l'acqua che basterebbe per tre anni. Ma adesso il sole deve fare il suo dovere: così fra quattro settimane potremo iniziare la vendemmia ». Si raccoglierà un tesoro, in queste valli. Cinquantasette milioni di bottiglie di prosecco docg dei vigneti di collina e altri 400 milioni di bottiglie doc prodotte in pianura partiranno verso le tavole di mezzo mondo.

Adesso non si parla però della nuova annata. Dopo la tragedia del Molinetto della Croda c'è una polemica aspra come l'aceto. «I terreni - dice ad esempio a La Tribuna Paolo Spagna, presidente dell'Ordine dei geologi del Veneto - oggi sono resi più fragili dall'azione intensiva dell'uomo che, per la coltivazione del pregiato prosecco, interviene massicciamente con sbancamenti, per costruire nuovi impianti. Il pericolo per chi vive in quelle zone diventa una certezza ». Giuseppe Della Colletta non vuole entrare in polemica. «Conosciamo tutti i poveri morti. Sabato sarei andato alla festa del Molinetto con i miei figli. Lo sappiamo da sempre, che le nostre terre sono fragili. Guardi, in questo documento del 1756, trovato in parrocchia, si parla proprio della nostra zona e viene chiamata "Livina granda", la frana grande. Io credo, onestamente, che i vigneti non c'entrino proprio, con la piena del Lientra. Fare un vigneto costa tanto e se lo costruisci male e arriva la frana devi spendere altro denaro. E poi ci sono tanti controlli, della Forestale, dei geologi, dei tecnici comunali... La nostra azienda è nata nel 1924, sappiamo che lavorare qui non è facile. La "crosta" del terreno con il sole diventa

sabbia e scivola sopra la dura argilla che sta sotto. Sappiamo cosa fare per impedirlo, basta guardare i nostri vigneti. Le frane vere e proprie? Sul Molinetto ne ho viste anche nei boschi».

Giovedì nella chiesa di Pieve di Soligo ci saranno i funerali dei quattro amici morti alla Festa dei omeni . La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per disastro e omicidio colposo plurimo ed ha messo sotto sequestro il Molinetto e lo spiazzo della festa. «Il nostro torrente Lierza - precisa subito il sindaco Loredana Collodel - è stato ripulito fino alle fine dell'anno scorso». In procura andrà nei prossimi giorni anche Andrea Zanoni, fino a due mesi fa europarlamentare del Pd. «Andrò a dire che il disastro poteva e doveva essere previsto. Porterò le immagini di boschi rasi al suolo, di sbancamenti fatti con le ruspe. Nei nuovi vigneti il terreno deve restare pulito e l'acqua deve

scorrere via subito. È come mettere delle tettoie sul terreno. Le autorità che hanno permesso di tagliare i boschi e mettere le vigne dovevano prevedere il maggior apporto d'acqua nei torrenti. E questo non è stato fatto».

Innocente Nardi, presidente del consorzio del prosecco superiore Valdobbiadene - Conegliano (sulle colline) non accetta le accuse. «Noi facciamo i viticoltori come cent'anni fa. La nostra si può davvero chiamare agricoltura eroica. Si taglia l'erba a mano, si vendemmia a mano, in zone aspre ma buone per il vino. I contadini sono le vere guardie del territorio: per seimila ettari ci sono tremila viticoltori, che senza il prosecco sarebbero andati - come successo negli anni 60 e 70 - nelle fabbriche di Conegliano. I vigneti con impianti "industriali" sono quelli della pianura, non i nostri. Gli sbancamenti? Nelle nostre colline conosco un solo caso, a Tarzo. È stato fatto con tutte le autorizzazioni. E allora le autorità che hanno dato questi permessi si assumano le loro responsabilità ».

Per il governatore della Regione, Luca Zaia, «sarebbe ora di finirla con questa assurda polemica ». «I vigneti non c'entrano nulla con una tragedia che si può spiegare con numeri precisi: in sole due ore, sulla cascata del Molinetto sono

tra i produttori di prosecco in trincea dopo la strage "non siamo noi i colpevoli" - jenner meletti

passati 500 mila metri cubi d'acqua. Qui il vino lo facciamo da secoli e usando bene il territorio. Nel 1760 il doge di Venezia fece nascere l'Accademia degli Aspiranti per studiare e produrre il vino e nel 1876 questa diventò la Regia scuola enologica. C'erano più vigneti cinquant'anni fa che adesso». In dieci anni, comunque (2003 - 2012) secondo i dati ufficiali del consorzio del prosecco docg, la «superficie vitata» (i vigneti) è aumentata del 50 per cento, mentre la produzione è salita del 74,2. «Non credo - racconta Alberto Piccin, comandante della Forestale di Treviso - che cinquant'anni fa i vigneti fossero più numerosi di adesso. C'era senz'altro più superficie coltivata. Il contadino aveva le viti soprattutto per sé, una mucca, il mais, le patate… Ora tutto è cambiato. Anche i boschi. Non ce ne sono più di secolari, con un metro di humus. Ora c'è questo pasticcio di cespugli e rovi, non curato da nessuno. Credo che fra un bosco abbandonato e un vigneto ben curato sia meglio scegliere i filari di vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARADISO DEPREDATO

Il mulino di Refrontolo dopo la bomba d'acqua che ha ucciso quattro persone, a destra le colline trevigiane coltivate da decenni a prosecco

FOTO:ANSA

Bomba d'acqua nel Trevigiano, Ambientalisti: "Troppi vitigni, ignorati allarmi". E Zaia si difende

Bomba d'acqua nel Trevigiano, procura indaga per omicidio colposo. Ambientalisti: "Ignorati allarmi". E Zaia si difende - Repubblica.it

La Repubblica.it

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Bomba d'acqua nel Trevigiano, procura indaga per omicidio colposo. Ambientalisti: "Ignorati allarmi". E Zaia si difende
Dopo l'esondazione del torrente Lierza e la morte di quattro persone, la Protezione civile al lavoro per drenare il torrente. Mentre scoppia la polemica sul disastro.

04 agosto 2014

[Articoli Correlati](#)

[precedente](#) [successivo](#)

La festa e la tragedia, bomba d'acqua nel trevigiano:

Molinetto della Croda, il giorno dopo: i vigili sul luogo

Bomba d'acqua nel Trevigiano: le riprese dall'elicottero

Bomba d'acqua, Zaia: "Un piccolo Vajont: stesse dinamiche"

Molinetto della Croda, prima e dopo la tragedia: il fotoconfronto

Refrontolo, il fiume di acqua e fango travolge la festa

Molinetto della Croda, il giorno dopo la bomba d'acqua:

"Ho visto un ragazzo aggrappato a un capannone: si Â•

Stragi per il maltempo, i precedenti in Italia

Bomba d'acqua nel Trevigiano: "L'acqua ha spazzato via

Il luogo della tragedia: la cascata del molinetto della

REFRONTOLO - A meno di 36 ore dall'esondazione del torrente Lierza che ha provocato la devastazione di una struttura che ospitava una festa e la morte di quattro persone, Refrontolo si è svegliata con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata. Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più

Bomba d'acqua nel Trevigiano, Ambientalisti: "Troppi vitigni, ignorati allarmi". E Zaia si difende

gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita. Nelle precedenti alluvioni il volume si alzava di 10-20 centimetri, mentre sabato si è alzato di un metro e 40. Ora è urgente drenare il torrente perché le ricognizioni in elicottero del corpo forestale dello Stato hanno riscontrato numerosi smottamenti e frane a Monte del Molinetto della Croda.

La procura indaga per disastro ambientale e omicidio colposo plurimo. Disastro ambientale e omicidio colposo plurimo: sono questi i reati ipotizzati dalla procura di Treviso, che ha aperto un fascicolo sulla tragedia del 2 agosto a Refrontolo, dove sono morte 4 persone. "Abbiamo aperto - ha spiegato il pm Laura Reale - un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Ovviamente a carico di ignoti perché bisognerà fare una serie di accertamenti anche relativi alla tenuta del luogo, che è competenza di più Comuni. Dovremo fare tutti gli accertamenti tecnici del caso con esperti che stiamo individuando".

FOTO Acqua e devastazione

Intanto si fa sempre più forte la polemica fra gli ambientalisti che sostengono che la strage è dovuta anche agli assalti al territorio di questi anni e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che sostiene la tesi contraria. "Il Vajont fu una tragedia annunciata, provocata dall'incuria dell'uomo", ha detto a Repubblica Zaia, che nega una possibile responsabilità dei troppi terrazzamenti vitigni del prosecco. "Quella è una zona incontaminata - spiega - .Il Lierza è un torrente di origine preistorica. Quell'alveo non è stato mai toccato dall'uomo, non ha nemmeno gli argini. Anche quei vigneti sono storici, ma ci sono più boschi che vigneti. Tanto che in quella zona non c'è mai stata una frana". Zaia boccia anche l'ipotesi di un'eccessiva cementificazione. "Ora c'è la crisi - dice Zaia - e il problema della cementificazione non c'è più". E aggiunge: "Per mettere in sicurezza il Veneto servono due miliardi. Ci vuole un piano Marshall. dal 2010 che lo chiediamo al governo, ma non è successo nulla. La tragedia di ieri, però, non c'entra con il dissesto idrogeologico".

Condividi

Parole che però non fermano la polemica del 'Prosecco', legata al disboscamento dell'area per far posto ai vitigni pregiati, che indeboliscono i terreni dell'Alta Marca trevigiana. L'inchiesta della magistratura stabilirà che cos'è successo, ma in precedenza c'erano stati segnali. Gli ambientalisti non collegano direttamente l'esondazione al problema dei vigneti, ma ricordano quanto il territorio sia fragile e incapace di trattenere anche 'piogge normali'.

"E' stato un evento diverso dalle solite frane - dice Nicola Zonin, responsabile locale di Legambiente - , ma qui le esondazioni ci saranno sempre. E i danni il più delle volte sono causati da chi poi si mette in fila a chiedere i danni". Fra le tanti allarmi legati alla viticoltura, un articolo della Tribuna di Treviso di più di un anno fa nel quale Danele Ferrazza parlava delle numerose frane fra Borso del Grappa e Vittorio Veneto, dopo le forti piogge dell'inverno 2010.

Sul luogo della tragedia è arrivato anche Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente. "Siamo davanti a una tragedia, tra poco andrò in quelle zone a portare la vicinanza del governo", ha detto. "Il nostro - spiega Galletti - è un Paese morfologicamente malato: il dissesto è uno dei principali problemi italiani e il suo contrasto è stato messo fin dal primo giorno tra le priorità del governo. Il nostro primo atto è stata la creazione di un'unità di missione proprio sul dissesto idrogeologico, una cabina di regia a Palazzo Chigi per coordinare l'attività dei ministeri".

Zaia: "Promesse tante, soldi pochi, ma per la sicurezza dei fiumi servirebbe un piano Marshall"

- Repubblica.it

La Repubblica.it

"Zaia: "Promesse tante, soldi pochi, ma per la sicurezza dei fiumi servirebbe un piano Marshall"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Zaia: "Promesse tante, soldi pochi, ma per la sicurezza dei fiumi servirebbe un piano Marshall"

Il governatore del Veneto: "Siamo davanti a un cambiamento climatico. Si è trattato di una bomba d'acqua spaventosa, che ha scaricato una massa impressionante sul torrente Lierza, che scorre accanto all'antico Molinetto della Croda"

di ANDREA MONTANARI

04 agosto 2014

Luca Zaia MILANO. "Per mettere in sicurezza il Veneto, servono due miliardi. Ci vuole un piano Marshall. È dal 2010 che lo chiediamo al governo, ma non è successo nulla. La tragedia di ieri, però, non c'entra con il dissesto idrogeologico". Il governatore del Veneto Luca Zaia non ci sta a finire sul banco degli imputati per la bomba d'acqua nel Trevigiano che ha provocato morti e feriti. "Siamo tutti bravi a fare tanti discorsi quando capitano queste cose, ma quando si tratta di investire i soldi non arrivano mai".

Presidente Zaia, c'era stata piena già a febbraio e anche nel 2010.

"Tanto per cominciare non si era mai vista un'estate del genere. Siamo davanti a un cambiamento climatico. Si è trattato di una bomba d'acqua spaventosa, che ha scaricato una massa impressionante sul torrente Lierza, che scorre accanto all'antico Molinetto della Croda. L'area dove le quattro vittime stavano cenando è disabitata. Non c'è stata alcuna cementificazione. È una zona incontaminata che abbiamo chiesto all'Unesco di proclamare patrimonio dell'umanità". Lei ha definito questa tragedia un piccolo Vajont. Non è un paragone improprio?

"Il Vajont fu una tragedia annunciata, provocata dall'incuria dell'uomo, questa no. Ho parlato di piccolo Vajont solo per la dinamica idraulica di ciò che è successo".

Non è mancata la prevenzione?

"In casi come questo l'unica prevenzione che si può fare è leggere il bollettino meteorologico. Nella zona della tragedia non pioveva nemmeno. Tanto che la gente che abita nei paesi vicini non aveva nemmeno tolto i panni stesi".

Difatti c'erano molti curiosi durante il suo sopralluogo.

"Ho visto tanta gente andare a passeggio con tanto di cane al guinzaglio. C'era chi faceva trekking e ciclisti in tenuta sportiva proprio dove è avvenuto il disastro. Questo è vergognoso. Ho detto loro: curiosi andatevene. Voglio invece ringraziare i quattrocento volontari che hanno lavorato tutta la notte".

Si è parlato di una possibile responsabilità dei troppi terrazzamenti dei vitigni del prosecco.

"Quella è una zona incontaminata. Il Lierza è un torrente di preistoria. Quell'alveo non è stato mai toccato dall'uomo, non ha nemmeno gli argini. Anche quei vigneti sono storici, ma ci sono più boschi che vigneti. Tanto che in quella zona non c'è mai stata una frana. Chi dice queste cose non conosce il Veneto".

A furia di alluvioni, però, la sua regione sembra diventata un colabrodo.

"Il nostro è un territorio delicatissimo. Le acque dei fiumi scorrono sul piano di campagna. I nostri colli sono fragili perché di formazione morenica. La cementificazione la troviamo a valle, non sui colli del prosecco".

Lei stesso ammette che la cementificazione c'è stata.

"La storia d'Italia è fatta di territori che per sfamarsi hanno fatto posto alle fabbriche. Bisogna capirlo. Non sto

Zaia: "Promesse tante, soldi pochi, ma per la sicurezza dei fiumi servirebbe un piano Marshall"

giustificando gli insediamenti selvaggi, ma cerco di capire cosa è successo. Ora c'è la crisi e il problema della cementificazione non c'è nemmeno più".

È rimasto il cemento.

"Abbiamo centinaia di chilometri di argini vecchi su cui fare manutenzione. Ma per farla abbiamo bisogno di risorse. Nel 2010 l'acqua ne ha sfondati trentadue".

Mi sta dicendo che non avete fatto nulla?

"A me nessuno può dire questo. Ho messo in piedi 925 cantieri. Se non si vuole che città come Vicenza e Padova continuino ad allagarsi il governo deve metterci i soldi. Finora abbiamo ricevuto solo 300 milioni del governo Berlusconi per l'alluvione del 2010".

Concordia, pronto il cantiere per cercare Russell

- Repubblica.it

La Repubblica.it (ed. Genova)

"Concordia, pronto il cantiere per cercare Russell"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Concordia, pronto il cantiere per cercare Russell

Sulla banchina della diga foranea le ultime operazioni preparatorie. Impegnate squadre da 50 uomini al giorno

04 agosto 2014

Concordia, si preparano le ricerche di Russell (bussalino) Si stanno ultimando, sulla banchina della diga foranea di Genova, dove è ormeggiata la Costa Concordia, i lavori propedeutici all'avvio delle ricerche di Russel Rebello, il cameriere indiano ultimo disperso del naufragio della nave all'Isola del Giglio. Le operazioni prenderanno il via domani mattina e vedranno impegnati ogni giorno circa 50 uomini, suddivisi in tre o sei squadre interforze tra vigili del fuoco, sia sommozzatori sia gli speleologi del Saf, i subacquei della guardia costiera, dei carabinieri, della guardia di finanza, della marina militare.

I primi ad essere ispezionati saranno i ponti 4 e 3, completamente emersi dall'acqua e con maggiori probabilità di ritrovamento, seguiti, in caso di esito negativo, dal ponte 2, semi sommerso, e dal ponte 1, totalmente sommerso. I team di ricerca saranno in azione dalle 8 del mattino circa fino al tardo pomeriggio. Seguirà un breafing giornaliero per fare il punto e programmare il lavoro per il giorno successivo. In banchina, intanto, è quasi ultimata l'installazione del cantiere di ricerca: la 'tenda di comando', un posto attrezzato per l'eventuale decontaminazione degli operatori e altre strutture di supporto logistico, necessarie per lo svolgimento in sicurezza delle attività. Su incarico del capo del dipartimento di Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, a coordinare le ricerche sarà l'ammiraglio Vincenzo Melone, comandante della capitaneria di porto di Genova mentre il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Raffaele Ruggiero, ha predisposto un piano operativo d'intervento.

Rischio alluvione, la procura indaga su 30 Comuni

- Repubblica.it

La Repubblica.it (ed. Torino)

"Rischio alluvione, la procura indaga su 30 Comuni"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Rischio alluvione, la procura indaga su 30 Comuni

Il pm Guariniello ha ordinato una serie di accertamenti e sopralluoghi nella zona tra Chieri e Torino per verificare se sono stati eseguiti interventi per tutelare la salute dei cittadini

di OTTAVIA GIUSTETTI

04 agosto 2014

(ansa)

La procura indaga sul rischio alluvione in una trentina di comuni della provincia di Torino. Accertamenti e sopralluoghi sono in corso mentre un'ampia e approfondita consulenza è stata affidata dal procuratore Raffaele Guariniello al geologo Domenico Tropeano consulente della

Regione e ricercatore del Cnr. Da Chieri alla zona nord della città, comune di Torino compreso, l'idea è quella di accertare quali e quanti episodi alluvionali si sono verificati negli ultimi anni e quali interventi sono stati fatti per tutelare la salute degli abitanti d' _

Eletti i primi tre presidenti Alla minoranza i vice

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 02/08/2014 - pag: 43

COMMISSIONI CONSILIARI

Eletti i primi tre presidenti Alla minoranza i vice

Ieri mattina in sala Romita, a Tortona, si sono riunite le prime tre commissioni consiliari per nominare presidenti e vice. La commissione Lavori pubblici, Ambiente, Enti partecipati ,composta dai consiglieri Bottiroli, Carabetta, Castagnello, Ciniglio, Morreale, ha nominato presidente Franco Carabetta e vice Danilo Bottiroli. La commissione Sicurezza, Protezione civile, Decentramento, personale, e-governance (Bottazzi, Carabetta, Castagnello, Marino, Morreale) ha nominato presidente Rosa Marino e vice Giuseppe Bottazzi. La commissione Cultura, Istruzione, attività economiche (Bottiroli, Castagnello, Marino, Morreale, Tranquilli) ha nominato presidente Giovanni Castagnello, vice Fabio Morreale. I tre presidenti sono consiglieri di maggioranza e i tre vice sono tutti della minoranza. Martedì sono convocate le altre quattro commissioni: alle 16, Servizi sociali, Sanità, Volontariato; alle 16,30, Urbanistica; alle 17, Bilancio; alle 17,30, giovani e sport. [M. T. M.]

Solo oltre un secolo fa un luglio così piovoso

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 03/08/2014 - pag: 39

maltempo. dati arpa e della protezione civile di alessandria

Solo oltre un secolo fa un luglio così piovoso

Il cielo ha scaricato 140 millimetri d'acqua, 3,5 volte la media

Ancora previsioni meteo che non promettono nulla di buono per la provincia. La Protezione civile e l'Arpa parlavano ieri pomeriggio di altre 36 ore di «piogge intense in pianura e sulle Colline del Monferrato Casalese». Qui insomma un'altra domenica da dimenticare.

L'ennesimo regalo di questo periodo fra luglio e l'inizio di agosto, davvero bagnatissimo. C'è chi sul profilo Facebook de La Stampa ha scritto commentando l'altro ieri l'ennesimo bollettino che preannunciava maltempo: «Aiuto, basta!».

L'anomalia di luglio è stata confermata dai dati rilevati da Arpa Piemonte e Protezione civile Alessandria. Dicono i tecnici: «Abbiamo avuto un surplus pluviometrico (maggiori piogge; ndr) del 350% rispetto alla media trentennale di riferimento in molte zone dell'Alessandrino. Ebbene sì, nel corso del mese sono caduti su Alessandria oltre 140 mm di pioggia, rispetto ad una media di riferimento di poco più di 30 mm sul periodo. Per ritrovare nella serie storica un valore superiore, dobbiamo tornare indietro di ben 108 anni, al lontano 1906. Il valore registrato quest'anno è dunque il secondo in assoluto più elevato dal 1857, quando iniziarono le osservazioni strumentali in città».

Interessante anche il dato termico: luglio 2014 chiude oltre 1,5 gradi al di sotto della media di riferimento, collocandosi al primo posto tra i più freschi dell'ultimo ventennio. I giorni con cielo coperto hanno pesantemente influenzato il computo termico mensile e anche le minime sono state più basse rispetto alla media. Complessivamente l'estate 2014 (in meteorologia è il periodo definito dal 1° giugno al 31 agosto) giunta a 2/3 del suo cammino dice che: è una delle più piovose di sempre, grazie anche ad un giugno bagnatissimo e dal punto di vista termico risulta invece ancora leggermente sopra la media, avendo chiuso il mese di giugno con un surplus termico di circa 2 gradi dalla media di riferimento.

Infine una previsione degli esperti che in molti si augurano possa essere profetica: il mese di agosto dovrebbe regalare comunque più giornate soleggiate e calde del luglio appena concluso. L'inizio, almeno per chi abita sulle Colline del Monferrato Casalese, non è incoraggiante. Infatti c'è stato un nubifragio con alberi abbattuti e altri svariati danni.

Altro servizio a

Aiuti agli albergatori "Roma ci sta lavorando"

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 02/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 02/08/2014 - pag: 41

Aiuti agli albergatori "Roma ci sta lavorando"

Frana della Saxe, in arrivo i contributi promessi da Gabrielli

La scorsa settimana da Roma mi hanno confermato che stanno lavorando per perfezionare le modalità con cui erogare gli aiuti agli albergatori di Courmayeur che hanno dovuto fare i conti con i disagi della frana di La Saxe». Gli uffici romani adesso stanno seguendo gli aspetti legislativi e burocratici, ma non si sono dimenticati della promessa che Franco Gabielli, capo della Protezione civile, aveva fatto il 22 di aprile. Gabrielli salì a Courmayeur nel pieno dell'emergenza e incontrò gli albergatori, assicurando loro aiuti per i mancati incassi; ora Raffaele Rocco, commissario speciale per l'emergenza frana, conferma che «a Roma stanno lavorando per questo».

Lavorano anche gli operai che sono impegnati nella costruzione del vallo che Regione e Protezione civile hanno deciso di costruire per proteggere i villaggi di La Palud e di Entrèves dalla minaccia della frana. Il «muraglione» è già visibile. I lavori sono stati consegnati alla fine di aprile e sulla carta dovevano chiudersi dopo cinque mesi di attività ma a causa di vari intoppi la consegna slitterà almeno di un paio di settimane. Valerio Segor, dirigente del dipartimento Assetto idrogeologico dell'assessorato: «È vero, c'è stato un piccolo rallentamento». All'inizio, ricorda Segor, gli operai non hanno potuto lavorare nella parte centrale del vallo: era proprio sotto la frana e il rischio era ancora troppo alto. «Quindi quando abbiamo consegnato i lavori le ditte non avevano la piena disponibilità delle aree di cantiere» dice il dirigente. «Poi ci siamo fermati con la costruzione del by-pass idraulico, perché sono stati fatti altri approfondimenti sulla frana e a un certo punto sembrava che avremmo dovuto modificare il progetto, così non è stato e andremo avanti anche con il by-pass».

Il vallo è un muro di terra e pietre dalle dimensioni mastodontiche: lungo 750 metri, alto fino a 11 e largo fino a 20; fiancheggia la Dora, partendo dalla zona del parcheggio delle Funivie del Monte Bianco, a La Palud, scendendo fino al ponte di Strada per Entrèves. Più largo alla base e più stretto in cima; la forma, come dice Segor, è quella di «un enorme gianduotto». È impattante proprio lungo Strada per Entrèves: da una lato una schiera di case e condomini, di fronte un muraglione alto 11 metri. L'impressione, passando in auto, è quella di essere in una galleria a cui manca la volta. È studiato per contenere fino a un milione di metri cubi di materiale e l'obiettivo principale è evitare di dichiarare l'emergenza ogni volta (di norma in primavera) che la frana aumenta il suo movimento. È già sparita la casa di piazzale Retegno, smontata pezzo per pezzo: sono solo rimasti i locali tecnici. Intanto anche la frana continua a muoversi: «Si sta sempre più appoggiando verso il basso, continua a sgretolarsi e se continua così credo proprio che questo vallo servirà» spiega Rocco.

Degli 11 milioni che servono per la costruzione, 8 arrivano dalla Protezione civile: circa 7 servono per costruire il vallo, gli altri per le opere accessorie e per proseguire gli studi e i monitoraggi sulla frana.

"Maltempo dimezza la crescita dell'erba Stato di calamità naturale negli alpeggi"

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 01/08/2014 - pag: 41

Appello dell'associazione regionale dei margari

"Maltempo dimezza la crescita dell'erba Stato di calamità naturale negli alpeggi"

Pioggia, vento, freddo, e gli animali in alpeggio stanno risentendo di queste condizioni meteo proibitive: nelle vallate cuneesi, i continui temporali hanno impedito di fare fieno e le temperature rigide hanno ridotto la crescita dell'erba, riducendone la quantità a disposizione delle mandrie.

Per questo l'Arema, l'Associazione regionale margari, ha chiesto a sindaci e Regione di dichiarare lo «stato di calamità naturale sollecitando interventi di sostegno al mondo rurale della montagna». Sia per le aziende stanziali, sia per quelle che ancora seguono la transumanza. In entrambi i casi, il brutto tempo ha ridotto la redditività degli allevatori in termini di produzione di latte e di accrescimento dei singoli capi.

«A muoversi per primi dovranno essere i sindaci con apposite delibere, fornendo alla Regione gli elementi necessari a richiedere al Ministero lo stato di calamità, anche per l'apicoltura» dice Massimo Tribolo, presidente dell'Arema. Dal 2000 al 2010 (dati ufficiali del Censimento dell'agricoltura), pascoli e prati permanenti sulle montagne piemontesi sono scesi dell'8,7%, passando da 290.131 ettari a meno di 265 mila. Gli allevamenti in quota sono 4.644 (912 oltre gli 800 metri) per 324 mila capi. Di questi, 18 mila circa (8 mila bovini, capre e pecore per il resto) a fine giugno sono saliti in alpeggio, dove resteranno fino a fine settembre. Tempo permettendo.

«Mai siamo arrivati ad agosto senza fieno - dice Claudio Fina, che ha gli animali al Colle della Margherita, in Valle Maira -. Tra affitti alti degli alpeggi e costi in aumento, ci volevano ancora pioggia e freddo tutti i giorni: speriamo che lo stato di calamità sia concesso e preveda, almeno, sgravi sui contributi previdenziali».

«Il meteo sfavorevole ha inasprito le condizioni già difficili in cui i margari lavorano - conferma Enzo Pagliano, direttore di Coldiretti Cuneo -. Forniremo a sindaci e istituzioni tutta l'assistenza necessaria ad avviare la procedura, così che pastori e agricoltori ottengano sostegno».

Serata della "paella" apre la festa patronale

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Speciali Pubbliredazionali data: 01/08/2014 - pag: 52

DA OGGI INIZIATIVE A POLONGHERA CON VARI INTRATTENIMENTI

Serata della "paella" apre la festa patronale

Inizia oggi, con la «Serata della paella», la festa patronale di San Severiano Martire, che si celebra a Polonghera la prima settimana di agosto. Celebrazioni antiche, sospese per molto tempo, poi ripristinate nella seconda metà del '900 dal parroco don Carlo Prinzio.

Non si sa molto sul santo patrono dal nome inusuale, se non che fu martire, forse appartenente alla legione Tebea nei primi secoli dell'Era cristiana, quando il martirio per la difesa della propria fede era naturale.

Sicuramente la devozione a San Severiano ha radici profonde ed antiche nella storia di Polonghera. Anche la precisa origine di questa cittadina, che oggi conta circa 1200 abitanti, non si conosce con esattezza. Alcune fonti sostengono che il nome di quello che all'epoca era un villaggio, chiamato Pulengaria, Polengaria, Polongaria, Polonciaria, fosse di origine longobarda; altre dicono che derivasse dalla posizione lungo il fiume Po. Il nome attuale apparve per la prima volta in un documento del 1407. Nei secoli Polonghera si sviluppò sotto il controllo di differenti casate nobiliari, finché venne occupata dagli Acaia e consegnata, «con titolo comitale», a Ludovico Costa di Chieri che dispose la ristrutturazione del castello, una costruzione tipica del Medioevo che domina la città.

La comunità di Polonghera nutre l'amore nella concordia, e questo è il significato letterale del motto: «Polongheriae Comunitas concordia nutrit amorem», che appare sullo stemma del Comune. «Anche quest'anno la città è chiamata a rivivere la solennità del nostro Santo Patrono da sempre vissuta da tutti con grande senso religioso e con sincero affetto» dice il sindaco Milena Cordero.

I festeggiamenti organizzati dal Comune e dall'Associazione turistica Pro loco presieduta da Cinzia Cassio, dopo la cena della paella continuano stasera, con musica live dance, «dagli Anni'70 ad oggi», con i Way to Hollywood.

Domani a partire dalle 20 grande grigliata, prima di «Cerea Darwin- L'involuzione a Polonghera», una manifestazione ideata sulla falsariga della celebre trasmissione tv di Canale 5 condotta da Paolo Bonolis e Luca Laurenti. Nell'edizione di quest'anno la sfida è fra i polongheresi nativi contro quelli «trapiantati», per una serata di puro divertimento, condotta da Lollo, fra sfide, prove di coraggio e tanta fantasia.

La ricorrenza del Santo viene celebrata domenica 3 agosto, dalle 9,30, con la messa solenne in onore e la processione per le vie del paese.

Dopo la cerimonia aperitivo offerto dall'Amministrazione comunale nel giardino del Municipio.

Nel pomeriggio, al campo sportivo comunale di via Braida, si svolgeranno le Mini Olimpiadi organizzate dal gruppo giovani. In serata si mangia il fritto di pesce, su prenotazione telefonando a Cinzia: 340/0602863 o Michele, 320/7830017. Poi si balla, con l'orchestra di Sonia De Castelli.

Serata della "paella" apre la festa patronale

La festa si concluderà in bellezza lunedì: alle 20 la cena della porchetta. Poi la premiazione del torneo dei borghi e, a seguire, il noto artista polongherese di fama internazionale Piero Vallero, con i Labirinto Band presenterà «Sono solo canzonette-Cosa resta degli Anni '80», i più grandi successi dei cantautori italiani degli anni dal 1970 al '90.

Dal primo al 4 agosto sarà in funzione il luna-park. Tutte le sere servizio bar. Oltre al piatto proposto, si troveranno sempre panini di salsiccia e patatine. Le manifestazioni si svolgeranno anche in caso di maltempo, al riparo sotto la tensostruttura allestita nel centro del paese. «Auguro buona festa a tutti - dice la presidente della Pro loco Cassio - e porgo a nome mio e dei miei collaboratori un grazie sincero agli sponsor, ai volontari, alle forze dell'ordine, alla Protezione civile, agli Enti, ai privati ed a tutti coloro che si sono prodigati affinché le manifestazioni si svolgano nel miglior modo possibile».

d`_

Il gruppo fossanese ha un nuovo coordinatore

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: **02/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 02/08/2014 - pag: 47

protezione civile

Il gruppo fossanese ha un nuovo coordinatore

Paolo Cavallo è il nuovo coordinatore della Protezione civile di Fossano. Subentra a Riccardo Trabucco, guida dei volontari fin dalla nascita, nel 2001, del gruppo comunale. «Sotto la sua guida- spiegano dal Comune di Fossano - la Protezione civile è cresciuta, sia a livello numerico che professionale. È stata protagonista di diverse operazioni, in Italia e all'estero, tra le quali il soccorso ai terremotati dell'Abruzzo».

Paolo Cavallo, volontario da 12 anni, è stato scelto all'unanimità dagli altri 21 componenti. «L'obiettivo principale è la formazione - ha detto -. Abbiamo creato 4 gruppi: uno di primo intervento, i cui aderenti hanno partecipato tutti ai corsi, e tre di post emergenza. L'altro giorno per il nubifragio di Bene Vagienna la prima squadra è stata pronta ad intervenire in meno di mezz'ora». [e. gir.]

d`_

"Un disastro in dieci minuti"

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 03/08/2014 - pag: 39

REVELLO. NUBIFRAGIO L'ALTRA SERA ALLE 23 anche a cardè

"Un disastro in dieci minuti"

Distrutte stalle e danneggiate abitazioni degli agricoltori a Staffarda

«Come un tornado, di quelli che si vedono in televisione. La casa ha tremato, poi tegole e lamiere dei tetti e delle stalle sono volate dappertutto. Tanta paura, mucche spaventate, ma per fortuna nessuno si è fatto male». Ferruccio Folco, 60 anni, è uno degli agricoltori affittuari al complesso medievale dell'abbazia di Staffarda, dove l'altra sera, intorno alle 23, si è abbattuta una tromba d'aria con nubifragio che hanno devastato le stalle e danneggiato le abitazioni di sei famiglie.

Scoperchiate le coperture dei ricoveri degli animali, tegole e lamiere dei tetti scaraventate anche a centinaia di metri lontano dagli edifici. «Le mucche sono in alpeggio - dice Elio Sola, 53 anni - altrimenti le travi della stalla sarebbero crollate e le avrebbero travolte. Mai vista una cosa simile. Un disastro in poco più di dieci minuti».

Colpita anche all'antica abbazia e il chiostro, risalenti al 1135: oltre alle tegole cadute e camini delle canne fumarie rovinati, un albero al centro del cortile interno è stato spezzato in due dal vento.

«Danni stimati in un milione di euro - rileva Giovanni Fina, segretario di zona Coldiretti Saluzzo -. Molte strutture sembrano intatte, ma in realtà, la tromba d'aria ha causato cedimenti ovunque. Senza contare il foraggio e il mangime inzuppati d'acqua: tutto da buttare». Squadre dei vigili del fuoco e protezione civile di Saluzzo al lavoro, ieri, per rimuovere le tegole pericolanti, mettere in sicurezza e transennare gli edifici.

Allagato in parte anche il ristorante interno al complesso. «I clienti erano appena usciti quando è iniziato tutto - spiegano i titolari, coniugi Alberto e Anna Demaria -. Prima la pioggia, poi si è alzato il vento e abbiamo visto volare gli ombrelloni con la base in cemento. E infine il blackout». Il sindaco, Daniele Mattio, ha emesso un'ordinanza di inagibilità temporanea dell'abbazia, che anche oggi sarà chiusa a turisti e fedeli. Rimarranno ko anche due delle tre strade in direzione del complesso.

Domani è previsto un sopralluogo dei tecnici della Fondazione Ordine Mauriziano, proprietaria dell'area. «Sono assicurati - osserva Mattio -, ma non sarà facile tornare alla normalità». La tempesta ha coinvolto la zona compresa tra il Saluzzese e Monregalese. A Cardè, le coltivazioni di mais sono state rase al suolo da grandine e pioggia. «Ottanta giornate piemontesi distrutte, mangime e fieno rovinati - dice Romano Prone, presidente Coldiretti locale -. Danni in tutte le aziende agricole».

Problemi anche a Caramagna: l'acqua ha invaso strade, cantine e garage e divelto molti tratti di porfido sui marciapiedi. Due persone sono state soccorse dai vigili del fuoco e aiutate a uscire dall'auto, circondata dall'acqua. Allagamenti anche a Barge, Racconigi e Pianfei, dove la provinciale verso Mondovì è stata bloccata da una frana alle 22. L'intervento di vigili del fuoco e carabinieri ne ha permesso la riapertura tre ore dopo.

"Stavo per affogare Mi ha salvato una mano invisibile"

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 04/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Italia data: 04/08/2014 - pag: 3

I sopravvissuti

"Stavo per affogare Mi ha salvato una mano invisibile"

E un soccorritore: nei detriti ho visto una testa muoversi

Una storia da ex voto. Quelle immagini colorate che raccontano, quadretti appesi sui muri delle chiese, tragiche vicende finite con un'impossibile salvezza. Walter Spinetti è stato salvato «da una mano invisibile, stavo per morire, trascinato per decine di metri da una corrente fortissima, immerso nel fango, nel buio, con la testa sott'acqua. Poi, poi quando ormai stavo per perdere le forze, mi sono sentito sollevare in alto, mi sono ritrovato appeso ai rami di un albero, il tempo di riprendermi e mi sono aggrappato con tutte le mie forze».

Scampati alla morte

Ieri, con altri scampati, il ritorno alla piana del «Molinetto della Croda». Franco Bottega: «C'era più di un metro d'acqua, ho visto la distruzione delle cucine, del tendone, mi sono ritrovato sott'acqua, con le gambe incastrate, gridavo aiuto, aiutatemi, qualcuno mi ha afferrato per le braccia, mi ha sostenuto per due ore, un tempo interminabile, sino a quando sono arrivati i vigili del fuoco...».

Franco non riesce più a parlare. E' commosso. E il figlio Lorenzo: «Ho visto mio padre sparire nell'acqua, ho corso sino a quando l'ho visto, c'erano persone vicino a me, ho detto loro, "vi prego aiutatemi a salvare mio padre", mi hanno risposto che non potevano, che non se la sentivano, mi sono sentito disperato. Poi un uomo s'è avvicinato a mio padre, gli ha preso le braccia, l'ha salvato. Si chiama Giacomo. Gli sarò per sempre riconoscente, lo voglio ringraziare. E un abbraccio a tutte le famiglie che hanno avuto un lutto». Anche Lorenzo non riesce a trattenere le lacrime.

Fuga dal piazzale

Tutti sono stupiti della lunga distanza percorsa, dal piazzale dove c'era il tendone della Pro Loco sino alle ultime anse del torrente esondato, poco distante da una casa, rimasta intatta «perchè i vecchi avevano calcolato il pericolo e hanno costruito in alto, lontano dall'acqua il giusto», commenta il proprietario. Con la sua compagna sta spazzando il fango che ha lambito giardino e cortile. Sono silenziosi. Più un basso un grosso trattore con una benna sta tentando di liberare il campo dai detriti, lamiere contorte, resti del tendone, tavoli e panche schiantati. Le balle di fieno, fradicie d'acqua, sembrano già marce, allineate come grossi birilli sullo sfondo di un cielo grigio e carico di pioggia.

Mauro Reo, che era alla festa, racconta: «Mi sono accorto con qualche minuto d'anticipo di cosa stava succedendo, c'era gente già fuori dal tendone, ho visto un'onda biancastra avvicinarsi lenta al piazzale. Ho urlato: "Presto, via tutti, scappate, presto". Qualcuno ha obbedito, qualcuno mi ha dato ascolto, poi è arrivata la seconda, alta e violenta, avevo sentito il boato dalla cascata sopra il mulino».

Dopo? «Urlavano, chiedevano aiuto, erano ormai travolti, non dimenticherò mai quelle urla nella notte, nel frastuono». Solo quando è passata la massa d'acqua e fango, i sopravvissuti hanno cercato di aiutare le persone sparite nei gorgi: «Cento metri dopo, nel rivo, dopo il ponte, spuntava la testa e un braccio di un uomo, incastrato in una selva di rami e detriti, sembrava esanime, invece lo abbiamo visto muoversi, in mezzo a quel caos, lo abbiamo tirato fuori, era ferito ma vivo».

Nubrifagio eccezionale

I soccorsi. Il comandante dei Vigili del fuoco di Treviso, Nicola Micene, traccia un bilancio di 20 ore di lavoro

"Stavo per affogare Mi ha salvato una mano invisibile"

ininterrotto: «Dalla prima segnalazione abbiamo cercato solo di salvare vite umane, i sommozzatori hanno controllato tutte le auto travolte, si temeva che ci fossero altre vittime. Il recupero delle vittime è stato difficile, sono intervenuti anche i rocciatori del soccorso alpino». Le cause? «C'è stato un nubifragio di eccezionale intensità, su questo non ci sono dubbi. Per il resto gli accertamenti della procura sono in corso: saranno i pm a dire come è andata».

Appello da via Mario Calvino "Fate presto o viene giù tutto"

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 01/08/2014 - pag: 45

LAVORI faraldi: «Con il progetto della VECCHIA amministrazione serviranno alcuni mesi»

Appello da via Mario Calvino "Fate presto o viene giù tutto"

La strada sulle alture della città è chiusa da gennaio per una frana

«Bisogna fare presto, qui con le prime piogge d'autunno viene giù tutto»: è il grido dall'allarme di Carmela De Luca abitante in via Mario Calvino, la strada disastata dal gennaio scorso in seguito a un'ondata di maltempo.

La carreggiata, segnata da profonde crepe, resta chiusa al traffico per una maxi frana. Un torrente d'acqua e fango sceso dalle fasce a monte ha arato l'asfalto. A farne le spese alcune case (sgomberate), tra cui i locali del ristorante «Il pozzo dei desideri». Nel programma triennale delle opere pubbliche, varato dalla giunta Biancheri all'inizio di luglio, nel capitolo manutenzioni straordinarie, sono stati inseriti 650 mila euro per il rifacimento della strada, considerato un intervento prioritario. In via Mario Calvino nulla però è cambiato rispetto all'alluvione dello scorso gennaio.

«Con la vecchia giunta - spiega ancora Carmela De Luca - ci avevano detto che i soldi c'erano e che i lavori sarebbero iniziati a giugno. I mesi passano e qui non succede nulla. Abbiamo l'impressione di essere stati dimenticati». «La sera i lampioni sono spenti - ricorda Debora Sassarini - quindi c'è il pericolo di cadere in un crepaccio. Quando si rientra tardi è necessario avere una pila. Abbiamo segnalato il pericolo al Comune che come risposta ha messo un cartello di divieto d'accesso anche per i pedoni». «La chiusura di via Mario Calvino crea disagi a 250 famiglie - dice Franco Lanteri -. In caso d'emergenza l'ambulanza è costretta ad allungare di sette o otto chilometri il tragitto per raggiungere la zona. Il Comune continua a ripetere che i soldi per il rifacimento ci sono, ma l'apertura del cantiere viene sempre rimandata. Addirittura ci sono dei privati che nel frattempo hanno realizzato muri di sostegno a proprie spese».

«Stiamo facendo una corsa contro il tempo - spiega il vicesindaco Leandro Faraldi -. Ricordo che ho assunto l'incarico il 19 giugno e con la giunta ci siamo immediatamente attivati mettendo a disposizione i soldi. Il 30 giugno l'ingegnere, Gian Paolo Trucchi, ha ottenuto il codice per attivare l'appalto. Purtroppo il 1° luglio è scattato, sulla base di una normativa nazionale, il blocco degli appalti. Avendo noi però già acquistato il codice, le procedure dovrebbero poter proseguire. Questo vuol dire che entro fine mese potrebbe essere individuata la ditta. Il problema è che, seguendo il progetto della precedente amministrazione, serviranno alcuni mesi di lavoro».

Il vicesindaco Faraldi non risparmia una stoccata all'ex assessore Fera: «Non capisco dunque le critiche che ci vengono rivolte dai precedenti amministratori. Se erano così bravi a risolvere il problema perchè non l'hanno fatto loro che avevano molto più tempo di noi».

Pian di Nave, emozioni e ricordi nel giorno dell'inaugurazione

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 01/08/2014 - pag: 43

Sanremo

Pian di Nave, emozioni e ricordi nel giorno dell'inaugurazione

Restituita alla città l'area accanto al Forte di Santa Tecla

«Finalmente viene restituita alla città l'area di Pian di Nave». Il sindaco Alberto Biancheri, con grande emozione, ieri mattina ha dato il via alla cerimonia di inaugurazione della nuova piazza e dell'area archeologica sul mare, dove prima c'era un parcheggio.

Non sono mancati momenti di commozione e lacrime in occasione dell'intitolazione di un giardino con giochi al caporalmaggiore degli Alpini Tiziano Chierotti, morto in Afghanistan, e di quello (accanto al Forte di S. Tecla) dedicata al partigiano comandante Giuseppe Vittorio Guglielmo «Vittò». La madre di Tiziano, Gianna Chierotti, ha ringraziato le autorità e ha ricordato il figlio con parole toccanti: «Io voglio dare un contributo in cambio di un sorriso di quei bambini in Afghanistan». Anche il colonnello delle Penne Nere Marco Fronti ha voluto ricordare così il giovane caporalmaggiore di Taggia.

È stata poi la volta di Vittò. Il capo partigiano fu imprigionato nella fortezza di S. Tecla, e Amelia Narciso dell'Anpi lo ha ricordato con commozione («Ora vigila su questa area»), mentre i pronipoti del partigiano sanremese scoprivano la lastra commemorativa. Una mattinata di sole ha fatto da cornice all'evento, cui hanno preso parte il prefetto Fiamma Spina, altre autorità, forze dell'ordine, Alpini, Protezione civile, i due ex sindaci Claudio Borea e Maurizio Zoccarato e Cristina Roggeri, assessore di Taggia. C'era anche la progettista, architetto Giulia Barone (il responsabile del procedimento è l'ingegner Gian Paolo Trucchi). Infine, al Museo civico di Palazzo Borea d'Olmo, la presentazione della mostra «Monete nella Rivoluzione», con il tesoretto del '600 e '700 sepolto a Sanremo nella rivoluzione del 1753 e trovato durante gli scavi. Un momento musicale con due musicisti dell'Orchestra sinfonica ha preceduto l'apertura dell'esposizione. Ha detto il sindaco: «Il progetto Pigna Mare cambia il volto della nostra città attuando una riqualificazione estetica e funzionale del centro storico, la riqualificazione di altre aree che fanno parte del fronte mare. Andrea Gorlero, assessore della giunta Borea, che ha sostenuto il progetto Pigna Mare, commenta: «Una bellissima giornata. Finalmente Sanremo torna una città di mare. Unico rammarico la scelta sbagliata dell'ex sindaco Maurizio Zoccarato di rinunciare alla "rambla" in corso Mombello».

Incendio di sterpaglie in località Boscomare

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: **01/08/2014**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 01/08/2014 - pag: 44

Pietrabruna

Incendio di sterpaglie in località Boscomare

Un incendio di sterpaglie, per fortuna di scarsa entità, si è sviluppato l'altra notte a Boscomare, frazione di Pietrabruna. Le fiamme sono state domate dai Vigili del fuoco e dai volontari della Protezione civile. Per fortuna il rogo non ha minacciato nessuna abitazione. [a. pom.]

Allarme per un incendio di sterpaglie

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 03/08/2014 - pag: 45

Allarme nel tardo pomeriggio di ieri in via Frugoni nell'Oltretimbro per un incendio di sterpaglie che ha sollevato anche un denso fumo che si vedeva in varie parti della città. Decine di persone hanno chiamato i vigili del fuoco, segnalando il rogo. È intervenuta una squadra di pompieri della centrale di Legino che ha impiegato pochi minuti per avere ragione delle fiamme. [C.V.] in via frugoni: decine di chiamate ai pompieri

Allarme per un incendio di sterpaglie

Allarme nel tardo pomeriggio di ieri in via Frugoni nell'Oltretimbro per un incendio di sterpaglie che ha sollevato anche un denso fumo che si vedeva in varie parti della città. Decine di persone hanno chiamato i vigili del fuoco, segnalando il rogo. È intervenuta una squadra di pompieri della centrale di Legino che ha impiegato pochi minuti per avere ragione delle fiamme. [C.V.]

Il sindaco contro la Protezione civile "Nessun allarme prima dell'emergenza"

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 05/08/2014 - pag: 45

Cafasse

Il sindaco contro la Protezione civile "Nessun allarme prima dell'emergenza"

«Quando siamo finiti sott'acqua l'allerta diramata dall'Arpa era sbagliata perché a Cafasse dava come rischio zero. Altrimenti, con un margine di rischio appena superiore, i canali che hanno straripato si potevano chiudere un po' prima. Magari non sarebbe cambiato nulla, ma ci provavamo, forse potevano evitare che mezzo paese finisse inondato». Parole del sindaco, Andrea Sorrisio che, solo l'altra mattina, ha temuto di finire nuovamente sommerso per l'ennesimo nubifragio, che si è abbattuto con una violenza terrificante sul paese. Come è avvenuto una settimana fa, quando l'acqua ha combinato un disastro. «Ho scritto a tutti gli enti superiori per segnalare la situazione della gestione dei rii e dei canali che scorrono nella zona - continua Sorrisio - È una criticità che si deve risolvere al più presto e con delle opere mirate». Ancora: «Per fortuna i volontari dell'Antincendio boschivo e i vigili del fuoco hanno svolto un lavoro encomiabile, giorno e notte, ma non possiamo contrastare le calamità solo con la buona volontà delle persone».

La risposta dell'Arpa

«I bollettini diramati all'inizio della settimana scorsa mi risulta contenessero un avviso per temporali forti e un'allerta per rischio idrogeologico, anche per quanto riguarda la zona di Cafasse - ci tiene a precisare Secondo Barbero, il responsabile del dipartimento sistemi previsionali di Arpa Piemonte - Anche se non è facile localizzare una forte perturbazione in un singolo paese». Incalza: «Il nostro è un sistema collaudato che è funzionato molto bene in caso di alluvioni, per esempio. Ma non è semplice individuare i fenomeni temporaleschi che si abbattano su un'area limitata e precisa, come è avvenuto per Cafasse». Barbero evidenzia poi, che questa è un'estate «anomala». Lo dimostrano i dati sulle allerte diramate nelle ultime settimane dall'Arpa. Un'impennata di comunicati per cercare di avvertire in tempo chi deve affrontare eventuali emergenze. Un po' come succede per le forti nevicate e per il pericolo di valanghe e slavine.

La soluzione

«Credo che il problema di questi temporali, rapidi e violentissimi, non si risolva con le allerte - riflette Barbero - ma con una serie di interventi di prevenzione a livello comunale». Parole sante per Sorrisio che, da tempo, chiede a Comuni come Fiano e Druento di collaborare per la manutenzione del «Canale di Druento». «Se in passato ci sono stati degli attriti a me non importa: è ora di lavorare gomito a gomito per la manutenzione dei corsi d'acqua - spiega Sorrisio che, in questi giorni, ha effettuato diversi lavori di ripristino delle sponde dei torrenti -. L'opera ideale resta la costruzione di un canale scolmatore in grado di raccogliere l'acqua e convogliare le piene nella Stura». Un progetto presentato già cinque anni fa dall'allora sindaco Giorgio Prelini. Ma per realizzarlo occorre qualche milione di euro.

Scrive al pm e i soldi arrivano

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 05/08/2014 - pag: 45

La storia

Scrive al pm e i soldi arrivano

«Lei è la mia ultima spiaggia, mi aiuti ad avere questi soldi». Non ha ottenuto i 4 mila euro che le spettano, ma dopo avere scritto al pm Raffaele Guariniello, una donna di 78 anni colpita dall'alluvione del 2000 a Moncalieri, dopo 14 anni ha ricevuto un acconto di 679 euro per le spese sostenute per rimettere in sesto la sua «piccola casa comprata con un grosso mutuo». Un segno di attenzione dopo 14 anni di silenzio, una cifra importante per chi ha bisogno di aiuto.

Il caso della signora di 78 anni purtroppo non è isolato. Dopo l'alluvione del 2000, i cittadini colpiti dalle piene ottennero delle somme per la ricostruzione che sarebbero state poi rifondate dalla Regione. Ma decine di persone hanno ricevuto nell'imminenza della calamità un anticipo maggiore del denaro effettivamente dovuto, mentre altri non hanno ancora visto un soldo. Una serie di incongruenze che hanno generato malumori. Sono quindi partite numerose richieste di restituzione delle cifre indebitamente percepite ma utilizzate per rimettere in sesto le case. La maggior parte degli interessati si è opposta e sono state avviate delle cause. Da quelle già concluse, sono rientrati al Comune circa 72 mila euro, ridistribuiti a quanti ancora attendono il risarcimento nella misura del 16% di quanto dovuto. Ecco da dove ha origine la cifra di 679 euro che la donna - residente a Borgo Mercato - si è vista accreditare. Dagli uffici garantiscono che questo non è avvenuto a seguito dell'interessamento della magistratura: i soldi sono stati restituiti a chi ha fatto richiesta certificata e approvata, e alla signora sono arrivati con qualche settimana di ritardo per via del fatto che la donna è erede del titolare della richiesta, cioè del marito, morto anni fa.

A chi è ancora in credito, non resta che aspettare: la Corte dei Conti, interpellata dal Comune, ha detto che anticipare le cifre non ancora rientrate causerebbe un danno erariale.

Rischio frane e alluvioni Indagine su trenta Comuni

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 05/08/2014 - pag: 45

Rischio frane e alluvioni Indagine su trenta Comuni

Nel mirino anche Torino. Un'azione preventiva della procura

«Meglio prevenire, è per questo che facciamo le indagini». Non è il 1994 e non è neppure il 2000 e l'estate 2014 funestata dai nubifragi ha per ora creato solo qualche danno e nessuna tragedia paragonabile alle devastanti alluvioni che avevano messo in ginocchio la regione. Ma l'attenzione della Procura di Torino sui rischi idrogeologici resta alta. Tanto che, già prima del luglio sott'acqua appena finito, il procuratore Raffaele Guariniello ha iniziato una vasta indagine su tutto il territorio di sua competenza, inviando a una trentina di Comuni della provincia di Torino, capoluogo compreso, la richiesta di documentare rischi potenziali e misure messe in atto per contrastarli.

Esposti in procura

A dare il via all'inchiesta conoscitiva sono state segnalazioni ed esposti pervenuti in procura nei mesi scorsi su alcune situazioni di potenziale pericolo lungo le sponde di fiumi e torrenti, a firma anche di alcuni uffici pubblici. Per Guariniello, la materia non è affatto nuova, visto che aveva già svolto le indagini relative alle alluvioni del 1994 e del 2000, ipotizzando il reato di «delitto colposo di pericolo» e inviando centinaia di avvisi di garanzia a sindaci e assessori che, seguendo le indicazioni emerse dall'indagine, diedero il via ai lavori di risanamento. Da allora, la procura ha continuato periodicamente a monitorare lo stato dell'arte nell'ambito della prevenzione del rischio.

Conseguenze penali

Quali rischi si corrono? Quali eventi potenzialmente pericolosi come piene o frane si sono verificati o potrebbero verificarsi? Quali procedure sono previste in caso di emergenza? Quali eventi sono stati realizzati o progettati per arginare i pericoli? Sono questi alcuni dei quesiti a cui dovranno rispondere gli amministratori pubblici. Alcuni lo hanno già fatto e tutta la documentazione sarà vagliata dai consulenti incaricati dalla procura, coordinati da Domenico Tropeano, geologo e ricercatore del Cnr, che con Guariniello collabora da anni e che tracciò per la procura nel 1994 la mappa del rischio idrogeologico in provincia di Torino. I sindaci devono elencare con precisione qualsiasi evento registrato negli ultimi quindici anni, dalle frane agli allagamenti. Se si tratta di episodi frequenti, ripetuti e prevedibili, e se si scoprirà che le soluzioni in cantiere non sono adeguate, scatterà un procedimento penale.

Studio del territorio

E' ancora troppo presto e le informazioni sono troppo frammentarie perché qualcuno dagli uffici della procura si sbilanci a fare delle valutazioni, ma sembrerebbe che il pressing di questi anni perché gli enti preposti attuino interventi di prevenzione e politiche più attente alla salvaguardia del territorio abbia prodotto qualche effetto. «Bisogna che i Comuni si diano molto da fare - si limita a dire Guariniello - e che ci sia uno studio attento e costante del territorio, monitorando soprattutto i comportamenti dei corsi d'acqua». Intanto, il cielo resta incerto e un altro fronte atlantico minaccia oggi nuovi temporali. [p. ita.]

Allerta meteo per domani nel Casalese

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Alessandria)

"Allerta meteo per domani nel Casalese"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

01/08/2014

Allerta meteo per domani nel Casalese

Lo comunica la protezione civile di Alessandria

m. pu.

Ti consigliamo:

La protezione civile di Alessandria rilancia il bollettino dell'Arpa di allerta meteo per le prossime 24 ore ossia domani sabato. Il livello di criticità è l'1 secondo i tecnici, il che vuol dire forti temporali con i seguenti effetti sul territorio: "locali allagamenti, casduta alberi, 'fulminazioni' e isolati fenomeni di versante".

Le zone di allerta sono la fascia Nord -Nord Ovest del Piemonte e la pianura settentrionale delle province di Alessandria, Asti, Biella, Novara, Torino, Vercelli, la pianura torinese e le colline delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino. In particolare dovrebbe essere colpita la zona del Casalese, dicono alla protezione civile di Alessandria.

L'addio commosso di Ceva al "suo" Armando Gallo

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Cuneo)

"L'addio commosso di Ceva al "suo" Armando Gallo"

Data: **02/08/2014**

Indietro

L'addio commosso di Ceva al "suo" Armando Gallo

Tanti ricordi dell'ex ferroviere , assessore comunale, sindacalista e "anima" del volontariato locale. Il parroco don Tarò: "Non si è mai tirato indietro dall'aiutare gli altri"

Alcune immagini dei funerali di Armando Gallo che si sono svolti questa mattina nel Duomo di Ceva

paola scola

lutto

Ti consigliamo:

«Tutto quello che avete fatto ai fratelli più piccoli l'avete fatto a me, dice il Vangelo. I piccoli, nei quali Gesù si identifica. Perché saremo giudicati su quanto fatto nella vita. E Armando era una persona che mai si è tirata indietro dall'aiutare gli altri». Il parroco, don Francesco Tarò, ha sottolineato in un'immagine evangelica la «cifra» di Armando Gallo, 82 anni, che Ceva ha salutato per l'ultima volta questa mattina (sabato 2 agosto), alle 10, in duomo.

Una chiesa gremita per l'addio all'ex ferroviere, morto dopo una lunga malattia contro la quale ha lottato tenacemente, mai lasciato un solo istante dalla moglie Carla e dai figli Elio (comandante della Polizia municipale) e Roberto.

Gallo in Ceva è stato praticamente «tutto». Una di quelle anime del volontariato che non ha mai fatto distinzione tra l'impegno istituzionale e la manovalanza, le battaglie in prima linea e il lavoro instancabile dietro le quinte. Che cosa il «commendator Gallo» sia stato per l'Avis l'ha ricordato, al termine della celebrazione religiosa, il presidente Beppe Tomatis, suo successore: «Ha fondato la nostra sezione nel '56 e l'ha guidata fino al 2001. Instancabile, come nello stringere importanti e numerosi gemellaggi. Anche consigliere provinciale Avis, quando lasciò il vertice volle ancora realizzare il monumento al Donatore, in via Filatoio. Quindi scegliemmo di nominarlo presidente onorario. Ho negli occhi, nel 2010, quando alla cerimonia per i nostri 55 anni di fondazione chiese, dal palco del "Borsi", di portare ancora il suo saluto personale. Fu quasi un saluto urlato: il suo ultimo intervento ufficiale all'Avis. Una sorta di testamento spirituale. E noi donatori dobbiamo ora farne tesoro per il futuro. Ciao Armando, sarai sempre il nostro modello».

Dopo l'applauso commosso, le parole di Gino Bezzone, presidente dell'Aido: «Ciao Armando: amico, collega di lavoro e nostro presidente onorario. Hai fondato la nostra sezione negli Anni Ottanta. Ci hai insegnato a fare volontariato, cioè il bene e la disponibilità verso tutti. Addio». E il sindacato, quella Cisl che l'aveva visto impegnato soprattutto per i pensionati: «Sei stato una colonna per il sindacato nel Cebano. E non solo per aver fortemente voluto la nuova sede. Risolvevi, sì, i problemi della gente, ma non rinunciavi, se qualcuno aveva mal di schiena, anche a fargli un massaggio per farlo stare meglio. Grazie per quanto hai fatto, per i lavoratori e i pensionati». Applausi.

E ancora. Il senatore Natale Carlotto, suo coetaneo, ha portato il ricordo e le condoglianze degli amici di leva: «Abbiamo

L'addio commosso di Ceva al "suo" Armando Gallo

frequentato tutte le scuole insieme. Eri un grande amico. Le tue opere rimangono, come il tuo ricordo». Quindi il sindaco Alfredo Vizio, che ha rimarcato l'impegno di Armando Gallo nelle istituzioni: assessore per la prima volta dal 1990 al '95 con il primo cittadino Gianni Taramasso, quindi con Vizio dal 2009 a luglio 2012, quando la malattia gli ha impedito di proseguire e l'ha costretto a dimettersi dalla giunta.

Alle elezioni amministrative del 2009 era stato il consigliere comunale eletto con il maggior numero di preferenze. In chiesa, l'attuale sindaco: «L'ho conosciuto a metà degli Anni Sessanta, quando disputava le sue ultime partite di calcio e io iniziavo con l'Ama Brenta. Della società divenne dirigente, ma non esitò a indossare i guanti da lavoro per svolgere anche i lavori più nascosti, ma preziosi: dalla sistemazione degli spogliatoi alla preparazione del campo».

Del calcio cebano Gallo è stato una delle colonne portanti: prima come giocatore, anche di buon livello, poi come dirigente, allenatore e accompagnatore di generazioni di ragazzini e giovani. Vizio: «Tutte dimostrazioni della generosità del suo animo anche come amministratore, un ruolo inteso come il dare tutto di sé con rigore e disinteresse personale. Dare e non apparire. Apparteneva a quella categoria di persone un po' speciali, nella storia di Ceva, di cui Armando era grande appassionato, studioso autodidatta e ricercatore. Ora quella storia lo accoglie in una delle sue pagine che raccontano di uomini generosi e limpidi».

Gallo era stato anche, nel 2011, fra i fondatori dell'associazione storico-culturale «Ceva nella storia». Una passione che andava indietro nel tempo. Per molti anni, infatti, aveva collaborato con le scuole elementari (in particolare con le classi della maestra Patrone) per tenere ai bambini una lezione settimanale sulla storia della città. I periodi che più lo coinvolgevano: il Medioevo e l'Ottocento. E tanti ragazzi sono rimasti legati alla pratica della Storia proprio grazie alle «basi» che lui aveva seminato.

Armando è stato anche "Bosolin dla Creusa", la maschera del Carnevale cittadino. «Indimenticabile», ricorda commossa Rosanna Giugale, la «sua» Madlinin.

In duomo, ai funerali, tanti gagliardetti, a rendergli omaggio: Aido, Avis, Protezione civile, Cisl, Alpini Ana, Anpas Croce Bianca, per citarne alcuni. E tante, tante persone che hanno voluto dimostrare così la loro riconoscenza ad Armando. Un uomo che ha percorso migliaia di passi in Ceva (difficile vederlo in auto), sempre pronto ad aiutare qualcuno, a rivolgergli un sorriso, un incoraggiamento e una parola, con la sua inconfondibile «erre» e gli occhi celesti vivacissimi.

Giorgio Raviolo gli è succeduto, nel 2012, come assessore alla Cultura: «Non dimenticherò l'entusiasmo che aveva tutti i giorni anche nelle piccole cose. E il suo sorriso, che si è spento solo quando la malattia è stata più forte di lui. Ciao Armando, ti ricorderò sempre».

Gianni Taramasso lo aveva voluto con sé quando, nel '90, si era candidato sindaco e aveva vinto quasi con un plebiscito. Ed è stato il suo medico fino alla fine. «Armando era speciale - sottolinea -. Sempre entusiasta, sempre pieno di energia, nella sua semplicità. Non si tirava mai indietro, cercava di aiutare tutti. Mai di cattivo umore. In mezzo alla gente mi è stato di grande aiuto».

Armando Gallo ora riposa nel cimitero di Ceva. E, nella sua foto, sorride ancora.

La "strana" estate 2014 tra bombe d'acqua e maltempo

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"La "strana" estate 2014 tra bombe d'acqua e maltempo"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Cronache

03/08/2014

La "strana" estate 2014 tra bombe

d'acqua e maltempo

Scatta l'allerta temporali su Sardegna, Piemonte e Veneto

ANSA

Una vasta depressione atlantica sull'Italia del Nord

+ Bomba d'acqua nel Trevigiano: quattro morti alla festa di paese

Ti consigliamo:

Quella del 2014 sarà ricordata come un'estate "strana" a causa del tempo, anzi maltempo che da un mese e più imperversa su tutt'Italia: «la stagione estiva italiana dipende da vari meccanismi "teleconnessi" tra di loro, in particolare dal Monsone indiano e dall'Anticiclone delle Azzorre. Quest'anno, stranamente, né l'uno né l'altro si sono comportati come avrebbero dovuto», spiega all'Ansa Bernardo Gozzini del Cnr: «Il primo è stato un invasore e l'altro un latitante». Ecco, in breve la spiegazione dei disastri meteorologici di queste ore sul Trevigiano.

Il latitante è il famoso anticiclone delle Azzorre, che non ci fa più da scudo contro le violente perturbazioni occidentali. L'invasore di campo è invece l'anticiclone libico: «Si tratta di una vera rivoluzione del quadro climatico del Mediterraneo, di cui la nostra Penisola ormai da anni fa sempre più spesso le spese - spiega Gozzini - L'estate mediterranea prima era caratterizzata in prevalenza da bel tempo stabile, garantito dal vasto anticiclone Atlantico che si posizionava sopra le Isole Azzorre fino al Mediterraneo, evitando le incursioni del maltempo sulle nostre regioni - prosegue l'esperto del Cnr - Ora, l'Anticiclone Atlantico si indebolisce, oppure si sposta molto più a settentrione, lasciandoci esposti alle perturbazioni provenienti da Ovest, cariche di umidità e di pioggia».

«Quest'anno - ricorda Gozzini - è mancato poi l'intruso di sempre: l'anticiclone libico che di solito porta le ondate di calore tipiche della bella stagione. In Italia solo a giugno tra il 6 e il 13 abbiamo avuto l'ondata di calore».

«È stata proprio l'alternanza fra queste due anomalie - aggiunge - a creare le premesse per lo scatenarsi dei disastri meteorologici e bombe d'acqua di queste ore».

Ma si possono prevedere le bombe d'acqua?: «Non è possibile fare una previsione precisa e minuziosa di questi temporali violenti. Al massimo si può annunciare l'arrivo un'ora o due ore prima» risponde Gozzini.

Buone notizie per agosto: «secondo le previsioni stagionali il monsone dovrebbe variare - conclude l'esperto - e quindi

La "strana" estate 2014 tra bombe d'acqua e maltempo

per questo mese non dovremmo attendere particolari sorprese».

Intanto una vasta depressione atlantica - informa la Protezione civile - invia impulsi di tempo perturbato sulla nostra penisola, localmente accentuati dal contrasto con aria mediterranea che comporteranno rovesci e temporali su Sardegna e Piemonte, in estensione, localmente, sulla pianura padano-veneta.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata criticità gialla per rischio idraulico in Emilia Romagna nella pianura di Modena e Reggio Emilia, mentre è stata valutata criticità gialla per rischio idrogeologico in Sardegna, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche e su parte di Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio.

"Fango ovunque, era un piccolo Vajont": così il fiume in piena ha travolto la festa. E la melma restituisce scarpe e magliette

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Fango ovunque, era un piccolo Vajont": così il fiume in piena ha travolto la festa. E la melma restituisce scarpe e magliette"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Cronache

03/08/2014

"Fango ovunque, era un piccolo Vajont":

così il fiume in piena ha travolto la festa.

E la melma restituisce scarpe e magliette

Quattro morti e venti feriti, tre in gravi condizioni: il Trevigiano è in lutto.

Il sindaco: «L'incuria non c'entra, è scesa una quantità di pioggia enorme»

ANSA

Un'auto in acqua a Molinetto della Croda di Refrontolo (Treviso) dopo la bomba d'acqua che nella notte si è abbattuta mentre era in corso la "Festa degli Omeni" organizzata dalla Pro loco locale

+ Bomba d'acqua nel Trevigiano: quattro morti alla festa di paese

Bomba d'acqua a Refrontolo, l'area della tragedia

VIDEO

ANSA

Nel Trevigiano torrente in piena fa una strage

FOTO

Maltempo nel Trevigiano, il giorno dopo

FOTO

massimo numa

inviato a Refrontolo (treviso)

Ti consigliamo:

Stremati. Gli uomini del soccorso alpino non hanno ancora concluso le ricerche, anche se ormai il bilancio, alle 12, è ormai definitivo: quattro morti, otto feriti, due gravi. Le luci delle torri-faro non cercano più i corpi tra gli alberi schiantati dall'onda di fango, alta un metro, che ha travolto la piana vicino al torrente Lierza.

"Fango ovunque, era un piccolo Vajont": così il fiume in piena ha travolto la festa. E la melma restituisce scarpe e magliette

Nessuno nelle decine di auto distrutte e disperse per centinaia di metri l'una dall'altra; nessuno nelle anse invasa dall'acqua venata di nero, da scie di combustibile. I corpi delle vittime sono stati prima composti sul piazzale vicino al tendone, poi i furgoni mortuari li hanno trasferiti negli obitori dell'ospedale di Treviso. Affiorano dalla melma scarpe, infradito colorate, magliette e i resti della festa, come di un naufragio, le sedie, i tavoli le bottiglie di vino che galleggiano trascinate dalla corrente, alcune incastrate nel groviglio di rami divelti.

I familiari dei morti se ne sono andati, sotto choc, le ultime speranze finite dopo le comunicazioni sui nomi delle vittime. I carabinieri si segnano i numeri telefonici delle persone che non hanno ancora notizie certe, che ancora non sono riusciti a parlare con mariti o figli. Poi l'elenco dei feriti, altri accorrono negli ospedali. Sul piazzale utilizzato dalla Protezione civile restano solo uomini in divisa e operatori sanitari. Le ricerche continueranno ad oltranza.

La procura della Repubblica di Treviso ha aperto un fascicolo, senza indagati, per accertare cosa è veramente accaduto. Dodici ore dopo le idee sono più chiare, lo spiega bene il sindaco Loredana Collodel: «Non è una questione di incuria o di cattiva manutenzione dei corsi d'acqua, che vengono tenuti puliti dai residenti per proteggere i campi e le case. E' successo l'imponderabile, una massa d'acqua che creato una specie di vaso e poi l'acqua è precipitata con violenza verso la piana dove era in corso la festa, travolgendo le persone».

Le testimonianze dei sopravvissuti sono unanimi, prima un velo d'acqua uscito dal torrente, poi l'onda definita un «piccolo Vajont». Chi aveva avuto l'accortezza di allontanarsi in auto o a piedi verso i crinali s'è salvato ma decine di partecipanti alla "festa degli omeni", quasi tutte persone residenti nei paesi della zona del prosecco, hanno sperato che l'onda defluisse a valle. Invece un muro d'acqua alto tre metri li ha investiti; qualcuno ha cercato di salvarsi aggrappandosi alle strutture del tendone; altri sugli alberi; infine cercando un riparo sulle auto parcheggiate. La violenza dell'acqua li ha sospinti verso il greto del torrente e quattro sono affogati mentre altri otto sono rimasti feriti, due in modo grave.

allagamenti e danni sì allo stato di calamità

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 03/08/2014

Indietro

- PROVINCIA

Allagamenti e danni sì allo stato di calamità

La Regione ha riconosciuto l'eccezionalità del violento nubifragio di maggio. Risarcimenti possibili per un milione di euro ai cittadini e al Comune.

Arriva il caldo e la fontana diventa una piscina.

MONTEBELLUNA. Quando il sole scotta bambini e ragazzini si scatenano nella fontana rasoterra di piazza D'Annunzio. Diventa infatti una specie di piscina all'aperto o meglio un gioco d'acqua dove fanno zig zag in bici tra gli spruzzi, si rotolano per terra saltano tra i getti. Accade ogni volta che il sole picchia, sotto gli occhi divertiti di genitori e nonni ma anche sotto gli occhi critici di chi passa (foto di Matteo Pavanetto). (e.f.)

di Enzo Favero w**MONTEBELLUNA** Dichiarato dalla Regione lo stato di calamità per la bomba d'acqua che si è rovesciata sulla città lo scorso 28 maggio. Quando 70 millimetri di pioggia scesi in 40 minuti avevano allagato numerose abitazioni e strutture comunali. Col decreto regionale firmato a luglio dal governatore del Veneto Luca Zaia è diventato ufficiale il riconoscimento dello stato di crisi che sarà ora trasmesso anche alla presidenza del Consiglio dei Ministri, cosa che apre la strada al possibile risarcimento dei danni subiti. Per le abitazioni private sono arrivate finora richieste di risarcimento per 600 mila euro, ma la cifra è destinata ad aumentare. «Già le segnalazioni dei privati arrivate in municipio superano i 600 mila euro» spiega il sindaco Marzio Favero «ma mi dicono che ce ne sono altre in arrivo. Bisogna poi aggiungere i danni al patrimonio comunale, che sono stati consistenti soprattutto all'ex Bessegato dove la grandine aveva intasato le grondaie e l'acqua era penetrata nel soffitto». Quindi alla fine il conto dei danni subiti da privati ed ente pubblico per la bomba d'acqua caduta il 28 maggio dovrebbe aggirarsi sul milione di euro. «Finora lo stato di crisi veniva riconosciuto per eventi eccezionali che interessavano vasti territori» afferma il sindaco «aver riconosciuto l'eccezionalità dell'evento, e quindi lo stato di crisi per un accadimento localizzato come è stato fatto per Montebelluna e Conegliano, è importante perché si prende atto che i fenomeni atmosferici sono mutati e colpiscono violentemente dei territori limitati. Riconosciuto lo stato di crisi, ora è necessario completare la documentazione con tutte le fotografie e il calcolo dei danni da mandare in Regione. «Lancio un appello a tutti coloro che hanno subito danni perché presentino il resoconto dettagliato e le fotografie se non lo hanno già fatto» aggiunge «perché nel giro di un paio di settimane vorremmo completare la relazione e inviarla in Regione per chiedere i risarcimenti. Speriamo infatti che al riconoscimento formale dell'evento eccezionale faccia seguito anche il riconoscimento concreto sotto forma di risarcimenti a chi ha subito danni». Quel pomeriggio una quarantina di case erano state danneggiate dalla furia dell'acqua tracimata dai canali irrigui nella zona sud di Montebelluna. Per lo più erano finiti sott'acqua gli scantinati, ma in qualche caso l'acqua filtrata dal soffitto aveva invaso il piano terra danneggiando salotti, cucine e camere da letto.

il molinetto, gioiello della marca sfregiato dalla violenza della piena

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 04/08/2014

Indietro

DEVASTATO IL SIMBOLO DEL TURISMO DELLA MARCA

Il Molinetto, gioiello della Marca sfregiato dalla violenza della piena

REFRONTOLO Era il simbolo del turismo di Marca, la cartolina di Refrontolo, l'angolo più ritratto dai pittori che amano le Prealpi. Oggi è tornato a quello che era trent'anni fa: un mulino vecchio, stanco, che mostra tutte le sue crepe. Non è colpa sua: il Molinetto della Croda è stato investito in pieno dall'onda del Lierza, la cascata stavolta non si è limitata a riempire il bacino naturale ma è esondata, travolgendo tutto e tutti. Dell'area turistica allestita per dare lustro al Molinetto, non rimane nulla: via tavoli e sedie per i pic nic, via il sentiero, via il parcheggio. Non ci sono più nemmeno le anatre del laghetto, inghiottite dalla piena e finite chissà dove. Il Comune aveva lavorato anni per sistemare tutto. Ce ne vorranno altri per riportare l'area, se non all'antico splendore, almeno a uno stadio che le permetta di essere goduta dai turisti. Quattro persone hanno perso la vita, e i danni al Molinetto passano in secondo piano, ma la sua rinascita avrà, soprattutto, un grande valore simbolico. Pietro Lorenzon, ex sindaco di Refrontolo (fu lui a comprare il Molinetto da un privato) e presidente dell'associazione Molinetto, ieri mattina era senza parole. Per lui, che al Molinetto rimane più tempo che a casa, è stato un dolore troppo forte. Meccanicamente, spalava il fango dagli ambienti dell'antico mulino in pietra. Un badile e tanta forza di volontà che servivano a poco, dal punto di vista pratico, ma a moltissimo per il morale. La voglia di ripartire c'è, le parole escono a fatica: «Danni incalcolabili», spiega Lorenzon. «Guardate dov'è arrivata l'acqua», e indica le pareti segnate dalla piena. Il piano terra aveva quasi un metro d'acqua, si sono salvati gli ambienti ai piani superiori. «Una cosa del genere non la ricordo», spiega Lorenzon, «forse ci fu una piena simile nel 1941». Altra epoca, quando ancora la plurisecolare Festa d'Estate, che si sarebbe dovuta tenere nel tendone maledetto la prossima settimana, era organizzata a pochi passi dal vecchio mulino. Uno spazio che è stato letteralmente sommerso da pietre e fango. «Non so quanto dovremo lavorare per portare via tutte le pietre», commenta un volontario della Protezione civile. A memoria d'uomo, mai l'area del Molinetto si era ridotta così. I problemi, però, partono da ben più lontano. Il parcheggio per il quale aveva lavorato sodo l'amministrazione dell'allora sindaco Mariagrazia Morgan non esiste più. Al suo posto, una colata di fango. Divelta anche la recinzione che conduceva al sentiero, a sua volta sommerso dalla vegetazione. Non rimane traccia dei tavoli e delle panchine adibite ad area pic nic, né della recinzione e del belvedere sul laghetto. Le mura del mulino hanno retto: «Anche la macina è stata danneggiata», spiega Lorenzon. La ruota non gira più, intasata dai detriti. Panorama desolante anche sul sentiero panoramico sul retro: passerella fuori uso, alberi e arbusti che ostruiscono il ponticello di legno. Adesso la priorità, chiaramente, sarà quella di mettere in sicurezza tutta la zona: in molti si ricordano della frana che a febbraio aveva minacciato lo spiazzo delle feste. Il dissesto idrogeologico e la regimazione del Lierza saranno i primi punti all'ordine del giorno nei prossimi mesi del mandato di Loredana Collodel. Poi verranno l'arte e la cultura del Molinetto, di cui Refrontolo non ha alcuna intenzione di fare a meno. Andrea De Polo

arriva l'anticiclone: salvi gli interventi

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Arriva l'anticiclone: salvi gli interventi

il meteo

Ieri nuvole pesanti, qualche goccia di pioggia ed un forte vento sono arrivati nella zona di Refrontolo, creando ulteriori difficoltà al lavoro di vigili del fuoco, Protezione civile e Forestale, che stavano spostando alberi e materiali portati giù dalla corrente. Ritorna il maltempo quando ci sono ancora tonnellate di fango, sassi e rocce da rimuovere. Al netto delle sorprese, il meteo non dovrebbe interferire con le operazioni in corsa per la messa in sicurezza delle zone a rischio. A eccezione di uno stato da variabilità atteso per domani, l'Arpav prevede infatti «la rimonta del promontorio anticiclonico, che garantirà tempo più stabile e soleggiato. Temperature generalmente stazionarie». Ma il rischio, ovviamente, resta quello dell'arrivo di correnti fredde, a volte gelide, che scontrandosi con il fronte caldo, crea il caos. Infatti le nuvole molto alte e piene d'acqua racchiudono tanta più energia quanto più è alto lo sbalzo di temperatura fra l'aria calda che si innalza dal mare e quella in quota che le fa formare. Ed è la quantità di questa energia che deve sprigionarsi a provocare più di un temporale nella stessa zona dando così origine ad una bomba d'acqua. È così che gli esperti ne sintetizzano la formazione e con il nome bomba spiegano anche gli effetti devastanti sul territorio, con morti e feriti come accaduto a Refrontolo. (m.g.)

fadalto, adesso è incubo terremoto

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Fadalto, adesso è incubo terremoto

L allarme di Tonellato, capo della Protezione civile regionale: con i geologi si sta verificando il nesso tra crolli e scosse
luca zaia I residenti chiedono azioni incisive i controlli sulle cadute non bastano più La Regione è pronta a dare il suo
contributo

ROBERTO TONELLATO Vogliamo capire se ci sono dei segnali premonitori di qualche scossa Siamo in una zona ad
alto rischio

di Francesco Dal Mas wVITTORIO VENETO La frana di Fadalto e la grande paura dei vittoriesi. Paura che si riaccende
dopo quanto è accaduto nella valle del Lierza, fra Refrontolo, Cison e Tarzo. «È la paura del terremoto» afferma, fuori dai
denti, Roberto Tonellato, gran capo della Protezione civile, mentre segue da vicino l'emergenza di Refrontolo. Per
Vittorio Veneto e il Fadalto passa, nelle viscere della terra, la tristemente famosa faglia periadriatica che provocò il sisma
friulano, ancora nel 1976. E nel 1936, ai piedi del Cansiglio, da Cappella Maggiore a Vittorio Veneto, scosse
significative, importanti, provocarono vittime e disastri, con parecchi crolli. Si sa che i terremoti si ripetono, Siamo dentro
questa statistica? Tonellato presa le parole, consiglia la prudenza, ma conferma che l'Istituto nazionale di Geofisica sta
verificando la possibile relazione tra i crolli della montagna, di monte Prese in particolare, con le crepe ben visibili anche
sulla cresta (lui ed altri geologi hanno potuto constatarle attraverso le perlustrazioni in elicottero), ed eventuali
sommovimenti tellurici nel sottosuolo. «Vogliamo capire, in sostanza, se siamo in presenza di segnali premonitori di
qualche scossa, considerata la sismicità del territorio ed il periodo prolungato dagli ultimi eventi». Prevenzione, insomma:
ecco la scommessa. Tonellato, per contro, conferma che al momento non sono in atto altre iniziative di messa in sicurezza
del Fadalto, perché tutte le simulazioni studiate dai geologici escludono che i 10, forse 15 mila metri cubi di rocce, sassi
ed altro materiale in bilico possano raggiungere le case e le strade in caso di distacco. Ma bastano gli studi relativi a
possibili sismi per inquietare. Il presidente della Regione, Luca Zaia, preoccupato di quanto accaduto lungo il Lierza e
delle polemiche che si stanno riversando sull'ambiente circostante, afferma che non si possono rischiare derive analoghe
sul Fadalto. «Non basta che ogni giorno si mandi la polizia locale a controllare se sul Fadalto cadono o non cadono i
massi, il controllo fotografico non è sufficiente a tranquillizzare gli abitanti, che hanno bisogno di azioni più incisive. E la
Regione è pronta a dare il suo contributo, ovviamente sulla base di quanto le viene o non le viene richiesto». Dalla
montagna del Fadalto sono caduti circa 60 mila metri cubi, si sono fermati nel bosco, per altro distruggendolo. Da qui
anche la richiesta di risarcimento da parte dei proprietari. Ma siccome la corona di creste è tutta friabile, con 5 punti di
maggiore precarietà, l'osservazione del territorio deve essere più puntuale. «In zona, non dimentichiamolo, si è verificato
anche il fenomeno dei boati, continuato per lunghi mesi, anche in presenza di piogge non particolarmente importanti.
Adesso le frane. È evidente il dovere di indagare, in tutte le direzioni, e in particolare» sottolinea Tonellato «verso quella
sismica». Dalla conca dell'Alpago alla Val Lapisina, fino a Vittorio Veneto, siamo in presenza di una realtà sismica tra le
più significative e, quindi, tra le più a rischio del Veneto.

le prime stime: danni per 5 milioni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Nazionale

Le prime stime: danni per 5 milioni

Il sindaco di Refrontolo: «Il conto è destinato a salire». Bof (Tarzo): «Solo qui oltre 2 milioni»

REFRONTOLO La prima ipotesi, forse addirittura ottimista, è che i danni superino i 5 milioni di euro. «Non vorrei che poi la cifra raddoppiasse», si bisbiglia in sala consigliare a Refrontolo. Già, perchè il conto della bomba d'acqua, delle frane e degli smottamenti comincia a delinearsi, e a crescere, ora dopo ora. «C'è lo stato di calamità, dico alla popolazione di rivolgersi ai nostri uffici, mettendo insieme un rendiconto puntuale dei danni subiti coadiuvati da materiale fotografico», ha detto Loredana Collodel. Ci sono già i titolari di qualche piccola azienda del territorio che hanno denunciato danni ingentissimi». Prime, primissime stime che fanno il palio con quelle di Tarzo («Oltre due milioni», ha spiegato il sindaco Gianangelo Bof) che rischiano di aumentare. «Abbiamo censito 18 frane, tutte di nuova entità», conferma Cristina Pin, primo cittadino di Cison di Valmarino. «Per fortuna ci siamo mossi per tempo, gli operai comunali e i tecnici si sono tirati su le maniche e sono ancora al lavoro. Contiamo di liberare l'ultima strada che è rimasta ostruita, poi dovremo cominciare con il conto dei danni per i luoghi pubblici e privati. Restano due punti di contatto con il Comune di Refrontolo che attualmente sono impraticabili». Stefano Spinelli (Pieve) ha messo in moto i tecnici per cominciare un primo conto dei danni: «Faremo sopralluoghi in tempi brevi, ma in questo momento abbiamo pensato prima a Refrontolo, Comune con cui siamo consorziati. Prima pensiamo ai familiari delle vittime, ma già dalle prossime ore inizieremo a stilare la conta dei danni». (m.g.)

cantieri per 400 milioni ma la burocrazia frena

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Cantieri per 400 milioni ma la burocrazia frena

La Regione, finora, ha realizzato un decimo degli obiettivi del Piano ventennale Per mettere in sicurezza idraulica il territorio del Veneto occorrono 3,2 miliardi

Dopo 277 interventi urgenti, avviati cinque grandi bacini di laminazione

di Filippo Tosatto wVENEZIA Nel balletto di cifre e j accuse che fanno da corollario alla tragedia di Refrontolo, c'è un documento che riassume le opere compiute e quelle vacanti, i fabbisogni finanziari e le risorse effettivamente disponibili, i progetti sulla carta e le gare d'appalto bandite. È il dossier inviato dal governatore Luca Zaia a Matteo Renzi all'indomani dell'insediamento del premier a Palazzo Chigi, il 23 aprile scorso. Prende avvio e fa riferimento al Piano generale di messa in sicurezza messo a punto dal segretario dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione - l'ingegnere Roberto Casarin - coadiuvato nell'occasione da un gruppo di docenti universitari specialisti nella difesa idrogeologica, coordinato dal professore Luigi D'Alpaos. È un ampio ventaglio, che esclude ovviamente il disastro trevigiano ma comprende l'abbinata nevicata-frane di febbraio, e si compone di quattro sezioni, distinte per fasi di attuazione: gli interventi realizzati e in corso di esecuzione (402 milioni di euro); quelli urgenti e cantierabili in attesa di finanziamento (600 milioni); gli interventi di difesa idrogeologica in progettazione o in programma (822 milioni); le opere previste dal Piano di mitigazione del rischio idraulico e geologico (907 milioni) ancora prive di progetto e di risorse; le opere idrauliche di ripristino dei danni causati da fenomeni alluvionali nel triennio 2012-2014 (475 milioni) che attendono ancora l'avvio. Nel complesso la stima delle risorse necessarie a completare il risanamento e la salvaguardia del territorio (concepito su un arco esecutivo ventennale) ammonta a ben 3,2 miliardi. Una premessa, prima di esaminare in dettaglio i capitoli. Il Veneto, analogamente a molte altre regioni, sconta decenni di incuria colpevole. Prima della disastrosa alluvione del 2010 ben poco è stato fatto nell'azione di tutela del territorio. Escavazione dei canali, bacini di laminazione, rafforzamenti arginali sono opere preziose ma - a differenza delle redditizie colate di cemento di galaniana memoria - non immediatamente spendibili sul piano della propaganda e del consenso. Ciò ha favorito un ritardo prolungato che ora costringe ad agire nell'emergenza, scontando gli infiniti tranelli della burocrazia e la drastica riduzione di fondi pubblici determinata dalla crisi. Ma lasciamo parlare i fatti. Negli ultimi quattro anni, all'eliminazione preliminare delle situazioni di imminente pericolo - rotte degli argini e cedimenti spondali che minacciavano il rapido collasso delle infrastrutture idrauliche - è seguito l'avvio di progetti, capitolati, gare, carotaggi sul posto, vertenze con i proprietari dei terreni; e infine, la fase operativa con 925 interventi eseguiti in 233 Comuni, circa un decimo del totale previsto. Si è trattato perlopiù di opere di «mitigazione», indispensabili ma non esaustive. Sul fronte decisivo, quello delle casse di espansione e dei bacini di laminazione, il bilancio provvisorio documenta l'avvio della cassa di Trissino, il finanziamento dei bacini a Fonte di Riese sul Muson dei Sassi, di San Lorenzo a Soave, della Colombaretta fra Montecchia di Crosara e Monteforte d'Alpone; completata la progettazione delle opere collaterali alla cassa di espansione già esistente a Montebello sul Guà-Chiampo-Alpone, del bacino di laminazione di Viale Diaz a Vicenza sul Bacchiglione, dell'Anconetta sul Gorzone a Sant'Urbano e del bacino di Marola sull'Astico Tesina. A Caldogno - che nel 2010 fu letteralmente sommersa - gli scavi delle fondazioni sono invece frenati dalla natura del sottosuolo e da una controversia legale. Nel complesso sono stati impiegati 402 milioni del budget a disposizione. Che in alcuni casi - Vicenza in primis, lo sottolinea il sindaco Achille Variati, ma anche il Basso Veronese - hanno retto alle successive ondate di maltempo scongiurando nuovi disastri. E tuttavia, più che la disponibilità di risorse, a rallentare l'iter dei lavori concorre la giungla legislativa e normativa, la stessa che il decreto sblocca-cantieri del Governo Renzi promette di disboscare. Nel frattempo non mancano le critiche da parte dell'opposizione. Piero Ruzzante, consigliere regionale del Pd, accomuna nel giudizio negativo Galan e Zaia: «Negli ultimi quindici anni il Veneto non è stato in grado di portare a

cantieri per 400 milioni ma la burocrazia frena

termine neppure un progetto di sistemazione del territorio. Al contrario, Emilia Romagna e Toscana sono riuscite a chiudere più del 30 per cento degli interventi previsti. Come cittadino, sono sconcertato». Secca replica di Palazzo Balbi: «La Regione del Veneto, con uno straordinario sforzo di risorse umane ed economiche, ha realizzato, con le risorse statali erogate, 277 interventi di somma urgenza per un totale di 105 milioni di euro, avviato 5 grandi bacini di laminazione per 120 milioni oltre alle opere di difesa idraulica finanziate e già realizzate, con risorse regionali, per ulteriori 100 milioni. In sostanza sono state realizzate o già avviate opere per quasi 400 milioni di euro mentre sono già programmate e soltanto da finanziare opere immediatamente cantierabili per altri 600 milioni di euro».

d`_

Un campo scuola di Protezione civile Anpas per cinquantadue ragazzi a Rapy di Verrayes

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 02/08/2014

Indietro

VERRAYES

Un campo scuola di Protezione civile Anpas per cinquantadue ragazzi a Rapy di Verrayes

Sono cinquantadue i bambini e i ragazzi dai nove ai diciassette anni che partecipano a Rapy di Verrayes al campo scuola di Protezione civile Anpas iniziato domenica scorsa, 27 luglio. Per il terzo anno consecutivo l'iniziativa è stata organizzata dalla Federazione regionale del soccorso con il gruppo Protezione civile Anpas in collaborazione con il Comune di Verrayes. *«Le richieste di partecipazione al campo scuola Anpas Valle d'Aosta sono state un successo. - dichiarano i responsabili di Anpas Valle d'Aosta Diego Peaquin e Chiara Guarda - Le iscrizioni sono state chiuse in poco tempo e i centralini sono andati in tilt a causa delle numerose telefonate. E' stato un peccato non aver potuto accettare tutti i ragazzi che avrebbero voluto partecipare alla nostra iniziativa che registra un interesse crescente di anno in anno. Durante questa settimana i cinquantadue ragazzi che hanno aderito hanno seguito un ricco programma di attività».* I partecipanti hanno ricevuto nozioni di anti incendio boschivo, sul 118, con particolare riferimento a come effettuare una chiamata e al volontariato, e sui Vigili del Fuoco e il loro ruolo. Giovedì scorso, 31 luglio, i ragazzi si sono cimentati in una prova pratica di orientamento e ieri, venerdì 1° agosto, è stata la volta del Soccorso alpino e dell'allestimento e della gestione di un campo di Protezione civile. Oggi, sabato 2 agosto, è la giornata finale del campo scuola con gli agenti della Questura di Aosta che illustrano i loro compiti e le unità cinofile che presentano le attività che svolgono. Dalle 14.30 alle 16.30 è la volta delle prove pratiche e alle 17 si tiene l'esercitazione finale di Protezione civile e di soccorso.

Autore:zgn

Pubblicato il: 02 Agosto 2014

Alpinista muore sul Monte Rosa

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 02/08/2014

Indietro

AOSTA

Alpinista muore sul Monte Rosa

Incidenti in montagna: è stata una settimana nera in Valle d'Aosta. Giovedì scorso, 31 luglio, un quarantenne irlandese, Casey Shay, ha perso la vita nella valanga caduta sotto la piramide Vincent, nel massiccio del Monte Rosa. La vittima era legata in cordata con la guida statunitense Dylan Douglas Taylor, 39 anni, e l'alpinista inglese Neil McDonald, 45 anni. «*Stavamo scendendo dalla Capanna Margherita lungo la traccia, - ha raccontato Neil McDonald - quando ci siamo trovati davanti una valanga appena caduta nell'ultima parte del pendio. Abbiamo iniziato ad aggirarla, la guida ci ha detto di fare in fretta, poi è arrivata giù l'altra slavina. Ho solo sentito la guida urlare di correre via quando la neve mi ha travolto. Fortunatamente sono rimasto con la testa fuori e sono riuscito a cavarmela*». A dare l'allarme è stata una cordata di due italiani che era poco più indietro. Qualche minuto dopo è anche arrivata la seconda cordata del gruppo, con una guida che ha iniziato a scavare. I sei facevano parte di una comitiva organizzata da un'agenzia di Chamonix specializzata in ascensioni sull'arco alpino. Sempre giovedì 31 l'elicottero del Soccorso alpino valdostano ha recuperato una cordata - guida alpina e cliente - in difficoltà sul Dente del Gigante, nel massiccio del Monte Bianco. La guida - Ezio Marlier, 48 anni, di Pollein - era rimasta ferita alla mano dalla caduta di un blocco di ghiaccio e non riusciva a riaccompagnare a valle il cliente. Per questo è intervenuto l'elicottero che ha recuperato entrambi a valle. Ezio Marlier è stato trasferito per le cure all'Ospedale regionale ?Umberto Parini? di Aosta. Un altro incidente mortale sul massiccio del Monte Rosa, infine, si era verificato domenica scorsa, 27 luglio. Un istruttore del Cai di Brebbia, in provincia di Varese, è stato colpito da una scarica di sassi che hanno spezzato la corda con cui era legato mentre saliva ai 4.046 metri di Punta Giordani. Francesco D'Alberti, 45 anni, questo il nome della vittima, era con due compagni. L'incidente si è verificato a 3.600 metri di quota, sulla Cresta del Soldato. L'alpinista, centrato da un masso, è precipitato per centinaia di metri sul versante valsesiano.

Autore:zgn

Pubblicato il: 02 Agosto 2014

A quattromila metri senza attrezzatura

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

'''

Data: 02/08/2014

Indietro

GRESSONEY-LA-TRINITÈ

A quattromila metri senza attrezzatura

A quattromila metri, in mezzo a ghiaccio e rocce, senza attrezzatura come se si trattasse di un trekking a bassa quota. Protagonisti un uomo e i suoi due figli, stranieri, che giovedì scorso, 31 luglio, si sono avventurati fino alla vetta del Breithorn, 4.165 metri di quota, tra il Monte Rosa e il Cervino. Ad incontrarli (e a fotografarli), cento metri sotto la vetta, è stata la guida Alessandro Cortinovis, ex direttore del Soccorso alpino valdostano. *«Ho spiegato loro che era pericoloso, che non era una passeggiata, - racconta Alessandro Cortinovis - ma il padre mi ha detto che le condizioni della neve erano buone e ha proseguito. Non erano legati, non avevano nè corda nè ramponi nè piccozza. Incredibile. Bastava una banale scivolata e avrebbero rischiato seriamente di morire».* La vicenda ricorda quella avvenuta poche settimane fa sul versante francese del Monte Bianco dove un padre e i due figli sono scampati a una valanga mentre cercavano di raggiungere la cima del Monte Bianco. .

Autore:zgn

Pubblicato il: 02 Agosto 2014

Famiglia con donna incinta, notte dispersa nel bosco. Salvi

| Arcidiocesi di Udine - il portale

La Vita Cattolica.it

"Famiglia con donna incinta, notte dispersa nel bosco. Salvi"

Data: **01/08/2014**

[Indietro](#)

Persi in Val Cellina non hanno ritrovato ieri la strada di casa

Famiglia con donna incinta, notte dispersa nel bosco. Salvi

Gli scoscesi versanti della Val Cellina

1.08.2014 Superlavoro per le forze di soccorso in montagna. E' rientrata stamani, dopo aver passato la notte all'addiaccio, una famiglia che era dispersa dal pomeriggio di ieri in Val Cellina, sopra Barcis. Il nucleo familiare è composto da un uomo di nazionalità danese, da una donna messicana, incinta, e da un bambino di 19 mesi. Si erano allontanati per una passeggiata da un agriturismo ma avevano smarrito il sentiero e per questo sono stati costretti a rimanere nel bosco tutta la notte. Le ricerche, condotte dal Soccorso Alpino e dai Carabinieri, sono scattate dopo la richiesta di aiuto e sono durate tutta la notte. Con la luce del giorno, però, i tre sono riusciti a ritrovare il sentiero da cui si erano allontanati e a tornare all'alloggio.

Squadre del Soccorso Alpino della stazione di Gemona stanno invece eseguendo dalla notte ricerche di un anziano, disperso a Drenchia, nelle Valle del Natisone, dopo essersi allontanato da casa. Sul posto stanno operando anche le squadre del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, la Protezione civile regionale e i Vigili del Fuoco.

Un'ondata travolge il Molinetto della Croda, quattro morti a Refrontolo

/ Italia / Home - La Vita del Popolo di Treviso

La Vita del Popolo.it

"Un'ondata travolge il Molinetto della Croda, quattro morti a Refrontolo"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Italia

Un'ondata travolge il Molinetto della Croda, quattro morti a Refrontolo

Tragedia nella notte di sabato 2 agosto a Refrontolo. Un'improvvisa ondata si è abbattuta sul tendone della sagra, gremito in occasione della "festa degli uomini".

Parole chiave: refrontolo (1), molinetto della croda (1), esondazione (1), tragedia (1), maltempo (38), alluvione (8)

03/08/2014 di Redazione online

Tragedia nella notte di sabato 2 agosto a Refrontolo. Un'improvvisa ondata d'acqua, causata dallo straripamento del torrente Lierza, si è abbattuta sul tendone della sagra, gremito in occasione della "festa degli uomini". L'acqua e il fango, discesi dalle colline hanno invaso l'area dei festeggiamenti portando con sé tutto quello che trovavano: tavoli, sedie e automobili sono stati risucchiati nel vicino torrente.

Dispiegamento di uomini e mezzi, provenienti da tutta la regione, per la ricerca dei corpi trascinati dal fango. Quattro le vittime: si tratta di Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, Giannino Breda, 67 anni, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, 52, di Farra di Soligo.

La violenza dell'acqua ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Dopo il primo intervento dell'elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare.

Intanto si apprende che l'esondazione del Lienza, con un bilancio di 4 morti, non sarebbe stata provocata da un effetto "tappo", causato da balle di fieno e materiali vari che avrebbero ostruito il corso del torrente e determinandone lo sversamento. Lo precisa lo stesso Corpo Forestale dello Stato che in un primo tempo lo aveva ipotizzato. Intanto si innescano le prime polemiche (per Realacci 'non si può morire così') e interviene il Governo: "Basta inseguire e fare i 'notai' delle emergenze - è scritto sul sito di Palazzo Chigi - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto".

"Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti": è quanto si legge in una nota del Quirinale. "Il Capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso", conclude.

Refrontolo, indaga la magistratura

/ Italia / Home - La Vita del Popolo di Treviso

La Vita del Popolo.it

"Refrontolo, indaga la magistratura"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Italia

Refrontolo, indaga la magistratura

Continuano ad essere tante le reazioni dopo la valanga d'acqua del torrente Lienza, che ha travolto l'area del Molinetto della Croda. Il dibattito si concentra sulle possibili cause e chiama in causa anche le coltivazioni intensive di vigneti di prosecco. Ecco le principali reazioni.

Parole chiave: refrontolo (2), alluvione (9), tragedia (2), prosecco (4), vigneti (2), territorio (3), maltempo (39)

04/08/2014 di Bruno Desidera

Disastro colposo e omicidio colposo plurimo: questa l'ipotesi di reati dei magistrati di Treviso che hanno aperto un fascicolo sulla tragedia del 2 agosto a Refrontolo, costata la vita a 4 persone. I funerali delle quattro vittime della tragedia di Refrontolo si terranno giovedì' prossimo alle ore 15 nel duomo di Pieve di Soligo (Tv) e saranno celebrati dal vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo. Per l'occasione ci sarà il lutto regionale, come precisato dal governatore del Veneto, Luca Zaia.

Continuano ad essere tante le reazioni dopo la valanga d'acqua del torrente Lienza, che ha travolto l'area del Molinetto della Croda.

Il dibattito si concentra sulle possibili cause e chiama in causa anche le coltivazioni intensive di vigneti di prosecco. Ecco le principali reazioni.

Mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto

"Nella notte tra sabato e domenica la nostra diocesi è stata colpita da una grande disgrazia: quattro persone abitanti nelle nostre parrocchie del Quartier del Piave sono morte, travolte dalla massa d'acqua che improvvisamente si è abbattuta sul capannone dove stavano cenando.

Ieri, domenica, giorno del Signore, mano a mano che le notizie si facevano più precise, nelle nostre chiese si è pregato, durante le Sante Messe, per questi quattro fratelli, per le loro famiglie, per i feriti e per tutti coloro che erano stati coinvolti in questa tragica vicenda. Io stesso mi sono recato nella parrocchia di Refrontolo – dove è avvenuta la tragedia – per un momento di preghiera con i fedeli raccolti per la Santa Messa domenicale.

Desidero oggi, all'inizio della nuova settimana, comunicare un messaggio che ci aiuti a leggere e a vivere con fede e speranza anche questo tremendo evento. Mi viene in mente il Signore Gesù, che, davanti un fatto molto simile a questo, invitò a non cercare risposta nella direzione di eventuali castighi di Dio o di colpe degli uomini, ma a cogliere anche in fatti tremendi come questi un invito alla conversione: *«Credete che quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo»* (Lc 13,4-5).

Questo significa un invito a ritrovare un rapporto sempre più vero e giusto con la nostra vita, con gli altri, con Dio. Significa, concretamente, vedere la nostra vita come una realtà bella, meravigliosa, ma fragile e sempre esposta ad una fatale conclusione; una realtà che da noi stessi non possiamo garantire nella sua solidità e continuità. Per questo abbiamo l'assoluta necessità di poter sperare in Qualcuno che garantisca una promessa di vita capace di superi la radicale insufficienza delle nostre possibilità. Questo Qualcuno non può essere altro che un Padre che tiene la nostra vita nelle sue mani, qualunque cosa succeda, anche la più triste e tragica come la morte. La fiducia nella promessa di vita che ci viene

Refrontolo, indaga la magistratura

da Dio, nostro Padre, ci aiuta anche a scoprire ciò che è veramente valido nella nostra esistenza e cioè l'amore: l'amore fiducioso verso il Padre stesso e l'amore fraterno verso le altre persone. Solo questo rende la nostra vita degna di essere vissuta e ci apre ad una prospettiva di eternità.

In questo senso siamo tutti invitati a vivere responsabilmente la fede e la fraternità continuando a pregare (come io stesso mi impegno a fare) per coloro che sono stati così duramente colpiti ieri notte ed essendo vicini, con discrezione e rispetto, alle loro famiglie e alle loro comunità".

Luca Zaia, presidente della Regione

"Le coltivazioni a vigneto (come quello del prosecco) non centrano nulla con le frane e gli smottamenti. E' ora di finirla con questa assurda polemica". Lo ripete il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, mentre accompagna i giornalisti in collina, a monte del luogo dove e' avvenuta la tragedia di sabato scorso, a Refrontolo. "Nel vicino comune di Tarzo ho visto delle frane dentro i boschi e in cima alla montagna, dove non ci sono vigneti. Le spieghiamo anche queste con gli sbancamenti"?", chiede, polemico, Zaia. "Dite pure ai vostri colleghi, che magari scrivono nei grandi giornali italiani, che prima di attaccare l'economia d'eccellenza del nostro territorio, quella appunto del prosecco, vengano a conoscere la realta'. Il contesto ambientale e' cosi' salvaguardato che - conclude Zaia - stiamo concludendo la predisposizione dell'inchiesta all'Unesco affinche' riconosca questo ambiente come patrimonio dell'umanita'".

Roger De Menech, segretario regionale Pd veneto

E' un dolore intollerabile quello che sento per le vittime colpite dalla bomba d'acqua abbattutasi ieri sera nel Trevigiano. La mia solidarietà e i miei pensieri vanno in queste ore alle famiglie delle vittime, ai feriti e alla comunità di Refrontolo. Di fronte a questa strage causata dal dissesto, non si può però rimanere inermi. Resto convinti della necessità di portare la sicurezza del territorio al centro dell'agenda politica venet. Nonostante i finanziamenti statali, nella nostra regione sono ancora tanti i cantieri bloccati per eccesso di prudenza e di inerzia. Il dolore di queste ore si trasformi in azione.

Giovanni Follador, Pro loco del Veneto

"I volontari delle Pro Loco sono una famiglia e oggi la nostra famiglia è in lutto". Così il presidente dell'Unpli (Unione delle Pro Loco) del Veneto, Giovanni Follador, all'indomani della tragedia che ha colpito Refrontolo nel Trevigiano. "La nostra famiglia è fatta di centinaia di Pro Loco, migliaia di volontari, riuniti sotto il simbolo dell'Unione, uno spirito fraterno ci lega gli uni agli altri e questo spirito abbiamo cercato di portare oggi a Refrontolo". Oggi il presidente dell'Unpli veneto, ha infatti preso parte al consiglio straordinario della Pro Loco di Refrontolo, presieduto da Valter Scapol, assieme al presidente del Consorzio Pro Loco Quartier del Piave, Roberto Franceschet. Un consiglio tremendamente difficile, considerata la morte del consigliere Pro Loco Maurizio Lot.

Movimento 5 stelle del Veneto

Le colline dell'Alta Marca, tra incuria dei boschi e massicci sbancamenti per l'impianto intensivo di nuovi vigneti di prosecco, negli ultimi anni sono state segnate da smottamenti di strade, frane di terreni ed esondazioni di torrenti e ieri notte, purtroppo, hanno avuto un tragico epilogo con la "bomba d'acqua" abbattutasi sul territorio. Siamo vicini alle famiglie colpite dalla perdita dei propri cari, vittime di una morte assurda ancora una volta provocata dalla natura e dall'incuria dell'uomo. Esprimiamo la nostra gratitudine ai volontari, al soccorso alpino, ai sanitari e alla protezione civile che hanno lavorato duramente in queste ore per aiutare le persone in difficoltà e a recuperare le salme.

Il clima è cambiato. Dobbiamo capire che ciò che anni fa era un evento meteorologico straordinario, adesso è divenuto ordinario. Il problema è già noto in tutta la sua drammaticità: l'82% dei comuni italiani è esposto a rischio idrogeologico (frane ed alluvioni). Il Movimento 5 Stelle alla Camera ha iniziato a lavorare a questo problema fin da subito. Mettendo in rete le competenze dei portavoce in Commissione Ambiente (geologi, ingegneri, architetti), e interfacciandosi con esperti, tecnici, professori universitari, ricercatori, professionisti, amministratori, sono state individuate delle risposte concrete e sono state tradotte in mozioni e proposte di legge. Le altre forze politiche si riempiono la bocca di vuote parole dopo il minuto di silenzio. Il governo non agisce (solo 30 milioni stanziati per la prevenzione su tutta Italia).??Il Movimento 5 Stelle propone delle soluzioni nelle quali si punta alla prevenzione e alla corretta gestione del territorio da parte di privati e di enti territoriali. Contenimento del consumo del suolo e tutela del paesaggio perché la base di tutto è una gestione corretta e rispettosa del territorio; mozione sul rischio idrogeologico e sismico (approvata, ma il Governo non ha ancora recepito); svincolo del patto di stabilità per le spese degli enti territoriali relative a ripristino, previsione e

Refrontolo, indaga la magistratura

prevenzione del rischio idrogeologico e sismico (spesso gli enti territoriali hanno in cassa fondi per intervenire adeguatamente e mettere in sicurezza il territorio per far fronte a vecchie e future emergenze ambientali); agevolazioni fiscali per chi investe in sicurezza del territorio e difesa del suolo; limiti all'impiego di sostanze diserbanti chimiche (visto che questa pratica porta al deterioramento del tappeto erboso naturale e conseguentemente ad erosione, dilavamento e franamento del terreno sulle sedi stradali).

Treviso, la Procura apre un'inchiesta sulla tragedia di Refrontolo: quattro morti e un ferito ancora molto grave (VIDEO/FOTO)

Treviso, la Procura apre un'inchiesta sulla tragedia di Refrontolo: quattro morti e un ferito ancora molto grave (VIDEO/FOTO) | La Voce del NordEst.it

La Voce del NordEst.it

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Treviso, la Procura apre un'inchiesta sulla tragedia di Refrontolo: quattro morti e un ferito ancora molto grave (VIDEO/FOTO)

Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. Guarda l'intervista al governatore veneto, Luca Zaia

>Segui gli aggiornamenti su AntennaTre

Treviso (Adnkronos) - E' un lunedì di lutto a Refrontolo, nel Trevigiano. Si contano i danni. L'esondazione del torrente Lierza ha provocato la devastazione e la morte di quattro persone. Il paese si è svegliato con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata.

Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita.

I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante stradiccate o parti di esse. Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità.

Molinetto della Croda, la piena del Terzio dello scorso 1 febbraio /VIDEO

Luglio 2014 freddo e super piovoso, Cnr: +73% di precipitazioni

Eccezionale pioggia unica causa tragedia

L'alluvione avvenuta la scorsa notte nel trevigiano ha un'unica causa: l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo. Lo riferiscono il capo del Genio Civile di Treviso, ing. Alvise Lucchetta, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, che hanno sorvolato e percorso a piedi l'area del disastro. Le rotoballe di fieno non c'entrano, assicurano.

Procura apre inchiesta, atto dovuto

La Procura della Repubblica di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta, come atto dovuto, sul disastro di Refrontolo, nel quale si contano 4 morti e 8 feriti. Il documento non vedrebbe al momento la formulazione di un'ipotesi di reato specifica, né l'iscrizione di indagati.

Le vittime

Sono state identificate anche le altre due vittime del disastro di Refrontolo, uccise dallo straripamento del torrente Lierza. Si tratta di Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e Fabrizio Bortolin, 48 anni, di Santa Lucia di Piave. Si aggiungono a Giannino Breda, 67 anni, di Falzè di Piave, e Maurizio Lot, 52, di Farra di Soligo, identificati in precedenza.

Treviso, la Procura apre un'inchiesta sulla tragedia di Refrontolo: quattro morti e un ferito ancora molto grave (VIDEO/FOTO)

Le quattro salme sono state portate nell'ospedale di Conegliano (Treviso). Da domenica mattina personale della Forestale, a bordo di un elicottero, sta sorvolando la zona per chiarire la dinamica e le cause degli accadimenti e monitorare il territorio. Secondo i primi rilievi, l'esondazione fa sapere la Forestale pare sia stata provocata dallo scivolamento nell'alveo del torrente di materiali vari a causa delle ingenti precipitazioni; in particolare, risulta che il Lierza sia stato ostruito anche da numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto tappo col successivo sversamento dell'enorme mole di acqua, fango e detriti.

La particolarità del territorio, caratterizzato da colline coltivate a vigneti si tratta, infatti, della zona del Prosecco è quella di non offrire grande resistenza in caso di piogge incessanti come quelle che hanno imperversato in questo periodo: di conseguenza spiega la Forestale aumenta il rischio di scivolamenti dei detriti nei torrenti, con successivo pericolo di esondazione.

Governo, ora si volta pagina

Per quanto accaduto la scorsa notte nel Trevigiano, il Governo esprime il cordoglio per le vittime al presidente Zaia, ma annuncia di aver voltato pagina. Basta inseguire e fare i notai delle emergenze è scritto sul sito di Palazzo Chigi adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto.

Sfoggia l'edizione cartacea

Campo volo Stella in rampa a Venezia

| La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it

"Campo volo Stella in rampa a Venezia"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Inviato da admin il Lun, 04/08/2014 - 06:07

Medio-alto Polesine

FIESSO UMBERTIANO Le prescrizioni per il progetto portate da sindaco e assessore in Regione

Campo volo Stella in rampa a Venezia

Si è parlato anche del Pat che il 26 agosto sarà discusso in conferenza dei servizi

Silvia Toffolo **FIESSO UMBERTIANO** - Il 31 luglio a Venezia il sindaco Luigia Modonesi e l'assessore all'urbanistica Sauro Buoso, assieme al responsabile dell'ufficio tecnico comunale Giampietro Vidali, hanno discusso in commissione tecnica il Piano di assetto del territorio (Pat). Oltre al Pat si sono discusse e portate all'attenzione della Regione anche le prescrizioni e l'osservazione inerenti il campo volo Stella. Questo progetto è stato colto come “un'opportunità sia per il comune di Fiesso che per la Regione del Veneto dato che si inserisce nella programmazione della Protezione civile regionale” ha spiegato il sindaco Modonesi. “Ci si avvia verso la fase conclusiva ed il parere espresso dalla commissione regionale è significativo per il percorso iniziato nel 2009 che, affrontato con altre previsioni rispetto a quelle attuali, creerà le condizioni per una programmazione del territorio rispettosa dei vincoli ma flessibile nella pianificazione” ha commentato l'assessore Buoso. Il prossimo 26 agosto ci sarà il passaggio autorizzativo in conferenza dei servizi della Regione del Veneto, nel frattempo l'amministrazione comunale adotterà le prescrizioni contenute nel documento Vas (Valutazione ambientale strategica) da inviare in Regione per i successivi passaggi. L'approvazione del Piano degli interventi, in consiglio comunale, completerà la procedura e renderà il Pat operativo, interagendo con le prescrizioni, le tutele e la valorizzazione del territorio. Il piano sarà anche “uno strumento variabile alle condizioni del mercato e alle necessità degli operatori economici che intendano investire sul territorio” ha concluso il sindaco Modonesi.

Alluvione nel Trevigiano: 4 morti e numerosi feriti

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Alluvione nel Trevigiano: 4 morti e numerosi feriti"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Una valanga d'acqua si abbatte su una festa

Alluvione nel Trevigiano: 4 morti e numerosi feriti Tragedia a Refrontolo

Milano- Quattro morti e una ventina di feriti, dei quali quattro sono ricoverati in gravi condizioni: è questo il bilancio di una bomba d'acqua che si è abbattuta nella tarda serata di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano. Un bilancio che è stato confermato dall'assessore alla Protezione civile della Provincia di Treviso, Mirco Lorenzon. Tre dei quattro corpi sono stati individuati dagli uomini del Soccorso alpino, che con le sue squadre di volontari ha partecipato alle operazioni di soccorso assieme a forze dell'ordine e Vigili dl fuoco giunti da più località del Veneto. L'attività di ricerca delle persone si è protratta per tutta la notte fino all'alba nell'area adiacente al torrente Lierza esondato per l'effetto di un improvviso nubifragio.

L'improvviso violento acquazzone ha sorpreso i partecipanti a una festa paesana che si stava svolgendo sotto un tendone, alla quale partecipava un centinaio di persone. L'impeto d'acqua ha trascinato parte dei presenti, alcuni dei quali sono stati scaraventati in un fiume vicino al Mulino della Croda, un luogo ben conosciuto e frequentato dai trevigiani.

Tutto è successo verso le 22.30 alla "Festa degli uomini", a cui partecipavano circa cento persone, raccolte nell'area prospiciente il Molinetto di Croda di Refrontolo. Il torrente Lierza, a causa della piogge che si erano abbattute nella zona montuosa vicina, è letteralmente "esploso" travolgendo tutto quello che si trovava nelle vicinanze. A finire inghiottito nella valanga d'acqua tutto quanto: tavoli, sedie, auto ma soprattutto persone che hanno cercato di salvarsi aggrappandosi a tutto quello che trovavano nel buio più profondo. "Una valanga di fango" raccontano i sopravvissuti, "persone che si aggrappavano ai rami per non essere inghiottiti dall'acqua".

Le vittime sarebbero quattro uomini di Falzè di Piave, Pieve di Soligo e Refrontolo. Gravissime invece le condizioni dei feriti ricoverati negli ospedali della zona. Uno di loro sarebbe in fin di vita. Una tragedia tanto assurda quanto inaspettata, di cui i familiari delle vittime accorsi sul posto, non riescono ancora a darsi una spiegazione.

Alvise Wollner

3/8/2014

[Segui @Voce_Italia](#)

Bomba d'acqua, apocalisse alla festa: Morti 4 ragazzi, 8 feriti -Foto

Treviso, bomba d'acqua, apocalisse alla festa: 4 morti, 8 feriti. Torrente bloccato: poi l'onda di acqua e terra

Leggo

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Bomba d'acqua, apocalisse alla festa:
Morti 4 ragazzi, 8 feriti -Foto

Tweet

| FOTO | VIDEO | COMMENTA

Treviso, bomba d'acqua, apocalisse alla festa: 4 morti, 8 feriti. Torrente bloccato: poi l'onda di acqua e terra

Domenica 3 Agosto 2014

REFRONTOLO (TREVISO) - Si chiamano flash flood, alluvioni lampo. Arrivano senza preavviso. E travolgono tutto. Ieri sera è successo verso le 22.30 al Molinetto della Croda di Refrontolo dove era in corso una festa con un centinaio di persone. Pochi minuti di pioggia battente e il torrente Lienza è uscito dagli argini spazzando gli stand: scene da panico con la gente che tentava di aggrapparsi ovunque pur di resistere alla furia. TORRENTE OSTRUITO L'esondazione del Lienza, con un bilancio di 4 morti, sarebbe stata provocata dallo scivolamento nel torrente di materiali vario, tra cui numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto «tappo», ostruendo il corso del torrente e determinandone lo sversamento. Lo si apprende dal Corpo Forestale dello Stato che sta lavorando a questa ipotesi investigativa. Da questa mattina personale della Forestale, a bordo di un elicottero, sta sorvolando la zona per chiarire la dinamica e le cause degli accadimenti e monitorare il territorio. Secondo i primi rilievi, l'esondazione - fa sapere la Forestale - «pare sia stata provocata dallo scivolamento nell'alveo del torrente di materiali vari a causa delle ingenti precipitazioni; in particolare, risulta che il Lierza sia stato ostruito anche da numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto 'tappò col successivo sversamento dell'enorme mole di acqua, fango e detriti». La particolarità del territorio, caratterizzato da colline coltivate a vigneti - si tratta, infatti, della zona del Prosecco - è quella di non offrire grande resistenza in caso di piogge incessanti come quelle che hanno imperversato in questo periodo: di conseguenza - spiega la Forestale - «aumenta il rischio di scivolamenti dei detriti nei torrenti, con successivo pericolo di esondazione». L'elicottero del Corpo forestale, inoltre, sorvolerà il territorio dei comuni di Cison di Val Marino e Tarzo (Treviso) che nei giorni scorsi hanno segnalato «eventi calamitosi di simile natura ma fortunatamente senza esiti nefasti per la cittadinanza, per monitorare lo stato dei torrenti e dei territori, anche con l'ausilio di esperti geologi, per predisporre in tempi utili eventuali piani di evacuazione o interventi specifici». Il bilancio aggiornato a poco fa della bomba d'acqua che ha colpito Refrontolo è di quattro morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Il dato è stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con un elicottero, per verificare l'entità dei danni. L'alluvione avvenuta la scorsa notte nel trevigiano «ha un'unica causa: l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo». Lo dicono all'ANSA il capo del Genio Civile di Treviso, ing. Alvise Lucchetta, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, che hanno sorvolato e percorso a piedi l'area del disastro. «Le rotoballe di fieno non c'entrano», assicurano.

Ma a far ancor più impressione è il numero dei dispersi, cioè di quelle persone che non sono ancora state ritrovate e il cui destino è appeso alle ricerche dei vigili del fuoco. Si parla anche in questo caso di 4 persone, ma sono quasi certamente

Bomba d'acqua, apocalisse alla festa: Morti 4 ragazzi, 8 feriti -Foto

molte di più ed è impossibile capire quante siano realmente visto il panico che si è scatenato.

L'impeto d'acqua ha trascinato parte dei presenti, alcuni dei quali sono stati scaraventati in un fiume vicino al Mulino della Croda, un luogo ben conosciuto e frequentato dai trevigiani. Sul posto sono arrivati i carabinieri delle compagnie di Vittorio Veneto e Conegliano, con numerosi militari, che stanno operando assieme ai Vigili del fuoco. Le strade sono bloccate dalla valanga di fango, difficoltà anche per i soccorritori.

Una cinquantina di persone sono bloccate anche all'agriturismo "Le noci" dove era in corso una festa. Tra loro anche il sindaco di Belluno Jacopo Massaro.

Problemi di viabilità a Follina per il fango, a Farrò, a Rolle di Cison e Zuel. I COMMENTI SU FACEBOOK

Pubblicazione di Leggo - Il sito ufficiale.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

BOMBA D'ACQUA SULLA FESTA, il panico nel capannone

Cina, terremoto di magnitudo 6.1. Il bilancio: almeno 150 morti,...

Il Molinetto della Croda dopo il maltempo dello scorso febbraio

BOMBA D'ACQUA SULLA FESTA La cascata in piena del Molinetto della...

d`_

Tragedia a Refrontolo, apocalisse alla festa. I testimoni: "Un Vajont in miniatura"

Leggo

"Tragedia a Refrontolo, apocalisse alla festa. I testimoni: "Un Vajont in miniatura"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Tragedia a Refrontolo, apocalisse alla festa.

I testimoni: "Un Vajont in miniatura"

Tweet

| FOTO | COMMENTA

La tragedia

Domenica 3 Agosto 2014

TREVISO - Un piccolo Vajont: così i testimoni descrivono la bomba d'acqua che questa notte ha colpito il Molinetto della Croda a Refrontolo (Treviso), dove era in corso una sagra locale, provocando 4 morti e feriti. Lungo l'asse del torrente Lierza erano radunate un centinaio di persone. In pochi istanti il fortunale ha travolto il tendone trascinando persone, suppellettili e le auto parcheggiate. «Come una lama, il turbine d'acqua ha spazzato via tutto - raccontano i testimoni - compresi un paio di container».

La fuga disperata. Prese dal panico decine di persone, chi in gruppo, chi singolarmente, hanno cercato di mettersi al sicuro individuando possibili vie di fuga, ma nella confusione qualcuno è finito invece nella trappola dell'acqua, che scendeva impetuosa, e del fango. Ad evitare un disastro maggiore - racconta la gente - la presenza di spirito di alcuni abitanti che hanno fatto fuggire la gente che usciva dalla festa paesana nelle aree a monte del torrente, mentre sono stati bloccati quanti tentavano di fuggire a bordo delle auto, che a valle sarebbero inevitabilmente stati inghiottiti dal torrente. I soccorsi. Subito sono scattati gli interventi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile che hanno messo in sicurezza la zona, l'hanno interdetta al traffico e hanno portato prima bulldozer, per ripristinare la viabilità, e poi ambulanze, per permettere di trasportare i feriti, una ventina, di cui uno grave. Da metà mattinata un sole beffardo sta illuminando la zona e quanti ancora lavorano, le numerose troupe di radio e televisioni nonché gli immancabili curiosi, tra cui intere pattuglie di appassionati di ciclismo che hanno reso difficile la viabilità tra i paesetti contigui a Refrontolo. I COMMENTI SU FACEBOOK

Pubblicazione di Leggo - Il sito ufficiale.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

Tragedia a Refrontolo, apocalisse alla festa. I testimoni: "Un Vajont in miniatura"

+ TUTTI I VIDEO

BOMBA D'ACQUA SULLA FESTA, il panico nel capannone

BOMBA D'ACQUA SULLA FESTA La cascata in piena del Molinetto della...

BOMBA D'ACQUA SULLA FESTA La ricerca dei cadaveri

BOMBA D'ACQUA SULLA FESTA La messa in sicurezza delle auto e del...

Refrontolo, fascicolo per omicidio colposo

- CRONACA

Lettera43

"Refrontolo, fascicolo per omicidio colposo"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Refrontolo, fascicolo per omicidio colposo

La Protezione civile: «Detriti come 15 tir».

TREVIGIANO

(© Ansa) Il Molinetto della Croda prima e dopo l'alluvione.

Ha ipotizzato i reati di disastro colposo e omicidio colposo plurimo l'inchiesta aperta dalla procura di Treviso sull'alluvione di Refrontolo che ha causato quattro morti.

Lo ha reso noto la pm Laura Reale: «Abbiamo aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo.

Ovviamente a carico di ignoti perché bisognerà fare una serie di accertamenti anche relativi alla tenuta del luogo, che è competenza di più Comuni. Dovremo fare tutti gli accertamenti tecnici del caso con esperti che stiamo individuando».

«DA VERIFICARE LA MANUTENZIONE». Sul fronte della ricostruzione della dinamica la procura ha spiegato che è ancora presto per formulare i quesiti ai tecnici. Reale, parlando ad Antennatre Nord Est, ha dichiarato che è «chiaro che saranno eseguiti anche dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua. È venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. All'altezza di questo molinetto c'è una cascata che ha riversato questa valanga di acqua e fango».

«FRANE HANNO CONTRIBUITO ALLA TRAGEDIA». Al momento, ha aggiunto il pm, «non si può dire adesso che siano queste rotoballe ad aver causato questo disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito a creare questo disagio». 15 TIR DI DETRITI. Intanto i tecnici del Genio e della Protezione civile hanno stimato alla pari col carico di 10-15 Tir il volume di materiale che la cascata d'acqua precipitata sull'alveo del Molinetto della Croda ha proiettato attorno. In due ore, nell'area sono caduti dai 60-80 millimetri d'acqua per metro quadro, per una stima di 500mila metri cubi di pioggia su un'area ristretta.

UNA CASCATA 'COMRESSA'. Tutta questa quantità di pioggia, è stato spiegato, è caduta su un alveo, quello del torrente Lierza, che a monte è di circa 30 metri, ma superata la forra del molino diventa di soli 5 metri. L'effetto è stato quello di una cascata 'compressa', che è deflagrata finendo nel piccolo bacino davanti al Molinetto, dove ha scavato una voragine di cinque metri.

Lunedì, 04 Agosto 2014 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Nord è ancora maltempo

Articolo

Libertà

""

Data: 04/08/2014

Indietro

Al Nord è ancora maltempo

Temporalì e grandinate in Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia

ROMA - Ancora una pesante battuta d'arresto sull'estate italiana che stenta a decollare. Sono state in particolari le regioni del Nord, Veneto in testa con la tragedia di Treviso, ma anche Piemonte, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna a fare le spese della nuova perturbazione che ha imperversato nel primo weekend di agosto. Nonostante il maltempo, comunque, che ha scoraggiato gli automobilisti al Nord, il traffico è stato per il resto intenso su quasi tutte le strade e autostrade italiane ma non ha subito particolari ripercussioni.

Tra le Regioni più flagellate la Liguria, dove il maltempo ha battuto soprattutto nel Ponente, provocando allagamenti e la chiusura temporanea dell'Aurelia. A Savona la forte pioggia ha allagato negozi, strade e scantinati richiedendo numerosi interventi dei Vigili del fuoco. Bergeggi è stata la località ligure più colpita con il crollo di cornicioni e intasamenti di scarichi fognari.

Paura invece, nell'aeroporto di Orio al Serio in provincia di Bergamo, per i passeggeri di un volo Ryanair. Un fulmine ieri mattina, ha colpito un volo appena decollato dallo scalo lombardo in direzione di Palermo. In quel momento su Bergamo e dintorni c'era un forte temporale. Nessuna conseguenza per le persone a bordo ma il comandante ha deciso comunque il rientro in aeroporto per effettuare controlli. Dopo circa due ore l'aereo è regolarmente ripartito.

Forti grandinate hanno colpito l'Emilia, con pioggia e vento nel Ferrarese, mentre momentanei forti rovesci si sono avuti anche nelle Marche e nel Lazio, dove la perturbazione si sta spostando.

Sostanzialmente positivo il bilancio del traffico su strade e autostrade del primo weekend di agosto, contrassegnato da bollino rosso. La circolazione è stata intensa ad eccezione di alcune aree del Nord, dove il maltempo, in particolare in Lombardia e in Piemonte, ha scoraggiato gli automobilisti ma complessivamente è stata in media con i volumi dello scorso anno. A parte alcune code formatesi localmente, non ci sono stati disagi di particolare rilievo. Le situazioni più congestionate sono state al Traforo del Monte Bianco, dove l'attesa ha toccato punte di un'ora sul versante francese, e sulla A/9 tra Como Centro e Chiasso in direzione del confine con la Svizzera, dove la coda è arrivata a 7 km per le operazioni di attraversamento della dogana. Il traffico è rimasto sostenuto anche in serata per rientri del fine settimana mentre l'attenzione sulla strade e autostrade rimane alta anche per stamattina, quando al rientro dei vacanzieri si sommerà la ripresa della circolazione dei mezzi pesanti.

04/08/2014

<!--

ALLUVIONE REFRONTOLO AGGIORNAMENTO SITUAZIONE VIABILITA'

Comunicato Stampa: ALLUVIONE REFRONTOLO – AGGIORNAMENTO SITUAZIONE VIABILITA'

Mediaddress.it

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

03/Aug/2014

ALLUVIONE REFRONTOLO – AGGIORNAMENTO SITUAZIONE VIABILITA' FONTE : Provincia di Treviso
ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 03/Aug/2014 AL 03/Aug/2014

LUOGO Italia - Treviso

COMUNICATO STAMPA ALLUVIONE REFRONTOLO - AGGIORNAMENTO SITUAZIONE VIABILITA'

Continua il lavoro dei tecnici per il ripristino della viabilità I tecnici provinciali, i volontari della protezione civile e la ditta privata locale convenzionata con la Provincia continuano ad operare per il ripristino della viabilità nelle zone colpite.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Disastro Refrontolo: la Provincia subito intervenuta

Comunicato Stampa:

Mediaddress.it

"Disastro Refrontolo: la Provincia subito intervenuta"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

03/Aug/2014

Disastro Refrontolo: la Provincia subito intervenuta FONTE : Provincia di Treviso

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 03/Aug/2014 AL 03/Aug/2014

LUOGO Italia - Treviso

ALLUVIONE REFRONTOLO La Provincia Subito Intervenuta La sera stessa dell'esondazione del torrente Lierza e delle frane verificatesi sulla zona di Refrontolo a causa della piogge abbattutesi in questi giorni la Provincia di Treviso è intervenuta per far fronte l'emergenza sulle strade provinciali interessate e per aiutare le forze in campo. La Provincia ha allertato immediatamente la Polizia Provinciale, gli operai del settore viabilità e la protezione civile. E il presidente della...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

MALTEMPO: BOMBA D'ACQUA NEL TREVIGIANO, LA FORESTALE VERIFICA LA STABILITA' DEL SUOLO

Comunicato Stampa:

Mediaddress.it

"MALTEMPO: BOMBA D'ACQUA NEL TREVIGIANO, LA FORESTALE VERIFICA LA STABILITA' DEL SUOLO"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

03/Aug/2014

MALTEMPO: BOMBA D'ACQUA NEL TREVIGIANO, LA FORESTALE VERIFICA LA STABILITA' DEL SUOLO FONTE : Corpo Forestale

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Aug/2014 AL 04/Aug/2014

LUOGO Italia

Un elicottero della Forestale con alcuni geologi sorvolerà le aree interessate dal maltempo per accertare le condizioni dei territori circostanti già interessati da eventi franosi Ispettorato Generale Treviso, 3 agosto 2014 - All'indomani della tragica bomba d'acqua che ha provocato l'esondazione a Molinetto della Croda nel comune di Refrontolo (TV) e la morte di 4 persone e numerosi feriti, si stanno svolgendo indagini della Forestale con l'ausilio di un elicottero per verificare la... Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Maltempo. Pipitone (IdV): Veneto non deve più farsi trovare impreparato

Comunicato Stampa:

Mediaddress.it

"Maltempo. Pipitone (IdV): Veneto non deve più farsi trovare impreparato"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

04/Aug/2014

Maltempo. Pipitone (IdV): Veneto non deve più farsi trovare impreparato FONTE : Consiglio Regionale del Veneto

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Aug/2014 AL 04/Aug/2014

LUOGO Italia - Veneto

04 agosto 2014 (Arv) Venezia 4 ago. 2014 - "Il nostro più profondo cordoglio vada alle famiglie delle vittime, ai feriti, alle comunità colpite da questa sconvolgente tragedia". Lo dichiara in una nota il capogruppo regionale di Italia dei Valori, Antonino Pipitone, commentando gli effetti del nubifragio che, sabato notte, ha colpito la festa paesana al Molinetto della Croda. "Non sappiamo - dichiara Pipitone a nome del Gruppo IdV - se ci siano colpe specifiche, se l'uso del territorio...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

AREU, COMO: 10 SCOUT "DISPERSI". ATTIVATE LE RICERCHE

- MerateOnline

Merate Online

"AREU, COMO: 10 SCOUT "DISPERSI". ATTIVATE LE RICERCHE"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

[Merateonline](#) > [Cronaca](#) > [Lecchese](#)

Scritto Sabato 02 agosto 2014 alle 16:36

AREU, COMO: 10 SCOUT "DISPERSI". ATTIVATE LE RICERCHE

Como

Attivate ricerche per mancato rientro gruppo Scout (10 ragazzi), parte di un più ampio gruppo di 60. Zona monti di Menaggio (Como) Intervento il Soccorso Alpino. Meteo permettendo, si attiverà elisoccorso Como.

AREU, COMO: RITROVATI GLI SCOUT DISPERSI

- MerateOnline

Merate Online

"AREU, COMO: RITROVATI GLI SCOUT DISPERSI"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

Merateonline > Cronaca > dal territorio

Scritto Sabato 02 agosto 2014 alle 17:05

AREU, COMO: RITROVATI GLI SCOUT DISPERSI

Como

Ritrovati infreddoliti ma incolumi i ragazzi (13 per la precisione) sul sentiero 2 del monte Crocione sopra Menaggio. Intervenuto Soccorso Alpino ed elicottero 118 Como. Operazioni ancora in corso.

INFORTUNIO MORTALE A BIENNO (BS)

- MerateOnline

Merate Online

"*INFORTUNIO MORTALE A BIENNO (BS)*"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

[Merateonline](#) > [Cronaca](#) > [Nera](#)

Scritto Sabato 02 agosto 2014 alle 11:07

INFORTUNIO MORTALE A BIENNO (BS)

[Altri comuni](#)

Infortunio mortale questa notte nella zona del Maniva. Un uomo di 40 anni di Adro è precipitato con il quad in una scarpata per una trentina di metri, mentre percorreva la strada statale. È accaduto poco dopo mezzanotte in località Dosso dei Galli, a 1800 metri di quota. Le persone che erano con lui hanno dato l'allarme. I tecnici della V Delegazione Bresciana del CNSAS - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico erano già in zona, con operatori e istruttori impegnati al Maniva in un corso di formazione OSA (Operatori di soccorso alpino). Una squadra è quindi partita immediatamente, un altro gruppo di sei tecnici è invece giunto dal Centro operativo di Esine; una quindicina in tutto le persone impegnate. Sono intervenuti anche Polizia, Vigili del fuoco di Breno e di Bagolino e Protezione civile - Camunia Soccorso con l'ambulanza. La constatazione del decesso è stata fatta da un medico del Soccorso alpino. L'intervento si è svolto in condizioni difficili, a causa dell'oscurità e della pioggia e si è concluso intorno alle 4:00.

anziano si perde nel bosco ritrovato vivo in un dirupo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- Gorizia

Anziano si perde nel bosco ritrovato vivo in un dirupo

Drenchia, Romeo Bergnach era uscito da casa giovedì per una passeggiata. In campo vigili del fuoco, soccorso alpino, protezione civile, carabinieri e 118

di Luana de Francisco wDRENCHIA A condurre i soccorritori verso di lui sono stati i segni dell'erba calpestata. A quell'ora della mattina, considerata la scarsa frequentazione del sentiero, completamente immerso nella boscaglia, la possibilità che a lasciarli fosse stato proprio l'anziano scomparso da casa dalla sera prima è apparsa subito molto elevata. Non si sbagliavano. È bastato urlare il suo nome, per sentire finalmente la voce di Romeo Bergnach che rispondeva e chiedeva aiuto. L'uomo, che ha 86 anni e abita a Cras, una frazione di Drenchia, si trovava in fondo a un dirupo profondo una ventina di metri. Il ritrovamento è avvenuto alle 11.15 di ieri. E la notizia più bella, per i familiari rimasti con il fiato sospeso per 14 ore e per tutte le persone che erano state mobilitate nelle ricerche, è stata quella di apprendere che era vivo. Stremato e policontuso per la notte trascorsa all'addiaccio, certo, ma vigile e cosciente. In campo per setacciare il territorio, dopo la denuncia di scomparsa sporta dal figlio ai carabinieri di Cividale, sono state le squadre dei pompieri di Udine, Cividale e Tolmezzo, supportate dalle unità cinofile di Belluno e di Trieste e Gorizia e dal nucleo Saf (speleo alpino fluviale), oltre che i finanzieri del Soccorso alpino, i volontari della Protezione civile e gli stessi militari dell'Arma. Uscito di casa attorno alle 17.30 per una delle sue abituali passeggiate, Bergnach non aveva più fatto ritorno, né dato notizie di sé. Da qui, la preoccupazione della moglie e del figlio, con i quali abita, e la segnalazione ai carabinieri. A coordinare l'attività di ricerca è stato il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, sul posto con l'Unità di comando locale (un furgone attrezzato come un vero e proprio ufficio). Il pensionato è stato individuato lungo il sentiero che collega le frazioni di Cras e di Pecur. Le operazioni di recupero sono proseguite fino al primo pomeriggio. Raggiunto dagli uomini del Saf, Bergnach è stato caricato sull'elicottero del 118 che lo ha trasportato all'ospedale di Udine. Solievo per il ritrovamento e gratitudine verso i soccorritori sono stati espressi dal sindaco, Mario Zufferli. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'unione val cosa estesa a pinzano e a vito d'asio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/08/2014

Indietro

CLAUZETTO

L Unione Val Cosa estesa a Pinzano e a Vito d Asio

CLAUZETTO Sarà estesa anche ai Comuni di Vito d Asio e Pinzano, l'unione Val Cosa. Lo ha deciso il municipio capofila, Clauzetto, che da anni coordina un raggruppamento amministrativo di cui fanno parte anche le amministrazioni di Travesio e Castelnovo del Friuli. L'accordo durerà fino al 31 dicembre 2016, ma è quanto mai probabile che venga prorogato. Pinzano, al contrario di Vito d Asio, aderiva già ad un'unione con Spilimbergo, Meduno e Sequals, poi sciolta. In questo modo verranno gestite in forma associata tutte le funzioni amministrative: appalti, illuminazione pubblica, cimiteri, strade, personale, tributi, turismo, protezione civile e via dicendo. Dalla convenzione estesa i singoli municipi dovrebbero trarre un beneficio economico, risparmiando notevolmente nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

L'amministrazione civica di Clauzetto, guidata dal sindaco Flavio Del Missier, ha appena approvato anche il piano acustico del paese, che serve ad analizzare i siti abitati o antropizzati della Val Cosa, stabilendo quali e quante fonti di rumore vi siano. L'elaborato tecnico, preparato da Eambiente di Conegliano, eviterà qualsiasi fenomeno di inquinamento uditivo. L'unica osservazione pervenuta a Del Missier ha riguardato una nota di Edipower rispetto ad una centralina idroelettrica di proprietà del colosso dell'energia. L'obiezione è stata accolta, modificando l'originaria valutazione di impatto acustico dell'impianto. (f.f.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

edifici privati, contributi per chi fa lavori antisismici

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

DOMANDE IN MUNICIPIO

Edifici privati, contributi per chi fa lavori antisismici

Due mesi di tempo per presentare domande che diano diritto ai contributi della protezione civile per interventi di consolidamento antisismico, previsti per gli edifici privati. Il Comune di Pordenone ha pubblicato il bando e il modulo da presentare agli uffici comunali (settore edilizia privata) entro il 30 settembre. Per gli interventi di miglioramento sismico il contributo viene concesso se i lavori aumentano la capacità dell'edificio di almeno il 20 per cento. Per quel che riguarda le demolizioni e ricostruzioni, gli edifici devono mantenere parametri edilizi dell'edificio preesistente. Per gli interventi di rafforzamento locale i contributi sono di 100 euro al metro quadro (20 mila euro il limite per unità abitativa, 10 mila per altre unità). Sale a 150 euro al metro quadro (fino a 30 mila euro per unità abitativa) il contributo per il miglioramento sismico mentre per costruzioni e demolizioni si arriva a 200 euro al metro quadro (fino a 40 mila euro per unità abitativa).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il bosco rinascerà solo tra vent'anni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Gorizia

«Il bosco rinascerà solo tra vent'anni»

Un anno fa l'incendio in Val Raccolana: migliaia di ettari in fumo fino sul Montasio. Il sindaco: grati per sempre ai volontari

CHIUSAFORTE L'anno scorso un incendio boschivo paralizzò per oltre un mese, dal 14 luglio al 16 agosto, la Val Raccolana ripercuotendo gli enormi effetti negativi sull'attività turistica di Sella Nevea, dove un luglio piovoso come mai in passato, continua a mettere a dura prova gli operatori che sperano in un normalizzarsi, finalmente, delle condizioni meteo. Ma ci vorrà del tempo, almeno un ventennio al bosco per riprendersi. Proprio un anno fa, l'8 agosto, i parroci della zona celebrarono una funzione religiosa nella chiesa di Saletto, circondata dall'acre fumo dell'incendio che continuava a infierire nei boschi fin nei pressi della Malga del Montasio, per pregare e invocare il Signore perché potesse fermare il fuoco. Preghiere, con il senno di poi, ascoltate in quanto si riuscì, anche con la collaborazione di squadre antincendio straniere, a impedire che le fiamme raggiungessero le malghe. Nei giorni seguenti poi ci fu un rallentamento del fuoco tant'è che l'indomani di Ferragosto la situazione ritornò sotto controllo. Era trascorso, dunque, più di un mese di lotta assidua, da quando, era domenica 14 luglio, durante la festa di Patocco, fu notato del fumo sospetto salire verso il cielo, dal monte Jovet. «Da allora, l'operare della squadra comunale della Protezione civile comunale è stato costante e assiduo ricorda il responsabile Enrico Marcon -. Per più di un mese abbiamo dormito pochissimo. Durante la massima emergenza, quando si trattava di difendere gli abitati, soprattutto quello del borgo di Patocco in azione, c'era giornalmente un centinaio di persone, tra volontari, Vigili del Fuoco, Guardie Forestali regionali e dello Stato, Pompieri volontari di Moggio e della Valcanale, senza contare l'ottimo supporto dei Carabinieri per l'ordine pubblico, visto che per giorni è stata chiusa la strada per Sella Nevea. Ma fondamentali per domare le fiamme, sono stati, soprattutto, i quattro Canadair, gli speciali elicotteri della Forestale e quelli della protezione civile». E considerando che nello stesso periodo preoccupava moltissimo anche il fronte del fuoco in Canal del Ferro, tra Pietratagliata e Saletto di Dogna, dove si dovette chiudere per più giorni la Ss 13 e per mesi la pista ciclabile, quella che si dovette affrontare l'anno scorso fu proprio una emergenza di grandi dimensioni. «I Vigili del Fuoco, appunto ricorda il sindaco di Chiusaforte Fabrizio Fuccaro confermarono che quella che ci investì fu una calamità di entità tale che non ha riscontri a livello nazionale. Basti un dato: da Patocco a Malghe Montasio il fronte del fuoco era di una decina di chilometri». Ora l'incubo vissuto dagli abitanti delle aree colpite e dagli addetti ai lavori, fa parte del passato, ma è sempre viva la riconoscenza della popolazione nei confronti di chi ha operato per loro e proprio sabato, durante la messa celebrata nella chiesa di Saletto, l'arcivescovo di Udine Mazzocco, ha dato risalto alla grande forza della solidarietà che unisce le genti. Giancarlo Martina

sentieri e piste forestali sono inutilizzabili

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Gorizia

Sentieri e piste forestali sono inutilizzabili

la situazione

«Non basteranno 20/25 anni al bosco per ritornare rigoglioso come era prima d essere distrutto dal fuoco afferma convinto il sindaco Fabrizio Fuccaro -, si sente qualche canto di uccello, ma anche la fauna farà fatica a ritornare in quei luoghi ora arsi, ma che ospitavano, stambecchi, camosci e caprioli». «Purtroppo - aggiunge -, sono anche boschi inceneriti che ora contrastano ancor più nel verde che li circonda, per ora preclusi anche all uomo. Tutti i sentieri e le piste forestali sono ostruiti dalle piante cadute, come ho segnalato sabato all assessore regionale Panontin, salito a Chiusaforte per il 30° dell istituzione della squadra comunale di Protezione civile, che in proposito mi ha assicurato che il problema sarà affrontato quanto prima». Indubbiamente va fatta anche questa pulizia per consentire alla gente di recuperare almeno la legna da ardere. Il sindaco annuncia anche che, in seguito a tante sollecitazioni ricevute dai preoccupati cittadini, sta vagliando in questi giorni l opportunità di revocare l ordinanza emessa dal suo predecessore Luigi Marcon sull obbligo di sfalcatura dei prati entro i 150 metri delle abitazioni. «Condivido senz altro lo spirito del provvedimento spiega Fuccaro -, ma mi sembrano eccessivi i 150 metri se vogliamo che l ordinanza possa essere rispettata da tutti, sia per la situazione ingarbugliata di tante proprietà, sia per la collocazione dei nostri abitati con le case vicine alle rocce, rii o viabilità».

(g.m.)

strade allagate e disagi anche nel sacilese

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 04/08/2014

Indietro

- Pordenone

Strade allagate e disagi anche nel Sacilese

A una ventina di chilometri in linea d'aria, nubifragio e grandine nella città del Livenza. «Ma a noi stavolta è andata bene»

MALTEMPO »L ONDATA DI SABATO SERA

SACILE Sacile e Fontanafredda sono state colpite, nella tarda serata di sabato, dalla stessa ondata di maltempo che ha determinato la bomba d'acqua a Refrontolo: un nubifragio con una violenta grandinata che ha imbiancato orti e strade. L'emergenza è stata vissuta sull'asse viario della Pontebbana, da San Giovanni del Tempio al centro commerciale Bingo, a Fontanafredda. Il bilancio: alberi divelti in via Bandida e parcheggio allagato allo store, con centinaia di clienti bloccati. Ieri, a Sacile, non si parlava d'altro che del maltempo e di quanto accaduto a una ventina di chilometri in linea d'aria, a Refrontolo. Chi ha terreni e vigneti, amici e parenti nell'area veneta colpita dal nubifragio vicino al Molinetto della Croda, s'è svegliato col magone: «Pericolo scampato il commento più gettonato - rispetto a quanto accaduto a ue passi da qui». La bomba d'acqua. Alberi abbattuti in via Bandida e cubetti di ghiaccio grossi come prugne a San Giovanni del Tempio, sferzata da raffiche di vento e pioggia a catinelle. La bomba d'acqua si è abbattuta sabato sera sull'area est di Sacile: poche gocce di pioggia, invece, in centro. Il violento temporale si è scaricato lungo la statale 13 nel centro commerciale Bingo, a qualche chilometro, a Fontanafredda. Qui si è allagato il parcheggio e le campagne intorno allo store erano diventate una piscina con mulinelli, intorno alle 20 di un sabato sera senza pace: 5 centimetri d'acqua esondati da un fosso probabilmente ostruito da erba o da materiali di scarico abbandonati si sono riversati in strada. I soccorsi. «Siamo intervenuti all'una di notte per rimuovere un tronco che ostruiva la strada a San Giovanni» hanno detto i vigili del fuoco di Pordenone, che hanno ripristinato la viabilità sulla strada parallela alla Pontebbana, a Sacile. Auto ammaccate dalla grandine anche a Vigonovo, dove alcuni campi sono stati allagati. Il maltempo non dà tregua. «Siamo pronti a intervenire su chiamata dalla sala operativa di Palmanova» hanno detto i volontari della protezione civile di Sacile, con Ezio Manfè in prima fila. Le bombe d'acqua colpiscono zone specifiche e non c'è modo di prevederle. «La nostra azienda a Refrontolo». «Nella tenuta agricola Alle stalle subiamo periodici smottamenti del terreno» ha spiegato Alessandro Ribetti, pordenonese con i vigneti in costa a 3 chilometri da Refrontolo -. Impossibile raggiungere la nostra proprietà dopo l'esondazione di sabato del torrente Lierza: la strada è ancora chiusa e abbiamo subito dissesti». Si chiamano flash flood, le alluvioni lampo che lasciano, come a Refrontolo, un impasto di grandine, acqua e melma sulle strade. A Refrontolo ci sono state vittime e fra chi è accorso a vedere la situazione c'è chi imputa questo nuovo allarme a coltivazioni intensive a vigneto. «Non credo sia questa la causa delle frane» ha detto Ribetti, che ha il podere da 40 anni in Veneto. Sono le eccezionali condizioni atmosferiche estive, casomai». Le accuse. A Sacile Emilio Ditali, di Bosco urbano, punta il dito contro le coltivazioni intensive: «Le colline intatte trattenevano l'acqua» ha attaccato. Senza contare il succedersi di questi eventi atmosferici, sempre più frequenti, improvvisi e violenti. Per il profitto l'uomo non si ferma davanti a nulla». Ma la natura castiga: «A San Giovanni del Tempio abbiamo gli orti bianchi di grandine» valutavano gli amici del gruppo web Sei di Sacile se ma a Refrontolo, davvero, c'è stata l'apocalisse». Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

marano, rogo nella notte distrugge un casone

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Gorizia

Marano, rogo nella notte distrugge un casone

I danni ammontano a 30-40 mila euro. Da stabilire le cause: escluso il dolo La costruzione era di Giuseppe Milocco, per anni a capo della Protezione civile

MARANO LAGUNARE Brucia un casone nella zona del canale Chiasiellis, in prossimità delle foci del Cormor, nella laguna di Grado e Marano: i danni, da una prima stima, ammonterebbero a 30-40 mila euro, Restano da stabilire, per ora, le cause dell'incendio. Si esclude, però, il dolo. La tipica costruzione lagunare dal tetto in canna palustre, di proprietà di Giuseppe (Bepi) Milocco, è andata completamente distrutta dalle fiamme propagatesi così velocemente da mettere anche a rischio altre costruzioni. Ricordiamo che lo scorso anno ben cinque furono i casoni in laguna, bruciati per autocombustione: tre sul fiume Zellina, uno sulle foci dello Stella e uno, attiguo a quello di Milocco, di proprietà di Maurizio Frausin, sulle foci del Cormor. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, ad accorgersi dell'incendio, erano da poco passate le 22 di domenica, sarebbero state alcune persone che stavano rientrando da una giornata in barca, che avrebbero prima notato del fumo e poi le fiamme. Immediatamente è partito l'allarme, che ha coinvolto i vigili del fuoco di Lignano, che si sono recati con un gommone sul posto assieme al Milocco. Sono arrivati sulla zona che erano circa le 23, ma ormai non c'era nulla da fare, le fiamme erano alte e l'incendio ad uno stadio avanzato. L'intervento con la motopompa è risultato vano: il casone è andato in cenere. Sono però intervenuti nell'opera di raffreddamento di quattro pericolose bombole di gas. I vigili del fuoco, come spiega il funzionario di Udine, Valmore Venturini, hanno lavorato fino alle 2.30 per mettere in sicurezza la zona e per effettuare le opere di smassamento necessarie ad impedire che l'incendio potesse produrre nuovi focolai che avrebbero potuto attecchire sugli altri casoni. L'incendio vero e proprio sarebbe, comunque, durato molto poco. Va detto che Giuseppe Milocco ha ricoperto per anni l'incarico di coordinatore della Protezione civile di Marano lagunare e che sono stati diversi gli interventi effettuati da lui e dai suoi uomini negli anni passati per spegnere gli incendi nei casoni, ma domenica nulla ha potuto fare per il suo. Non ha voluto commentare quanto successo, ma, seppur fortemente abbattuto, ha solo ribadito che «si va avanti comunque», facendo ben capire che lui quel casone lo ricostruirà. Ieri il sindaco di Marano, Devis Formentin, che ha delegato alla Pc, ha espresso solidarietà a Bepi, rendendosi disponibile in caso di bisogno. Francesca Artico

pontebbana a rischio chiusura per 6 mesi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- Pordenone

Pontebbana a rischio chiusura per 6 mesi

Fontanafredda: il cantiere per la captazione delle acque. Loris Moro: meglio un tunnel sotterraneo

FONTANAFREDDA Pontebbana a rischio chiusura per sei mesi causa lavori per il deflusso dell'acqua piovana. È quanto prevede il progetto approvato dalla precedente amministrazione Baviera ed ereditato dalla nuova giunta Peruch relativo a un intervento urgente di captazione delle acque nella zona di via Pastrengo, finanziato con fondi della Protezione civile regionale. Per scongiurare il blocco della statale (all'altezza dell'incrocio con via Carducci), esiste un'unica alternativa, più costosa: servirsi di un tunnel sotterraneo, anziché lavorare a cielo aperto. Questa la proposta del consigliere delegato Loris Moro, che al momento non ha però trovato l'ok della Regione, in quanto richiederebbe una modifica al piano originario dell'opera, già approntato, oltre a uno sfioramento del budget. I lavori. L'intervento in questione, chiarisce subito Moro, non sarà eseguito prima del 2015, «in quanto al momento c'è troppa acqua in pressione nel sottosuolo ed esiste il problema di dove scaricarla». Il progetto prevede la realizzazione di un tombotto di scarico per le acque meteoriche che, partendo dalla zona di via Pastrengo (poco lontano dalla caserma dei carabinieri), attraversi la Pontebbana: ciò consentirà di alleggerire il flusso dell'acqua nella stessa via Pastrengo, zona spesso soggetta ad allagamenti nel caso di forti precipitazioni. I tempi. La costruzione del canale di scolo lungo la statale richiederà la chiusura del tratto interessato per circa sei mesi. L'azienda scelta per eseguire l'intervento ne aveva inizialmente preventivati 9 al Comune di Fontanafredda, poi ridotti di un terzo. Il protrarsi a lungo di un cantiere su una delle arterie più congestionate della viabilità provinciale creerebbe disagi notevoli, costringendo gli automobilisti a scomode deviazioni su strade di paese, difficilmente in grado di sopportare il traffico della Pontebbana. L'alternativa. «La mia proposta spiega Moro, competente in materia per via della sua attività lavorativa per evitare il blocco della statale, se non per un periodo limitato di tempo, è di costruire un tunnel sotterraneo». Spesa prevista, 60 mila euro in più rispetto ai 400 mila stanziati. «Un nulla sostiene il consigliere rispetto ai benefici che questa opzione potrebbe portare in termini di disagio risparmiato. Senza contare che con questa alternativa non occorrerebbe poi riasfaltare la strada». Basterebbe, secondo Moro, apportare una variante al progetto iniziale. «Eppure la Protezione civile non dà peso a questi benefici e, per il momento, non avalla la mia idea. L'auspicio è che la sospensione e il rinvio forzato dell'opera (dovuto alla presenza di acqua nel sottosuolo, ndr) dia modo di riflettere e di trovare la volontà di seguire il giusto percorso». Un piccolo assaggio di quelli che potrebbero essere i disagi qualora la Pontebbana fosse chiusa, gli automobilisti l'hanno avuto nei giorni scorsi con la parziale interdizione al traffico a causa di un semaforo andato in tilt. Miroslava Pasquali

©RIPRODUZIONE RISERVATA

convegno sulle manutenzioni antincendio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

UNINDUSTRIA

Convegno sulle manutenzioni antincendio

A infiammare un'estate non particolarmente calda ha pensato il convegno svoltosi in Unindustria dal titolo *Le Manutenzioni antincendio negli edifici, buone pratiche e responsabilità*. Sono state discusse tematiche importanti dal punto di vista della prevenzione. Qualificato il punto di vista dei relatori, tra i quali Andrea Bagnariol, titolare di Beass Snc, storica azienda del pordenonese che proprio quest'anno festeggia i suoi primi cinquant'anni. Sono intervenuti anche Paolo Qualizza, comandante dei Vigili del Fuoco di Pordenone, Natale Mozzanica, capogruppo impianti e coordinatore sottogruppo manutenzione impianti Uman, Natale Mozzanica, Cristina Mazzoli, broker assicurativo, Ugo Fonzar, blogger e consulente del settore antincendio e antinfortunistico e Paolo Badin, responsabile area sicurezza Unindustria Pordenone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

erto e casso, borgata di forcai dimenticata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Pordenone*

Erto e Casso, «Borgata di Forcai dimenticata»

ERTO E CASSO Lamentano la mancata realizzazione della strada di accesso alle proprie case nonostante a bilancio siano presenti i fondi. E denunciano come il 23 giugno il Comune abbia disposto una serie di manutenzioni della sentieristica, tralasciando proprio la loro frazione. Alcune famiglie che possiedono immobili nella borgata di Forcai, sopra Erto, sono tornate alla carica sull'annosa questione della viabilità locale. «Non solo il sindaco Luciano Pezzin non intende costruire una carreggiata che ci consenta di accedere all'abitato con mezzi a motore, ma ora ci snobba anche sul fronte delle manutenzioni del territorio ha detto Augusta De Damiani. E pensare che ci sarebbe lo storico sentiero dello Sciarbon da ripristinare. E il percorso che dalla Val Zemola sale fino a Casso passando per Forcai e che in parte è franato. Analogo discorso per il trui de Vare e la strada di Buscada. Sono 14 anni che chiediamo il riconoscimento dei nostri diritti. Ma per ora dobbiamo recarci nelle nostre abitazioni utilizzando mulattiere compromesse dal maltempo e dalle valanghe». La De Damiani si è detta pronta ad ascoltare le spiegazioni di Pezzin. (f.fi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

addio nonna della città, aveva 104 anni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

GEMONA

Addio nonna della città, aveva 104 anni

GEMONA Ultimo saluto, oggi, alla donna più anziana di Gemona. Saranno celebrati alle 16 in duomo i funerali di Anna Vale, morta a 104 anni. Proveniente da una famiglia storica del centro cittadino, Anna Vale ha vissuto un'esistenza di notevole impegno, se si pensa che all'età di 26 anni si trovò a crescere ben sei fratelli essendo rimasta orfana di entrambi i genitori; fino a pochi anni prima del terremoto lavorava con un'attrezzatura lasciatale dai genitori con la quale produceva maglieria. Nipote di monsignor Giuseppe Vale, Anna ha abitato in via Bini fino al terremoto del '76, quando si trasferì a Prato, in provincia di Firenze. Dopo qualche anno fece ritorno nella sua Gemona, dove ha abitato con tutta la famiglia in piazza Garibaldi. I familiari ricordano che Anna ha goduto di una salute di ferro tanto che non ha mai avuto bisogno di andare dal medico. Fino a una settimana fa era ancora lucida e attenta a ciò che accadeva attorno a sé e nel mondo. Lascia i fratelli Antonio, Cornelia e Mariagrazia.(p.c.)

appuntamenti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Cronache*

APPUNTAMENTI

clown e bolle di sapone con Burattini senza confini nnProseguono gli appuntamenti con Burattini senza confini , la rassegna di spettacoli di strada in programma nei quartieri cittadini. Dopo i rinvii causati dal maltempo dei giorni scorsi, oggi alle 18 l'area verde Robin Hood di via Pirona a Cussignacco ospiterà Il sogno , uno spettacolo di clown e bolle di sapone di tutti i tipi e dimensioni, a cura di Gambeinspallateatro . La rassegna si concluderà martedì 12 agosto sempre alle 18 nell'area verde Peter Pan di via di Brazzà con l'evento Storie di Lupi di Alberto De Bastioni, che sostituirà lo spettacolo Un circo in musica del Teatro Tages, Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero. Info: PuntoInforma del Comune di Udine (tel. 0432/414717 - www.comune.udine.it). IL Ludobus oggi fa tappa nell'area verde D'Olivio nn In Giro Giocando - Zuian a torzeon , il tour del Ludobus nelle aree verdi, nei parchi e nelle piazze di Udine fa tappa oggi nell'area verde Marcello D'Olivio in viale Afro, per poi proseguire domani nell'area verde Peter Pan in via di Brazzà, giovedì nell'area verde ex Vivaio Giorgini e venerdì nell'area verde Villacaccia, in via Campoformido e via Villacaccia. Come sempre tutti gli eventi si svolgeranno dalle 17.30 alle 19.30. Da qui a metà settembre i giochi e il divertimento saranno grandi protagonisti dell'estate udinese con ben 39 eventi in programma in tutti i quartieri della città. Le attività proposte dagli animatori del Ludobus spazieranno dall'animazione ai giochi di movimento, dalla scuola di piccolo circo alle Crazy Funny Bikes, dai laboratori di costruzione giochi e di mosaico ai giochi d'acqua. In caso di maltempo si svolgeranno nella Ludoteca di via del Sale. Informazioni: PuntoInforma (tel. 0432 414717), Ludoteca (tel. 0432 271677-756). Programma completo sul sito www.comune.udine.it. L'Osteria friulana : periodico in spedizione nnE uscito in questi giorni ed è già in spedizione ai soci il periodico L'Osteria friulana , organo di stampa del Comitato friulano difesa osterie. Il giornale, in edizione speciale, è interamente dedicato al trentennale di fondazione del sodalizio e riporta, oltre all'editoriale del presidente Enzo Driussi, testi firmati da amici del comitato quali Bruno Pizzul, Toni Capuozzo, Sergio Gervasutti, Mario Blasoni, Piero Pittaro, Piero Villotta nonché la riproposizione di un vecchio articolo che il compianto giornalista Piero Fortuna aveva dedicato alle vecchie osterie udinesi. Nella prima pagina anche un cenno del programma dei festeggiamenti che il Comitato ha programmato per il 20 settembre.

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per il Bellunese**MeteoWeb.eu***"Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per il Bellunese"*Data: **01/08/2014**

Indietro

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per il Bellunese

venerdì 1 agosto 2014, 14:48 di F.F.

venerdì 1 agosto 2014, 14:48

La Protezione civile del Veneto ha dichiarato, dalle 14:00 di oggi, venerdì 1 agosto, alle ore 24:00 di sabato 2 agosto, lo stato di attenzione per rischio idrogeologico sul bacino Vene-A (Alto Piave provincia di Belluno), da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme-allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità. Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni franosi dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Alluvione in Veneto: Zaia stia zitto e si dimetta!**MeteoWeb.eu***"Alluvione in Veneto: Zaia stia zitto e si dimetta!"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Alluvione in Veneto: Zaia stia zitto e si dimetta!

domenica 3 agosto 2014, 11:31 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 11:31

Parla di bomba d'acqua senza precedenti e di stato di calamità, anzi no, stato d'emergenza : Luca Zaia, il governatore del Veneto, è andato subito a Refrontolo, il paese del trevigiano devastato dall'ennesima bomba d'acqua di questa pazza estate 2014. Un'alluvione che ha provocato 4 morti e più di 20 feriti, di cui alcuni gravi.

Ma Zaia dopo un simile disastro non dovrebbe avere neanche la faccia di presentarsi lì dove si la natura ha fatto ciò che i meteorologi avevano previsto. Il governatore veneto è stato il primo in trincea contro il catastrofismo dei meteorologi che con le previsioni estreme stavano rovinando il turismo . Eppure di maltempo quest'estate ne abbiamo avuto tanto, non solo ieri in Veneto ma in tutta Italia e ormai da due mesi come testimoniano i dati del CNR (è stato un luglio record di piogge e anche decisamente fresco).

Eppure Zaia solo pochi giorni fa (la scorsa settimana) affermava: accolto come una boutade e trattato anche con poco garbate ironie quando lo denunciavi, il problema delle previsioni meteo sbagliate, superficiali e, chissà perché, spessissimo orientate verso il brutto, sta determinando una sollevazione pressoché nazionale. Ho visto giusto in tempi non sospetti e adesso bisogna andare oltre: creare un coordinamento nazionale delle regioni turistiche e dei loro operatori economici per individuare azioni comuni e combattere le fattucchiere del meteo, che purtroppo dilagano in video e sugli smartphone della gente, a cui dobbiamo previsioni troppo spesso non veritiere e gli inevitabili conseguenti danni agli albergatori e a tutti gli operatori del turismo che vedono con rabbia il sole in cielo e le spiagge vuote. Sono al fianco dei nostri operatori – aggiunge Zaia – ma anche delle istituzioni e operatori di Emilia Romagna e Trentino Alto Adige che hanno a loro volta avviato questa battaglia e dico loro: uniamoci, incontriamoci al più presto e individuiamo assieme tutte le possibili contromisure, comprese quelle eventualmente possibili sul piano giuridico e risarcitorio. Adesso dobbiamo agire perché ne va della prima economia del Veneto e del Paese .

E questa è solo una delle tante dichiarazioni del Presidente della Regione Veneto contro i meteorologi terroristi : operatori turistici e albergatori hanno usato il meteo come pretesto per giustificare le difficoltà del turismo. E intanto la gente muore nel fango& Altro che stato di calamità: Zaia stia zitto e si dimetta, chiedendo scusa all'intero settore scientifico che quotidianamente, con grandi sforzi, lavora nella meteorologia mettendo le proprie conoscenze al servizio della gente. Basterebbe valorizzare questa risorsa per tutelare le vite umane e la pubblica sicurezza. Ma evidentemente le lobby del turismo sono più importanti delle alluvioni&

Alluvione in Veneto: Zaia stia zitto e si dimetta!

Alluvione killer in Veneto, Pedica: "dobbiamo prevenire queste tragedie"**MeteoWeb.eu***"Alluvione killer in Veneto, Pedica: "dobbiamo prevenire queste tragedie""*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Alluvione killer in Veneto, Pedica: dobbiamo prevenire queste tragedie

domenica 3 agosto 2014, 14:45 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 14:45

Continuiamo a commentare le tragedie del maltempo ma non a prevenirle, nella passata legislatura ho lottato per combattere il male del tirare a campare. Ora e' arrivato il tempo di combattere e denunciare chi non vuole un paese sicuro. Piu' che contrastare i mutamenti climatici va cambiata la politica del non fare e non decidere mai . E' quanto propone Stefano Pedica della direzione Pd. Quanto e' avvenuto nel Trevigiano e nei mesi precedenti in altre zone d'Italia sottolinea Pedica deve servire per contrastare le tante costruzioni abusive o condonate per colpa della politica, spuntate come funghi a ridosso delle zone a rischio idrogeologico. Bisogna poi aumentare il numero degli uomini e dei mezzi per difendere il territorio e denunciare le costruzioni realizzate nelle zone a rischio. Oggi piangiamo altri morti per colpa di un parlamento che parla di disastri ambientali senza risolverli con fatti concreti e per colpa delle amministrazioni locali che ancora oggi conclude l'esponente Pd non si rendono conto dei disastri compiuti nel passato sull'ambiente e sul territorio .

d`_

Allerta Meteo Veneto: "stato di attenzione" per l'alto bacino del Piave**MeteoWeb.eu***"Allerta Meteo Veneto: "stato di attenzione" per l'alto bacino del Piave"*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione per l'alto bacino del Piave

sabato 2 agosto 2014, 17:15 di Peppe Caridi

sabato 2 agosto 2014, 17:15

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità, da oggi pomeriggio fino le le 24 di domani. Lo stato di attenzione si deve intendere vigente a partire da oggi per la zona Vene-A (Alto Bacino del Piave), mentre a partire da domenica risulterà esteso a tutta la regione. La protezione civile raccomanda di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio.

d`_

Bombe d'acqua e alluvioni, gli ultimi precedenti: 9 mesi fa 16 morti in Sardegna**MeteoWeb.eu***"Bombe d'acqua e alluvioni, gli ultimi precedenti: 9 mesi fa 16 morti in Sardegna"*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Bombe d'acqua e alluvioni, gli ultimi precedenti: 9 mesi fa 16 morti in Sardegna

domenica 3 agosto 2014, 16:24 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 16:24

La più devastante degli ultimi anni è quella che nel novembre del 2013 colpì la Sardegna: una bomba d'acqua che in 24 ore rovesciò sull'isola un quantitativo di pioggia pari a quello che in situazioni normali si raggiunge in sei mesi. Gli effetti furono devastanti: 16 morti, tra cui due bambini, oltre 2700 sfollati. Le vittime, concentrate soprattutto nelle province di Olbia e Nuoro, morirono annegate nelle loro case allagate o travolte da torrenti d'acqua mentre si trovavano in macchina. Una tragedia che fu segnata anche da una polemica rovente tra il presidente della Regione, che lamentava che non vi era stato alcun allerta, e la Protezione civile. Furono invece sei le vittime dell'alluvione che nel novembre del 2011 travolse la Liguria: quattro donne e due bambine morirono a seguito dell'esondazione del rio Fereggiano. Per quelle morti sono finiti a giudizio l'ex sindaco di Genova Marta Vincenzi e altre cinque persone. Secondo gli inquirenti la macchina operativa della protezione civile non venne messa in moto: non vennero chiuse le strade a rischio né le scuole, non venne ordinato ai presidi di non fare uscire gli alunni e non fu bloccata la circolazione stradale. Un mese prima un'altra bomba d'acqua aveva messo in ginocchio Liguria e Toscana, facendo straripare fiumi e invadendo di acqua e fango anche autostrade e ferrovie: sei i morti, molti di loro rimasero intrappolati nelle loro abitazioni. Appena tre mesi fa l'ultima bomba d'acqua killer: due morti e decine di sfollati nelle Marche.

Bomba d'acqua nel Trevigiano: sugli stand della festa oltre 3 metri d'acqua**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua nel Trevigiano: sugli stand della festa oltre 3 metri d'acqua"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Bomba d acqua nel Trevigiano: sugli stand della festa oltre 3 metri d acqua

domenica 3 agosto 2014, 11:44 di F.F.

domenica 3 agosto 2014, 11:44

La bomba d acqua che ha distrutto l area della festa paesana che si teneva la notte scorsa a Refrontolo, che ha provocato 4 morti, e piombata sull area con un onda di altezza stimata in oltre 3 metri. Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un tappo di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l esondazione. La violenza dell acqua ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l onda d urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Dopo il primo intervento dell elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare. L urgenza delle operazioni hanno spiegato i pompieri e anche dettata dal fatto che è prevista per il pomeriggio di oggi una nuova perturbazione.

Foto 1 di 4

:

Allerta Meteo Veneto: "stato d'attenzione" fino a domani**MeteoWeb.eu***"Allerta Meteo Veneto: "stato d'attenzione" fino a domani"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Allerta Meteo Veneto: stato d'attenzione fino a domani

domenica 3 agosto 2014, 16:37 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 16:37

In Veneto stato di attenzione fino a domani su tutto il territorio regionale, con possibilità di stato d'allarme a livello locale. Lo ha deciso il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto, che ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico. Su tutto il territorio regionale, da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità. Tale dichiarazione ha validità da partire dalle 16 di oggi, domenica, fino alle ore 24 di domani, lunedì 4 agosto si legge nella nota. Gli enti territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del Centro Funzionale Decentrato, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile. Per oggi sono previste precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale. possibilità di fenomeni localmente intensi (forti rovesci, locali grandinate, forti raffiche di vento). Domani, lunedì 4 agosto, nella prima parte della giornata non si esclude qualche locale precipitazione. Dalle ore centrali probabilità in aumento su zone centro settentrionali, specie sulle zone alpine e prealpine fino a medio bassa di piovvaschi, rovesci o locali temporali; non si esclude la possibilità di qualche fenomeno intenso sulle zone alpine. Sulle restanti zone pianeggianti la probabilità di precipitazioni resterà generalmente bassa di qualche piovvasco o rovescio. Le precipitazioni attese potrebbero provocare l'innescio di fenomeni franosi superficiali e colate rapide sui versanti, oltre che innalzamenti del livello idrometrico e disagi lungo la rete idrografica minore e difficoltà del sistema di scolo fognario. È attivo il presidio H24 della sala operativa CFD, il Centro Funzionale Decentrato seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere un aggiornamento del presente avviso in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo.

Maltempo, violento nubifragio nel trevigiano: due morti e quattro dispersi!**MeteoWeb.eu***"Maltempo, violento nubifragio nel trevigiano: due morti e quattro dispersi!"*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Maltempo, violento nubifragio nel trevigiano: due morti e quattro dispersi!

domenica 3 agosto 2014, 02:33 di Angelo Ruggieri

domenica 3 agosto 2014, 02:33

Il Dipartimento della Protezione Civile, nel pomeriggio precedente, aveva emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, avrebbero potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche, specie su Sardegna, Piemonte e Veneto. E purtroppo, poche ore fa, un violento nubifragio si è abbattuto sulla fascia collinare tra la Vallata del Soligo e Refrontolo verso le 22.30. A Tarzo il centro del paese è stato letteralmente invaso da una decina di centimetri di acqua, con allagamenti e smottamenti vari. Situazione peggiore addirittura a Refrontolo ove il violento acquazzone ha fatto esondare il torrente Lierza che ha sorpreso i partecipanti a una festa che stavano sotto un tendone. L'impeto d'acqua ha trascinato parte dei presenti, alcuni dei quali sono stati scaraventati in un fiume vicino al Mulino della Croda. Al momento il bilancio è tragico: quattro morti e alcune persone disperse.

Le operazioni di soccorso sono rese difficili soprattutto per l'impraticabilità della zona, dovuta ad una frana sulla strada che porta al Molinetto della Croda.

Alluvione Refrontolo: prosegue la ricerca dei dispersi. Le prime IMMAGINI**MeteoWeb.eu***"Alluvione Refrontolo: prosegue la ricerca dei dispersi. Le prime IMMAGINI"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Alluvione Refrontolo: prosegue la ricerca dei dispersi. Le prime IMMAGINI

domenica 3 agosto 2014, 07:27 di Angelo Ruggieri

domenica 3 agosto 2014, 07:27

Il violento nubifragio che, nella serata di ieri, ha determinato l'esondazione del torrente Lierza a Refrontolo, nel trevigiano, ha causato 4 vittime, almeno due dispersi e diversi feriti. Le vittime sarebbero quattro giovani di Falzè di Piave, Pieve di Soligo e Refrontolo. I feriti ricoverati a Treviso sono due, e sono quelli in condizioni più gravi. Uno è stato ricoverato in Rianimazione l'altro è ancora sotto osservazione da parte dei medici dle pronto soccorso per decidere lo stato.

Tra i primi soccorritori, al fine di gestire l'emergenza, è giunto l'assessore provinciale alla Protezione Civile Mirco Lorenzon: Un mare di fango ha travolto ogni cosa, la situazione è surreale e terribile. Una scena difficile da descrivere. Il fango ha sommerso ogni cosa, si vedono auto, tavoli, sedie, rami e fieno che galleggiano. La situazione avrebbe potuto essere ancor più grave continua Lorenzon se alla serata avessero partecipato famiglie con anziani e bambini che non sarebbero riusti certo a resistere alla furia dell'acqua. Il nostro pensiero va alle vittime è un giorno di lutto per tutti. Le case gli alberi e il territorio si possono soistemare gli uomini no .

Nelle foto di tribunatreviso.gelocal.it tutta la drammaticità della situazione.

Foto 1 di 4

:

Bomba d'acqua nel Trevigiano: le vittime salgono a tre [FOTO]**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua nel Trevigiano: le vittime salgono a tre [FOTO]"*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Bomba d'acqua nel Trevigiano: le vittime salgono a tre [FOTO]

domenica 3 agosto 2014, 07:58 di F.F.

domenica 3 agosto 2014, 07:58

E' stata trovata morta una delle quattro persone disperse dopo la bomba d'acqua caduta alle 23 di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano. Le vittime salgono cosi' a tre al momento. Il corpo e' stato recuperato nell'acqua ad un chilometro dall'area dove era in corso la festa sulla quale si e' abbattuta l'alluvione. Sulla zona si sono concentrati oltre 40 carabinieri, fatti arrivare dalle compagnie che stanno operando con difficolta' per i soccorsi. Intanto si e' attivata anche la Protezione civile, con numerosi volontari che collaborano alle ricerche dei dispersi e stanno cercando di dare conforto alle persone coinvolte nel tragico evento. L'Arma ha inoltre inviato anche mezzi con apparecchiature fotoelettriche per illuminare l'area, priva di ogni illuminazione, in maniera da rendere piu' agevoli le ricerche di chi manca ancora all'appello e per facilitare le operazioni di soccorso. Molti dei partecipanti alla festa sono stati allontanati con ambulanze, mezzi militari e con auto di amici e parenti che, appresa la notizia, si sono precipitati sul luogo della tragedia.

Foto 1 di 5

:

d`_

Bomba d'acqua Trevigiano: spazzati via durante una festa paesana**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua Trevigiano: spazzati via durante una festa paesana"*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Bomba d'acqua Trevigiano: spazzati via durante una festa paesana

domenica 3 agosto 2014, 08:36 di F.F.

domenica 3 agosto 2014, 08:36

La bomba d'acqua a Refrontolo (Treviso) ha provocato secondo le ultime informazioni da parte delle forze dell'ordine quattro morti e numerosi feriti: almeno altre venti persone hanno riportato lesioni e sono in ospedale. L'effetto del fortunale si è registrato al Molinetto della Croda di Refrontolo dove era in corso la Festa degli Omeni con un centinaio di persone. La pioggia battente ed intensa ha fatto tracimare il torrente Lierza che ha spazzato via lo stand della sagra paesana. Difficili i soccorsi in quanto la zona è relativamente isolata e con una viabilità ristretta. Al momento le forze dell'ordine, con i vigili del fuoco e il Soccorso alpino, stanno perlustrando anche le aree delle località contigue dove sono state trascinate cose e automobili per verificare se non vi siano altre persone coinvolte. I vigili del fuoco, tra l'altro, sono stati impegnati anche a Rolle vicino a Cison di Val Marino (in una zona limitrofa a quella di Refrontolo) per una frana che ha bloccato la strada impedendo il rientro a casa di 150 persone provenienti dalla festa e da altre località e per alcuni allagamenti all'interno di abitazioni.

Il presidente del Veneto, Luca Zaia, tenutosi in contatto fin dalle prime ore della notte con i soccorritori, si trova in sopralluogo sul luogo del disastro causato dalla bomba d'acqua abbattutasi a Refrontolo (Treviso). Zaia è stato informato costantemente sull'evolversi della situazione dai responsabili del Suem 118 regionale, del Soccorso Alpino e della Protezione civile, che ha inviato sul posto tutti i volontari disponibili. Tra poco, assieme al capo di questo dipartimento, Tonnellato, Zaia sorvolerà in elicottero la zona devastata dal fortunale per una verifica più dettagliata della situazione.

Foto 1 di 5

:

Bomba d'acqua Trevigiano: spazzati via durante una festa paesana

Bomba d'acqua nel Trevigiano: il bilancio è di 4 morti e 4 feriti gravi**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua nel Trevigiano: il bilancio è di 4 morti e 4 feriti gravi"*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Bomba d acqua nel Trevigiano: il bilancio è di 4 morti e 4 feriti gravi

domenica 3 agosto 2014, 08:18 di F.F.

domenica 3 agosto 2014, 08:18

E di quattro morti, diversi feriti tra i quali quattro in modo grave e nessun altro disperso l'ultimo bilancio della bomba d'acqua abbattutasi su una festa a Refrontolo, nel Trevigiano. Lo rende noto l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Treviso, Mirco Lorenzon. Tre dei quattro corpi sono stati individuati dagli uomini del Soccorso alpino, che con le sue squadre di volontari ha partecipato alle operazioni di soccorso assieme a forze dell'ordine e Vigili del fuoco giunti da più località del Veneto. L'attività di ricerca delle persone si è protratta per tutta la notte fino all'alba nell'area adiacente al torrente Lierza esondato per l'effetto di un improvviso nubifragio che ha travolto un tendone dove era in corso una sagra paesana. Le vittime per le particolari caratteristiche del luogo sono state recuperate con tecniche alpinistiche e successivamente traslate al centro di coordinamento per le operazioni di riconoscimento.

Bomba d'acqua nel Trevigiano: "E' stato un piccolo Vajont"**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua nel Trevigiano: "E' stato un piccolo Vajont""*Data: **03/08/2014**

Indietro

Bomba d acqua nel Trevigiano: E stato un piccolo Vajont

domenica 3 agosto 2014, 11:22 di F.F.

domenica 3 agosto 2014, 11:22

Un piccolo Vajont: cosi i testimoni descrivono la bomba d acqua che questa notte ha colpito il Molinetto della Croda a Refrontolo (Trevise), dove era in corso una sagra locale, provocando 4 morti e feriti. Lungo l asse del torrente Lierza erano radunate un centinaio di persone. In pochi istanti il fortunale ha travolto il tendone trascinando persone, suppellettili e le auto parcheggiate. Come una lama, il turbine d acqua ha spazzato via tutto raccontano i testimoni compresi un paio di container . Prese dal panico decine di persone, chi in gruppo, chi singolarmente, hanno cercato di mettersi al sicuro individuando possibili vie di fuga, ma nella confusione qualcuno e finito invece nella trappola dell acqua, che scendeva impetuosa, e del fango. Ad evitare un disastro maggiore racconta la gente la presenza di spirito di alcuni abitanti che hanno fatto fuggire la gente che usciva dalla festa paesana nelle aree a monte del torrente, mentre sono stati bloccati quanti tentavano di fuggire a bordo delle auto, che a valle sarebbero inevitabilmente stati inghiottiti dal torrente. Subito sono scattati gli interventi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile che hanno messo in sicurezza la zona, l hanno interdetta al traffico e hanno portato prima bulldozer, per ripristinare la viabilita , e poi ambulanze, per permettere di trasportare i feriti, una ventina, di cui uno grave. Da meta mattinata un sole beffardo sta illuminando la zona e quanti ancora lavorano, le numerose troupe di radio e televisioni nonche gli immancabili curiosi, tra cui intere pattuglie di appassionati di ciclismo che hanno reso difficile la viabilita tra i paesetti contigui a Refrontolo.

Bomba d'acqua nel Trevigiano: "E' stato un piccolo Vajont"

Foto 1 di 14

:

Bomba d'acqua a Refrontolo: torna il maltempo e ostacola i soccorsi**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua a Refrontolo: torna il maltempo e ostacola i soccorsi"*Data: **03/08/2014**[Indietro](#)

Bomba d'acqua a Refrontolo: torna il maltempo e ostacola i soccorsi

domenica 3 agosto 2014, 15:35 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 15:35

Nuvole pesanti, qualche goccia di pioggia ed un forte vento sono arrivati poco fa nella zona di Refrontolo, devastata dalla bomba d'acqua della notte scorsa, creando ulteriori difficoltà al lavoro di vigili del fuoco, Protezione civile e Forestale, che stanno spostando alberi e materiali portati giù dalla corrente. Ritorna il maltempo quando ci sono ancora tonnellate di fango, sassi e rocce da rimuovere. Da portare via dalla zona ci sono anche le carcasse di vetture lesionate, incastrate tra gli alberi o cadute nel torrente Lierza. Inoltre ci sono decine di alberi abbattuti, il tendone della sagra con la struttura metallica da rimuovere, piegata dalla valanga d'acqua come fil di ferro. A preoccupare anche le centinaia di balle di fieno confezionate con il pvc che la furia del torrente ha portato a valle, ma che vento e pioggia continuano a rendere instabili, specie sui pendii.

Alluvione Refrontolo, controlli della Forestale: "nessun effetto tappo"**MeteoWeb.eu***"Alluvione Refrontolo, controlli della Forestale: "nessun effetto tappo""*Data: **04/08/2014**[Indietro](#)

Alluvione Refrontolo, controlli della Forestale: nessun effetto tappo

domenica 3 agosto 2014, 18:30 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 18:30

Continua il monitoraggio del Corpo forestale per ricostruire le cause dell esondazione del torrente Lierza a Molinetto della Croda nel comune di Refrontolo (TV). Le squadre sul territorio, si legge in una nota, hanno verificato che la quantità di detriti accumulati nel piccolo bacino a monte del mulino, non lascerebbe presupporre un effetto tappo tale da giustificare la quantità di acqua e fango che si è abbattuta sui cittadini. Tutto lascia supporre, invece, che proprio la inusuale e smodata quantità di precipitazioni estremamente concentrata nel tempo e nello spazio, in quel bacino caratterizzato da tempi di corrivazione delle acque estremamente brevi, abbia portato alle conseguenze ormai note. E emersa dal sorvolo in elicottero, inoltre, una situazione di effettiva franosità nei territori circostanti il comune di Refrontolo e i sindaci dei comuni interessati stanno valutando l opportunità di intervenire per bonificare e tamponare alcune zone dove, se continuasse questa allerta meteo, potrebbero verificarsi fenomeni franosi .

Bomba d'acqua Refrontolo: il paese è ancora scosso, via alla conta dei danni**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua Refrontolo: il paese è ancora scosso, via alla conta dei danni"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Bomba d acqua Refrontolo: il paese è ancora scosso, via alla conta dei danni

lunedì 4 agosto 2014, 08:58 di Peppe Caridi

lunedì 4 agosto 2014, 08:58

A meno di 36 ore dall esondazione del torrente Lierza che ha provocato la devastazione di una tensostruttura che ospitava una festa privata e la morte di quattro persone, Refrontolo oggi si è svegliata con il cielo sereno e un quadro meteorologico stabile che dovrebbe agevolare le attività di Protezione civile, Vigili del fuoco ed altri organi tecnici previste nella giornata. Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di vita. I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate o parti di esse. Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell evento, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità, ossia sulla coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente esondato, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo di Refrontolo. In giornata la Protezione civile affronterà una mappatura sistematica dei territori di questo ed altri tre comuni contigui Cison di Valmarino, Tarzo e Follina nei quali, complessivamente, sono state contate oltre 50 frane di modesta dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all 80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

Bomba d'acqua Refrontolo: pompieri dragano il Lierza, il punto della situazione**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua Refrontolo: pompieri dragano il Lierza, il punto della situazione"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Bomba d'acqua Refrontolo: pompieri dragano il Lierza, il punto della situazione

lunedì 4 agosto 2014, 08:52 di Peppe Caridi

lunedì 4 agosto 2014, 08:52

Di nuovo al lavoro, questa mattina, i vigili del fuoco e la protezione civile per mettere in sicurezza il torrente Lierza ed il suo bacino, nei Comuni di Refrontolo e Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, dove sabato sera è avvenuta la tragedia con l'esondazione del corso d'acqua, e un bilancio di 4 morti ed 8 feriti. Le vittime sono Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, Fabrizio Bortolini, 48 anni, di Santa Lucia di Piave, Giannino Breda, 67 anni, di Falze di Piave e Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, e per i loro funerali si attende l'autorizzazione dei magistrati della procura della repubblica di Treviso che hanno aperto un fascicolo d'indagine, per il momento senza indagati e nemmeno ipotesi di reato. Due i feriti in prognosi riservata.

Il dragaggio del torrente, di solito limitato a pochi centimetri d'acqua, mentre nelle precedenti alluvioni il volume si alzava di 10, al massimo 20 centimetri, contro il metro e 40 di sabato, è reso necessario ed urgente perché le ricognizioni in elicottero del Corpo forestale dello Stato hanno riscontrato numerosi smottamenti e frane a monte del Molinetto della Croda, l'amenata località in cui è avvenuto il disastro e dove nel tendone della Pro Loco era in corso la tradizionale Festa dei omeni, con circa 100 partecipanti. Sulle cause di quanto avvenuto sta indagando la Procura. Diverse le ipotesi: l'eccezionale pioggia caduta verso le 20 di sabato tra le colline del prosecco, in un territorio circoscritto ma disseminato di piccole frane, il cui scivolamento potrebbe aver appesantito di fango il deflusso del Lierza, e l'ostruzione provocata da alcune balle di fieno, avvolte nel pvc, oltre che dai detriti, materiali che avrebbero fatto da tappo presso una passerella a monte della cascata, nonché la scarsa manutenzione del torrente.

Sia il governatore regionale Luca Zaia, che la protezione civile e i sindaci, a partire da Loredana Collodel di Refrontolo, hanno tutti respinto le accuse di incuria, sottolineando piuttosto la quantità eccezionale d'acqua precipitata in un ambiente ristretto e fragile. Zaia, che parla di una dinamica da piccolo Vajont, per altro tenendosi lontano da qualsiasi paragone con l'immane tragedia che nel 1963 ha colpito Longarone e con le responsabilità accertate per quel disastro, ha infatti chiesto il riconoscimento della calamità naturale. E per quanto riguarda l'iniziativa della Procura, il presidente afferma che è un atto dovuto, tanto più che è necessaria la massima trasparenza. Il Governo ha rassicurato con l'annuncio di 570 cantieri anti-dissesto per la sicurezza del territorio ed il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha manifestato la sua vicinanza alle famiglie delle vittime e alla comunità locale. I primi cantieri dell'emergenza, a Refrontolo, si concluderanno tra questa sera e domani mattina, come assicurano i vigili del fuoco che nella giornata di domenica hanno asportato le auto travolte dall'acqua, gli alberi e una quantità enorme di detriti. Subito dopo sarà urgente avviare la ricostruzione. C'è bisogno di un piano Marshall nazionale contro il dissesto del territorio. Piano protesta Zaia che oggi non c'è. Solo il Veneto avrebbe urgenza di un miliardo e 700 milioni di euro per finanziare il programma di lavori già predisposto. Lavori che secondo il governatore andrebbero svincolati dal patto di stabilità.

Bomba d'acqua Refrontolo: pompieri dragano il Lierza, il punto della situazione

d`_

Alluvione Refrontolo: i due feriti gravi sono ancora in prognosi riservata**MeteoWeb.eu***"Alluvione Refrontolo: i due feriti gravi sono ancora in prognosi riservata"*Data: **04/08/2014**[Indietro](#)

Alluvione Refrontolo: i due feriti gravi sono ancora in prognosi riservata

domenica 3 agosto 2014, 18:28 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 18:28

Sono stati sottoposti a intervento chirurgico e restano in prognosi riservata i due feriti ricoverati dalla notte scorsa all'ospedale Ca Foncello di Treviso in seguito all'alluvione di Refrontolo. È quanto si legge nel bollettino medico diffuso nel pomeriggio dalla Direzione sanitaria dell'Azienda Ulss 9. Uno dei pazienti, ricoverato in Terapia intensiva con pluritraumatismi, nella giornata di oggi è stato sottoposto a intervento chirurgico ortopedico si legge nella nota. I parametri vitali sono sotto controllo clinico e rimane in prognosi riservata. L'altro, già ricoverato in Medicina d'Urgenza per una profonda ferita lacera all'arto inferiore destro, è stato anch'egli sottoposto ad intervento chirurgico prosegue la nota. Alla conclusione dell'intervento è stato trasferito in Terapia Intensiva. Anche in questo caso i parametri vitali sono sotto controllo e il paziente rimane in prognosi riservata.

Alluvione Refrontolo, gli esperti: "pioggia eccezionale, spaventosa piena del Lierza"**MeteoWeb.eu***"Alluvione Refrontolo, gli esperti: "pioggia eccezionale, spaventosa piena del Lierza""*Data: **04/08/2014**[Indietro](#)

Alluvione Refrontolo, gli esperti: pioggia eccezionale, spaventosa piena del Lierza

domenica 3 agosto 2014, 18:16 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 18:16

L alluvione avvenuta la scorsa notte nel trevigiano ha un'unica causa: l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo. Lo dicono all'ANSA il capo del Genio Civile di Treviso, ing. Alvise Lucchetta, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, che hanno sorvolato e percorso a piedi l'area del disastro. Le rotoballe di fieno non ci entrano, assicurano. I due tecnici spiegano che una quantità d'acqua assolutamente eccezionale ha interessato contemporaneamente due microbacini contigui attraversati dal torrente Lierza, che appartiene al sistema Livenza. Quando l'acqua dai due microbacini è confluita nel Lierza era così tanta che il torrente non è stato in grado di reggerla.

Per spiegare l'eccezionalità del fenomeno i due esperti danno alcune cifre assolutamente sconvolgenti ai loro stessi occhi: il Lierza spiega una incisione nel terreno, con una larghezza massima di 5-6 metri e una profondità di 2-3 metri. Dopo la bomba d'acqua sui due microbacini, il letto del fiume si è allargato in alcuni punti fino a 60 metri e l'altezza della piena ha superato i cinque metri. Nel suo percorso verso un altro torrente più grande, affluente del Livenza, la forza dell'acqua ha impattato la struttura nella quale si svolgeva una festa ed ha fatto quattro vittime, trascinato a valle le automobili che ha incontrato e qualche detrito. E le rotoballe di fieno che avrebbero fatto da tappo al torrente, come ipotizzato in un primo momento? Una grande rotoballa spiega il comandante della Forestale Piccin e di mezzo metro cubo. Una dimensione quasi irrisoria rispetto alla forza di un fiume largo 60 metri.

Maltempo, Zaia: "in Veneto serve un piano Marshall contro il dissesto"**MeteoWeb.eu***"Maltempo, Zaia: "in Veneto serve un piano Marshall contro il dissesto""*

Data: 04/08/2014

Indietro

Maltempo, Zaia: in Veneto serve un piano Marshall contro il dissesto

lunedì 4 agosto 2014, 11:09 di Peppe Caridi

lunedì 4 agosto 2014, 11:09

Il Veneto, come tante altre terre in Italia, è una zona che soffre. Considerate che soprattutto nella pianura ha un'immagine del paesaggio di fiumi pensili, sono terre strappate all'acqua con gli argini, per cui noi abbiamo sempre una certa sensibilità rispetto al discorso idrogeologico. Però quello che è accaduto nella zona di Refrontolo, chiunque può guardarlo, è successo in una zona per noi incontaminata. Leggo dichiarazioni che parlano di cementificazione, considerate che noi già nel 2008 abbiamo fatto addirittura una richiesta per tutelarla come UNESCO. Lì c'è un torrente storico che in alcuni tratti sembra correre in canyon di roccia, che ha avuto una mole d'acqua al di fuori di qualsiasi portata. Lo afferma il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ai microfoni di Non Stop News su Rtl 102.5. Ha piovuto tantissimo per due ore, nemmeno c'era la visibilità, e ha fatto esondare il torrente prosegue Zaia -, e solo i più vecchi si ricordano qualcosa del genere negli anni '60. Purtroppo l'esondazione di questa bomba d'acqua è avvenuta nella piazzola dei festeggiamenti della Pro Loco. La vera sfida per l'Italia e lo dico dal 2010 non è quella di progettare ancora nuove strade, per carità mancheranno ancora da qualche parte, ma la vera sfida è una sorta di piano Marshall contro il dissesto aggiunge il governatore -. Il mio Veneto nel 2010 non è andato sotto acqua perché l'acqua ha sormontato gli argini, ma perché 35 argini si sono rotti, il che vuol dire che è un problema di manutenzione, ma per fare manutenzione di argini, fare grandi bacini, ci vogliono soldi. Noi diamo tasse a Roma, 21 miliardi all'anno e vogliamo che ci restituiscano le nostre tasse perché viene prima la sicurezza dei Veneti.

Alluvione nel trevigiano: più di 100 frane nell'area durante gli ultimi 4 anni**MeteoWeb.eu***"Alluvione nel trevigiano: più di 100 frane nell'area durante gli ultimi 4 anni"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Alluvione nel trevigiano: più di 100 frane nell area durante gli ultimi 4 anni

lunedì 4 agosto 2014, 08:56 di Peppe Caridi

lunedì 4 agosto 2014, 08:56

Piu di 100 frane hanno colpito la Pedemontana trevigiana dall alluvione in Veneto nel 2010. La piu grande, oltre 60 mila metri cubi, e quella che sta cadendo dalle montagne di Fadalto, al confine tra le province di Treviso e Belluno. Fenomeni naturali, come in questo caso, ma non tutti, alcuni sicuramente no. I numerosi terrazzamenti sulle colline del vino prosecco, per impiantare sempre nuovi vigneti, hanno manomesso l ambiente, anche quello del bacino del torrente Lierza, alle spalle del Molinetto della Croda, in comune di Refrontolo, dove e avvenuta la tragedia del 2 agosto con quattro morti.

Gia negli anni 90 e nei primi del 2000 il poeta Andrea Zanzotto, una delle voci piu limpide della letteratura italiana, morto nel 2011, di Pieve di Soligo, denunciava l abuso del paesaggio. Aveva iniziato a farlo, per la verita , ancora negli anni 80, scrivendo contro la disseminazione di capannoni industriali nelle campagne del suo Quartier del Piave , per poi scagliarsi contro l invasiva occupazione del prosecco. Capannoni la maggior parte di lavorazione del legno e specificatamente del mobile che sono il simbolo del controverso boom industriale di questo profondo Nordest, gia locomotiva d Italia, e dei quali il governatore regionale Luca Zaia auspica oggi l abbattimento per ricucire le ferite lamentate da Zanzotto. Esaurita la fase di crescita della produzione mobiliara, trainante dell economia locale, e esplosa la viticoltura, con l improvvisa espansione della coltivazione del prosecco, che occupa ogni piu piccolo ritaglio collinare; circa 70 milioni di bottiglie l anno, con un sorprendente +9,5% come incremento medio negli ultimi otto anni. Un successo che ha evitato le derive della crisi produttiva, ma che ha segnato pesanti ripercussioni nell ambiente, ad esempio con l uso dei pesticidi, denunciati nel loro uso smodato perfino dalla Chiesa e in particolare dal cardinale Beniamino Stella, uno dei piu stretti collaboratori del papa, che e originario di Pieve di Soligo. Le bombe d acqua, sempre piu frequenti con i temporali improvvisi, localizzati in piccole aree e con precipitazioni importanti e violente, provocano danni maggiori proprio in considerazione della vulnerabilita del territorio.

Bomba d'acqua nel Trevigiano: il bilancio è drammatico, 4 morti e 8 feriti**MeteoWeb.eu***"Bomba d'acqua nel Trevigiano: il bilancio è drammatico, 4 morti e 8 feriti"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Bomba d acqua nel Trevigiano: il bilancio è drammatico, 4 morti e 8 feriti

domenica 3 agosto 2014, 11:36 di F.F.

domenica 3 agosto 2014, 11:36

Il bilancio aggiornato a poco fa della bomba d acqua che ha colpito Refrontolo e di quattro morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro e rianimazione. Il dato e stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con con un elicottero, per verificare l entita dei danni.

Foto 1 di 7

:

Maltempo a Milano: nuova esondazione del Seveso, breve e controllata**MeteoWeb.eu***"Maltempo a Milano: nuova esondazione del Seveso, breve e controllata"*Data: **04/08/2014**[Indietro](#)

Maltempo a Milano: nuova esondazione del Seveso, breve e controllata

domenica 3 agosto 2014, 20:41 di Peppe Caridi

domenica 3 agosto 2014, 20:41

Una nuova esondazione del Seveso, controllata e durata poco più di un ora, ha interessato oggi la zona di Niguarda, a Milano. Si tratta della sesta esondazione del corso d'acqua dall'inizio di luglio. I disagi sono stati contenuti grazie all'azione preventiva del Comune, che ha aperto i tombini per far defluire rapidamente l'acqua. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale, gli uomini della Protezione civile e i tecnici dell'Amsa. Lieve l'impatto sulla città, si è registrato solo qualche rallentamento del traffico

Ennesima esondazione del Seveso: chiusini aperti

Esondazione e Piena Seveso domenica 3 agosto 2014

MilanoToday

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Ennesima esondazione del Seveso: chiusini aperti

Protezione civile e agenti della polizia locale sono sul posto per monitorare l'evolversi della situazione. I chiusini sono stati aperti

Alessandro Rovellini 3 agosto 2014

Seveso

E' iniziata intorno alle 15 di domenica 3 agosto l'esondazione del Seveso in zona Niguarda, dopo l'ennesimo nubifragio.

Le forti piogge degli ultimi due giorni hanno innalzato i livelli di guardia fino a far uscire il fiume sotterraneo.

Protezione civile, agenti della polizia locale e Amsa sono sul posto per monitorare l'evolversi della situazione. I chiusini sono stati aperti. Secondo i primi dati del Comune di Milano, la rete fognaria sta assorbendo il flusso d'acqua.

[Annuncio promozionale](#)

Intanto ad Affori si sono allagate, domenica mattina, tre strade.

Bomba d'acqua sulla festa a Refrontolo: 4 morti e 8 feriti, uno grave**Nuovo Quotidiano di Puglia.it***"Bomba d'acqua sulla festa a Refrontolo: 4 morti e 8 feriti, uno grave"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Refrontolo, bomba d'acqua fa esondare torrente: 4 morti e 8 feriti durante una sagra

+ PER APPROFONDIRE: Treviso , festa , bomba dacqua

Tweet

Tragedia nel trevigiano, dove una tempesta lampo ha fatto quattro morti e otto feriti di cui uno grave durante una sagra di paese, a Refrontolo. A esondare è stato il torrente Lienza. La causa sarebbe lo scivolamento nel torrente di materiali vario, tra cui numerose rotoballe di fieno che hanno provocato un effetto «tappo», ostruendo il corso del torrente e determinandone lo sversamento. Drammatici i racconti dei testimoni. Napolitano ha espresso dolore per le vittime. Le vittime Nella tragedia hanno perso la vita: Maurizio Lot, 52 anni, operaio di Farra di Soligo, era un collaboratore assiduo della pro loco di Refrontolo e quel tendone dove è avvenuta la tragedia aveva aiutato lui stesso ad issarlo nei giorni scorsi; Luciano Stella, 50 anni, di Pieve di Soligo, era conosciutissimo in zona per il suo mestiere, quello di gommista; sposato, padre di due ragazzi, era alla festa con un gruppo di amici che, contrariamente a lui, sono riusciti a salvarsi; Giannino Breda, 67 anni, ex falegname, di Falzè, una frazione di Sernaglia della Battaglia, poco prima che arrivasse l'onda portata dal torrente era uscito a controllare la propria auto; avrebbe tentato di salvarsi aggrappandosi ad un albero, chiedendo aiuto, ma la corrente impetuosa l'ha trascinato via; Fabrizio Bortolin, 48 anni, era anche lui alla festa con un gruppo di amici. Era diventato padre da poco tempo. È stato l'ultimo delle quattro vittime ad essere riconosciuto. Quando l'hanno trovato non aveva addosso nemmeno un vestito. La moglie si era recata di notte al commissariato di Conegliano per denunciarne che il marito non era rientrato a casa.

Spazzata via la sagra L'effetto del fortunale si è registrato al Molinetto della Croda di Refrontolo dove era in corso la «Festa degli Omeni» con un centinaio di persone. La pioggia battente ed intensa ha fatto tracimare il torrente Lierza che ha spazzato via lo stand della sagra paesana. Difficili i soccorsi in quanto la zona è relativamente isolata e con una viabilità ristretta. Dopo il primo intervento dell'elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare. L'urgenza delle operazioni - hanno spiegato i pompieri - è anche dettata dal fatto che è prevista per il pomeriggio di oggi una nuova perturbazione. I vigili del fuoco, tra l'altro, sono stati impegnati anche a Rolle vicino a Cison di Val Marino (in una zona limitrofa a quella di Refrontolo) per una frana che ha bloccato la strada impedendo il rientro a casa di 150 persone provenienti dalla festa e da altre località e per alcuni allagamenti all'interno di abitazioni.

Bomba d'acqua sulla festa a Refrontolo: 4 morti e 8 feriti, uno grave

Il sindaco di Refrontolo. «La 'festa degli uomini' era privata, il Comune non ha alcuna responsabilità nell'organizzazione». Lo ha precisato il sindaco di Refrontolo, Loredana Colledel, sottolineando che la sagra nella quale l'esondazione del torrente ha provocato 4 morti e 8 feriti non aveva alcuna partecipazione dell'amministrazione pubblica. Colledel ha spiegato che il ruolo dell'amministrazione «è solo quello istituzionale legato a permessi e controlli».

I racconti Drammatici i racconti dei superstiti che hanno visto persone trascinate via dalla violenza della piena. Molti hanno descritto quanto accaduto un Vajont in miniatura.

Un'onda di oltre tre metri La bomba d'acqua è piombata sull'area con un'onda di altezza stimata in oltre 3 metri. Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un 'tappo' di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l'esondazione. La violenza dell'acqua ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte.

Il governatore Zaia «Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia», ha detto a Refrontolo il presidente del Veneto, Luca Zaia, che per tutta la notte si è tenuto in costante contatto con i soccorritori. Zaia ha annunciato che la Regione ha già attuato lo stato di crisi per la zona.

La Procura della Repubblica di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta, come atto dovuto, sul disastro di Refrontolo. Il documento non vedrebbe al momento la formulazione di un'ipotesi di reato specifica, nè l'iscrizione di indagati.

Palazzo Chigi. Per quanto accaduto la scorsa notte nel Trevigiano, il Governo esprime il cordoglio per le vittime al presidente Zaia, ma annuncia di aver «voltato pagina. Basta inseguire e fare i 'notai' delle emergenze - è scritto sul sito di Palazzo Chigi - adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto».

«Quanto accaduto nel trevigiano - si legge ancora - è solo l'ultimo dei numerosi campanelli d'allarme che in questo inizio estate ha visto vittime e danni causati da un clima sempre più caratterizzato da fenomeni meteorologici un tempo definiti estremi e purtroppo ormai ordinari. Piangiamo altre vittime che allungano la lista dei lutti ma questo Governo, a differenza di quanto è sempre avvenuto in passato, ha scelto di chiudere la stagione che ha visto l'Italia inseguire le emergenze e iniziamo ad investire in difesa e mitigazione dei rischi, in prevenzione e sicurezza. Per questo, già nello sblocca Italia, sblocciamo cantieri anti-dissesto investendo i primi 650 milioni non spesi da anni. Per questo è al lavoro la Struttura di missione del Governo - è scritto ancora sul sito di Palazzo Chigi - che coordina questo settore ed abbiamo già effettuato incontri con tutte le Regioni, a partire dal Veneto, per individuare le opere più urgenti da realizzare, i troppi finanziamenti dello stato mai trasformati in cantieri, anche per il patto di stabilità, e il percorso più rapido per superare i paradossali vincoli burocratici che rallentano o bloccano opere anti emergenza».

Domenica 03 Agosto 2014 alle 17:34

Ultimo aggiornamento: 17:34

d`_

Maltempo nel trevigiano meteo stabile a refrontolo prosegue pulizia torrente

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Maltempo nel trevigiano meteo stabile a refrontolo prosegue pulizia torrente"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo nel trevigiano meteo stabile a refrontolo prosegue pulizia torrente

Lunedì 04 Agosto 2014 08:27

Roma, 4 ago. - Il Veneto conta i danni dopo la bomba d'acqua che si abbattuta sabato sera nel trevigiano e che ha provocato 4 morti e otto feriti, due gravi. Oggi le condizioni meteo sono stabili e la cittadina di Refrontolo si e' svegliata con il sole e sono ripresi i lavori di pulizia del fondo del torrente Lierza esondato.

"Oggi fortunatamente e' una giornata di sole, non ci sono nuvole - ha detto all'Adnkronos Loredana Collodel, sindaco di Refrontolo - proseguiranno quindi le operazioni di pulizia della sede del torrente ad opera dei vigili del fuoco e volontari della Protezione civile". Per quanto riguarda i feriti il primo cittadino di Refrontolo ha detto che "alcuni sono stati dimessi e i due gravi sono in condizioni stabili e non in pericolo di vita".

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

Alluvione nel Trevigiano: 4 morti e 4 feriti in gravi condizioni

- Rai News

Rai News

"Alluvione nel Trevigiano: 4 morti e 4 feriti in gravi condizioni"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Tragedia causata dal maltempo

Alluvione nel Trevigiano: 4 morti e 4 feriti in gravi condizioni

Era in corso la festa della Pro loco locale, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina una bomba d'acqua si è abbattuta su tendoni e automobili

Maltempo (ansa)

48 ore di pioggia al Centro-Nord. Sole al sud Treviso

03 agosto 2014

Almeno quattro morti e circa 20 feriti, di cui quattro in gravi condizioni. E' il bilancio inaspettato di un violento acquazzone che ieri notte verso le 23 ha sorpreso i partecipanti di una festa nel Trevigiano, a Refrontolo.

Una valanga d'acqua improvvisa ha portato con sé i tavoli, il tendone, le sedie e persino delle persone: qualcuno è riuscito a salvarsi aggrappandosi ad ancore di fortuna; altri - almeno quattro - non ce l'hanno fatta.

Una tragedia causata dal maltempo

Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso "la festa degli uomini" con un centinaio di partecipanti.

All'improvviso è arrivata la bomba d'acqua che dalla collina si è abbattuta a valle coinvolgendo decine di auto e il tendone sotto il quale si svolgeva la festa: tutto è stato spazzato via verso il torrente. Il torrente Lierza esondato a causa delle piogge.

I soccorsi

I feriti sono stati accompagnati negli ospedali di Vittorio Veneto e Conegliano. Le operazioni di soccorso sono rese difficili soprattutto per l'impraticabilità della zona. Le forze dell'ordine nella notte hanno dovuto posizionare delle lampade per illuminare l'area, priva di ogni illuminazione, in maniera da rendere più agevoli le ricerche di chi manca ancora all'appello e per facilitare gli interventi, ancora in corso.

Alluvione nel trevigiano, Zaia: "La più grande tragedia dopo il Vajont"

- Rai News

Rai News

"Alluvione nel trevigiano, Zaia: "La più grande tragedia dopo il Vajont""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Veneto

Alluvione nel trevigiano, Zaia: "La più grande tragedia dopo il Vajont"

Il governatore annuncia il lutto in tutta la Regione

Alluvione nel Trevigiano, Napolitano: dolore per le vittime, solidarietà al comune di Refrontolo Maltempo, alluvione nel Trevigiano. esonda un fiume e travolge una sagra: 4 morti e 8 feriti

03 agosto 2014

"È stata un'autentica tragedia, che ha provocato 4 morti e 8 feriti, sei dei quali sono in ospedale e uno dei quali è in rianimazione. Forse è la più grande tragedia dopo l'alluvione del 1966 del Vajont". Sono le parole del governatore del Veneto Luca Zaia che ha commentato in questo modo l'alluvione che ha colpito Refrontolo, nel trevigiano. Zaia ha annunciato che sarà proclamato lutto in tutta la regione. "I 579 Comuni del Veneto saranno a lutto - ha spiegato - una tragedia così ha i numeri e il valore perché i veneti debbano portare il loro cordoglio e rispetto. Spero che a livello nazionale si faccia in egual misura".

"Ho apprezzato le parole del Capo dello Stato che ha voluto esserci vicini e anche sottolineare l'efficienza dei soccorsi - ha aggiunto - Dopo un'ora eravamo qui con 400 uomini e una colonna di ambulanze. I soccorsi sono stati tempestivissimi". Riguardo alle previsioni, Zaia ha precisato che "il temporale estivo non è facilmente identificabile, sono temporali puntuali e precisi che scaricano una quantità paurosa d'acqua magari su una piccola area".

"Prova ne è che la zona dove ci sono stati i morti non è stata una zona di temporale, che era poco più a nord, a circa 1,5 km - ha precisato Zaia - Le segnalazioni c'erano ma vai a capire dove poi si scarichi la bomba d'acqua. Noi speriamo che non se ne scarichino più. Ieri è stata una cosa imprevedibile. Sfidò chiunque a dire che si potessero chiedere ai meteorologi previsioni così puntuali e soprattutto che avessero previsto così tanta acqua".

Il presidente ha anche annunciato di aver decretato lo stato calamità per i comunicolpiti dall'alluvione.

Bomba d'acqua nel Trevigiano, si indaga sulle cause del disastro. Due feriti ancora in ospedale

- Rai News

Rai News

"Bomba d'acqua nel Trevigiano, si indaga sulle cause del disastro. Due feriti ancora in ospedale"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Si lavora per ripulire l'alveo

Bomba d'acqua nel Trevigiano, si indaga sulle cause del disastro. Due feriti ancora in ospedale

La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta sulla tracimazione del torrente Lierza, che ha investito una festa di paese a Refrontolo facendo quattro morti. Per il momento sembra prevalere la tesi della pura fatalità

Soccorritori nell'area del disastro (Ansa)

Maltempo, alluvione nel Trevigiano. esonda un fiume e travolge una sagra: 4 morti e 8 feriti Maltempo, i nubifragi killer degli ultimi anni Maltempo, per Coldiretti 82% dei comuni è a rischio idrogeologico Maltempo, Governo al lavoro contro rischio frane e alluvioni Alluvione nel Trevigiano, Zaia: "Un piccolo Vajont, chiesto stato di emergenza" (VIDEO) Alluvione nel Trevigiano, un testimone: "Le persone si sono trovate in un mare" (VIDEO) Alluvione nel Trevigiano, il video dei soccorsi Bomba d'acqua, il sindaco di Refrontolo: "Nessuna allerta da parte della Protezione civile" (VIDEO) Refrontolo (Treviso)

04 agosto 2014

Con il passare delle ore e il quadro del disastro sempre più definito, la gestione dell'emergenza passa gradualmente in secondo piano e ci si interroga sempre più sulle cause di quanto è accaduto sabato sera a Refrontolo, in provincia di Treviso. Di certo le piogge violentissime e improvvise hanno fatto gonfiare in modo abnorme il torrente Lierza, ma sarà un'inchiesta della Procura della Repubblica trevigiana a chiarire la dinamica dei fatti e se ci siano responsabilità nella morte di quattro persone in una festa della Pro loco. A prevalere sembra comunque la tesi della pura fatalità.

Due feriti in prognosi riservata

L'enorme massa d'acqua che si è riversata sul tendone nel quale era in corso la "Festa degli Omini", oltre a quattro morti ha causato anche il ferimento di otto persone. Due di loro restano ricoverate in ospedale a Treviso. Si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche: la prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di loro, è escluso il pericolo di vita.

Si lavora per ripulire l'alveo

Nel luogo del disastro i Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte un presidio precauzionale, rimasto inattivo, e nella giornata proseguiranno la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate e rami. Le condizioni meteo stabili dovrebbero agevolare le operazioni.

Aperta un'inchiesta. Il sindaco: evento imprevedibile

L'inchiesta aperta dalla Procura è un atto dovuto e per il momento non ci sono indagati né sono state formulate specifiche ipotesi di reato. Le autorità locali e i soccorritori sono stati concordi nel parlare di un evento eccezionale, una "bomba d'acqua" che ha scaricato una grande quantità di pioggia sui monti che sovrastano il Molinetto della Croda, meta turistica tra le più suggestive della Marca Trevigiana per il famoso e antico mulino ad acqua. Un evento "imprevedibile", secondo il sindaco di Refrontolo Loredana Collodel, avvenuto in un torrente che "non aveva mai dato alcun problema".

L'ipotesi della pura fatalità

Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità. Si sarebbe, cioè, verificata una coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente esondato, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo.

Territorio a rischio frane

Il territorio della zona appare comunque fragile. In giornata la Protezione civile affronterà una mappatura sistematica dei territori di Refrontolo ed altri tre Comuni contigui - Cison di Valmarino, Tarzo e Follina - nei quali, complessivamente,

Bomba d'acqua nel Trevigiano, si indaga sulle cause del disastro. Due feriti ancora in ospedale

sono state contate oltre 50 frane di modesta dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all'80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

Alluvione nel Trevigiano, Galletti a Refrontolo: "Priorità è lotta al dissesto"

- Rai News

Rai News

"Alluvione nel Trevigiano, Galletti a Refrontolo: "Priorità è lotta al dissesto""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Refrontolo

Alluvione nel Trevigiano, Galletti a Refrontolo: "Priorità è lotta al dissesto"

Il ministro in visita nei luoghi della tragedia

Bomba d'acqua nel Trevigiano, si indaga sulle cause del disastro. Due feriti ancora in ospedale

04 agosto 2014

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti è arrivato a Refrontolo, sui luoghi del disastro idrogeologico che sabato ha causato quattro vittime. Assieme al presidente della Regione Luca Zaia e al prefetto di Treviso il ministro ha compiuto una visita al Molinetto simbolo del turismo della Marca dove sono morte la quattro persone.

Il ministro ha parlato di "una tragedia" prima di affrontare il problema del dissesto che caratterizza l'Italia. "Il nostro - ha osservato Galletti - è un Paese morfologicamente malato: il dissesto è uno dei principali problemi italiani e il suo contrasto è stato messo fin dal primo giorno tra le priorità del governo. Il nostro primo atto - ha sottolineato il ministro dell'Ambiente - è stata la creazione di un'unità di missione proprio sul dissesto idrogeologico, una cabina di regia a Palazzo Chigi per coordinare l'attività dei ministeri. Ci siamo resi conto poi che molte risorse erano incagliate presso le Regioni, con un meccanismo sbagliato che complicava invece di semplificare: lo abbiamo cambiato, togliendo i commissari. Nel decreto 91 - ha concluso Galletti - c'è un'autorizzazione unica per gli interventi di contrasto al dissesto: non bisogna chiedere più mille permessi, questo dovrebbe permettere di spendere meglio i fondi disponibili".

Refrontolo, si indaga sulle cause del disastro. Giovedì i funerali delle 4 vittime

- Rai News

Rai News

"Refrontolo, si indaga sulle cause del disastro. Giovedì i funerali delle 4 vittime"

Data: **05/08/2014**

Indietro

La bomba d'acqua ha causato 4 morti e diversi feriti

Refrontolo, si indaga sulle cause del disastro. Giovedì i funerali delle 4 vittime

Il Veneto conta i danni dell'alluvione e a Refrontolo ci si rimbocca le maniche per tornare al più presto alla normalità.

Aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo

Alluvione nel Trevigiano, Galletti a Refrontolo: "Priorità è lotta al dissesto" Alluvione nel Trevigiano, Napolitano: dolore per le vittime, solidarietà al comune di Refrontolo Le immagini choc a Refrontolo, il torrente travolge il tendone

05 agosto 2014

E' il momento dell'accertamento delle responsabilità per il disastro di Refrontolo. La Procura di Treviso, dopo aver aperto un fascicolo a carico di ignoti, vuole capire se quelle quattro vite spazzate via dall'onda maledetta si potevano salvare, e chi eventualmente non ha fatto abbastanza per prevenire la tragedia.

L'inchiesta

Non vi sono ancora indagati ma la pm Laura Reale ha spiegato che le ipotesi su cui sta lavorando comprendono il disastro colposo e l'omicidio colposo plurimo. "Chiaro che saranno eseguiti dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua - ha detto il magistrato - E' venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. All'altezza di questo molinetto c'è una cascata che ha riversato questa valanga di acqua e fango". Tornando sull'ipotesi iniziale di un 'tappo' di materiali che avrebbe frenato il normale deflusso del Lierza, la pm ha aggiunto che "non si può dire adesso se siano queste rotoballe ad aver causato il disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito".

Il ministro dell'ambiente in visita

Ieri il ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, ha visitato le zone colpite e ha fatto il punto della situazione con il presidente del Veneto, Luca Zaia, e i sindaci. "La consapevolezza del problema c'è. Il Governo conosce l'entità e la gravità del problema" ha detto Galletti. "Si sta intervenendo - ha spiegato - con gli strumenti oggi disponibili: semplificazioni da una parte, e maggiori risorse in prospettiva destinate più alla prevenzione che all'emergenza dall'altra". Non ha nascosto tuttavia che "almeno il 30% delle risorse che sarebbero disponibili per interventi in materia di dissesto del Paese, complessivamente oltre 2,3 miliardi di euro, sono bloccate dal dovere di rispettare il patto di stabilità".

Era un fenomeno prevedibile?

A Refrontolo intanto le aree interessate dal disastro sono state poste sotto sequestro. I tecnici del Genio Civile eseguono rilievi, i Vigili del Fuoco procedono con il lavoro per il ripristino delle condizioni preesistenti, al fine di permettere ai consulenti dei magistrati un confronto tra il 'prima' e il 'dopo' l'onda di morte. Era un fenomeno prevedibile? Vi sono state misure di cautela che chi ha dato i permessi al tendone della 'Festa degli Uomini' non ha fatto rispettare? E' facile immaginare che nei prossimi giorni, oltre ai testimoni diretti, saranno sentiti gli amministratori pubblici che hanno dato i permessi.

La festa finita in tragedia si svolgeva sotto una tensostruttura che la Pro Loco di Refrontolo aveva prestato agli organizzatori della sagra privata tutta al maschile. Sabato prossimo, invece, il tendone avrebbe ospitato la tradizionale Festa di agosto del 'Molinetto della Croda'.

La conta dei danni

Intanto prosegue la conta dei danni. Non vi sono ancora cifre ufficiali, ma si parla di svariati milioni di euro solo per le conseguenze a strade e strutture pubbliche. La sola Provincia di Treviso per le strade ha fatto una stima di 2-3 milioni. Poi ci sarà il 'conto' delle aziende e delle abitazioni private.

Il Lierza

Verifica delle opere paravalaghe nella zona della "Grubbachalm"/Predoi

| News | News | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Rete Civica dell'Alto Adige

"Verifica delle opere paravalaghe nella zona della "Grubbachalm"/Predoi"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Ambiente | 04.08.2014 | 11:16

Verifica delle opere paravalaghe nella zona della "Grubbachalm"/Predoi

Lavori di manutenzione e riparazione delle opere paravalaghe nella zona della "Grubbachalm" nel comune di Predoi sono stati avviati in questi giorni dagli addetti dell'Ufficio sistemazione bacini montani Est della Ripartizione Opere idrauliche.

Verifica delle opere paravalaghe nella zona della "Grubbachalm"/Predoi (Foto:USP/UfficioSistemazione BaciniMontaniEst)Come spiega Sandro Gius, direttore dell'Ufficio e autore del progetto, è in corso la verifica degli ancoraggi e delle reti paravalanghe realizzate negli anni 1980-1985 a protezione della valanga che interessa l'area della "Grubbachalm"; in caso di necessità si provvede al risanamento o alla sostituzione delle parti danneggiate durante l'inverno scorso caratterizzato da copiose nevicate. Gli interventi partiti in questi giorni dovrebbero essere ultimati entro gli inizi del mese di ottobre in modo che le opere paravalanghe siano funzionanti.

L'area i cui boschi furono sfruttati all'epoca dell'estrazione di rame dalle miniere di Predoi ha avuto un ringiovanimento naturale alterato. La conseguenza fu un più facile scorrimento di valanghe e slavine come quella della "Grubbachalm".

Pat chiari, tre comuni ad un passo dalla progettualità condivisa

» Rovigo Oggi

Rovigo Oggi.it*"Pat chiari, tre comuni ad un passo dalla progettualità condivisa"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Pat chiari, tre comuni ad un passo dalla progettualità condivisa

URBANISTICA OCCHIOBELLO, FIESSO, STIENTA(ROVIGO) Ottenuto il parere favorevole del comitato regionale sui Piani di assetto territoriale comunali. Il 26 agosto lo step dell'approvazione

I sindaci di Occhiobello, Stienta e Fiesso esprimono la loro soddisfazione per il conseguimento del parere favorevole dalla Regione Veneto per lo sviluppo del Pat coordinato tra i tre Comuni. Chiarioni, Modonesi e Corazzari sono convinti che l'entrata in vigore della nuova strumentazione urbanistica potrà consentire di poter affrontare e gestire le problematiche di crescita e di cambiamento dei tre territori, che si presentano certamente in termini differenti rispetto al passato

Occhiobello (Ro) - I sindaci e responsabili degli uffici tecnici dei Comuni di Occhiobello, Stienta e Fiesso Umbertiano giovedì 31 luglio si sono recati a Venezia presso il dipartimento regionale del territorio, sezione urbanistica, per partecipare alla riunione dell'apposito comitato regionale chiamato ad esprimersi sulla valutazione della nuova strumentazione urbanistica. I piani di assetto territoriale (Pat) adottati dai consigli comunali tra gli anni 2009 e 2010 attendevano il pronunciamento obbligatorio dell'ente regionale, dopo l'istruttoria condotta sia dalla stessa Regione che da parte della Provincia di Rovigo.

E' nato 7 anni fa il progetto di procedere alla pianificazione urbanistica dei propri territori in maniera coordinata, a partire dalla scelta dei medesimi tecnici che hanno redatto i Pat, in modo tale da affrontare le tematiche legate alla trasformazione del territorio e ai servizi alla popolazione in modo il più possibile integrato e, fatto non di secondaria importanza, in concertazione con Provincia e Regione.

Ora il cronoprogramma è puntato sul 26 agosto prossimo, data scelta dai tre sindaci per la convocazione delle tre distinte conferenze dei servizi, nel corso delle quali Regione, Provincia e ogni singolo Comune provvederanno formalmente all'approvazione del Pat. A seguire, avverrà la ratifica da parte della Giunta regionale, con apposita delibera che verrà pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione.

I sindaci di Occhiobello, Stienta e Fiesso esprimono la loro soddisfazione per il conseguimento del parere favorevole, convinti che l'entrata in vigore della nuova strumentazione urbanistica potrà consentire di poter affrontare e gestire le problematiche di crescita e di cambiamento dei tre territori, che si presentano certamente in termini differenti rispetto al passato. Daniele Chiarioni, Cristiano Corazzari e Luigia Modonesi infine ringraziano, in particolare, gli architetti Vincenzo Fabbri (direttore del dipartimento del territorio) e Francesco Tomaello (responsabile dell'istruttoria nonché relatore dei Pat) per l'attenzione e collaborazione prestata.

Il sindaco Luigia Modonesi e l'assessore all'urbanistica Buoso hanno discusso le prescrizioni e l'osservazione sul campo volo Stella che è stata colta come un'opportunità sia per il comune di Fiesso che per la Regione del Veneto dato che si inserisce nella programmazione della Protezione civile regionale: "E' il caso di dire - afferma la Modonesi - che ci si avvia a grandi passi verso la fase conclusiva ed il parere espresso oggi dalla commissione è significativo di un percorso iniziato nel 2009 che creerà le condizioni per una programmazione del territorio rispettosa dei vincoli ma flessibile nella pianificazione".

Bomba d'acqua ieri sera nel Trevigiano: 4 morti e una ventina di feriti

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

Saturno Notizie.it

"Bomba d'acqua ieri sera nel Trevigiano: 4 morti e una ventina di feriti"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

NOTIZIE NAZIONALI » Cronaca

Bomba d'acqua ieri sera nel Trevigiano: 4 morti e una ventina di feriti

Tragedia a Refrontolo, dove si stava svolgendo la festa della Pro Loco

Quattro morti e circa 20 feriti di cui quattro in gravi condizioni: è questo il bilancio di una bomba d'acqua che si è abbattuta verso le 23 di ieri a Refrontolo, nel Trevigiano. Nell'area d'erba di fronte al Molinetto della Croda era in corso la festa della Pro Loco, con un centinaio di partecipanti, quando dalla collina l'alluvione si è abbattuta su tendoni ed automobili, trascinando tutto verso il torrente. I feriti sono stati accompagnati negli ospedali di Vittorio Veneto e Conegliano. Sulla zona si sono concentrati oltre 40 carabinieri, fatti arrivare dalle compagnie che stanno operando con difficoltà per i soccorsi. Intanto si è attivata anche la Protezione civile, con numerosi volontari. L'Arma ha inoltre inviato anche mezzi con apparecchiature fotoelettriche per illuminare l'area, priva di ogni illuminazione. Molti dei partecipanti alla festa sono stati allontanati con ambulanze, mezzi militari e con auto di amici e parenti che, appresa la notizia, si sono precipitati sul luogo della tragedia.

Ansa

0 commenti alla notizia

Redazione, 03/08/2014 08:16:38

Testico rischia di rimanere senza acqua

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Testico rischia di rimanere senza acqua"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | venerdì 01 agosto 2014, 18:41

Testico rischia di rimanere senza acqua

Condividi |

Cisterne d'acqua per riempire le vasche e scongiurare il pericolo di un weekend all'asciutto

Sono intervenuti oggi i volontari della protezione civile di Andora a Testico per scongiurare il pericolo che i residenti si potessero trovare senza acqua per tutto il finesettimana.

I gestori dell'acquedotto, infatti, si sono accorti di un pericoloso abbassamento dei livelli dell'acqua nelle vasche di raccolta.

Da qui la richiesta di un intervento volto a tamponare il problema che si potrà accertare e risolvere solo lunedì prossimo.

Una pompa guasta o il pozzo esaurito? Il problema è ancora da accertare ma il servizio di manutenzione interverrà solo lunedì prossimo nel frattempo ad occuparsi della situazione i volontari della Protezione Civile di Andora coordinati e diretti dal Responsabile Fabio Curto che afferma *“Abbiamo riempito le vasche di raccolta dell'acqua questa sera e domani mattina torneremo sul luogo per monitorare la situazione ed effettuare altri interventi per fare in modo che i cittadini non rischino di rimanere senza acqua specie nel fine settimana quando, tra l'altro il bacino di utenza si amplia”*.

Mara Cacace

La Protezione Civile di Andora fa scuola a Balestrino

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"La Protezione Civile di Andora fa scuola a Balestrino"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Val Bormida | sabato 02 agosto 2014, 18:45

La Protezione Civile di Andora fa scuola a Balestrino

Condividi |

Il primo incontro per formare un gruppo giovane che ha deciso di prendere ad esempio proprio il modus operandi di Andora giudicandolo il migliore

Fabio Curto Responsabile della Protezione Civile di Andora si è recato ieri a Balestrino per il primo incontro con i volontari del luogo.

Il gruppo è sorto da circa un paio d'anni e conta una ventina di presenti, tuttavia qualche difficoltà di partenza li rende ancora in fase di assestamento.

Grande l'impegno, tuttavia e la voglia di migliorare, l'esempio quello del gruppo di Andora, valutato evidente il migliore della zona e da prendere a modello.

Da qui la richiesta di incontri volti alla formazione del gruppo stesso.

Afferma Fabio Curto "Abbiamo iniziato con gli incontri e credo continueremo a vederci almeno una volta alla settimana. Il gruppo di Balestrino ha già adottato il nostro regolamento, a questo punto mi recherò una volta alla settimana per spiegare loro alcuni elementi fondamentali che riguardano quello che facciamo. Importantissima è, infatti, la formazione e per questo è necessario seguire un percorso che terminerà con una esercitazione congiunta tra Andora e Balestrino in modo da vedere, anche sul campo, come comportarsi in determinate situazioni".

Conclude Curto "Siamo molto felici che l'impegno e l'organizzazione di Andora sia stato notato e riconosciuto, inoltre ho potuto riscontrare una forte collaborazione con l'amministrazione di balestrino e con i ragazzi, stiamo già pensando, infatti, ad un gemellaggio tra le due città".

Mara Cacace

118: Savona ed Imperia verso l'unione

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"118: Savona ed Imperia verso l'unione"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Sanità | sabato 02 agosto 2014, 17:00

118: Savona ed Imperia verso l'unione

Condividi |

L'Asl 1: "Proposta in studio, l'eventuale unificazione non avrà ricadute attività soccorso"

Un centrale telefonica unica di soccorso per la Provincia di Imperia e di Savona: è questa la proposta avanzata ieri dall'ASL 1 Imperiese, in un articolo di SanremoneWS, a seguito della notizia sulla possibilità di chiusura del 118 imperiese ed il suo relativo spostamento nella città della Torretta.

La notizia era emersa giovedì nel corso di una riunione tra i sindacati del settore ed il Direttore Generale dell'Asl 1, Mario Cotellessa. Immediate le proteste delle organizzazioni sindacali che avevano protestato dicendo che questo provvedimento sarebbe ricaduto sulla pelle degli utenti.

L'Asl 1 ieri ha voluto così rasserenare in parte gli animali, dicendo appunto che attualmente "E' allo studio, piuttosto l'unificazione della centrale telefonica di soccorso tra la ASL 1 Imperiese e la ASL 2 Savonese (in una sede da identificare o in provincia di Imperia o Savona). Tale eventuale unificazione non avrà alcuna ricaduta sulle attività di soccorso che saranno garantite, come oggi, ai cittadini della provincia di Imperia".

Cinzia Gatti

d`_

Scoppio ed incendio alla sagra di Varazze: la Procura indaga

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Scoppio ed incendio alla sagra di Varazze: la Procura indaga"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | lunedì 04 agosto 2014, 07:28

Scoppio ed incendio alla sagra di Varazze: la Procura indaga

Condividi |

Stabili le condizioni del 70enne investito dalla fiamma: ricoverato a Torino con ustioni a gambe e braccia

La Procura di Savona ha aperto un fascicolo sullo scoppio e conseguente incendio che si è verificato sabato sera alla sagra dell'Avis di Varazze, nel quale sono rimaste ferite tre persone.

Le indagini, affidate ai Carabinieri, saranno dunque volte a verificare se siano state rispettate tutte le condizioni di sicurezza.

Intorno alle 20,30 una fiammata si è sprigionata dalle bombole che alimentavano una friggitrice e hanno investito tre persone. Il più grave, Giampiero Del Tegno, si trova attualmente ricoverato presso il Cto. Il 70enne ha riportato ad un braccio ed una gamba, ma sembra che le sue condizioni siano stabili.

Provvidenziale l'aiuto di un vigile del fuoco fuori servizio, presente alla sagra con la famiglia che è intervenuto prontamente per scongiurare il pericolo di conseguenze che potevano essere ancora più gravi: anche per lui qualche lieve ferita. Per le operazioni di primo intervento è stato, inoltre coadiuvato da tutti i volontari presenti per l'organizzazione della festa organizzata per la raccolta fondi per una nuova sede dell'Avis varazzina.

r.g.

Nubifragio di Refrontolo, l'allarme di Zaia: serve un piano Marshall per mettere in sicurezza il Veneto

Nubifragio di Refrontolo, l'allarme di Zaia: serve un piano Marshall per mettere in sicurezza il Veneto | Secolo d'Italia

Secolo d'Italia.it

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Nubifragio di Refrontolo, l'allarme di Zaia: serve un piano Marshall per mettere in sicurezza il Veneto
di Redazione/lun 4 agosto 2014/14:29

Interni

«Quello che è accaduto nella zona di Refrontolo è successo in una zona per noi incontaminata». Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia intervistato da Rtl 102. «Noi già nel 2008 abbiamo fatto addirittura una richiesta per tutelare quest'area come Unesco. Lì c'è un torrente storico che in alcuni tratti sembra correre in canyon di roccia che ha avuto una mole d'acqua al di fuori di qualsiasi portata. Ha piovuto tantissimo per due ore e solo i più vecchi si ricordano qualcosa del genere negli anni '60. Purtroppo l'esondazione (dove ci sono stati 4 morti e 8 feriti n.d.r.) è avvenuta nella piazzola dei festeggiamenti della Pro Loco». «Qualcuno mi ha criticato perché ho fatto dei paragoni con il Vajont ha ricordato il presidente del Veneto quella è stata una tragedia annunciata, però ha una caratteristica rispetto alla dinamica idraulica: cioè la bomba d'acqua che arriva e in pochi istanti travolge tutto. Per dare una dimensione: tutte le auto parcheggiate, il capannone della Pro Loco e pure i cadaveri delle persone che hanno perso la vita li abbiamo trovati distanti circa un chilometro». «La vera sfida per l'Italia e lo dico dal 2010 è una sorta di piano Marshall a tutela del dissesto. Il Veneto nel 2010 non è andato sotto acqua perché l'acqua ha sormontato gli argini, ma perché 35 argini si sono rotti, il che vuol dire che è un problema di manutenzione, ma per fare manutenzione di argini, fare grandi bacini, ci vogliono soldi». Zaia ha ricordato l'inerzia degli ultimi esecutivi: «Finora abbiamo ricevuto solo 300 milioni del governo Berlusconi per l'alluvione del 2010». In queste ore lo stesso Zaia ha accompagnato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti a Refrontolo, sui luoghi del disastro idrogeologico. Secondo quanto riferito dagli amministratori locali, il torrente Lierza era stato sottoposto a manutenzione ordinaria, e dunque pulito da ogni ostacolo che si trovasse nel suo alveo, alla fine del 2013. Inoltre, come riferito dal sindaco di Refrontolo, Loredana Collodel, nel recente Piano di assetto del territorio (Pat) dell'area colpita sabato sera dall'evento alluvionale non era classificata come a rischio idrogeologico.

Tre capannoni a fuoco: esclusa l'autocombustione. Danneggiata area da 7mila metri quadri L'impianto di compostaggio divorato da incendio doloso

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

ALBAIRATE

Tre capannoni a fuoco: esclusa l'autocombustione. Danneggiata area da 7mila metri quadri L'impianto di compostaggio divorato da incendio doloso

Erano circa le 7 di domenica 27 luglio, quando un incendio di vaste proporzioni ha provocato la rapida distruzione di tre capannoni del centro di compostaggio di Albairate, lungo la via Marcatutto. L'allarme è stato dato da alcuni residenti: «Aperte le finestre ho visto salire fiamme altissime, e una scura nube di fumo. L'odore di bruciato era insostenibile», racconta un albairatese che abita a poche centinaia di metri dalla struttura. I tre edifici interessati sono quelli in cui avveniva la maturazione del materiale organico, prima della lavorazione che lo trasforma in compost. «Durante la fase di stoccaggio il materiale organico può raggiungere al massimo 60 gradi centigradi», hanno spiegato i tecnici. Ragione per la quale l'ipotesi autocombustione pare esclusa. Il sindaco

Giovanni Pioltini, precipitatosi sul posto mentre era di ritorno dalle vacanze estive, non si sbilancia: «Solo le indagini delle forze dell'ordine, che hanno già ricevuto le registrazioni dell'impianto di videosorveglianza, potranno aiutarci a fare chiarezza. Anche se la dinamica con cui si è sviluppato l'incendio è molto strana e ci dà da pensare». Secondo i primi accertamenti, pare che l'incendio sia divampato pressoché contemporaneamente in tre diversi punti e con grande rapidità. «In ogni caso - rassicura Pioltini, dopo essersi confrontato con i tecnici di Arpa e Asl - non sussistono rischi per la salute e la sicurezza della popolazione locale». Le operazioni di spegnimento hanno impegnato ben 8 squadre: sono intervenuti uomini e automezzi dei vigili del fuoco di Milano, coadiuvati dai distaccamenti di Abbiategrasso, Corbetta, Rho e Inveruno. Sul posto, oltre a carabinieri di Abbiategrasso, vigili del fuoco e protezione civile, anche amministratori e tecnici comunali. La superficie interessata dall'incendio è di circa 7mila metri quadrati e le fiamme, giunte fino al tetto, ne hanno provocato la caduta in più punti. Un forte odore di bruciato continua ad essere avvertito, tanto ad Albairate quanto nei Comuni limitrofi. «Le esalazioni sono fastidiose ma non c'è pericolo per la salute - ha ribadito Pioltini -. Dopo l'incendio, dall'Asl non è giunta disposizione alcuna».

Autore:bnd

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

***Bomba d'acqua, tutto allagato Al Mulino Cozzi ben 70 mucche a mollo .
Danni anche ai campi di granoturco***

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

LEGNANO

Bomba d'acqua, tutto allagato Al Mulino Cozzi ben 70 mucche «a mollo». Danni anche ai campi di granoturco

Il caro vecchio amico fiume ancora una volta se n'è andato per i campi. Nessun danno a persone o cose, ma l'Olona è esondato in maniera abbondante martedì pomeriggio nelle campagne tra San Vittore (dove il fiume ha allagato anche gli allevamenti di mucche) e Canegrate, in seguito alle piogge incessanti cominciate dal mattino ed esauritesi soltanto nel tardo pomeriggio. Il fiume Olona si è ingrossato ed ha superato gli argini in particolare nella zona compresa tra i mulini Cozzi, Meraviglia, Galletto e Montoli, allagando i campi ed alcune strade interne (anche il Vallo), come via Mulino Galletto e via 24 Maggio a San Vittore, all'altezza dei dossi. Anzi, proprio tra i due terrapieni l'Olona ha formato un nuovo ramo, che ha diviso in due la strada transitabile soltanto a piedi, per motivi di sicurezza. Attorno alle aree interessate dall'esondazione del fiume hanno fatto spola tutto il giorno gli uomini della Protezione civile, i Carabinieri e le Polizie locali dei Comuni coinvolti. A Canegrate al ponte delle Cascinette il fiume è salito di trenta centimetri oltre l'argine, ed è stato contenuto da una doppia fila di sacchi di sabbia. «Menomale che è stato realizzato questo doppio dosso - hanno detto alcuni sanvittoresi vicino al Mulino Meraviglia -. Nel 1995 il fiume era uscito ed aveva raggiunto le case: adesso non succede più». Momenti di paura al Mulino Cozzi di San Vittore: l'acqua, salita fino a quasi 3 metri, è arrivata nella stalla della cascina dove 70 mucche si sono viste l'acqua arrivare fino al ginocchio, a ben 70 centimetri. «Abbiamo resistito cercando di fermare l'acqua in ogni modo, chiudendo tutti gli accessi e controllando la situazione, se l'acqua non avesse smesso di salire avremmo fatto scattare l'evacuazione di emergenza della stalla» racconta

Stefano Cozzi che gestisce l'allevamento col fratello

Giovanni. Preoccupazione anche a Villa Cortese, colpita dalla tempesta con pioggia e grandine: E' stata una vera e propria bomba d'acqua - afferma il presidente della Coldiretti di Milano Lodi e Monza Brianza

Alessandro Ubiali -, il mais, anche se un po' sfrangiato, ha resistito. Ma il vero problema sono i prati d'erba medica dove non si può entrare a raccogliere. E così il resto del foraggio. Troppo bagnato. Non si riesce a fare nulla». «Siamo in costante contatto coi fratelli Cozzi - spiga il segretario di zona della Coldiretti di Cuggiono

Orfeo Favotto per capire l'entità dei danni. Non sappiamo più cosa aspettarci, il clima è caratterizzato da eventi estremi e ogni volta dobbiamo fronteggiare emergenze».

Autore:gim

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

d`_

Dopo le Gev, anche i carabinieri in congedo?

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

ZELO SURRIGONE

Dopo le Gev, anche i carabinieri in congedo?

Monitoraggio del territorio, percorsi formativi per lo sviluppo di una coscienza civica, sicurezza dei cittadini e manutenzione ordinaria dell'esistente. Sono alcuni dei punti ai quali sta lavorando l'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Gabriella Raimondo**. «Anzitutto - fa sapere il primo cittadino - abbiamo stipulato un accordo con le Gev (guardie ecologiche volontarie) della Provincia di Milano. Gev presterà gratuitamente attività di informazione e di vigilanza ambientale, secondo quanto previsto da apposite normative regionali e provinciali». «Vogliamo lavorare sulla formazione dei cittadini - aggiunge il consigliere **Lorenzo Restelli** - al fine di scongiurare preventivamente comportamenti illeciti o comunque dannosi per l'ambiente». Saranno organizzate serate a tema per sensibilizzare la cittadinanza, e in particolare si cercherà di educare i ragazzi, in collaborazione con le scuole, cercando di far loro comprendere le ripercussioni che azioni intraprese dall'uomo possono avere sull'ambiente e sul territorio che ci circonda. Le Gev svolgeranno altresì un servizio di vigilanza ambientale e monitoraggio del territorio, allo scopo di prevenire o segnalare comportamenti illeciti. Novità anche sul fronte della sicurezza: sulla scia dell'iniziativa intrapresa nel vicino Comune di Vermezzo, Raimondo e il suo team stanno valutando di sottoscrivere una convenzione con l'Associazione nazionale carabinieri in congedo. A seguito di alcuni sopralluoghi con tecnici comunali e polizia locale, il sindaco ha potuto stilare un report delle telecamere funzionanti e dei dispositivi che ancora presentano delle criticità: «Subito dopo la pausa estiva, ci focalizzeremo su questo punto, al fine di ottimizzare e, se possibile, potenziare il servizio. Vorremmo inoltre portare un distaccamento della protezione civile sul territorio comunale». È stata eseguita una mappatura delle aree verdi in Unione, così da programmare i futuri interventi di manutenzione in stretta sinergia con Vermezzo. «Il verde è finalmente sotto controllo - afferma con soddisfazione Raimondo -, sono già stati fatti interventi straordinari al nido e al parco di via Carducci, dove presto - per ragioni di sicurezza - provvederemo a potare la siepe che ad oggi impedisce di vedere dalla strada chi c'è e cosa accade nel parco». Già ottenuti i preventivi per procedere all'assegnazione dei lavori di riqualificazione del cimitero: «Come promesso in campagna elettorale, ci siamo subito attivati per ridare a questo luogo sacro la dignità che merita», afferma l'assessore **Emiliano Costantini**. Sono stati previsti interventi per 24mila euro: «Una cifra che aveva già stanziato l'amministrazione precedente. Senza tuttavia aver mai avuto il coraggio di impegnarli». Saranno rifatti gli intonaci della facciata, dopo una bella pulizia preliminare: «Il problema principale, infatti, è quello delle infiltrazioni di acqua piovana. E se riusciremo a stare nel budget - confida Costantini - vorremmo ripristinare anche il muro di cinta».

Disagi e polemiche per le esondazioni del bozzente e della fognatura a Rho

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Rho)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

RHO

Disagi e polemiche per le esondazioni del bozzente e della fognatura a Rho

Disagi e proteste per gli effetti delle forti precipitazioni di martedì 29 luglio scorso. Soprattutto a Rho, ma anche a Pogliano e Pregnana i corsi d'acqua, Olona in primis, e le fognature hanno provocato innondazioni e rigurgiti. A Pogliano l'Olona è esondato nella zona dell'agriturismo Cascinetta di via Roma e del Molino San Giulio sulla Provinciale 229. Sono intervenuti gli uomini della Protezione civile, gli agenti di Polizia locale e i carabinieri, coadiuvati dal sindaco e vice sindaco Magistrelli e Lavanga. Fuoriuscite anche ai confini di Pregnana, in zona Isoletta, dove gli uomini della Protezione civile sono stati impegnati soprattutto per liberare l'alveo del fiume da detriti e tronchi d'albero. «La Protezione Civile di Rho, allertata nel pomeriggio di martedì 29 luglio dalla Protezione Civile regionale per una possibile ondata di piena del fiume Olona, ha proceduto ad un costante monitoraggio del fiume e degli altri corsi d'acqua che attraversano il territorio di Rho - hanno spiegato dal Municipio di Rho -. Sempre nel pomeriggio si è registrato un improvviso innalzamento del livello del torrente Bozzente in località Biringhello. Contemporaneamente è stata attivata l'impresa di reparto per presidiare il nodo idraulico del Bozzente a Biringhello e per rimuovere il legname trasportato dalla piena, che ostruiva il regolare deflusso delle acque. Nonostante questa attività la piena era tale che il torrente ha iniziato ad esondare nei campi limitrofi alla frazione. La Protezione Civile di Rho ha prontamente attivato le procedure previste nel piano di emergenza posizionando sacchi di sabbia in vicolo Scario a protezione delle abitazioni e richiedendo il supporto dei volontari dell'Associazione Cor. Della situazione del territorio è stata informata la sala operativa della Regione e la Protezione Civile della Provincia». I maggiori problemi in zona San Martino, dove il torrente Bozzente ha iniziato a rigurgitare come conseguenza dell'innalzamento del livello del fiume Olona. Via San Martino è stata chiusa al transito veicolare attivando un presidio. Mentre a Biringhello il torrente ha smesso di esondare, senza raggiungere l'abitato, in via San Martino la situazione è rapidamente peggiorata. Per sicurezza è stato chiuso al transito il ponte di via Molino Nuovo ed è stato presidiato. Il presidio in via San Martino è stato mantenuto fino al rientro della situazione di criticità (alle 2 di notte). Alle operazioni di emergenza hanno partecipato la Protezione Civile del Comune di Rho con il referente operativo comunale e due tecnici, due pattuglie della Polizia Locale, l'impresa di reparto con un escavatore e un autocarro, l'Associazione Cor con sei volontari. Hanno inoltre fornito supporto i Vigili del Fuoco ed i Carabinieri di Rho. «Il territorio rhodense è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua che lo rendono naturalmente vulnerabile, nel caso di abbondanti piogge, al rischio di esondazioni - ha detto

Saverio Viscomi, assessore alla Protezione civile -. Le eccezionali precipitazioni del mese di luglio hanno ulteriormente stressato il nostro territorio, provocando esondazioni e danni contenuti anche grazie al pronto intervento del personale della Protezione Civile».

Bomba d'acqua , in arrivo i rimborsi?

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Rho)

""

Data: 01/08/2014

Indietro

RHO

«Bomba d'acqua», in arrivo i rimborsi?

C'è qualche speranza che coloro i quali hanno subito danneggiamenti durante la «bomba d'acqua» dello scorso 25 giugno possano ottenere rimborsi. Il sindaco di Rho

Pietro Romano ha segnalato il problema alla Regione. E, a sua volta, il Pirellone ha chiesto che venga dichiarato lo stato di calamità naturale, anche a Rho. Ora la palla è in mano a Roma che, sulla base delle relazioni della Protezione civile, dovrà decidere in proposito. Lo ha spiegato il vice presidente del Consiglio regionale, il rhodense Fabrizio Cecchetti, durante la visita alla redazione di Settegiorni della delegazione del Consiglio regionale di venerdì 25 luglio.

Autore:tur

Pubblicato il: 01 Agosto 2014

Bomba acqua nel Trevigiano, 4 morti e 8 feriti a Refrontolo

| tiscali.notizie

Tiscali*"Bomba acqua nel Trevigiano, 4 morti e 8 feriti a Refrontolo"*Data: **03/08/2014**

Indietro

Bomba acqua nel Trevigiano, 4 morti e 8 feriti a Refrontolo

Ansa

Commenta

Invia

La bomba d'acqua che ha distrutto l'area della festa paesana che si teneva la notte scorsa a Refrontolo, che ha provocato 4 morti, è piombata sull'area con un'onda di altezza stimata in oltre 3 metri. Secondo una prima ricostruzione della Protezione Civile, la pioggia intensissima avrebbe trovato un 'tappo' di materiale e balle di paglia su un ponticello a monte del torrente Lierza, provocando così l'esondazione. La violenza dell'acqua ha travolto persone, suppellettili, auto, provocando smottamenti del terreno e divellendo gli alberi. Cessata l'onda d'urto, il parcheggio vicino alla sagra era ancora sommerso da due metri e mezzo d'acqua, che a fatica sono defluiti nella notte. Dopo il primo intervento dell'elicottero della Protezione Civile ora la zona è sorvolata da quello dei Vigili del fuoco che, messa in sicurezza la frazione, stanno valutando le operazioni da fare. L'urgenza delle operazioni - hanno spiegato i pompieri - è anche dettata dal fatto che è prevista per il pomeriggio di oggi una nuova perturbazione. Aggiornato bilancio, 4 morti 8 feriti Il bilancio aggiornato a poco fa della bomba d'acqua che ha colpito Refrontolo è di quattro morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Il dato è stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con un elicottero, per verificare l'entità dei danni. Napolitano, dolore per vittime "Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti": è quanto si legge in una nota del Quirinale. "Il Capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso", conclude. Vigili del fuoco: ispezionate auto travolte, vuote Non c'erano altre vittime nelle carcasse d'auto trascinate via dalla bomba d'acqua di stanotte e Refrontolo, nel Trevigiano, in cui sono morte quattro persone. Lo hanno fatto sapere i Vigili del Fuoco al termine delle operazioni di ispezione. "Sono quattro i corpi senza vita - confermano i Vigili del Fuoco in una nota ufficiale - recuperati nella notte a Refrontolo dopo il violento temporale che ha colpito la zona pedemontana del trevigiano nella tarda serata di ieri, causando lo straripamento del torrente Lierza". "Coinvolto un gruppo di persone che partecipavano a una festa di paese, i soccorritori - aggiunge la nota - hanno svolto per tutta la notte le operazioni di ricerca dei quattro dispersi segnalati. Impegnati nell'intervento 40 vigili del fuoco con il nucleo sommozzatori di Vicenza, squadre Saf (speleo, alpino, fluviali) e cinofili provenienti anche dai comandi limitrofi". "Terminato alle prime luci dell'alba il difficoltoso lavoro di verifica delle tante carcasse d'auto trascinate dall'acqua, è stata esclusa la presenza di persone all'interno", conclude la nota. Zaia: chiederemo stato di calamità "Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia". Lo ha detto a Refrontolo il presidente del Veneto, Luca Zaia, che per tutta la notte si è tenuto in costante contatto con i soccorritori. Zaia ha annunciato che la Regione ha già attuato lo stato di crisi per la zona. Alle 11, al Comune di Refrontolo, farà il punto della situazione con i responsabili dei soccorsi e il sindaco.

03 agosto 2014

Bomba acqua Veneto: i testimoni: "Come un piccolo Vajont"

| tiscali.notizie

Tiscali*"Bomba acqua Veneto: i testimoni: "Come un piccolo Vajont"'"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Bomba acqua Veneto: i testimoni: "Come un piccolo Vajont"

Commenta

Invia

Il paragone è inquietante, e fuori misura, ma in tanti stamane davanti alle macerie e ai morti lasciati dalla bomba d'acqua di Refrontolo hanno parlato di "un piccolo Vajont". Lo hanno fatto gli stessi uomini della Protezione civile, l'assessore regionale Daniele Stival, ma soprattutto i Vigili del fuoco e i superstiti.

Quattro vittime, otto feriti, macchine e alberi accatastati l'uno sull'altra. Agli occhi dei primi soccorritori e dei cronisti arrivati sul posto si è aperta una scena "da fine del mondo".

La storia di Giannantonio Spinelli, di Solighetto, uno dei feriti, fa capire la dinamica del disastro. I pompieri pensano che abbia avuto salva la vita grazie alla sua stazza possente. E' un metro e novanta d'altezza, 130 kg di peso, un passato da rugbysta, ma quando è arrivata la 'botta' è volato via travolto da acqua e fango, scaraventato a 300 metri di distanza lungo il corso del Lierza, infine proiettato (non si sa come) sulle fronde di un albero.

"Non ne vogliamo parlare. Ci è andata bene e basta questo" dicono altri degli uomini che la notte scorsa l'hanno scampata.

"Ora - aggiungono - sappiamo cosa provano i superstiti della tragedia della valle del Piave, perché questo è stato un piccolo Vajont". Se l'è vista brutta anche Ronny Casagrande, che abita a Pieve di Soligo, anch'egli tra i feriti.

Era arrivato alla 'Festa degli Omini' con un gruppo di amici per festeggiare con carne alla brace e prosecco. "Poi è arrivata l'onda maledetta ed è stato spazzato via" racconta chi gli ha parlato prima che lo portassero all'ospedale. "Non ci ha detto cosa ha sentito - prosegue un suo amico - se non di quel suono assordante dopo tanta pioggia. Portato via dall'onda d'urto è stato inghiottito nel nulla, dentro al torrente. Da quello che si è capito, Ronny è rimasto incastrato dai sassi o trattenuto sott'acqua da qualcosa. Non riusciva a gridare ne' a farsi sentire". "La fortuna ha voluto - conclude l'amico - che da quel disastro uscisse un braccio. Era il suo e qualcuno lo ha visto, gli ha alzato la testa, infine lo hanno tirato fuori".

Andrea, un altro degli scampati, arriva in Municipio a Refrontolo per sapere le sorti della sua auto, che gli serve per lavorare. "Sono vivo - racconta - perché mi sono aggrappato, con l'acqua fino al collo, ad un palo segnaletico. Sono stato fortunato perché il mio palo ha resistito. Altri sono stati sradicati con la loro base di cemento". Racconti che vengono fuori mentre nell'aria risuona il rumore dei bulldozer e delle motoseghe, e oltre 300 persone, tra vigili del fuoco e addetti della Protezione civile, si danno da fare tagliando rami e alberi abbattuti, raccolgono panche, tavoli e suppellettili sparsi per oltre un chilometro.

Uno dei lavori da finire è quello di rimuovere le decine di carcasse di automobili, alcune finite direttamente nel torrente, altre accatastate al margine della strada. Poi bisognerà rimuovere l'enorme massa di ghiaia, sassi e fango che ha intasato l'invaso del Molinetto della Croda il quale, a dispetto dei suoi 400 anni di vita, è rimasto solo lesionato.

04 agosto 2014

Redazione Tiscali

Alluvione, anziana al pm Guariniello: "Attendo i rimborsi da 14 anni"

Rimborso alluvione del 2000

TorinoToday

""

Data: **04/08/2014**

Indietro

Alluvione, anziana al pm Guariniello: "Attendo i rimborsi da 14 anni"

Sono quattordici anni che la signora attende i rimborsi a seguito dei danni provocati dalla piena del 2000. Oggi, la richiesta a pm Raffaele Guariniello

Redazione 4 agosto 2014

Storie CorrelateInchiesta sulle Circoscrizioni, riunioni fantasma per ottenere i rimborsi 1Rimborsopoli, condannati 4 ex consiglieri regionali per "spese pazze"

Quattordici anni dall'alluvione del 2000 e nemmeno un soldo.

E' questo quello che è successo ad una pensionata di Moncalieri che dal lontano 2000 aspetta speranzosa il rimborso promesso dal Comune per i danni provocati alla sua casa in località Borgo Mercato, completamente allagata dalla piena. Stanca dell'attesa, ha così deciso di contattare il pubblico ministero Raffaele Guariniello, già titolare di indagini sulla gestione del territorio e sui rischi idrogeologici, per cercare di ottenere quei rimborsi che le sono dovuti.

Una modica cifra quella che chiede di recuperare la signora, attraverso una causa alla Regione: stiamo, infatti, parlando di 4mila euro, dei quali, per ora, gliene sono stati concessi solo 679.

"Io e mio marito - ha raccontato la pensionata - avevamo appena finito di pagare la casa con grosso mutuo. Dal Comune mi hanno detto che non avevano più soldi e mi hanno consigliato di fare causa alla Regione". Per il rimborso dei danni dell'alluvione del 2000, infatti, il Comune aveva ricevuto dei fondi dalla Regione.

Le somme versate ai richiedenti a titolo di anticipo hanno però superato quelle effettivamente dovute e l'amministrazione, secondo quanto si apprende, ha anche dovuto attivare delle procedure di recupero.

Annuncio promozionale

d`_

Cade dal tetto mentre sistema le tegole spostate dal vento, 63enne al Cto

63enne caduto dal tetto a Vische

TorinoToday

""

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Cade dal tetto mentre sistema le tegole spostate dal vento, 63enne al Cto

E' stato trasportato da Vische in elisoccorso. Se la dovrebbe cavare con un mese di prognosi a causa delle fratture alla costole subite cadendo al suolo. Da accertare il perché sia precipitato

Redazione 4 agosto 2014

Un uomo di 63 anni è caduto dal tetto di casa mentre stava sistemando alcune tegole che il maltempo aveva spostato. Per ragioni che sono ancora da accertare, è precipitato al suolo facendo un volo di circa tre metri. Una brutta botta che gli è costata il trasporto in elisoccorso al Pronto Soccorso del Cto di Torino.

L'incidente è avvenuto a Vische, nel torinese. Il sessantatreenne se la dovrebbe cavare con un mese di prognosi a causa delle fratture alla costole subite cadendo al suolo.

Annuncio promozionale

Ancora da accertare il motivo che abbia improvvisamente fatto precipitare l'uomo dal tetto. Potrebbe essersi trattata di una semplice distrazione e di una conseguente perdita di equilibrio, oppure una tegola rotta su cui è stato appoggiato un piede sopra.

manifestazione in solidarietà della giovane violentata

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 02/08/2014

Indietro

OGGI A MARCO

Manifestazione in solidarietà della giovane violentata

ROVERETO Mentre le indagini proseguono senza sosta per dare un nome all'autore dell'aggressione sessuale che sabato scorso ha avuto come vittima una giovane mamma di Marco, oggi alle 14.30, nel sobborgo roveretano, in via della Ruina Dantesca, è in programma una manifestazione apolitica per far sentire alla ragazza e alla sua famiglia la vicinanza e il sostegno dell'intera comunità. L'iniziativa, organizzata da Paolo Scansani e Veronica Malatesta, è slegata da qualsiasi schieramento politico - e tale vuole restare - e, come ha spiegato lo stesso Scansani, non è contro nessuno (non si chiederà la chiusura del centro di accoglienza all'ex polveriera), ma pro qualcuno, cioè la vittima della violenza. Una manifestazione che non vuole strumentalizzare quanto accaduto, ma nemmeno essere strumentalizzata. Lo stesso atteggiamento della gente di Marco che, in questi giorni, ha mostrato grande maturità, invitando tutti alla calma e ad attendere i risultati delle indagini prima di esprimere qualsiasi giudizio. Forse anche per questo, perché quanto accaduto non diventi una semplice questione politica fra destra e sinistra e l'ennesimo motivo di scontro tra frange estreme, gli abitanti di Marco, giovedì sera, hanno pesantemente contestato i giovani anarchici che, nel centro del paese, manifestavano contro i militanti di Forza Nuova i quali, a loro volta, proprio davanti al centro della Protezione Civile, tenuti sotto controllo da massicce forze di polizia, lanciano slogan per la chiusura della struttura e il rimpatrio forzato dei suoi ospiti. Tra i residenti di Marco e gli anarchici, tenuti ovviamente a distanza dai manifestanti di destra, sono volati insulti e non sono mancati momenti di tensione. Alla fine, però, gli animi si sono calmati senza che accadesse nulla.

profughi, marco e la paura

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 02/08/2014

Indietro

- ATTUALITÀ

PROFUGHI, MARCO E LA PAURA

profughi. Non lo sappiamo, ce lo dirà il test del Dna. Sappiamo però che si è alzata l'asticella della paura in un quartiere fino a ieri tranquillo, un posto familiare, amico, dove tutti si conoscono. L'episodio di Marco ci rivela anche che sebbene viviamo in tempo di pace, c'è in atto una sorta di guerra. Il conflitto è emerso in modo lampante sul web dove vendetta è stata la parola più usata. Un'istigazione al linciaggio, all'odio che ha radici profonde e che i social media hanno reso visibile perché si possono diffondere minacce, avversione, ostilità e disprezzo, semplicemente premendo un tasto. La violenza su Facebook potrebbe sembrare un'astrazione ma non lo è e non va sottovalutata. È quella di un difficilissimo scorcio d'epoca, in cui un mondo - il nostro - si sente minacciato e prova paura dello straniero che arriva con la fame di una vita migliore. Probabilmente il grande scrittore Marquez avrebbe titolato l'episodio di Marco come: Cronaca di una violenza annunciata, perché quel centro nato per essere una zona dove si esercita la protezione civile, da tempo è diventato un campo di accoglienza per profughi, ma i profughi appena messo piede, sparivano. Un colabrodo. E già su questo ci si dovrebbe interrogare per non stupirsi poi della reazione della gente. Si parla tanto di sicurezza, si esorta all'integrazione, ma tutto sfuma poi in un gioco delle parti, quando invece dovrebbe essere affrontato in modo limpido, senza paura di usare parole come controllo perché tra i tanti che giungono e sono brave persone ci può essere il violento, il delinquente, lo stupratore, la belva. Abbiamo l'obbligo culturale di distinguere tra il singolo responsabile di una violenza e una intera comunità, di non discriminare in blocco un'etnia per la colpa di un individuo, di smarcarci dall'equazione immigrato-stupratore. Però non possiamo essere lasciati soli, perché la paura può essere una pericolosa deriva che conduce alla giustizia fatta in casa, alle ronde, a dimenticare la nostra cultura civile, il nostro spirito legalitario. Io fatico a usare la parola razzismo perché penso di vivere in un paese civile, un paese che sa essere accogliente e non mi riferisco alla nostra storia di emigranti, perché non sempre la storia è stata lezione per un futuro migliore, ma guardo alle tante forme di solidarietà che hanno fatto di questa mia terra un esempio di cui andare fieri. La giovane donna stuprata ce lo ha ricordato. Forse i miei concittadini ha detto incendieranno il campo profugo. Non lo devono fare, perché su 70 persone presenti, 69 sono ragazzi che non hanno fatto nulla e forse hanno alle spalle storie più terribili della mia. Sono parole di grande, profonda umanità. Parole che tracciano un solco dentro al nostro grido di sdegno. Facciamole nostre, non permettiamo che il mercato della paura abbia il sopravvento e ci induca a smarrire i valori più veri come il rispetto per le persone. Patrizia Belli

la palestra di roccia si farà al palaghiaccio

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Provincia*

La palestra di roccia si farà al palaghiaccio

Via libera della giunta comunale alla realizzazione della struttura che verrà a costare 100 mila euro

PERGINE Approvato ieri dalla giunta comunale il progetto per la costruzione di una palestra di roccia tipo boulder. La sua realizzazione era stata annunciata da tempo. Il progetto è approdato ieri in municipio per l'approvazione in linea tecnica, e si tratta in sostanza, del primo passo concreto. La struttura non è nuova a Pergine, nel senso che la Stazione del Soccorso alpino di Pergine (nella sede che ha al centro servizi insieme ai vigili del fuoco volontari) propone già una parete artificiale, che spesso è utilizzata in occasioni di feste o manifestazioni con l'assistenza dei soccorritori.

Solitamente viene allestita nel piazzale della caserma e sono numerosi i giovani (e i giovanissimi) che si cimentano con questo genere di attività sportiva. Certamente la struttura che troverà spazio in uno dei locali dello stadio del ghiaccio (sulla destra entrando), avrà una maggior consistenza e offrirà maggiori possibilità di utilizzo, anche per quanti sono appassionati di alpinismo e in particolare di arrampicate. La richiesta di poter avere in città la struttura era emersa più volte soprattutto nell'ambito del settore alpinistico ed in sede di assemblea della Sat allargata tradizionalmente alla partecipazione del Soccorso alpino di Pergine. A seguito della redazione del progetto, il costo totale dell'opera è di 100.000 euro, di cui 81.500 per lavori a base d'asta e il rimanente a disposizione. (r.g.)

canyoning, gamba rotta nel torrente

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- *Provincia*

Canyoning, gamba rotta nel torrente

LEDRO Poteva avere conseguenze più gravi per una turista tedesca con la passionaccia per il canyoning, ossia lo sport estremo, ed invece s'è le cavata con la frattura di una caviglia. E' accaduto nel primo pomeriggio di ieri nello scosceso alveo del torrente Nero, le cui acque provenienti da Tremalzo sfociano nel torrente Palvico all'inizio della val d'Ampola, (collega l'alto ledrense con Storo). La malcapitata è stata soccorsa dall'elicottero di Trentino emergenza ed a Pieve erano saliti a bordo dei componenti del soccorso alpino della valle con dei vigili del fuoco volontari del paese che l'hanno recuperata in un luogo molto impervio e trasportata sulla sottostante strada provinciale dove era atterrato il velivolo. Quindi il successivo trasferimento all'ospedale di Rovereto dove le hanno riscontrato la frattura dell articolazione. (a.cad.)

la salvezza? le autonomie dei territori

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 05/08/2014

Indietro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/BRUNO DORIGATTI

LA SALVEZZA? LE AUTONOMIE DEI TERRITORI

Il fiume Seveso che esce dal suo alveo per tre volte consecutive in poco tempo a Milano; i dissesti del territorio nella provincia di Parma, così come in Liguria, nel Meridione e via dicendo, sono testimonianze drammatiche di una situazione che necessita ormai di una nuova regia programmatica degli interventi, sia in fase preventiva come nei complessi momenti della ricostruzione; regia che le Amministrazioni centrali dello Stato, da sole, stentato a mettere a regime. E in questo contesto allora che più forte deve affermarsi il ruolo delle Regioni e delle Province autonome, sia sul versante della conoscenza concreta dei problemi e delle priorità, sia su quello più arduo di una revisione normativa, in grado di evitare le sovrapposizioni di responsabilità e quindi, in definitiva, il triste gioco dello scarica barile. E insomma - ed ancora una volta - l'autonomia delle scelte politiche ed amministrative il nodo di un problema che si trascina da troppo tempo. Il Trentino, forte anche di una tradizione mitteleuropea consolidata, ha sempre cercato di governare il territorio utilizzando una giusta compensazione fra ragioni dello sviluppo socio-economico e tutela del patrimonio ambientale, nella consapevolezza che senza l'uno anche l'altro non può esistere. Non vogliamo impartire lezioni a nessuno, se non ricordare, ancora una volta, valore assoluto dell'autonomia perfino in un simile delicato settore. Abbiamo infatti fatto tesoro dei devastanti errori del passato se solo ripensiamo, a puro titolo di esempio, alla revisione totale di tutte le concessioni minerarie dopo la tragedia di Stava ed all'implementazione del ruolo dei Bacini Montani nel controllo delle acque torrentizie dopo l'alluvione del '66. Abbiamo provincializzato il Corpo Forestale attribuendo ad esso importanti funzioni di controllo ambientale; abbiamo attivato direttamente le funzioni di Polizia idraulica ed abbiamo cercato, dove possibile, di responsabilizzare la comunità intera, ottenendo in breve un diffuso modello di Protezione Civile, che oggi viene indicato fra i più evoluti almeno a livello nazionale, se non anche europeo. Certo, agendo avremo anche fatto errori, ma abbiamo cercato - e tuttora stiamo lavorando quotidianamente - di mettere in sicurezza il nostro territorio, prestando un occhio di riguardo anche al contenimento dei costi di tali progetti. E questo non è forse un modello esportabile altrove, invece di continuare a caricare di costi e di azioni, che peraltro scarsamente si realizzano, quegli Organismi dello Stato che non sono oggettivamente in grado di far fronte al susseguirsi delle emergenze ambientali? Sono queste le ragioni per cui ogni ritorno ad un centralismo esasperato dell'intervento pubblico è destinato al fallimento. La mole dei problemi e le differenze idrogeologiche delle varie realtà regionali non possono essere affrontate come una questione unica, perché si tratta di situazioni diversissime. Non è pensabile cioè affrontare il dissesto di un Paese così difficile come il nostro, immaginando soluzioni al solito tavolo ministeriale e dico questo senza togliere nulla alla buona volontà ed alla professionalità alta dei tecnici delle Amministrazioni statali. Affermo però che non è così, a mio modesto parere, che si risolvono le questioni. Di fronte a nodi importanti come questi, non servono dichiarazioni di principio, condoglianze di circostanza, annunci salvifici. Serve invece la capacità di comprendere come le autonomie dei territori sono l'unica risorsa spendibile oggi, perché nessuno è così interessato a difendere la propria casa come colui che la abita e ne è il proprietario. Sono queste, ovviamente insieme ad altre, le ragioni anche della nostra autonomia e sono queste le ragioni che Roma sembra non voler sentire, in nome di un equilibrio finanziario dei conti pubblici che, talora, pare essere la giustificazione unica ed intoccabile di molte scelte anche rischiose. Non voglio fare la parte del pessimista, ma se, in un domani che ci auguriamo impossibile, anche in Trentino venissero meno le capacità d'intervento dell'autonomia ed un inverno straordinario, come quello trascorso, isolasse le nostre comunità ed infliggesse danni pesanti alle nostre economie di valle, da chi andremmo a farci aiutare? Ci basteranno solo le dichiarazioni pubbliche di apprezzamento per l'autonomia o ci dovremmo arrangiare nonostante i continui tagli ad essa inflitti dalla sordità di Roma? Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio provinciale di Trento ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione a Refrontolo, la Procura di Treviso apre un'inchiesta

Alluvione a Refrontolo, la Procura apre un'inchiesta

TrevisoToday

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Alluvione a Refrontolo, la Procura di Treviso apre un'inchiesta

Aperto il fascicolo sul caso, ma al momento non risultano indagati. Il Codacons presenterà un esposto lunedì: "Vogliamo sapere se vi siano state omissioni che abbiano contribuito a determinare l'esondazione"

Redazione 3 agosto 2014

Carlo Rienzi, presidente Codacons

Storie CorrelateRefrontolo, Zanoni: "Tragedia annunciata che si poteva evitare"Tragedia di Refrontolo, Bisinella:

"Governo stanzi subito i fondi"Salvo aggrappato a una trave, il video choc dell'onda neraLuciano, Fabrizio, Maurizio, Giannino: il ritratto delle vittimeRefrontolo, Rubinato: Interrogarsi sulle cause, oggi però solo dolore"

A poche ore dal disastro di Refrontolo, in cui hanno perso la vita 4 persone, la Procura della Repubblica di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta, come atto dovuto. Al momento non risulterebbero iscritti al registro degli indagati né ci sarebbe stata la formulazione di un'ipotesi di reato specifica.

Il Codacons intanto ha annunciato per lunedì un esposto: "Vogliamo sapere se vi siano state eventuali omissioni che abbiano contribuito a determinare l'esondazione - ha dichiarato il presidente Carlo Rienzi - e chiediamo alla Procura di accertare le responsabilità in capo a soggetti pubblici e privati, alla luce del possibile concorso in strage".

[Annuncio promozionale](#)

Tragedia di Refrontolo, Bisinella: "Governo stanzi subito i fondi"**TrevisoToday***"Tragedia di Refrontolo, Bisinella: "Governo stanzi subito i fondi""*Data: **03/08/2014**

Indietro

Tragedia di Refrontolo, Bisinella: "Governo stanzi subito i fondi"

La senatrice trevigiana della Lega Nord lunedì presenterà richiesta in Senato: "Aiutare subito le popolazioni colpite dal maltempo"

Redazione 3 agosto 2014

Storie CorrelateSalvo aggrappato a una trave, il video choc dell'onda neraLuciano, Fabrizio, Maurizio, Giannino: il ritratto delle vittimeNuovi temporali e grandine in provincia di Treviso, emergenzaRefrontolo, Rubinato: Interrogarsi sulle cause, oggi però solo dolore"Refrontolo, ora si lavora su frane e smottamenti in tutta la zona FOTO

REFRONTOLO - Lunedì la senatrice trevigiana della Lega Nord Patrizia Bisinella interverrà nell'aula del Senato per richiedere l'immediato intervento del Governo affinché presti aiuto alle popolazioni di Refrontolo e degli altri comuni colpiti dalla tragedia del maltempo delle ultime ore. «Esporrò in aula quello che è accaduto e chiederò al Governo di disporre immediatamente tutte le misure necessarie per intervenire in modo adeguato ed affrontare l'emergenza in tutta l'area colpita, che ha davvero proporzioni molto vaste - afferma Bisinella -. Sono in corso accertamenti per verificare l'ammontare dei danni e le tipologie di interventi necessari, anche in Senato chiederemo che vengano assegnate risorse alla Regione Veneto, unendoci alla richiesta del governatore di pronuncia dello stato di emergenza e calamità. Occorre provvedere subito a dare aiuto alle famiglie e alle attività delle zone colpite. Si tratta di un evento di proporzioni inaudite per la nostra provincia, siamo molto preoccupati ed auspichiamo che subito a livello nazionale vengano date risposte proporzionate all'entità della tragedia».

Annuncio promozionale

La parlamentare trevigiana esprime il proprio cordoglio per le famiglie delle vittime. «Di fronte a questo evento tragico il mio pensiero va alle famiglie delle quattro vittime e ai feriti, oltre che a tutti gli abitanti dei comuni toccati dal nubifragio e dalle frane - sottolinea -. Un sentito ringraziamento a coloro che hanno prestato soccorso, vigili del fuoco, carabinieri, polizia, protezione civile e volontari».

Alluvione di Refrontolo, la cascata pari al carico di quindici camion**TrevisoToday***"Alluvione di Refrontolo, la cascata pari al carico di quindici camion"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Alluvione di Refrontolo, la cascata pari al carico di quindici camion

Il ministro per l'ambiente: "Problemi si risolvono se enti locali fanno la loro parte e se cittadini mantengono il proprio "giardino""

Redazione 4 agosto 2014

REFRONTOLO - L'onda di acqua e fango che si è abbattuta sul tendone della Festa degli Omeni è stata pari al volume del carico di dieci - quindici tir . Il dato è stato elaborato dai tecnici della Protezione e del Genio Civile ed è stato reso noto dal Governatore del Veneto, Luca Zaia, nel corso di una conferenza stampa a Refrontolo lunedì mattina, alla quale ha preso parte anche il ministro per l'Ambiente Gian Luca Galletti. Nell'area interessata dall'alluvione, quella del Molinetto della Croda, sono caduti da 60 a 80 millimetri d'acqua per metro quadro, per una stima totale intorno ai 500mila metri cubi di pioggia in un'area piuttosto ristretta.

Alluvione, il giorno dopo (Alpini farra di Soligo)

IL MINISTRO Almeno il 30 per cento delle risorse è bloccato dal patto di stabilità. Lo ha confermato il ministro Galletti. Si tratta, complessivamente, di circa 2,3 miliardi di euro che sarebbero disponibili per interventi relativamente al dissesto idrogeologico in Italia. "Nel frattempo cominciamo a ragionare su come usare le risorse che abbiamo a disposizione - ha detto Galletti -. Stiamo facendo una mappatura di tutte le zone italiane più a rischio. Cominceremo da lì". Secondo il ministro la tragedia che si è consumata a Refrontolo rappresenta un insieme di problematiche "che si possono risolvere se gli enti locali fanno la loro parte e se i cittadini stessi si assumono la responsabilità di mantenere il proprio "giardino"".

VALANGA D'ACQUA TRAVOLGE LA FESTA - LUCIANO, FABRIZIO, MAURIZIO, GIANNINO

ZAIA: "TRAGEDIA IMMANE" - SALVO AGGRAPPATO A UNA TRAVE VIDEO

ALLARME FRANE: LA GALLERY - LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA

POI ALTRI TEMPORALI: GRANDINE COME SASSI FOTO -VIDEO

ANCHE CRESANO DEL GRAPPA FINISCE SOTT'ACQUA

TERMINATI I SOCCORSI, IL CORDOGLIO DI DEL PIERO

TESTIMONIANZE: "UN BOATO E POI L'ONDA, DOVEVAMO CORRERE"

TUTTI CONTRO I VIGNETI - LA STORIA DEL MOLINETTO DELLA CRODA

Annuncio promozionale

Alluvione di Refrontolo, la cascata pari al carico di quindici camion

LE VITTIME: FUNERALI

Nubifragio anche a Crespano del Grappa, case allagate e cedimenti**TrevisoToday***"Nubifragio anche a Crespano del Grappa, case allagate e cedimenti"*

Data: 04/08/2014

[Indietro](#)

Nubifragio anche a Crespano del Grappa, case allagate e cedimenti

Domenica nel primo pomeriggio grandine e pioggia in tutta la provincia. A Crespano e Borso del Grappa case sott'acqua e smottamenti

Redazione 4 agosto 2014

Crespano del Grappa (Youreporter)

CRESPANO DEL GRAPPA - Non c'è pace per la Marca. Dopo la tragedia di Refrontolo sono diverse le zone della provincia che nella giornata di domenica hanno subito una nuova ondata di maltempo. In particolare Crespano e Borso del Grappa, dove una ventina di case sono finite sott'acqua a causa della pioggia battente che si è scatenata nel primo pomeriggio. Ad allagarsi, soprattutto gli scantinati, dopo l'ora di pranzo.

Il temporale è passato prima sulla zona più a sud della Marca, comprendendo Mogliano Veneto, Preganziol e Zero Branco. Un violento acquazzone ha causato qualche allagamento sparso, senza causare particolari danni. Il nubifragio si è poi spostato sulla castellana, già finita sott'acqua poche settimane fa.

Annuncio promozionale

Disagi anche in zona Asolo, dove i vigili del fuoco e la Protezione Civile sono intervenuti a seguito di diverse segnalazioni per allagamenti e cedimenti. A preoccupare in queste ore sono gli smottamenti in tutta la zona. La grandine, di grandi dimensioni, si è abbattuta in diverse zone di tutta la provincia. La situazione dovrebbe tornare stabile. Per lunedì e martedì è previsto tempo instabile.

Refrontolo, terminati i soccorsi. Il cordoglio di Alessandro Del Piero**TrevisoToday***"Refrontolo, terminati i soccorsi. Il cordoglio di Alessandro Del Piero"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Refrontolo, terminati i soccorsi. Il cordoglio di Alessandro Del Piero

Domenica sera la Protezione Civile ha lasciato terminare lo smassamento dei materiali trascinati dall'acqua ai vigili del fuoco

Redazione 4 agosto 2014

REFRONTOLO - I residenti sono tornati a casa, le carcasse delle auto sono state spostate. Sono proseguiti fino a tarda serata di domenica i soccorsi a Refrontolo, dove sabato 2 agosto un'alluvione ha spezzato la vita di quattro persone. I volontari della Protezione Civile hanno lasciato operare autonomamente i vigili del fuoco nella serata di domenica. Questi ultimi hanno potuto procedere con lo smassamento dei materiali, tra piante, fango, e macchine, che si erano sparsi nell'area di tracimazione del torrente Lierza. Un grosso spavento nel pomeriggio quando è ricominciato a pioverci, ma fortunatamente il temporale ha risparmiato la zona di Refrontolo, dove la sera prima era accaduto il disastro. Le persone evacuate hanno potuto tornare a casa domenica sera.

La zona è tenuta sotto controllo continuamente, soprattutto in quanto si sono verificati almeno cinquanta smottamenti. Il terreno ha cominciato a cedere fino a crollare. In molti hanno portato la loro solidarietà domenica per quanto accaduto nei pressi di uno dei luoghi più belli della provincia, il Molinetto della Croda. Tra loro anche Alessandro Del Piero: "Credo che un veneto, di qualunque età, si senta particolarmente toccato quando sente parlare di piccolo Vajont - ha detto - come è stata definita la bomba d'acqua che ha provocato morte e devastazione sconvolgendo una festa di paese". "Attualmente mi trovo in Australia - ha scritto Alex -, la notizia mi è arrivata da poco e mi ha colpito molto. So che non ci sono parole che possano dare consolazione in questi casi, ma ci tengo ad esprimere il dolore per le vittime e un pensiero di vicinanza a chi sta soffrendo, e a chi dovrà ricostruire".

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DEI FERITI Il paziente politraumatizzato prosegue il suo iter postoperatorio con condizioni cliniche stabili ed è in miglioramento. I parametri vitali sono nella norma. Permane ricoverato nell'Unità di Terapia Intensiva, diretta dal dottor Carlo Sorbara. E' programmata una rivalutazione specialistica ortopedica per pianificare l'eventuale successivo percorso chirurgico. Il paziente che presentava una vasta lesione lacerocontusa ad un arto inferiore, trattata ieri chirurgicamente, permane ricoverato nell'Unità di Terapia Intensiva con prognosi riservata. Presenta condizioni cliniche stabili. E' in corso terapia medica specifica per il controllo della possibile infezione che ne potrebbe derivare.

LA VALANGA D'ACQUA: ONDA NERA TRAVOLGE LA FESTA - LUCIANO, FABRIZIO, MAURIZIO, GIANNINO

ZAIA: "TRAGEDIA IMMANE, CURIOSI STIANO A CASA" - SALVO AGGRAPPATO A UNA TRAVE VIDEO

Annuncio promozionale

Refrontolo, terminati i soccorsi. Il cordoglio di Alessandro Del Piero

ORA E' ALLARME FRANE: LA GALLERY - LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA

***in regione si litiga anche sul virus ebola. zibera: "giunta irresponsabile".
telesca: "nessun allarme"***

in regione si litiga anche sul virus ebola. zibera: giunta irresponsabile . telesca: nessun allarme : Trieste All News

TriesteAllNews

""

Data: 05/08/2014

Indietro

in regione si litiga anche sul virus ebola. zibera: giunta irresponsabile . telesca: nessun allarme

Sull epidemia di Ebola botta e risposta fra Zibera di Forza Italia e l assessore regionale Telesca. La Giunta regionale è latitante e assolutamente inadeguata sull allarme Ebola, che sta preoccupando tutte le nazioni, eccetto quella italiana e la nostra governatrice. Questa superficialità e irresponsabilità mette a repentaglio la sicurezza e l incolumità della popolazione del Friuli Venezia Giulia attacca il vice capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, in un interrogazione rivolta alla giunta.

È scandaloso denuncia Zibera che su temi importanti e delicati come questi la giunta faccia sentire la sua totale incapacità di corrispondere ai reali bisogni dei cittadini. La giunta regionale ha diritto di scegliere le sue priorità, a condizione di non mettere a repentaglio la nostra sicurezza: può scegliere che l emergenza sanitaria passi in secondo piano rispetto a quella umanitaria, ma il cittadino deve essere messo a conoscenza della scelta compiuta, che assolutamente non condivido. E la situazione è destinata a essere ancora più allarmante in futuro, viste le proiezioni sul numero di rifugiati che giungeranno in Italia a breve: 8.000 nel 2013, 80.000 da gennaio a oggi, destinati a raddoppiare entro la fine dell anno .

In giornata è arrivata la risposta della giunta Serracchiani. Non abbiamo alcun motivo di preoccuparci, non c è un allarme in Friuli Venezia Giulia per questo tipo di virus, così come non c è allarme in Italia. Lo ha chiaramente evidenziato anche il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin , afferma l assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca, in relazione alle inquietudini legate al diffondersi nell Africa Occidentale della febbre emorragica da virus Ebola.

Le autorità sanitarie del Friuli Venezia Giulia tengono costantemente sotto osservazione l evoluzione di questa infezione, in stretto contatto il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie aggiunge Telesca . Siamo aggiornati quotidianamente sulla situazione internazionale e finora non abbiamo dovuto ricorrere a misure precauzionali. Quella di Ebola è solo l ultima di una serie di emergenze di cui abbiamo dovuto occuparci , ricorda l assessore, facendo riferimento, ad esempio, alla pandemia dell influenza AH1N1, che aveva spaventato il mondo intero nel 2009. Per questa ragione da molto tempo in Friuli Venezia Giulia ci siamo attrezzati per essere in grado di intervenire con tempestività in ogni situazione di rischio e dare rapidamente le giuste risposte per garantire la salute dei nostri concittadini. Da anni infatti è attiva una task force multidisciplinare, composta da esperti, che collaborano con Protezione civile, Prefetture, addetti alla sanità marittima e di confine .

Già lo scorso mese di aprile questa task force ha definito uno specifico protocollo per la gestione di eventuali casi sospetti di infezione da virus Ebola ed è in grado di attivarsi per fornire, in tempo reale, riscontri precisi sulle misure più efficaci da intraprendere. Insomma, siamo pronti ad agire ma ribadisce Telesca non c è motivo di allarmarsi .

***A Castronno esonda il fiume Arnetta e un albero cade sulla provinciale:
nessun danno ma traffico bloccato per un'ora***

A Castronno esonda il fiume Arnetta e un albero cade sulla provinciale: nessun danno ma traffico bloccato per un ora | Varese7Press

Varese7Press.it

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

A Castronno esonda il fiume Arnetta e un albero cade sulla provinciale: nessun danno ma traffico bloccato per un ora

Il taglio dell albero caduto

VARESE, 2 agosto 2014- Continua incessantemente l'opera dei Vigili del fuoco di Varese dovuta al maltempo, che stanno operando fin dalle ore 8.00 di questa mattina in diversi Comuni della provincia per interventi connessi al maltempo. In particolare sono già stati effettuati oltre sessanta interventi per allagamenti, smottamenti e cadute di alberi nei Comuni di Cantello, Malnate, Castronno, Jerago, Albizzate, Besnate, Arsago Seprio e Somma Lombardo.

A Castronno per l'esondazione del fiume Arnetta ed il taglio di una pianta effettuato sulla SP 61 la stessa strada provinciale è rimasta chiusa al traffico per oltre un ora.

Pilota di parapendio resta incastrato tra la vegetazione

Laveno Mombello - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Pilota di parapendio resta incastrato tra la vegetazione"

Data: **01/08/2014**

[Indietro](#)

Pilota di parapendio resta incastrato tra la vegetazione

L'uomo si è lanciato dal Sasso del Ferro in tarda serata, ma dopo il decollo è precipitato tra la vegetazione. Un caso molto simile a quello successo nel pomeriggio ad un altro pilota

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Soccorso in notturna per un pilota di parapendio. L'uomo si è lanciato dal Monte Nudo, con il parapendio, in tarda serata, ma il volo è durato poco. Il pilota è infatti precipitato tra la vegetazione ed è stato necessario l'intervento di Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco e protezione civile di Laveno Mombello.

Nessuna grave conseguenza per l'uomo che, intorno alle 22, è stato recuperato dai soccorritori che sono intervenuti con un fuoristrada attrezzato con materiale da arrampicata e un'autopompa. Un incidente molto simile a quello che si è verificato nel pomeriggio della stessa giornata e che ha visto coinvolto un altro pilota.

1/08/2014

redazione@varesenews.it

Annullati i fuochi di Sant'Eusebio

Casciago - | Tempo libero | Varese News

Varesenews.it

"Annullati i fuochi di Sant'Eusebio"

Data: **02/08/2014**

[Indietro](#)

Annullati i fuochi di Sant'Eusebio

Il maltempo non perdona: parcheggi impraticabili nei dintorni della chiesetta. Programma ridotto, resta agibile il banco gastronomico

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

La pioggia battente che sta caratterizzando quest'estate meteorologicamente pazzesca fa un'altra vittima illustre: i fuochi d'artificio di Sant'Eusebio. Lo spettacolo in programma questa sera - 1 agosto - alle ore 23 è stato infatti annullato sia per il rischio pioggia, sia soprattutto per il fatto che i prati circostanti alla chiesetta e adibiti a parcheggio sono inzuppati e impraticabili. Considerato che la festa è presa d'assalto da migliaia di persone, gli organizzatori (la parrocchia ne ha dato comunicazione a comune e protezione civile) hanno deciso di sospendere la parte pirotecnica.

Sant'Eusebio sarà festeggiato comunque ma in forma ridotta: dalle 16 ci sarà comunque la processione delle "barelle" con il successivo incanto dei cesti. In serata resterà attivo lo stand gastronomico mentre all'interno della chiesa sarà recitato il rosario. Possibile la presenza di alcune bancarelle ma anche lo spazio a esse dedicato sarà largamente ridotto.

LEGGI ANCHE

Casciago - L'accensione del "pallone" dà il via a Sant'Eusebio (IL VIDEO)

Casciago - Facciamo di Sant'Eusebio un luogo del cuore

1/08/2014

redazione@varesenews.it

Ancora forti piogge sulla provincia

Meteo - Aggiornamenti in tempo reale - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Ancora forti piogge sulla provincia"

Data: **02/08/2014**

Indietro

Ancora forti piogge sulla provincia

Temporal e diluvio per tutta la notte e le previsioni non promettono nulla di buono. Molte le situazioni critiche nel Varesotto, tra rotonde allagate, sottopassi chiusi e strade percorribili, ma al limite

| Stampa | Invia | Scrivi

Video 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 | Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11

Pioggia, pioggia e ancora pioggia. Il luglio più piovoso degli ultimi 50 anni è alle spalle, ma agosto non si presenta molto meglio. Temporal e diluvio hanno bagnato la provincia da questa notte e le precipitazioni non sembrano volersi fermare. Le strade del Varesotto sono al limite, con molte rotonde allagate, sottopassi al limite della praticabilità, fiumi gonfi e lago altissimo. I temporal secondo le previsioni del tempo andranno avanti per tutta la giornata di oggi, sabato 2 agosto, e anche domani, domenica 3. Cercheremo di tenervi aggiornati sulle situazioni di maggior criticità nella diretta qui sotto.

19:17 Tuoni, fulmini, allagamenti e frane: Il racconto della giornata

Esondazioni, incendi e la chiusura di numerose strade a anche dell'autostrada. Non si è fatta mancare nulla l'ondata di maltempo che ha colpito la provincia dalle prime ore di sabato. Ecco tutto quello che è successo

LEGGI IL RACCONTO DELLA GIORNATA

18:21 "Questa è una pausa, il maltempo sta per tornare"

«Questa è solo una pausa» spiegano i tecnici del Centro, riferendosi al sole che ha fatto capolino nel tardo pomeriggio di sabato. Per le prossime ore «prevediamo altri rovesci, anche forti, che dovrebbero protrarsi fino a domani mattina per estinguersi nel pomeriggio di domenica che potrebbe anche essere asciutto». Le precipitazioni più abbondanti sono state registrate a Somma Lombardo con 103 mm di pioggia caduti da ieri sera

LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO

18:12 Gallarate - Arnetta a rischio esondazione

Nel quartiere Caiello si segnala che il fiume ha pericolosamente raggiunto gli argini.

17:42 Lago di Varese sopra i 40 cm

Ha sfondato quota 40 centimetri sullo zero idrometrico il Lago di Varese. I dati sono raccolti dalla centralina del Centro Geofisico Prealpino installata a Bodio

17:38 Castellanza - Allagato il sottopasso della ferrovia

Una delle principali vie di accesso alla stazione Nord di Castellanza risulta impraticabile.

L'acqua caduta nelle ultime ore rende ancora adesso il passaggio impraticabile

17:17 Riaperta l'autostrada A8

Autostrade per l'Italia comunica che alle ore 16 circa sull'autostrada A8 Milano-Varese è stato riaperto il tratto compreso tra Solbiate e Castronno in direzione nord verso lago di Varese e dalle 16.40 anche in direzione opposta, entrambi chiusi precedentemente per allagamenti dovuti allo straripamento del torrente Arnetta. Sul luogo dell'evento, dove oltre al personale della Direzione 2° Tronco di Milano, sono intervenute le pattuglie della Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco, il traffico attualmente (ore 16.50) scorre su entrambe le corsie in direzione nord mentre su una sola corsia in direzione sud per consentire il completamento delle operazioni di pulizia della piattaforma autostradale

17:09 L'arnetta esonda a Valdarno, il video

Ancora forti piogge sulla provincia

Ecco il video dell'esondazione dell'Arnetta a Valdarno

16:55 Chiuse alcune strade a Varese

La zona di via Friuli è sempre chiusa per il problema dello scolmatore di via Monte Nero (Roggia Poscalla). Ora sono state chiuse via Duno e via Piana di Luco per frane su sede stradale

16:43 L'Arnetta esonda a Gazzada

L'arnetta è esondata all'altezza del viadotto di Pedemontana invadendo la strada. Disagi al traffico ma nessun danno particolare. Ecco il video

16:36 Gran lavoro per i vigili del fuoco

I Vigili del fuoco di Varese stanno operando fin dalle ore 8.00 di questa mattina in diversi Comuni della provincia per interventi connessi al maltempo. In particolare sono già stati effettuati oltre sessanta interventi per allagamenti, smottamenti e cadute di alberi nei Comuni di Cantello, Malnate, Castronno, Jerago, Albizzate, Besnate, Arsago Seprio e Somma Lombardo. Le immagini in allegato raffigurano uno degli interventi effettuati a Castronno per l'esondazione del fiume Arnetta ed il taglio di una pianta effettuato sulla SP 61, che è rimasta chiusa al traffico per oltre un'ora.

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

16:30 Albizzate, Valdarno sott'acqua

Le immagini di Valdarno invasa dall'Arnetta, fuoriuscita dagli argini

GUARDA LE FOTO

16:05 Autostrada, i consigli per evitare di rimanere intrappolati nel traffico

Sulla A8 Milano-Varese, è chiuso il tratto tra Solbiate e Castronno in direzione di Milano a causa delle forti piogge in atto che hanno provocato l'esondazione del torrente Arnetta. A seguito della chiusura si sono formate code tra Lago di Varese e Solbiate in direzione di Milano. A tutti i veicoli diretti nella zona interessata consigliamo di posticipare il viaggio e di attendere che le condizioni meteorologiche migliorino. Sul luogo dell'evento sono presenti i vigili del fuoco e il personale di Autostrade per l'Italia.

16:00 Meteo - Aggiornamento

Al momento non piove più su buona parte della provincia ma nelle prossime ore sono previste nuove precipitazioni.

L'autostrada rimane ancora chiusa

15:57 L'AUTOSTRADA ALLAGATA - IL VIDEO

Ecco il video dell'inondazione che ha coinvolto l'autostrada A8 tra Solbiate Arno e Castronno che ha causato la chiusura del tratto.

15:50 Besnate allagata

Allagamento a Besnate in via Tommasetto

15:40 A8 chiusa, il comunicato della Società Autostrade

Autostrade per l'Italia comunica che alle ore 15 circa sull'autostrada A8 Milano-Varese, è stato chiuso il tratto compreso tra Solbiate e Lago di Varese in entrambe le direzioni per allagamenti dovuti allo straripamento del torrente Arnetta. Sul luogo dell'evento, dove oltre al personale della Direzione 2° Tronco di Milano, sono intervenute le pattuglie della Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco, il traffico è bloccato in entrambe le direzioni e si registrano code.

15:18 Cassano Magnago - Le griglie tengono

Hanno retto le griglie di contenimento installate da pochi anni per contenere le piene del fiume Rile. Ecco in questo scatto l'enorme portata del canale di scolo

15:00 L'Arnetta è esondata a Gazzada Schianno

Problemi alla viabilità sulla SS341 all'altezza di Gazzada Schianno

14:55 Sp26 chiusa per frana

Una frana di fango ha bloccato la Strada Provinciale 26 all'altezza dello svincolo di Solbiate Arno.

Una grande massa di terra, a causa delle forti piogge, si è staccata occupando l'intero sedime stradale.

14:46 Chiusa l'autostrada A8

A seguito degli allagamenti tra Castronno e Solbiate Arno l'A8 risulta chiusa in entrambi i sensi di marcia

Ancora forti piogge sulla provincia

GUARDA LE IMMAGINI

14:36 Allagamenti lungo la A8

Acqua e detriti lungo l'autostrada A8 in entrambi i sensi di marcia tra gli svincoli di Cavarina e Castronno. Si consiglia di non mettersi in viaggio

14:25 Gallarate - Tutte le strade percorribili

La polizia locale assicura che al momento in città non ci sono disagi e che tutte le strade e tutti i sottopassi lungo la viabilità locale non registrano chiusure o allagamenti

14:18 Somma Lombardo - Chiuse alcune strade

Erano già state chiuse questa mattina e sono state appena transennate. Stiamo parlando delle vie Del Rile e Goito che sono interessate da diffusi allagamenti

14:00 Cresce ancora il lago di Varese

Sta per raggiungere i 40 centimetri sullo 0 idrometrico il Lago di Varese. Il dato è diffuso dal Centro Geofisico Prealpino che testimonia anche un altro fatto: Da martedì scorso il livello del lago è cresciuto di quasi 35 centimetri (e continuerà a farlo nelle prossime ore)

13:17 Cremenaga - piante sulla provinciale

Si segnalano alcune piante che hanno invaso la sede stradale lungo la Sp 61. Al lavoro i Vigili del Fuoco per sgombrare la strada

12:58 Incendio a Comerio - Le foto

Ecco altre immagini dell'incendio che ha divorato il tetto di una casa a Comerio in via Fagnani. Le fiamme sono state domate grazie ad un massiccio intervento dei Vigili del Fuoco, presenti sul posto con 5 squadre

GUARDA LE FOTO DELL'INCENDIO

12:46 L'Olona ha sfiorato il livello di allarme

Il fiume ha raggiunto pochi centimetri dal livello di allarme all'altezza di Fagnano Olona. Le sue acque hanno tuttavia iniziato a calare intorno a mezzogiorno, lo rivelano i dati del centro Geofisico Prealpino. Martedì scorso si erano tuttavia registrate numerose esondazioni lungo il fondovalle. Il livello al momento si attesta intorno ai 2 metri.

GUARDA LE FOTO DELL'ESONDAZIONE DI MARTEDÌ

12:40 Busto, forti disagi al traffico

Ecco come si presentava questa mattina Busto Arsizio nella zona della stazione con sottopassi allagati, strade chiuse e tombini ostruiti da fango e acque nere. Agesp non segnala tuttavia particolari problemi alle infrastrutture pubbliche della città

GUARDA LE IMMAGINI

12:22 Varese sott'acqua, il video

Ecco alcune immagini registrate questa mattina in zona Masnago a Varese

12:02 Aggiornamento Meteo

Continuerà a piovere per tutto il giorno con precipitazioni diffuse lungo tutta la provincia. La pioggia ci accompagnerà anche domani ma con rovesci che si preannunciano di minore intensità

11:40 Vigili del Fuoco - Aggiornamento

I vigili del fuoco sono impegnati con diverse squadre, da questa notte per decine di interventi, causati dal maltempo su tutto il territorio provinciale. Si segnalano alcuni smottamenti a Luino, Fagnano, Cairate e diversi allagamenti di scantinati e piani bassi di alcune abitazioni, nei comuni di Busto Arsizio, Vergiate, Sesto Calende e Fagnano Olona.

GUARDA LE IMMAGINI DIFFUSE DAI VIGILI DEL FUOCO

11:23 Olona sotto controllo

Nonostante le forti piogge l'Olona risulta sotto controllo lungo tutto il suo corso.

Questa foto è stata scattata in via Peschiera a Varese

10:57 Fagnano Olona - Frana la strada, chiusa via Colombo

Una piccola frana ha interessato la strada che scende verso la Valle Olona. La Polizia Locale comunica che lo smottamento riguarderebbe solo una parte della banchina mentre il sedime stradale non sarebbe stato coinvolto. Per

Ancora forti piogge sulla provincia

precauzione, comunque, il tratto è stato chiuso. Il fondovalle risulta aperto e percorribile

10:46 Vigili del Fuoco - "Nessun soccorso a persone"

Il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco spiega che sono in corso molti interventi lungo tutta la provincia: sottopassi allagati, piante cadute e allagamenti diffusi. Non si segnalano però soccorsi a persone

10:40 Varese - Altre strade chiuse

Palazzo Estense comunica che aumentano le strade chiuse a seguito delle piogge. Al momento non sono più percorribili via Bevera da piazzale Cantello (per allagamento ponte Cà Bassa) , via Friuli e via Molinazzo. Sono stati ripristinati i tombini di via Manin. Su via Tasso non si segnalano particolari disagi. Al lavoro 8 volontari della protezione civile oltre al personale della Polizia Locale

10:33 Comerio - Fulmine su un palazzo, in fiamme il tetto

Intorno alle 10 un fulmine ha colpito il tetto di un palazzo a Comerio scatenando un incendio. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco con 4 squadre da Varese e una dei volontari di Laveno. L'incendio è ancora in corso ma ora è sotto controllo

LEGGI L'ARTICOLO E GUARDA LE IMMAGINI

10:27 Varese - Strade chiuse

La Polizia Locale segnala diversi disagi nella zona di via Peschiera e via Cà Bassa con strade chiuse e deviazioni

10:16 Busto Arsizio - Allagata l'area nord

E' già finita sott'acqua l'area delle ferrovie nord.

Ecco come si presenta (nella foto a destra) in questo momento la via davanti all'ingresso della stazione.

10:14 Gallarate

Diverse strade allagate e problemi al deflusso delle acque dai tombini in numerose parti della città

10:12 Vergiate

Numerosi allagamenti in città. Diverse squadre di Vigili del Fuoco al lavoro

10:10 Valle Olona

La situazione del fiume rimane sotto il livello di allarme lungo tutta la Valle. La Protezione Civile è in allerta ma non è ancora necessario il suo intervento

10:08 Varese

Si segnalano numerosi disagi alla circolazione ma al momento non risultano strade chiuse. Anche la Sp1 è percorribile

9:46 Busto Arsizio

È chiuso il sottopasso che porta in autostrada a Busto Arsizio da Solbiate Olona, per cui vanno cercati percorsi alternativi

2/08/2014

redazione@varesenews.it

d`_

Malnate chiede un milione di euro di danni per il maltempo

Malnate - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Malnate chiede un milione di euro di danni per il maltempo"

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Malnate chiede un milione di euro di danni per il maltempo

Le forti piogge hanno causato diversi smottamenti e nella mattinata di domenica 3 agosto il sindaco Samuele Astuti ha fatto un sopralluogo con la Protezione Civile per analizzare la situazione del territorio comunale

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Il maltempo di questi giorni che ha colpito la provincia di Varese sembra essersela presa in maniera particolare con il territorio comunale di Malnate, che ha subito diversi danni, uno su tutti la frana in via Marco Polo, che ha messo in allarme anche la sicurezza di alcune famiglie, che sono state evacuate per sicurezza. In realtà le forti piogge hanno fatto danni anche in via delle Rimembranze, la strada adiacente il cimitero, in via Montello tra Rogoredo e Rovera e in Viale delle Vittorie.

I tre corsi d'acqua malnatesi, il Fugascè, il Lanza e la Quadronna, sono sempre sotto stretta osservazione da parte dei tecnici e della Protezione Civile cittadina, che continua a monitorare con costante attenzione la situazione generale.

Il sindaco Samuele Astuti, non ha avuto tempo di rientrare da un viaggio di lavoro, che si è subito messo all'opera per prendere atto della situazione. «Questa mattina (domenica 3 agosto, ndr) - spiega il primo cittadino - ci siamo trovato con la Protezione Civile per andare a visionare le aree più a rischio. Oggi la situazione è discreta e i corsi d'acqua sono dentro i limiti di guardia, nonostante le forti precipitazioni delle prime ore della giornata. Domani mattina comunque avremo un incontro in comune con i tecnici per completare le carte per inviare la segnalazione alle istituzioni chiedendo un risarcimento per danni che abbiamo calcolato sia intorno al milione di euro. Purtroppo il terreno in questo momento è molto impregnato e ad ogni nuova pioggia c'è il rischio che ci siano altri danni».

LEGGI ANCHE:

[Frana in via Marco Polo](#)

[Via Col di Lana diventa un fiume](#)

3/08/2014

redazione@varesenews.it

Dopo il break di sabato sera, ricomincia il diluvio

Meteo - Aggiornamenti in tempo reale - Tra le nuvole, torna a far capolino il sole | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews.it

""

Data: **03/08/2014**

Indietro

Tra le nuvole, torna a far capolino il sole

Dopo un piccolo break nella serata di sabato, il diluvio è ricominciato nella mattina di domenica. Ma il pomeriggio sembra migliore

| Stampa | Invia | Scrivi

Video 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 | Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13

Pioggia, pioggia e ancora pioggia. Il luglio più piovoso degli ultimi 50 anni è alle spalle, ma agosto non si presenta molto meglio. Temporali e diluvio hanno bagnato la provincia da questa notte e le precipitazioni non sembrano volersi fermare. Le strade del Varesotto sono al limite. I temporali, proseguiti per gran parte di sabato 2 agosto, stanno ricominciando anche oggi, domenica 3. Cercheremo di tenervi aggiornati sulle situazioni di maggior criticità nella diretta qui sotto.

16:20 La Pro Loco di Vedano Olona rinvia la festa "Sotto le Stelle di Vedano"

Il Comunicato degli organizzatori: purtroppo questa estate sembra essere nata, è il caso di dirlo, sotto una cattiva stella, per cui l'evento di stasera "SOTTO LE STELLE DI VEDANO" è annullato. Anche se non dovesse piovere, le previsioni non garantiscono un cielo sereno, condizione necessaria per riuscire a scrutare con i telescopi le stelle e i pianeti. Chiederemo al GAT disponibilità per settembre (probabilmente verso la fine del mese), per riuscire a farvi toccare il cielo con un'occhiata.

16:15 Malnate chiede un milione di euro di danni per il maltempo

LEGGI L'ARTICOLO

15:45 Sottopasso SS336 allagato a Gallarate

La segnalazione è di un lettore: il sottopasso della SS336 all'altezza di Gallarate in via Schuster è allagato.

15:29 La pista del Ciglione è allagata

Il sole dà una tregua alle piogge, ma le piogge non hanno risparmiato alcuni luoghi della provincia, come la pista del Ciglione a Malpensa

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

15:28 Il pomeriggio, come previsto, comincia con il sole

Si sono arrestate dopo le due le piogge della mattina. Al momento, nella provincia splende un , più o meno timido, sole

11:45 Temporalmente a Luino, ma situazione sotto controllo

E' in atto in questi minuti il temporale sopra Luino: la pioggia però non è così abbondante da causare disagi, e tutto sembra sotto controllo. Il presidio nautico è attivo, ma non segnala problematiche nel lago

11:41 Vigili del fuoco già al lavoro

I Vigili del Fuoco di Varese sono già impegnati per il maltempo in pressoché tutta la provincia. Le segnalazioni sono decine, per lo più per allagamenti di case private o cadute di piante nei giardini. Non si segnalano però, per ora, disagi in luoghi pubblici o strade

11:37 Tempo brutto, salta la gita a Santa Caterina

A causa del tempo, l'escursione programmata dallo Iat di Ispra per le isole Borromee di oggi è stata posticipata a domenica 17 agosto

11:14 La pioggia varesina diventa virale su Facebook

Dopo il break di sabato sera, ricomincia il diluvio

Una minacciosa anatra si rivolge ai varesini dicendo "Tremate umani, presto Varese sarà nostra!" è la buffa immagine virale che sta "sdrammatizzando" le piogge di questi giorni su Facebook. Eccola.

10:53 Sulle autostrade non si segnalano problemi

Autostrade per l'Italia comunica la situazione di pioggia su tutto il nostro territorio ma non registra problemi in nessuno dei luoghi segnalati

10:48 A Gavirate pista ciclabile "fuori uso" per pioggia

A Gavirate, dove le piogge sono ricominciate copiose, la ciclabile del lago è chiusa: è stata invasa dall'acqua

10:33 Pioggia su tutta la provincia

Dalle indicazioni dei lettori su facebook, la pioggia è tornata copiosa non solo nel sud (segnalazioni a Busto Arsizio, Gallarate, Lonate Pozzolo) ma anche verso nord e i laghi (segnalazioni a Luino e Laveno, ma anche Besozzo Gavirate e Bardello)

10:16 Dopo il break di sabato pomeriggio, il diluvio ricomincia

Ricomincia la pioggia nella mattina di domenica, dopo il break al diluvio nel pomeriggio di sabato. Le precipitazioni più forti segnalate nel sud della provincia

DOMENICA 3 AGOSTO**19:17 Tuoni, fulmini, allagamenti e frane: Il racconto della giornata**

Esondazioni, incendi e la chiusura di numerose strade a anche dell'autostrada. Non si è fatta mancare nulla l'ondata di maltempo che ha colpito la provincia dalle prime ore di sabato. Ecco tutto quello che è successo

LEGGI IL RACCONTO DELLA GIORNATA**18:21 "Questa è una pausa, il maltempo sta per tornare"**

«Questa è solo una pausa» spiegano i tecnici del Centro, riferendosi al sole che ha fatto capolino nel tardo pomeriggio di sabato. Per le prossime ore «prevediamo altri rovesci, anche forti, che dovrebbero protrarsi fino a domani mattina per estinguersi nel pomeriggio di domenica che potrebbe anche essere asciutto». Le precipitazioni più abbondanti sono state registrate a Somma Lombardo con 103 mm di pioggia caduti da ieri sera

LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO**18:12 Gallarate - Arnetta a rischio esondazione**

Nel quartiere Caiello si segnala che il fiume ha pericolosamente raggiunto gli argini.

17:42 Lago di Varese sopra i 40 cm

Ha sfondato quota 40 centimetri sullo zero idrometrico il Lago di Varese. I dati sono raccolti dalla centralina del Centro Geofisico Prealpino installata a Bodio

17:38 Castellanza - Allagato il sottopasso della ferrovia

Una delle principali vie di accesso alla stazione Nord di Castellanza risulta impraticabile.

L'acqua caduta nelle ultime ore rende ancora adesso il passaggio impraticabile

17:17 Riaperta l'autostrada A8

Autostrade per l'Italia comunica che alle ore 16 circa sull'autostrada A8 Milano-Varese è stato riaperto il tratto compreso tra Solbiate e Castronno in direzione nord verso lago di Varese e dalle 16.40 anche in direzione opposta, entrambi chiusi precedentemente per allagamenti dovuti allo straripamento del torrente Arnetta. Sul luogo dell'evento, dove oltre al personale della Direzione 2° Tronco di Milano, sono intervenute le pattuglie della Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco, il traffico attualmente (ore 16.50) scorre su entrambe le corsie in direzione nord mentre su una sola corsia in direzione sud per consentire il completamento delle operazioni di pulizia della piattaforma autostradale

17:09 L'arnetta esonda a Valdarno, il video

Ecco il video dell'esondazione dell'Arnetta a Valdarno

16:55 Chiuse alcune strade a Varese

La zona di via Friuli è sempre chiusa per il problema dello scolmatore di via Monte Nero (Roggia Poscalla). Ora sono state chiuse via Duno e via Piana di Luco per frane su sede stradale

16:43 L'Arnetta esonda a Gazzada

L'arnetta è esondata all'altezza del viadotto di Pedemontana invadendo la strada. Disagi al traffico ma nessun danno

Dopo il break di sabato sera, ricomincia il diluvio

particolare. Ecco il video

16:36 Gran lavoro per i vigili del fuoco

I Vigili del fuoco di Varese stanno operando fin dalle ore 8.00 di queta mattina in diversi Comuni della provincia per interventi connessi al maltempo. In particolare sono già stati effettuati oltre sessanta interventi per allagamenti, smottamenti e cadute di alberi nei Comuni di Cantello, Malnate, Castronno, Jerago, Albizzate, Besnate, Arsago Seprio e Somma Lombardo. Le immagini in allegato raffigurano uno degli interventi effettuati a Castronno per l'esondazione del fiume Arnetta ed il taglio di una pianta effettuato sulla SP 61, che è rimasta chiusa al traffico per oltre un'ora.

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

16:30 Albizzate, Valdarno sott'acqua

Le immagini di Valdarno invasa dall'Arnetta, fuoriuscita dagli argini

GUARDA LE FOTO

16:05 Autostrada, i consigli per evitare di rimanere intrappolati nel traffico

Sulla A8 Milano-Varese, è chiuso il tratto tra Solbiate e Castronno in direzione di Milano a causa delle forti piogge in atto che hanno provocato l'esondazione del torrente Arnetta. A seguito della chiusura si sono formate code tra Lago di Varese e Solbiate in direzione di Milano. A tutti i veicoli diretti nella zona interessata consigliamo di posticipare il viaggio e di attendere che le condizioni metereologiche migliorino. Sul luogo dell'evento sono presenti i vigili del fuoco e il personale di Autostrade per l'Italia.

16:00 Meteo - Aggiornamento

Al momento non piovè più su buona parte della provincia ma nelle prossime ore sono previste nuove precipitazioni.

L'autostrada rimane ancora chiusa

15:57 L'AUTOSTRADA ALLAGATA - IL VIDEO

Ecco il video dell'inondazione che ha coinvolto l'autostrada A8 tra Solbiate Arno e Castronno che ha causato la chiusura del tratto.

15:50 Besnate allagata

Allagamento a Besnate in via Tommasetto

15:40 A8 chiusa, il comunicato della Società Autostrade

Autostrade per l'Italia comunica che alle ore 15 circa sull'autostrada A8 Milano-Varese, è stato chiuso il tratto compreso tra Solbiate e Lago di Varese in entrambe le direzioni per allagamenti dovuti allo straripamento del torrente Arnetta. Sul luogo dell'evento, dove oltre al personale della Direzione 2° Tronco di Milano, sono intervenute le pattuglie della Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco, il traffico è bloccato in entrambe le direzioni e si registrano code.

15:18 Cassano Magnago - Le griglie tengono

Hanno retto le griglie di contenimento installate da pochi anni per contenere le piene del fiume Rile. Ecco in questo scatto l'enorme portata del canale di scolo

15:00 L'Arnetta è esondata a Gazzada Schianno

Problemi alla viabilità sulla SS341 all'altezza di Gazzada Schianno

14:55 Sp26 chiusa per frana

Una frana di fango ha bloccato la Strada Provinciale 26 all'altezza dello svincolo di Solbiate Arno.

Una grande massa di terra, a causa delle forti piogge, si è staccata occupando l'intero sedime stradale.

14:46 Chiusa l'autostrada A8

A seguito degli allagamenti tra Castronno e Solbiate Arno l'A8 risulta chiusa in entrambi i sensi di marcia

GUARDA LE IMMAGINI

14:36 Allagamenti lungo la A8

Acqua e detriti lungo l'autostrada A8 in entrambi i sensi di marcia tra gli svincoli di Cavarina e Castronno. Si consiglia di non mettersi in viaggio

14:25 Gallarate - Tutte le strade percorribili

La polizia locale assicura che al momento in città non ci sono disagi e che tutte le strade e tutti i sottopassi lungo la

Dopo il break di sabato sera, ricomincia il diluvio

viabilità locale non registrano chiusure o allagamenti

14:18 Somma Lombardo - Chiuse alcune strade

Erano già state chiuse questa mattina e sono state appena transennate. Stiamo parlando delle vie Del Rile e Goito che sono interessate da diffusi allagamenti

14:00 Cresce ancora il lago di Varese

Sta per raggiungere i 40 centimetri sullo 0 idrometrico il Lago di Varese. Il dato è diffuso dal Centro Geofisico Prealpino che testimonia anche un altro fatto: Da martedì scorso il livello del lago è cresciuto di quasi 35 centimetri (e continuerà a farlo nelle prossime ore)

13:17 Cremona - piante sulla provinciale

Si segnalano alcune piante che hanno invaso la sede stradale lungo la Sp 61. Al lavoro i Vigili del Fuoco per sgombrare la strada

12:58 Incendio a Comerio - Le foto

Ecco altre immagini dell'incendio che ha divorato il tetto di una casa a Comerio in via Fagnani. Le fiamme sono state domate grazie ad un massiccio intervento dei Vigili del Fuoco, presenti sul posto con 5 squadre

[GUARDA LE FOTO DELL'INCENDIO](#)

12:46 L'Olona ha sfiorato il livello di allarme

Il fiume ha raggiunto pochi centimetri dal livello di allarme all'altezza di Fagnano Olona. Le sue acque hanno tuttavia iniziato a calare intorno a mezzogiorno, lo rivelano i dati del centro Geofisico Prealpino. Martedì scorso si erano tuttavia registrate numerose esondazioni lungo il fondovalle. Il livello al momento si attesta intorno ai 2 metri.

[GUARDA LE FOTO DELL'ESONDAZIONE DI MARTEDÌ](#)

12:40 Busto, forti disagi al traffico

Ecco come si presentava questa mattina Busto Arsizio nella zona della stazione con sottopassi allagati, strade chiuse e tombini ostruiti da fango e acque nere. Agesp non segnala tuttavia particolari problemi alle infrastrutture pubbliche della città

[GUARDA LE IMMAGINI](#)

12:22 Varese sott'acqua, il video

Ecco alcune immagini registrate questa mattina in zona Masnago a Varese

12:02 Aggiornamento Meteo

Continuerà a piovere per tutto il giorno con precipitazioni diffuse lungo tutta la provincia. La pioggia ci accompagnerà anche domani ma con rovesci che si preannunciano di minore intensità

11:40 Vigili del Fuoco - Aggiornamento

I vigili del fuoco sono impegnati con diverse squadre, da questa notte per decine di interventi, causati dal maltempo su tutto il territorio provinciale. Si segnalano alcuni smottamenti a Luino, Fagnano, Cairate e diversi allagamenti di scantinati e piani bassi di alcune abitazioni, nei comuni di Busto Arsizio, Vergiate, Sesto Calende e Fagnano Olona.

[GUARDA LE IMMAGINI DIFFUSE DAI VIGILI DEL FUOCO](#)

11:23 Olona sotto controllo

Nonostante le forti piogge l'Olona risulta sotto controllo lungo tutto il suo corso.

Questa foto è stata scattata in via Peschiera a Varese

10:57 Fagnano Olona - Frana la strada, chiusa via Colombo

Una piccola frana ha interessato la strada che scende verso la Valle Olona. La Polizia Locale comunica che lo smottamento riguarderebbe solo una parte della banchina mentre il sedime stradale non sarebbe stato coinvolto. Per precauzione, comunque, il tratto è stato chiuso. Il fondovalle risulta aperto e percorribile

10:46 Vigili del Fuoco - "Nessun soccorso a persone"

Il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco spiega che sono in corso molti interventi lungo tutta la provincia: sottopassi allagati, piante cadute e allagamenti diffusi. Non si segnalano però soccorsi a persone

10:40 Varese - Altre strade chiuse

Palazzo Estense comunica che aumentano le strade chiuse a seguito delle piogge. Al momento non sono più percorribili

Tra le nuvole, torna a far capolino il sole

Meteo - Aggiornamenti in tempo reale - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Tra le nuvole, torna a far capolino il sole"

Data: **03/08/2014**

Indietro

Tra le nuvole, torna a far capolino il sole

Dopo un piccolo break nella serata di sabato, il diluvio è ricominciato nella mattina di domenica. Ma il pomeriggio sembra migliore

| Stampa | Invia | Scrivi

Video 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 | Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13

Pioggia, pioggia e ancora pioggia. Il luglio più piovoso degli ultimi 50 anni è alle spalle, ma agosto non si presenta molto meglio. Temporali e diluvio hanno bagnato la provincia da questa notte e le precipitazioni non sembrano volersi fermare. Le strade del Varesotto sono al limite. I temporali, proseguiti per gran parte di sabato 2 agosto, stanno ricominciando anche oggi, domenica 3. Cercheremo di tenervi aggiornati sulle situazioni di maggior criticità nella diretta qui sotto.

16:20 La Pro Loco di Vedano Olona rinvia la festa "Sotto le Stelle di Vedano"

Il Comunicato degli organizzatori: purtroppo questa estate sembra essere nata, è il caso di dirlo, sotto una cattiva stella, per cui l'evento di stasera "SOTTO LE STELLE DI VEDANO" è annullato. Anche se non dovesse piovere, le previsioni non garantiscono un cielo sereno, condizione necessaria per riuscire a scrutare con i telescopi le stelle e i pianeti. Chiederemo al GAT disponibilità per settembre (probabilmente verso la fine del mese), per riuscire a farvi toccare il cielo con un'occhiata.

16:15 Malnate chiede un milione di euro di danni per il maltempo

LEGGI L'ARTICOLO

15:45 Sottopasso SS336 allagato a Gallarate

La segnalazione è di un lettore: il sottopasso della SS336 all'altezza di Gallarate in via Schuster è allagato.

15:29 La pista del Ciglione è allagata

Il sole dà una tregua alle piogge, ma le piogge non hanno risparmiato alcuni luoghi della provincia, come la pista del Ciglione a Malpensa

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

15:28 Il pomeriggio, come previsto, comincia con il sole

Si sono arrestate dopo le due le piogge della mattina. Al momento, nella provincia splende un , più o meno timido, sole

11:45 Temporalmente a Luino, ma situazione sotto controllo

E' in atto in questi minuti il temporale sopra Luino: la pioggia però non è così abbondante da causare disagi, e tutto sembra sotto controllo. Il presidio nautico è attivo, ma non segnala problematiche nel lago

11:41 Vigili del fuoco già al lavoro

I Vigili del Fuoco di Varese sono già impegnati per il maltempo in pressoché tutta la provincia. Le segnalazioni sono decine, per lo più per allagamenti di case private o cadute di piante nei giardini. Non si segnalano però, per ora, disagi in luoghi pubblici o strade

11:37 Tempo brutto, salta la gita a Santa Caterina

A causa del tempo, l'escursione programmata dallo Iat di Ispra per le isole Borromee di oggi è stata posticipata a domenica 17 agosto

11:14 La pioggia varesina diventa virale su Facebook

Tra le nuvole, torna a far capolino il sole

particolare. Ecco il video

16:36 Gran lavoro per i vigili del fuoco

I Vigili del fuoco di Varese stanno operando fin dalle ore 8.00 di queta mattina in diversi Comuni della provincia per interventi connessi al maltempo. In particolare sono già stati effettuati oltre sessanta interventi per allagamenti, smottamenti e cadute di alberi nei Comuni di Cantello, Malnate, Castronno, Jerago, Albizzate, Besnate, Arsago Seprio e Somma Lombardo. Le immagini in allegato raffigurano uno degli interventi effettuati a Castronno per l'esondazione del fiume Arnetta ed il taglio di una pianta effettuato sulla SP 61, che è rimasta chiusa al traffico per oltre un'ora.

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

16:30 Albizzate, Valdarno sott'acqua

Le immagini di Valdarno invasa dall'Arnetta, fuoriuscita dagli argini

GUARDA LE FOTO

16:05 Autostrada, i consigli per evitare di rimanere intrappolati nel traffico

Sulla A8 Milano-Varese, è chiuso il tratto tra Solbiate e Castronno in direzione di Milano a causa delle forti piogge in atto che hanno provocato l'esondazione del torrente Arnetta. A seguito della chiusura si sono formate code tra Lago di Varese e Solbiate in direzione di Milano. A tutti i veicoli diretti nella zona interessata consigliamo di posticipare il viaggio e di attendere che le condizioni metereologiche migliorino. Sul luogo dell'evento sono presenti i vigili del fuoco e il personale di Autostrade per l'Italia.

16:00 Meteo - Aggiornamento

Al momento non piove più su buona parte della provincia ma nelle prossime ore sono previste nuove precipitazioni.

L'autostrada rimane ancora chiusa

15:57 L'AUTOSTRADA ALLAGATA - IL VIDEO

Ecco il video dell'inondazione che ha coinvolto l'autostrada A8 tra Solbiate Arno e Castronno che ha causato la chiusura del tratto.

15:50 Besnate allagata

Allagamento a Besnate in via Tommasetto

15:40 A8 chiusa, il comunicato della Società Autostrade

Autostrade per l'Italia comunica che alle ore 15 circa sull'autostrada A8 Milano-Varese, è stato chiuso il tratto compreso tra Solbiate e Lago di Varese in entrambe le direzioni per allagamenti dovuti allo straripamento del torrente Arnetta. Sul luogo dell'evento, dove oltre al personale della Direzione 2° Tronco di Milano, sono intervenute le pattuglie della Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco, il traffico è bloccato in entrambe le direzioni e si registrano code.

15:18 Cassano Magnago - Le griglie tengono

Hanno retto le griglie di contenimento installate da pochi anni per contenere le piene del fiume Rile. Ecco in questo scatto l'enorme portata del canale di scolo

15:00 L'Arnetta è esondata a Gazzada Schianno

Problemi alla viabilità sulla SS341 all'altezza di Gazzada Schianno

14:55 Sp26 chiusa per frana

Una frana di fango ha bloccato la Strada Provinciale 26 all'altezza dello svincolo di Solbiate Arno.

Una grande massa di terra, a causa delle forti piogge, si è staccata occupando l'intero sedime stradale.

14:46 Chiusa l'autostrada A8

A seguito degli allagamenti tra Castronno e Solbiate Arno l'A8 risulta chiusa in entrambi i sensi di marcia

GUARDA LE IMMAGINI

14:36 Allagamenti lungo la A8

Acqua e detriti lungo l'autostrada A8 in entrambi i sensi di marcia tra gli svincoli di Cavarina e Castronno. Si consiglia di non mettersi in viaggio

14:25 Gallarate - Tutte le strade percorribili

La polizia locale assicura che al momento in città non ci sono disagi e che tutte le strade e tutti i sottopassi lungo la

Tra le nuvole, torna a far capolino il sole

viabilità locale non registrano chiusure o allagamenti

14:18 Somma Lombardo - Chiuse alcune strade

Erano già state chiuse questa mattina e sono state appena transennate. Stiamo parlando delle vie Del Rile e Goito che sono interessate da diffusi allagamenti

14:00 Cresce ancora il lago di Varese

Sta per raggiungere i 40 centimetri sullo 0 idrometrico il Lago di Varese. Il dato è diffuso dal Centro Geofisico Prealpino che testimonia anche un altro fatto: Da martedì scorso il livello del lago è cresciuto di quasi 35 centimetri (e continuerà a farlo nelle prossime ore)

13:17 Cremona - piante sulla provinciale

Si segnalano alcune piante che hanno invaso la sede stradale lungo la Sp 61. Al lavoro i Vigili del Fuoco per sgombrare la strada

12:58 Incendio a Comerio - Le foto

Ecco altre immagini dell'incendio che ha divorato il tetto di una casa a Comerio in via Fagnani. Le fiamme sono state domate grazie ad un massiccio intervento dei Vigili del Fuoco, presenti sul posto con 5 squadre

GUARDA LE FOTO DELL'INCENDIO

12:46 L'Olona ha sfiorato il livello di allarme

Il fiume ha raggiunto pochi centimetri dal livello di allarme all'altezza di Fagnano Olona. Le sue acque hanno tuttavia iniziato a calare intorno a mezzogiorno, lo rivelano i dati del centro Geofisico Prealpino. Martedì scorso si erano tuttavia registrate numerose esondazioni lungo il fondovalle. Il livello al momento si attesta intorno ai 2 metri.

GUARDA LE FOTO DELL'ESONDAZIONE DI MARTEDÌ

12:40 Busto, forti disagi al traffico

Ecco come si presentava questa mattina Busto Arsizio nella zona della stazione con sottopassi allagati, strade chiuse e tombini ostruiti da fango e acque nere. Agesp non segnala tuttavia particolari problemi alle infrastrutture pubbliche della città

GUARDA LE IMMAGINI

12:22 Varese sott'acqua, il video

Ecco alcune immagini registrate questa mattina in zona Masnago a Varese

12:02 Aggiornamento Meteo

Continuerà a piovere per tutto il giorno con precipitazioni diffuse lungo tutta la provincia. La pioggia ci accompagnerà anche domani ma con rovesci che si preannunciano di minore intensità

11:40 Vigili del Fuoco - Aggiornamento

I vigili del fuoco sono impegnati con diverse squadre, da questa notte per decine di interventi, causati dal maltempo su tutto il territorio provinciale. Si segnalano alcuni smottamenti a Luino, Fagnano, Cairate e diversi allagamenti di scantinati e piani bassi di alcune abitazioni, nei comuni di Busto Arsizio, Vergiate, Sesto Calende e Fagnano Olona.

GUARDA LE IMMAGINI DIFFUSE DAI VIGILI DEL FUOCO

11:23 Olona sotto controllo

Nonostante le forti piogge l'Olona risulta sotto controllo lungo tutto il suo corso.

Questa foto è stata scattata in via Peschiera a Varese

10:57 Fagnano Olona - Frana la strada, chiusa via Colombo

Una piccola frana ha interessato la strada che scende verso la Valle Olona. La Polizia Locale comunica che lo smottamento riguarderebbe solo una parte della banchina mentre il sedime stradale non sarebbe stato coinvolto. Per precauzione, comunque, il tratto è stato chiuso. Il fondovalle risulta aperto e percorribile

10:46 Vigili del Fuoco - "Nessun soccorso a persone"

Il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco spiega che sono in corso molti interventi lungo tutta la provincia: sottopassi allagati, piante cadute e allagamenti diffusi. Non si segnalano però soccorsi a persone

10:40 Varese - Altre strade chiuse

Palazzo Estense comunica che aumentano le strade chiuse a seguito delle piogge. Al momento non sono più percorribili

Tra le nuvole, torna a far capolino il sole

via Bevera da piazzale Cantello (per allagamento ponte Cà Bassa) , via Friuli e via Molinazzo. Sono stati ripristinati i tombini di via Manin. Su via Tasso non si segnalano particolari disagi. Al lavoro 8 volontari della protezione civile oltre al personale della Polizia Locale

10:33 Comerio - Fulmine su un palazzo, in fiamme il tetto

Intorno alle 10 un fulmine ha colpito il tetto di un palazzo a Comerio scatenando un incendio. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco con 4 squadre da Varese e una dei volontari di Laveno. L'incendio è ancora in corso ma ora è sotto controllo

LEGGI L'ARTICOLO E GUARDA LE IMMAGINI

10:27 Varese - Strade chiuse

La Polizia Locale segnala diversi disagi nella zona di via Peschiera e via Cà Bassa con strade chiuse e deviazioni

10:16 Busto Arsizio - Allagata l'area nord

E' già finita sott'acqua l'area delle ferrovie nord.

Ecco come si presenta (nella foto a destra) in questo momento la via davanti all'ingresso della stazione.

10:14 Gallarate

Diverse strade allagate e problemi al deflusso delle acque dai tombini in numerose parti della città

10:12 Vergiate

Numerosi allagamenti in città. Diverse squadre di Vigili del Fuoco al lavoro

10:10 Valle Olona

La situazione del fiume rimane sotto il livello di allarme lungo tutta la Valle. La Protezione Civile è in allerta ma non è ancora necessario il suo intervento

10:08 Varese

Si segnalano numerosi disagi alla circolazione ma al momento non risultano strade chiuse. Anche la Sp1 è percorribile

9:46 Busto Arsizio

È chiuso il sottopasso che porta in autostrada a Busto Arsizio da Solbiate Olona, per cui vanno cercati percorsi alternativi

3/08/2014

redazione@varesenews.it

Maltempo, la tragedia di Refrontolo

Treviso - | Italia/Mondo | Varese News

Varesenews.it*"Maltempo, la tragedia di Refrontolo"*Data: **04/08/2014**[Indietro](#)

Maltempo, la tragedia di Refrontolo

4 morti e circa 20 feriti, di cui cinque in gravi condizioni, è il bilancio dell'alluvione avvenuta nel Trevigiano tra sabato 2 e domenica 3 agosto. Ministro dell'ambiente: «Il nostro è un Paese morfologicamente malato»

[| Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

L'allarme maltempo non ha colpito solo la Lombardia, ma anche il Veneto e in particolare il comune di Refrontolo, in provincia di Treviso. Durante la nottata tra il 2 e il 3 agosto, mentre si festeggiava la "festa degli uomini" a Molinetto della Croda, i cittadini partecipanti sono stati travolti da un'esondazione del torrente Lierza. Circa un centinaio le persone sono state sorprese dall'acqua, che ha invaso il tendone della festa nel giro di pochi secondi, travolgendo i malcapitati. Lo mostra un video di youreporter con gente che sale sui tavoli, anch'essi travolti dall'acqua mentre ancora imbastiti. Altri, si appendono alla struttura portante del tendone e altri ancora non hanno invece avuto il tempo di reagire, venendo travolti e portati via dall'acqua. Quattro sono gli uomini trovati deceduti e privati dalla forza dell'acqua dei loro vestiti. A questi si aggiungono i circa 20 feriti, dei quali i due più gravi sono stati sottoposti ad intervento chirurgico in rianimazione. Il più grave dei due ha subito fratture multiple causate dagli urti con gli oggetti trascinati dal fango, riporta il corriere del Veneto. Oltre trenta medici e infermieri dal personale degli ospedali di Conegliano e Vittorio Veneto sono stati richiamati in servizio. Intanto prosegue anche la conta dei danni, è intervenuto il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti: «Il nostro è un Paese morfologicamente malato: il dissesto è uno dei principali problemi italiani e il suo contrasto è stato messo fin dal primo giorno tra le priorità del governo.

Il nostro primo atto è stata la creazione di un'unità di missione proprio sul dissesto idrogeologico, una cabina di regia a Palazzo Chigi per coordinare l'attività dei ministeri». Il piano del governo contro il dissesto idrologico è chiamato #italiasicura ed è guidato da Erasmo D'angelis, che ha commentato: «1,1 miliardi, ancora non spesi, sono stati messi in gara dall'ente per opere urgenti e quanto accaduto stanotte nel trevigiano conferma l'urgenza di manutenzioni, di messa in sicurezza dei versanti franosi, di argini fluviali, di creare casse di espansione per ridurre il rischio alluvioni in tante aree del paese. Non possiamo e non dobbiamo più perdere altro tempo».

4/08/2014

redazione@varesenews.it

Cade in bici a Maddalena, soccorso in elicottero

Somma Lombardo - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews.it

"Cade in bici a Maddalena, soccorso in elicottero"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Cade in bici a Maddalena, soccorso in elicottero

Un 77enne ha impattato violentemente al suolo le sue condizioni sono parse immediatamente molto critiche. L'incidente sulla via Brugheretta che conduce ai canali del Ticino

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Una bruttissima caduta che ha fatto scattare subito la macchina dei soccorsi. Un uomo, secondo le prime informazione avrebbe 77 anni, è caduto in bicicletta. Il fatto è avvenuto nella frazione Maddalena di Somma Lombardo, sulla via Brugheretta che conduce ai canali del Ticino. L'uomo, sarebbe caduto impattando violentemente con il suolo. Le sue condizioni sono parse immediatamente molto critiche tanto che sul posto vi si sono recate un'ambulanza e un'automedica ma anche l'elisoccorso. L'uomo è stato soccorso sul posto e caricato in elicottero per il trasporto all'ospedale di Varese dove è stato accolto in codice giallo.

4/08/2014

Redazione@varesenews.it

"Frana in via per Ranco: un evento annunciato"

Angera - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it*"Frana in via per Ranco: un evento annunciato"*Data: **04/08/2014**

Indietro

"Frana in via per Ranco: un evento annunciato"

La nota del gruppo consiliare Angera Bene Comune dopo lo smottamento che ha interrotto la circolazione

[| Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Riceviamo e pubblichiamo la nota del gruppo consiliare Angera Bene Comune

Come noto la notte del 24 luglio un tratto della via per Ranco è franato a valle. Se da una parte l'evento è certamente imputabile alle forti piogge di questo periodo ed alle condizioni idro geologiche del luogo, dall'altra è riconducibile a nostro avviso, ad una condotta quanto meno superficiale della attuale amministrazione, la quale ha certamente profuso il dovuto impegno (ci mancherebbe altro!) DOPO l'accaduto, ma ha certamente mancato nelle attività da mettere in atto PRIMA.

La strada, in condizioni critiche dallo scorso inverno, era stata sottoposta a perizia da parte di tecnici (un geologo ed un ingegnere) che in una relazione dell'8 aprile ultimo scorso dichiaravano: "In ogni caso si dovrà provvedere ad un urgente ripristino della tubazione di scolo delle acque di precipitazione al fine di evitare la saturazione dei terreni sottostanti la sede stradale e, in tempi brevi, al consolidamento generale del tratto di muro in oggetto così come indicato nelle relazioni precedentemente citate. Si dovrà obbligatoriamente effettuare la totale chiusura al traffico in caso di ingenti precipitazioni".

Ora, non solo queste indicazioni sono state disattese, ma, di fronte ad un nostro richiamo tramite un'interrogazione nel consiglio comunale dell'11 luglio, ci era stata data dal sindaco rassicurazione, non sappiamo sulla base di quali documenti, che la strada era in condizioni di stabilità e che si sarebbe provveduto ad eseguire nel tempo i lavori relativi.

L'attuale amministrazione ha fatto scelte ben precise in ambito urbanistico, eliminando l'assessorato, evidentemente assunto ad interim dal sindaco, e accorpando l'area tecnica: se questi sono i frutti, queste decisioni prestano il fianco a considerazioni critiche circa la loro opportunità e le tempistiche di attuazione.

Bastava porre attenzione alla questione, che per noi, in caso di nostra affermazione elettorale, sarebbe stata una priorità, ed alla quale avremmo dedicato un assessore ingegnere ambientale di professione, magari invece di parte del tempo speso dagli amministratori in attività "spettacolari" quali la discutibile attività di verniciatura delle panchine, e non saremmo alle prese con questa vicenda che solo per puro caso non è diventata tragedia (pare che una donna con bambini in auto si sia vista la strada franare davanti agli occhi), per cui le domande non le avremmo fatte noi in consiglio comunale, ma il magistrato carte alla mano....

Per questo tiriamo tutti un gran respiro di sollievo: è andata bene! Ma rimane il giudizio fortemente negativo per una situazione che, oltre agli inevitabili disagi ed ai danni attuali alle cose, ha messo a repentaglio l'incolumità delle persone.

Siamo all'inizio di cinque anni di mandato, speriamo che questa sia l'ultima volta che dobbiamo confrontarci con simili situazioni con questi toni, che avremmo francamente evitato, ma che purtroppo ci sembrano adeguati.

Stanzianti 10 mln di Euro di nuovi finanziamenti, prevista la sospensione delle rate dei mutui in favore di famiglie e imprese colpite dall'eccezionale ondata di maltempo

Stanzianti 10 mln di Euro di nuovi finanziamenti, prevista la sospensione delle rate dei mutui in favore di famiglie e imprese colpite dall'eccezionale ondata di maltempo - Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

ANNUNCI E VARIE | lunedì 04 agosto 2014, 18:04

Stanzianti 10 mln di Euro di nuovi finanziamenti, prevista la sospensione delle rate dei mutui in favore di famiglie e imprese colpite dall'eccezionale ondata di maltempo

Condividi |

Interventi speciali da parte della Banca Popolare di Verona per fronteggiare i danni causati dal maltempo nel Trevigiano. In seguito all'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito i territori delle località di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo, il Banco Popolare offre un immediato e concreto supporto a tutti coloro che hanno subito danni, con una serie di interventi "speciali" resi disponibili attraverso le filiali della Banca Popolare di Verona. Stanziamento di uno speciale Plafond di 10 mln di Euro per l'erogazione di nuovi finanziamenti alle imprese e alle famiglie. I finanziamenti alle imprese potranno essere concessi per sostenere le spese per le operazioni di ripristino locali e attrezzature, sostituzione macchinari danneggiati e approvvigionamento nuove scorte. La durata massima prevista è di 3 anni e le condizioni economiche risultano estremamente agevolate. Per le famiglie è previsto uno specifico finanziamento, offerto sempre a condizioni agevolate, destinato al ripristino dei danni causati dall'alluvione.

Sospensione delle rate dei Mutui/Finanziamenti in essere

Disponibilità a sospendere le rate dei mutui per le famiglie e le imprese colpite dagli eventi calamitosi, con conseguente prolungamento del periodo di rimborso.

Il Gruppo Banco Popolare è pronto a valutare l'adesione ad ulteriori iniziative di carattere agevolato che dovessero essere attivate su iniziativa e con la partecipazione delle Istituzioni, Enti Territoriali, Associazioni di Categoria e Confidi.

«Si tratta di una serie di interventi tempestivi che testimoniano l'attenzione del Banco Popolare verso le emergenze del territorio – spiega Leonello Guidetti, Responsabile della Direzione della Banca Popolare di Verona – un modo concreto per rimanere a fianco delle famiglie e delle imprese, offrendo un aiuto per superare anche momenti difficili come questi».

Le famiglie e le imprese interessate potranno rivolgersi a tutte le filiali della Banca Popolare di Verona per acquisire le informazioni utili per aderire alle iniziative.

Verona, nubifragio nell'Est Veronese con grandine e vento: allagamenti a Montecchia e Monteforte

Verona Sera.it

"Verona, nubifragio nell'Est Veronese con grandine e vento: allagamenti a Montecchia e Monteforte"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Verona, nubifragio nell'Est Veronese con grandine e vento: allagamenti a Montecchia e Monteforte

Il temporale è cominciato sulla val d'Alpone e si è spostato fino a Terrossa di Roncà. Prima pioggia con vento forte, poi 20 minuti di ghiaccio hanno presentato il conto "salato" dei danni a colture e strutture

La Redazione 4 agosto 2014

Il fiume Alpone a San Bonifacio

Storie Correlate Verona, allarme fino al Ministero per gli allagamenti del litorale del Garda: "Livelli del lago da rivedere"
Verona, nuova ondata di maltempo si abbatte in provincia: allagamenti e smottamenti tutta la notte Verona, negozi e case allagate, tombini divelti: l'acqua è troppa e allaga strade da Peschiera a Verona Verona, "bomba d'acqua": torna il maltempo su tutta la provincia, allagamenti sul Garda

Non c'è temporale che si abbatte sulla provincia senza smuovere gli animi dei residenti dell'Est Veronese. Memori di quanto accaduto quattro anni fa e poi ripresentatosi puntualmente ogni autunno, anche se in maniera molto più lieve, i veronesi che abitano in Val d'Alpone hanno dovuto ad assistere all'ennesimo nubifragio nella propria zona. Nel primo pomeriggio di domenica, tra le 13 e le 14 il torrente che dà il nome alla vallata è cresciuto di oltre 80 centimetri. In un'ora. Questo basta a far capire quanta acqua è scesa in quel relativamente breve lasso di tempo.

Il temporale è cominciato a Monteforte e si è spostato fino a Terrossa di Roncà. Prima pioggia con vento forte, poi 20 minuti di grandine hanno presentato il conto "salato" dei danni a colture e strutture. Chicchi via-via sempre più grossi. Le foglie trascinate dal maltempo hanno poi terminato col provocare altri disagi, come l'ostruzione di tombini, grondaie, caditoie. Per questo, come spiega L'Arena, a Terrossa il Comune è stato costretto a chiudere un tratto della Provinciale 17 che unisce Roncà a Gambellara. Sarà per primo il consigliere regionale Gustavo Franchetto, che abita in questa zona, a chiedere lo stato di calamità naturale. I danni a coltivazioni e aziende agricole sono evidenti, come sempre, con vigne invase dall'acqua e dal fango per l'esondazione del rio Fiumicello e del rio Vanganella.

E le strade dell'area di Monteforte, a meno di un mese di distanza, si sono trasformate ancora in letti fangosi. Soprattutto nelle frazioni di Brognoligo e a Costalunga. Questo, dicono i ben informati, perché alla grandine si deve aggiungere la scarsa manutenzione dei fossati e degli scolli. Senza adeguata pulizia si riempiono in un batter d'occhio e cominciano a scaricarsi nelle zone circostanti. Insomma, è sempre la stessa storia che si ripete. E, come sempre, a farne le spese sono stati seminterrati, cantine, garage. I cittadini sono dovuti correre l'ungo le strade per aprire i tombini ostruiti da fogliame trascinato da corrente e vento. Come a Montecchia di Crosara. Disagi anche al confine con San Giovanni Ilarione. E oggi, oltre a mettere da parte la rabbia e a rimboccarsi le maniche, si incrociano le dita perché il maltempo conceda una tregua: e così si torna a far la conta dei danni.

[NUBIFRAGIO A MONTEFORTE](#)

[Annuncio promozionale](#)

[IL LIVELLO DEL FIUME ALPONE](#)

Verona, si perdono in montagna di notte e il cellulare si scarica: la coppia viene salvata all'alba**Verona Sera.it**

"Verona, si perdono in montagna di notte e il cellulare si scarica: la coppia viene salvata all'alba"

Data: **04/08/2014**

[Indietro](#)

Verona, si perdono in montagna di notte e il cellulare si scarica: la coppia viene salvata all'alba

Due escursionisti di 55 e 38 anni mandano in allarme la ragazza che li attendeva al termine della camminata. Dovevano tornare a casa alle 19, li hanno ritrovati nel bosco alle 3e45, a 600 metri di altitudine

La Redazione 4 agosto 2014

Un intervento del Soccorso alpino di Verona (Foto d'archivio)

Storie Correlate Verona, escursionista veronese si perde con il figlio di dieci anni in montagna: viene salvata Verona, auto precipita per 100 metri nel burrone sui monti piacentini: 37enne ne esce miracolato Verona, scomparsa da 10 giorni in montagna: un'altra battuta di ricerca dei soccorsi finisce nel nulla

L'allarme è scattato poco prima di mezzanotte, a 118 e Soccorso alpino di Verona. Era da quasi due ore, infatti, che procedevano le ricerche di due veronesi. È stata la ragazza, figlia della donna di 55 anni a segnalare il mancato rientro a casa. All'appello mancava anche il compagno di lei, un 38enne. Entrambi non avevano più dato notizie sulla loro posizione durante l'escursione sul Corno d'Aquilio. Dalle prime informazioni ricevute dalla donna, che aspettava la coppia in contrada Tommasi a Fosse di Sant'Anna d'Alfaedo, l'ultimo contatto telefonico risaliva alle 19 circa, quando, raggiunta la cima del Corno a 1500 metri di altitudine, i due avevano chiamato per dire che sarebbero scesi seguendo il giro circolare del Sentiero dei contrabbandieri. Poi il cellulare non aveva più dato segnale.

Annuncio promozionale

Le squadre del Soccorso alpino hanno iniziato a ridiscendere dalla montagna, da cui si dipartono numerosi sentieri, finché a 1200 metri di quota, due soccorritori hanno seguito una traccia ad un bivio che poteva trarre in inganno e, 600 metri di quota più in basso, hanno rintracciato la coppia di veronesi, entrambi residenti a Sona. Quando sono stati "salvatI" erano le 3e45 della notte. Dopo essersi persi scendendo, gli escursionisti avevano illuminato il percorso con la luce del cellulare, che si era scaricato, e poi si erano fermati nel bosco impossibilitati a proseguire. La squadra ha quindi accompagnato i due escursionisti a valle, dove sulla Statale della Val d'Adige sono stati tutti recuperati da un mezzo del Soccorso alpino sopraggiunto nel frattempo. Erano presenti anche uomini della Protezione civile di Sant'Anna d'Alfaedo e i vigili del fuoco.

Maltempo in Veneto, Protezione Civile: rischio idrogeologico fino a martedì notte

» VicenzaPiù

VicenzaPiù.com*"Maltempo in Veneto, Protezione Civile: rischio idrogeologico fino a martedì notte"*

Data: 04/08/2014

[Indietro](#)

Maltempo in Veneto, Protezione Civile: rischio idrogeologico fino a martedì notte Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 16:03 | 0 commenti

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Regione Veneto - In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto decreta lo stato di attenzione per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale, da riconfigurare, a livello locale, in stato di preallarme/allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità.

La dichiarazione ha validità dalle 14 di oggi alle ore 24 di domani, martedì 5 agosto.

Gli Enti Territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile.

A partire dal pomeriggio di oggi e sino alla tarda serata di domani sono possibili fenomeni temporaleschi sparsi su tutto il territorio regionale. I fenomeni potranno presentarsi anche a carattere intenso con forti raffiche di vento e locali grandinate.

Disastri maltempo nel trevigiano e vicentino, Crimì: serve un'azione strutturale di difesa

» VicenzaPiù

VicenzaPiù.com*"Disastri maltempo nel trevigiano e vicentino, Crimì: serve un'azione strutturale di difesa"*Data: **04/08/2014**[Indietro](#)

Disastri maltempo nel trevigiano e vicentino, Crimì: serve un'azione strutturale di difesa Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 11:14 | 0 commenti

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Filippo Crimì, PD - L'accaduto di Treviso (una valanga di fango con quattro morti ndr) è sconcertante, voglio esprimere la mia vicinanza alle famiglie coinvolte nella disgrazia. Quanto accaduto in questi giorni nel trevigiano e in diverse zone della provincia di Vicenza sono l'ennesima prova di come sia necessario intervenire urgentemente con opere di difesa idraulica e geologica per la messa in sicurezza dei nostri territori, adottando quindi una logica di prevenzione dalle calamità.

È importante uscire dal ciclo ripetitivo per il quale a un danno seguono i soli indennizzi per il ripristino delle zone colpite senza che segua un'azione strutturale di difesa delle stesse. È assolutamente necessario fare un salto di qualità, investire nella sicurezza dei territori, quindi nella sicurezza dei cittadini. Mi auguro che la regione tramite le sue competenze intraprenda velocemente questa via e mi impegnerò affinché quanto dichiarato dal Governo circa l'apertura di diversi cantieri per la difesa idraulica e geologica avvenga nell'arco di brevissimo tempo e interessi consistentemente il Veneto.

Non possiamo più aspettare.

Dissesti idrogeologici in Veneto, il Pd: bisogna davvero cambiare passo

» VicenzaPiù

VicenzaPiù.com*"Dissesti idrogeologici in Veneto, il Pd: bisogna davvero cambiare passo"*Data: **04/08/2014**

Indietro

Dissesti idrogeologici in Veneto, il Pd: bisogna davvero cambiare passo Di Edoardo Andrein | oggi alle 17:28 | 0 commenti

Condividi | Invia per email Stampa

“Bisogna davvero cambiare passo e realizzare queste opere fondamentali per la sicurezza dei veneti”. Il Partito Democratico vicentino, tramite le parole del consigliere regionale Stefano Fracasso e del deputato Federico Ginato, riporta l'attenzione sulla necessità di realizzare interventi di prevenzione contro il dissesto idrogeologico, esprimendo cordoglio per le vittime della tragedia di Refrontolo, nel trevigiano, dove a causa di una valanga di fango sono morte quattro persone e due ferite gravemente. Di seguito la dichiarazione congiunta rilasciata sulla situazione degli interventi da attuare.

“La fragilità del nostro territorio si è presentata ancora una volta in modo drammatico davanti ai nostri occhi. Servono interventi concreti, subito. Bene quindi i 570 cantieri previsti con il decreto Sblocca Italia, ma ci sono anche i fondi stanziati nell'ultimo bilancio regionale da utilizzare e un accordo di programma Ministero-Regione del 2010 per realizzare 64 interventi per un investimento di 45 milioni. Di questi ultimi ad oggi purtroppo pare che solo una decina siano stati cantierati. Siamo vicini alle famiglie delle vittime e dei feriti e a tutta la comunità di Refrontolo. Purtroppo questo episodio, al di là di quali saranno le cause specifiche che verranno accertate, assieme ai tanti altri danni che il maltempo ha portato nella nostra regione in queste settimane ci ricorda che viviamo in una terra fragile, che deve essere curata e tutelata. Dobbiamo capire che questa è la priorità. La Regione deve utilizzare quanto stanziato con l'ultimo bilancio regionale, nel quale per la difesa del suolo sono stati messi 90 milioni di euro proprio per rispondere agli interventi più urgenti. E deve dare seguito all'accordo di programma siglato con il Ministero dell'Ambiente nel 2010. Dei 64 interventi previsti sembra che purtroppo ad oggi nessuno sia stato concluso e che solo una decina o poco più sia in corso d'opera: il che vorrebbe dire che tutti gli altri sarebbero ancora in progettazione o in fasi addirittura precedenti. Ci sono quindi risorse e possibilità che vanno utilizzate subito per non ritrovarci a dover sempre intervenire dopo, quando è troppo tardi”.

Maltempo/ Bomba d'acqua nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti a Refrontolo

Maltempo/ Bomba d'acqua nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti a Refrontolo | il Democratico

il Democratico.com

""

Data: **03/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo/ Bomba d'acqua nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti a Refrontolo

Il bilancio aggiornato a poco fa della bomba d'acqua che ha colpito Refrontolo è di quattro morti e 8 feriti, 6 dei quali ancora in ospedale. Uno di loro è rianimazione. Il dato è stato reso noto dal presidente del Veneto, Luca Zaia, da stamane sul luogo del disastro assieme a Protezione Civile, Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. Zaia ha visitato i luoghi prima percorrendo la zona a piedi poi con un elicottero, per verificare l'entità dei danni.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, avuta notizia del tragico bilancio dell'evento alluvionale che ha colpito, nella tarda serata di ieri, il Comune di Refrontolo, esprime la propria solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti: è quanto si legge in una nota del Quirinale. Il Capo dello Stato manifesta vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso, conclude.

Non c'erano altre vittime nelle carcasse d'auto trascinate via dalla bomba d'acqua di stanotte a Refrontolo, nel Trevigiano, in cui sono morte quattro persone. Lo hanno fatto sapere i Vigili del Fuoco al termine delle operazioni di ispezione. Sono quattro i corpi senza vita confermati dai Vigili del Fuoco in una nota ufficiale recuperati nella notte a Refrontolo dopo il violento temporale che ha colpito la zona pedemontana del trevigiano nella tarda serata di ieri, causando lo straripamento del torrente Lierza. Coinvolto un gruppo di persone che partecipavano a una festa di paese, i soccorritori aggiunge la nota hanno svolto per tutta la notte le operazioni di ricerca dei quattro dispersi segnalati. Impegnati nell'intervento 40 vigili del fuoco con il nucleo sommozzatori di Vicenza, squadre Saf (speleo, alpino, fluviali) e cinofili provenienti anche dai comandi limitrofi. Terminato alle prime luci dell'alba il difficoltoso lavoro di verifica delle tante carcasse d'auto trascinate dall'acqua, è stata esclusa la presenza di persone all'interno, conclude la nota.

Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia. Lo ha detto a Refrontolo il presidente del Veneto, Luca Zaia, che per tutta la notte si è tenuto in costante contatto con i soccorritori. Zaia ha annunciato che la Regione ha già attuato lo stato di crisi per la zona. Alle 11, al Comune di Refrontolo, farà il punto della situazione con i responsabili dei soccorsi e il sindaco.

Morte e distruzione la notte scorsa nel trevigiano, dove una bomba d'acqua si è abbattuta con tutta la sua potenza nella zona di Refrontolo, facendo tracimare un piccolo torrente, il Lierza, che ha spazzato via in pochi istanti persone, strutture, automobili, durante una festa paesana affollata di gente. Il bilancio è tragico, e ancora provvisorio: 4 i morti, almeno una ventina di feriti, dei quali uno grave. Solo due delle vittime sono già state identificate. Si tratta dei trevigiani Maurizio Lot, 52 anni, di Farra di Soligo, e Giannino Breda, 67, di Sernaglia della Battaglia. Il disastro è avvenuto poco prima della mezzanotte. La piccola località del Molinetto della Croda, luogo frequentato dai turisti, anche per il famoso e antico mulino ad acqua, è stata colta all'improvviso dalla potenza del fortunale. Una pioggia battente che nel giro di qualche decina di minuti ha ingrossato a dismisura tutti i corsi d'acqua, tra cui il Lierza, vicino al quale era in corso la Festa degli Omeni con un centinaio di persone. Mentre tutti cercavano riparo c'è stata la tracimazione del torrente, che ha trasformato la strada in un fiume, portando via tende, stand, auto e persone. I soccorsi sono apparsi subito difficili, perché la zona sulle colline trevigiane è relativamente isolata e con una viabilità ristretta. Su Refrontolo sono state convogliate in breve squadre dei Vigili del fuoco, carabinieri, medici e infermieri del Suem 118 con tutte le ambulanze disponibili, uomini del Soccorso Alpino del Veneto. Ora si stanno perlustrando anche le aree contigue dove sono state trascinate cose e automobili per verificare che non vi siano altre persone coinvolte. Il presidente del Veneto Luca Zaia, tenutosi in

Maltempo/ Bomba d'acqua nel trevigiano: 4 morti e 8 feriti a Refrontolo

contatto fin da subito con i soccorritori, si è recato poco fa sul luogo del disastro. Contemporaneamente i vigili del fuoco si sono dovuti portare anche nella vicina Cison di Valmarino, località Rolle, per una frana che ha bloccato la strada impedendo il rientro a casa di 150 persone che rientravano dalla festa di Refrontolo.

***Martedì 5 agosto BURATTINI SENZA CONFINI presenta a Udine lo spettacolo
o IL SOGNO***

- IL GIORNALE DEL FRIULI | IL GIORNALE DEL FRIULI

ilGiornaledelFriuli.net

"Martedì 5 agosto BURATTINI SENZA CONFINI presenta a Udine lo spettacolo IL SOGNO"

Data: **04/08/2014**

Indietro

Martedì 5 agosto BURATTINI SENZA CONFINI presenta a Udine lo spettacolo IL SOGNO

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 04/8/14 • nelle categorie Friuli-VG,Musica e Spettacoli,Udine

Domani 5 agosto alle 18 nell'area verde Robin Hood "BURATTINI SENZA CONFINI"

PRESENTA LO SPETTACOLO "IL SOGNO"

Dopo il maltempo dei giorni scorsi torna la rassegna dedicata
alla giocoleria, alla narrazione e all'animazione per bambini

Proseguono gli appuntamenti con "Burattini senza confini", la rassegna di spettacoli di strada in programma nei quartieri cittadini. Dopo i rinvii causati dal maltempo dei giorni scorsi, domani martedì 5 agosto alle 18 l'area verde Robin Hood di via Pirona a Cussignacco ospiterà "Il sogno", uno spettacolo di clown e bolle di sapone di tutti i tipi e dimensioni, a cura di "Gambeinspallateatro".

La rassegna si concluderà martedì 12 agosto sempre alle 18 nell'area verde Peter Pan di via di Brazzà con l'evento "Storie di Lupi" di Alberto De Bastioni, che sostituirà lo spettacolo "Un circo in musica" del Teatro Tages, in programma lo scorso 29 luglio e annullato a causa del maltempo. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero. Per informazioni: PuntoInforma del Comune di Udine (tel. 0432/414717 - www.comune.udine.it).